ATTI DELLA GIUNTA

PER LA

INCHIESTA AGRARIA

E

SULLE CONDIZIONI DELLA CLASSE AGRICOLA

Volume I — Fascicolo I.

PROEMIO DEL PRESIDENTE

ROMA
FORZANI E C., TIPOGRAFI DEL SENATO
—
1881

GIUNTA PER L'INCHIESTA AGRARIA

E SULLE

CONDIZIONI DELLA CLASSE AGRICOLA

COMMISSARI

ANGELONI Barone Giuseppe Andrea, Deputato al Parlamento
BERTANI Dott. Agostino, già Deputato al Parlamento
BRANCA Comm. Ascanio, Deputato al Parlamento
DAMIANI Comm. Abele, Deputato al Parlamento
DE SIERVO Comm. Fedele, Senatore del Regno
JACINI Conte Stefano, Senatore del Regno
MEARDI avv. Francesco, Deputato al Parlamento
MORPURGO Comm. Emilio, già Deputato al Parlamento
SALARIS Comm. Francesco, Deputato al Parlamento
TANARI Marchese Luigi, Senatore del Regno
TOSCANELLI Cav. Giuseppe, Deputato al Parlamento
VITELLESCHI NOBILI Marchese Francesco, Senatore del Regno

Presidente: JACINI
Vicepresidente: BERTANI

PROEMIO DEL PRESIDENTE.

Il problema agrario in Italia e l'Inchiesta

I.

Le difficoltà di un'Inchiesta agraria in Italia.

Le diversità di clima che si riscontrano nella patria italiana hanno un'importanza più relativa che assoluta per l'andamento delle industrie manifattrici. Queste possono svolgersi presso a poco egualmente in ogni contrada del paese nostro, dovunque esistano certe condizioni strettamente locali, come sarebbero le cadute d'acqua, l'abbondanza di mano d'opera, la vicinanza delle rispettive materie prime, cose tutte che di rado sono esclusive dell'una o dell'altra estremità d'Italia. Le tradizioni particolari delle varie regioni, di recente riunite ad unità di Stato, poco influiscono su quelle industrie le quali, tosto che il tornaconto immediato lo suggerisca, si lasciano im-

piantare di nuovo, ovvero trasformare senza difficoltà e provvedere dei più recenti perfezionamenti già esperimentati e adottati in altri paesi. I criteri uniformi della imposta sulla ricchezza mobile, l'unificazione avvenuta della tassa sui fabbricati, i trattati di commercio conchiusi dall'Italia cogli Stati esteri, i mezzi di comunicazione presso che attuati in tutte le parti del Regno per collegare i centri popolosi fra loro e cogli sbocchi del commercio, hanno in certo qual modo parificato tutti gli industriali italiani. Perciò si può dire che esiste ormai un'Italia industriale e commerciale.

Un'Italia agricola invece non esiste ancora; ma abbiamo parecchie Italie agricole affatto distinte fra loro; così grande e multiforme è l'influenza, sull'economia rurale, delle disparità dei climi che si riscontrano fra le Alpi e il Lilibeo; delle tradizioni storiche, morali, amministrative, legislative, diversissime da regione a regione; dell'invincibile lentezza dei mutamenti nelle cose agrarie; della disuguaglianza di trattamento dei possessori del suolo rispetto alle pubbliche gravezze, in mancanza di un'unità di cadastro; dei mezzi di comunicazione i quali, assai più che non dall'industria manifattrice, dall'agricoltura si esigono moltiplicati e ramificati, costituendo ogni spazio coltivato, l'opificio della industria agricola.

È questa la prima avvertenza che crediamo necessario sottoporre all'apprezzamento dei lettori della presente Relazione. Essa dovrebbe bastare perchè un'Inchiesta sulle condizioni così dell'*agricoltura* come delle *classi agricole* in Italia (tale è il titolo della legge 15 marzo 1877), intrapresa al giorno d'oggi, abbia ad essere ritenuta come un compito sterminato e per nulla paragonabile nè a quello delle altre Inchieste parlamentari già condotte a termine sopra altri elementi, assai più semplici e limitati, della vita politica o della economica del paese, nè a quelle eseguite presso altre nazioni sopra l'agricoltura e gli agricoltori.

Il caso di un'Inchiesta parlamentare che abbracci tutto quanto l'organismo agrario di uno dei maggiori Stati d'Europa, da compirsi nel brevissimo tempo di due anni, e colla spesa di lire 60,000, vale a dire con uno stanziamento inferiore di gran lunga a quello che occorse per qualsiasi delle altre Inchieste parlamentari che furono istituite in Italia sopra argomenti assai più circoscritti, è piuttosto unico che raro.

Oltralpi, quando si volle conoscere l'economia rurale di un grande Stato, si decretarono Inchieste *amministrative*, e si concesse a chi le doveva eseguire tutto il tempo e tutti gli stanziamenti necessari. Così avvenne in Francia per la Inchiesta agraria iniziata nel 1865 e pel compimento della quale occorsero cinque anni di tempo e circa due milioni di spesa, sebbene quel paese fosse già unificato amministrativamente e studiato da parecchie generazioni. Quando poi si istituirono Inchieste agrarie parlamentari, come avvenne più volte in Inghilterra, scopo di quelle fu di studiare una serie circoscritta di fatti nelle attinenze loro col resto dell'organismo agrario del paese, organismo già perfettamente conosciuto in tutti i suoi principali elementi; ed è questa circostanza appunto che non si verifica in Italia.

Ecco la risposta che ci occorre dare a coloro che mossero rimprovero alla Giunta parlamentare italiana incaricata dell'Inchiesta agraria, per avere essa lasciato passare il tempo concessole senza dare ultimato il suo lavoro, dimenticando quegli accusatori che noi, appena intraveduti gli immensi ostacoli che ci si paravano d'innanzi, non esitammo a rivolgerci al Parlamento e al Governo, con lettera ufficiale e pubblica

del 9 marzo 1878, affine di mettere in chiaro, senza reticenze, la posizione nostra, e di provocare una nuova legge (promulgata ai 12 dicembre 1878), la quale, insieme ad uno stanziamento speciale di lire 125 mila destinato principalmente a promuovere, con appositi premi, la compilazione di monografie agrarie circondariali, ci concesse un prolungamento di tempo fino a tutto il 1882 per adempiere al nostro mandato.

Comunque sia, la Giunta a cui venne affidato sì grave incarico stima opportuno di chiedere ai propri mandanti che, penetrati delle difficoltà dell'impresa, vogliano distinguere, nell'opera da essa assunta, tre aspetti diversi:

1° il concetto direttivo che la Giunta si è formata del còmpito suo;

2° il metodo adottato per eseguirlo;

3° i risultati che, prendendo a base quel concetto e seguendo quel metodo, furono conseguiti dalla operosità e dalla diligenza dei suoi componenti.

Siccome, per ammissibile ipotesi, la maggioranza dei nostri mandanti potrebbe dissentire dalla Giunta riguardo al concetto direttivo che ci ha ispirati, così sarebbe a deplorarsi che il dissenso su quel solo punto avesse per effetto di condannare all'oblìo il frutto di tante fatiche nostre e altrui, frutto che in parte siamo in grado di presentare fino da oggi, e che ha un valore per sè stesso. Tale medesima considerazione varrebbe anche per il caso in cui il concetto direttivo fosse trovato ottimo, ma erroneo invece il metodo escogitato per attuarlo; ovvero per l'altro caso, che il concetto direttivo fosse pienamente ammesso non meno che il metodo per tradurlo in atto, ma che la censura dovesse cadere sull'applicazione che ne hanno fatta i mandatari.

Noi, per vero dire, speriamo di ottenere l'approvazione del Parlamento e del Governo riguardo a ciascuno di quei tre aspetti del nostro lavoro. Ma se mai ciò non avvenisse, stimiamo nostro dovere far rilevare, come, ad ogni modo, gli studi che siamo in via di pubblicare possano e meritino, per molta parte, di essere utilizzati.

II.

Del concetto che la Giunta per l'Inchiesta si è formata del còmpito suo.

Un problema risolvibile è già mezzo risoluto quando venga posto bene. Posto male, invece, non si risolve più. Convinti di questa verità, tenteremo dunque, prima di tutto, di porre bene il problema agrario d'Italia, ossia di porlo nei suoi veri termini.

Se i giudizi di alcuni organi della stampa, se le impressioni raccolte dalla bocca di moltissimi fra coloro a cui dovemmo ricorrere, in ogni parte d'Italia, per collaborazione, per ricerca di notizie, o per appoggio, si debbono prendere come sintomi della pubblica opinione, è giocoforza convenire che il concetto che andossi formando nel paese circa al carattere ed all'importanza della presente Inchiesta, sebbene questa emani da una legge, varia all'infinito. Nè ciò deve sembrar strano, se si pensa che la legge anzidetta, benchè molto chiara ed esplicita nel suo titolo generale, è suscettibile di

molte interpretazioni diverse riguardo ai suoi intenti ed ai limiti della sua applicazione. Egli è quindi necessario esporre quale sia stato il concetto che se ne formò la Giunta incaricata di eseguirla, e quale uso essa abbia fatto dell'ampia libertà d'interpretazione che le era stata lasciata dalla legge del 15 marzo 1877.

Quale, dovevamo noi presumere, poteva essere la mente del legislatore nel promulgare la sopraindicata legge? Ecco come abbiamo ragionato.

Il problema agrario ha un' importanza di carattere nazionale, cioè immensa, non meno economica che politica.

Dei grandi Stati moderni, non esclusi i più vantati per rigoglio di commerci e di industrie, nessuno havvene in cui non venga attribuito all'agricoltura il posto d'onore fra le varie fonti della ricchezza nazionale, vuoi per la copia e il valore delle materie che essa produce, indispensabili al soddisfacimento dei più elementari bisogni dell'uomo, vuoi per il numero relativamente grande di cittadini i quali esercitano l'arte agricola o da questa ritraggono i propri redditi.

Laddove la civiltà è meno progredita, apparisce evidente che l'agricoltura, come la sola creatrice e dispensatrice della ricchezza, debba regnare da sovrana nell'ordine economico, e che i possessori della terra abbiano a primeggiare nell'ordine sociale. Ma anche nei paesi pervenuti a civiltà più avanzata, nei quali crebbero e ingigantirono i commerci e le industrie, non vien meno per questo, sebbene con carattere non più così esclusivo, l'importanza dell'arte di utilizzare il suolo, nè quella del possesso territoriale. Imperocchè i commerci e le industrie, anzichè aspirare al primato, tendono a rendere omaggio all'agricoltura e le porgono, affinchè li immobilizzi e ne riceva aiuto, una parte dei profitti e dei risparmi che seppero ottenere nelle vie loro proprie. E inoltre i commercianti e gli industriali, una volta arricchiti, inclinano sempre più a partecipare anch'essi alla proprietà fondiaria, e promuovono, colla ricerca degli acquisti, il rialzo del valor commerciale della terra e una normale divisione dei beni rurali, spezzando i troppo vasti, dovunque non si oppongano artificialmente istituzioni politiche, e agglomerando i troppo piccoli. Per tal modo l'incremento della ricchezza mobiliare contribuisce potentemente ad accrescere il numero di coloro che hanno interesse a favorire lo sviluppo e la prosperità dell'arte agricola e a difendere i diritti del possesso immobiliare.

Siffatta legge generale della vita economica riceve applicazione anche nell'Italia, paese mirabilmente predisposto all'agricoltura, sia dalle condizioni naturali del suo territorio, sia dalle tradizioni antichissime del suo popolo; nè cesserà quando sarà trascorso l'attuale periodo di transizione civile. Non è a caso che il suo antico poeta le attribuì la denominazione di *magna parens frugum*, indicando, con questo titolo, da prendersi in senso lato, ciò che era, che può essere e che deve essere.

E invero una storia di venticinque secoli ci ha insegnato che le fasi alterne della grandezza e della decadenza politica delle genti italiche si specchiarono sempre ed ebbero esatto riscontro nella floridezza, relativamente ai tempi, e nella decadenza dell'arte agricola. Ogni volta che quelle genti si mostrarono forti e gloriose, anche l'agricoltura apparve florente e tenuta ad onore; il contrario accadde nelle epoche del loro decadimento. Deve pertanto considerarsi siccome fenomeno naturale il fatto, che fin a quando l'Italia rimase soggetta a dominazioni straniere, sminuzzata politi-

camente e sfruttata da Governi dispotici, anche il suo organismo agricolo avesse a risentirsi di tanti malanni. Ed è in siffatta condizione appunto che, dal più al meno, la trovò la presente generazione, il giorno in cui ebbe la fortuna di riunire in un tutto politico le sparse membra della patria e di rivendicare questa alla indipendenza ed alla libertà. Nè possiamo stupirci se, appena divenuta la nazione italiana padrona di sè stessa, unanime si manifestasse l'aspettazione che, composta come essa è, nella sua maggioranza, di cointeressati nel possesso o nella coltivazione della terra, sotto il regime della libera concorrenza, e con tanta felicità di cielo, avesse ad accingersi con foga e con successo all'impresa di trasformare, in un colpo, tutto ciò che di imperfetto esisteva nei riguardi della produzione agraria, non che in quelli della condizione dei possessori del suolo e delle classi che si dedicano all'arte rurale.

Il fatto ha esso corrisposto a tanta aspettazione? Sarebbe vano dissimularlo. No, il fatto non ha corrisposto. Ciò ammesso, resta però a vedere se, per avventura, l'aspettazione pubblica non sia stata soverchia, anche in questa come in molte altre cose; ed in caso affermativo, fino a qual punto; occorre determinare in quale misura invece fosse ragionevole, e così pure per colpa di chi o per quali cause non venisse pienamente appagato, se non lo fu, nemmeno ciò che v'era di ragionevole nella pubblica aspettazione.

Per far questo sommariamente stimiamo opportuno riassumere i giudizi più frequenti che, nel corso del passato ventennio, ci è occorso di udire esprimere sopra tale argomento; e contrapporre a quei giudizi alcune osservazioni generali che gli studi da noi fatti ci permettono di formulare.

Lo stato dell'economia rurale, dopo venti anni di governo nazionale, dicono gli uni, sia che si consideri sotto l'aspetto della produzione, sia sotto quello delle condizioni dei lavoratori della terra e della possidenza, lascia talmente a desiderare, che, se non si modificasse in modo sostanziale, fornirebbe a coloro che hanno contrastato, avversato, condannato il recente risorgimento politico d'Italia un formidabile argomento per sostenere ch'esso non aveva solide basi, dal momento che la coincidenza, sempre immancabile nei consorzi umani, fra la grandezza politica e la floridezza dell'agricoltura, persiste fra noi a far difetto. L'Italia fu sempre decantata, soggiungono essi, come un giardino della natura, perchè provveduta di una splendida vegetazione e favorita soprattutto da un clima meraviglioso. Che cosa ne hanno fatto e continuano a farne i suoi abitanti, di tanti invidiati privilegi? Nessun altro paese dell'Europa occidentale presenta una parte aliquota così estesa di spazi improduttivi: 5,600,000 ettari circa sopra una superficie totale di ettari 29,600,000; e dei rimanenti 24 milioni di ettari la denominazione di terra produttiva è, per una metà almeno, un modo di dire piuttosto che una realtà. La media produzione del frumento, che è di 11 ettolitri per ettaro in Italia, ascende a 32 ettolitri in Inghilterra, a 22 in Olanda, a 20 nel Belgio, a 15 in Francia, a 23 nell'Impero germanico, paesi tutti verso i quali, dal più al meno, il sole si mostra cotanto avaro. L'Italia, con una popolazione di tre quarti della popolazione francese e una superficie di più che la metà di quella della Francia, produce per tre miliardi di annue derrate agricole, mentre quella nazione ne produce 12 miliardi. Ma

v'ha di più. L'Italia non si è nemmeno messa in grado di fornire tanti cereali che bastino al consumo dei suoi abitanti. Nè di tale inferiorità è d'uopo far molte investigazioni per trovarne la causa efficiente, quando si vedono applicati, in gran parte delle provincie italiane i sistemi d'agricoltura adamitici, quando c'è tanta ignoranza dei più razionali avvicendamenti e delle nuove applicazioni della chimica e della meccanica alla coltura del suolo. Che se poi si volge lo sguardo alle classi dei coltivatori, che cosa si dovrà dire della eccessiva loro miseria in non poche provincie, spesso anche nelle provincie più prospere, miseria che in Europa non trova riscontro se non in Irlanda? E la possidenza, oppressa dalle imposte e dai debiti ipotecari, è essa forse meritevole d'invidia? Insomma, da qualunque parte ci rivolgiamo, l'Italia agricola ci si presenta come un ammalato cronico e cancrenoso, in uno stato estremo, per salvarla dal quale occorrerebbe un miracolo di energia, di operosità e di saggezza in tutti gli Italiani, un miracolo piuttosto desiderabile che possibile.

Se le cose fossero pervenute realmente a questo punto, un'Inchiesta agraria sarebbe presso a poco inutile. Essa non servirebbe che a constatare l'esistenza di una malattia incurabile. Ma, fin dal compimento del primo stadio del nostro lavoro, ci è risultato che, nel precedente quadro, il quale di quando in quando ci accade di vedere esposto da taluni periodici ai lettori raccapricciati, ha parte grandissima l'esagerazione; e perciò non vogliamo indugiare a dichiararlo.

Prima di tutto, la denominazione di giardino della natura che gli stranieri attribuirono al lago di Como, al golfo di Napoli e a poche altre contrade d'Italia, le quali tutte insieme non formano che una minima frazione della sua superficie totale, non può essere reclamata a favore di tutta la penisola e delle grandi isole italiane.

La patria nostra, eccettuata la pianura del Po e poche altre pianure minori, è un paese di montagna, anzi di alte montagne, in molta parte dirupate e inospiti; e il fatto di essere assolutamente improduttiva una non piccola estensione di essa è dovuto alla natura ed è invincibile. Riguardo poi allo spazio a cui si attribuisce la denominazione di produttivo, perchè censito, non bisogna dimenticare che una buona metà del medesimo è coperto, in tutte le regioni alpine ed appenniniche, di alluvioni di ghiaie, di molti ruderi di foreste, di magri pascoli di montagna non suscettibili di miglioramento; nel centro della penisola, di sterminate maremme; nel mezzogiorno e nelle isole, di terreni acquitrinosi, fonti perenni di malaria; per tacere e delle *crete* senesi, e delle *murgie* pugliesi, ecc. Della devastazione delle foreste, e dell'invasione delle paludi si può, per verità, incolpar l'uomo; non già però la generazione vivente. Ciò è dovuto alla incuria di cinquanta generazioni e dei Governi che presiedettero ai loro destini; nè si deve pretendere che una sola generazione possa rimediare a tanti mali secolari, anche se retta dal miglior governo possibile. Pertanto, nel confronto che si suole istituire cogli altri grandi paesi europei, risulta che in nessuno di questi, eccettuate la Russia e la Scandinavia, esiste al pari che in Italia, rispetto alla superficie totale tanta parte aliquota di spazio, refrattaria irremediabilmente alla coltivazione, o suscettibile bensì di essere utilizzata dal lavoro agricolo, ma soltanto con immense spese e dopo una lunghissima serie di anni. Se dunque la produzione agraria della Francia si reputa ascendere al quadruplo della produzione agraria dell'Italia, non è la superficie totale dei due paesi che deve esser presa come termine di confronto,

sibbene la superficie a cui si può applicare una normale coltivazione; e questa è quasi quadrupla in Francia in confronto dell'Italia. Il sole, egli è vero, ci favorisce; però nè più nè meno di quello che favorisca le due altre grandi penisole dell'Europa meridionale, alle quali resta ancor molto da fare per raggiungere il livello di coltivazione a cui sono salite le Italie agricole, per quanto poco elevato tuttora in alcune di esse. La feracità naturale del miglior suolo italiano non supera poi quella di molte zone dell'Europa di mezzo, p. e. di una parte dei bacini del Danubio, del Reno, della Loira, della Senna, della Schelda, nè quella dell'Inghilterra, dell'Holstein, delle isole Danesi, di alcuni governi della Russia meridionale, colla differenza che l'umidità naturale dell'atmosfera è in quei paesi un potente aiuto alla vegetazione, specialmente a quella delle piante da foraggio, mentre in Italia, laddove non si supplisce con l'irrigazione artificiale, il sole cocente e l'ostinata siccità riescono di ostacolo ai vegetali anzidetti, così importanti per lo svolgimento di una razionale agricoltura. Peraltro l'irrigazione e le opere di scolo sono state introdotte sopra amplissima scala laddove era possibile, vale a dire nell'Italia settentrionale; sicchè nessun altro paese ci supera sotto questo aspetto. Il regime delle acque irrigatrici ivi adottato può servire universalmente di modello; e i prati a *marcita* sono forse la più ingegnosa e proficua applicazione dell'arte umana alla agricoltura che si conosca al mondo. Che se l'irrigazione non venne estesa, in pari misura, all'Italia centrale e meridionale, ciò deve attribuirsi alla circostanza che i fiumi alpini sono ricchi d'acqua in estate e per alcuni di essi i laghi formano serbatoi naturali che li alimentano, mentre i fiumi appenninici, di natura torrenziale, mancano d'acqua nella stagione appunto in cui sarebbe necessaria. Per la produzione del riso - dovunque si è riuscito ad avvicendarlo opportunamente con altri prodotti - non v'ha chi ci agguagli. Si aggiunga che il privilegio a noi largito di un clima più felice che non sia quello dell'Europa media, meglio che sui prodotti immediati della terra, si fa sentire sui prodotti degli alberi utili, sul gelso, sulla vite, sugli ulivi, sugli agrumeti. Or bene, l'Italia, nella produzione quantitativa e qualitativa dei bozzoli, dell'olio, degli agrumi, e nella quantitativa del vino (in talune zone di Sicilia, dei dintorni di Napoli, della Toscana e del Piemonte anche nella qualitativa) non ha alcun fondato motivo di arrossire; per cui sarebbe proprio ingiustizia negare che non sia riuscita ad utilizzare il suo sole. Ciascuna regione d'Italia finalmente è in grado di presentare alcuni saggi insigni di agricoltura perfezionata. Il Milanese, il Bolognese, il Monferrato, il Chianti, molti tratti delle valli dell'Arno e del Serchio, delle provincie di Napoli, di Salerno, di Bari, di Palermo, di Catania, e in generale la costa orientale di Sicilia, per modo d'esempio, portano alta la insegna di un vero progresso, talun territorio rispetto a questo prodotto, talaltro rispetto a quello; progresso che fortunatamente è in via di estendersi. Nè le *marcite* di Lombardia, nè la produzione degli agrumi che, in certi luoghi del Mezzogiorno, rappresenta un valore triplo, a parità di spazio, di quello che si ottiene dalle migliori *marcite*, nè i canapeti del Bolognese, sono dovuti alla spontanea liberalità della natura, bensì all'arte umana che seppe in modo maraviglioso utilizzare gli elementi forniti potenzialmente dalla natura. Gli animali bovini da tiro e da carne del Reggiano, delle Romagne, della Val di Chiana, fanno onore alla nostra produzione animale, mentre quelli da latte, mediante opportune selezioni e incrociamenti col tipo svizzero, sono in via di

sensibile perfezionamento nelle valli alpine; e in tutta Italia, si può dire, il bestiame è in considerevole aumento. Le esposizioni regionali rivelano effettivo incremento di produzione e miglioramento di metodi agricoli; e delle macchine e dei concimi chimici in molte regioni si accresce rapidamente lo smercio.

In quanto alla famosa media produzione del frumento per ettaro in Italia, confrontata con quella d'altri paesi, ed assunta come criterio unico per giudicare dello stato dell'arte agricola, è d'uopo accogliere questo dato con grandissime riserve. E anzitutto giova premettere che, a formar la media, concorre, per l'Italia, tanta parte aliquota di terreno naturalmente ingrato, come in nessun altro paese d'Europa; in secondo luogo, avviene, in più d'una fra le provincie meglio coltivate, che vi prosperano derrate ben altrimenti rimuneratrici che non il frumento, per cui a quelle sono dedicate le principali cure dell'agricoltore, mentre che il frumento ricorre soltanto nell'avvicendamento come una necessità per far succedere l'una o l'altra di tali derrate. Nè si deve dimenticare che, in molta parte d'Italia, i campi sono intersecati da alberi promettenti preziosi frutti, ma che coll'ombra loro nocciono al sottoposto cereale; ombra compensata però lautamente e quindi detta *ombra d'oro*. Ora, come è possibile lo stabilire confronti fra la produzione di un ettaro di tali campi e quella di un ettaro di altri paesi in cui ogni particella dello spazio destinato al frumento viene utilizzata per la seminagione di quel cereale, o in cui il ricavo netto del podere è dovuto esclusivamente al frumento e il coltivatore gli consacra la maggior parte del concime disponibile? Che se si prendesse come termine di confronto non già la media ipotetica della coltivazione di tal cereale in tutte le Italie agricole, ma la media più sicura di quella produzione nelle province italiane che più si avvicinano alle condizioni fisiche dei paesi confrontati, si vedrebbe che, a parità di tali condizioni, la inferiorità nostra non esiste punto come fatto generale; il che risulterà dai documenti della presente Inchiesta.

E poichè fra gli appunti dei pessimisti c'è anche quello che il nostro paese non produce abbastanza grano per alimentare la propria popolazione, ma è costretto ad importarne, gioverà qui fare un'osservazione, a scanso d'equivoci. L'ideale della nostra agricoltura deve consistere non già precisamente nel cavare dal suolo d'Italia tutto il grano che occorre al consumo de'suoi abitanti, bensì nel cavarne il massimo possibile, ed al maggior buon mercato, da quel tanto di suolo nazionale in cui la coltivazione di esso può dare un profitto maggiore, a parità di superficie, che non altre colture preziose, le quali ci sono consentite dalle condizioni eccezionali del nostro clima. Coltivare grano, dove tali colture sono attuabili e danno un maggior lucro, per il solo scopo di soddisfare pienamente al bisogno interno che vi è di grano, non sarebbe un consiglio serio. Che se, con l'utilizzare nel modo più razionale e più proficuo le specialità agronomiche del territorio italiano, venisse a ridursi la superficie riservata alla coltivazione del grano, e, malgrado i metodi più intensivi applicati a tale coltivazione, risultasse che non ne produciamo abbastanza per il consumo interno, poco male ci sarebbe, se riuscissimo in contraccambio ad esportare un valore ingente di materie prime ricavate dal nostro suolo, o gregge o manifatturate di prima mano, vale a dire di frutta e di ortaggi precoci, di latticini, di bestiame da carne, di seta, di lino, di canape, di vino, di riso, di olî, di tabacco, di agrumi, di castagne, ecc.,

cosicchè una frazione di tal valore ci mettesse in grado di importare dall'inesauribile bacino del Mississipi o dalla Russia meridionale il supplemento di grano che ci occorresse.

Riguardo alla condizione dei lavoratori, bisogna ricordarsi che, se in Italia ci sono pur troppo molte miserie, evidenti e degne delle più vive preoccupazioni, miserie le quali reclamano efficaci rimedi, le cifre statistiche che ne esprimono l'entità vogliono essere debitamente appurate da chi vuol conoscere il vero. La pellagra, p. e., è una malattia che, una volta penetrata, assume talora un carattere gentilizio e si riproduce nella generazione seguente anche quando per questa non sussistano più le cause che l'hanno originata; per cui il numero presente dei pellagrosi non è uno specchio fedele dello stato presente di quelle cause, bensì è uno specchio della somma delle cause passate colle presenti. Le emigrazioni di lavoratori dovute alla scarsezza della sussistenza sono comuni poi alla maggior parte degli altri paesi d'Europa; nè in questi essi vivono in palazzi o si nutrono molto meglio, nè certamente, anche senza far parola dell'Irlanda, vi sono lauti i salari. La retribuzione dell'operaio agricolo del resto è quasi dovunque considerevolmente inferiore a quella che suol percepire l'operaio delle città.

E qui ci cade in acconcio di mettere in guardia i nostri lettori contro un grosso equivoco in cui sono caduti taluni pubblicisti stranieri. Siccome nei vocabolari la parola tedesca *bauer* si traduce colla parola italiana *contadino,* così si credette poter confrontare le condizioni di un *bauer* della Franconia o della Slesia con quelle di un *cafone* napoletano o di un *bracciante* della pianura del Po, per arrivare a conclusioni assai poco lusinghiere per il nostro paese. Non è per certo, quello dello stato dei nostri contadini, un argomento per cui possa menar vanto la patria italiana. Ma il sovraccennato confronto è affatto destituito di base. Il *bauer,* in Germania, rappresenta la classe più elevata del ceto dei coltivatori della terra e si può metterlo a parallelo, salva la differenza delle condizioni civili dei due paesi, col proprietario utilista, o col medio affittuario, tutt'al più col grande mezzadro d'Italia. I cafoni, i braccianti italiani hanno il loro riscontro, in Germania, nei *feldknechte,* nei *tagelöhner,* ma non già nei *bauer.* Ciò premesso, diremo ora che il prof. v. d. Goltz, al Congresso degli agricoltori tedeschi del 1875, dimostrava come l'entità dei salari dei coltivatori, non possidenti, in Germania, si avvicina alla media dei salari dei coltivatori della medesima categoria nell'Europa presa in complesso. Secondo lui, questa media europea sarebbe la seguente:

Salario	minimo dei coltivatori avventizi	marchi	387	(lire 483)	all'anno
id.	massimo id.	»	906	(» 1134)	id.
id.	minimo dei coltivatori vincolati a contratti .	»	483	(» 603)	id.
id.	massimo id.	»	1050	(» 1312)	id.

Confrontando le quali cifre con quelle che abbiamo raccolte, e pubblicheremo più avanti negli atti dell'Inchiesta, riferibili all'Italia (qualora non si trascuri l'avvertenza che nell'Europa settentrionale il bisogno di alimentazione sostanziosa, di vestimento e di abitazioni che riparino l'uomo dalle inclemenze del clima, è molto maggiore che

non in Italia, cosicchè il medesimo salario che qui si potrebbe ritenere sufficiente non lo è oltre le Alpi), si scorgerà a colpo d'occhio come non è la sola Italia che, insieme all'Irlanda, ha il triste privilegio di retribuire male il lavoro agricolo; bensì si può dire che essa è compartecipe di un male che affligge la maggior parte dei paesi europei, e che si rivela mediante il fenomeno delle emigrazioni nelle Americhe e nell'Australia. Queste emigrazioni, se si fanno annualmente per migliaia in Italia, avvengono per decine di migliaia e perfino per centinaia di migliaia nell'Europa germanica, in conseguenza, non tanto di vizi inerenti all'organismo agricolo, quanto della sproporzione fra la densità degli abitanti, provocata da cause artificiali, e le risorse possibili del suolo su cui abitano. Quando tale sproporzione esiste realmente e il suolo non si presti a produrre molto di più, le emigrazioni, invigilate e protette che siano dai governi, anzichè un male per sè stesse, possono essere considerate, in certi casi, come il rimedio preventivo più efficace che escogitar si possa.

E, su questo proposito, non tralasceremo di avvertire come non possiamo dividere la meraviglia di coloro a cui sembra cosa stranissima che gli emigranti italiani vadano in cerca di lidi remoti per sceglietvi dimora, quando nella patria loro esiste ancora tanta estensione di terre incolte. Quella meraviglia non sarebbe possibile se costoro riflettessero a ciò che oggi, per modo di dire, non ci sono più distanze, che le Americhe e l'Australia offrono ai nuovi venuti, a vilissimo prezzo, terre sterminate di feracità meravigliosa, situate in climi saluberrimi, le quali si lasciano sfruttare immediatamente, mentre le terre incolte italiane sono quasi tutte o di natura ingrata o infestate dalla malaria. L'abuso che alcuni iniqui speculatori hanno fatto della buona fede di molti coltivatori italiani, conducendoli, non già a prender dimora in contrade feraci e salubri, ma a perire nelle pianure paludose e tropicali del Brasile, è una triste eccezione, di cui il Governo non va esente da colpa, ma non distrugge il valore della sovraesposta osservazione.

Venendo ora a parlare della possidenza, chi mai potrebbe rimanere sordo ai lamenti che prorompono da ogni parte per effetto della fiscalità, della enormità e della sperequazione delle gravezze che pesano sulla terra coltivata? Chi mai potrebbe dispensarsi dal riconoscere, a prima vista, che essi hanno un serio fondamento? Eppure, malgrado questo, emerge un altro fatto del pari innegabile, quello cioè che il valore commerciale degli stabili rurali è in via d'aumento in ogni parte d'Italia, e che l'entità della produzione, se si confronta con quella non già di cinque o sei anni addietro (che per sì breve intervallo di tempo ogni dimostrazione riescirebbe troppo difficile), ma di un quarto di secolo fa, è grandemente accresciuta, se non in tutte le singole località, certamente in tutte le singole regioni ed anche in tutte le singole provincie.

Non vorremmo peraltro che da questo nostro ragionamento i lettori della presente Relazione inferissero che il primo stadio de' suoi lavori abbia condotto la Giunta per l'Inchiesta agraria a dichiararsi soddisfatta dello stato presente dell'economia rurale in Italia. Tutt'altro. Anzi possiamo fin d'ora premettere che non ci fu d'uopo far molto cammino nei nostri studi per constatare come l'arte agricola sia suscettibile ancora di molti perfezionamenti nelle provincie meglio coltivate, mentre in altre provincie si trova tuttavia nell'infanzia; come sia doloroso aver dovuto toccar con mano che la negligenza nell'introdurre più razionali avvicendamenti, e nell'utilizzare i con-

cimi, perfino quello da stalla, non è nè poca nè giustificabile; e che il rimboschimento delle montagne e il prosciugamento delle paludi si eseguisce con una lentezza sconsolante; e che le miserie dei coltivatori in parecchie provincie esistono e meritano efficaci provvedimenti; e che la possidenza richiede d'esser trattata con maggior giustizia distributiva, e sollevata dai pesi eccessivi e dalle angherie fiscali in cui si dibatte; e che insomma c'è moltissimo da fare a miglioramento del presente stato di cose.

Ciò che abbiamo voluto stabilire si è soltanto che, tranne per coloro che si pascono di un ideale irrealizzabile, che si compiacciono nel pessimismo, o che hanno in vista uno solo dei molti elementi del problema agrario, le condizioni dell'economia rurale in Italia, dopo un primo esame non ancora completo, ma attento e spassionato, non si presentano talmente disperate da chiuder l'adito alla fiducia che, mediante il buon volere e l'operosità di tutti coloro che amano la patria, si possa riguadagnare il tempo perduto; tanto più che i sintomi di risveglio, sia riguardo alla produzione, sia riguardo al trattamento dei coltivatori (come risulterà dai documenti dell'Inchiesta), si manifestano dovunque, in mezzo alle più formidabili contrarietà, notisi bene quest'ultima circostanza, e promettono di estendersi, qualora vengano incoraggiati e non incagliati. Quell'esame ha bastato a rivelarci altresì che se la pubblica aspettazione di un rapidissimo rifiorimento della economia rurale in Italia non è stata appagata, ciò si deve attribuire, in parte, all'essere stata eccessiva l'aspettazione, al non aver questa tenuto conto di molti ostacoli di forza maggiore, ed a non pochi pregiudizi che vennero propagati con troppa facilità da alcuni scrittori di buona fede, ma affatto digiuni di ogni pratica di cose agrarie. Peraltro siamo ancora ben lontani dal poter esprimere l'opinione che l'Italia, ricostituita ad unità di libero governo, abbia fatto tutto ciò che era possibile per favorire gli interessi delle classi agricole, nelle quali si racchiude tanta parte della sua forza e tanta garanzia del suo avvenire. Anzi, su questo proposito sentiamo il dovere di manifestare, senza ambagi, tutto il nostro pensiero.

Le classi dirigenti, il Parlamento, il Governo della nuova Italia, sebbene siano usciti dalle città anzichè dalle campagne (del resto, in nessun tempo le campagne, in Italia, pretesero di essere considerate come qualcosa a parte) non possono essere accusati di aver sconosciuta, in massima, l'importanza degli interessi rurali. Fecero anzi di più. Crearono, fin dal giorno dell'inaugurazione del Regno, un Ministero speciale per l'agricoltura, per l'industria e pel commercio, con un titolare che è membro del Consiglio della Corona. E giustizia vuole che si ammetta come siffatto Ministero si sia adoperato con zelo ad adempiere alla propria missione, e come in esso siedano funzionari non meno capaci che operosi i quali, per una fortuna più unica che rara in Italia, non furono mutati col succedersi dei titolari di quel portafoglio. Basta indicare il nome del solertissimo direttore dell'agricoltura, il comm. Miraglia. Non poche pubblicazioni, con cui si tentò di sollevare il velo che cuopre il laboratorio della produzione agraria indigena, e di illuminare gli agricoltori italiani colla fiaccola degli esempi d'altri paesi e delle applicazioni delle scienze naturali, sono dovute alla sua iniziativa e meritano grandi encomi. Quel Ministero fondò i comizi agrari, i concorsi regionali, le scuole d'istruzione e le stazioni sperimentali, fece eseguire studi accurati ed estesi sopra

alcune importantissime questioni speciali, quali, fra le altre, la *pellagra* e la *phylloxera,* propose al Parlamento parecchie leggi intese a giovare all'agricoltura, come, per esempio, la legge per l'affrancamento del Tavoliere di Puglia del 26 febbraio 1865, quella sugli ademprivili di Sardegna del 23 aprile 1865, l'altra delle servitù di Piombino del 15 agosto 1867, quella sui consorzi d'irrigazione del 29 maggio 1873, la legge forestale del 20 giugno 1877 e l'altra sulla pesca del 4 marzo 1879. Compilò infine un abbozzo d'Inchiesta agraria amministrativa per tutta l'Italia, sotto il titolo di *Relazione sulle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-74.*

Ciò sarebbe bastato, a nostro avviso, ad appagare molte esigenze della economia rurale d'Italia, se l'Italia agricola, o, per meglio dire, se le Italie agricole fossero state meglio conosciute dai legislatori italiani, e se tutta l'azione dello Stato sull'andamento dell'economia rurale fosse posta nella completa dipendenza del Ministero speciale che presiede all'industria, al commercio e all'agricoltura. Ma queste due condizioni facevano completamente difetto nell'esordio del nuovo Regno.

E invero se l'Italia, prima di diventare un'unità politica, era già un'unità etnografica, meglio che qualunque altro fra i grandi Stati d'Europa, niuno quasi di questi Stati può dirsi raccolga nel proprio seno altrettante diversità geografiche e storiche; cosicchè sotto l'influenza di climi opposti, di legislazioni disparate, di cadastri diversi, della mancanza di comunicazioni fra un territorio e l'altro, della deficienza di sbocchi, della esistenza di barriere doganali ripugnanti alle necessità degli scambi, è avvenuto che la proprietà, il modo di usufruire la terra, le relazioni delle classi rurali, tutto insomma dovesse atteggiarsi in molte guise diverse, per formare altrettanti organismi agrari affatto distinti, conosciuti solo dagli abitanti dei territori in cui si erano costituiti, ma ignorati dal resto degli Italiani. La patria nostra pertanto, al momento in cui fu ordinata ad unità di Stato, era, nei riguardi agrari, una terra incognita e, presso a poco, lo è ancora. Ed è sopra una terra incognita che dovette svolgersi l'iniziativa del Ministero di agricoltura, il quale, a differenza di ciò che avviene negli altri Stati, fu costretto a indagare ed a scoprire ciò che aveva per missione di fecondare, di promuovere, di avvantaggiare. Ed è sopra una terra affatto incognita, ben inteso nei riguardi agrari, che ai legislatori italiani toccò il còmpito d'improvvisare tutto l'assetto amministrativo, finanziario, politico, di un nuovo grande Stato. Or bene, a quella enorme massa di forze economiche, di relazioni giuridiche, morali e sociali, che costituiscono i molteplici organismi della vita agraria in Italia, è impossibile provvedere convenientemente, qualora non siano bene conosciuti; e certo, come s'è detto, non lo erano, nè punto nè poco.

Ma ciò non è tutto. Se anche fossero stati conosciuti, non sarebbe bastato a tant'uopo, in un momento di sì abbondante improvvisazione legislativa, un Ministero speciale dell'agricoltura, imperocchè un organismo agrario ha attinenze profonde con tutti quanti i rami della legislazione e della amministrazione; e, perchè prosperi, si richiede la cooperazione intelligente ed efficace di essi tutti. Il Ministero dell'agricoltura, come amministrazione speciale, può essere il più solerte che immaginar si possa. Ma chi non vede che al Ministero degli affari esteri con eccessive condiscendenze verso il commercio straniero, al Ministero dell'interno col trascurare la pubblica sicurezza e l'igiene, al Ministero delle finanze coll'imporre balzelli esagerati sulla produzione, ed incaglianti la trasmissione della proprietà, ovvero coll'adottare provvedimenti intempestivi, vessatorî e tali

da aver per effetto di soffocare in germe ogni tentativo di miglioramento agrario; al Ministero dei lavori pubblici coll'appagare solo le esigenze della città, trascurando le campagne; al Ministero di grazia e giustizia col tollerare una procedura giudiziaria lenta, costosa e tale da perpetuare le incertezze sul mio e sul tuo; chi non vede che a tutti questi Ministeri è sempre aperta la strada per rendere vana e illusoria ogni iniziativa provvida del Ministero che soprassiede agli interessi dell'agricoltura, ogni attività dei privati che a quella si dedicano? A tutto ciò non posero abbastanza mente i legislatori, imperocchè di tali interessi non avevano esatta conoscenza; ed è lecito dubitare se avrebbero fatto diversamente, anche qualora li avessero meglio conosciuti, non dovendosi dimenticare che, nel primo periodo della nuova Italia, la necessità politica, la lotta per l'esistenza nazionale, costringeva fino ad un certo punto i legislatori a manomettere, nella foga della creazione, molti interessi d'ogni specie, e per conseguenza anche gli agrari.

Così si spiega come sia avvenuto che non si tenessero questi ultimi in debito conto, nelle deliberazioni, negli atti, negli studi che avrebbero potuto avvantaggiarli, e come gl'interessi rurali medesimi, sebbene ne fosse riconosciuta in massima l'importanza, fossero condannati a subire molti maltrattamenti, specialmente per opera del Ministero delle finanze. Questo si mostrò sempre fecondo inventore di aggravi a danno dell'Italia agricola, cioè di sovraimposte fondiarie sotto forma di decimi di guerra, di tasse gravose di registro per la trasmissione della proprietà, dalle quali non furono eccettuati neppure i contratti di permuta, della imposta sui redditi di ricchezza mobile applicata anche alle colonie ed agli affitti, dell'aumento della imposta sul sale, del macinato, ecc. Ma il Ministero delle finanze, a sua volta, poteva giustificarsi, invocando le necessità della politica generale e denunziando dei complici, cioè altri Ministeri, i quali, attribuendo molte spese obbligatorie alle Provincie ed ai Comuni, costrinsero questi a pesare anch'essi la mano sulla proprietà, nella scarsezza di altri cespiti di tassazione.

Peraltro se le accennate spiegazioni della poca cura che si ebbe degl'interessi rurali possono essere ammesse come circostanze attenuanti pel primo periodo della formazione dello Stato italiano, oggi ciò non sarebbe più lecito. Dopo venti anni è ormai tempo che l'Italia politica si renda conto esatto di questo principalissimo fondamento dell'esistenza e della prosperità dello Stato, che sono gl'interessi agrari; che riconosca di non aver fatto abbastanza con l'istituire un Ministero apposito per l'agricoltura, l'industria e il commercio; che si accorga come quegli interessi si prestano ad essere favoriti, più ancora che da aiuti diretti affidati all'iniziativa di un Ministero speciale, dagli aiuti indiretti che tutta quanta la legislazione e la pubblica amministrazione, nei suoi vari rami, può procacciar loro. È ormai tempo che si sappia valutare il vero grado d'importanza dei molteplici fattori che operano negli organismi della vita agricola del paese, per poterli proteggere e incoraggiare con piena cognizione di causa. È ormai tempo che il ministro speciale per l'agricoltura, oltre al sopraintendere agli affari del suo dicastero, assuma, nel Consiglio della Corona, la parte di procuratore di Stato per difendere e far valere gl'interessi rurali, ogniqualvolta le deliberazioni dei suoi colleghi vengano a toccarli direttamente o indirettamente, e sostenga, con competenza e con autorità, una missione così elevata.

Dalle cose fin quí dette emerge quale abbia dovuto essere il concetto che si è formato la Giunta rispetto all'opera che era incaricata di intraprendere. Fornire ai legislatori ed alla nazione quel tanto di notizie esatte che valga a mettere in piena luce tutti gli interessi rurali necessari ad essere conosciuti per gli scopi della legislazione, della pubblica amministrazione e della coltura nazionale; riempiendo per tal modo una lacuna che ha durato anche troppo. Rimane dunque esclusa l'idea di un lavoro troppo minuzioso che pretenda esaurire completamente l'argomento in tutti i suoi particolari. Un tale lavoro richiederebbe un dispendio infinitamente superiore a quello stanziato dal legislatore, e ciò basta a dimostrare che non sarebbe conforme alle sue intenzioni. Ma deve anche, del pari, ritenersi esclusa l'idea che si possa lasciar in disparte uno qualsiasi dei molti e diversi aspetti essenziali dell'argomento.

Siccome poi corrono nel paese nostro non pochi apprezzamenti erronei, e ne abbiamo indicati alcuni, sulle condizioni di fatto inerenti all'organismo agrario, e sono stati molti diffusi, così la Giunta per l'Inchiesta agraria doveva, anche a rischio di sentirsi accusata di lentezza, procedere con diligenza somma e con cautela, e circondarsi di precauzioni nella ricerca e nella raccolta delle notizie di fatto; e ciò per sfuggire la taccia, che sarebbe assai più grave, di essersi lasciata guidare da idee preconcette.

Senonchè un'Inchiesta, come quella affidataci, non può limitarsi ad esporre lo stato completo dei fatti principali, colla maggiore esattezza possibile. Essa deve prefiggersi anche lo scopo d'additare i rimedi più opportuni ai mali esistenti. Ora qui si affaccia una difficoltà. Ci viene imposto, dalla legge 15 marzo 1877, di esaminare le condizioni dell'agricoltura, non meno che quelle dei coltivatori della terra. Ma sono esse tali siffatte condizioni da potersi considerare separatamente e da prestarsi facilmente alla applicazione di rimedi che valgano a lenire i mali specifici inerenti a ciascuna?

Per poco che si approfondisca l'argomento, è giocoforza convenire che ciò non è possibile. E, per verità, come mai potrebbesi concepire la coltivazione indipendentemente dalla proprietà del suolo e dalla classe dei coltivatori, anche nei casi in cui la funzione del proprietario e quella del coltivatore si identificano nella medesima persona? D'altra parte la proprietà suppone un'ingerenza del proprietario nella coltivazione e nelle condizioni dei coltivatori, ingerenza diretta, allorquando il proprietario assume personalmente la gestione delle sue terre, indiretta, ma pur sempre reale e che si esplica mediante i contratti, in qualsiasi altro caso. I contratti poi, come si vedono oggi attuati, non sono un frutto del caso, ma ripetono la loro ragion d'essere da certe date condizioni della proprietà e dalle esigenze di date coltivazioni. Finalmente il coltivatore, dovunque non sia proprietario, viene ad imbattersi nei diritti della proprietà. È questo un intreccio di relazioni evidente per sè stesso. È egli dunque presumibile che un'Inchiesta agraria, la quale di tale intreccio non tenesse conto, sarebbe per riuscire? E tanto più che, se i lamenti sulle condizioni della coltivazione da noi sopra riassunti, e che insieme a molte esagerazioni contengono pure un gran fondo di vero, poterono aprirsi il varco nella pubblica opinione, non si fanno sentire meno insistenti le grida di dolore dei proprietari italiani e contemporaneamente quelle degli umanitari che propu-

gnano in modo esclusivo il miglioramento delle condizioni dei coltivatori. Tutti questi lamenti si cozzano fra loro, e non è facile impresa quella di stabilire quanto vi sia di legittimo in ciascuno di essi, e come si possano appagare, coordinandoli in ciò che non hanno di troppo unilaterale e di troppo esclusivo. Diciamolo pure di volo, gl'interessi considerati in astratto, del pari che le teorie a quelli relative, sogliono essere sempre unilaterali ed esclusivi. Eppure un'Inchiesta agraria deve saper superare anche siffatto scoglio. Per poter mettersi in grado di riconoscere la natura dei mali e di proporre rimedi adequati, essa deve studiare i fatti da cui scaturisce sia il bene come il male, non solo partitamente, ma anche nella correlazione in cui stanno fra loro nella realtà. Ciò posto, fermiamoci un istante per prendere nota dei mali più appariscenti che sollevano i maggiori lamenti, non che dei rimedi che si odono più comunemente invocare a sollievo di essi.

Per alcuni uomini di dottrina, il male che affligge l'Italia agricola risiederebbe quasi esclusivamente nella ignoranza degli agricoltori. Secondo tale apprezzamento, la soluzione del problema agrario consisterebbe tutta in un maggiore sviluppo di produzione che si otterrebbe mediante una maggior diffusione di scienza agraria. Anche rifiutando le asserzioni dei pessimisti, dicono i sostenitori di questa tesi, non si può negare che la produzione del suolo, nell'Italia, presa in complesso, è relativamente scarsa e poco rimuneratrice. Come è dunque possibile che abbiano a star bene le classi dei proprietari e dei coltivatori? In molti luoghi si potrebbe duplicare la produzione, solo applicando metodi più razionali di coltura. Ma se tali metodi non sono portati alla conoscenza di tutti, come sperare che vengano applicati? Diffondete dunque l'istruzione agronomica; ecco la sola soluzione ragionevole del problema. Il resto verrà da sè. La possidenza si troverà rinsanguata, e di pari passo migliorerà la sorte dei coltivatori della terra, o partecipanti alla produzione, o salariati, ma salariati da locatori d'opera divenuti più ricchi. Le tasse, oggi insopportabili, diverranno, allora, relativamente leggiere ai proprietari, e i coltivatori risentiranno immediatamente i beneficî della maggior floridezza dell'agricoltura.

Orbene, che una maggiore diffusione dell'insegnamento agrario possa dare buoni frutti, è una verità indiscutibile ed incontestata. Se non che, contro all'affermazione che ciò possa bastare, troviamo che insorge in massa il ceto dei proprietari.

Quando si parla di tal ceto, la mente di molte persone colte, ma ignare delle cose economiche, ricorre facilmente al caso dei latifondi del Lazio, delle Puglie, delle grandissime tenute nelle Calabrie, nella Sicilia e nella Sardegna; e considerano i proprietari d'esse, e pochi altri arricchiti dal commercio e divenuti acquirenti di vaste tenute in altre provincie, come la personificazione di quel ceto. Ma la realtà è ben diversa. L'Italia, presa in complesso, è il paese per eccellenza della piccola e della media proprietà. Se non lo è interamente, ciò dipende o da alcune istituzioni favorite dai cessati Governi, le quali mantengono tuttora i loro effetti, perchè soppresse solo di recente, ovvero da cause economiche che non possono esistere se non con carattere

eccezionale e transitorio, e continueranno a prodursi, ma però sempre con tale carattere.

Circa a questo argomento della statistica della proprietà, siamo costretti a fare una penosa confessione. La Giunta per l'Inchiesta non ha trovato raccolti con precisione i dati relativi al numero dei possidenti italiani; quindi la difficoltà di classificarli in categorie. E quante altre lacune di simil genere dovrà essa ammettere! La sola mancanza di cadastri regolari in molte provincie non basterebbe forse a sottoporre alla più dura prova l'energia e la diligenza dell'inquirente più operoso? Diremo anzi, non solo a metterlo a dura prova, ma, spesse volte, anche a sviarlo ne' suoi apprezzamenti, imperocchè la differenza di quei cadastri non consiste già soltanto nell'essere più o meno completi, ma sta nelle basi affatto diverse su cui furono eseguiti. Per il caso di cui discorriamo, non ci è concesso fare assegnamento neppure sui dati generali delle statistiche ufficiali. Nè di tale inconveniente intendiamo incolpare la Direzione di statistica. Il chiarissimo comm. Bodio, che ne è capo, fa tutto ciò che è umanamente possibile; ma le incognite sono troppo numerose in Italia perchè gli sia dato trarle alla luce e risolverle tutte in breve tempo, coi mezzi scarsi di cui può disporre. La questione della statistica della proprietà in Italia del resto è stata discussa in seno alla Giunta centrale di Statistica nelle sue adunanze del 1877, ma fu concluso che per raccoglierne i dati con esattezza occorrerebbe una spesa di lire 80,000. Prendiamo nota di questo per accennare alla sfuggita che la statistica della proprietà sarebbe uno soltanto dei cento elementi che ci abbisognerebbero per compiere un'Inchiesta agraria quale desidereremmo che fosse; non già quale è ragionevole aspettare da noi a cui, per la Inchiesta intera, fu assegnato uno stanziamento di lire 60,000. (Che se con legge del 12 dicembre 1878 fu aggiunta a questa somma quella di lire 125,000, giova ripeterlo, l'assegnamento ebbe principalmente lo scopo di metterci in grado di poter bandire un concorso a premî per monografie agrarie circondariali). In Italia la difficoltà di una statistica della proprietà deriva da ciò che, nel censimento della popolazione, figura un numero di proprietari inferiore al vero, imperocchè molti che sono in pari tempo e proprietari ed esercenti qualche professione, caso frequentissimo nelle campagne italiane, sogliono dichiararsi appartenere a quest'ultima categoria soltanto. D'altra parte non possono accettarsi come esprimenti il vero numero dei proprietari nemmeno i dati delle tabelle pubblicate dal Ministero delle finanze, nelle quali è indicata la cifra dei ruoli dei contribuenti all'imposta diretta sui fondi rustici, perchè i ruoli si formano in ogni comune, ed il caso di individui che possiedono in parecchi comuni è assai frequente. Si aggiungano i beni livellari pei quali compariscono come possessori dell'identico numero catastale tanto il direttario quanto l'utilista, e si scoprirà facilmente come possa avvenire che la cifra dei contribuenti all'imposta diretta fondiaria sia molto maggiore di quella dei veri proprietari, fino al punto da superare, p. e., nella provincia di Sondrio, benanche la cifra degli abitanti.

Però, possono supplire, fino ad un certo punto, i dati raccolti dal Ministero delle finanze per uso della Commissione parlamentare incaricata dello esame dello schema di legge sulla riforma elettorale. Secondo tali notizie, si avrebbero i seguenti risultati:

Contribuenti iscritti unicamente nei ruoli dell' imposta sui terreni, paganti an-

nualmente meno di lire 20, fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	N. 2,909,584	
Detti da lire 20 a lire 40	» 368,776	
Detti oltre lire 40	» 308,200	
	N. 3,586,560	3,586,560
Contribuenti, come sopra, inscritti in pari tempo nei ruoli di una o di entrambe le imposte sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, paganti annualmente meno di lire 20	N. 624,943	
Detti da lire 20 a lire 40	» 269,875	
Detti oltre lire 40	» 413,024	
	N. 1,307,842	1,307,842
		N. 4,894,402

Si avrebbero pertanto, in tutto, 4,894,402 persone interessate direttamente nella proprietà dei beni rustici d'Italia.

Questa digressione era necessaria per constatare che i possessori del suolo si contano, nel nostro paese, a milioni. Poichè dunque sono così numerosi, ascoltiamone ora i lamenti.

C'è un fatto, dicono i loro portavoce, che parla con eloquenza irresistibile. La proprietà rurale in Italia è, relativamente parlando, la più colpita da pubblici balzelli che si riscontri sul globo terraqueo. Quasi non bastassero l'imposta diretta principale, già molto elevata, e le imposte indirette sulla proprietà prelevate dallo Stato, abbiamo una infinità di spese obbligatorie accollate ai comuni e alle provincie; e questi corpi morali, per far fronte agli impegni spontanei ed agli obbligatorî, sono costretti a pesare sulla proprietà, aumentando così le sovraimposte fondiarie. Ne consegue che la totalità di tali balzelli riuniti corrisponde, in media per tutta l'Italia, al reddito netto dei poderi rustici come 30 a 100. Notisi bene che si parla di reddito netto effettivo e non di reddito censuario, il quale varia secondo le diversità dei cadastri, ed è dovunque molto minore dell'effettivo. Se ciò si verifica, in media, per l'Italia, si comprenderà facilmente quali possono essere gli effetti della sperequazione. In alcune provincie di vecchio censo lombardo, quella totalità corrisponde al reddito netto effettivo, come 40 e anche 45 a 100; e in certi poderi della provincia di Cremona, provincia in cui ha luogo la massima sproporzione fra il reddito reale e l'imposta, perfino come 60 a 100, senza tener conto nè del debito ipotecario nè della tassa di registro, per non essere questa applicata se non nel caso di trasmissione di proprietà, e valutando il reddito netto sulla base di regolari affitti novennali o dodicennali. Negli altri paesi, in Francia, p. es., l'imposta non sottrae che il 10 0[0 del reddito. Si vede dunque che i pubblici carichi sul possesso rurale, vanno a risolversi per noi in una spogliazione, in una vera perturbazione, anzi in una sterilizzazione delle fonti stesse della produzione, e ci pongono in una condizione di manifesta inferiorità rispetto ai paesi vicini, i quali possono produrre più a buon mercato e crearci un'in-

vincibile concorrenza. E tanto più che il fisco non risparmia nessuno e, mentre perseguita, mediante la tassa sui redditi della ricchezza mobile, anche l'affittuario e il colono, e, mediante il prezzo eccessivo del sale e il macinato, ora soltanto in via di abolizione, il più povero salariato, non ha nemmeno il riguardo di facilitare almeno, con opportune riduzioni, i contratti di permuta, contratti i quali, nei paesi dove il possesso è molto frazionato, riescono di così evidente vantaggio all'economia rurale.

La patria, soggiungono, aveva d'uopo pel suo impianto unitario di molti sagrifici pecuniari dei suoi cittadini, e pesò la mano senza pietà sui possidenti. Sia pure, se tal cosa era assolutamente necessaria. Ma volle la nostra sventura che ciò accadesse proprio nel momento in cui avevamo bisogno più che mai di raccogliere le forze per contribuire al rifiorimento del patrio suolo, a beneficio di tutta la nazione. Con qual fronte si viene dunque a incolpare, dopo averci ridotti in così triste condizione, noi possidenti, possidenti coltivatori e possidenti non coltivatori, se l'agricoltura nelle mani nostre non florisce quanto sarebbe desiderabile, se una parte della popolazione della campagna è sofferente? Ci vuol altro che cattedre d'agronomia per promuovere il progresso della produzione! Sappiamo anche noi che la sostituzione di metodi più razionali a quelli in vigore darebbe più abbondanti raccolti. Ma siffatte riforme richiedono, dal più al meno, anticipazione di capitali, sia per nuove costruzioni, sia per adattamenti di campi, sia per provviste di concimi, di macchine, di animali, ecc.; e voi che dal vostro gabinetto di studio declamate contro il languore dell'economia rurale d'Italia, voi appunto, con l'approvare la esorbitanza e la fiscalità delle tasse, aveste parte non ultima ad impedire che i capitali, occorrenti a migliorare la produzione, si formassero. Sappiamo anche noi, proseguono essi, che molti proletari di campagna sono male coperti, orrendamente alloggiati e che soffrono d'inedia. Molto volentieri verremmo in loro aiuto. Ma come è ciò possibile se dal fisco, e dalle esigenze, rese obbligatorie, delle amministrazioni locali, ci vengono tolti tutti i nostri risparmi che ci permetterebbero di restaurare gli edifici rustici e di meglio nutrire e retribuire i nostri contadini? Come è ciò possibile se una parte considerevole dei possidenti, i più piccoli, oppressi dalle tasse e dai debiti incontrati per pagarle e per vivere, rivaleggia di miseria coi proletari? E se un'altra parte, quella dei medi possidenti, numerosissimi in Italia, fa tutto quel che può per migliorare la produzione, ma sostiene con gran fatica la lotta per l'esistenza civile della propria famiglia e si vede costretta, suo malgrado, a lesinare sui salari dei conduttori d'opera? Rimane la grande possidenza, che sembra numerosa a primo aspetto, perchè i suoi componenti sono più in vista degli altri, ma che non lo è in realtà, se si confronta la frazione relativamente minima della superficie complessiva de' suoi poderi con quella occupata dalla totalità delle terre appartenenti alla piccola e alla media possidenza. D'altronde il Codice civile e le patrie istituzioni che hanno abolito i maggioraschi, provvedono a che il grande possesso non sia che eccezionale e transitorio. Ora è bensì vero che al grande possesso sono ascritti, pur troppo, non pochi che non si danno alcun pensiero, nè di migliorare i propri poderi, nè di venire in aiuto dei coltivatori. Ma non si può negare che quel ceto, più degli altri, può vantarsi di aver fornito esempi di uomini ricchi i quali, nel decorso ventennio, si dedicarono al nobile scopo di sollevare l'agricoltura italiana dallo stato di languore in cui si trova, e di provvedere al miglioramento delle abitazioni, del vitto, della retribuzione dei coltivatori. E ciò non solo perchè avevano la

volontà di farlo, chè la stessa volontà non mancherebbe ad un'infinità di medi possidenti, ma perchè quelli soltanto avevano i mezzi di eseguire le buone loro intenzioni e non erano ridotti all'impotenza come questi. Ora, da ciò dovrassi forse dedurre la strana conseguenza, che sarebbe desiderabile che tutto il possesso del suolo fosse nelle mani di pochi ricchi?

Non si deve poi dimenticare, che per colmo di misura, a danno della proprietà, cospirano i mutui ipotecari inscritti su di essa, i quali debbono elevarsi, per certo, ad una somma ingentissima.

Fin qui i lamenti dei proprietari; e ci duole che per commentarli non sia concesso alla Giunta di poterne precisare meglio tutta la portata, indicando anche la cifra esatta del debito ipotecario (s'intende bene, del debito fruttifero, il solo che rappresenta una vera sottrazione al reddito degli stabili). Ciò non ci è concesso, perchè nei dati forniti dal Ministero delle finanze intorno al medesimo non viene tenuto separato il debito aggravante i caseggiati estranei all'agricoltura da quello che si riferisce ai poderi rurali; al che si aggiunge che le medesime somme compariscono ripetute altrettante volte quanti sono gli uffici ipotecari in cui si prende l'iscrizione. È questa un'altra delle tante lacune statistiche di grandissima importanza, a riempire le quali occorrerebbe poter disporre, per ciascuna, di una grossa somma assai superiore a quella stanziata per tutta l'Inchiesta. Peraltro alcuni studi, tuttora incompleti, che furono intrapresi da uomini versati nella materia, darebbero la cifra approssimativa di oltre quattro miliardi di debito ipotecario *fruttifero* che peserebbe sulla proprietà rurale italiana; la quale cifra per altro ci guarderemmo dal dare per accertata, ma come un'induzione *soltanto*, avente per fondamento un numero ristretto di fatti raccolti in varie parti d'Italia ed applicati al resto per legge d'analogia. Perciò ne faremo uso, ma con riserva.

In attesa di dati più precisi ed accertati, che la Giunta per l'Inchiesta non è posta in grado di ottenere essa medesima, ma coglie l'occasione per esprimere il vivo desiderio che il Governo non indugi più oltre a procacciarseli, riassumeremo le cifre presumibilmente più attendibili che si sono potute raccogliere, esprimenti l'attuale stato finanziario della possidenza rurale in Italia. Esso risulterebbe come segue:

Valore commerciale del possesso rurale in Italia, se si prendono per elementi di calcolo l'adeguato dei ricavi ottenuti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico applicato alla superficie coltivata del Regno. . . . . miliardi 24

Osservasi che se i beni ecclesiastici non rappresentano la media qualitativa degli stabili rurali ben coltivati, per contrapposto c'è in Italia una parte assai considerevole di superficie che passa sotto la denominazione di coltivata, ma che abbraccia magri pascoli, avanzi di foreste, ecc., e che si può ritenere inferiore alla media del valore di quei beni venduti.

Debito ipotecario presuntivo . . . . » 4

miliardi 20

Il reddito netto della possidenza rurale, prelevate le imposte, dedotto il debito ipotecario, e tenuto conto che il tasso dell'interesse dei mutui ipotecari suol sempre essere superiore al tasso dell'interesse del capitale investito in beni stabili, sarebbe dunque

di un miliardo scarso, il quale verrebbe ripartito sopra cinque milioni di possidenti all'incirca.

Quando parliamo di reddito netto, intendiamo quello che un acquirente di beni stabili intende ricavare dal capitale impiegato nell'acquisto, quando non faccia valere egli medesimo il podere, dedicandogli personalmente tutte le sue fatiche o il suo tempo, e non gli attribuisca un prezzo d'affezione.

L'indicata cifra starebbe in giusta proporzione con quella, anch'essa alquanto ipotetica, del valore della produzione annua rurale lorda in Italia, che sarebbe stimata a tre miliardi, se si ammette, in massima generale, che il ricavo netto pei fondi rurali debba stare al ricavo lordo come uno a due, semprechè dal ricavo netto non si deducano nè le imposte, nè il servizio annuo di mutui passivi.

Dal reddito della possidenza da noi esposto in un miliardo, restando esclusi naturalmente i pubblici carichi, vediamo ora a che cifra ammontino questi. S'intende bene che teniamo conto della sola proprietà rurale.

Nel 1879 gravitavano su di essa:

L'imposta erariale per	L.	124,695,028 98
La sovrimposta provinciale	»	48,838,012 57
Id. comunale	»	71,874,839 70
	L.	245,407,881 25

Nè questo basta. Si deve aggiungere la tassa sui redditi della ricchezza mobile sui mutui ipotecari, sempre accollata al debitore, sulle colonie e sugli affitti, e si avrà un'altra cifra di oltre trenta milioni. Di più, la tassa di registro, che rappresenta annualmente altri 24 milioni circa; con questi, uniti alla somma sopraindicata, si costituisce un totale di 300 milioni d'imposte fondiarie rurali, di ogni specie, a fronte di un miliardo di reddito netto depurato dal debito ipotecario.

Se non che i dolori della possidenza non sono questi soltanto. Si aggiunge la sperequazione dell'imposta fondiaria, e i proprietari delle provincie sperequate a loro danno aggiungono ai lamenti generali i loro particolari, non meno fondati e legittimi, per mancata giustizia distributiva. Il Governo nazionale ha proposto più volte, ma giammai sostenuto con energia, provvedimenti atti a togliere questo sconcio incredibile se non fosse vero, ma che sussiste fin dai primordi del Regno, e a cui non si ebbe neppur riguardo quando si trattò di imporre i decimi di guerra, i quali, prendendo per base la sperequazione preesistente, facevano crescere sproporzionatamente la cifra dell'imposta delle provincie più aggravate.

Se dunque, vanno ripetendo, con crescente insistenza, i portavoce del ceto dei possidenti, il desiderio del Governo e dei legislatori italiani di far fiorire l'agricoltura e di sollevare le condizioni dei coltivatori non si risolve in un'ironia, s'incominci a porre per primo fondamento di un migliore avvenire la perequazione dell'imposta fondiaria, poscia la sua diminuzione complessiva, e una mitigazione della tassa di registro in certi casi, p. es. in quello dei contratti di permuta, non che della tassa sui redditi di ricchezza mobile applicata alle colonie ed agli affitti. Si sollevino i Comuni da tante spese obbligatorie. Ottenuto questo, si vedrà che quel desiderio del Governo e dei le-

gislatori verrà soddisfatto molto più facilmente di quanto sembrerebbe, imperocchè lo stesso tornaconto privato concorrerà a soddisfare il legittimo desiderio di ottenere una produzione più abbondante e di procacciare maggiore agiatezza ai coltivatori.

Come si può facilmente riconoscere, quel ragionamento contiene molto di vero. La perequazione è un dovere dello Stato. Il carattere troppo fiscale, nei casi accennati, di alcune tasse, è un errore che ridonda indirettamente a danno delle finanze nazionali, ed al quale si può e si deve riparare. Quanto alla diminuzione dell'imposta, entro certi limiti, essa è un argomento che si affaccia coi caratteri di una questione di previdenza politica e finanziaria, e un Governo saggio non dovrebbe escluderla da un programma d'avvenire a grandi vedute. Ai comuni dovrebbe esser reso possibile di divenire un po' più massai. Nondimeno, anche ammesso tutto ciò, egli è evidente che tanto coloro i quali fanno consistere il problema agrario esclusivamente in una maggiore diffusione della scienza agronomica, quanto gli altri che hanno in vista esclusivamente le condizioni dei coltivatori della terra, non potrebbero appagarsi dell'anzidetta soluzione unica, messa innanzi dai portavoce della possidenza sofferente.

Sta bene, possono dire i primi, sta bene che si diminuiscano le imposte; ammettiamo che un certo numero di possidenti farà buon uso del sollievo ottenuto a vantaggio della coltivazione e dei coltivatori; ma sappiamo altresì che, colle abitudini d'infingardaggine e d'ozio, ancora così diffuse in Italia, una gran parte dei medi e dei grandi possidenti approfitteranno di quel sollievo solo per procacciarsi maggiori sollazzi, e non si daranno pensiero nè dell'agricoltura nè dei coltivatori. Lo Stato dunque avrebbe lo svantaggio di diminuire le imposte, senza ottenere in contraccambio la certezza di vedere risolto il problema agrario.

In quanto ai secondi, cioè agli umanitari esclusivi, le lagnanze della proprietà non hanno potuto indurli nè punto nè poco ad abbandonare la loro idea del pari unilaterale. Se si volge lo sguardo all'Italia agricola, affermano questi, il fatto più saliente che si manifesta è la miserrima condizione materiale di un gran numero dei lavoratori della terra in parecchie provincie, specialmente dell'alta e della bassa Italia. Pessime abitazioni, vitto malsano, acqua potabile putrida, salari derisorî, e per conseguenza pauperismo e malattie; questi sono fatti che nessuno potrebbe negare. La pellagra, le febbri palustri che mietono tante vittime, le emigrazioni sussultuarie verso regioni incognite, pur di liberarsi da uno stato presente insopportabile, debbono aprir gli occhi a chicchessia. La stessa facilità con cui infami accaparratori di emigranti riescono a sorprendere talvolta la buona fede di poveri contadini è un grave sintomo. Nè si dica che tutto ciò dipende unicamente dalla scarsezza di produzione a cui è condannata, per effetto di ignoranza, tanta parte del suolo italiano, giacchè la calamità si rinviene anche nelle provincie che fecero i maggiori progressi nell'agricoltura. Possiamo additare miserie inenarrabili anche laddove la produzione è lussureggiante. Ma ciò non basta; ne possiamo additare altre nei poderi posseduti da milionari, persino da stabilimenti di carità! il che è tutto dire. Dunque non si cerchi unicamente la causa del male nemmeno nella gravezza delle imposte e nell'impotenza finanziaria dei possidenti. Dunque, tregua alle esitazioni! È uno spettacolo vergognoso per una nazione riven-

dicata a libertà, della quale questi poveri iloti sono pure cittadini anch'essi. Lo Stato si proponga, nei limiti del possibile, di farlo cessare.

Fino a questo punto devono trovarsi d'accordo cogli umanitari più esclusivi tutti gli uomini di senno e di cuore. Se non che da questo punto in là si manifesta una divisione abbastanza marcata, non solo fra i secondi e gli esclusivamente umanitari, ma anche nel seno degli stessi umanitari esclusivi. Il maggior numero di essi solleva acuti lamenti, ma non osa formulare alcuna concreta proposta; solo manifesta il desiderio che la Giunta per l'Inchiesta agraria, allo scopo di affrettare il lavoro e di giungere a pronte conclusioni, lasci in disparte lo studio di quanto si riferisce alla produzione e alla proprietà, e prenda per unico obbiettivo il miglioramento della condizione delle classi rurali più misere. Ce ne sono altri invece che non titubano, e sostengono che lo Stato debba incaricarsi di estirpare il male, subito, completamente e radicalmente, determinando esso le basi obbligatorie di contratti più favorevoli ai coltivatori, senza badare ai garriti delle classi di cui gli adeguati provvedimenti ferirebbero per avventura gli interessi.

La questione è gravissima, non c'è nessuno, lo ripetiamo, che non lo veda. E, in verità, la classe dei coltivatori della terra è numerosissima in Italia come risulta dal prospetto che ne presentiamo. Essa supera otto milioni di individui. Qui però, a scanso d'equivoci, sarà bene considerarli distinti in parecchie categorie. Di essi un milione e mezzo sono proprietari. I restanti non possiedono terra, ma si lasciano distinguere in due grandi divisioni, composte ciascuna presso a poco di un egual numero di individui, quella dei coltivatori che sono cointeressati nella azienda rurale, a titolo di affittuari e di soci d'industria, e quella dei coltivatori che non lo sono punto, e che lavorano in qualità di locatori d'opera. La prima si può di nuovo suddividere. Vi sono i coltivatori che compartecipano in parte aliquota alla produzione come nel caso delle mezzadrie e delle sue varianti, suddivisione nella quale figurano circa un milione e mezzo d'individui; vi sono i coltivatori che partecipano alla produzione soltanto per alcuni prodotti del podere, come p. e. molti dei contadini propriamente detti, dei famigli e dei bifolchi; vi sono i piccoli affittuari che corrispondono un canone sia in natura, sia in danaro, ed altri. La seconda divisione, quella dei coltivatori che non sono cointeressati nella azienda rurale, è costituita dai salariati, che si distinguono in operai avventizi ed in salariati fissi, ossiano addetti al fondo per mezzo di contratti annuali. Gioverà qui osservare, come commento sul prospetto, che una statistica del numero esatto di individui ascritti a ciascuna della accennate subdivisioni è quasi impossibile, stantechè le relazioni fra la coltivazione ed i coltivatori non sono demarcate in modo netto e preciso, ma procedono da una subdivisione all'altra, per infinite gradazioni, partecipando spesse volte il medesimo individuo a parecchie di esse ad un tempo. E nemmeno sul grado relativo d'agiatezza in cui gli ascritti ad una delle categorie o delle subdivisioni stanno rispetto agli ascritti ad un'altra categoria o ad un'altra subdivisione può desumersi qualche idea dalle nomenclature adottate nel prospetto. E, per verità, le due estremità della scala sembrerebbero essere il coltivatore proprietario da una parte, e il salariato avventizio dall'altra. Or bene, i risultati dell'Inchiesta faranno conoscere come siano non rari i casi in Italia in cui il coltivatore proprietario sia peggio nutrito, vestito ed alloggiato che non la maggior parte dei coltivatori salariati avventiziamente. Lo stesso dicasi

della mezzadria, la quale, in date contrade, dove l'indole del suolo e del clima suggerisce la convenienza di certe coltivazioni, non incaglia punto il progresso dell'agricoltura e procura l'agiatezza al colono e un reddito sicuro al proprietario; mentre, in altre, in cui l'indole del suolo e del clima rende più proficue certe altre coltivazioni, la mezzadria è un ostacolo insormontabile ad ogni serio miglioramento agrario, soprattutto dove può concorrere l'irrigazione, rende miserabile il coltivatore, e lascia nudo il possessore del suolo.

Ma non anticipiamo nelle brevi pagine di un proemio le notizie che emergeranno dai documenti dell'Inchiesta, e limitiamoci, per ora, ad esporre il prospetto a cui sopra si accenna.

Popolazione agricola in Italia.

Censimento 1871	Uomini	Donne	In Totale		Sotto ai 15 anni
Agricoltori, contadini, campagnoli, cascinari, risai, coloni, vignaiuoli . . . . N.	732,820	521,776	1,254,596	di cui N.	216,314
Fattori, castaldi, agenti di beni	19,929	3,104	23,033	»	»
Agricoltori mezzadri, a terzeria ed altra specie di colonia	955,435	548,041	1,503,476	»	243,411
Id. censitari e livellari	2,737	770	3,507	»	332
Id. salariati, a vitto, braccianti giornalieri, opranti, garzoni e famigli	2,081,188	1,199,203	3,280,391	»	490,715
Id. cavallanti e bifolchi	39,057	4,108	43,165	»	5,185
Id. affittaiuoli, pigionanti e logaiuoli	432,557	181,692	614,249	»	76,994
Id. possidenti	1,009,134	523,661	1,532,795	»	188,290
Totale agricoltori. . .	5,272,857	2,982,355	8,255,212	»	1,221,241
Mandriani, pastori, pecorai, caprai e bovari.	223,643	33,149	256,792	»	71,765
Ortolani.	27,635	9,481	37,116	»	3,324
Apicoltori	120	»	120	»	5

Tanta parte della popolazione italiana essendo dunque costituita dai coltivatori del suolo, risulta sempre più evidente che i buoni cittadini abbiano tutte le ragioni per darsi pensiero seriissimo della loro sorte. Non tutta quella classe, certamente, versa in cattive condizioni, riscontrandosi in essa una gradazione infinita, da una agiatezza relativa ad una estrema miseria. Ma la certezza della esistenza di tale miseria, che affligge una frazione non piccola di quella classe, basta ad imporci il dovere di prenderne a cuore lo studio. Per altro ci è impossibile seguire i consigli di nessuna delle due categorie degli umanitari esclusivi.

E infatti, come mai si potrebbe ragionevolmente accettare l'invito di coloro che vorrebbero indurci a scindere dal problema agrario quella sola parte che si riferisce

al pauperismo delle campagne? Seguendo questo partito non si approderebbe a nulla, perchè, o si giungerebbe a conclusioni rese inattuabili dalle necessità agronomiche della produzione e da quelle inerenti all'essenza della proprietà, ovvero, per trovar modo di allontanare tali ostacoli, si dovrebbe appunto assumere quello studio, sugli elementi della produzione e sulla proprietà, che dagli anzidetti umanitari volevasi escludere per desiderio di ottenere risultati più pronti.

E qui è d'uopo fare una distinzione. Esistono alcune sofferenze fra le classi rurali, a cui si può recar sollievo senza alterare l'essenza dei vigenti contratti e delle relazioni esistenti fra coltivazione e coltivatori, fra agricoltori e proprietari. Provvedimenti adeguati potrebbero dal Governo essere adottati a tal uopo, anche prima che si conoscano le conclusioni della presente Inchiesta, alla quale spetta il dovere di occuparsi di tanti altri argomenti di non minore importanza, e che perciò non può sbrigarsi in breve tempo. Uno dei provvedimenti a cui alludiamo, sarebbe un buon codice sanitario che, coi criteri del medico associati a quelli dell'agronomo, contempli l'argomento della salubrità delle abitazioni, delle acque potabili, dei commestibili posti in vendita; che, senza escludere la coltivazione del riso, ciò che sarebbe un grande danno per la ricchezza nazionale, imponga obbligatoriamente alcuni preservativi igienici nelle località destinate alla produzione di quel cereale, e stabilisca analoghe disposizioni per le zone nelle quali infierisce la malaria. E così pure, sarebbero efficaci lenitivi alle miserie attuali, l'incoraggiamento che dal Governo indirettamente, o da private Associazioni direttamente, si largisse alle istituzioni popolari di previdenza e di credito di cui l'onor. Luzzatti si è fatto apostolo infaticabile, a Società di mutuo soccorso fra le popolazioni rurali, alla diffusione di metodi igienici ed economici, del genere di quelli che sono dovuti alla iniziativa del parroco Anelli, per la miglior preparazione degli stessi cibi che oggi si consumano, ma che, per incuria e negligenza, si hanno avariati e producono malattie.

Se tuttociò si facesse, sarebbe già molto di guadagnato. Ma qui egli è d'uopo intendersi. Verserebbe in grandissimo errore chiunque si abbandonasse alla speranza che i provvedimenti surriferiti, i quali lascierebbero inalterati i contratti agrarî vigenti, l'entità e la forma dei salari oggi corrisposti, l'assetto attuale della proprietà, i sistemi di coltivazione aviti, abbiano a bastare, per sè soli, a risolvere il problema igienico delle classi povere di campagna, ad eliminare la causa delle loro sofferenze più acute. Imperocchè la vera causa del male è riposta principalmente nelle conseguenze dei contratti e delle relazioni, oggi in vigore, fra le diverse classi agricole; relazioni da considerarsi, non tanto in sè medesime, quanto sotto l'azione delle presenti condizioni eccezionalmente disagiate e anemiche, della produzione e della proprietà.

A titolo di schiarimento ci sia qui concesso di commentare questa asserzione, accennando a qualcuno dei casi che s'incontrano più di sovente nel mondo della realtà.

Supponiamo dunque che un Codice sanitario abbia provveduto, con saggie prescrizioni, alla salubrità delle abitazioni. Finchè si tratta di case da costruirsi di nuovo, tali prescrizioni, quando siano veramente saggie e di facile applicazione, gioveranno senza dubbio, come abbiamo già detto. Ma per le case esistenti che non minacciano

rovina, vale a dire per l'immensa maggioranza delle attuali abitazioni igienicamente difettose, l'esecuzione di quelle prescrizioni darebbe spesso di cozzo contro difficoltà insormontabili.

E invero, ecco che c'imbattiamo, per citare un caso assai frequente, in uno squallido abituro degli Appennini, destituito di aria e di luce, e insufficiente al numero de'suoi abitanti; infatti, in un solo locale sogliono dormire uomini e donne, alla rinfusa coi polli, coi majali, e colle capre; e guai se una malattia contagiosa vi penetra! Quell'abituro è posseduto in proprio dalla povera famiglia che vi dimora. Come è facile scorgere, in condizioni simili, uno degli inconvenienti che si affacciano, consiste nella mancanza d'aria e di lûce, al quale difetto un Codice sanitario può rimediare, compatibilmente colla architettura del caseggiato, mediante precise prescrizioni. Ma, c'è un altro inconveniente, ed è l'essenziale. Esso consiste nell'eccessiva ristrettezza della casa, nei materiali con cui venne edificata, nella sua architettura; per cui l'unico rimedio veramente risolutivo, sarebbe la distruzione e la ricostruzione della casa medesima. Or bene, i mezzi occorrenti a tal uopo mancano assolutamente al proprietario e se gli si volesse ingiungere la ricostruzione, egli porrà subito in grave imbarazzo il mandatario della legge, chiedendogli se il legislatore per avventura sia disposto a fornirgli i danari necessari. Prendiamo un altro caso, assai frequente del pari. Ecco, ci si presentano allo sguardo gli edifici colonici di un esteso podere della pianura del Po, o delle Puglie, ben coltivato, ma in cui le famiglie dei coltivatori salariati alloggiano, presso a poco come gli abitatori del tugurio sopramenzionato, in locali non pavimentati, male riparati, costruiti sopra un'area depressa, sicchè vi penetra l'umidità da ogni parte. Anche qui, coll'imporre l'obbligo di costruire i pavimenti e alcune altre più elementari precauzioni architettoniche, si può attenuare, in piccola misura, il male. Però è evidente che per estirparlo davvero, sarebbe d'uopo ricostruire di pianta, e in modo diverso, e sopra un'area più elevata, quegli edifici. A primo aspetto sembrerebbe che questo rimedio non sia di difficile applicazione, stante che non si ha a fare con un piccolo proprietario miserabile, ma con un possidente il quale, a giudicare dall'estensione del podere, dovrebbe supporsi agiato e quindi in grado di sottostare a quella spesa straordinaria. Senonchè, in qual modo si potrà replicare all'anzidetto proprietario che venisse innanzi e, coi suoi registri alla mano, rispondesse: io ricavo venti mila lire all'anno dal mio podere, dedotte le spese di coltivazione, qualora lo faccia valere in economia, o con poca differenza, se lo affitto. Di tale ricavo, sette mila lire sono richieste pel soddisfacimento delle imposte; mille altre lire, per le spese annuali ordinarie di riparazione e di manutenzione. Per effetto delle divisioni di famiglia, ho dovuto assumere un mutuo passivo di cento mila lire, inscritto ipotecariamente sullo stabile, il di cui servizio d'interessi importa sei mila lire. Così, tutto questo bel podere, che dà una produzione lorda di 40 mila lire, e netta di 20, mi lascia disponibile seimila lire all'anno soltanto, colle quali debbo mantenere la mia famiglia, modestamente sì, ma nel modo che è richiesto dal nostro grado sociale. La ricostruzione degli edifici colonici esigerebbe uno sborso di trentamila lire e sarebbe una spesa a fondo perduto, imperocchè i coltivatori alloggerebbero meglio, egli è vero, ma il ricavo del podere non aumenterebbe, per questo, di un centesimo. Come dunque si può ragionevolmente pretendere ch'io dia mano ad una ricostruzione dispendiosa, che non è

punto indispensabile in senso assoluto, e che mi rovinerebbe? Lo faccia la pubblica autorità, per conto suo, se così le piace, e rilevi essa, se vuole, la proprietà dello stabile, dietro un congruo indennizzo.

In quanto al vitto delle classi povere di campagna, abbiamo ammesso che un codice sanitario potrebbe opportunamente intervenire con provvedimenti preventivi riguardanti la conservazione e la vendita dei commestibili, e che la stessa quantità e qualità di materie alimentari che oggi si consumano, qualora fossero seguìti i suggerimenti di alcuni uomini benemeriti, veri amici del popolo, soddisfarebbero meglio, se diversamente preparate e cucinate, al bisogno di nutrimento delle classi povere; con che si verrebbe ad eliminare molti fomiti di malattie. Ciò sta bene, ma non sarebbe lecito esagerare l'efficacia di tali lodevoli espedienti. In non pochi luoghi la tenuità del salario dei contadini, in non pochi altri, ove vige la colonia parziaria, la scarsezza dei prodotti corrispondenti alla parte aliquota che spetta loro, sono tali, che non c'è ripiego il quale valga a supplire all'assoluta insufficienza quantitativa della alimentazione. Il rimedio efficace non può essere fornito se non da un aumento dei salari, ovvero da un diverso modo di divisione dei prodotti, laddove è praticata la compartecipazione, o da un aumento della produzione lorda del fondo, il quale aumento permetta al compartecipante di vivere meglio di prima colla stessa parte aliquota della produzione totale. Orbene, come è egli possibile che vengano determinate *a priori*, dalle disposizioni di una legge speciale, e peggio ancora da un codice sanitario, rimedi di tal fatta, i quali, per tacer d'altro, si dovrebbero conformare in mille guise diverse alle mille varietà delle condizioni agricole locali?

Così pure sono moltissimi i casi in cui una riforma radicale del sistema di coltivazione in uso, una riforma anche favorevole all'aumento del valore del podere, arrecherebbe, come necessaria conseguenza agronomica, un miglioramento nelle abitazioni e nei mezzi di sussistenza dei coltivatori. Perchè mai tali riforme spesse volte non vengono eseguite? Ciò accade perchè all'innovazione sogliono ostare, indipendentemente dai pregiudizi e dalla tenacità delle consuetudini contrarie, o la poca agiatezza dei proprietari (esigendo per lo più le riforme agricole, ingenti e immediate anticipazioni di capitali, con prospettiva di profitti da conseguirsi a lontane scadenze), o lo stesso tornaconto immediato dei medesimi. E infatti oggi questi ultimi, senza sottostare alla minima spesa e facendo assegnamento soltanto sulla spontanea liberalità della natura, ricavano da un dato podere un reddito che, per un supposto, si ragguaglia a cento. Certamente quel podere sarebbe suscettibile di produrre il quadruplo se si ricorresse ad una trasformazione del sistema agrario; ma per raggiungere siffatto risultato, occorrerebbe impiegarvi anticipatamente un capitale il di cui interesse ordinario attuale è rappresentato da trecento cinquanta. Perchè dunque dovremmo sobbarcarci, dicono quei proprietari, a tanti disturbi, per restare meno ricchi di prima? Ecco come ragionano. Il vero rimedio ci sarebbe pertanto, in questo caso; ma non è un codice sanitario che lo potrebbe evocare, quando si oppone la considerazione della impotenza finanziaria da una parte, ovvero dall'altra quella della mancanza di tornaconto per chi potrebbe attuarlo, ed è il solo giudice competente dei calcoli sui quali poggiano le indicate considerazioni.

Ma non dilunghiamoci troppo. Bastino questi esempi a chiarire il nostro pen-

siero, in risposta a quelli fra gli umanitari esclusivi che vorrebbero lo studio unilaterale del pauperismo agrario.

Veniamo ora a prendere in esame la proposta di coloro i quali, riconoscendo quanto sia complesso il carattere del pauperismo, invocherebbero come rimedio radicale l'intervento dello Stato nella determinazione dei contratti e dei salari.

Questa proposta ci sembra addirittura assurda.

La condizione dei coltivatori, che sono una parte considerevole della nazione, ma non tutta la nazione, si collega con quella della coltivazione, dalla quale, nell'interesse di tutta la nazione, è desiderabile venga ottenuto il massimo prodotto possibile e si accresca, non si diminuisca, il valore e la produttività del patrio suolo. D'altra parte, la condizione dei coltivatori si connette con quella della proprietà, la quale ha pure i propri diritti, garantiti a tutti i cittadini dallo Statuto e dal codice civile. Ora, la proposta sovraccennata, condurrebbe al caos e avrebbe indubbiamente per risultato di compromettere la produzione e di rendere povero il paese, col fare scomparire i capitali circolanti, già così scarsi, e con l'eliminare l'influenza dei proprietari, i quali, relativamente parlando, rappresentano, in fin de' conti, nelle campagne, l'elemento civilizzatore, e dovrebbero essere non già minacciati, ma spronati e incoraggiti ad adempiere la missione loro devoluta. Che se mai si tentasse di tradurre in atto tale violento e utopistico suggerimento, il solo tentativo produrrebbe certo l'effetto di dare un crollo esiziale a tutto quanto l'edificio del credito fondiario, di rovinare interamente il ceto numerosissimo dei piccoli e dei medî proprietari non coltivatori, che si contano a milioni in Italia, e di creare così un proletariato di proprietari, o, per meglio dire, *di proletari* inscritti nei ruoli dei contribuenti all'imposta fondiaria, alla sorte dei quali gli umanitari anzidetti, per esser logici, dovrebbero poi provvedere.

Insomma, il malanno del pauperismo rurale in Italia esiste e deve essere guarito; ma, per chi non vuol chiudere gli occhi all'evidenza, è una calamità assai complessa di sua natura e che va affrontata con cautela, se si vuole sfuggire al pericolo di proporre rimedi, o illusorî, o peggiori del male.

I rimedi saranno dunque impossibili? si domanderà. Se si ammette che un codice sanitario sia insufficiente; se si ammette che lo Stato non possa regolare esso i contratti e i salari, senza violare il diritto civile, senza compromettere la produzione e senza scompaginare tutto l'organismo agrario; dobbiamo forse rinunziare alla speranza di veder migliorate sostanzialmente le condizioni delle classi povere di campagna per ciò che si riferisce all'alloggio, al vitto, alla retribuzione, al benessere? No certamente. La speranza ne può essere ragionevolmente coltivata, ed è nostro dovere cooperare perchè si attui; ma, se si vuole che si attui, è d'uopo fare assegnamento assai più sui mezzi indiretti che sui diretti. Con ciò non intendiamo dire che non vi sia luogo anche pei mezzi diretti, consistenti in speciali disposizioni legislative rivolte a migliorare la sorte delle classi rurali più povere ed a proteggerle contro ai soprusi; il quale argomento non è minimamente escluso dal nostro programma, e anzi nel corso della presente Inchiesta, ce ne occuperemo a suo luogo, e non alla sfuggita. Qui sosteniamo soltanto che i mezzi diretti non riuscirebbero efficaci e si risolverebbero in una illusione, se non fossero preceduti

III.

Metodo adottato dalla Giunta per eseguire l'Inchiesta.

Ma se il concetto direttivo dell'Inchiesta si prestava ad essere interpretato con abbastanza libertà, i mezzi per eseguirla erano stati talmente circoscritti dalla legge che stabilì l'Inchiesta medesima, che la libertà d'interpretazione riusciva di gran lunga minore. In caso diverso, più d'uno fra i membri della Giunta nominata per eseguirla, lo scrivente fra gli altri, avrebbe proposto un modo d'attuarla non precisamente conforme a quello che adottammo. Secondo l'avviso nostro, la prima Inchiesta che sarebbe stato opportuno intraprendere in quella terra incognita che è l'Italia agricola, avrebbe dovuto avere carattere parlamentare ed amministrativo ad un tempo. Solo compiuta una volta quella prima Inchiesta agraria, ed accettatone il risultato come base fondamentale per gli studi ulteriori, il Parlamento negli anni successivi avrebbe istituite Inchieste speciali sopra quei problemi agrari della cui soluzione si sarebbe man mano presentata maggiore l'urgenza.

E qui si conceda allo scrivente di far una breve digressione per sviluppare appunto, un po' più diffusamente, tale idea. Poichè piacque a taluni scrittori censurare la Giunta per il metodo seguito, e indicare ciò che avrebbero fatto se fossero stati essi la Giunta, sarà trovato naturale che questa esponga a sua volta che cosa avrebbe potuto suggerire se, invece di essere vincolata, fosse stata libera ed irresponsabile al pari di quei censori.

L'Inchiesta fondamentale, secondo il nostro avviso, avrebbe potuto essere parlamentare per l'indirizzo, per il programma, e per l'alta direzione, cose tutte da affidarsi ad una Giunta scelta dalla Camera vitalizia e dalla Camera elettiva; amministrativa invece per la esecuzione del lavoro. La quale esecuzione, per la sua parte generale, sarebbe stata assunta dalla Direzione per l'agricoltura e dalla Direzione di statistica nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio, colla collaborazione, resa obbligatoria, delle Direzioni del cadastro e delle imposte dirette nel Ministero delle finanze, non che della Direzione di sanità nel Ministero dell'interno e della Direzione d'acque e strade nel Ministero dei lavori pubblici. E definite dalla Direzione d'agricoltura, mediante il concorso dei Comizi agrari e delle Deputazioni provinciali, le zone agrarie, le quali non coincidono quasi mai colle divisioni politico-amministrative, la parte speciale dell'Inchiesta sarebbe stata eseguita *sul posto* da appositi delegati, per ciascuna zona agraria, scelti fra gli uomini del luogo o di territori vicini, noti fra i più competenti ed esperti, proposti dalle Deputazioni provinciali dopo sentito il parere delle rappresentanze agrarie, e retribuiti convenientemente a lavoro finito, completo e conforme al programma stabilito dalla Giunta parlamentare.

I fenomeni dell'economia rurale hanno, in ciascuna zona, una fisionomia loro pro-

pria, esclusiva, caratteristica, la quale è il risultato di mille circostanze diverse, cosicchè traggono facilmente in inganno il giudizio anche di un economista-agronomo quando sia digiuno di esperienza del luogo; nè si lasciano facilmente sorprendere nella loro realtà, mediante la visita fugace di una Commissione. Quei fenomeni esigono, per essere bene conosciuti, esatte cognizioni locali e prolungata permanenza nella zona presa ad esaminare. Non c'è nulla che rifugga da ogni *veni, vidi, vici,* come l'organismo agrario di un territorio; nè che si presti meglio a mistificare chiunque abbia la pretesa di scoprirne i segreti senza sufficiente iniziazione. Una Inchiesta agraria fondamentale, come quella di cui discorriamo, che prescindesse dal concorso degli elementi locali, non presi a caso ma scelti opportunamente, sarebbe un tentativo essenzialmente sbagliato.

Ecco come parecchi di noi, lo scrivente fra gli altri, avrebbero desiderato che fosse la prima Inchiesta agraria italiana. Se non che la legge del 15 marzo 1877 aveva disposto diversamente, e noi dovemmo uniformarci alle sue prescrizioni.

Secondo questa legge, l'Inchiesta tutta doveva esser compiuta da una Giunta di dodici membri, quattro nominati dalla Camera vitalizia, quattro dalla Camera elettiva e quattro dal Governo, e con una tenue somma assegnata per far fronte alle spese che avrebbe dovuto sostenere. Il Governo si affrettò a valersi del diritto di nomina a lui lasciato, eleggendo, per suo conto, quattro altri deputati. Così la Giunta riuscì ad essere completamente parlamentare anche nella sua composizione. Nè il Parlamento e il Governo andarono a cercare i loro rappresentanti fra gli uomini meno impegnati nelle lotte politiche; che anzi entrambi affidarono tale incarico a parecchi personaggi eminentemente politici, a capitani e a sentinelle avanzate di partiti, a relatori di importanti leggi parlamentari, ad uomini, insomma, sopraccaricati di altre pubbliche missioni. Di fronte a questi fatti si rendeva imperiosamente necessario che l'Inchiesta fosse ordinata in modo che il suo andamento riuscisse compatibile, il più che si poteva, colla duplice qualità dei suoi componenti.

I resoconti delle sedute della Giunta, che stimiamo opportuno pubblicare, forniranno ai lettori della presente Relazione i più ampi ragguagli intorno ai nostri procedimenti.

Essi vedranno come il primo frutto dei nostri lavori fu la compilazione di un programma di studi, a modo di questionario, inteso ad infondere unità nell'opera nostra, a fissarne i limiti in tutte le fasi che doveva percorrere, e a servir di guida a noi stessi ed a tutti coloro ai quali ci fossimo rivolti per collaborazione. Il lettore lo troverà riprodotto alla fine del presente proemio.

Poi stabilimmo che l'Inchiesta dovesse compiersi in quattro stadi. — Il primo doveva consistere in un'istruttoria del grande processo dell'economia rurale italiana per ottenere l'inventario della medesima, la quale, in molti dei suoi principali elementi, è ancora così poco conosciuta. — Il secondo, nelle visite collegiali sopra luogo, fatte dalla Giunta, per giudicare dei punti più controversi, più oscuri e più degni di minuto esame, punti che dall'istruttoria sarebbero stati additati. — Il terzo nella discussione collegiale dei rimedi da proporsi come i più adequati ai mali esistenti. — Il quarto nella compilazione di una Relazione finale e riassuntiva dell'opera da noi compiuta.

Quello che si può dire oggi condotto a termine è il primo stadio, il più arduo di tutti,

e perciò ci è sembrato che non convenisse indugiare a presentare al Parlamento e al Governo quell'istruttoria, imperocchè le notizie che contiene hanno molta importanza per sè stesse, anche indipendentemente dal seguito del lavoro e dalle conclusioni a cui ci guideranno gli ulteriori studi e confronti.

Pochi anni or sono, il Ministero d'agricoltura e commercio, con lodevole zelo, aveva compilato, come già avemmo occasione di ricordare, una *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura italiana nel quinquennio 1870-74,* pubblicata in quattro grossi volumi. È un'opera assai pregevole, che fa molto onore ai suoi compilatori e che ci meravigliamo non sia maggiormente conosciuta, letta ed encomiata. Se avessimo potuto valerci della medesima come di una istruttoria, la nostra fatica sarebbe stata notevolmente diminuita e l'opera nostra sarebbe riuscita più breve. Ma evidentemente essa non rispondeva al nostro bisogno. La parte agronomica generale, l'argomento della produzione nel suo aspetto qualitativo, vi sono trattati egregiamente e con una perfetta competenza; e siccome è ciò che quel lavoro aveva preferibilmente in vista, così si può dire che ha corrisposto pienamente allo scopo per cui fu redatto. Ma lo stato quantitativo della produzione in rapporto coi produttori, quello della proprietà, quello dei contratti agrari, e la connessione in cui stanno fra loro tutti questi fatti, gli obbietti principali insomma dell'Inchiesta parlamentare vi figurano in via affatto accessoria sotto forma di risposte sommarie a quesiti sommari; risposte fornite dalle locali autorità, le quali molte volte mostrano di non aver ben compreso l'importanza dell'argomento o di aver avuto fretta di sbarazzarsi dell'incarico ricevuto, contentandosi di dare generiche indicazioni.

L'istruttoria restava dunque tuttora presso a poco tutta da farsi. Ma chi l'avrebbe e come si sarebbe eseguita? Forse dalla Giunta collegialmente, per mezzo di viaggi, sull'esempio della Commissione per l'Inchiesta industriale? Ma, già l'abbiamo accennato, gli opifici delle industrie manifattrici e le persone che si dedicano alle medesime sono relativamente in numero non rilevante, e se ne conosce la quantità e la sede. Per l'industria agricola, invece, ogni spazio coltivato è un opificio, e le persone che ad essa attendono sono molti milioni. Trattandosi di una Inchiesta agraria in un paese quasi ignoto sotto l'aspetto agricolo, sarebbe riuscito impossibile raccogliere le notizie di fatto col metodo seguito nell'Inchiesta industriale. In un caso affatto eccezionale, come il nostro, i viaggi collegiali sono utili per apprezzare i fatti controversi e più oscuri, ma non sono possibili per iniziare ed eseguire un'istruttoria.

Questa adunque o doveva esser fatta fare, o doveva esser fatta direttamente dai membri della Giunta. Ma la prima alternativa nè sembrava rispondere allo spirito della legge costitutiva dell'Inchiesta, nè era attuabile di fronte alla scarsezza dei fondi stanziati da essa legge, perchè non poteva presumersi che si troverebbero persone competenti disposte ad assumere sopra di sè un lavoro sì lungo e faticoso senza congrua retribuzione. Restava la seconda alternativa, la quale non escludeva la possibilità di far assegnamento sopra qualche collaboratore retribuito modestamente, o sopra qualche Commissione locale a cui si assicurasse la rifusione delle spese, ma senza pretender da esse più di quanto possa sperarsi da incarichi gratuiti, nè desiderati, nè accettati volentieri. Ed è a questa seconda alternativa che si attenne la Giunta, dividendo l'Italia agricola in dodici compartimenti, per il comodo dei com-

missari inquirenti, ed assegnando a ciascuno di essi, beninteso per il solo periodo dell'istruttoria, lo studio appunto di quel compartimento in cui il commissario così nominato aveva la sua dimora abituale e dove per conseguenza, sia per la conoscenza personale dei luoghi e delle consuetudini, sia per le sue relazioni d'affari, di famiglia, di professione, doveva essere anche, meglio di ogni altro, in grado di compiere siffatta istruttoria. La nomina dei commissari non era avvenuta a caso per parte del Parlamento e del Governo. Vennero scelti secondo criteri regionali, e di questa circostanza la Giunta doveva tener conto, tanto più che, così facendo, veniva reso meno incomodo ai commissari, uomini politici, il mandato conferito loro dalla legge per l'Inchiesta, alla cui esecuzione avrebbero potuto dedicarsi almeno durante le proroghe delle Sessioni parlamentari.

La Giunta stabilì inoltre che mentre ciaschedun commissario istituiva ricerche nella circoscrizione assegnatagli, comprendendovi l'intero programma dell'Inchiesta, lo studio di speciali argomenti potesse affidarsi a commissari che a tale scopo fossero indicati dalla loro particolare competenza. Così, per esempio, l'incarico di studiare le condizioni igieniche dei lavoratori della terra veniva affidato all'onorevole Bertani; il quale l'assunse, ma lo depose più tardi, come apparisce dai verbali, perchè per condurlo a fine stimò insufficienti troppo gli scarsi fondi di cui la Giunta poteva disporre.

Però un'istruttoria eseguita unicamente nel modo accennato, avrebbe essa offerto tutte le garanzie che le notizie ottenute sarebbero abbastanza complete ed appurate perchè la Giunta collettiva potesse accettarle con sicurezza, senza timore di inesattezze e di lacune rilevanti? Ci parve che no, e per conseguenza fu adottato il partito che la Giunta si rivolgesse a tutti gli studiosi di economia agraria d'Italia e bandisse un concorso a premio per la compilazione di monografie agrarie illustrative di ciascuna regione, le quali monografie dovrebbero rispondere al programma questionario che la Giunta aveva formulato. Questo tentativo non essendo riuscito che in parte, perchè l'illustrazione di un'intera regione fu trovata come un lavoro troppo esteso e troppo difficile, stimammo opportuno di rinnovare l'appello agli studiosi, limitando le memorie richieste alla illustrazione di ogni singolo circondario. Premi di 500 lire per ogni circondario sarebbero stati conferiti agli autori delle migliori memorie che fossero pervenute entro il termine fissato. Apposite Commissioni, indipendenti dai commissari, avrebbero pronunciato il loro giudizio sulle memorie presentate.

All'annunzio di questa deliberazione della Giunta non mancaron coloro che si meravigliarono, perchè alle monografie fossero assegnati come territori da illustrare i circondari, e non piuttosto le zone agrarie, e perchè i commissari stessi non si assumessero la briga di pronunciare i giudizi sulle memorie presentate. A siffatte osservazioni è facile rispondere che appunto la determinazione delle zone agrarie è oggi ancora una delle tante incognite dell'Italia agricola, e che uno degli obbiettivi dell'Inchiesta consisterà nel precisarle; ed in quanto ai giudizi sulle monografie presentate, basterà far presente che tali lavori debbono servire di riscontro, di riprova, di controllo a quelli compilati direttamente dai commissari medesimi, e che a questi male si adirebbe di erigersi a giudici di lavori destinati a costituire basi di confronto coi lavori compilati da essi.

Il Parlamento assecondò questa deliberazione della Giunta, e colla già citata legge del 7 marzo 1878 fu stanziata a quell'uopo la somma di 125,000 lire.

Il concorso a premi venne bandito il 24 dicembre 1878, e il risultato che si ottenne superò l'aspettativa.

Una biblioteca di monografie agrarie circondariali, compilata conformemente ad un unico programma questionario, pervenne alla Giunta, e questa si crede in debito di pubblicarne il più che sia possibile, in appendice alle Relazioni dei singoli commissari con le quali si chiude l'istruttoria.

La Giunta parlamentare si compiace assai di questo risultato, poichè alla sua iniziativa è dovuta una gran copia di studi sull'economia agraria d'Italia, i quali altrimenti non si sarebbero eseguiti. Tali studi che essa ha provocato in ogni parte del paese bastano ad infonderle il conforto che, comunque venga giudicata l'opera sua in tutto il resto, essa lascia una traccia utile di sè; e ciò varrà a indennizzarla della indifferenza del pubblico, delle diffidenze di una gran parte delle classi interessate, e della poca benevolenza che incontrò presso il ceto politico, fatte le debite eccezioni.

Nel giudicare del metodo da noi adottato, i lettori della presente Relazione vogliano aver presente che i mezzi finanziari posti a nostra disposizione furono assai ristretti, e che la scelta dei membri della Giunta cadde sopra persone notoriamente già impegnate in altre incombenze e nelle lotte politiche. Perciò il giudizio che invochiamo riguardo al metodo adottato per attuare l'Inchiesta non consiste già nello stabilire se, considerato in sè stesso, fosse il migliore immaginabile, bensì se, ammesse le due circostanze sopra dette, sia o non sia stato il più opportuno.

IV.

Il lavoro dei Commissari.

Il referente lascerà la parola ai singoli membri della Giunta, affinchè ciascuno di essi riferisca sul procedimento della Inchiesta nella rispettiva circoscrizione. Noterà soltanto che non avendo potuto l'onor. Toscanelli, commissario della Toscana, assumere l'istruttoria per quella regione, ne fu incaricato in sua vece il signor C. M. Mazzini; essendo toscano anch'esso, e ritenuto uomo competente. Il signor Mazzini avendo accettato questa missione, venne dispensato provvisoriamente dalle sue funzioni di segretario della Giunta, e queste furono affidate al prof. V. Pieruccetti.

Alle lettere dei singoli commissari[1] facciamo seguire, per maggior schiarimento delle cose dette:

a) Ripartizione dei lavori della Inchiesta;

[1] In corso di stampa.

b) Ripartizione dei territori affidati allo studio dei commissari, durante il periodo dell'istruttoria;

c) Il programma questionario della Giunta;

d) L'elenco delle spese incontrate nel periodo dell'istruttoria;

e) L'elenco delle Memorie circondariali pervenute a concorso;

f) L'indicazione delle Commissioni esaminatrici di esse Memorie;

g) Processi verbali delle adunanze tenute dalla Giunta a tutto il 10 marzo 1881.

A questa pubblicazione terrà dietro, senza interruzione, quella dell'istruttoria, la quale comprenderà:

1° Generalità sull'Italia agricola;

2° Elenco bibliografico delle pubblicazioni sull'argomento;

3° Le Relazioni dei singoli commissari sull'inchiesta nella rispettiva circoscrizione;

4° Memorie presentate a concorso, integralmente od in estratto, per documento alle Relazioni dei commissari.

COMUNICAZIONI

DEI SINGOLI COMMISSARI SUL PROCEDIMENTO DELLA INCHIESTA

NELLA

RISPETTIVA CIRCOSCRIZIONE

DOCUMENTI DIVERSI.

SUL PROCEDIMENTO DELL'INCHIESTA NELLA 1ª CIRCOSCRIZIONE

(PROVINCIE DI SIRACUSA, CATANIA, MESSINA, PALERMO, TRAPANI, CALTANISSETTA E GIRGENTI)

Comunicazioni del Commissario On. Deputato ABELE DAMIANI

Illustrissimo signor Presidente.

La Giunta d'Inchiesta agraria volle recentemente deliberare che i singoli suoi membri avessero riferito intorno al metodo da essi adottato nella esecuzione del loro mandato e dell'attuazione che riuscirono a darvi. Mi adoprerò quindi a riferire intorno all'uno ed all'altra come potrò più fuggevolmente, riserbando ogni questione di merito alla Relazione, per la quale mi accingo a riunire tutti gli elementi che ho potuto ottenere.

Delegato della Giunta d'Inchiesta per le provincie siciliane, io stimo superfluo il far rilevare come alle difficoltà d'ordine generale probabilmente incontrate dagli altri miei colleghi nelle provincie affidate al loro esame, moltissime altre d'ordine locale se ne siano aggiunte in quelle ove io ero delegato, tali da farmi dubitare soventi che l'opera mia non bastasse a superarle.

Infatti, fu non di rado detto da'nostri colleghi ch'essi si trovarono di fronte a una diffidenza accentuata che inspirava il timore di essere la Giunta d'Inchiesta destinata a scopi fiscali.

Altresì non di rado fu accennata la svogliatezza al lavoro associato e la mancanza di disciplina alla distribuzione di esso, nelle varie parti tendenti ad uno scopo determinato.

Nè furono meno annunziate come ostacolo ad un lavoro armonico, le suscettività personali e le divisioni politiche, tristi consigliere di una gelosia che subentra alla emulazione, ingenerando non soltanto tiepidezza, ma sfiducia e discredito.

Or quelle che si aggiunsero a cotali difficoltà nelle provincie affidate al mio esame, furon tali da far seriamente pensare se l'opra di un solo, per quanto nato in quei luoghi e abituato a farne suo speciale argomento di studio, non riuscisse assolutamente impari al mandato.

Vogliasi considerare come una zona agraria la Sicilia o come una regione, presenta essa una estensione superiore alle altre, nelle quali fu distribuito il lavoro della Giunta d'Inchiesta, e la sua configurazione offre distanze ancora più grandi.

Ciò che costituiva la sua debolezza ed un grado di coltura monco de'vantaggi che porge la facilità delle comunicazioni, tanto disuguale alla svegliatezza dell'ingegno de'suoi abitanti, formava invece la forza de'suoi governi secolari, sicchè tornava ad essi ben conto di accrescere quelle distanze, privando il paese di strade e di ogni facilità di corrispondenza.

L'azione del grande Stato nuovo, subentrato a'tiranni locali, fu senza dubbio provvida e patriottica, però l'opera sua rigeneratrice, per quanto sicura de'risultati, non può preparare l'avvenire atterrando soltanto le barriere che dividevano provincia da provincia e comune da comune, ma distruggendo quelle dissomiglianze, che sono il naturale prodotto di una secolare vita autonoma provinciale.

Ora, cotali dissomiglianze sono enormi e tali da fare scomparire quelle naturali, provenienti dalla diversità delle condizioni geologiche, telluriche, idrauliche ed atmosferiche.

Da venti anni governo, provincie, comuni ed utenti si adoprano a dotare l'isola di strade, e talvolta la buona volontà spinse ad un coraggio ed a sacrifizi straordinari; nè con ciò può dirsi di aver ottenuto tutto quanto era necessario; anzi in talune provincie si è molto indietro da quello che è rigorosamente bisognevole.

Le strade ferrate vi si andarono costruendo con molta lentezza, e corrono anzi pochi mesi dal congiungimento dell'antica metropoli siciliana col centro dell'isola per un tracciato, che non è certo il più indicato, nè postalmente nè economicamente.

In tale condizione di cose mi accinsi ad adempire il mandato affidatomi dalla Giunta d'Inchiesta.

Un primo viaggio per i soli capoluoghi di provincia mi occupò trenta giorni.

Potei conoscere quanto di più eletto si trova in ciascuna di esse, e mi è prezioso il ricordo di persone sapientissime ed amanti del pubblico bene.

Però il primo metodo da me accarezzato, quello cioè di associare l'opera delle persone più competenti allo studio di tutti gli argomenti ch'erano nel questionario formulato dalla Giunta d'Inchiesta, non diede i risultati che io ne speravo.

Nè è a dire che io non abbia posto la maggiore diligenza a riunire in ogni Commissione provinciale le più preclare individualità, associandole secondo la competenza che presentavano nelle varie materie indicate all'esame dal questionario.

Pertanto alle promesse non seguirono i fatti, e non tardai ad accorgermi che i dissensi e le scissure fra le persone, sostituirono un sentimento opposto o diverso della emulazione, sicchè ne seguì un abbandono che mi pose nella necessità di cambiar metodo a'miei lavori.

Il concorso individuale che si ottiene facendo sincero omaggio, ovunque si trovi, alla intelligenza nudrita di studi, è il miglior modo di procurarsi un aiuto serio, effi-

cace, sincero e schivo di burbanza e sonorità, ciò che difficilmente si scompagna da'lavori delle Commissioni.

A quest'ultimo metodo devo una serie di lavori de' quali il raffronto mi è stato largo di utilissime scoperte.

Si accorgerà la S. V. Illustrissima, signor presidente, che io debba sentirmi incoraggiato de'risultati ottenuti da questo mio secondo metodo e che intenda perseverarvi.

La monografia regionale e le monografie circondariali non formano certamente ciò che la Giunta d'Inchiesta avrebbe voluto ripromettersi dalla Sicilia, però esse costituiscono una indicazione che dovrà produrre i suoi buoni effetti, quando si entrerà nel periodo sintetico de'nostri lavori.

Prima però di chiudere queste poche linee sento che mancherei ad un sentimento profondo dell'animo mio e verrei meno ad un dovere, se non pregassi la S. V. Illustrissima, signor presidente, e i miei egregi colleghi, di considerare quanto sia importante che nel nuovo stadio di lavori in cui entriamo, la Giunta faccia sentire la sua autorità e porti il potente aiuto de'suoi lumi nelle mie provincie, alleggerendomi almeno in parte di quella responsabilità che non saprei più oltre affrontare, qualora dovessi proseguire a rimaner solo nelle mie indagini.

Ella, illustrissimo signor presidente, e i miei egregi colleghi avranno sicuramente considerato la importanza degli elementi che dovrà presentare la Sicilia all'Inchiesta agraria, nè mi è permesso dubitare che non si prevedono i vantaggi che otterremo dal conoscerli, dal vagliarli, per desumere la natura de'provvedimenti che dovranno esser diretti a migliorare le condizioni delle nostre classi agricole.

Fiducioso pertanto che non mi verrà meno l'aiuto che invoco alla sapienza e al patriottismo de'miei colleghi, ho l'onore di dirmi,

Illustrissimo signor presidente

Roma, ,marzo 1881.

Suo devotissimo
A. DAMIANI.

SUL PROCEDIMENTO DELL'INCHIESTA NELLA 2ª CIRCOSCRIZIONE

(PROVINCIE DI REGGIO-CALABRIA, CATANZARO COSENZA E POTENZA)

Comunicazioni del Commissario On. Deputato Comm. ASCANIO BRANCA

Onorevolissimo signor Presidente,

Poichè la Giunta per l'Inchiesta agraria assegnò a ciascuno dei suoi componenti un compartimento, a me toccò l'onore di dover specialmente dirigere le indagini nella Basilicata e nelle tre provincie di Calabria. Non solo la vastità del territorio, ma la varietà stragrande dei climi e delle colture e la scarsezza di viabilità, per cui spesso un comunello ha vita solitaria, usi e costumanze specialissime, rendevano il compito oltremodo difficile.

A superare tale difficoltà stimai opportuno di stabilire Comitati d'Inchiesta per ogni circondario, avendo cura di sceglierli fra i più noti ed illuminati possidenti e tra i professionisti più intelligenti, che se pure non rivolgessero i loro studi speciali a cose agrarie, essendo difficilissimo trovarne, avessero avuto per essi propensione ed attitudine. L'opera dei Comitati in parecchi luoghi fu alacre e diede buoni frutti. Degni di encomio sono i rapporti dei Comitati di Castrovillari, di Cosenza, di Rossano e parecchi altri, come quelli di Gerace, di Melfi e di Matera, su alcuni temi forniscono qualche pregevole notizia. Però non tutti i Comitati corrisposero alle aspettative. Rimasero qua e là grandi lacune; spesso si ebbero dissertazioni alquanto generiche sulle coltivazioni di parecchie zone, si esagerò anche la povertà dei mezzi e degli strumenti agrari per gli accesi desiderî e le idee confuse di metodi razionali non conosciuti nè valutati con savia critica, ma appresi da libri e da giornali sotto forma piuttosto immaginosa che pratica e sperimentale. Non si ottenne insomma quel che si voleva, cioè una fotografia fedele degli usi, delle pratiche, dei costumi locali, dei mali che più

da vicino affliggano le popolazioni rurali e degli immegliamenti che più siano desiderati e dei quali più facile apparisca l'attuazione.

A colmare tali lacune fu stimato opportuno di rivolgersi agli intendenti di finanza per ottenere notizie circa i riparti della proprietà fondiaria, agli agenti forestali per le notizie concernenti la consistenza e la coltura boschiva, ai prefetti pei Monti frumentari e per altre notizie.

Per meglio studiare alcuni profili speciali della proprietà e delle condizioni dei lavoratori nelle provincie del compartimento a me affidato fu diretto, anche ai comitati ed a parecchie autorità, un breve questionario che qui riproduciamo:

1. Esistono tratturi nella rispettiva circoscrizione? Quale ne è lo stato di conservazione? Se ed in quale proporzione è diminuito il bisogno di essi?

2. Quale influenza ha avuto sui miglioramenti agrari, sulla pastorizia e sulle condizioni della classe agricola la ripartizione dei demanî comunali? Esistono terreni e boschi accantonati per gli usi civici? Come, nell'affermativa, sono utilizzati? È necessaria ancora la conservazione di queste terre per uso comune, nell'interesse speciale della pastorizia?

3. Esistono compascoli, in quale estensione, e con quali effetti sulla pastorizia? Vi è tendenza ad approfittare del Decreto del 3 dicembre 1808 e dell'art. 682 del codice civile per recedere da questa comunione nello interesse della cultura agraria?

4. Quale influenza hanno avuto sulla pastorizia, sopra i salari, sulla rendita dei terreni i dissodamenti verificatisi nell'ultimo ventennio?

Contemporaneamente, poichè si era bandito il concorso per le monografie, si raccoglievano per questo verso altri elementi di studio, comunque in maniera assai disuguale. Per le provincie calabresi, ed in particolare per quella di Reggio, vi fu abbondanza di memorie, di cui alcuna premiata, ed anche in quelle, che non poterono raggiungere il premio, non mancarono notizie e studi di qualche importanza. Due sole monografie invece si presentarono per alcune parti della Basilicata. E queste poca luce e poca copia di dati hanno offerto per quella vasta provincia. E veramente l'ampiezza del territorio e l'estremo frastaglio del clima e delle colture, per cui non è raro il caso di vedere in una stessa zona a pochi chilometri di distanza montagne coperte di nevi quasi perenni, dove prospera l'abete, ed ai piedi di esse valli apriche, dove rigoglioso cresce l'ulivo e la vite, e fa bella mostra di sè un'accuratissima cultura orticola, mescolandosi insieme sufficiente agiatezza ed estrema penuria, rendevano il compito oltremodo difficile e laborioso per solitari e privati scrittori. A ciò si aggiunge che per la Basilicata e per le Calabrie, ed in ispecie per la prima, manca una letteratura agraria la quale precedentemente avesse illustrato in tutto od in parte i principali problemi agrari, come esiste copiosissima per la Lombardia, per la Toscana e per altre regioni, dove i perfezionamenti agrari datano da lungo tempo e le quali racchiudono nel loro seno città cospicue, centri importanti di alta coltura intellettuale.

Per essere in grado di coordinare gli elementi già raccolti, onde presentare i risultati del primo periodo dell'Inchiesta, e scorgere nel tempo stesso quali fossero le parti più difettive verso le quali occorresse a preferenza dirigere le indagini del pe-

riodo successivo, mi recai personalmente a Cosenza, Catanzaro e Reggio, capiluoghi delle provincie calabresi ed in quelle parti della Basilicata che mi erano sconosciute. Comunque breve, per la necessità impostami di dover disimpegnare altri uffici pubblici, fosse stata la mia dimora nei luoghi da me visitati, pure non mancai di interrogare ogni classe di cittadini, dai ricchi signori sino ai più umili contadini, alcuni dei quali volli vedere nei loro casolari e nei loro campi, prendendo esatta notizia della loro alimentazione e dei loro usi di vivere. L' impressione più viva che ne ritrassi fu da una parte il timore che l'Inchiesta fosse principalmente diretta ad escogitare nuovi balzelli, dall'altra la credenza che dalla Inchiesta niun rimedio efficace si sarebbe arrecato alle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori. Questo duplice sentimento mi parve diviso allo stesso modo da ricchi e da poveri, da intelligenti e da ignoranti. E vidi del pari che le conversazioni a viva voce di un commissario dell' Inchiesta giovavano molto a dissipare queste sfavorevoli prevenzioni ed a stabilire una corrente più amica e fiduciosa tra la Giunta e le popolazioni. I rapporti fra le varie classi sociali, e specialmente tra i contadini e i possidenti, mi apparvero abbastanza cordiali; ma più in Calabria che in Basilicata benchè i salari fossero assai più elevati e le condizioni dei contadini relativamente migliori in Basilicata che in Calabria. Ciò che prova che i rapporti tra le varie classi sociali non sono il risultato esclusivo di un'equazione di utili e di agiatezze, ma di molti coefficienti morali, dei quali non è il luogo di discorrere in questa sommaria esposizione. Il desiderio di un migliore avvenire, di un serio immegliamento nei metodi di coltura e dello sviluppo delle istituzioni di credito e della viabilità mi parve intenso e vivissimo non meno tra gli abbienti che tra i diseredati. Laonde potei convincermi che il problema intorno a cui la Giunta volge il suo studio è di quelli che tra faccie svariatissime hanno un' armonia intima, per cui, ben compreso l' alto scopo cui l'opera della Giunta mira, si può esser certi di incontrare aiuti e buona cooperazione da parte dell' universale. Per le condizioni però di già accennate, e pure additando nella relazione che chiuderà questo primo periodo i fatti più importanti che riguardano il compartimento a me assegnato ed i rimedi, della cui opportunità anche a prima vista non si può dubitare, io credo che nel periodo successivo bisognerà largamente seguire il metodo di un' Inchiesta diretta, fatta sul luogo da parte della Giunta, onde ridurre a certa e provata conclusione quello che già s' intravvede abbastanza chiaramente dagli elementi con grande disuguaglianza di particolari, già raccolti.

Mi creda con osservanza

Roma, marzo 1881.

Suo Devotissimo
A. Branca.

SUL PROCEDIMENTO DELL'INCHIESTA NELLA 3ª CIRCOSCRIZIONE

(PROVINCIE DI SALERNO, AVELLINO, BENEVENTO, CASERTA E NAPOLI)

Comunicazioni del Commissario On. Senatore Comm. FEDELE DE SIERVO

Onorevolissimo Presidente, Onorevolissimi Colleghi,

Assunsi l'ufficio di far parte della onorevole Giunta, e poi quello di raccogliere gli elementi necessari alla Inchiesta nella circoscrizione costituita dalle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, senza punto nascondermi le difficoltà, che sempre reputai gravissime, per ottenere da Autorità, da enti morali e da privati una valida cooperazione, in mancanza della quale la stessa opera mia sarebbe stata priva di qualsiasi risultato.

Ma d'altra parte, poichè l'Inchiesta era stata ordinata per legge, io sentiva d'aver il diritto d'esser coadiuvato dagli uffizi governativi; e sperai d'esserlo anche da quelli dei Corpi rappresentativi e delle Associazioni scientifiche, dagli studiosi e da ogni singolo cittadino intelligente, perchè trattavasi di una Inchiesta reclamata dal paese, e dalla quale doveva presumersi che somma ne sarebbe la utilità.

Con questa fiducia mi accinsi all'opera, chiedendo, per mezzo delle prefetture e delle sottoprefetture della circoscrizione, la cooperazione di tutti gli uffizi governativi, Corpi elettivi e scientifici e di cittadini benemeriti; dimandai direttamente il concorso dei Comizî agrari e delle Camere di commercio; del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche in Napoli; della R. Scuola superiore di veterinaria in Napoli; e non tralasciai di rivolgermi a vari scienziati, come al direttore della R. Scuola superiore d'agricoltura in Portici, al direttore dell'Istituto agrario di Caserta ed al comm. Giuseppe Frojo, professore di agraria alla R. Scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli.

Da ultimo cercai di compilare una statistica sulla proprietà fondiaria, attualmente in possesso degli enti morali, rivolgendomi, per le notizie di fatto, alle prefetture ed al R. Economato dei benefizi vacanti per le provincie napoletane.

I lavori raccolti, e che presento alla onorevolissima Giunta, sono i seguenti:

Sulla Provincia di Avellino.

Relazione pel circondario di Avellino, del signor Granozio cav. Cesare.

Relazione pel circondario di Ariano, del Comizio agrario.

Relazione pel comune di Bagnoli Irpino, nel circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, del signor Pescatori avv. Nicola.

Sulla Provincia di Benevento.

Relazione per la provincia, della Camera di commercio di Caserta e Benevento.

Relazione pel circondario di Benevento, del signor Bocchini cav. Ciriaco, presidente del Comizio agrario.

Relazione sul comune di Benevento.

Relazione sul comune di Mojano.

Relazione sul comune di San Giorgio la Montagna.

Relazione pel circondario di Cerreto Sannita, del presidente del Comizio agrario.

Relazione sul comune di San Lorenzo Maggiore.

Relazione pel circondario di San Bartolomeo in Galdo, della sottoprefettura.

Relazione sul comune di Montefalcone di Valfortore.

Sulla Provincia di Caserta.

Relazione della Camera di commercio per la provincia.

Relazione del Comizio agrario di Gaeta.

Relazione del signor A. Regis sul progetto di bonifica di un latifondo enfiteutico in dominio al comune di Traetto, nel circondario di Gaeta.

Relazione del sindaco del comune di Fondi sullo stato in cui trovasi quell'Agro per difetto di bonifica.

Relazione della sottoprefettura di Piedimonte sulle condizioni delle classi agricole e sulla condizione economica degli operai agricoli ed industriali.

Sulla Provincia di Napoli.

Monografia del professore Giuseppe Frojo per la provincia.

Prospetto della viabilità nella provincia.

Rapporto dell'ufficio tecnico speciale per le opere di bonificamento.

Relazione della Intendenza di finanza sul quesito intorno alla proprietà fondiaria.

Prospetto dei molini della provincia.

Relazione della sottoprefettura del circondario di Casoria, cui coadiuvò il signor Carbone Luigi.

Relazione per tutti i comuni del circondario di Castellamare di Stabia.

Relazione del Comizio agrario pel circondario di Pozzuoli.

Sulla Provincia di Salerno.

Prospetti statistici dei catasti dei terreni.

Relazione dei signori Turco Federico e Melchiorna Antonio, sulla condizione della classe agricola nel circondario di Campagna.

Relazioni pei seguenti comuni dello stesso circondario:

Albanella — Aquara — Bellosguardo — Buccino — Castelcivita — Castelnuovo di Conza — Castel San Lorenzo — Colliano — Contursi — Corleto Monforte — Eboli — Felitto — Laviano — Oliveto Citra — Palomonte — Postiglione — Ricigliano — Romagnano al Monte — Rosugno — San Gregorio Magno — Santamenna — Valva.

Monografia del circondario di Sala Consilina, del professore Raffaele Caporale, segretario del Comizio agrario.

Discorso del signor Luigi Curcio Palmieri, letto al Comizio agrario di Sala Consilina, sull'avvenire del Vallo di Tigiano.

Relazione del sottoprefetto pel circondario di Sala Consilina.

Relazioni dei comuni di Atessa — Padula — San Pietro al Tanagro, nello stesso circondario.

Relazioni dei seguenti comuni del circondario di Salerno:

Acerno — Angri — Cava dei Tirreni — Furore — Majori — Mercato San Severino — Minori — Olevano sul Tusciano — Pagani — Prajano — Rocca Piemonte — San Mauro Piemonte — Sant'Egidio del Monte Albino — Sarno — Siano — Vietri sul mare.

Relazioni dei seguenti comuni del circondario di Vallo della Lucania: Agropoli — Alfano — Campora — Cannalonga — Casalicchio — Castelnuovo Cilento — Castel Ruggero — Celle di Bulgheria — Centola — Cicerale — Cuccaro Vetere — Gioj — Laurino — Lauriti — Licusati — Montano Antilia — Montefeforte Cilento — Orria — Perdifumo — Perito — Piaggine Soprane — Pisciotta — Pollica — Prignano Cilento — Roccagloriosa — Rofrano — Rutino — San Mauro Cilento — Stella Cilento — Torre Orsaia — Valle dell'Angelo.

Da ultimo dalle quattro provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli ho ricevuto 374 prospetti delle notizie risguardanti le proprietà fondiarie di enti morali.

Banditosi il concorso per le monografie circondariali, si ebbero i seguenti risultati:

Per la Provincia di Avellino.

Una monografia per la intera provincia;

Una pel circondario di Avellino;

Una pel circondario di Sant'Angelo dei Lombardi.

Soltanto a quella dell'intera provincia fu conferito a titolo d'incoraggiamento, parte del premio, essendo stata reputata per alcune parti incompleta.

Per la Provincia di Benevento.

Una monografia per la intera provincia, alla quale fu pure a titolo d'incoraggiamento assegnata parte del premio.

Altre tre monografie circondariali giudicate affatto prive di merito.

Per la Provincia di Caserta.

Una monografia pel circondario di Gaeta, premiata;
Una pel circondario di Piedimonte, premiata;
Due pel circondario di Sora, delle quali una premiata.

Per la Provincia di Napoli.

Una monografia pel circondario di Castellamare, non premiata.

Per la Provincia di Salerno.

Due monografie pel circondario di Campagna, delle quali una premiata;
Una pel circondario di Sala Consilina, premiata;
Una pel circondario di Salerno, premiata;
Due pel circondario di Vallo della Lucania, delle quali una premiata.

Da tutto ciò si scorge che abbondante è la messe di notizie raccolte, molte delle quali ebbi occasione di riconoscere complete ed accertate; ma che resterebbero prive d'illustrazione, per molta parte, la provincia di Avellino, quella di Benevento e i circondari di Caserta e di Nola in Terra di Lavoro. A colmare i vuoti enunciati ho provveduto con l'invitare: il signor Raffaele Valagara a completar gli studî fatti precedentemente da lui per la provincia di Avellino; il prof. Nicola Orazio Albini per la provincia di Benevento, ed il prof. Luigi Russo Galeota a compilar una monografia pei circondari di Caserta e Nola.

Procede in pari tempo anche il lavoro di ricapitolazione per la circoscrizione intera, lavoro che affidai al prof. comm. Giuseppe Frojo, già nominato a rappresentar la circoscrizione medesima, nella Commissione esaminatrice delle monografie presentate a concorso.

Spero quindi riuscire in tal modo ad avere completo il risultato delle indagini da me istituite per il territorio, al cui studio volle propormi l'onorevole Giunta.

Siccome però le ricerche per compilare le mancanti monografie sono necessariamente lunghe, perchè abbracciano importanti ed estese regioni, ed il lavoro riassuntivo non potrà ultimarsi senza il completamento delle monografie stesse, così ne deriva che non mi sarà dato di presentar la mia Relazione prima della fine del prossimo aprile.

Il Commissario per la circoscrizione
F. De Siervo.

SUL PROCEDIMENTO DELL'INCHIESTA NELLA 4ª CIRCOSCRIZIONE

(PROVINCIE DI LECCE, BARI, FOGGIA, AQUILA, TERAMO, CHIETI E CAMPOBASSO)

Comunicazioni del Commissario On. Deputato Barone GIUSEPPE ANGELONI

Illustrissimo signor Presidente,

La nostra Giunta con deliberazione presa nell'adunanza degli 11 decembre p. p., invitava i commissari a presentare una esposizione sommaria della procedura tenuta nelle ricerche istituite durante il primo periodo della nostra Inchiesta; dopo di che si sarebbero pubblicate anche le corrispondenti relazioni, man mano che venissero presentate.

In verità, avendo io già consegnata fin dal 1° ottobre ultimo la mia relazione, nella prima parte della quale mi occupai precisamente dei diversi metodi usati nelle mie indagini, e dei risultati ottenuti, non avrei che a ripetere ciò che allora io esponeva. Se non che, volendo far omaggio al desiderio della Giunta, ed anche per serbare lo stesso sistema che sarà seguìto dagli altri colleghi, riassumerò brevemente i principali argomenti trattati.

Innanzitutto enumerai i mezzi messi in opera, per dare la più estesa pubblicità allo scopo ed ai vantaggi della nostra Inchiesta, e per raccogliere tutte quelle notizie che meglio valessero a fornirci esatte nozioni sui temi tracciati dal programma di concorso, materia e lavoro del primo periodo dei nostri studi.

Il primo sistema adottato fu quello degl'inviti diretti con circolari, lettere e comunicazioni mediante la stampa e raccomandazioni personali sopra luogo a coloro, che per pubblici uffici, per ragioni d'industrie e di speciali occupazioni, fossero in grado di coadiuvarmi efficacemente nella difficile opera da compiersi nel vasto territorio assegnatomi. Ma questi, ed altri simili incitamenti non avendo prodotto tutto

quel frutto che io mi attendevo dalla invocata cooperazione del paese, fui costretto a cangiar metodo.

Limitare l'ambiente d'azione, restringendo il campo delle ricerche, e facilitando nello stesso tempo la indicazione delle notizie, mi sembrò allora l'unico mezzo che restava a tentare. Trasmisi pertanto alle rappresentanze comunali e provinciali, ed a diverse ammistrazioni dello Stato gran copia di Moduli, in cui, sotto forma di specchi, erano classificate le informazioni richieste.

Nella relazione furono ampiamente chiarite le diverse nozioni che mi avvisava di attingere con questo nuovo sistema, circa la estensione e rendita delle proprietà rustiche dei comuni ed altri corpi morali; il valor capitale e locativo delle terre; i redditi agrari, la popolazione rurale, stabile ed avventizia, ed altre informazioni. E dopo aver accennato eziandio tutti gli ostacoli che dovettero superarsi per queste novelle indagini, esposi il sistema che organizzai per verificare ed ordinare la gran massa dei documenti ritirati, e per metterli poscia in rapporto con le notizie forniteci dalle monografie. Narrate in fine le diverse fasi avvenute durante il periodo dei concorsi, ed indicato il complesso dei documenti raccolti, non tralasciai d'indicare la spesa occorsa per i diversi lavori compiuti in questo primo periodo. Tutto ciò comprendeva la prima parte della mia relazione, e dei corrispondenti allegati.

Nella seconda parte di essa, cominciava dal far avvertire come nell'epoca in cui la scrivea non si erano ancora compiuti i lavori di revisione ed ordinamento delle notizie riportate negli specchi ritirati dalle indicate Amministrazioni, nè finito l'esame della commissione giudicatrice sulle monografie della provincia di Aquila. Il perchè mi riserbava di presentare a suo tempo un'appendice, nella quale avrei esposto i risultamenti di quelle notizie, e tutte le considerazioni finali che, secondo le intenzioni già comunicateci dal nostro illustre presidente, più valessero a chiarire l'opera compiuta nel primo periodo, e ad indicare le linee principali, che con maggiore efficacia ci facessero raggiungere il termine e lo scopo dei nostri studi.

Esponeva frattanto per ognuna delle sette provincie della circoscrizione, il risultato dei concorsi delle monografie, facendo note e considerazioni, per facilitare l'uso ed il riscontro di esse con le memorie, le stampe e gli altri lavori raccolti.

E poichè io aveva già fatto, per mio proprio conto, degli studi speciali sopra talune industrie predominanti in alcune provincie, per le quali il concorso delle monografie era stato più scarso, mi credetti in debito verso la Giunta di presentarle un estratto di quella parte del mio lavoro, che più strettamente si riferisce alle nostre ricerche. Questo estratto era compreso nella terza parte della relazione.

E qui pongo termine a questa sommaria esposizione. Presenterò tra breve tempo l'appendice promessa, che formerà la quarta ed ultima parte della mia relazione.

Roma, 1° marzo 1881.

Il Commissario
G. A. Angeloni.

SUL PROCEDIMENTO DELL'INCHIESTA NELLA 5ª CIRCOSCRIZIONE

(PROVINCIA DI ROMA, GROSSETO, PERUGIA, ASCOLI PICENO, ANCONA, MACERATA E PESARO)

Comunicazioni del Commissario On. Senatore Marchese FRANCESCO NOBILI-VITELLESCHI

Illustrissimo signor Presidente,

Siccome a lei è noto ed apparisce dai documenti che aprono la serie delle pubblicazioni concernenti l'Inchiesta agraria, fu assegnato allo scrivente lo studio della quinta circoscrizione che comprende le provincie di Roma, di Grosseto, dell'Umbria, Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno. Come ognuno può vedere facilmente dal punto di vista di una Inchiesta agraria e sulla condizione delle popolazioni agricole, tutta questa regione si divideva in due parti, ciascuna con carattere agricolo affatto distinto. E di questa diversità, in fatti si tenne conto nel primo concorso indetto per circoscrizioni; essendo fin d'allora stato fatto invito per due distinte memorie, l'una per la provincia di Roma e di Grosseto, e l'altra per le provincie dell'Umbria e Marchigiane, quali due gruppi sono in fatto di agricoltura, sotto ogni rapporto, assai differenti fra loro.

Questa differenza non che altre provenienti dalle diverse condizioni locali delle varie provincie talvolta anche degli stessi circondari, esercitarono una grande influenza nella scelta dei modi, nonchè sui risultati che si ottennero nelle varie fasi dell'Inchiesta. E in fatti mentre per le monografie se ne conseguirono degli assai soddisfacenti nelle provincie di Roma, di Grosseto e dell'Umbria; invece per quel che riguarda l'opera collettiva di indagini dirette procurate dal commissario con tutti quei mezzi che l'occasione forniva, si trovò maggiore operosità e migliore collaborazione nelle provincie delle Marche. Egli è questa la conseguenza dei caratteri distinti di queste due parti della quinta circoscrizione per i quali gl'interessi e l'operosità agricola, siccome la proprietà stessa, sono nell'una divisi e diffusi fra i molti, nell'altra formano la specialità di pochi.

Giova notare che quantunque l'Umbria nel carattere generale dell'agricoltura partecipi molto più anzi quasi affatto del sistema Marchigiano, pur nulla meno sotto molti rapporti tiene un luogo intermedio fra le due regioni.

Seguendo l'ordinamento proposto e mantenuto dalla Giunta d'Inchiesta per l'attuazione del suo grave compito nel primo periodo del suo svolgimento, contemporaneamente alla pubblicazione dei concorsi dai quali noi ci ripromettevamo la collaborazione all'Inchiesta degli uomini più speciali e competenti, io volgeva le mie cure a cercare i mezzi più adatti per usufruire l'opera complessiva di tutti quanti si poteva, mediante l'azione diretta che era riservata ai singoli commissari.

Il mezzo che si presentava più ovvio ed evidente era di creare in ogni centro che mostrasse una qualche omogeneità ed unità, ossia possibilmente in ogni circondario, un Comitato composto degli elementi più competenti e più adatti e iniziare per quello l'Inchiesta dei circondari stessi. A questo modo alle notizie ed alle conoscenze che si attendevano dagli ingegni speciali ed isolati, si procuravano tutte quelle derivanti da tutti gl'interessi e le competenze che possono prodursi e svolgersi nelle materie agricole nelle varie località. Vero è che il più delle volte questi centri dovevano ritenersi essere governati da sistemi agricoli affatto congeneri e quindi potrebbe sembrare che in taluni casi la ripetizione degli stessi studi avesse dovuto riuscire superflua; ma invece l'esperienza ha dimostrato che nel metodo da noi tenuto oltre il vantaggio di poter studiare ripetutamente con maggior conoscenza e nelle sue particolarità le stesse questioni nei diversi territorî, si otteneva anche quello di confrontare fra di loro, i risultati che per un soggetto identico, si ottenevano nei luoghi e da origini affatto diverse.

Quando per altro si trattò di mettersi all'opera dovetti accorgermi che, nella vita ancor giovane di questa sorta di studi fra le nostre popolazioni, pochi erano gli elementi che solevano occuparsi a un punto di vista più elevato della mera pratica giornaliera di materie agricole: e che questi facevano più o meno in ogni luogo quasi tutti parte dei Comizi agrari.

Questa istituzione sebbene in realtà quantunque con sensibili differenze e gradazioni non abbia ancora potuto rendere sì per la sua novità, come per le condizioni del capitale e delle conoscenze tecniche nella generalità del paese tutti quei frutti che se ne erano attesi, pur nulla meno ha intanto ottenuto questo di raccogliere intorno a sè in varie misure nelle varie località quegli elementi che intendono in ciascuna della località stessa col metodo razionale e coll'aspirazioni di progresso a questo importantissimo ramo della vita nazionale.

E quindi invece di creare nuovi Comitati, per ogni dove trovai istituito un Comizio agrario cercai di afferrare quel bandolo invitando il Comizio stesso, che in taluni luoghi non si compone altrimenti che del presidente e del segretario, di attirare ed aggregare a quest'opera che doveva riuscire così importante per gl'interessi locali come pei generali tutti coloro che per posizione o per sapere potessero rendersene istrumenti utili ed efficaci. In ciò fare io mi proponeva anche di dare un'occasione a questa istituzione, che io ritengo feconda di un migliore avvenire, di adoperarsi, mostrare la sua efficacia, acquistare credito e mettere radici in paese.

Io non posso nascondere che in questo primo periodo di ricerche quel che mi ha

maggiormente colpito si è il poco interesse che siffatte indagini e notevolmente l'Inchiesta ha risvegliato nel paese, lo che addiviene da due ragioni principali, delle quali conviene tenere buona memoria come corredo dell'Inchiesta stessa. La prima si è che le popolazioni non si rendono ancora abbastanza conto dell'influenza che gli studi, che chiamerò così teorici, possono esercitare sopra l'andamento pratico e giornaliero dell'agricoltura.

La più gran parte dei nostri agricoltori ed anche proprietari sono avvezzi a considerar tuttociò come l'effetto dello svolgimento meccanico di un processo fatale, al quale l'intelligenza individuale non contribuisca gran fatto, oltre la parte che riguarda i calcoli e quei che propriamente si chiamano gli affari. L'altra difficoltà, che si solleva irta di diffidenza e di sospetti in opere di simil fatta, è il concetto generale che tali ricerche non abbiano altra origine, non possano e non debbano recare profitto che a questo essere, tanto astratto quanto è inesorabile, che si denomina lo Stato, giacchè pur troppo è anche nella natura delle cose che dalle popolazioni si sentano prima gli aggravi che i beneficî. Infatti l'ultima cosa che si riuscirebbe a conseguire sarebbe quella di persuadere la maggioranza degli interessati, che queste ricerche sono unicamente dirette al loro interesse e pel loro beneflzio. Queste due opinioni si disposano insieme e generano un'atmosfera d'indifferenza e di poca operosità sul cammino del commissario, che giova meglio combattere facendo appello ad altri sentimenti o patriottici o personali che non direttamente.

Ed infatti, per lode al vero, nelle strettezze nelle quali versava l'Inchiesta, io non saprei abbastanza rendere mercè e lode ai pochi ma volenterosi collaboratori che ho incontrato sparsi sul mio cammino, e senza i quali per quelle stesse condizioni in cui l'Inchiesta era nata e si moveva, ogni mia opera sarebbe riuscita inefficace. A costoro io spero che a suo tempo la Giunta ed il paese vorrà riconoscere il merito di un lavoro talvolta lungo e penoso senza prospettiva di compenso e neppur lusinga di onore.

Nell'adottare questo concetto di far capo di prima intenzione dei Comizi agrari, l'uso e la conoscenza delle condizioni locali mi indusse a tener metodo diverso. Nelle Marche, appena invocato il loro concorso, mi provai e riuscii a mettere insieme in Ancona in una riunione generale i loro rappresentanti. Nella prima riunione, tenuta in Ancona il giorno 25 novembre 1877, fu stabilito di considerare quella assemblea stessa come un Comitato costituito per le Marche, che dovesse essere composto di tutti i Comitati che si costituirebbero nei vari circondari, facendo centro nei corrispondenti Comizi agrari ed ingrossandosi di tutte le competenze ed interessi locali. Forse non riuscirà affatto inutile il pubblicare i nomi di coloro che intervennero a quella riunione classificati per provincia, dacchè l'idea di procedere per circondario non fu effettivamente adottata che in questa riunione stessa. Essi furono i seguenti:

Per la Provincia di Ancona.

1° Sig. Conte Alessandro Malacari, deputato al Parlamento
2° Sig. Cav. Vincenzo Bianchi, direttore del Comizio agrario
3° Sig. Marchese Antonio Colocci, ex deputato

4° Sig. Cav. Ruggero Rosi, preside dell'Istituto agronomico di Jesi, segretario del Comizio agrario circondariale e della Commissione provinciale ampelografica
5° Sig. Cav. Gaetano Monti, direttore del Comizio agrario di Sinigaglia
6° Sig. Cav. Michele Miliani, direttore del Comizio agrario di Fabriano
7° Sig. Cav. Augusto Matteucci, agronomo
8° Sig. Guido Spagnoli, enologo
9° Sig. D. Emanuele de' principi Ruspoli, ex deputato
10° Sig. Cav. Aristide Ceccacci, agronomo
11° Sig. Prof. Pio Lazzarini, pubblicista.

Per la Provincia di Pesaro.

1° Sig. Cav. Guidi, presidente dell'Istituto agronomico di Pesaro
2° Sig. Cav. Penserini, consigliere della Corte d'appello in Ancona, delegato a rappresentare il Comizio agrario di Urbino
3° Sig. Prof. Celli, agronomo
4° Sig. Cav. Luigi Mochi, direttore del Comizio agrario di Cagli
5° Sig. Prof. Costantino Grilli, direttore dell'Accademia agraria di Pesaro.

Per la Provincia di Macerata.

1° Sig. Cav. Tarquinio Gentili, conte di Rovellone, presidente del Consiglio provinciale di Macerata
2° Sig. Conte Graziani, vicepresidente della Commissione ampelografica per le Marche.

Per la Provincia di Ascoli Piceno.

1° Sig. Lorenzo Carfratelli, rappresentante quel Comizio agrario
2° Sig. Conte Antonio Sgariglia dal Monte
3° Sig. Erasmo Mari, segretario del Comizio agrario di Ascoli Piceno
4° Sig. Conte Bernetti, vicepresidente del Comizio agrario di Fermo
5° Sig. Prof. Giuseppe Nigrisoli, censore dell'Accademia agraria e Comizio di Fermo

Mancarono alla riunione alcuni presidenti e direttori di Comizi agrarî, che erano stati invitati dall'onorevole presidente, niuno eccettuato, nonchè i signori:
Conte Mattei, senatore del Regno (Provincia di Pesaro e Urbino)
Conte Lauri, senatore del Regno (Provincia di Macerata)
Conte Carradori, senatore del Regno (Provincia di Macerata)
Conte Bruschetti, deputato al Parlamento (Provincia di Macerata)
Marchese Gaetano Bartolucci Godolieni (Provincia di Ascoli Piceno)
Conte Marco Sgariglia Dal Monte, ex deputato (Provincia di Ascoli Piceno)
Conte Camillo Castracane Staccoli (Provincia di Pesaro). Alcuni di costoro resero poscia dei distinti servigi all'Inchiesta.

Era difficile per quell'adunanza - composta di molte persone che si incontravano per la prima volta per trattare di una questione così importante e complessa, e nella quale avevano mancato, come abbiamo visto, di intervenire persone reputate compe-

tentissime in quelle provincie - di comporre da per sè in seduta stante i diversi Comitati circondariali; e quindi si venne nel partito che si nominassero solamente i presidenti con l'incarico a ciascuno di essi di formare con le persone più adatte e più meritevoli del proprio circondario il relativo Sottocomitato. Questa facoltà venne accordata dall'adunanza al commissario che ne teneva la presidenza, il quale invitò ad assumere l'ufficio di presidenti dei Sottocomitati nei rispettivi circondari; per Ancona il deputato Malacari, per Ascoli Piceno il conte Marco Sgariglia Dal Monte, per Fermo il conte Saverio Bernetti, per Macerata il Conte Gentili di Rovellone, per Camerino il conte Bruschetti, per Pesaro il prof. Guidi, per Urbino il conte Camillo Castracane Staccoli. Il deputato Malacari essendosi scusato dall'incarico, venne nella seduta stessa sostituito per il circondario di Ancona il marchese Colocci.

Coerentemente all'impegno preso, i presidenti non tardarono a notificare al commissario la formazione dei proprî Sottocomitati, che riescirono composti nel modo seguente:

Per Ancona, il presidente senatore Colocci invitava a farne parte come vicepresidenti don Emanuele dei principi Ruspoli e il cavalier Vincenzo Bianchi, direttore del Comizio agrario mandamentale di Ancona, e come segretari il professore cavalier Ruggero Rosi, preside del R. Istituto tecnico di Jesi, il cavalier Aristide Ceccacci di Sinigaglia.

Per componenti poi il Sottocomitato egli proponeva i seguenti:

Conte Alessandro Malacari di Ancona, deputato al parlamento; comm. Francesco De Bosis, preside del R. Istituto tecnico di Ancona e presidente della Commissione ampelografica; Temistocle Piccioni, presidente del Collègio degl' ingegneri agronomi in Ancona; marchese Giacomo Ripanti, presidente del Comizio agrario circondariale residente in Jesi; cavalier Carlo Augias, professore di economia politica nel R. Istituto tecnico di Ancona; Luigi Paolucci, professore di storia naturale nel R. Istituto tecnico di Ancona; cavalier Gaetano Monti, direttore del Comizio agrario mandamentale di Sinigaglia, cavalier Augusto Matteucci di Sinigaglia, al quale si propone di aggiungere la qualifica di aggregato alla presidenza; Guido Spagnoli di Loreto; Giacinto Tebaldi, perito-agronomo di Loreto; conte Pacifico Gaudenti di Loreto; cavalier Francesco Petrini, direttore del Comizio mandamentale agrario di Osimo; cavalier Michelangelo Miliani, direttore del Comizio agrario mandamentale di Fabriano; Angelo Ghizzoni, professore di agronomia nella Regia Scuola di arti e mestieri in Fabriano; cav. Marino Tardioli di Piticchio (frazione di Arcevia); Luigi Tartuferi di Corinaldo.

Per Macerata il Sottocomitato fu composto dal presidente conte Gentili di Rovellone, con i signori conte Gaetano Graziani, vicepresidente; conte Antonio Carradori, senatore del Regno; conte Tommaso Lauri senatore del Regno; prof. Pergentino Doni direttore della Colonia agricola provinciale; Caccialupi Olivieri Filippo; Gentiloni Silveri Aristide; Paolorossi Quirino; Valenti Ghino, segretario.

Il Sottocomitato di Fermo fu costituito dal presidente conte Saverio Bernetti come segue:

Marchese Gaetano Bartolucci Godolini di S. Elpidio, vicepresidente; professor Giuseppe Nigrisoli di Fermo, segretario; marchese Giuseppe Ignazio Trevisani, sindaco di Fermo deputato al Parlamento; ingegnere Michele Benedetti di Fermo; avvocato Beniamino Galanti di Fermo; Antonio Anelli perito-agronomo di Grottammare; cavalier Giuseppe Lamponi di Santa Vittoria; Luca Galli, agronomo di Monte-Rubbiano.

Quello di Urbino, per opera del conte Camillo Castracane Staccoli si compose come segue:

Signor professore Giuseppe Nicolai Fiocchi, vicepresidente; Pompeo Natalucci; signor Francesco Massaioli; dottor Federico Coen; avvocato Francesco Pensierini consigliere d'appello; Eugenio Petrangolini; Ercole Borgogelli perito agrimensore; professore Giovanni Marchigiani segretario.

Varie circostanze trattennero la formazione dei Sottocomitati di Pesaro, di Ascoli-Piceno e di Camerino; e notevolmente per questi due ultimi, la rinunzia del conte Marco Sgariglia e la morte del compianto conte Bruschetti. Per questi stessi assunsero più tardi l'impegno, pel primo il professore Corsini, pel secondo il deputato Zucconi, i quali ambedue costituirono anch'essi un Sottocomitato, e dettero opera efficace all'Inchiesta. Per la seguìta morte del professore Corsini circa un anno più tardi, venne alla direzione del Sottocomitato d'Ascoli, il sindaco Carfratelli.

I suddetti Sottocomitati si composero come segue: Per Camerino:

Marchese avvocato Giovanni Zucconi, deputato al Parlamento, presidente; Castelli cavalier Filippo; professore cavalier Attilio Fabrini; professore cavalier Giuseppe Berti; cavalier Gian Battista Gaola Antinori; professore Mariano Augusto Mariani segretario.

Per Ascoli diciotto furono i componenti il Sottocomitato.

Presero parte ai lavori dell'Inchiesta il presidente cavalier Lorenzo Carfratelli; conte Alessandro Saladini; Madricardi Francesco, perito-agrimensore; Aronne cavalier Atteo Luigi; Cantalamessa Tommaso, perito-agrimensore; professore Giuseppe Castelli; avvocato Alessandro Corsini; Giacomini Romano; cavalier Erasmo Mari; professore Emidio Sabbatucci; Santangeli Leopoldo. Questi ultimi sette in unione col presidente, compilarono la Relazione.

In quella prima riunione si era dato convegno per una seconda alla data d'un anno, che fu poi protratta di sei mesi sino alla prossima primavera. Prima di convocarla, per mezzo del cav. Lazzarini che aveva già in quella dell'anno precedente funzionato da segretario del Comitato marchigiano, feci interrogare i diversi presidenti sullo stato dell'Inchiesta e sulla opportunità della nuova convocazione dei rispettivi Sottocomitati: tutti espressero un voto affermativo sopra la seconda richiesta e manifestarono il desiderio quanto alla prima, di tenerne proposito anzichè per lettera nella prossima riunione che ebbe effettivamente luogo in Ancona il 29 giugno 1879. Vi riferirono per Ancona il senatore Colocci, per Macerata il conte Gentili di Rovellone, per Fermo il conte Bernetti, per Ascoli il cav. Carfratelli, per Camerino il cav. Castelli, per Pesaro il cav. Guidi, per Urbino il conte Castracane Staccoli. Tutti si erano attenuti fedelmente al programma emanato dalla Giunta d'Inchiesta in occasione dei concorsi fin dalla sua prima costituzione; si erano valsi egualmente di questionari assai simili fra di loro o si erano giovati dell'opera personale di uomini specialmente competenti. I risultati apparvero già assai più avanzati per i circondari di Macerata e di Fermo che altrove, quantunque buoni elementi apparissero anche negli altri, sebbene non tutti con eguale efficacia usati e diretti. La larghezza della base del lavoro risponde in ogni circondario alla simpatia che ha riscontrato ed all'interesse che ha risvegliato il Sottocomitato nell'opinione pubblica del circondario stesso: a misura che il pubblico vi prende maggior interesse si moltiplica e si allarga l'opera degli

individui e viceversa. Tutti i presidenti dei Comitati promisero di consegnare i risultati del loro operato in un anno da quella data.

A differenza di qualche mese, quasi tutti i lavori furono consegnati sul modello ed in risposta al programma della Giunta con diversa misura di profondità e di estensione, secondo i mezzi dei quali ciascuno aveva potuto disporre, ma tutti forniti di utili e preziose notizie. Parallelamente a questa operosità, al certo non immeritevole di lode per quel che riguarda l'Inchiesta diretta per iniziativa del commissario, le monografie o memorie non allettavano l'ingegno marchegiano e in tutte quelle provincie non se ne ebbe che una complessiva per le Marche e l'Umbria, secondo che era stato richiesto nel primo concorso, opera del signor ing. Giuseppe Serafini ed una per il circondario d'Urbino presentata al secondo concorso, dai signori Silvagni e Bindelli.

Lo stesso metodo tenni per l'Umbria e mi diressi egualmente ai Comizi agrari di quella provincia. Feci così dei tentativi a Perugia, a Foligno, a Spoleto, a Terni, a Rieti ed a Orvieto; mi rivolsi in quei circondari ai presidenti dei Comizi agrari ed agli uomini che erano tenuti più competenti. Ma ebbi tosto ad avvedermi che non sarei riuscito ad ottenere nell'Umbria un'opera complessiva, altrettanto efficace come pure aveva esperimentato nelle Marche: e quindi non tentai neppure di riunire quegli elementi che mi fu dato di riscontrare in un Comitato umbro. Ed in fatti la stessa opera locale e circondariale non dette i risultati che io avrei desiderato. Pur nullameno l'opera del Comitato di Perugia si concretò in una memoria redatta e presentata al concorso dal signor ingegnere Angelo Laurenzi che fu parte operosissima di quel Comitato; memoria premiata e riconosciuta come una delle migliori monografie che abbiano portato un'efficace collaborazione all'Inchiesta. Il Comitato di Spoleto per mezzo del suo presidente, conte Massi Benedetti, presentò una breve memoria assai sommaria sulle condizioni dell'agricoltura in quel circondario. Il Comizio agrario di Rieti diè occasione ad una memoria del Palmeggiani e del signor Fallerini Pietro sul circondario stesso, presentata al concorso. Una breve ma succosa memoria per Gubbio fu presentata dal sig. Luciano dei Marchesi di Roccagiovane. Ma tutti i tentativi fatti per Foligno, Orvieto e Terni rimasero finora senza effetto malgrado, particolarmente per questo ultimo circondario, l'iniziativa arditamente e vigorosamente presa dal conte Paolano Manassei, iniziativa che si esplicò e rimase circoscritta all'emanazione di un proclama di questionari dei quali non fu dato al commissario di conoscere ancora gli effetti. Se l'Inchiesta diretta non ebbe fortunato esito nell'Umbria, in compenso la messe delle monografie fu un poco più larga. Ho già notato la memoria del Laurenzi per Perugia, quella per Rieti del Palmeggiani e Fallerini e del Roccagiovane per Gubbio. A queste si devono aggiungere, una memoria intitolata: *Un'occhiata sulle condizioni dell'agricoltura dell'Umbria* del sig. Pietro Paolucci; la descrizione sopracitata fatta in comune dell'Umbria e delle Marche, e due altre memorie per l'Inchiesta agraria dell'Umbria, una delle quali del sig. Antonio Luparini, l'altra del sig. Vincenzo Mattei. Tutte indistintamente queste memorie si attengono fedelmente al programma della Giunta svolgendolo con maggiore o minore ampiezza, dal sunto il più compendioso, fino al lavoro degno di ricevere il premio e la lode della Giunta d'Inchiesta.

Per Roma e Grosseto tenni la stessa via ed ebbi la fortuna di trovare in Grosseto

la efficace collaborazione del conte Grottanelli; e si ebbero per quella provincia due memorie, opera l'una del dottore Ademollo, presentata al concorso e riconosciuta meritevole di premio; l'altra della collaborazione dell'Ademollo stesso, del conte Grottanelli e del signor Giannelli. Ambedue queste memorie portano un' utile illustrazione e dànno una base salda all' Inchiesta agraria e sulle condizioni delle popolazioni agricole di quella provincia.

In Roma, o per meglio dire per la provincia di Roma, mi trovai nella difficoltà di dover trattare insieme due parti di territorio di natura affatto distinta ed in condizioni assai diverse, cioè: il così detto Agro romano e quei tratti di paese che bensì limitrofi per essere in parte elevati e montuosi, sono già coltivati o si trovano in una condizione intermedia fra la campagna romana e l'Umbria. In Roma ebbi la cooperazione del Comizio agrario e del Corpo degl' ingegneri agronomi, mediante due voluminose memorie, delle quali l'ultima, presentata al concorso. Questi due lavori l'uno completando l'altro, presentano già un buon sostrato per l' Inchiesta di Roma e suo circondario ed in molte materie per tutta la provincia. Si aggiungano a questi due grossi lavori, un terzo affidato al cavaliere Antonio Tittoni dalla Camera di commercio, alla quale pure fin da principio io mi era diretto. Questa memoria è stata allargata dal suo autore a tutte le materie contenute nel programma della Giunta, e forma un altro utile elemento all'Inchiesta per questa importantissima parte del nostro territorio. Più grandi erano le difficoltà per le varie parti della provincia, laddove l'opera cumulativa non era nè facile nè spedita e per le quali le notizie ottenute nei lavori sovraccennati per le condizioni di quei luoghi stessi non erano tutte così chiare e così complete come per il territorio proprio della Capitale stessa. Per altro in compenso, siccome abbiamo già osservato per l'Umbria ed anche in maggiori proporzioni, trovai in questa provincia valevole aiuto nell'opera personale e si ebbe per Viterbo una eccellente memoria presentata e premiata al concorso, del signor Gaetano Barbieri, un'altra assai commendevole per Velletri del signor Francesco Lombardini, una per Frosinone per opera del signor Di Tucci, l'altra per Corneto per opera del sindaco Daste ed una compendiosa per Civitavecchia del signor Annovazzi Domenico.

Ho finora descritto i materiali che in questo primo periodo dell' Inchiesta mi fu dato raccogliere dalla collaborazione dei competenti e dei volonterosi nella mia circoscrizione. Arrivato a questo punto io aveva già avuto tempo e luogo di rendermi un poco ragione delle difficoltà e delle probabilità di riuscita dell' impresa e di prendere una direzione in questo vasto spazio nel quale noi ci trovammo lanciati, senza poterne misurare la vastità e la profondità. Sforniti dei mezzi necessari per affrontarlo, aveva dovuto riconoscere che alcune delle questioni contenute nel nostro programma devono principalmente formare la base di tutto l' edificio e quindi devono essere particolarmente e largamente studiate: e queste sono principalmente la qualità e la divisione della terra in rapporto all'agricoltura, ossia la distinzione e la descrizione delle zone agrarie e nelle quali si divide l'Italia, secondo la divisione e le condizioni delle proprietà, considerate tanto in rapporto della Inchiesta agraria propriamente detta, quanto per l'influenza che alla lor volta esercitano sulle condizioni delle popolazioni agricole. Per quel che riguarda le zone agrarie, esse furono descritte con un metodo quasi uniforme sopra ai dati censuari, introducendovi per quanto era possibile, ed in ciascuna parte

della circoscrizione coi modi che si sono creduti più opportuni, quelle correzioni che fanno difetto per la mancanza degli aggiornamenti dall'epoca nella quale i cadastri furono redatti. Per la proprietà s'intraprese un'opera immane, la quale benchè sproporzionata ai mezzi de' quali i singoli commissari dispongono, e che perciò non potrà dire per ora l'ultima parola non riuscirà inefficace e se ne potrà notare criteri tanto più giusti quanto più vi si adatterà un lavoro adeguato. Si estrassero dalle Intendenze delle Finanze tutte le schede dei proprietari. Ognuno conosce le difficoltà inerenti allo stralcio di questo ingente materiale, sopratutto per la ripetizione degli stessi proprietari nei ruoli dei diversi comuni, per ritrarne un giusto criterio sull' entità delle proprietà e per classificare i proprietari fra loro. A questo si intende coi pochi mezzi dei quali disponiamo, conducendo un lavoro così oltre, come ne sarà concesso, sperando che un'opera adeguata alla sua importanza possa farsi colla maggiore esattezza attendibile, per tutto il resto d'Italia. Un'altra parte d'interesse generale e fondamentale si contiene nel primo capitolo del programma d'Inchiesta e sono le condizioni naturali dei terreni da noi impresi a descrivere, le quali impongono un carattere necessario alla loro coltura. Per questa noi ottenemmo dalla cortesia del Comitato geologico una descrizione adatta a far conoscere quella parte della loro costituzione che può concernere l'agricoltura. Altre notizie ottenemmo dagli uffici pubblici sopra questioni di carattere generale, benchè d'interesse relativamente secondario come per quel che riguarda il debito ipotecario, le imposte, come altre cercammo di rischiarare con informazioni tratte da altre istituzioni per quanto si riferisce ai commerci, all'esportazioni, importazioni e così via discorrendo.

Come ognun vede, per questi soggetti principali e, dirò così, comuni a tutta la circoscrizione, si poteva ricorrere ad uffizi, istituti o stabilimenti pubblici o privati, e si potevano ottenerne conoscenze di fatto molte volte fisse ed invariabili, e quindi non suscettibili di apprezzamenti.

Ma v'hanno pure altri soggetti assai importanti, e dei quali non può aversi altrimenti notizia che per informazioni dei competenti; e per questi, ridotti a termini brevi e precisi, furono emanati, per mezzo dei prefetti nelle rispettive provincie, dei questionarî, i quali ritornarono in gran parte con risposte assai soddisfacenti all'uopo. Lo stesso metodo sopra una più larga quantità di materie era stato adottato dagli ingegneri agronomi per la provincia di Roma, e se ne ottenne, più o meno buona, non poca messe.

Con questa ultima parte si compie la descrizione di tutti i materiali fin qui raccolti per questo primo periodo dell'Inchiesta agraria nella quinta circoscrizione.

Prima di passare al secondo, ossia all'ordinamento dei materiali raccolti nelle singole circoscrizioni, io stesso dovei avvedermi che tutti questi documenti, raccolti così da fonti e con mezzi diversi, mentre in alcune parti erano soddisfacenti e talvolta anche abbondanti, mancavano in altre, o per lo meno non erano sempre adeguati all'importanza dei soggetti. Io quindi mi accinsi a mettere insieme tutti questi materiali diversi, e comparandoli fra loro, cercare di completarli. A quest'effetto mi rivolsi, nelle diverse parti della mia circoscrizione, a dei collaboratori che, per ogni riguardo, sia per servizi già resi all'Inchiesta, sia per attitudini universalmente riconosciute, mi apparivano competenti, ed affidai loro questa ultima parte dell'opera, che deve trovare il suo compimento nella relazione di ogni singolo commissario.

Invitai per le Marche il signor Ghino Valenti, presidente del Comizio agrario di Macerata, che aveva già prestato opera efficace all'Inchiesta di questo circondario, e che si era già fin da prima occupato di studi e ricerche sopra l'economia agricola delle Marche; per l'Umbria il signor Francesco Francesconi, autore di un lavoro sopra questa stessa provincia, molto accreditato; e il signor ingegnere Angelo Laurenzi, autore della memoria per il circondario di Perugia, premiata dalla Giunta. Per la provincia romana assunsero cortesemente l'incarico il signor Desideri, direttore della scuola-podere, e l'ingegnere Giammiti, autore di alcune tavole grafiche, annesse per illustrazione al lavoro degli ingegneri agronomi per la provincia di Roma non che il signor ingegnere Martinori.

Non giova qui precorrere la futura definitiva relazione e quindi entrare nei particolari delle materie trattate, e neppure delle fonti e dei modi coi quali sono state trattate: sono stati escussi tutti quei mezzi a seconda che potevano essere utilizzati, nelle condizioni che venivano fatte all'Inchiesta dalla sua istituzione.

Dall'esposto fatto in principio di questo volume, le difficoltà nelle quali versava questa ingente opera appariscono assai evidenti: è certo che per quelle i commissarî si sarebbero trovati in una posizione anche assai più difficile se il buon volere di pochi non avesse, per quanto era in loro, compensato la neghittosità dei molti, e la scarsezza dei mezzi di ogni sorta, difficoltà invero assai gravi, ma che aggiunte a quelle già per sè stesse inerenti ad una simile impresa, avrebbero dovuto farci disperare di ogni buon esito. Ciò nullameno l'opera condotta a questo termine, se in alcuna parte non sarà indegna dello scopo al quale è diretta, lascierà certamente delle lacune alle quali la Giunta d'Inchiesta dovrà provvedere con autorità e mezzi più poderosi, che non siano quelli dei quali essa ha potuto fin d'ora disporre: e giova sperare che ciò avvenga, dappoichè non può essere a meno che un'opera così importante, e dalla quale dipenderà in gran parte la prosperità avvenire dell'Italia, non attiri intorno a sè tutte le forze vive del paese, incominciando da quelle pochissime dello Stato, che dovranno, sia come opera, sia come mezzi, contribuirvi nella più larga misura che gli sia concessa.

Io dissi che dall'Inchiesta agraria e sulle condizioni delle popolazioni agricole dipenderebbe in gran parte per l'avvenire, la prosperità d'Italia: infatti già si disegnano sul fondo complesso e ancora confuso dell'Inchiesta, spiccatissime certe grandi linee sì per quel che riguarda le condizioni economiche, come per quelle, che chiamerò tecniche, dell'agricoltura, che, mentre rivelano lo stato di questa importantissima parte della ricchezza nazionale, dànno anche a conoscere i rapporti intimi che passano fra questo e le condizioni morali ed economiche del paese. Io quindi non dubito che, giunta l'Inchiesta a questo punto, al quale coi mezzi dei quali si poteva disporre fin d'ora è stata condotta, essa potrà andare fino in fine, trattare e conoscere tutto il soggetto, proporzionando l'operosità ed i mezzi alla sua grandezza.

Roma, marzo 1881.

NOBILI-VITELLESCHI.

SUL PROCEDIMENTO DELL'INCHIESTA NELLA 6ª CIRCOSCRIZIONE

(PROVINCIE DI FORLÌ, RAVENNA, BOLOGNA, FERRARA, MODENA, REGGIO-EMILIA E PARMA)

Comunicazioni del Commissario On. Senatore Marchese LUIGI TANARI

Illustrissimo signor Presidente,

Nel ripresentare alla S. V. Illustrissima, e per di lei mezzo alla Giunta, il mio lavoro intorno all'Inchiesta agraria per la circoscrizione Emilia, ampliato non poco e ordinato il meglio che per me si seppe, nel senso del programma nostro pel secondo stadio delle operazioni, io non posso che ripetere a un dipresso le cose dette nel mio primo rapporto del 12 gennaio del corrente anno,[1] tanto in rispetto a taluni apprezzamenti generali, quanto al modo tenuto nella raccolta delle notizie.

Pertanto io mi vi riferisco per questa parte interamente; qui non mi premendo che indicare in modo sommario, i materiali sopraggiunti di maggiore importanza e il concetto direttivo con cui procedetti nell'ordinare la massa dei fatti raccolti prima e poi, a fine di predisporli a quelle conclusioni che la Giunta nella sua saviezza crederà di doverne trarre.

Sarebbe pel meno superfluo, profondermi in dispiacenze e scuse per l'imperfezione dell'opera, che senz'altro raccomando alla indulgenza benevola dei colleghi.

Essa è pur troppo imperfettissima, ma la sua imperfezione forse non in tutto è a me imputabile; che se nei fatti di pura osservazione e di apprezzamento non fu difficile, malgrado l'insufficienza e la mancanza di molte risposte, formarsi criterî sicuri e razionali abbastanza; tornò per converso quasi impossibile concretare alcun che di serio e di attendibile, dove si convenne muover passo sul terreno statistico.

[1] Allegato al verbale dell'adunanza 26ª del 24 gennaio 1880. Si trascrive in seguito alla presente.

Per accennare a fatti della prima maniera, accertati a sufficienza, noto a puro titolo di esempio:

La tendenza ad una tal quale degradazione morale nelle campagne, che specialmente si svela per l'alterazione del costume e dei rapporti civili, massime nelle famiglie e colla proprietà, e per l'aumento continuo del furto campestre;

Le condizioni del vivere delle genti agricole e il misero stato in ispecie dei braccianti;

Il regime delle famiglie;

L'indole delle influenze del servizio militare, della tassa del macinato, dei contratti agrarî, ecc.;

L'insufficienza delle scuole per l'educazione morale e anche per l'istruzione delle classi agrarie; la scarsa utilità dell'attuale istruzione tecnica;

La poca efficacia per l'agricoltura e per gli agricoltori, delle attuali istituzioni di credito, aggravata dall'importanza dell'usura e dalla scarsità della beneficenza;

Il pericolo in cui versa la media proprietà e la piccola in particolare, di cui è forse esuberanza massime nella zona montana; e via dicendo.

Se questi ed altri non pochi quesiti analoghi, furono con buona fiducia di coglier nel segno, più o meno decifrabili, tornò invece impossibile a me, sapere per esempio, la *vera* popolazione rurale - l'addetta propriamente all'agricoltura, - il *vero* territorio rurale, il *vero* suo riparto nelle varie colture; e non che avessi pretesa di alcun rigore matematico, qui affatto fuor di luogo, ma solo di una ragionevole approssimazione abbastanza positiva.

Secondo il mio vedere, è plausibile e legittimo usare soltanto delle proporzioni, se deducibili da dati analoghi precisi e certi.

Lanciarsi più innanzi, vale cadere nell'immaginario pretto, tanto più pericoloso, se dal primo substrato di semifantastiche numerazioni si debbono desumere rapporti ulteriori di rilevanza.

Io non mi astenni da qualche arbitrario procedimento di calcolo (come nel riparto della piccola, media e grande proprietà) ma lo feci solo quando mi parve d'esser fondato su dati attendibili e tali da procurare almeno un barlume della verità cercata.

Nei casi più pericolosi, preferii lasciar lacune che la Giunta potrà riempire con maggiore autorità e speranza di successo.

Talune lacune anche mi furono imposte pel difetto, che dirò ostinato, di parecchie risposte.

Ed ora entrando senza più nel subbietto particolare del presente rapporto, spero innanzi tratto, che V. S. Illustrissima vedrà con soddisfazione cresciute di 4 le monografie circondariali (Ferrara, Comacchio, Vergato e Borgotaro) e venute quasi al completo le risposte dei comuni che erano, come ricorderà, incompletissime. Troverà pure buon numero di notizie e di opuscoli illustrativi di fatti particolari non privi d'interesse.

Circa al concetto direttivo del mio ordinamento, non ho da ricordare a lei, onorevolissimo signor presidente, le condizioni che ci erano poste. Avrà presente che quando in Giunta si trattava d'incaricare i singoli commissari del lavoro relativo al secondo stadio delle operazioni, fu trovato opportuno (diversamente dal parere del sot-

toscritto) di lasciare ciascuno libero di procedere pel meglio, secondo gl'intendimenti abbastanza noti dell'Inchiesta; solo ricordando che il prossimo fine d'anno, era il termine prefisso alla ultimazione di questi lavori.

Neanche fa mestieri che a lei ricordi, come il tempo utile pe' commissari, principiasse veramente dal giudizio delle monografie a concorso (fonti principalissime delle notizie) che si prolungò quasi ai primi di luglio u. s.

Frattanto, quando io mi posi dinanzi, in queste condizioni, la mole che dovevo ordinare, trovai in primo luogo indispensabile riassumere in formole concettose, esatte al possibile, le risposte pervenute sopra ogni argomento, confrontandole, vagliandole secondo le origini di luogo e di persone, cementandole insieme comunque; e tale riassunto credetti di fare per circondario, dacchè appunto per circondario le notizie erano state raccolte, ed era sperabile che i termini riuscissero così più razionali fra loro, più chiari e concludenti.

Appresso questo lavoro di riassunzione, lungo, tedioso e non in tutto fruttuoso, stante le lacune che rimanevano, che cosa concludere e come?

Due vie erano aperte.

Riprendere per così dire a nuovo le singole materie del questionario generale della Giunta e svolgerle monograficamente ad una ad una; lavoro questo di gran lena e di tempo non breve.

Riepilogare la materia già più o meno in mio possesso e improntarne la fisonomia esatta e circostanziata al possibile della circoscrizione nel suo complesso; dare la formola comprensiva di questa fisonomia.

Tenuto calcolo del tempo e dell'impossibilità per me, di tutti svolgere a fondo i singoli quesiti; fatto ragione, che se lo svolgerne alcuni poteva rispondere alle esigenze di uno speciale studio per concludere a provvedimenti speciali, meno soddisfaceva all'indole comprensiva di un'Inchiesta come la nostra; pensando eziandio che in una stoffa — supposta ben riuscita — è sempre possibile intessere dettagli che tornino ad utile complemento; decisi di battere la seconda via.

Ma tosto sentii necessità di ispezionare talune frazioni di territorio a me meno note, per informarmene di veduta, e stabilii e feci parecchie gite sopra luogo che mi furono assai giovevoli e che solo mi duole venissero prima interrotte e poi in parte impedite dalla incostante stagione del fine dell'estate scorsa.

Dopo queste premesse la S. V. ha già compreso che il mio lavoro si divide necessariamente in tre parti, cioè:

I documenti o le notizie, ordinate per provincia, per circondario e per materia;

I riassunti delle risposte da cui emergono quelle notizie, cui sarebbe da fare intorno lavoro di lima e di perfezionamento;

La relazione generale, modellata sul programma della Giunta, intesa a concretare i principali tratti della fisonomia in complesso della circoscrizione.

Alcuni argomenti, quelli sopratutto che pei concorsi delle monografie vennero indicati dalla stessa Giunta come meno essenziali; ed altri che a me parvero di secondaria importanza pel fine della relazione o che di puro interesse locale, ebbero già nelle monografie sufficiente sviluppo, vennero per me ommessi o trasvolati.

Spero di non avere meritato con ciò serio rimprovero.

E avrei finito se non mi premesse di sdebitarmi di due critiche, cui più o meno volontariamente sarei andato incontro.

La prima della forma poca letteraria della *relazione*, sopratutto nel modo del periodare.

Volendo stringere in brevissimo la materia, mi parve opportuno separare al possibile e quasi frantumare in periodi staccati i vari argomenti, perchè con maggiore evidenza si fissassero punto per punto.

La seconda, della tinta generale della stessa *relazione* che potrebbe parere severa e non abbastanza ricordevole dei progressi attuati o che già si accennano.

Io cercai d'esser vero al possibile; epperò non mi parve affatto plausibile, tratteggiando una fisonomia complessa, tener conto delle eccezioni che per quanto in sè laudabili ed importanti, non mutano però nella sostanza quella fisonomia.

M'occorre di porgere un esempio.

Si sa pur troppo la facilità con cui di presente si abbattono gli alberi secolari e si conoscono gl'interessi immanenti per cui si va distruggendo da chi lo possiede, il capitale legname.

Supposto e non concesso, che ogni anno si ripiantassero altrettanti alberelli di piantonaio quanti furono alberi distrutti, il che volentieri si chiamerebbe rimboscare su larga scala il paese; potrà davvero affermarsi che questo si rimbosca? . . . . . Tutti diranno che si denuda; e il fatto sarebbe, la mancanza in breve volger di tempo, del legname d'importanza.

Su molte cose il mio giudizio fu e dovette essere di questa tempra. Ed ora ho lusinga che (salve errori ed ommissioni involontarie) avrò meritato più che altro l'approvazione, almeno di chi desidera la *verità vera* e non le illusioni dei preconcetti.

Non credo poi faccia mestieri difendermi dalla possibile accusa che la *relazione* è un fascio di apprezzamenti personali; dacchè a concretare fatti complessi e generali, di necessità convien procedere molto per astrazioni ed apprezzamenti; e i documenti sono annessi a provare se questi tornarono giusti ovvero no.

Con la più alta stima e considerazione ho l'onore di ripetermi

Firenze, 31 dicembre 1880.

Devotissimo suo

L. Tanari.

Allegato al Verbale dell'adunanza 26ª, del 24 gennaio 1880.

Bologna, 12 gennaio 1880.

Onorevolissimo signor Presidente,

Mi pregio trasmetterle il risultato - voluminoso più che pregevole - della mia raccolta per l'Inchiesta agraria nella VI circoscrizione (Emilia).

Interpretando stringatamente il mandato che nel primo stadio dei lavori ciascuno di noi ebbe per la rispettiva circoscrizione, avrei potuto - credo - recarle senz'altro le notizie di fatto che ho messo insieme. Ciò non pertanto sento dovere di accompagnarle con alcune parole, dacchè mi mancava buona occasione di render conto man mano del mio operato alla Giunta, nelle riunioni cui ebbi l'onore di assistere.

Senza offesa dei lavori successivi e sopratutto senza pretesa di anticipare giudizi, avrei anche creduto doveroso, illustrare alquanto, secondo il mio potere, la massa delle notizie per renderne meno incomodo l'esame e più coerente l'ordine, tenendo conto della disposizione particolare per me data alle domande.

Avrei eziandio voluto procedere a molti riscontri e confronti fra i dati avuti e gli analoghi che si conoscono per precedenti autorevoli pubblicazioni, a fine di riconoscere l'attendibilità delle risposte.

Se non che parecchie contrarietà si unirono a farmi ostacolo, e basti notarle questa, che anche adesso pervengono risposte attese e istantemente reclamate per fine agosto, e molte ancora mancano che forse non verranno più, sicchè di necessità rimasi in sospeso.

Debbo dunque innanzi tratto pregare lei e gli onorevoli colleghi di contentarsi al poco che sommariamente dico in questa brevissima relazione ed alle note intercalate negli specchi riassuntivi che fanno parte della posizione che le presento.

Spero che con indulgenza si terrà conto delle giuste scuse e del fatto che l'opera mia cominciava tardi sopra un lavoro precedente, riuscito, a quel momento, poco efficace.

La mia raccolta aveva principio circa il 15 febbraio del corrente anno, dopo cioè la consegna a me fatta e l'esame della posizione lasciata dal compianto senatore Pichat.

Prima cura fu di assicurare al possibile il concorso per le monografie circondariali e pei circondarî montani specialmente, i meno conosciuti e se non foss'altro per questo di più interesse che gli altri. Ma appunto per questi riuscii poco avanti, essendo ivi più che altrove difetto di personale capace e volenteroso. Anche pei circondari di pianura dubito che talune promesse, nel fatto anderanno vuote e fra breve lo vedremo. Però credo che in questa parte, qualche lacuna non recherà danno sostanziale, potendo bastare poche monografie, purchè buone, a dare contezza bastevole della plaga pianeggiante della circoscrizione affidata al mio studio, assai uniforme nel complesso, rispetto all'agricoltura.

Unisco lo specchio (allegato A) dei circondarî pei quali si può nutrire speranza delle monografie, con indicazione del grado di questa speranza.

Subito appresso alle monografie, diedi opera alla raccolta diretta delle notizie, e poichè mi parve notare che l'aver presentato, come fece il Pichat, l'intero questionario a tutti in una volta, era stato a moltissimi di argomento e di scusa a far niente, vista la mole delle domande, e pochi avendo saputo apprezzare le sagaci distinzioni fatte dal Pichat medesimo nella sua circolare del settembre 1877; e perchè di questa circolare, perno e fondamento del di lui lavoro, era venuta meno in parte la ricordanza ed anche - come ebbi a constatare - la materiale conservazione presso le persone e gli uffici cui era stata diramata; pensai che frazionare il sapiente programma della Giunta in questionarî di dettaglio, e presentare una frazione partitamente a chi doveva o meglio poteva rispondervi, assicurasse al possibile l'intento delle risposte desiderate, purchè i questionarî parziali fossero congegnati in guisa che non generassero confusione, ma si completassero e controllassero vicendevolmente.

Quei questionarî stanno ai n. 206, 223, 224, 235, 301, 448 della posizione, e la S. V. Onorevolissima spero li vorrà esaminare per portarne giudizio, il quale m'auguro favorevole.

Come vedrà, le linee direttive secondo cui si svolsero i formularî per me compilati, ricalcarono con pochi aumenti le orme del programma generale e quelle del predecessore mio. Si riducono in sostanza le modificazioni, all'aggiunta di un titolo implicitamente considerato nel programma, ma non specificato, quello dell'usura; e nello aver posto sistematicamente in testa a talune serie di domande la interpellanza del concetto normale, tipico, accettato nella località o dalla mente di chi doveva rispondere intorno al soggetto cui la serie delle domande si riferiva. Mi parve che senza questo dato, molte risposte sarebbero riuscite a così dire irrazionali fra loro, senza possibilità di ricondurle ad un comun denominatore per farne confronto e dedurne conseguenze sicure ed esatte.

Soggiungo poi che, nel complesso, nei questionarî e (comecchè in diversa maniera e misura) in quelli specialmente che diramai ai comuni ed agli agricoltori, cercai d'insistere con particolare cura sui fatti sostanziali, atti a chiarire l'organizzazione agraria e le condizioni intime dei suoi primi elementi; cioè *dell'uomo* proprietario o lavoratore, *del capitale* materiale e immateriale.

I modi e le varietà dell'agricoltura locale come industria, per quanto importantissimi (e me ne interessavo particolarmente nel questionario diretto agli agricoltori) già si conoscono abbastanza per le tante pubblicazioni che ne trattarono, e le nostre monografie contribuiranno senza meno a precisarne la conoscenza al desiderabile.

Invece le condizioni intime della proprietà *come istituzione,* che nell'ordinamento attuale della Società è la pietra angolare dell'organizzazione agraria; e appresso la proprietà, lo stato dell'agricoltore, come agente della produzione e come elemento sociale; la consistenza influe e la virtù effettiva del capitale nelle sue attinenze colla ricchezza privata e la pubblica economia, e nei suoi rapporti diretti coll'industria agricola; sono assai mal note, massime dopo le recenti mutazioni, e sono per certo il fine principalissimo dell'Inchiesta che ci è affidata.

A colorire pertanto secondo gli esposti criterî, ch'io reputo pienamente conformi

a quelli della Giunta, il disegno dei diversi formularî parziali, procurai di sviluppare il meglio che seppi, di preferenza nei due questionarî ai comuni ed agli agricoltori, parecchi titoli e numeri, rispettivamente, per cogliere i dati più interessanti la proprietà, il lavoratore agricolo, il capitale.

Noto più specialmente in riguardo alla prima, i titoli IV, IX, XIV, XVIII ed i n. 9 al 16 e 32 al 38.

In ordine al secondo i titoli XX, XXI, XXII, XXIII ed i n. 28, 29, 31, 42, 56.

Rispetto al terzo il titolo XIV ed i n. 35 al 37, 42 al 44.

A completare le ricerche relative alla proprietà e controllare le risposte corrispondenti dei due questionarî in parola, aggiunsi un terzo formulario, diramato per la cortesia della direzione generale delle tasse dirette, agli uffici del censo; intorno al quale debbo però di passaggio notare: 1° che fui costretto a limitarlo moltissimo per le difficoltà, d'altronde giuste, che mi furono fatte; 2° che resto tuttavia in attesa delle indicazioni promesse; 3° che l'opera degli uffici del censo non sarà al tutto gratuita.

Forse mi conveniva di rivolgere speciali inchieste anche agli uffici d'ipoteca e di registro, ma mi sembrò facile supplire quando si voglia a questa lacuna; e il dubbio eziandio della spesa mi trattenne.

Essendo di gran momento pel paese e per l'agricoltura, la viabilità e la condizione idraulica; interessando grandemente i boschi, l'organizzazione agraria dei monti e la sicurezza dei piani; potendosi vedere nell'istruzione in generale e nell'agraria in particolare, il fondamento precipuo del progresso dell'agricoltura; non mi peritai di volgere speciali domande agli uffici del genio civile, ai forestali, ai presidi degli istituti tecnici, ai provveditori agli studî, ed ho motivo di compiacermene, per le pregevolissime spiche mietute in questo campo.

Era mio divisamento, subito dopo il ritorno dei questionarî indirizzati ai comuni e l'esame delle loro risposte - invocate come già ebbi a dire per fine agosto - recarmi ai capiluoghi di circondario, specialmente di montagna, a fine di conferire colle principali persone del luogo e addentrarmi così nello studio delle cose e rendermi più esatto conto delle risposte avute.

Ma il proposito fu monco per la tardanza di quelle risposte, dacchè procedere senza preventiva traccia a visite locali, evidentemente riusciva male. Potei realizzare la mia visita pel solo circondario di Pavullo, dal quale avevo avuto tempestivamente, per la premura di quel sottoprefetto, tutte le risposte. Pel circondario di Borgotaro che pure avevo appuntato pel 26 agosto, oltre la mancanza della massima parte delle risposte, occorsero speciali difficoltà che appariscono agli atti.

Del resto la prova fatta a Pavullo non mi incoraggiò a perseverare. Malgrado il benevolo e numeroso concorso, oltre che delle autorità locali, di assai valent'uomini del paese, vidi chiaro, che in breve convegno mal si appurano tante questioni gravi; e mi convinsi, che dovendo forse la Giunta stessa, come ha già previsto, ricorrere a inchieste orali abbastanza ampie, io dovevo su quelle fare assegnamento.

Dopo queste premesse vengo ai risultati. — Ebbi io torto di fare a fidanza troppo esclusivamente sul buon volere e sul valore individuale dei singoli, senza ricorrere a Comitati, a pubbliche concioni, ad apparati rumorosi, quali sembrano voluti dallo spirito del tempo? Guardando al successo forse che sì, e sarebbe grave appunto il

non averlo fatto, non mi potendo bastare a scusa il convincimento - per quanto coscenzioso - che da quei mezzi non possono derivare che gonfiature ed orpelli; difficilmente risultati serî.

Comunque è pur troppo vero che a fronte di amplissime promesse, io non raccolsi il terzo di quello che speravo, senza farmi troppa illusione; anzi sui punti più sostanziali fu tanto difettosa la raccolta, che per mia parte volentieri domanderei se valeva la spesa ed il rimbombo di un'Inchiesta parlamentare, per accumulare con moltiplicato tedio di tante persone, su per giù le notizie medesime, che alquanto studio e diligenza, potevano raggranellare in lavori già fatti e pubblicati da Ministeri, da pubblici uffici e da privati. Inoltre confesserò, che malgrado la diligenza usata, talune formole di domanda mi riuscirono meno felici, com'ebbi ad accorgermi dal tenore mutabile, vago o addirittura sbagliato di non poche risposte; ma debbo pur dire che anche a domande perfettamente chiare, per nulla interpretabili, ebbi risposte non meno disparate ed errate e come anche ne ebbi di esattissime da quelle stesse domande la di cui formola era per avventura meno esatta. Tant'è vero che alla pratica delle cose, non si sa mai a quale santo votarsi!

Per dare subito, senza tante parole alla S. V. Onorevolissima, la misura alto alto del frutto concretato, valga lo specchio Allegato *B*, dovè stanno registrate numericamente e con sommaria indicazione del loro valore, le risposte ottenute, in confronto colle domandate.

Da questo specchio le sarà manifesto in primo luogo: che dagli agricoltori si ebbero pochissime risposte, benchè fra i tanti indicatimi per agricoltori di vaglia, a ben molti indirizzassi il mio questionario ed a quelli specialmente che si designavano anche per qualche titolo o grado sociale, come avvocati, cavalieri, ingegneri, conti, e marchesi, sperandoli meno alieni a rispondere, se non foss'altro per cortesia. E qui mi occorre avvertirla, che ho poi creduto di mettere in corso - benchè forse un po' tardi - un'eccitatoria a questi signori, a risveglio della loro memoria e ne vedremo l'effetto.

In secondo luogo V. S. osserverà, che fra i lavori che si sono avuti, quelli di pregio e certamente attendibili non sono molti, massime fra i derivati dalle località montane.

In terzo luogo anche non le sfuggirà che i maggiori centri, per taluni rispetti tanto importanti, non degnarono rispondere; taluno anzi si rifiutò dichiaratamente trovandolo inutile, e quelli pure che ci favorirono, non spiccarono per lavori di pregio.

Ad ogni modo e malgrado la grande imperfezione, in generale, degli elementi raccolti, non credo disperato tirarne qualche costrutto, facendovi intorno un minuzioso critico esame; dacchè - per quanto io penso - non l'esattezza matematica, ma piuttosto la complessiva indole delle risposte, deve dar la misura o la traccia della verità che si ricerca.

Del resto, le risposte si possono spesso completare e chiarire a vicenda e spesso ancora si possono trarre indizi importanti dalla stessa ingenuità, per quanto difettiva, delle formole usate nel rispondere.

Di questo ebbi specialmente ad accorgermi nella compilazione degli specchi rias-

suntivi, dove son messe sott'occhio, circondario per circondario, tutte le risposte avute dai comuni per ogni singola domanda, e sono così registrati, da potersi con facilità riscontrare; mentre nell'insieme riproducono in succinto, eppure con piena esattezza, il complesso dei questionarî indirizzati appunto ai comuni. Pei questionarî diretti agli agricoltori, essendo così poche le risposte, non metteva conto farvi intorno altro lavoro.

In ordine agli specchi di cui sopra è parola, debbo farle osservare, come mi paresse opportuno di ordinare i comuni alla meglio, secondo le altimetrie, dacchè i varî tipi agricoli vengono specialmente da queste determinati. Mi parve che così fatta disposizione recava due vantaggi: avvicinare le risposte più analoghe secondo i diversi tipi; rappresentare con evidenza la trasformazione delle agricolture locali, dal monte al piano e l'andamento di tale trasformazione.

Unisco infine (Allegato *C*) lo specchio delle spese a tutt'oggi incontrate e che mi lusingo non andranno mai oltre, o ben di poco, al limite assegnato.

Voglia la S.ª V.ª Onorevolissima perdonarmi l'insufficienza col buon volere ed avermi quale con alta stima e considerazione mi protesto

Devotissimo Suo
Firmato: TANARI.

NB. Per brevità si omette la copia dei prospetti allegati alla presente lettera.

SUL PROCEDIMENTO DELL'INCHIESTA NELLA 7ª CIRCOSCRIZIONE

(PROVINCIE DI TORINO, CUNEO, ALESSANDRIA, NOVARA, PIACENZA E CIRCONDARI DI VOGHERA E DI BOBBIO)

Comunicazioni del Commissario On. Deputato Avv. FRANCESCO MEARDI

Onorevolissimo signor Presidente,

Compiuto è omai il primo, il più lungo ed il più scabroso dei quattro periodi nei quali la onorevole Giunta volle diviso il proprio lavoro. In esso riposa specialmente l'edificio dell'Inchiesta, giacchè procurandone la completa e veritiera raccolta delle notizie di fatto da cui ritraggasi lo stato genuino della proprietà fondiaria e della produzione agricola, non che la condizione effettiva delle popolazioni rurali, porge appunto gli elementi indispensabili per coscienziosamente studiare e discutere le proposte dei rimedi più efficaci, a migliorare l'organismo agrario italiano, scopo finale e nobilissimo delle indagini decretate dal Parlamento.

Giustamente preme quindi conoscere il risultato ottenuto al riguardo nelle varie circoscrizioni. Ossequente alla deliberazione della onorevole Giunta dello scorso 11 dicembre 1880, ed attenendomi precisamente alle istruzioni contenute nelle lettere circolari di V. S. Ill.ma del 18 dicembre 1880 e 30 gennaio 1881, io mi affrettai ad esaminare e coordinare le notizie tutte per differenti vie raccolte, nei venticinque circondari che costituiscono la settima circoscrizione. Aveva compilato quindi una relazione nella quale sui singoli temi del questionario adottato dalla onorevole Giunta, quale base delle sue ricerche, io additai circondario per circondario quale fosse sufficientemente illustrato, su quali le informazioni fossero dubbie o contraddittorie, su quali punti infine non sia stato possibile ottenere notizie sincere ed attendibili. Pareva a me che solo in tal modo alla Giunta chiaramente emergerebbe ed il lavoro già fatto, e quello che tuttora rimane a compiersi, ritraendone così una guida sicura per determinare le ul-

teriori indagini necessarie e, se occorre, le visite e le ricognizioni da eseguirsi sopra luogo collegialmente, per accertare meglio i fatti controversi od oscuri.

Avendomi però la S. V. O. informato come alla onorevole Giunta occorre per ora una brevissima lettera in cui si accenni soltanto allo stato dell'Inchiesta nella settima circoscrizione ed al metodo seguito nell'esecuzione del nobile mandato affidatomi, io mi vi confermo, attenendomi in tutto alle istruzioni ricevute. Premetterò tuttavia un rapido cenno sulla condizione dei lavori relativi all'Inchiesta nel compartimento Piemontese-Piacentino allorquando entrai a far parte della onorevole Giunta, giacchè le veramente eccezionali circostanze in cui ciò si è verificato, valer debbono di scusa, se per avventura il risultato delle praticate indagini non fu così completo e brillante com'era desiderabile.

I.

Nella seduta del 4 marzo 1879 venni dalla Camera dei Deputati chiamato all'onore di partecipare ai lavori della rispettabilissima Giunta per l'Inchiesta agraria costituita con legge 15 marzo 1877 ed il 18 dello stesso mese, cioè due anni dopo l'inizio degli studi, intervenni per la prima volta alle sue riunioni.

Trovai quindi risolute le questioni fondamentali relative al programma, all'indirizzo, al sistema, alla spesa secondo cui le indagini relative all'organismo agrario italiano ed ai mali che lo affliggono, abbracciando ad un tempo le condizioni dell'agricoltura e quelle degli agricoltori, doveano essere compiute. Qualunque potesse essere l'opinione mia al riguardo, supremo dovere si era il conformarmi alle deliberazioni della Giunta.

L'Inchiesta agraria tocca da un lato le più gravi questioni di diritto pubblico e di economia sociale e scende dall'altro ai più semplici dettagli della vita dei campi. Alla medesima si connettono i più grandi ed i più modesti interessi della nazione. Non volendone circoscrivere il campo a pochi e principali argomenti che si giudicassero di maggiore importanza o più rispondenti allo scopo che il Parlamento si prefisse nel decretarla, preferendo invece indagare profondamente e completamente l'immenso problema dell'organismo agrario onde alzare il velo che, sopratutto in Italia, ne ricopre tante incognite, di necessità la mole del lavoro dovea riuscire sproporzionata coi mezzi e col tempo disponibile.

Ammessa la vastità del programma, parmi che a guadagnar tempo, a diminuire le inevitabili difficoltà che incontrate sarebbersi nello svilupparlo e così pure ad imprimere in tutta Italia un vigoroso ed uniforme svolgimento alle indagini, massime su alcuni temi più scabrosi ed essenziali, avrebbe giovato lo scinderlo in due parti, di cui l'una, riserbata alla onorevole Giunta, coadiuvata naturalmente dal Ministero di Agricoltura e dalle autorità tutte, ed affidata l'altra, alla collaborazione delle persone più competenti del paese. L'appello agli studiosi avrebbe allora dato più splendidi risultati, giacchè vano sarebbe il nascondere come molti si ritrassero dall'agone, impauriti dall'immensità del tema, dalla pochezza dei mezzi, dalla brevità del tempo, dalla scarsità del premio assegnato, dalla difficoltà sovratutto di raccogliere i dati statistici domandati.

Se al medesimo avesse preceduto uno spoglio esatto di tutti gli studi intrapresi recentemente dal Ministero d'Agricoltura, dalle Camere di commercio, dai Comizi agrari sui quesiti relativi all'Inchiesta, onde riconoscere quali già potessero ritenersi sufficientemente illustrati; se una specie di Inchiesta amministrativa, avesse rilevato e raccolto i molti elementi già disponibili, coordinandoli ad unico scopo; se di altrettanti problemi fosse stato semplificato il programma delle nozioni richieste; se tutta la statistica sopratutto fosse stata raccolta e controllata per cura della Giunta, appoggiandosi ben inteso all'opera solerte ed efficace del Ministero di agricoltura, io ritengo che la grande istruttoria dell'organismo agrario italiano, sarebbe oggi assai più completa e ben minori ostacoli ogni commissario avrebbe dovuto superare, onde eseguire l'importante missione affidatagli. Come lusingarsi di ottenere dalle forze isolate di semplici cittadini, per quanto intelligenti ed operosi, una buona statistica, per sè difficilissima anche agli stessi uffici governativi, malgrado i molti elementi di cui dispongono e l'autorità che esercitano? E notisi che una statistica incompleta e meno esatta, anzichè utile riesce di nocumento, perchè presentando risultati non corrispondenti alla realtà delle cose, trarrebbe in inganno gli studiosi dei problemi, pella cui illustrazione venne appunto iniziata. E così, false le premesse e le basi del ragionamento, pur fallaci si avrebbero le conclusioni e le proposte relative.

Queste osservazioni io faccio, non già per voler discutere e tanto meno muovere appunto ai concetti direttivi, secondo i quali la Giunta condusse il proprio lavoro, ma per giustificare una prima preoccupazione sorta nell'animo mio.

Ed una seconda, non meno grave, io ne provai allorquando, com'era naturale, mi feci a riconoscere quanto nella settima circoscrizione fosse stato già compiuto, circa la raccolta delle notizie che illuminare doveano, i molti quesiti dell'Inchiesta agraria. Infatti la malattia e la infausta morte del rimpianto deputato Fossa, avvenuta nel 1878 senza che all'azione sua, altra se ne sostituisse nel compartimento Piemontese-Piacentino, arrenarono qualsiasi utile lavoro.

L'Inchiesta era conosciuta solamente pella pubblicazione della legge che la decretava e pei concorsi delle monografie dalla onorevole Giunta stabiliti. Nel rimanente il terreno poteva dirsi vergine affatto di iniziativa e di risultati.

Al primo concorso delle monografie regionali, un solo lavoro venne presentato dal signor Gandi Casimiro di Savigliano, riflettente le provincie di Torino e Cuneo. Esso però non soddisfece in tutte le sue parti il programma, e può dirsi che in modo speciale illustrasse la provincia di Cuneo, sorvolando su quanto riguarda quella di Torino.

La onorevole Giunta il 24 dicembre 1878 bandì un secondo appello al paese coi concorsi per monografie circondariali da presentarsi entro l'anno 1879. Or bene, dalle notizie che m'affrettai a richiedere, seppi che pochissimi occupavansi del lavoro, sicchè già eravamo alla metà del 1879 ed io dovetti fortemente temere che la maggior parte dei circondari rimanesse del tutto nell'ombra. Ciò avrebbe da una parte prodotto gravissimo pregiudizio a qualsiasi ulteriore ricerca, perchè il concetto dell'Inchiesta ne sarebbe uscito quasi sfatato fin dall'inizio. Dall'altra, se per avventura non arrivassi nel termine fissato a mettere insieme un discreto tesoro di materiali circa la triplice serie dei fenomeni da investigare: la proprietà, la coltivazione ed i coltivatori; in-

tralciato ne rimarrebbe l'andamento degli studi anche degli altri onorevoli colleghi della Giunta. Come infatti procederebbe essa al riscontro, coordinamento ed appuramento delle informazioni raccolte, onde su tal base con sicurezza posare la discussione dei problemi più delicati, se per un'intera ed estesa zona quasi del tutto mancassero?

In questa poco lusinghiera condizione di cose, non è a dire s'io rimanessi sommamente turbato e titubante nell'accettare l'onorifico mandato. Mi vi risolsi per due considerazioni.

In primo luogo perchè agricoltore io stesso, niuno più di me desidera si ottenga una conoscenza esatta delle piaghe che affliggono e possidenza e lavoratori del suolo, allo scopo di studiare provvedimenti pratici ed adeguati per migliorarne le sorti. Di tutti i problemi che offronsi alla statistica, quello forse di tutti più oscuro riguarda appunto le campagne. Eppure l'agricoltura sarà pur sempre la principale delle nostre forze ed i coltivatori del suolo costituiscono la più gran parte della popolazione italiana. Ora, rifiutando l'incarico, parve a me che molto altro tempo prezioso, sarebbesi perduto, o le difficoltà esistenti a cento doppî si accrescerebbero.

In secondo luogo io ebbi fede nel paese e mi lusingai di trovare ovunque operosi e valenti cittadini, i quali convinti dell'utilità somma dell'opera, ne faciliterebbero il compimento con zelo e competenza. Che se anche al tentativo non corrispondessero le risultanze ed alle lusinghe i fatti, mi si terrebbe pur qualche conto delle eccezionali condizioni in cui intrapresi il grave lavoro.

II.

Passo ad indicare brevemente la via scelta per giungere in porto.

La Giunta avea lasciato a ciascun commissario piena libertà al riguardo. Certo è però che la questione della spesa, si congiunge siffattamente con quelle del programma e del sistema di esecuzione, da formare una cosa sola. Era naturale che il commissario coi tenui mezzi di cui poteva disporre, non avrebbe ottenuto che risultati del pari modesti, giacchè sempre non sarebbe fattibile nè conveniente, richiedere assidua cooperazione gratuita e tanto meno esigere sacrificio di denaro per coadiuvare un'Inchiesta, ordinata dal Parlamento.

Dall'adottare una procedura piuttosto che l'altra, dipendeva più che mai l'esito dell'impresa e non riuscendo, si avrebbe il paese scoraggiato a tentarla ulteriormente. Il metodo da me scelto fu invero modesto, ma nelle condizioni mie sono convinto che nessun altro era possibile.

Non Comitati con seguito obbligatorio di segreterie e d'impiegati, non apparati rumorosi, quantunque l'andazzo dei tempi sembri indicarli, non lusso di circolari, alle quali pur troppo sappiamo come in pratica sogliasi rispondere. S'io mi fossi occupato a studiare nuovi questionarî od a scrivere circolari, avrei forse visto trascorrere i pochi mesi che tuttora rimanevano allo spirare del primo stadio dei lavori della Giunta, senza alcun successo. Scelsi quindi senz'altro il sistema di recarmi personal-

mente sui luoghi per iniziare le ricerche, attingendo così le informazioni alle più sicure fonti ch'essi offrivano. Credo così aver guadagnato molto tempo e dissipate non poche difficoltà.

Dell'Inchiesta poco o nulla se ne sapeva, meno ancora discutevasene. Nessuno appariva di essa entusiasta; la stampa medesima non cercò di renderla popolare. La solita universale apatia, l'avrebbe soffocata. Vi era chi ne metteva in dubbio l'utilità e l'opportunità. Altri spaventavasi della vastità del programma, del limite del tempo, della scarsità dei mezzi. Altri reputava impossibile raccogliere statistiche esatte e, disanimato, abbandonava il campo. Dovunque poi dominava sovrana la diffidenza, ritenendola un mezzo abile per indagare l'entità della proprietà e le condizioni della produzione, onde servirsene poscia per applicare nuove tasse. Questo ultimo sentimento di sfiducia, posso dire di averlo trovato dovunque.

Recandomi in tutti i venticinque circondari, tenendovi apposite conferenze presso i Comizi, dove non erano o morti o moribondi (e fortunatamente questi erano pochi) affidandomi ai cittadini più competenti, posi tutto in opera per svegliare il buon volere, per incoraggiare i dubbiosi, per vincere le difficoltà. Esponendo il vero intendimento dell'Inchiesta, dividendo il lavoro, invitando gli studiosi a porgermi informazioni anche sopra uno solo dei tanti argomenti; a tutti procurando precise istruzioni sull'indirizzo degli studi, raccomandando infine alla carità cittadina ed al patriottismo del paese, quest'opera cotanto benemerita, io sperai un concorso tale per cui la settima circoscrizione, non resterebbe troppo al disotto delle altre, nel fornire le informazioni richieste.

Ecco in poche parole la tela dettagliata del lavoro quale fu indirizzato e condotto. Triplice è lo scopo cui mirai.

1° Innanzi tutto feci ogni sforzo onde assicurarmi che in ciascun circondario vi sarebbe almeno uno studioso della monografia, per cui era dalla giunta bandito apposito concorso. Mi indirizzai quindi alle persone suggeritemi come più competenti e tentai garantirmene la collaborazione. Ciò era indispensabile, giacchè mentre da un lato estremamente esteso appariva il soggetto delle ricerche, e breve il periodo del tempo utile che ancora rimaneva, la tenuità del premio offriva altresì poco incentivo agli studiosi. Il programma esigeva ricerche di notizie di fatto e dati statistici ed appunti presi sui luoghi e cento altre informazioni che, se non eccedono la potenza d'un individuo, causavano però noie e perditempi. Molti non ricchi avrebbero dovuto togliere alle occupazioni professionali il tempo necessario a tale lavoro ed anche incontrare qualche spesa. Per impegnarvisi occorreva molta buona volontà. A suscitarla, a dissipare i dubbî, a vincere le incertezze, a promuovere gli studi, più che alcune lettere hanno influito l'andare ed il conversare.

2° Invitai in secondo luogo i Comizi agrari a richiedere contemporaneamente dai cittadini più noti pell'interessamento alle cose agricole, l'illustrazione di qualche speciale quesito a norma degli studi, delle occupazioni e delle inclinazioni d'ognuno. Quando all'invito molti avessero corrisposto, in ogni circondario avrei riunita una serie di scritti, i quali messi insieme formerebbero altra monografia che alla prima servirebbe di completamento e controllo. Tralascio di entrare al riguardo nei minuti dettagli. Certo è che nel coordinare le varie nozioni con questi due mezzi raccolte,

emergere doveano i punti oscuri o controversi, sui quali concentrare più tardi l'attenzione, per chiarire con novelle indagini la verità.

3° Infine lo scopo finale dell'Inchiesta parmi richiedesse eziandio, che le rappresentanze degli interessi agricoli, rilevassero i guai principali che opprimono la proprietà, la produzione ed i coltivatori, manifestando il proprio voto sui provvedimenti creduti efficaci per toglierli o mitigarli. Sotto quest'aspetto, nessuna indagine avea maggior diritto al favore del paese cui era raccomandata. Più volte i Comizi espressero isolatamente al Governo ed al Parlamento qualche desiderio in favore dell'agricoltura. Ma ben altra importanza avrebbe la constatazione dei mali, la ricerca delle cause e dei rimedi loro, in questa solenne occasione dell'Inchiesta agricola, studiata nel comune interesse e con prestabilito accordo da tutti i Comizi in modo completo. Gli stessi studi ulteriori della Giunta ne avrebbero tratto sommo vantaggio. Iniziai quindi anche quest'importante lavoro per cui dai Comizi agrari ebbi favorevole risposta e formale impegno e le manifestazioni loro unite al doppio ordine di notizie iniziato come più sopra accennai, avrebbero assicurato e completato il lavoro dell'Inchiesta, facilitando immensamente il compito del commissario e della onorevole Giunta.

Sarebbe stato mio intendimento rivolgermi alla Direzione Generale delle tasse, agli uffici delle ipoteche, del registro, delle Intendenze e ad altre pubbliche amministrazioni per speciali rapporti. Ma col breve tempo concessomi e per sventure di famiglia che sgraziatamente mi colpirono ed altresì perchè sembravami più conveniente che, ad evitare ricerche forse gia dal Ministero compiute con unico indirizzo, la Giunta stessa, avrebbe fatto eseguire in proposito accurate indagini sui temi ritenuti più essenziali, me ne astenni. A ciò mi decisi anche perchè fatto qualche tentativo, non tardai a persuadermi che poco avrei ottenuto, tanto più che certi dati statistici richiedevano molto lavoro ed anche compenso eccedente le somme messe a disposizione del commissario. Citerò un solo esempio, quello cioè del debito ipotecario, elemento importantissimo per valutare i reali gravami della proprietà ed il cui spoglio nei vari uffici ipotecari dovetti convincermi non si potrebbe eseguire senza appositi incaricati e straordinario dispendio. Ma a questo come ad altri temi essenzialissimi, rivolgerà particolarmente l'attenzione sua, la onorevole Giunta.

III.

Dopo aver sommariamente indicato lo stato dell'Inchiesta nella settima circoscrizione, allorchè venni chiamato all'onore di commissario ed il metodo seguito per condurne a buon fine i lavori, mi resterebbe a porgere dettagliate notizie circa al risultato ottenuto. Pur lasciando a disposizione dell'onorevole Giunta la precisa relazione al riguardo compilata e di cui più sopra tenni parola, riassumerò succintamente la condizione attuale dell'Inchiesta nel compartimento Piemontese-Piacentino.

Di venticinque circondari, in due soli affatto negativo fu il concorso ottenuto, malgrado le avute promesse e i dati eccitamenti. Sono dessi quelli di Biella e di Asti e pei medesimi occorreranno eccezionali provvedimenti. Altrove ebbi aiuto e collabora-

zione efficacissima, sicchè gratissimo deggio mostrarmi a quanti patriotticamente cooperarono onde l'Inchiesta non rimanesse lettera morta.

A fronte di ampie promesse e senza riserva dovunque acconsentite, non dirò di aver raccolto tutto quanto sperava, sopratutto nel triplice ordine di studi cui io attendeva. In alcuni circondari non mi fu dato trovare privati studiosi della monografia e solo dai Comizi agrari ebbi lavori che, per quanto buoni, mancavano di quel controllo che avrei desiderato, ottenendo sullo stesso tema duplice risposta. Quanto ai voti da presentare alla Giunta quale necessario e fecondo complemento delle indagini sull'organismo agrario, pochissimi Comizi finora li espressero e la maggior parte si riserbò di occuparsene nel corrente anno.

Dagli agricoltori poi in generale, scarsissime memorie sono pervenute. Ad ogni modo sia lode ai medesimi.

Nelle difficili condizioni in cui versava, non posso dirmi malcontento di aver fatto a fidanza sul buon volere del paese, il quale son certo non rifiuterà, ora che la mossa è data, di mostrarsi con nuovo sforzo nella sua realtà, rivelando e le proprie angustie ed i mezzi di progresso e di risorgimento che lo vivificano. Assai deficienti in generale riscontrai le notizie statistiche, o per lo meno assai dubbie, circa l'esattezza che pur dovebbero avere per essere utili. Da questo lato penso che il lavoro lascia molto a desiderare e dovrà completarsi e per certi quesiti rinnovarsi.

Le informazioni avute circa il reddito dei terreni furono svariate e contraddittorie. Una certa ripugnanza, giustificata dal timore di scopi fiscali in tale ricerca, fece si che o non si rispose, o si dettero risposte vaghe, indeterminate, mancanti insomma della necessaria esattezza. Anche a questo riguardo grave rimane il compito delle indagini.

In generale però neivari circondari, le lacune non sono molte o tali da far disperare di poterle riempire, mediante l'attiva collaborazione di tutti, e dei Comizi specialmente.

Aggradisca, onorevole signor presidente, i sensi della più distinta stima

Roma, marzo 1881.

Devotissimo
F. MEARDI.

Segue un rapidissimo elenco degli studi ottenuti, come complemento di questa brevissima relazione.

Provincia di Torino.

Vediamo innanzi tutto, lo stato dell'Inchiesta nei cinque circondari di Torino-Susa Pinerolo-Ivrea-Aosta, costituenti la provincia di Torino.

Questa provincia, come accennai, era già stata studiata complessivamente dal Gandi Casimiro di Savigliano in occasione del primo concorso. Due altre monografie provinciali vennero però presentate nel secondo. L'una è dello stesso signor Casimiro Gandi portante il motto: *Il bene ed il male sono qui molto frammisti* ed il n. 14. L'altra fu redatta dietro iniziativa dell'egregia direzione del Comizio agrario torinese e reca il motto: *Rusticus.*

Fu nel maggio 1879, dopo le intelligenze prese col commissario della Giunta, che l'onorevole presidente Arcozzi Masino invitò con apposita circolare e diramazione di

questionari, i soci e gli agricoltori a prepararsi all'Inchiesta agraria con ricco corredo di notizie, di fatti positivi, di reclami giustificati, bastanti a dare forza ed autorità alla parola del Comizio agrario torinese. Ognuno tratterebbe i punti che meglio sapesse chiarire, anco se fosse uno solo. Molte notizie erano già raccolte anteriormente dalla direzione. Riunendo tutti questi materiali preziosi, ne risulterebbe una vera monografia provinciale. Questo lavoro accurato venne compiuto in breve tempo dal signor Vitali ed alla direzione del Comizio si deve il merito di averlo procurato, a maggior corredo degli altri studi per differenti vie ottenuti.

Presso la direzione del Comizio agrario di Susa, trovai pure grande appoggio quando colà mi recai per cercare fra le persone colte e diligenti, chi si accingesse all'impresa di illustrare il circondario. Si fece anche di più nell'intento di facilitarla, garantendo un più largo compenso allo studioso, che dovrebbe pur incontrare spese non poche, nel percorrere il circondario pella raccolta delle notizie necessarie.

Essa bandì un concorso, aggiungendo il premio di lire 250 alle 500 già promesse dalla Giunta parlamentare, al compilatore della monografia circondariale migliore.

Il professore Assandro Maggiorino dottore veterinario circondariale, si pose all'opera, ed essa riuscì tale che veramente può dirsi un modello nel genere e l'ottima fra le monografie della provincia di Torino. Di questo risultato rendo grazie sopratutto al signor Eugenio San Pietro, presidente del Comizio agrario di Susa.

L'ingegnere Giuliano ed il causidico Rulfo Federico, presidente quegli e vicepresidente questi, del Comizio agrario di Pinerolo, non poco contribuirono a facilitare il compito mio nel circondario pinerolese. La direzione e specialmente l'ingegnere signor Giuliano, tentarono dapprima raccogliere da vari corrispondenti notizie su diversi quesiti e supplirono poscia colla propria diligenza, alle lacune lasciate. Impedimento ad ottenere più volonteroso concorso, si ebbe qui come altrove, dallo scetticismo riguardo all'utilità pratica di Inchieste e statistiche. Colà tutti lamentano che da molti anni si redigono risposte a questionari d'ogni genere dai differenti Ministeri richieste, ma sempre senza efficace risultato. Infatti continuano, se pur non aumentano, i furti campestri; attendonsi invano nuove e più razionali disposizioni sui consorzi irrigui, sulla viabilità, sui boschi; infine la pesca e la caccia seguitano ad essere sfruttati in tempi e modi barbari ed illeciti, da gente che sa d'essere impunita.

Malgrado tante prevenzioni, il circondario di Pinerolo riuscì uno dei più studiati.

In fatti vi si ebbero tre monografie. La prima è dei signori Angelo Fracasso professore di agronomia e segretario del Comizio ed Antonio Fabris ispettore forestale circondariale, porta il numero 155.

La seconda col motto *Flora* ed il numero 96 è del signor Fraschia Francesco, segretario comunale di Luserna.

La terza è del signor Antonio Banchio da Moretta (Saluzzo) il quale contemporaneamente prese ad illustrare i circondari di Pinerolo e di Saluzzo. Ma siccome il lavoro può dirsi abbia avuto migliore sviluppo per questo, che non per quello, quindi particolarmente se ne terrà conto, allorchè si parlerà dello stato dell'Inchiesta nella provincia di Cuneo.

Nel circondario di Ivrea non mi fu dato trovare chi si applicasse alla redazione di una completa monografia. Però nella conferenza tenuta in detta città nel maggio

1879, gli egregi signori del Comizio, presieduto dal dotto canonico cavaliere Grassotti Benedetto, si impegnarono a raccogliere le risposte ai quesiti proposti dalla Giunta. Mediante la loro iniziativa si ebbe quindi la monografia del sacerdote don Marina che porta il numero 139.

Nel circondario di Aosta parimenti non si ebbero complete monografie, ma promesse di parziali lavori che sarebbero riuniti per cura del Comizio, presieduto dal laborioso teologo cavaliere Berard. Diverse circostanze però impedirono insieme alla generale apatia ed alle solite difficoltà, di raccogliere abbondante messe, e questo circondario è quindi uno dei meno illustrati. Mi affretto tuttavia a dichiarare che le poche memorie raccolte a tutto il 1880 sono buone e svolgono sufficientemente i temi trattati, come pure che in altra visita fatta nel 1880 a quella città, ebbi replicate promesse di ulteriori lavori, sicchè spero che anche Aosta completerà le lacune che ancora esistono, circa i diversi temi dell'Inchiesta agraria.

Intanto è mio dovere segnalare gli autori delle memorie presentate.

1° Ottimo studio del signor Lorenzo Argentiere, professore d'agricoltura e segretario di quel Comizio sul capo terzo del programma. — Agricoltura. — Industrie agrarie. — Fattori delle produzioni agrarie.

2° Rapporto sull'irrigazione del signor Ulderico Borney geometra.

3° Memoria sul capo 1° del programma, cioè del terreno e clima del cav. Baretti, professore di geologia.

4° Memoria del signor Alessandro Piana giardiniere; sui concimi, acque di scolo.

5° Memoria dei signori teologo Berard, Carlo Rore, viticultore, e Luigi Faletti, sulle industrie speciali derivanti dalle piante.

6° Memoria del signor Faletti sugli animali e loro prodotti.

7° Un elenco della popolazione del circondario, indicante per ciascun comune e rispettive frazioni, il numero degli abitanti agglomerati nei centri o sparsi nelle campagne.

Un prospetto della popolazione, distinta per professione.

Uno stato indicante i capitali e le rendite patrimoniali delle Opere pie e degli Istituti di beneficenza nel circondario.

Questi lavori, sono dovuti al cav. Berard.

8° Un accurato ed interessante manoscritto sulla parte sesta del programma, redatto dall'egregio professore Francesco Farinet.

Provincia di Novara.

Dei sei circondari che compongono questa provincia uno solo, cioè quello di Biella, a tutto il 1880 risulta deficiente d'ogni informazione. Ben è vero che la Direzione del Comizio agrario si rivolse con apposito invito (diramando anche speciale questionario) agli agricoltori, ma niuno vi corrispose. Lo studio dei voti da esprimersi in occasione dell'Inchiesta agraria, venne invece compiuto dal presidente del Comizio cav. notaio Camillo Guelpa, e la sua relazione presentata all'assemblea tenutasi in Biella il 21 agosto 1879, fu approvata e trasmessa alla Giunta.

Io spero che si riuscirà, con nuovo tentativo, a raccogliere le notizie necessarie.

Mi pregio intanto annunciare la memoria scritta dai signori Domenico Sartore e dottor Parodi sul comune di Lernia. Essa limitasi però a brevi cenni sulla parte terza del programma, ha qualche dato utilissimo sulla quarta, ed ha poche sommarie informazioni sulla sesta.

Passiamo ad esaminare lo stato dell'Inchiesta negli altri cinque circondari di Novara, Vercelli, Valsesia, Pallanza, Ossola.

Il circondario novarese è illustrato da duplice monografia. La prima, col N. 119, ed il motto *La verità anzitutto*, è del professore d'Agraria signor Oreste Bordiga. La seconda, col N. 127, fu scritta dal professore Pier Angelo Minoli. Presentò pure una memoria speciale sul comune di Romagnano il signor dottore Franzani, la quale porge copia di notizie utilissime circa quel comune, che può servire di tipo per tutto il territorio in eguali condizioni.

Volendo in poche parole accennare i punti sui quali deve essere richiamata l'attenzione della onorevole Giunta onde completare l'Inchiesta, osserverò quanto segue:

Nella parte prima resta a farsi qualcosa ancora per quanto specialmente riguarda la geologia del territorio.

Nella seconda si potrebbe anche tralasciare di eseguire ulteriori ricerche.

La parte terza ebbe un quasi completo svolgimento nella maggiore quantità dei suoi argomenti. Manca affatto ogni cifra sull'importazione ed esportazione, e lascia a desiderare il tema del ricavo lordo e netto dei poderi.

La quarta si può dire affatto completa, all'infuori di qualche piccolo cenno di secondaria importanza e di alcune inesattezze che feci già rilevare. Sarebbe però utile che quanto riflette l'argomento dei beni dei comuni e delle opere pie, avesse più ampia trattazione.

La quinta si trova nelle condizioni della quarta, eccezion fatta di alcuni argomenti per le zone del colle e del monte, richiedenti più largo sviluppo, attesa la speciale loro importanza. Così pure quanto riflette i gravami della proprietà vuol essere rifatto, essendo il poco detto, insufficiente a svolgere convenientemente il quesito.

La sesta parte, sia pella grandissima importanza, sia perchè svolta troppo limitatamente, richiede maggiore ampiezza sopratutto sui punti riflettenti lo stato generale sanitario, il mutuo soccorso, il risparmio, l'istruzione ed i miglioramenti igienici a suggerire. Questo studio potrà però essere completato facilmente.

Nel circondario di Varallo o della Valsesia, oltre alla monografia del signor Federigo Tonetti, agente delle tasse in Varallo e che porta il N. 75, si raccolsero per cura del Comizio, presieduto dal signor Capellaro, altre memorie sui differenti temi, accompagnate da dati statistici sul bestiame, sulle imposte, sullo stato dei coltivatori.

Senza farmi ad indicarle partitamente, dirò che in complesso pella Valsesia molte notizie anche importanti, mancano o sono molto limitate.

La parte riguardante il clima ed il terreno è sviluppato con molta larghezza e corredata da non piccol numero di pregevoli dati.

La seconda, concernente la popolazione, è in generale difettosa e vuol essere completata coll'aggiunta di dati statistici.

La terza ebbe in alcuni punti ampio svolgimento, in altri invece manca affatto di notizie, massime dove trattasi del ricavo lordo e netto del terreno.

La trattazione della quarta parte è al di sotto di quanto si richiederebbe per darne anche un sol cenno sommario ed in certi punti è affatto mancante.

La parte quinta è omessa, sebbene in essa non manchino quesiti che nella Valsesia avrebbero trovato adeguata risposta.

La parte sesta, infine, ebbe uno svolgimento assai limitato, sicchè richiede un supplemento d'Inchiesta per essere completata.

Tre monografie furono scritte sul circondario Ossolano. La prima, col N. 149, dall'egregio avvocato Stefano Calpini, segretario del Comizio agrario di Domodossola, la seconda dal signor Ing. Giuseppe Leonardi ed ha il N. 4; la terza dal sacerdote Pietro Piroja, ed ha il N. 146.

Il Comizio agrario studiò pure ed espresse solennemente voti da presentarsi pel miglioramento delle condizioni dell'agricoltura in seduta del 20 settembre 1879.

Le lacune che restano a completamente illustrare il circondario, non sono molte nè difficili.

Lo stesso può dirsi del circondario vercellese, pel quale la monografia venne scritta dal cavaliere Giorgio Garbasso, membro operoso di quel Comizio agrario, il quale dal canto suo, in seduta 30 novembre 1879, espresse i voti da presentarsi al Parlamento per migliorare l'organismo agrario del paese.

Il circondario di Pallanza venne illustrato da due memorie, portante l'una il N. 15, l'altra il 119, comprendente anche quello di Novara. La prima è del dottor Giuseppe Tamini. La seconda del professore Oreste Bordiga.

Nelle medesime, prese complessivamente, la prima parte presenta qualche lacuna di poca importanza e facile ad essere riempita; la seconda invece si può dir completa. La terza parte è svolta sufficientemente nella massima parte degli argomenti; qualcuno di essi però, vuole ancora un'ulteriore illustrazione, ed altri, quali quelli sul ricavo lordo e netto e sull'importazione ed esportazione, mancano totalmente o quasi.

La quarta parte riflettente la proprietà fondiaria ha qualche lacuna di non piccola importanza, ed è, salvo pochi argomenti, svolta nel maggior numero di essi in modo troppo limitato. Lo stesso si può ripetere con maggior ragione per la quinta parte, e qualcosa d'analogo può dirsi per la sesta, la quale, sebbene sia stata svolta in quasi tutti i punti, lo fu però troppo sommariamente, per cui richiede che per essa l'Inchiesta venga completata, assumendo dati ed informazioni più numerose e più precise delle attuali.

Provincia di Alessandria.

La Direzione del Comizio agrario di Alessandria in sua seduta del 2 giugno 1879 in adempimento dell'impegno preso nella precedente tornata, di cooperare alla Inchiesta agraria, ripartì il lavoro fra i vari consiglieri, onde mettere insieme una monografia sulle condizioni agricole del circondario Alessandrino.

Le memorie consegnatemi a tutto il 1880 sono le seguenti:

Quesito 1° *Terreno e clima*, dei signori Bistolfi e Visconti.

Quesito 2° *Popolazione e sua distribuzione*, del cav. Di-Groppello.

Quesito 3° *Agricoltura, industrie agrarie, fattori delle produzioni agrarie, descrizione delle colture,* del professore cav. Jemina.

Malattie delle piante, del cav. Di-Gropello.

Industrie speciali derivanti dalle piante:

Vino, del signor G. Meneveri.

Olio, del signor Bistolfi.

Distillazione dell'alcool, del cav. Di-Gropello.

Animali e loro prodotti, del cav. Meneveri.

Irrigazione, dell'ingegnere cav. De Angelis.

Importazione ed esportazione, del cav. Straneo.

Istruzione tecnica, del cav. Di-Gropello.

Credito agrario, del cav. Di-Gropello.

Viabilità, dell'ingegnere Lucchini.

Quesito 4° *Proprietà fondiaria,* dei signori Alcoin e cav. Delponte.

Quesito 5° *Relazioni fra proprietari e coltivatori,* del cav. Straneo.

Quesito 6° *Condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra,* dei signori dottori cav. Arrigo e Romagnolo.

I temi deficienti d'ogni trattazione sono ancora parecchi. Io confido tuttavia che da altri zelanti e competentissimi consiglieri di quella egregia Direzione, si invieranno le risposte che finora non pervennero, non certo per mancanza in essi di buon volere.

Malgrado le pratiche fatte, non fu possibile trovare chi completamente studiasse la monografia a norma del concorso.

Circondario di Acqui.

Due monografie illustrano questo circondario. L'una del signor Giacinto Lavezzari e l'altra del signor dottore Francesco Ghiglia di Alice Belcolle.

L'egregio sottoprefetto cav. Germani fin dal maggio 1879, assecondando il desiderio a lui espresso, non essendo allora costituita la direzione del Comizio, diramò questionari ed invitò pure molti egregi agricoltori a sviluppare i temi dell'Inchiesta, ed il commendatore Albenga, sindaco di Incisa Belbo, il signor Carlo Spingardi, sindaco di Spigno, il dottor Guglielmo Grillo, il cav. Emilio Bisio, sindaco di Terzo, vi si impegnarono. Nel circondario di Acqui però come dovunque, la indifferenza e l'incredulità si opponevano ad ottenere splendidi risultati. Vale ben la pena ch'io trascriva un brano di lettera, da cui lo spirito pubblico rimane ben definito al riguardo. È la risposta che uno dei migliori agricoltori del circondario dava alla preghiera di occuparsi dell'Inchiesta.

« Io provo uno speciale scoraggiamento e dubito dell'utilità pratica di cotesta « Inchiesta, visto il risultato delle altre.

« I mali che affliggono la nobile arte sono moltiplici ed evidenti. L'arte dei campi « è negletta, abbandonata come cosa vile alla classe più ignorante; i facoltosi pre- « feriscono vivere nella città lasciando le proprie terre in custodia a fittabili e mezzadri, « e sdegnando quasi di occuparsene. Le imposte aumentano con un crescendo vertiginoso, « e tutte, qualunque siano, gravitano sulla proprietà fondiaria.

« Il militarismo soverchio, improvvido, che tante braccia distrae e tanto denaro
« spreca, mentre fatta l'Italia più che altro abbiamo bisogno di pace e di tranquillità.
« L'istruzione incompleta che dà al volgo l'idea dei propri diritti non temperata dal
« sentimento di dovere. L'emigrazione. La mancanza di credito agricolo ed il pullulare
« di tante banche vere trappole pell'agricoltore onesto. L'usura più impudente che
« trionfa. La mala intesa libertà che si dà ai comuni di spendere e spandere in
« cose più belle che utili, più utili che necessarie. La mala arte dei finanzieri nostri
« di impinguare l'erario coi redditi naturali dei comuni, caricando loro per rivalsa
« innumerevoli pesi e costringendoli così a fare debiti. La generale pessima viabilità;
« mentre si studiano tracciati di ferrovie costosissime, si lasciano poco meno che in
« abbandono strade ordinarie indispensabili, comunali e vicinali, sicchè bisogna ve-
« derle per farsene un'idea.

« Dal fin qui detto, e dal moltissimo altro che tralascio, apparisce che i mali del-
« l'agricoltura sono infiniti e complicati e per ora quasi incurabili. Io quindi non vedo
« sull'orizzonte economico alcuna speranza di radicale e stabile miglioramento, malgrado
« la buona volontà dei pochi, e tutte le Inchieste fatte, più per darla ad intendere
« che per ferma volontà di applicare rimedi efficaci ai nostri guai. Faccio voti *perchè*
« *gli eventi correggano* il mio pessimismo ».

Queste poche righe scolpiscono quasi il sentimento di molti e molti, nè io altro aggiungo, per dimostrare le difficoltà incontrate e qui e dovunque, nell'avviare i lavori dell' Inchiesta.

Due monografie si hanno del circondario di Casale Monferrato, l'una del signor Annibale Valerani e l'altra ottenuta dalla Direzione del Comizio agrario.

Nel circondario di Tortona non esisteva nemmeno il Comizio allorquando iniziai i lavori dell'Inchiesta. Alcuni dati vennero raccolti per cura del cav. Castellano, allora sottoprefetto, e comunicati allo studioso dell'unica monografia, che fu l'ingegnere Leone Crespi di Castelnuovo Scrivia.

In ambedue questi circondari i temi da viemeglio illustrare, sono vari ed importanti.

Nel circondario d'Asti il risultato dei lavori è affatto negativo come dissi.

Nel circondario di Novi infine la monografia fu scritta dall'avv. Giuliano Tamburelli e per cura del cav. Ravizza sottoprefetto, ebbi anche diverse memorie dei signori Domenico Parodi e Domenico Pastore di Lerma, dall'ingegnere Oddone di Ovada, dal signor Mattia Re di Pozzolo, limitatamente a pochi quesiti, per quanto riguarda i loro comuni.

La provincia di Alessandria esige quindi ancora molto lavoro, per ottenere sufficientemente sviluppati e chiariti, i problemi attinenti all'Inchiesta agraria.

Provincia di Piacenza.

Due sono i circondari della provincia piacentina, quello di Piacenza e l'altro di Fiorenzuola. Le condizioni agricole dei medesimi sono però cotanto eguali che studiandole anche complessivamente, si è certi di rilevare con esattezza l'organismo agrario dell' intiera zona.

Il signor Emilio Fioruzzi ed il signor Giacomo Riva, presidente quegli, e segretario questi del Comizio agrario piacentino, s'assunsero e compresero lodevolmente l'incarico della monografia provinciale. Essa non è veramente completa, e sopratutto è deficiente di dati statistici. Tuttavia per le nozioni di fatto, con molta diligenza raccolte dagli autori, porge una sufficiente idea delle condizioni della proprietà della coltivazione, degli agricoltori nell'Agro piacentino.

Provincia di Cuneo.

Degno di speciale menzione è il patriottismo operoso ed intelligente con il quale nei quattro circondari di questa provincia venne coadiuvata la Inchiesta agraria. Fu una gara nobile e feconda, fu una zelante ed efficacissima collaborazione. Ben posso dire che è questa la provincia più completamente illustrata, e che se dovunque la Giunta avesse trovato eguale concorso, le difficoltà del lavoro affidatole sarebbero del tutto vinte.

Due monografie provinciali si scrissero in base al programma di concorso indetto dalla onorevole Giunta il 24 dicembre 1878. L'una è dovuta al signor Casimiro Gandi, distinto botanico Saviglianese, l'altra ai signori Lissone dottor Sebastiano e Casalis avv. Bernardo.

Nelle monografie provinciali, è naturale non sia sempre possibile descrivere e distinguere perfettamente le condizioni speciali di ciascun circondario, in ordine ai vari quesiti e di seguire passo a passo le differenze caratteristiche prodotte da cause climatologiche, telluriche, economiche, ed anche storiche e morali. Però le due memorie presentano un' idea sufficiente dell'organismo agrario provinciale in qualche punto confortandosi a vicenda, e le lacune ed inesattezze esistenti potranno con facilità essere riempite o corrette.

Circondario di Cuneo.

Il Comizio agrario presieduto dal cav. Arnaud studiò l' importante argomento dei bisogni dell'agricoltura locale e nella seduta del 15 agosto 1879 approvò al riguardo le proposte formulate dall'egregio socio don Giacomo Rabino.

Raccolse e presentò inoltre le seguenti memorie:

1° Quella concernente il Comune di Briga trasmessa dal segretario comunale, signor geometra Guidi.

2° Nozioni agronomiche sul circondario di Cuneo, del notaio Soleri Gaudenzio.

3° Nozioni concernenti specialmente la parte viticola del territorio di Cuneo, del geometra Enrico Masera.

4° Dati concernenti il territorio di Cuneo, somministrati dall'Ufficio municipale e dal Comizio agrario.

5° Dati sul tema boschi e piante, trasmesso dal barone Manuel di S. Giovanni presidente del Comitato ampelografico della provincia.

6° Relazione del comune di Roccavione, del notaio Ghibaudi.

7° Dati topografici, economici, statistici del circondario, raccolti dal cav. Alessandro Arnaud.

Non è a dire che la Direzione del Comizio lodevolmente pure s'impegnò a completare le risposte ai quesiti dell'Inchiesta, tuttora insufficientemente illustrati, del che rendo particolari grazie.

Circondario di Alba.

All'illustrazione del circondario d'Alba pensò il signor Fantino Lorenzo, dettandone la monografia con molto amore e coscienza. La trattazione vi procede con ordine e con ampio sviluppo; le condizioni vi sono generalmente assennate e i dati statistici copiosissimi. Sarebbe perfetto lo studio, se non avesse tralasciato di rispondere ad alcuni quesiti e se alquanto inesatti non dovessimo ritenere certi dati, quello per esempio, della produzione e della esportazione.

Dalla Direzione del Comizio vennero inoltre presentate:

1° Relazione sui boschi del Sotto-Ispettore forestale;

2° Coltura della vite e fabbricazione del vino. Memoria del cav. prof. Giovanni Gagna, Sindaco di Monforte;

3° Allevamento del bestiame ed industrie derivanti dagli animali. Relazione del signor Giovanni Ricca medico veterinario d'Alba;

4° Condizioni fisiche ed economiche dei contadini, ecc. Risposte dei medici condotti del circondario;

5° Relazione sulla preparazione dei cuoi in Bra, del notaio Traversa, Sindaco di Bra;

6° Infine, Stato dell'agricoltura, suoi bisogni e provvedimenti necessari al miglioramento suo. Relazioni e proposte del cav. Vivalda, segretario del Comizio, dal medesimo approvate in generale assemblea.

Il signor Alfredo Negri, distinto agronomo e conduttore del grandioso tenimento di Polenzo, appartenente a S. M. il Re d'Italia, scrisse pure una memoria importantissima sui sistemi di coltivazione, sulle rotazioni, sull'irrigazione, strumenti e macchine agrarie, animali e loro prodotti e sui miglioramenti suscettibili di facile ed immediata applicazione. Essa delinea le condizioni agricole della vasta tenuta da lui coltivata, la quale riunisce le diverse colture del piano e del colle, istituisce opportuni raffronti, rivela fatti poco avvertiti dalla maggior parte degli scritti di cose agrarie, chiarisce viemeglio le condizioni agricole del circondario.

Circondario di Mondovì.

Non essendovi studioso della monografia circondariale, la benemerita Direzione del Comizio agrario con molta sollecitudine e savio avvedimento ripartì il lavoro fra i suoi membri, giusta le cognizioni speciali di ognuno e compose in tal modo un pregevolissimo scritto. Vi cooperarono i signori:

Bruno cav. professore Carlo, *Presidente;*

Lanza prof. Emilio, *Vicepresidente:*

Boetti ingegnere Giuseppe, *Segretario;*
Granolio ingegnere Bernardino;
Castellino dottor Paolo;
Turco prof. Giacomo;
Tonelli Giacomo veterinario;
Rovere avv. Giuseppe;
Gagna cav. Giovanni;
Granolio ingegnere B.

La monografia del Comizio spicca per precisione e chiarezza, per ampia conoscenza del territorio, per aggiustatezza di vedute. La Direzione sta ora completandola e perfezionandola sicchè può dirsi che il circondario ne riuscirà completamente illustrato.

Furono anche espressi i voti pel miglioramento dell'agricoltura sicchè anche a questo riguardo, posso dire che il programma dei lavori da me iniziati si ebbe completa esecuzione.

Circondario di Saluzzo.

Oltre alla monografia speciale del signor Antonio Banchio che trattò complessivamente i circondari di Pinerolo e Saluzzo, si ha una diligentissima raccolta di informazioni procurata dalla Direzione del Comizio agrario, la quale con tanto senno ed operosità si bene rappresenta gl'interessi agricoli del circondario.

Dall'ottimo sig. presidente cav. avv. Borda nel quale ebbi un competente e costante collaboratore, mi furono consegnati una serie preziosa di studi pubblicati nella *Gazzetta di Saluzzo* relativi a temi dell'Inchiesta, altra pregevole collezione di memorie trasmesse al Ministero d'agricoltura, infine diverse relazioni dei corrispondenti del Comizio. Aggiungerò pure che con altrettanto zelo si stanno studiando i provvedimenti da invocare onde ottenere il tanto desiderato miglioramento delle condizioni agricole nostre e si raccolgono quante notizie per avventura ancor manchino, perchè l'organismo agricolo del circondario sotto ogni aspetto perfettamente riesca descritto.

Tra i soci del Comizio che corrisposero alle nostre richieste, noterò principalmente a titolo d'encomio:

1° Il Barone Manuel di S. Giovanni che descrisse le colture, le rotazioni agrarie e l'orticoltura del territorio saluzzese;

2° Il cav. Giovanni Asaldo che presentò una speciale Relazione sui Comuni di Crissolo, Oncino, Ottana;

3° Il dottore cav. Margaria Giovanni di Paesana;

4° Il Geometra Alessandro Roccavilla di Sanfront;

5° Il cav. Giuseppe Reviglio di Revello;

6° Il signor Rignon Camillo di Casalgrasso.

Provincia di Pavia.

Circondario di Voghera.

Questo circondario è fra tutti, quello al quale un maggior numero di studiosi dedicarono l'opera loro. Quattro sono le monografie presentate. La prima (N. 25) dell'ingegnere Pietro Saglio da Broni, la seconda (N. 37) del signor Giuseppe Ferretti, la terza (N. 126) del signor Giacomo Campari, la quarta col N. 91 del signor Angelo Guffanti.

Il benemerito Comizio agrario alla sua volta volle concorrere all'Inchiesta, raccogliendo da competenti persone diverse speciali memorie, ordinate poi dal bravo vicepresidente cav. Carlo Giulietti: oltre al signor conte Sugana sottoprefetto di Voghera e presidente del Comizio, ed al signor cav. Giulietti, vi collaborarono i signori: Antonio Baruffaldi, ingegnere Domenico Mazza, Angelo Mugetti, Giovanni Minopri, Pietro Devecchi, Luigi Barbier, Luigi Viscardi, Ferraro da Grado e per la parte sesta, il dottor cav. Pietro Pozzoli. Questo studio del Comizio vale in molti punti a controllare ed anche completare le monografie. Sicchè ben poco rimane a fare perchè i lavori dell'Inchiesta nel circondario si possano dire lodevolmente terminati.

Circondario di Bobbio.

Una sola monografia abbiamo di questo circondario, dovuta al sindaco di Varzi dottore Giuseppe Giacoboni. È dessa compendiosa ed a qualche quesito non risponde sufficientemente. Però è lavoro coscienzioso, condotto con ordine e bene scritto.

Anche la Direzione del Comizio agrario si occupò dell'importante argomento, ed il signor avv. Avignone, sottoprefetto del circondario, contribuì a facilitare la raccolta dei necessari dati.

Si ebbero dal sottoispettore forestale di Varzi signor Tasca una elaborata relazione sui boschi, ed altre due dal distinto cav. Buello e dal veterinario signor Pasquali. Esse valgono a controllare ed anche completare le notizie date dalla monografia.

SUL PROCEDIMENTO DELL'INCHIESTA NELLA 8ª CIRCOSCRIZIONE

(PROVINCIE DI PORTO MAURIZIO, GENOVA E MASSA-CARRARA)

Comunicazioni del Commissario signor Dott. AGOSTINO BERTANI

Illustrissimo signor Presidente,

Come consta dai processi verbali, io fui fra i dissenzienti dalla maggioranza della Giunta, circa il metodo adottato per l'Inchiesta.

Pareva a me, confortato dell'autorità del senatore Berti-Pichat e di altro competentissimo membro della Giunta, istruito ed esperto nelle indagini agricole e sociali, che il vasto lavoro dovesse, secondo l'omogeneità delle materie, logicamente e con immancabile vantaggio, dividersi in tre grandi sezioni, applicando a ciascuna di esse quattro commissari, i cui studi e le speciali attitudini meglio vi corrispondessero.

Una prima sezione, per esempio, poteva comprendere le materie amministrative, i diversi titoli e modi delle proprietà rurali, coi vincoli, pesi, vantaggi e le istituzioni economiche inerenti. Questa parte di lavoro potevasi compiere da quattro commissari, quasi stando nel proprio gabinetto. — *Una seconda sezione* doveva raccogliere tutte le nozioni circa la costituzione, la coltivazione e produzione delle diverse terre. E per questa sezione potevansi in gran parte rintracciare le notizie nel Ministero di agricoltura, presso i Comizi agrari, nelle pubblicazioni speciali e locali, numerose e importanti in parecchie regioni d'Italia, riserbando le visite in luogo, per le meno illustrate. — *Ad una terza sezione* sarebbe toccato il cómpito di conoscere le condizioni fisiche, economiche, sociali dei contadini e lavoratori della terra. — Quattro intelletti, quattro volontà operose, armonizzanti nella unità di concetto e di metodo per quelle importanti ed urgenti indagini sociali, si sarebbero divise le esplorazioni territoriali da farsi, per apprezzare lo stato delle cose sul luogo.

Per corrispondere equamente al metodo che fu adottato, e bastare a tanta copia e disparità di materia da studiarsi, occorreva un vasto ingegno, corredato da estese cognizioni, oppure larghezza di mezzi per assicurarsi il soccorso delle cognizioni altrui. Nè io mi sentiva tanto intelletto e corrispondente lena; nè i mezzi pecuniari per l'Inchiesta, bastavano a compensare i collaboratori.

Promotore fino dal 1872 di una *Inchiesta parlamentare sulle condizioni della classe agricola e principalmente dei lavoratori della terra,* nell'intento di riparare i mali e prevenire i danni che il disagio della numerosa classe agricola può cagionare all'ordine sociale, io non poteva acconciarmi allo studio di altri temi nuovi per me, o per lo meno estranei alle mie predilezioni, tenendomi altresì certo di non corrispondere alle esigenze dell'Inchiesta ed all'aspettazione del Parlamento.

Questa mia speciale condizione ebbe la sua influenza nella scelta del metodo da me seguito per l'Inchiesta nelle tre provincie assegnatemi (Genova, Porto Maurizio e Massa-Carrara), metodo resomi d'altronde obbligatorio dal concetto, per me fondamentale per qualsiasi Inchiesta intorno cose di fatto, quello, cioè, di attingere le informazioni direttamente dalle fonti più sicure e locali. In fuori di questo concetto e di questo metodo, io non ravvisava il carattere parlamentare dell'Inchiesta, che altrimenti, con minore dispendio e con maggior frutto avrebbe potuto compiere il Governo. Col metodo da me prescelto, mi avvicinava al concetto mio fondamentale. Se non che, come osserva l'onorevole presidente della Giunta, il Senatore Jacini, l'istesso bisogno che spinse ciascun commissario ad invocare soccorsi per compiere il proprio incarico, eccitò con inviti, preghiere e in vario modo gli studiosi e gli amatori di cose agrarie a redigere memorie, osservazioni ed esprimere voti e fare utili proposte pei desiderati miglioramenti; e infine le monografie circondariali messe a concorso, aiutando ancora più la raccolta delle informazioni, recaronvi l'impronta presumibilmente verace, della conoscenza di molte località, appunto come io esclusivamente presumeva la possibilità di soddisfare all'incarico avuto.

Per avvicinarmi pertanto il più possibile al metodo utile e sicuro per un'Inchiesta, come già dissi, e non consentendo le finanze della Giunta e tanto meno le mie, di spender sui luoghi tempo e danaro, io mi recai nei soli capiluoghi di circondario; vi ho riunite le persone suggeritemi o note per interessamento alle cose agrarie; dissi loro dello scopo dell'Inchiesta; chiesi l'aiuto di ciascuno, secondo le dichiarate loro attitudini e simpatie; ho distribuito dei quistionari, nei quali furono raggruppate le diverse materie, secondo la loro maggiore omogeneità: notai le parti che ciascun collaboratore si assumeva di studiare; raccomandai vivamente l'esattezza e la sollecitudine nelle risposte. Ho costituito infine un Comitato centrale in ogni capoluogo di circondario, incaricandolo di provvedere alle contingibili esigenze, di sollecitare e soccorrere i singoli collaboratori e di coordinare i materiali raccolti, dai quali io avrei poi tratto gli elementi per la relazione da presentarsi alla Giunta. A ciascun Comitato assicurai qualche centinaio di lire per le spese, e complessivamente indicai alla Giunta un preventivo per tutte le spese di corrispondenza, di gite e di aiuti intelligenti e indispensabili in tanta diversità e copia di lavoro, in gran parte estraneo ai miei studi.

Il mio metodo che fu dapprima trovato dispendioso, affermandosi che tutto potevasi fare con assai maggior economia; fu, infin dei conti, quello che altri membri

della Giunta adottarono integralmente o per alcune località delle loro circoscrizioni; e la spesa fu in ultimo pareggiata per tutti i commissarî. Taluni di questi avranno avuto maggiori aiuti officiali e gratuiti, o vi avranno adoperato più liberamente la propria persona, o sarà stato per essi più facile il lavoro per la distinta e speciale capacità, educata ed istruita da uffici coperti, omogenei al còmpito assunto, o dalla predilezione secondata di studi economici ed agricoli; non io aveva tali agevolezze e tali precedenti; epperò tributo a questi colleghi i meritati elogi, col frustrato desiderio di pôterli pareggiare.

Dai Comitati costituitisi, dopo lungo tempo e replicate preghiere, ho raccolto buona messe di informazioni per taluni circondari, e scarsissima per altri; per la qual cosa ho dovuto spesso ricorrere alle fonti ufficiali, non totalmente sicure.

Dai privati eccitamenti ho avuto alcune memorie di molto interesse, come per esempio: una memoria preziosa sull'aumento effettuato ed altro maggiore possibile, della coltura della vite e produzione di ottimo vino sulle montagne della Liguria, ecc.

Le monografie circondariali, riguardanti le tre provincie accennate, furono assai scarse, poichè dei dieci circondari, cinque soli furono illustrati, una sola fu giudicata degna di premio e una di medaglia.

Da tutte queste osservazioni emerge, che la parte mia dell'Inchiesta, ben lungi dall'essere completa ed esatta, sarà manchevole in molte particolarità ed incerta per altre. Meno male codesto, per un territorio che non può contarsi come importante per estese coltivazioni e per numero di persone addette all'agricoltura, essendo questa presso che limitata a quelle speciali degli uliveti, degli agrumeti, della vite, dei fiori e delle verdure, che ogni dì più, con ogni diligenza si procurano precoci, essendone avviata una larga esportazione, che rese agiate molte famiglie agricole litoranee.

Incaricato un dì dalla stessa Giunta per un'*Inchiesta speciale sulle condizioni igienico-sanitarie dei lavoratori della terra*, mi vi applicai coll'insistente attività che naturalmente si accoppia all'amore per un grave tema assunto; e per questa ho speso il miglior tempo, sentendo la responsabilità della mia iniziativa e degli studi che vi ho dedicati. — La Giunta non ha potuto secondare in pieno il mio intento col fornire anche i mezzi per l'indispensabile ispezione sui luoghi in tutta Italia; ciò nullameno, il copioso materiale già raccolto, mediante la cortesia dei miei colleghi, i medici condotti, e le facilitazioni consentite più tardi per quella ispezione promessami dall'onorevole Ministro dell'Interno per altre mire sanitarie e legislative, mi condurranno io spero, a raggiungere la desiata meta; e così sarà completata anche la parte di quella speciale inchiesta.

Con più estesa relazione circa le indagini fatte nelle tre provincie assegnatemi e circa i risultati che ne ricavai, soddisfarò al debito mio per il primo periodo dell'Inchiesta generale.

Genova, marzo 1881.

Dott. Agostino Bertani.

SUL PROCEDIMENTO DELLA INCHIESTA IN TOSCANA

(PROVINCIE DI LIVORNO, PISA, LUCCA, SIENA, FIRENZE E AREZZO)

Comunicazioni del Signor C. M. MAZZINI, incaricato di studi speciali sulla 9ª Circoscrizione

Onorevole signor Presidente,

In conformità di quanto con recente deliberazione fu disposto dalla onorevole Giunta per l'Inchiesta agraria, mi pregio esporre alla S. V. illustrissima il fin qui da me fatto per disimpegnare l'incarico che alla Giunta piacque di affidarmi, di riassumere cioè in una Relazione particolareggiate notizie sulle condizioni dell'agricoltura e della classe agricola nelle provincie di Firenze, Arezzo, Siena, Lucca, Pisa e Livorno.

Nell'assumere quell'onorevole incarico non mi dissimulai le gravissime difficoltà che avrei incontrate per compierlo; ma appunto perchè di queste difficoltà io aveva coscienza, nulla trascurai, nel predisporre il mio lavoro, di quanto a me parve giovevole per superarle più agevolmente.

Ed anzi tutto, tosto che S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, officiato da cotesta onor. Presidenza, mi ebbe esonerato provvisoriamente da qualunque attribuzione presso il Ministero, sicchè io potessi dedicarmi esclusivamente all'esecuzione del mandato affidatomi dalla Giunta per l'Inchiesta agraria, mi trasferii a Firenze, centro materiale e morale della zona sulla quale dovevano estendersi le mie indagini, ed ivi dalla cortesia di quel signor Prefetto, ad agevolarmi lo studio che dovevo intraprendere, fu posta a mia disposizione una sala nel palazzo stesso della Prefettura, e fu autorizzata la regolare e quotidiana trasmissione d'ufficio della mia corrispondenza con le Autorità cui avessi occasione di rivolgermi.

Mi accinsi allora alla raccolta delle notizie che dovevano servir di base alla mia relazione, e che mi sembrarono potersi dividere in tre ordini ben distinti:

1° Notizie statistiche sulla distribuzione della popolazione, sulla divisione della proprietà, sulla imposta fondiaria, sulla tassa del macinato, sul debito ipotecario, sulla viabilità, ecc., ecc., alcune delle quali potevano desumersi da pubblicazioni ufficiali, ed altre potevano ottenersi precise e complete, richiedendole ai competenti Uffici governativi;

2° Notizie non traducibili in cifre, ma che però, riferendosi a fatti ben accertati e non soggetti a discussione, come per esempio, l'importanza relativa di alcune coltivazioni nelle singole località, l'esistenza o la mancanza assoluta di alcune industrie agrarie, i patti principali del contratto colonico, ecc., ecc., potevano facilmente esser procurate dai Comuni, dai Comizî agrarî, dalle Camere di commercio o da altri Ufficî;

3° Notizie precise su quel complesso di fatti svariatissimi che costituiscono l'economia rurale delle singole zone, e dei quali è necessario aver contezza non solo, ma bensì anche e più specialmente indagare le cause e le conseguenze. Notizie queste che potevano formare oggetto di questionarî ed essermi così procurate per corrispondenza, ma che dovevano poi necessariamente essere accuratamente confrontate, rettificate e completate, mediante gite personali sui luoghi.

Stabilita che ebbi questa divisione, mi rivolsi senza indugio ai diversi uffici pubblici competenti, specificando i dati statistici che da me si richiedevano siccome necessarî per corredare l'affidatomi studio.

Per quanto si riferiva ad informazioni sulle condizioni della classe agricola, l'onorevole vicepresidente della Giunta, dott. Agostino Bertani, mi favorì, come io richiesi, il sunto delle risposte a lui pervenute, per le provincie toscane, da medici condotti cui egli aveva spedito apposito formulario in relazione allo studio speciale a lui affidato dalla Giunta, *sulle condizioni igieniche del contadino in Italia.*

Ed in pari tempo, per le altre notizie, compilai e spedii appositi brevi questionari, frazionando per materie il programma che dall'onorevole Giunta era stato stabilito e pubblicato; ed inviando a ciascuna persona, che da me s'interpellava, quel solo questionario che si riferiva all'argomento sul quale mi era nota la sua speciale competenza.

E qui noterò che io posi ogni cura a far sì, che nell'insieme dei questionari si comprendesse intero quel programma, che inoltre alcuni quesiti fossero ripetuti in diversi questionari, procurandomi così, per diverse vie, risposte sopra uno stesso soggetto, e che alcuni questionari, od alcune domande in un questionario medesimo, si collegassero fra loro in modo da servirsi reciprocamente di riprova, e da pormi in grado di arguire in parte, dall'armonia o dalla contradizione nelle notizie pervenutemi, la maggiore o la minore attendibilità delle notizie medesime.

Nel corso dei mesi di maggio e giugno 1880, l'invio dei questionari fu compiuto; ed in attesa delle risposte, impresi a consultare le moltissime opere, in diverse epoche pubblicate, sulle condizioni agrarie della Toscana; sicchè a suo tempo, riuscendomi possibile il confronto del presente col passato, mi si appalesasse lo stato di regresso, di stazionarietà, o di progresso dei singoli rami dell'economia rurale: ed in pari tempo presi cognizione delle memorie relative a territorî toscani, presentate al concorso bandito da cotesta onorevole Giunta: e cioè della monografia sull'Isola dell'Elba del signor conte Giulio Pullè (premiata); di quella sul circondario di Pistoia del sig. cav. Vit-

torio Della Nave; di quella sulla provincia di Lucca del signor F. Barzocchini e di quella incompleta sul circondario di Montepulciano del signor dott. Antonio Bottoni.

Frattanto cominciarono a giungermi repliche ai diversi questionari. Più sollecite e numerose, e generalmente anche compilate con cura ad esattezza, mi pervennero le risposte di privati, cui a poco per volta tennero dietro quelle inviatemi da Comuni e da Uffici governativi; e ben presto sarebbe stata abbondantissima la raccolta di notizie, se dalle verifiche e dai confronti, cui io le sottoponeva, non mi fosse risultato che gran parte di quelle erano dubbie od errate. Per quanto si riferiva a cifre statistiche che soltanto potevano procurarsi dal competente ufficio, in base allo spoglio dei relativi registri, fu indispensabile di avviare un' estesa corrispondenza, dalla quale risultarono corretti gli errori da prima avvertiti. Talvolta però ciò richiese tempo non poco, esatte indicazioni e molteplici spiegazioni; basti il dire che per aver notizie sul debito ipotecario fu necessario con uno degli uffici lo scambio di nove lettere, sicchè le informazioni chieste il 12 giugno 1880, non mi furono realmente somministrate che al 20 ottobre: e che anche oggi, 10 febbraio 1881, mi mancano per alcuni prospetti sopra diversi argomenti, le ultime definitive correzioni. Questo lungo e minuzioso lavoro di confronti e di conseguente corrispondenza non sarà certamente senza utilità per la esattezza dei dati che serviranno di base alla mia relazione, ma rese frattanto impossibile che io imprendessi prima d'ora la compilazione di questa: e ben volontieri mi sarei astenuto dal farne qui cenno, se non avessi dovuto giustificare presso cotesta onorevole Giunta, l'inevitabile e non lieve ritardo nella presentazione della mia memoria, la quale, in conformità di quanto era espresso nella deliberazione che me ne affidava l'incarico, doveva essere compiuta col novembre 1880.

Durante il periodo stesso dell' accennata corrispondenza, diretta a richiedere spiegazioni e schiarimenti, eseguì interpolatamente una serie di gite in tutta la Toscana, e visitai 40 comuni, che per le loro diverse condizioni agrarie mi sembrarono poter rappresentare tutte le singole zone della regione. In queste gite mi astenni scrupolosamente da ogni forma ufficiale, sia per risparmio di tempo, sia più specialmente perchè, conoscendo l'indole toscana, era mia convinzione potersi, in via privata e confidenziale, raccogliere notizie assai più complete ed esatte. Spesso anzi trovai l'occasione di tener familiare colloquio con contadini o con braccianti, di visitarne le abitazioni, di constatare la quantità e la qualità del cibo loro abituale, di notare le consuetudini più caratteristiche del viver loro, e di acquistare in tal modo le più estese e precise cognizioni sopra una delle parti essenzialissime del mio studio, e cioè sullo stato economico e morale della classe agricola; ed evitando quanto più da me si potesse, di fare intervenire le autorità nelle mie indagini, ai signori sindaci mi rivolsi soltanto perchè mi facessero conoscere le persone più competenti ed esperte nelle locali pratiche rurali: così ebbi luogo di avvicinare in special modo possidenti campagnuoli e fattori, che per lo più, dopo breve conferenza, mi accompagnavano pei poderi, facendomi visitare case coloniche ed altri fabbricati rurali, e procurandomi le più minute informazioni sui sistemi di coltivazioni, sulle consuetudini vigenti, sul prodotto delle singole colture, sopra tutto ciò insomma che a me interessava conoscere.

Non tacerò che più d'una volta, nelle prime risposte che mi si davano, mi accadde di veder trasparire la diffidenza ispirata dal timore che l'Inchiesta avesse mire

fiscali, ed a null'altro dovesse servire che a preparare la via a nuove tasse: ma allora alle mie indagini io premessi l'esposizione del vero carattere dell'Inchiesta agraria della sua genesi, del suo scopo, delle sue probabili conseguenze: e sempre mi riuscì di trasfondere negli altri la fiducia, dalla quale io era e sono animato, che cioè l'Inchiesta agraria, da molti avversata, da altri considerata con indifferenza, e da alcuni perfino riguardata come un tentativo degno tutto al più di compassione, sarà per riuscire largamente feconda di utili risultati. Quasi sempre anzi i più diffidenti da prima, si fecerò poi senza riserva cooperatori dell'Inchiesta; e desiderosi che le vere condizioni locali mi fossero note, posero a mia disposizione tutto ciò che poteva giovarmi, e sin anche i conti della fattoria o del podere, affinchè da quelli potessi meglio desumere, per le diverse zone, le proporzioni secondo le quali dall'agricoltura si rimunera il capitale ed il lavoro, e nulla insomma mi rimanesse nascosto di quanto costituisce l'andamento normale dell'azienda agraria.

Accennato così il procedimento da me seguito, credo opportuno di soggiungere che gli uffici governativi si prestarono sempre con premura a soddisfare le richieste che da me si facevano. Dei comuni poi, alcuni presero molto a cuore la Inchiesta e curarono che da apposita Commissione composta delle persone localmente più competenti, fosse risposto al questionario inviato: molti limitarono le repliche alle notizie esistenti in ufficio, ma queste diedero con esattezza; alcuni risposero alquanto superficialmente; ed alcuni anche, fortunatamente pochissimi, non risposero affatto, quantunque ripetutamente sollecitati. Qualche sussidio d'informazioni ebbi pure dai Comizi agrari e dalle Camere di commercio. Ma ciò che specialmente riuscì di somma efficacia pel mio studio fu il benevolo concorso dei privati che da me s'interpellarono.

Senza tener conto dei molti dai quali ebbi occasione di ottenere verbalmente utili notizie nel corso delle mie gite, oltre centocinquanta sono le persone che cortesemente si prestarono a rispondere ai questionari da me inviati: ed alcuni li svolsero non soltanto con singolar competenza, ma bensì anche con una precisione ed un'ampiezza che non avrei ardito sperare, e molto meno richiedere. A testimonianza di gratitudine ne unirò l'elenco alla mia relazione che essi contribuirono a rendere più particolareggiata ed esatta, ma frattanto son lieto che mi si presenti l'occasione di segnalare sin d'ora all'onor. Giunta la speciale benemerenza del signor Roberto Guglielmo Spranger a Prato; del signor Leopoldo Marchi a Volterra; del signor Carlo Bucalossi a San Miniato; e del signor Alessandro Tassinari a Rocca San Casciano.

Così coadiuvato nelle molteplici indagini che costituivano la prima parte dell'affidatomi incarico, potei con minori difficoltà condurle a termine. Ma le difficoltà mi si affacciano ora giganti per la esecuzione della seconda parte del mandato: per la compilazione, cioè di una Memoria che riassuma le notizie raccolte. Ed invero per non lasciarsi fuorviare dalle apparenze di un fatto; per riconoscerne ed esporne le cause e le conseguenze; per tener presenti le relazioni che corrono - diverse spesso per ogni singola zona - fra la divisione del possesso e la produzione, fra i gravami della proprietà e le condizioni della classe agricola, fra argomenti insomma a prima vista fra loro disparatissimi; occorrono forze d'ingegno che in me non posso presumere. Ma m'incoraggisce il pensiero che, per quanto la mia relazione sia per riuscire incompleta, e quand'anche qualche apprezzamento in quella fosse per risultare men

che esatto in seguito agli ulteriori studi per la Inchiesta, ciò non ostante l'opera mia non sarà sterile affatto d'ogni buon risultato per la regione in cui nacqui; poichè nella Giunta siedono uomini eminenti nelle dottrine economiche ed agrarie: e per loro, confido, potrà giovare, almeno in qualche parte, in pro dell'Inchiesta, la ricca raccolta di notizie accertate e coordinate che accompagneranno la mia relazione sulle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori in Toscana.

Intanto col più profondo ossequio mi onoro confermarmi

Della On. S. V.

Roma, 10 febbraio 1881.

Devotissimo

C. M. Mazzini.

SUL PROCEDIMENTO DELL'INCHIESTA NELLA 10ª CIRCOSCRIZIONE

(PROVINCIE DI PAVIA - MENO I CIRCONDARI DI VOGHERA E BOBBIO - MILANO, CREMONA, MANTOVA, COMO, SONDRIO, BERGAMO E BRESCIA)

Comunicazioni del Commissario On. Senatore Conte STEFANO JACINI

Egregi colleghi,

Lo scrivente, nell'adempiere al mandato speciale che gli era stato conferito dalla Giunta, di commissario per l'istruttoria nelle provincie di Pavia (meno i circondari di Voghera e di Bobbio), Milano, Cremona, Mantova, Como, Sondrio, Bergamo e Brescia, si trovava posto in condizioni affatto eccezionali. Egli è autore di un libro pubblicato or sono venticinque anni, intitolato: *la proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia*, nel quale erano già state discusse, riguardo a quei territorî, le materie appunto che formano l'oggetto della attuale Inchiesta agraria applicata a tutta l'Italia. Siffatta circostanza, se da una parte gli facilitava il còmpito, dall'altra gli imponeva il dovere di abbondare di diligenza e di precauzioni, affinchè fosse eliminata persino l'apparenza ch'egli abbia voluto dar per provati, senza controprova, gli apprezzamenti suoi individuali altra volta esposti al pubblico. Si aggiunga che dall'epoca in cui fu dato alle stampe quel libro ad oggi, è trascorso un quarto di secolo; e che in questo frattempo un profondo mutamento politico, susseguito da una corrispondente trasformazione amministrativa, si è compiuto. Ciò doveva naturalmente mettere in diffidenza verso sè stesso, qualunque uomo coscienzioso, a fine di schivare la possibilità di commettere anacronismi, riportando per avventura all'epoca presente le impressioni di un altro tempo.

Promuovere la compilazione del massimo numero possibile di monografie agrarie per parte degli studiosi di quelle materie; riprendere, colla cura più scrupolosa e personalmente, l'esame di tutti gli elementi del problema già raccolti venticinque anni fa, per vedere in quanta parte la esposizione dei medesimi potesse essere confermata in quanto modificata e in quanto completata con notizie di fatti nuovi. Ecco il duplice

intento a cui lo scrivente ha rivolta l'opera sua sino dal giorno in cui assunse il mandato di commissario per le provincie lombarde.

La Giunta per l'Inchiesta avendo adottato il partito di bandire un concorso a premî per la compilazione di memorie agrarie circondariali, aventi per base un *programma-questionario* compilato dalla Giunta medesima, la prima cura del commissario per la Lombardia fu di verificare se quell'invito aveva ottenuto favorevole accoglienza; e di accertarsi, dietro informazioni ottenute dai Prefetti, dai Comizi agrari, dagli insegnanti degli Istituti agrari, fino a qual punto avrebbe conseguito i frutti desiderati. Fu con dolorosa sorpresa che egli ebbe a constatare come gli studi rivolti all'economia rurale, un dì sì fiorenti, in questa parte d'Italia, non erano più coltivati coll'amore d'altri tempi. La palestra della politica avea richiamato sopra altri campi molti degli uomini che altrimenti, per la posizione loro personale e pei loro precedenti scientifici, avrebbero forse accolto con gioia quell'invito anche come un'ottima occasione per segnalarsi. Allo scrivente fu dunque necessario di raddoppiare di zelo; e in un'escursione ch'egli intraprese in tutti i capoluoghi di provincia, valendosi dell'appoggio di cui Prefetti, Consiglieri provinciali, membri di Comizi agrari, e privati fra i più influenti, gli furono larghi, riuscì a ottenere molte promesse da parte di uomini studiosi che avrebbero assecondato i desiderî della Giunta. Gli fu dato, in pari tempo, di indovinare da certi indizi, che altri uomini studiosi ripugnanti dal farsi conoscere prematuramente e dei quali per ciò non si poteva ancora sapere i nomi, avevano già iniziato il lavoro spontaneamente, per rispondere al *programma-questionario* della Giunta.

Nè tali promesse e tali buone aspettazioni, andarono deluse. A tempo debito, quasi tutti quanti i circondari in cui sono divise le otto provincie di Lombardia, furono illustrate da memorie agrarie messe a concorso; alcuni circondari lo furono da parecchie. Tre soli circondari lombardi non risposero, nel tempo prescritto, all'appello, e sono il circondario I di Milano, il circondario I di Brescia e la provincia di Sondrio che è formata da un circondario solo. Essendosi verificato che, per questi ultimi territorî, nessuno intendeva presentarsi al concorso, lo scrivente, per sopperire alla lacuna, stimò opportuno di incombenzare uomini competenti ad assumere l'incarico di illustrarli, a spese della Giunta e si ottenne che il signor avv. Benedini, segretario della Camera di commercio di Brescia, compilasse un diligente lavoro per il circondario di Brescia e il signor ingegnere Osnago ne abbia ormai condotta a termine un'altra per il circondario I di Milano. Della provincia di Sondrio non si poterono avere che un certo numero di utili documenti raccolti per le premure del signor cav. Quadrio consigliere dirigente di quella prefettura e del comm. R. Bonfadini.

Il caso della Valtellina conduce lo scrivente a fare una osservazione. La Giunta dovette bandire il concorso, prendendo a base le divisioni amministrative per circondari. Quanto sarebbe stato più utile stabilire per punto di partenza le zone agrarie! Se non che la divisione per zone era per l'Italia complessiva, una incognita. Ora, dovendo noi adattarci ad una divisione per circoscrizioni amministrative, nasceva l'inconveniente che queste presentano una grandissima differenza fra loro riguardo al grado d'importanza agricola relativa, e perciò l'uniforme premio di lire 500 all'autore della migliore memoria per ciascun circondario, non poteva rispondere alla fatica rela-

tiva incontrata da ogni singolo autore e quindi al merito della memoria da premiarsi. Ma d'altra parte sarebbe stato assai difficile per noi lo stabilire *a priori* la graduatoria d'importanza agricola dei circondari del Regno, a cui fossero proporzionati i premî, senza sollevare infiniti reclami. Questa avvertenza dev'essere fatta per spiegare come sia avvenuto che i tre circondari sovraindicati, i quali richiedevano un lavoro immensamente maggiore che non gli altri, per poter essere illustrati, non abbiano trovato chi assumesse spontaneamente di descriverli. La provincia di Sondrio, per esempio, sebbene sia costituita da un circondario solo, abbraccia tre zone agrarie distinte, ciascuna delle quali avrebbe meritato di essere retribuita con un premio circondariale.

Esauriti, per tal modo, con successo, i tentativi perchè il concorso a premî avesse buon esito, lo scrivente si mise all'opera per esaminare di nuovo da sè, minuziosamente, tutti gli elementi del problema agrario nelle provincie di Lombardia.

A tal'uopo, convinto dall'esperienza che, nelle cose agrarie, gli interrogatorî solenni non giovano alla scoperta della verità, perchè i campagnuoli sono, per indole, diffidenti, e di più (è strano a dirsi, ma vero) si mostravano malamente prevenuti contro l'Inchiesta, considerandola come foriera di nuovi balzelli; e convinto del pari che i fatti agrari per venire bene apprezzati, devono essere, per così dire, sorpresi sul luogo e veduti ad operare, lo scrivente intraprese molte escursioni nelle varie zone della Lombardia, specialmente in quelle che potevano servir di tipo, o sotto un aspetto o sotto l'altro; e ciò senza farsi annunciare, ma procurando di mettersi in relazione, per poi intrattenersi in famigliari colloqui, colle persone appartenenti a ceti diversi ed aventi talvolta interessi opposti, fattori, affittuarî, ragionieri, notaî, ingegneri rurali, pretori, medici-condotti, ecclesiastici, mediatori, possidenti dimoranti in campagna, agenti forestali, mezzadri, bifolchi salariati avventizi, man mano che gli riusciva di trovarli, rivolgendo a ciascuno un'interrogazione semplice a cui era facile rispondere, e non di più. Tali interrogazioni venivano fatte spesso in contraddittorio, e poi raccolte per istituire i debiti confronti. Il programma questionario della Giunta venne così dallo scrivente sminuzzato in porzioni infinitesime, dovendo tali porzioni essere messe alla portata della intelligenza dell'interrogato, le di cui cognizioni sono molte volte assai limitate, e si smarrirebbero facilmente, qualora fosse loro imposto di estendersi ad un campo più vasto. Lo scrivente confessa di aver fatto poco assegnamento sui dati statistici forniti dagli uffici comunali. Il Governo ha cotanto abusato nel rivolgersi a quelle autorità per chieder loro notizie statistiche quasi ogni giorno, che le ha costrette a diventar scettiche e qualche volta anche inclinate a rispondere come si sia, salvando soltanto le apparenze.

Seguendo questo indirizzo, sembra allo scrivente di esser riuscito a raggiungere l'intento di vagliare, di completare e di estendere i suoi apprezzamenti sull'economia rurale di Lombardia, già altra volta esposti da lui, e di essersi messo in grado di additare alla Giunta a quali argomenti sarebbe utile che essa rivolgesse la sua attenzione più specialmente; e così pure dove e per che scopo sarebbe conveniente che essa intraprendesse qualche visita locale, o in corpo, o delegando un certo numero dei suoi membri; il che risulterà dalla relazione che più avanti figura in questa pubblicazione.

Milano, 3 gennaio 1881.

S. JACINI.

SUL PROCEDIMENTO DELL'INCHIESTA NELLA 11ª CIRCOSCRIZIONE

(PROVINCIE DI VERONA, VICENZA, PADOVA, ROVIGO, VENEZIA, TREVISO, BELLUNO E UDINE)

Comunicazioni del Commissario signor Commendatore EMILIO MORPURGO

Illustrissimo signor Presidente,

Estremamente malagevole pel grande numero e per la natura complessa de' fatti che deve mettere in luce, un'indagine sulle condizioni produttive della terra e sul modo di vivere de' lavoratori di essa diviene singolarmente spinosa a cagione della topografia agraria, disforme, può dirsi, ad ogni passo, e dei diversi aspetti economici che gli stessi lavoratori assumono in diverse zone di territorio.

Non appena alcuno si affacci al limitare di queste ricerche, gli è d'uopo avvedersi della superficialità o della probabile inesattezza d'ogni descrizione che corra spedita a stringere il vario nell'uniforme, i particolari nella *media*. E per quanto gli si chiarisca oltremodo faticoso *l'accertamento* minuto de' fatti, impossibile *l'uniformità del metodo* da seguire nelle ricerche, non egualmente sicura *l'attendibilità* delle fonti a cui le notizie devono attingersi, e certissima la impossibilità di raccogliere *tutti i fatti* onde possa aversi piena e compiuta l'indagine, egli deve di necessità rivolgere l'attenzione a questi: ricercare i dati senz'alcuna idea preconcetta; raccoglierli nel massimo numero possibile; appurarli con ogni mezzo opportuno di critica; collegarli fra loro pel fine al quale debbono servire, senza scemare il valore e il significato che gli uni indipendentemente dagli altri, debbono serbare.

Convinto della necessità di disciplinare a siffatti criteri le mie indagini, ho adottato in esse il metodo monografico, raccogliendo notizia distinta di ciascun ordine di condizioni e derivando, per quanto era possibile, tali notizie da fonti diverse, che mi fossero guida sicura nelle investigazioni (eseguite non di rado personalmente) in varî luoghi della regione da me studiata.

E di tali aiuti ho sperimentato bene di spesso il grande valore.

Tuttochè per soggetti diversi e ripetutamente io avessi mestieri di rivolgermi con laboriosa corrispondenza epistolare alle prefetture, ai municipi, alla Corte di appello, alle Deputazioni provinciali, alle Intendenze di Finanza, alle Camere di commercio, a Comizi agrari, ad Associazioni fondate per iscopi di progressi agrari ed a cittadini privati in grandissimo numero; tuttochè le mie ricerche non potessero non essere specializzate per zone ristrette di territorio, anzichè avermi a dolere di ripulsa alcuna, io fui onorato da adesioni così copiose e benevole, quali soltanto potevano farmi sperare il fine de'miei studi e un vivo sentimento di solidarietà civile. Mi basti il dire che quasi tutti i sindaci delle otto provincie, anche quelli de' minori e più remoti comuni, diedero risposta a due serie d'interrogatorî ch'io ho ad essi indirizzate sullo stato delle *abitazioni* e sui *salari* de'contadini più poveri. Al pari de'sindaci, i pretori mi fornirono informazioni preziose sulle condizioni morali delle popolazioni campagnuole, non senza colorire talvolta, e gli uni e gli altri, con lume sottile di critica, le intime convivenze di queste povere classi. E con diligenza di cure di altra specie da parte delle agenzie delle imposte e di altri uffici finanziari, io potei raccogliere dati positivi che credo opportunissimi a lumeggiare lo stato presente della proprietà fondiaria o a chiarire gli effetti di alcune imposte.

Ricordo ora queste collaborazioni soltanto a modo di esempio e per mettere in luce la importanza del materiale che qui, nel Veneto, s'è potuto in tal guisa raccogliere dalla *Giunta per l'Inchiesta agraria*, e gioverà, io confido, a suggerire provvedimenti legislativi non pochi nè di scarsa efficacia. In altra occasione, cioè quando saranno esposti i fatti, de'quali ho in molta parte compiuto lo studio, non tacerò il nome d'alcuno de'miei molti collaboratori, verso i quali il vincolo di una schietta gratitudine stringe il mio animo come un debito d'onore.

Limitandomi ora a dare, come debbo, il solo indice di questi studi, farò menzione in primo luogo di notizie attinte alle sole fonti da cui possono essere derivate in ogni tempo e in ogni luogo, le fonti ufficiali.

Prendono primissimo posto tra queste i dati sulla *divisione* della proprietà, gli effetti di recentissime alienazioni di *beni di manomorta,* le conseguenze derivate dall'applicazione dell'imposta di *ricchezza mobile* all'industria rurale, le recenti vicende del *movimento* della proprietà per espropriazioni forzate e per alienazioni volontarie, gli aggravi pure recenti che pesano sul suolo in forza de'*prestiti ipotecari,* i proventi che negli ultimi anni lo Stato ebbe a ricavare dal *monopolio del sale* in mezzo alle popolazioni campagnuole. Di questi dati e d'altri consimili non m'è mestieri dimostrare il notevole valore. Conglobati indistintamente per le popolazioni urbane e per le popolazioni rurali od assunti nelle consuete statistiche amministrative con criteri diversi da quelli che devono guidare un'Inchiesta agraria, ho dato opera a procurarli in tal forma che valessero a far giudizio delle odierne condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori. Raggi di nitidissima luce, ognuno il sa, non è dato di far risplendere attraverso alle cifre officiali d'alcun paese; ma con istudio sottile e paziente è pure sperabile d'imprigionare qualche lume d'indizi sulla proprietà maggiormente accentrata o divisa, sulla incidenza d'antichi o nuovi balzelli, sui godimenti più o meno scarsi di quelle classi onde attinse nome e vigore il maggiore de'problemi economici che si agiti, pei lavoratori d'ogni specie,

nella società moderna. E questi indizi parmi non iscarseggieranno nel materiale da me raccolto.

Nè mancherà in esso la prova di giudizi non bene maturi, che talvolta si pronunziano e precludono la via ai rimedi, perchè de'mali, ond'è richiesto il riparo, non indicano o nascondono le cagioni veritiere.

Cosiffatte prove io raccolsi, a tacer d'altre, a proposito delle condizioni miserrime in cui davvero si trovano frequentemente e le abitazioni de'contadini più poveri, e le piccole proprietà rurali e que'lavoratori campestri sempre incerti del domani che costituiscono un proletariato agricolo, di cui pochi sanno quanto sia dura la povertà e triste la sorte. Per le quali condizioni sono invano da attendersi giorni migliori se non si fa tesoro della osservazione che in molti luoghi e più frequentemente nelle regioni alpestri, il peso soverchio dell'imposta toglie la speranza di migliorare il caseggiato rurale ed osteggia non pochi altri progressi desideratissimi.

Ma vincendo per ora l'impazienza del concludere, e tenendomi alla sola rassegna delle ricerche, credo di poter asseverare senza tema d'errore che poche indagini potranno dirsi più interessanti di quelle ch'io condussi parallele, sulle case e sui salari dei contadini più poveri.

Da queste notizie trae lume sicuro il fatto dell'*emigrazione temporanea,* ch'è ad un tempo il fenomeno patologico e l'indispensabile ristoro di una grande moltitudine travagliata egualmente dall'avarizia non infrequente del suolo, dai patti non buoni di coltivazione, dall'usura campestre e dalla disoccupazione periodica. Da que'due fatti, verissimi purtroppo e spogli d'ogni esagerazione, delle abbondanti catapecchie, malsane anguste, alle quali è scarsa l'aria e la luce, e de'salari incredibilmente bassi, così ineguali a seconda delle stagioni, da rendere inevitabili le peggiori abitudini di vita, altri son chiariti, de'quali si fa più acerbo lamento soprattutto a questi giorni, primi tra essi la crescente diffusione della pellagra, la dissociazione pur frequente dei vincoli domestici, l'alimentazione indubbiamente peggiorata. E con eguale sincerità d'indirizzo, cioè col filo certo della ricerca obbiettiva, io diedi opera ad avere particolareggiato e sicuro ragguaglio di essi.

Di queste schiere di pellagrosi ho chiesto notizia ai registri degli ospedali ed agli stanziamenti dei bilanci delle provincie e de'comuni per l'alimento che i primi son costretti a porgere con progressione allarmante ai manicomi e gli altri agli ospedali d'ogni grado. Sulla igiene delle popolazioni campestri ottenni informazioni dai Consigli sanitari circondariali e dai medici *condotti*, benchè la inchiesta sulle abitazioni sparse delle campagne mi avesse fatto avvertito che non hanno alcun valore pratico per esse i provvedimenti di polizia sanitaria, ond'è efficace l'aiuto nelle città. Finalmente ho curato di ottenere da ogni parte e in varie guise le informazioni più acconcie ad assodare le condizioni economiche, come pure gli elementi e le consuetudini della vita sociale in mezzo alle disseminate popolazioni campestri. Le investigazioni dirette, che ho istituito visitando alcune parti della regione veneta e raccogliendo a conferenza amichevole persone d'ogni ordine e d'ogni grado, poterono accompagnarsi ad interrogazioni benevolmente accolte dalla magistratura, da funzionari governativi, da rappresentanze municipali o da cittadini privati degnissimi di fede. Abbondantissime si poterono ottenere in tal guisa le notizie più essenziali a chi voglia far giudizio delle condizioni

morali delle popolazioni campagnole: la forza o la rilassatezza de'vincoli di famiglia, le offese o il rispetto del diritto di proprietà, l'impero del sentimento religioso o quello della superstizione, le concordie o i conflitti di classe, l'azione efficace della legge o le sue lacune, le condizioni odierne de' lavoratori più poveri comparativamente a quelle d'un tempo anteriore, furon poste in chiaro col mezzo di sindacati che si riscontrano e si correggono a vicenda. S'io non erro, a queste ricerche rispondono risultamenti sinceri e compiuti. Tali e non altri posson dirsi, così che nel maggior numero de' luoghi si raccoglie una nota ben triste, e quasi potrebbe dirsi una confessione di animi sconfortati. Gli stessi membri delle rappresentanze elettive e quelli della Magistratura affermano di frequente che a condizioni morali sufficienti o buone vengono parallele condizioni di vita economica incertissime e perfino miserrime, e le rivelazioni non liete, tra cui ben di rado s'insinuano denunzie di conflitti sociali, crescono il desiderio di conoscere bene addentro questi fatti complessi, de'quali le consuetudini o gl'indifferentismi tradizionali o le traccie ancor vive di sistemi agrari antiquati son forse la spiegazione più certa.

Ma non è questo il luogo in cui convenga adombrare alcuna delle conclusioni a cui l'Inchiesta potrebbe aprir la via.

Mi sia bensì lecito di dire, poichè ognuno è condotto agevolmente a fare questa congettura, che il problema economico, tanto spinoso a risolversi quant'è difficile a chiarirsi, si affaccia con forme ed oscurità molteplici in queste ricerche. I guai peggiori, gli ostacoli più resistenti ad ogni progresso, le difficoltà e le incertezze de'rimedi traggono la loro origine dalle difficoltà e dagli scarsi progressi della produzione. Il segreto di sorti e di convivenze migliori (ognuno il sa dire per poco che abbia studiato le condizioni della vita economica italiana) riposa nel più sicuro e più pronto avviamento ad una potenza produttiva maggiore.

Intorno a queste forze produttive, m'è duopo appena di affermarlo, io ho speso le cure d'investigazione che per me si potessero maggiori. Ho dato opera particolarmente a semplificare le ricerche; ho rinunziato spontaneamente al tentativo di raccogliere notizie numeriche di prodotti per piccole o per grandi zone di colture e di territorio; non ho nemmeno accarezzato il disegno di sindacare le vecchie e recenti statistiche agrarie, nelle quali le prove di buon volere scusano appena le colossali incertezze; a' miei numerosissimi e fidi collaboratori ho chiesto di tracciare soltanto le prime linee, onde può colorirsi la fisonomia agraria di una regione; ho frammentato quant'era possibile le indagini per evitare il pericolo che la notizia vera facesse naufragio nell'*approssimazione della media.* Nondimeno io debbo confessare che questa parte de'miei studi mi lascia men soddisfatto d'ogni altra. Non solo ho durato e duro tuttora le maggiori fatiche a colmare in essa non poche lacune; ma ogni giorno più mi si fa chiara la difficoltà di mettere in luce anche le indicazioni elementari della potenza produttiva d'un territorio alquanto vasto e d'indole sensibilmente diversa nelle sue parti.

Non posso dire affatto che scarseggino le risposte agl' interrogatorî che ho largamente distribuiti per aver notizie sulla produzione agraria; ebbi indubbio profitto sostituendo al consueto indirizzo statistico che vagheggia la rotondità delle grosse e incertissime cifre, il criterio infinitamente più semplice, che per ciascun prodotto si

14

prefigge di mettere in luce il grado di produttività del suolo; mi ha pur giovato chieder notizie onde si potesse accertare il capitale utilizzato dall'agricoltore, le consuetudini di lavoro, le rotazioni, il valore commerciale delle terre, la misura dei prodotti e via dicendo; ma a pochi fatti sui quali si cimenti l'osservazione, può applicarsi quanto a questi l'antica sentenza che « a risponder la materia è sorda ». Una risposta dura e sgradita se ne ricava di certo perchè ognuno sa dire senza tema di fallace giudizio che la terra *poco fra noi produce* in molti casi e *scarsamente rimunera il lavoratore;* ma quanto è malagevole divisare le cagioni di questa povertà produttiva! com'è difficile investigare il perchè dello scarso frutto raccolto dai capitali applicati alla terra, della poca attrazione che l'industria campestre esercita sopra le classi più agiate della popolazione, della ripartizione de'prodotti agrari, da null'altro regolata, bene spesso che dalla consuetudine o dagli sbalzi della concorrenza!

Penoso è il dire che di questa ricchezza, onde si alimentano e a cui prestano il loro concorso nel Veneto le braccia di centinaia di migliaia di lavoratori, s'ignorano o si spropositano i dati più elementari. E in quali condizioni si trovi, sopratutto con quale lentezza vi s'insinui il progresso, questa sola ignoranza è sufficiente a dimostrare. Notevole è in sommo grado il difetto di dati precisi sopra le condizioni del suolo e delle colture; e invano può sperarsi di colmare questa grave lacuna colle indicazioni del catasto che, identico nei criteri e contemporaneo al lombardo, è nondimeno l'ottimo fra i parecchi d'Italia. Più per difetto di cure che per vecchiezza scaduto dalla primitiva bontà, esso non può più valere come strumento fedele di ricerche economiche; e se in condizioni diverse fosse stato mantenuto, sarebbe strumento eccellente. Nè questo io dico soltanto per amore platonico di studi. I lamenti per le sperequazioni non lievi si ripetono di giorno in giorno con maggiore frequenza. Per nuove leggi, quale ad esempio la forestale, o per maggiori aggravi tributari, quali sono quelli derivati dalle moltiplicate spese obbligatorie dei comuni, o con indirizzo opposto per le nuove opere di bonificazione, i dati catastali appariscono invecchiati, nè alcuno può credere che dai loro criteri derivi equità certa di ripartizione tributaria. Si afferma a buon dritto che l'imposta fondiaria è stata assoggettata in qualche luogo a perturbazioni gravissime per aumento stragrande di sovrimposte; si esprime a tutta ragione il desiderio che il legislatore premunisca da minaccie di novelli aggravi quelle terre sulle quali incombe il peso di larghe anticipazioni di capitali in forza di opere miglioratrici che sono oltremodo costose. E queste sole doglianze bastano a dimostrare per chi sappia intendere le intime cagioni, dond'esse derivano, che dal catasto non è possibile ricavare una descrizione alquanto compiuta e sicura delle condizioni produttive del suolo.

Che per altra via si possa far cammino spedito in queste ricerche, io non oserei certamente affermare; ma è fuor d'ogni dubbio la necessità di non abbandonare ogni tentativo; però che debba dirsi vana la speranza di conoscere alcun poco le condizioni del lavoratore, i suoi guadagni probabili o la durezza del viver suo, se non si ha notizia sicura dell'ambiente in mezzo al quale egli vive e si affatica. È vero di certo che l'uomo spiega la terra; ma ancor più vero è che la terra chiarisce lo stato dei suoi lavoratori.

Al bisogno di cosiffatti tentativi risponde qualcuna delle ricerche di cui ho fatto

saggio e il cui tema assume importanza veramente eccezionale per chi voglia rendersi conto delle condizioni agrarie del Veneto. Mi si conceda di ricordare il più notevole fra tutti questi argomenti di studio, le bonifiche, largamente diffuse e grado grado mirabilmente progredite nelle provincie di Venezia, di Rovigo, di Padova e di Verona, opere singolari per ardimento di capitalisti, per tenacità di propositi e per elettissimo valore di esperienze; ad arrestare le quali non valsero nè gli scarsi o troppo indugiati profitti, nè gli ostacoli che contrastano lo spirito di associazione; opere che resero possibili non poche costruzioni assai belle di fabbricati rurali sopra spazî un tempo deserti ed improduttivi; che introdussero persino l'aratro a vapore e la falciatrice meccanica in quelle terre sulle quali, trent'anni fa, cresceva soltanto la canna palustre e sorgevano letali miasmi dalle morte gore.

La monografia delle bonifiche venete, se si saprà o si potrà dare alquanto compiuta, dovrà dirsi un brevetto d'onore della ricchezza liberale e nobilmente audace, la ricchezza che non trafuga l'oro nelle arche paurose, ma si converte in opulenza di aure salubri e di messi dorate; la ricchezza che si amica persino ai grandi guadagni sfortunatamente assai rari, persino alle proprietà molto accentrate, persino a quei fasci robusti di capitali che sembrano togliere ogni speranza di vita all'idillio del contadino, signore della zolla fecondata da virtù di povertà laboriosa.

Questa è gloria così vera che può intitolarsi il libro d'oro della grande proprietà, del Veneto è quasi esclusiva.

Perchè mai deve dirsi pressochè ignorata? perchè mai nessuno ricorda i molti milioni affidati al suolo da proprietari così confidenti dell'avvenire che non s'avvidero pel maggior numero di aver l'animo superiore alle forze? perchè queglino stessi, i quali levano a cielo le bonifiche d'Olanda, dimenticano od ignorano che una sola generazione ha aggiunto ben *centomila* ettari di territorio ubertoso all'ultimo lembo di questa nobile parte d'Italia? Perchè nessuno sembra udire il sibilo di centinaia di macchine e il poderoso rumore di duemila cavalli dinamici che sospingono precipitose le acque al mare ed allargano i confini dell'Italia lavoratrice?

Se l'inchiesta porrà fine a questi strani silenzi, non potrà dirsi vana l'opera sua, perocchè le emulazioni più utili possono sorgere da siffatte iniziative; e soltanto da esse può scaturire una virtù d'insegnamenti efficaci, così a quei molti proprietari che della terra lontana non ricordano senonchè i prodotti raggruzzolati al S. Martino, come ai poteri sociali, da cui attendono beneflzi di leggi e di cure queste nobili prove di intraprendenza, cresciute, può dirsi, tra l'ombre e per solo sforzo d'iniziativa privata.

Chi ha la mente inclinata a negare gli effetti salutari di questa pubblicità o mette in forse i vantaggi della discussione a cui essa darebbe alimento, potrà forse agevolmente ricredersi, prendendo contezza d'altri fatti che l'Inchiesta avrà giovato a mettere in luce.

Basti ricordare le *latterie sociali* del Bellunese, che io non esito a qualificare la più bella e la più riuscita manifestazione del movimento cooperativo modernissimo, forse la più valida diga contro l'esodo di migliaia di lavoratori, ammirandi per solerzia e per illibato costume. Basti ricordare alcune felici esperienze di banche popolari campagnuole, od operanti anche a profitto di agricoltori, delle quali sarebbe validissima l'azione contro le multiformi usure campestri, se più benevole fossero verso di esse

nella società moderna. E questi indizi parmi non iscarseggieranno nel materiale da me raccolto.

Nè mancherà in esso la prova di giudizi non bene maturi, che talvolta si pronunziano e precludono la via ai rimedi, perchè de' mali, ond'è richiesto il riparo, non indicano o nascondono le cagioni veritiere.

Cosiffatte prove io raccolsi, a tacer d'altre, a proposito delle condizioni miserrime in cui davvero si trovano frequentemente e le abitazioni de' contadini più poveri, e le piccole proprietà rurali e que' lavoratori campestri sempre incerti del domani che costituiscono un proletariato agricolo, di cui pochi sanno quanto sia dura la povertà e triste la sorte. Per le quali condizioni sono invano da attendersi giorni migliori se non si fa tesoro della osservazione che in molti luoghi e più frequentemente nelle regioni alpestri, il peso soverchio dell'imposta toglie la speranza di migliorare il caseggiato rurale ed osteggia non pochi altri progressi desideratissimi.

Ma vincendo per ora l'impazienza del concludere, e tenendomi alla sola rassegna delle ricerche, credo di poter asseverare senza tema d'errore che poche indagini potranno dirsi più interessanti di quelle ch'io condussi parallele, sulle case e sui salari dei contadini più poveri.

Da queste notizie trae lume sicuro il fatto dell'*emigrazione temporanea,* ch'è ad un tempo il fenomeno patologico e l'indispensabile ristoro di una grande moltitudine travagliata egualmente dall'avarizia non infrequente del suolo, dai patti non buoni di coltivazione, dall'usura campestre e dalla disoccupazione periodica. Da que' due fatti, verissimi purtroppo e spogli d'ogni esagerazione, delle abbondanti catapecchie, malsane anguste, alle quali è scarsa l'aria e la luce, e de' salari incredibilmente bassi, così ineguali a seconda delle stagioni, da rendere inevitabili le peggiori abitudini di vita, altri son chiariti, de' quali si fa più acerbo lamento soprattutto a questi giorni, primi tra essi la crescente diffusione della pellagra, la dissociazione pur frequente dei vincoli domestici, l'alimentazione indubbiamente peggiorata. E con eguale sincerità d'indirizzo, cioè col filo certo della ricerca obbiettiva, io diedi opera ad avere particolareggiato e sicuro ragguaglio di essi.

Di queste schiere di pellagrosi ho chiesto notizia ai registri degli ospedali ed agli stanziamenti dei bilanci delle provincie e de' comuni per l'alimento che i primi son costretti a porgere con progressione allarmante ai manicomi e gli altri agli ospedali d'ogni grado. Sulla igiene delle popolazioni campestri ottenni informazioni dai Consigli sanitari circondariali e dai medici *condotti*, benchè la inchiesta sulle abitazioni sparse delle campagne mi avesse fatto avvertito che non hanno alcun valore pratico per esse i provvedimenti di polizia sanitaria, ond'è efficace l'aiuto nelle città. Finalmente ho curato di ottenere da ogni parte e in varie guise le informazioni più acconcie ad assodare le condizioni economiche, come pure gli elementi e le consuetudini della vita sociale in mezzo alle disseminate popolazioni campestri. Le investigazioni dirette, che ho istituito visitando alcune parti della regione veneta e raccogliendo a conferenza amichevole persone d'ogni ordine e d'ogni grado, poterono accompagnarsi ad interrogazioni benevolmente accolte dalla magistratura, da funzionari governativi, da rappresentanze municipali o da cittadini privati degnissimi di fede. Abbondantissime si poterono ottenere in tal guisa le notizie più essenziali a chi voglia far giudizio delle condizioni

morali delle popolazioni campagnole: la forza o la rilassatezza de'vincoli di famiglia, le offese o il rispetto del diritto di proprietà, l'impero del sentimento religioso o quello della superstizione, le concordie o i conflitti di classe, l'azione efficace della legge o le sue lacune, le condizioni odierne de'lavoratori più poveri comparativamente a quelle d'un tempo anteriore, furon poste in chiaro col mezzo di sindacati che si riscontrano e si correggono a vicenda. S'io non erro, a queste ricerche rispondono risultamenti sinceri e compiuti. Tali e non altri posson dirsi, così che nel maggior numero de'luoghi si raccoglie una nota ben triste, e quasi potrebbe dirsi una confessione di animi sconfortati. Gli stessi membri delle rappresentanze elettive e quelli della Magistratura affermano di frequente che a condizioni morali sufficienti o buone vengono parallele condizioni di vita economica incertissime e perfino miserrime, e le rivelazioni non liete, tra cui ben di rado s'insinuano denunzie di conflitti sociali, crescono il desiderio di conoscere bene addentro questi fatti complessi, de'quali le consuetudini o gl'indifferentismi tradizionali o le traccie ancor vive di sistemi agrari antiquati son forse la spiegazione più certa.

Ma non è questo il luogo in cui convenga adombrare alcuna delle conclusioni a cui l'Inchiesta potrebbe aprir la via.

Mi sia bensì lecito di dire, poichè ognuno è condotto agevolmente a fare questa congettura, che il problema economico, tanto spinoso a risolversi quant'è difficile a chiarirsi, si affaccia con forme ed oscurità molteplici in queste ricerche. I guai peggiori, gli ostacoli più resistenti ad ogni progresso, le difficoltà e le incertezze de'rimedi traggono la loro origine dalle difficoltà e dagli scarsi progressi della produzione. Il segreto di sorti e di convivenze migliori (ognuno il sa dire per poco che abbia studiato le condizioni della vita economica italiana) riposa nel più sicuro e più pronto avviamento ad una potenza produttiva maggiore.

Intorno a queste forze produttive, m'è duopo appena di affermarlo, io ho speso le cure d'investigazione che per me si potessero maggiori. Ho dato opera particolarmente a semplificare le ricerche; ho rinunziato spontaneamente al tentativo di raccogliere notizie numeriche di prodotti per piccole o per grandi zone di colture e di territorio; non ho nemmeno accarezzato il disegno di sindacare le vecchie e recenti statistiche agrarie, nelle quali le prove di buon volere scusano appena le colossali incertezze; a' miei numerosissimi e fidi collaboratori ho chiesto di tracciare soltanto le prime linee, onde può colorirsi la fisonomia agraria di una regione; ho frammentato quant'era possibile le indagini per evitare il pericolo che la notizia vera facesse naufragio nell'*approssimazione della media.* Nondimeno io debbo confessare che questa parte de'miei studi mi lascia men soddisfatto d'ogni altra. Non solo ho durato e duro tuttora le maggiori fatiche a colmare in essa non poche lacune; ma ogni giorno più mi si fa chiara la difficoltà di mettere in luce anche le indicazioni elementari della potenza produttiva d'un territorio alquanto vasto e d'indole sensibilmente diversa nelle sue parti.

Non posso dire affatto che scarseggino le risposte agl'interrogatorî che ho largamente distribuiti per aver notizie sulla produzione agraria; ebbi indubbio profitto sostituendo al consueto indirizzo statistico che vagheggia la rotondità delle grosse e incertissime cifre, il criterio infinitamente più semplice, che per ciascun prodotto si

nella società moderna. E questi indizi parmi non iscarseggieranno nel materiale da me raccolto.

Nè mancherà in esso la prova di giudizi non bene maturi, che talvolta si pronunziano e precludono la via ai rimedi, perchè de'mali, ond'è richiesto il riparo, non indicano o nascondono le cagioni veritiere.

Cosiffatte prove io raccolsi, a tacer d'altre, a proposito delle condizioni miserrime in cui davvero si trovano frequentemente e le abitazioni de'contadini più poveri, e le piccole proprietà rurali e que'lavoratori campestri sempre incerti del domani che costituiscono un proletariato agricolo, di cui pochi sanno quanto sia dura la povertà e triste la sorte. Per le quali condizioni sono invano da attendersi giorni migliori se non si fa tesoro della osservazione che in molti luoghi e più frequentemente nelle regioni alpestri, il peso soverchio dell'imposta toglie la speranza di migliorare il caseggiato rurale ed osteggia non pochi altri progressi desideratissimi.

Ma vincendo per ora l'impazienza del concludere, e tenendomi alla sola rassegna delle ricerche, credo di poter asseverare senza tema d'errore che poche indagini potranno dirsi più interessanti di quelle ch'io condussi parallele, sulle case e sui salari dei contadini più poveri.

Da queste notizie trae lume sicuro il fatto dell'*emigrazione temporanea,* ch'è ad un tempo il fenomeno patologico e l'indispensabile ristoro di una grande moltitudine travagliata egualmente dall'avarizia non infrequente del suolo, dai patti non buoni di coltivazione, dall'usura campestre e dalla disoccupazione periodica. Da que'due fatti, verissimi purtroppo e spogli d'ogni esagerazione, delle abbondanti catapecchie, malsane anguste, alle quali è scarsa l'aria e la luce, e de'salari incredibilmente bassi, così ineguali a seconda delle stagioni, da rendere inevitabili le peggiori abitudini di vita, altri son chiariti, de'quali si fa più acerbo lamento soprattutto a questi giorni, primi tra essi la crescente diffusione della pellagra, la dissociazione pur frequente dei vincoli domestici, l'alimentazione indubbiamente peggiorata. E con eguale sincerità d'indirizzo, cioè col filo certo della ricerca obbiettiva, io diedi opera ad avere particolareggiato e sicuro ragguaglio di essi.

Di queste schiere di pellagrosi ho chiesto notizia ai registri degli ospedali ed agli stanziamenti dei bilanci delle provincie e de'comuni per l'alimento che i primi son costretti a porgere con progressione allarmante ai manicomi e gli altri agli ospedali d'ogni grado. Sulla igiene delle popolazioni campestri ottenni informazioni dai Consigli sanitari circondariali e dai medici *condotti*, benchè la inchiesta sulle abitazioni sparse delle campagne mi avesse fatto avvertito che non hanno alcun valore pratico per esse i provvedimenti di polizia sanitaria, ond'è efficace l'aiuto nelle città. Finalmente ho curato di ottenere da ogni parte e in varie guise le informazioni più acconcie ad assodare le condizioni economiche, come pure gli elementi e le consuetudini della vita sociale in mezzo alle disseminate popolazioni campestri. Le investigazioni dirette, che ho istituito visitando alcune parti della regione veneta e raccogliendo a conferenza amichevole persone d'ogni ordine e d'ogni grado, poterono accompagnarsi ad interrogazioni benevolmente accolte dalla magistratura, da funzionari governativi, da rappresentanze municipali o da cittadini privati degnissimi di fede. Abbondantissime si poterono ottenere in tal guisa le notizie più essenziali a chi voglia far giudizio delle condizioni

morali delle popolazioni campagnole: la forza o la rilassatezza de'vincoli di famiglia, le offese o il rispetto del diritto di proprietà, l'impero del sentimento religioso o quello della superstizione, le concordie o i conflitti di classe, l'azione efficace della legge o le sue lacune, le condizioni odierne de'lavoratori più poveri comparativamente a quelle d'un tempo anteriore, furon poste in chiaro col mezzo di sindacati che si riscontrano e si correggono a vicenda. S'io non erro, a queste ricerche rispondono risultamenti sinceri e compiuti. Tali e non altri posson dirsi, così che nel maggior numero de'luoghi si raccoglie una nota ben triste, e quasi potrebbe dirsi una confessione di animi sconfortati. Gli stessi membri delle rappresentanze elettive e quelli della Magistratura affermano di frequente che a condizioni morali sufficienti o buone vengono parallele condizioni di vita economica incertissime e perfino miserrime, e le rivelazioni non liete, tra cui ben di rado s'insinuano denunzie di conflitti sociali, crescono il desiderio di conoscere bene addentro questi fatti complessi, de'quali le consuetudini o gl'indifferentismi tradizionali o le traccie ancor vive di sistemi agrari antiquati son forse la spiegazione più certa.

Ma non è questo il luogo in cui convenga adombrare alcuna delle conclusioni a cui l'Inchiesta potrebbe aprir la via.

Mi sia bensì lecito di dire, poichè ognuno è condotto agevolmente a fare questa congettura, che il problema economico, tanto spinoso a risolversi quant'è difficile a chiarirsi, si affaccia con forme ed oscurità molteplici in queste ricerche. I guai peggiori, gli ostacoli più resistenti ad ogni progresso, le difficoltà e le incertezze de'rimedi traggono la loro origine dalle difficoltà e dagli scarsi progressi della produzione. Il segreto di sorti e di convivenze migliori (ognuno il sa dire per poco che abbia studiato le condizioni della vita economica italiana) riposa nel più sicuro e più pronto avviamento ad una potenza produttiva maggiore.

Intorno a queste forze produttive, m'è duopo appena di affermarlo, io ho speso le cure d'investigazione che per me si potessero maggiori. Ho dato opera particolarmente a semplificare le ricerche; ho rinunziato spontaneamente al tentativo di raccogliere notizie numeriche di prodotti per piccole o per grandi zone di colture e di territorio; non ho nemmeno accarezzato il disegno di sindacare le vecchie e recenti statistiche agrarie, nelle quali le prove di buon volere scusano appena le colossali incertezze; a' miei numerosissimi e fidi collaboratori ho chiesto di tracciare soltanto le prime linee, onde può colorirsi la fisonomia agraria di una regione; ho frammentato quant'era possibile le indagini per evitare il pericolo che la notizia vera facesse naufragio nell'*approssimazione della media*. Nondimeno io debbo confessare che questa parte de'miei studi mi lascia men soddisfatto d'ogni altra. Non solo ho durato e duro tuttora le maggiori fatiche a colmare in essa non poche lacune; ma ogni giorno più mi si fa chiara la difficoltà di mettere in luce anche le indicazioni elementari della potenza produttiva d'un territorio alquanto vasto e d'indole sensibilmente diversa nelle sue parti.

Non posso dire affatto che scarseggino le risposte agl'interrogatorî che ho largamente distribuiti per aver notizie sulla produzione agraria; ebbi indubbio profitto sostituendo al consueto indirizzo statistico che vagheggia la rotondità delle grosse e incertissime cifre, il criterio infinitamente più semplice, che per ciascun prodotto si

E fossero stati almeno questi soli gli ostacoli (e per me eran già troppi) a vincere! Ma ne incontrai ben altri e di tale natura da ricordarmi come la sola volontà sia poca cosa, e da sospingermi quasi ad una risoluzione estrema, cioè, a confessare la mia insufficienza all'opera, e a declinarne recisamente l'incarico.

Trovai anzi tutto coloro, dai quali più sperava incoraggiamento e cooperazione, scettici, irrisori delle Inchieste. Essi mi ricordavano l'esito più o meno infruttuoso di molte altre, e sforzandosi di persuadermi a smetterne il pensiero, dicevano, che in ogni paese le Inchieste giovavano e facevano la luce; in Italia però non producevano, che le tenebre o l'oblio; perchè alle Inchieste si ricorreva con ipocriti disegni e col fermo proposito di far niente.

Nella maggioranza poi dei miei conterranei non ritrovai, che la diffidenza ingenerata dal timore, che il risultato della Inchiesta agraria dovesse condurre a farla finita con la proprietà fondiaria. E in questo sospetto, ricusando anche di discorrerne, racchiudevasi nel silenzio che rompeva soltanto per rivolgermi qualche veemente apostrofe, che suonava presso a poco così: « Come, non si è soddisfatti ancora? A che ne siamo ridotti? A servi di gleba tutti. Si solcano le nostre terre, si seminano da noi, ma i frutti non sono più nostri. Si lavora, si suda, si soffre sotto la pioggia che ne bagna, sotto la grandine che ne flagella, sotto il sole che ne brucia; e che ne resta del nostro lavoro, delle nostre sofferenze, del nostro sudore? Ci si consente il nutrimento solo; nutrirci e male. Ecco tutto ».

Fra queste svariate resistenze è ben facile immaginare quanto divenisse e più grave e più delicato il compito mio. Questa volta io non era nè con quelli, nè con questi; ma devo dichiarare, che pochi, anzi pochissimi erano con me, e questi erano anche tiepidi; perchè non si può domandare ad uomini che hanno provato disillusioni e molte, di passare una spugna sul passato, e di riaprire l'animo alla speranza per rimanere, chi sa, ancora delusi.

Tuttavolta questi pochi mi sorressero con molta benevolenza nella scabrosa missione, e mi furono largamente cortesi di consigli e di notizie; e devo ad essi una sincera parola di ringraziamento, ed una pubblica manifestazione della mia gratitudine.

Nel raccogliere i fatti ho posto dello studio e della diligenza, e nello esporli ho adoperato la più scrupolosa esattezza, astenendomi dagli apprezzamenti che avessero potuto sotto qualunque aspetto attenuarne la importanza, o pregiudicare in qualunque maniera il giudizio della onorevole Commissione, mettendo così un po' al coperto la mia responsabilità.

Sopra tutto mi parve un indeclinabile dovere lo esporre nettamente il vero, mettere a nudo anche le piaghe per avere il diritto di richiedere i farmaci. Nasconderle perchè? Nasconderle sarebbe stata grave colpa in faccia alla onorevole Commissione e peggio che una colpa, un delitto al cospetto della mia terra nativa. Non mi vinse un riprovevole pudore, e ricordando il verso di Orazio — *stultorum incurata pudor malus ulcera celat*, ho compiuto il mio dovere.

Non volli ripetere la fisica descrizione della Sardegna omai abbastanza conosciuta; e molto meno ho creduto di qualche utilità ripartirne il vasto territorio in zone agrarie, e perchè non mi sarebbe stato facile il tracciamento delle diverse zone assegnandone

i confini di ciascuna, e perchè nell'attuale condizione della sarda agricoltura non avrebbe potuto avere codesta ripartizione che una tenue importanza.

Non tacqui però delle sue condizioni idrografiche e per il loro rapporto con l'agricoltura, e per la loro influenza sul clima e sull'igiene, come pure ho creduto di tener parola della viabilità, e constatarne il progressivo svolgimento.

Dopo ciò esposi lo stato della proprietà fondiaria: feci i necessari rilievi intorno al modo della sua costituzione e nel Sud e nel Nord dell'isola; e così mi spianai la via a discorrere della industria agraria, de' metodi di coltivazione e delle più importanti produzioni agrarie non solo; ma eziandio degl'Istituti di credito, e dei vantaggi ottenutine dall'agricoltura.

Nello esporre però quanto alla proprietà fondiaria si attiene, sopratutto ho voluto addentrarmi con impegno nelle condizioni del sardo contadino, della classe cioè di coloro che per il giornaliero salario lavorano la terra. Di questa classe studiai di ritrarre accuratamente ogni cosa, che la riguardasse, salario, abitazione, nutrimento, vestito, istruzione, moralità, igiene, sanità, soddisfazioni, sofferenze, in una parola tutto che potesse rivelare alla onorevole Commissione le condizioni di questa classe.

Anche di un'altra ho dovuto intrattenermi, la quale forse non esiste con propria fisionomia nelle altre provincie del regno, ed è la classe dei pastori, di coloro che spesso non hanno la proprietà di un palmo di terra, e possiedono delle numerose gregge di pecore, di capre, o di porci, ch'eglino stessi o i loro figliuoli, od altri che si addimandano servi pastori, conducono al pascolo nei fondi altrui. E finalmente mi occupai delle diverse specie di animali, del loro allevamento, dei loro prodotti, e delle industrie attinenti.

Ecco quello che feci in adempimento del mandato affidatomi, e lo feci con tutto il buon volere di corrispondere alla fiducia della onorevole Commissione, e col più ardente desiderio di rendere un servigio alla terra nativa.

Vi sarò riuscito? In ogni evento mi si vorrà tener conto degli sforzi che ho fatto per riuscirvi.

Si compiaccia intanto, onorevole presidente di accogliere con la distinta cortesia che La distingue, gli atti del più distinto rispetto, con cui ho l'onore di essere sempre

25 febbraio 1881.

Suo devotissimo affezionatissimo

F. Salaris.

RIPARTIZIONE DEI LAVORI DELL'INCHIESTA

1. Periodo delle informazioni e della raccolta delle notizie intorno a tutti gli elementi di fatto, non che alle cause, relazioni ed attinenze di questi.

2. Periodo di coordinamento e d'accertamento delle notizie, mercè il confronto fra di loro, ed ove occorra, mercè visite e ricognizioni sopra luogo singolarmente nei casi controversi ed oscuri.

3. Periodo delle proposte intorno ai rimedi creduti efficaci a migliorare le condizioni attuali.

4. Periodo della compilazione della relazione finale, complessiva e documentata.

RIPARTIZIONE DEI TERRITORI AFFIDATI ALLO STUDIO DEI SINGOLI COMMISSARI

DURANTE IL PERIODO DELL' ISTRUTTORIA

CIRC. 1ª - Provincie di Siracusa, Catania, Messina, Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti . On. Comm. ABELE DAMIANI, *deputato al Parlamento.*

» 2ª - Provincie di Reggio-Calabria, Catanzaro, Cosenza e Potenza . . . . » Comm. ASCANIO BRANCA, *deputato al Parlamento.*

» 3ª - Provincie di Salerno, Avellino, Benevento, Caserta e Napoli . . . . » Comm. FEDELE DE SIERVO, *senatore del Regno.*

» 4ª - Provincie di Lecce, Bari, Foggia, Aquila, Teramo, Chieti e Campobasso . . . . . . » Barone GIUSEPPE ANGELONI, *deputato al Parlamento.*

» 5ª - Provincie di Roma, Grosseto, Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro . . . » March. FRANCESCO VITELLESCHI-NOBILI, *senatore del Regno.*

» 6ª - Provincie di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia e Parma . . . . » March. LUIGI TANARI, *senatore del Regno.*

» 7ª - Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara, Piacenza e circondari di Voghera e di Bobbio . . . . » Avv. FRANCESCO MEARDI, *deputato al Parlamento.*

» 8ª - Provincie di Porto Maurizio, Genova e Massa-Carrara . . . . » Dott. AGOSTINO BERTANI, *già deputato al Parlamento.*

» 9ª - Provincie di Livorno, Pisa, Lucca, Siena, Firenze e Arezzo . . . . » Cav. GIUSEPPE TOSCANELLI, *deputato al Parlamento.*

» 10ª - Provincie di Pavia (meno i circondarii di Voghera e di Bobbio), Milano, Cremona, Mantova, Como, Sondrio, Bergamo e Brescia . » Conte STEFANO JACINI, *senatore del Regno.*

» 11ª - Provincie di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno e Udine . . . » Comm. EMILIO MORPURGO, *già deputato al Parlamento.*

» 12ª - Provincie di Cagliari e Sassari . . . . . » Comm. FRANCESCO SALARIS, *deputato al Parlamento.*

PROGRAMMA QUESTIONARIO DELLA GIUNTA [1]

I.

Terreno e clima.

Descrizione sommaria delle condizioni geografiche, topografiche, geologiche, orografiche, idrografiche, climatologiche e meteorologiche del territorio preso a descrivere.

II.

Popolazione e sua distribuzione.

Rapporto numerico che passa fra la popolazione urbana e la rurale. Densità della popolazione rurale. Se le abitazioni rurali siano sparse o agglomerate.

Se le abitazioni dei coltivatori si trovino più o meno vicine ai terreni che essi coltivano.

III.

Agricoltura, industrie agrarie. Fattori delle produzioni agrarie.

Indicazione delle zone agrarie in cui risulta suddiviso il territorio preso ad illustrare (considerate non sotto l'aspetto della coltivazione predominante, ma sotto quello più specialmente delle unità dei sistemi agricoli determinate da somiglianza di consuetudini o di circostanze fisiche locali); indicazione della estensione approssimativa di ciascuna zona. Fisionomia generale dell'agricoltura delle singole zone. In quale misura vi funzionino i tre fattori economici, cioè il lavoro dell'uomo, l'intelligenza applicata all'agricoltura ed i capitali di esercizio. Se per grado d'importanza, prèvalgano le piante

[1] Nell'avviso di concorso a premi per la compilazione di memorie intorno alle condizioni dell'agricoltura e della classe agricola nei singoli circondari del regno, venne stabilito che degli argomenti indicati in carattere corsivo fosse stimata sufficiente una sommaria trattazione per servire di collegamento alle altre parti del lavoro.

legnose (boschi, viti, gelsi, ulivi, agrumi, ecc.), o le piante erbacee (cereali, legumi piante industriali, ecc.), o il bestiame (da latte, da lavoro, da tiro, da carne, da lana). Parte coltivata e parte non coltivata del suolo. Ragioni per le quali si ha una parte non coltivata.

DESCRIZIONE DELLE CULTURE.

PIANTE ARBOREE. — Boschi di alto fusto e cedui, con indicazione delle specie predominanti e dei modi di governo, indicando se vi ha tendenza a conservare o a diminuire i boschi. Castagneti da frutto. Agrumeti. Oliveti. Gelsi e gelseti. Viti, con indicazione delle principali varietà e del modo con cui vengono coltivate. Sommaccheti. Altri alberi fruttiferi (noci, nocciuòli, mandorli, peschi, meli, peri, ciliegi, susini, fichi, fichi d'India, carubbi, pistacchi, ecc.)

PIANTE ERBACEE. — *Cereali ed altre.* — Frumento. Granoturco o frumentone. Riso, segale, orzo, avena, farro, miglio, panico, sorgo, gran saraceno, ecc.

Leguminose. — Fagiuoli, piselli, lenticchie, fave, ceci, lupini, cicerchie, doliche, ecc.

Altre piante alimentari diffusamente coltivate. — Cavoli, pomi d'oro, meloni, meloni d'acqua, citrioli, carciofi, ecc.

Piante a radice tuberosa. — Patate, ecc.

Piante ortensi. Colture ordinarie, colture forzate. — Se l'orticoltura sia diretta alla soddisfazione dei bisogni di un mercato vicino, ovvero a offrir materia d'esportazione nelle provincie limitrofe o all'estero.

Giardinaggio. Sue condizioni e sua importanza. — Se i prodotti di questa industria servano all'esportazione.

Piante tessili e altre industriali. — Canape, lino, cotone, robbia, liquirizia, ravizzone, colza, ricino, arachide, zafferano, tabacco, barbabietole da zucchero, ecc.

Piante da foraggio, leguminose, graminacee ed altre. — Trifogli, erba-medica, lupinella, fieno greco, sulla, rape, navoni, ecc.

MALATTIE DELLE PIANTE.

Crittogama della vite; mal della gomma degli agrumi; malattia del castagno; malattia delle patate.

Danni prodotti dagli animali quadrupedi e dagli insetti. (Talpe, topi, locuste o cavallette, grillo-talpe, bruchi, ecc.) Uccelli notoriamente dannosi all'agricoltura. Se si ritenga che talune specie di uccelli siano utili per l'agricoltura.

INDUSTRIE SPECIALI DERIVANTI DALLE PIANTE.

Vino. — Metodi di fabbricarlo. Torchi e vasi. Se il vino prodotto sia suscettibile di conservazione o no. Se predomini il vino bianco o il rosso. Se la fabbricazione del vino sia fatta dai produttori immediati delle uve, dai proprietari dei poderi,

ovvero sia oggetto di speciale industria. Se nella coltura dei vigneti, nella scelta delle varietà di viti e nella preparazione del vino, siavi progresso.

Olio. — Metodi di preparazione dell'olio d'oliva. Torchi ed altri utensili per la estrazione dell'olio delle olive, del linseme, delle noci, del colza, del sesamo, ecc. Se le sanse siano direttamente utilizzate dai produttori d'olio, o da questi vengano cedute agl'industriali.

Macerazione del lino e della canape. — Modi di macerazione. Apparecchi per la stigliatura.

Brillatura del riso. — Se questa si eseguisca dai produttori stessi o sia oggetto di speciale industria.

Frutti secchi. — Se si preparino e siano materia di esportazione.

Distillazione dell'alcool. — Se i vini e le vinaccie si adoperino per la distillazione dell'alcool. Alcool dei cereali. Alcool delle patate, dell'asfodelo o porrazzo, dei frutti del corbezzolo, ecc.

Fabbricazione dello zucchero. — Barbabietole. Sorgo, ecc.

Estrazione del succo di limone e preparazione dell'essenza di Bergamotto e di altri agrumi. — Importanza di questa industria, e se siavi progresso, segnatamente per la preparazione dell'acido citrico.

Industrie forestali. — Scorze concianti e tintorie, sughero, carbone, resine, potassa.

ANIMALI E LORO PRODOTTI.

Razza bovina predominante. — Qualità di questa razza: se cioè da latte, da carne, da lavoro, o per più di uno ad un tempo di questi titoli. Grado di resistenza di questa razza agli agenti fisici e meteorologici. Miglioramenti o peggioramenti derivanti da incrociamenti, o da introduzioni di nuove razze. Stazioni di tori e animali riproduttori forniti dal Governo; loro risultati. Modo tenuto nell'allevamento del bestiame bovino (non esclusi i bufali), se cioè si eseguisca in stalla o all'aperto, o nell'uno e nell'altro modo ad un tempo. Come siano costruite le stalle. Se si riponga il fieno in fienili o si tenga ammucchiato all'aperto.

Razza equina. — (Cavalli, somari, muli). Importanza dello allevamento equino per ciascuna zona. Descrizione e specialità delle razze, indicando specialmente se predomini lo sviluppo delle forze di trazione e di resistenza, ovvero di celerità. Sulla maggiore o minore utilità degli stalloni governativi.

Razza ovina e caprina. — Loro importanza in ciascuna zona. Razze ovine indigene, incrociate o importate. Risultati ottenuti dagli animali riproduttori provvisti dal Governo. Scopo principale dello allevamento; lana, latte o carne. Sistema di allevamento; se eseguito nel podere o per mezzo del pascolo. Pastorizia nomade od errante. Se le pecore si mantengano tutto l'anno nel medesimo luogo, o se, per ragioni di clima, o per necessità di coltura, si facciano in alcune stagioni trasmigrare dal piano al monte o viceversa. Capre. Loro vantaggi e danni.

Razze suine. — Loro importanza in ciascuna zona. Razze, e sistema di allevamento, Ibridismi, o introduzione di nuove razze per opera del Governo, dei Comizi agrari e

dei privati, e risultati ottenuti. In che consista principalmente l'alimentazione degli animali di questa specie.

Pollami e conigli. — Importanza loro.

Insetti utili. — Baco da seta. Sua importanza in ciascuna zona. Razze preferite. Se l'allevamento si eseguisca nelle bigattiere, nelle case dei proprietari o in quelle dei coloni. Se il seme si confezioni o no nel paese.

Apicoltura. — Se sia in via di progresso.

INDUSTRIE DERIVANTI DAGLI ANIMALI.

Caseificio e sua importanza in ciascuna zona. — Formaggio, burro ed altri latticini. Modo di prepararli, di conservarli e di venderli. Apparecchi adoprati per l'esercizio di queste industrie. Latterie sociali: come siano organizzate e quali risultati diano.

Lana. — Quantità di lana che in media producono, per ogni capo, le pecore delle varie razze allevate nelle zone del territorio preso a illustrare. Epoca della tosatura. Modo di eseguire il *lavaggio.* Modo di depositi ed assortimenti.

Cuoi. — Se si preparino nel paese, o si spediscano altrove.

IGIENE DEL BESTIAME.

Veterinari e condotte veterinarie. Epizoozie. — Sale pastorizio; se sia adoperato e in quale misura.

Malattia del baco da seta. Atrofia, flaccidezza, ecc.

SISTEMI DI COLTIVAZIONE E ROTAZIONI.

Coltura grande e piccola. Estensiva ed intensiva. Quale importanza vi assumano il prato e le piante da foraggio. Vantaggi o difetti del sistema di rotazione prevalente adottato. Se siavi risveglio. Se, per speciali condizioni di commercio, siasi abbandonata del tutto o in parte la coltura di qualche pianta, e quale si ritenga adatta ad esserle sostituita. Quali impedimenti si incontrino per introdurre negli avvicendamenti alcune piante, per esempio, il tabacco. — Quantità di bestiame, per unità di superficie, richiesto per la normale lavorazione del fondo. Influenza che ha sul sistema di coltivazione la prossimità delle abitazioni dei coltivatori al fondo coltivato o la loro lontananza da questo. Quante famiglie di lavoratori si contino, per unità di superficie, in un podere normalmente coltivato. Se nel territorio abbondi o faccia difetto la mano d'opera ausiliaria del lavoro agricolo, e se, e quanto, da tale circostanza dipenda la scelta delle colture e del sistema d'avvicendamento. — Accaparramento dei lavoratori; perchè si faccia; in quali condizioni e con quali risultati per i coltivatori e per gli operai agricoli. Influenza della irrigazione sugli avvicendamenti.

IRRIGAZIONE.

Come sia eseguita la irrigazione. — *Indicazione dei canali derivatori più importanti.* Fontanili. Come se ne utilizzino le acque; in quale quantità complessiva, e per quanta parte della superficie. Opere idrauliche occorrenti. Livellazione del suolo irrigabile. Governo delle acque irrigatorie e pratiche relative. Servitù di acquedotto coattivo. Irrigazione estiva e iemale. Per una determinata superficie, quanta acqua occorra alla irrigazione normale dei prati, delle risaie e delle altre colture di vicenda a cui viene applicata. Rapporto fra il prodotto del prato iemale, del prato stabile ordinario, del prato di vicenda; e fra il prodotto della risaia stabile e quello della risaia di vicenda. Prezzo di acquisto e di affitto delle acque irrigatorie. Influenza della qualità e quantità di acque irrigatorie sul sistema di coltivazione più conveniente; e per quali ragioni risulti economicamente meno proficua la troppa piccolezza o la mancanza di continuità del podere nei territorî irrigui. Estensione normale di un podere irriguo. Poderi irrigati in parte soltanto. Poderi scarsamente irrigati, se ciò avvenga per difetto di livellazione e di normale distribuzione di acque, ovvero per insufficienza e instabilità del quantitativo di acque irrigatorie. — Pozzi artesiani.

Come si applichi l'adacquamento alla coltivazione degli agrumi. Se si usino e in quale quantità, per ogni pianta adulta, le acque dei fiumi, dei rivi, delle sorgenti naturali; se le acque si estraggano dal suolo e con quali mezzi. Se esistano consuetudini o disposizioni relative alla utilizzazione delle acque pubbliche per tale oggetto.

OPERE IDRAULICHE DI SCOLO E BONIFICHE DI TERRENI PALUDOSI E ACQUITRINOSI.

Quanto terreno coltivabile siasi conquistato con tali mezzi. Se le opere di bonificamento, oltre al beneficio agrario, abbiano portato vantaggio alla pubblica salute.

Fognatura tubulare o *drenaggio;* se siasi sperimentata e con quali risultati.

CONCIMI.

Se si adoprino e in quale misura. Concimi artificiali. Concimi di stalla. Concimaie. Quanti capi di bestiame grosso sogliansi, ad unità di superficie, nutrire per le esigenze della concimazione. Quali materie si facciano servire da lettiera per gli animali. Come si manipoli il concime di stalla. Stabbi, Sovesci. Riposi. Colmate. Se si ritragga partito dalle acque di scolo e da quelle delle fogne delle città, dei paesi, dei macelli, ecc. Se si cavi o non si cavi profitto dalle materie reiette. Se si adoprino le ossa e si abbiano le fabbriche per la triturazione di esse e per la riduzione in fosfato.

ISTRUMENTI E MACCHINE AGRARIE.

Indicazione degli strumenti adoperati (aratri, coltri, vanghe, zappe, bidenti, ecc.),

Indicazione delle zone, o parti di esse, nelle quali si fa uso a preferenza della vanga o della zappa. — Altri strumenti agrari per la seminagione, la raccolta, e

l'acconciatura dei prodotti agrari. — Macchine seminatrici, mietitrici, battitrici. — Se le nuove macchine perfezionate trovino favore presso gli agricoltori.

CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI AGRARI.

Granai, cantine, ecc.

RICAVO LORDO E NETTO DEI PODERI.

Valore massimo, minimo e medio *per unità di misura* della produzione complessiva lorda animale e vegetale nei poderi, tenute, o aziende agrarie delle singole zone del territorio, poste in condizioni normali di fertilità e di coltura. — Spese di coltivazione ed altre deduzioni da contrapporsi per determinare il corrispondente ricavo netto di chi esercita l'industria rurale o pastorale, indipendentemente dalle tasse. — Titoli di entrata e di escita, ossia bilancio di ognuna delle principali culture eseguite nelle zone prese a descrivere.

IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE.

Quali prodotti vegetali ed animali del suolo o delle industrie agrarie si consumino nel luogo, quali si esportino ed in che quantità; e per quali si ricorra alla importazione.

ISTRUZIONE TECNICA ED INCORAGGIAMENTI.

Se, e, in caso affermativo, sotto quali aspetti, la istruzione abbia dato buoni frutti. — Se della istituzione dei Comizi agrari, delle Società agrarie, dei Concorsi regionali, delle mostre agrarie e degl'incoraggiamenti governativi o provinciali, siasi avvantaggiata l'agricoltura.

CREDITO AGRARIO.

Se esistano e come funzionino i Monti frumentari. Della maggiore o minore difficoltà di trovare denaro contante per l'esercizio dell'agricoltura. Modi di procurarselo ed a qual saggio d'interesse. Mutui privati. Istituti di credito. Banche popolari. Imprestiti in denaro e imprestiti in derrate.

VIABILITÀ.

Suo stato presente; quanta parte di essa sia dovuta al governo, quanta alle provincie, quanta ai comuni, quanta ai Consorzi, quanta ai privati.

Influenza di essa sul carattere dell'agricoltura locale.

MIGLIORAMENTI RICONOSCIUTI SUSCETTIBILI DI FACILE E IMMEDIATA APPLICAZIONE.

Indicazione di questi miglioramenti. Quali promettano una pronta remunerazione e di quale entità, e possano essere introdotti anche da chi esercita l'industria agraria sul fondo non suo, quali invece acconsentano un profitto a lunga scadenza, e non possano aspettarsi che dall'intervento del proprietario.

AVVERTENZA.

Altre circostanze, non enumerate qui sopra, che contribuiscano a determinare il carattere speciale presente dell'agricoltura di ciascuna zona. Indicazione di tutte le notizie che valgono a dimostrare le condizioni di stazionarietà o di progresso dei vari fattori della produzione agraria.

IV.

Proprietà fondiaria.

Grande, media e piccola proprietà. Quale di queste predomini in ciascuna zona. Quanta estensione e valore debba approssimativamente avere un possesso per essere distinto in grande, medio o piccolo in ciascuna zona. A quali cause si ascriva la divisione attuale della proprietà; se, per esempio, alla qualità del suolo e del clima, alla intensità della popolazione, a trasmissione per causa di eredità, a leggi feudali od alle mani-morte abolite di recente, ad origine d'indole economica: ossia al movimento dei capitali dovuti alle industrie o al commercio sotto il regime della libera concorrenza, alla abbondanza dei terreni messi in vendita dallo Stato, ecc. Quale differenza si noti, sotto l'aspetto agrario od economico, tra le terre demaniali o di altri corpi morali, vendute col sistema di pagamenti lunghi e frazionati, ovvero col sistema enfiteutico.

Se il grande possesso si colleghi o no necessariamente colla grande coltura.

Se i comuni posseggano proprietà di beni rurali e di quale specie; di quale estensione e di qual natura; e si siano usufruiti in modo diverso da quello dei privati. Se in taluni territorî siano affatto trascurati, mentre si presterebbero con facilità ad essere maggiormente utilizzati, e quali siano le cause della trascuranza.

Beni di Opere pie e di altri corpi morali. Loro entità e rendita confrontati alla massa degli altri possessi.

Influenza del modo con cui è divisa la proprietà sul carattere dell'agricoltura.

Se esistano, ed in qual misura, contadini proprietari del suolo.

Gravami della proprietà, canoni, livelli, censi, enfiteusi, decime, servitù, diritti promiscui, condomini, ecc.

Debiti ipotecari. Della maggiore o minore difficoltà che i proprietari di fondi ru-

rali e coloro che esercitano industrie agrarie hanno di procurarsi capitali e di vendere i beni rurali. Istituti di credito fondiario, e della influenza loro attuale.

Società di assicurazione contro i danni degli incendi, della grandine e della mortalità del bestiame.

Imposte di ogni specie che aggravano la proprietà del suolo. In qual misura, relativamente al reddito netto, pesino esse sui possessi.

A qual saggio d' interesse si sogliono investire i capitali nell'acquisto di fondi rurali in ciascuna zona.

Catasti. Fino a qual punto il catasto, o i catasti attualmente vigenti nei territorî presi ad esame, soddisfino all'accertamento della entità del possesso ed al movimento dei valori fondiari; e in quale rapporto il reddito imponibile, determinato dai catasti, stia col reddito reale depurato dalle spese di coltivazione.

Se siano frequenti i furti campestri, e in quali condizioni avvengano.

V.

Relazioni esistenti fra proprietari e coltivatori del suolo.

Se i proprietarî dei grandi e medi tenimenti, in ciascuna zona, sogliano soggiornare in essi e prendano cura della economia agraria, o se li facciano valere direttamente o per mezzo di affitti.

Come è costituita nel primo caso l'amministrazione e la contabilità. Nel secondo caso, quali siano le forme, la durata, e i patti principali del contratto.

Se, e in quali casi, si ricorra alle pubbliche subaste per l'affitto dei fondi rustici. Se, per effetto di questo sistema, si abbiano a lamentare inconvenienti.

Affitti nei quali il conduttore esercita direttamente coi suoi capitali l'industria rurale o la pastorizia (*fittabili, mercanti di campagna,* ecc.)

Entità dei capitali che gli occorrono, in scorte vive e morte e in contanti, secondo l'indole diversa dell'esercizio da lui assunto.

Se il ceto dei grandi affittuari esista numeroso, e sua importanza.

Degli affitti in cui il conduttore assume il carattere d'impresario o di appaltatore, e non d'industriale, sublocando a piccoli affittuari o servendosi dell'opera di coloni parziari.

Quali contratti intervengano fra i proprietari che fanno valere direttamente i proprii fondi (o gli affittuari che entrano in luogo e stato dei proprietari) ed i lavoratori del suolo. — Influenza che la necessità o l'utilità di talune colture esercita nel determinare la forma del diversi contratti agrari. — Se si abbia frequente il caso del piccolo affitto nelle grandi o medie tenute, ossia della locazione o sublocazione frazionata a contadini che lavorano la terra colle proprie braccia, dietro una corresponsione di un canone annuo in denaro, in natura o misto.

A quante specie di contratti è subordinato il lavoratore della terra e gli altri operai campestri nelle singole zone ; (*bifolchi, famigli, garzoni, fanti, bovari, cavallari, campari, massari, butteri, curatoli, gualani, mandriani, braccianti fissi, operai avventizi,* ecc).

Dove sia semplice bracciante o salariato, e se, in questo caso, riceva il salario tutto in contanti, o parte in derrate. Quale sia l'entità del salario. Operai agricoli salariati permanenti sul fondo o fissi, ed operai avventizi. Se questi si trovino nel paese, o nelle regioni vicine, o se giungano da lontano, e in qual misura vengano impiegati. Contadino il quale, oltre ad un salario annuale, è ammesso a partecipare, in determinata quota o parte aliquota (*diritto di zappa*, ecc.) ad alcuni dei prodotti ottenuti, per mezzo suo, nel complesso del fondo.

Altri contratti intermedii fra la condizione del semplice salariato e quella del colono parziario.

Quale ordine gerarchico si riscontri nei poderi a grande cultura, fra i contadini o gli operai delle sopraindicate categorie.

A quanto si possa ragguagliare in media la retribuzione annuale del coltivatore di ciascuna categoria.

Della colonia parziaria e delle varie sue forme.

Dei contratti misti nei quali ad alcuni prodotti si applica la colonia parziaria, e ad altri il piccolo affitto con pagamenti in derrate.

Della mezzadria pura. Dove questo contratto sia ordinario, e dove eccezionale.

A quali patti il contratto colonico di qualunque specie sia subordinato, rispetto alla aliquota della compartecipazione, alle scorte vive e morte, al pagamento delle tasse, all'alloggio, agli *obblighi*, *regalie, appendici* ed altri oneri del colono verso il proprietario.

Raffronti fra la condizione economica dei coltivatori della terra, di qualunque delle categorie di contratti sopraindicati, quando queste coesistano nel territorio descritto, mettendo in rilievo tutte le circostanze che pongano in grado di acquistare un preciso concetto della relazione che passa fra il lavoratore della terra ed il proprietario, o chi, a titolo d'affittuario, esercita l'economia del fondo.

VI.

Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra.

Costumi e modo di vivere delle diverse classi dei lavoratori della terra nelle singole zone. Modificazioni eventuali accadute in tempo più o meno prossimo, e loro cause.

Relazioni economiche dei coloni e degli altri operai agricoli verso i proprietari, indicando se, nel maggior numero dei casi, questi ultimi rimangano debitori o creditori nel conto corrente a fine d'anno agrario.

Rapporti d'indole sociale che passano fra i lavoratori del suolo e i proprietari, o chi è in luogo e stato di questi, per ognuna delle categorie di lavoratori sopraccennate. Fino a qual punto l'azione, le qualità d'animo e di sapere del proprietario esercitino un'influenza sullo stato dell'agricoltura e sulle condizioni dell'agricoltore.

Rapporti che passano fra i lavoratori della terra e il resto della popolazione cam-

pagnuola o urbana. Numero di individui che costituiscono d'ordinario le famiglie coloniche e pastorali, secondo la estensione e la qualità delle colture nei rispettivi poderi e l' importanza della industria esercitata.

Alimentazione; qualità e quantità.

Abitazione — Riunioni jemali nelle stalle. Ricoveri avventizi nelle campagne. — Vestiti.

Regime interno delle famiglie; consuetudini che ne regolano l'andamento — Industrie casalinghe, telai, ecc.

Stabilimenti industriali che procurano lavoro ad una parte della famiglia del contadino, e conseguenze di tale fatto sulle condizioni economiche. — Se esistano pel contadino altre fonti di guadagno avventizio. Quali potrebbero essere utilmente e agevolmente promosse.

Quale sia la durata del periodo delle maggiori fatiche pel contadino e quale quella del riposo. Se il lavoro sopportato dalle donne e dai fanciulli sia tanto grave da poter nuocere alla salute loro. In che ragione sta il lavoro femminile e quello dei ragazzi con quello esercitato dai maschi adulti.

Effetti della tassa del macinato sui mezzi di sussistenza della classe agricola.

Se esistano mulini meccanici, e se da questi sia derivato vantaggio alla classe agricola di fronte alla tassa.

Stato generale sanitario. Longevità. Età in cui si contrae matrimonio. Durata dell'attitudine al lavoro nell'uomo. Il baliatico. Mortalità dei bambini. Malattie predominanti nella popolazione agricola (pellagra, febbri palustri, ecc.) Probabili cause di queste ultime, se, cioè, ed in quanto si credano dipendere dal vitto, dalle abitazioni o da talune speciali colture. Servizio medico. Ospedali e pubblica beneficenza.

Se esistono Società di mutuo soccorso. Se i contadini traggano partito dalle Casse di risparmio.

Se si siano verificati miglioramenti nella condizione delle case coloniche, in conseguenza di recenti trasformazioni avvenute nelle condizioni della proprietà, o in conseguenza di alcuni allevamenti, per esempio di quello dei bachi da seta.

Istruzione; scuole pubbliche e private; come siano frequentate. Scuole serali e domenicali; se vi siano, da chi istituite e se frequentate. Se grande sia il numero degli analfabeti.

Quale sia l'influenza, sulle condizioni dei contadini, dell'obbligo del servizio militare.

Emigrazione. Se si verifichi, e se dipenda da cause costanti o accidentali, locali o generali. Emigrazione temporanea; sue cause e suoi effetti per l'agricoltura.

Moralità dei contadini. Se, per tale rapporto, esistano differenze fra le diverse categorie degli operai agricoli fissi e fra questi e gli operai avventizi. Influenza dei contratti agrari sulle condizioni morali dei contadini.

Altre notizie che valgano ad illuminare il soggetto quanto conviene per acquistare un preciso concetto del contadino sotto il riflesso materiale, morale, intellettuale ed economico.

PROSPETTO delle somme stanziate dal Parlamento, delle somme preventivate pel primo stadio della Inchiesta e delle somme spese sino al 31 dicembre 1880.

Somme stanziate dal Parlamento { legge 15 marzo 1877. . . . . L. 60,000 »
legge 12 dicembre 1878. . . . . » 125,000 » } L. 185,000 »

Somme preventivate e spese fino al 31 dicembre 1880 pel primo stadio della Inchiesta.

	Numero dei circondari o dei gruppi di distretti per ciascuna circoscrizione	Preventivate per premi a monografie a L. 500 per circondario	PREVENTIVATE E VINCOLATE per il compimento del primo stadio dell'Inchiesta			SPESE effettuate fino al 31 dicembre 1880				
			Per studi da eseguirsi dagli onorevoli Commissar.	Per esame di monografie affidato a speciali Commissioni estranee alla Giunta	TOTALE	Per studi eseguiti dagli onorevoli Commissari	Per studi commessi dagli onorevoli Commissari a persone estranee	Per esame di monografie affidate a speciali Commissioni estranee alla Giunta	Per premi alle monografie presentate ai concorsi	TOTALE Spese effettuate fino al 31 dicembre 1880
Per la 1ª Circoscriz. (Onor. DAMIANI)	24	» »	6000 »	1000 »	7000 »	2000 »	» »	644 80	» »	2644 80
» 2ª » (Onor. BRANCA)	15	» »	6000 »	1000 »	7000 »	1480 »	» »	673 45	» »	2153 45
» 3ª » (Onor. DE SIERVO) . . .	19	» »	6000 »	1000 »	7000 »	5000 »	» »	514 »	» »	5514 »
» 4ª » (Onor. ANGELONI) . . .	22	» »	6000 »	1000 »	7000 »	1607 90	1600 »	1000 »	» »	4207 90
» 5ª » (Onor. VITELLESCHI) . .	19	» »	6000 »	1000 »	7000 »	2531 »	» »	705 »	» »	3236 »
» 6ª » (Onor. TANARI) comprese le spese eseguite dal suo predecessore.	20	» »	6000 »	1000 »	7000 »	2560 »	» »	1000 »	» »	3560 »
» 7ª » (Onor. MEARDI)	25	» »	6000 »	1000 »	7000 »	2000 »	» »	996 80	» »	2996 80
» 8ª » (Onor. BERTANI)	10	» »	6000 »	1000 »	7000 »	4039 50	» »	954 12	» »	4993 62
(All'Onor. BERTANI pel mandato speciale sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra.)	»	» »	» »	» »	» »	2960 50	» »	» »	» »	2960 50
Per la 9ª Circoscriz. (Onor. TOSCANELLI) . .	12	» »	6000 »	1000 »	7000 »	» »	» »	272 20	» »	272 20
Al Sig. MAZZINI, incaricato di sostituire, l'onor. TOSCANELLI negli studi speciali sulla Toscana.	»	» »	» »	» »	» »	» »	2810 »	» »	» »	2810 »
Per la 10ª Circoscriz. (Onor. JACINI) . . . . (* Vi sono comprese anche le spese di presidenza)	25	» »	6000 »	1000 »	7000 »	1298* 25	700 »	637 70	» »	2635 95
Per la 11ª Circoscriz. (Onor. MORPURGO) . . .	21	» »	6000 »	1000 »	7000 »	825 »	» »	902 10	» »	1727 10
» 12ª » (Onor. SALARIS) . . .	9	» »	6000 »	1000 »	7000 »	4000 »	» »	309 82	» »	4309 82
Per spese accessorie per l'esame di monografie affidate a speciali commissioni	»	» »	» »	3000 »	3000 »	» »	» »	2520 64	» »	2520 64
Totali . . .	»	» »	72000 »	15000 »	87000 »	30301 65	5110 »	11130 63	» »	46542 28
Per spese generali	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	8400 41
Per compensi agli autori di tre monografie regionali presentate al concorso bandito il 15 maggio 1877	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	2400 »	2400 »
Per premi e compensi ad autori di monografie circondariali, presentate al concorso bandito il 28 dicembre 1878	»	110500 »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	38400 »	38400 »
Totali . . .	225	110500 »	» »	» »	» »	30301 65	5110 »	11130 63	40800 »	**95742 69**

ELENCO

delle Monografie presentate al Concorso bandito dalla Giunta il 24 dicembre 1878

1ª Circoscrizione.

1. Monografia sulla Provincia di Siracusa — del signor Sebastiano Tringali.
2. » sui Circondarî di Siracusa e Catania — del signor Angelo Nicolosi Gallo.
3. » sul Circondario di Noto — del signor Vincenzo Coppa Sortino.
4. » sulla Provincia di Girgenti — del signor prof. Antonio Aloi.
5. » sul Circondario di Sciacca — del signor ing. Nicola Miraglia.
6. » sul Circondario di Piazza Armerina — del signor G. B. Salerno.
7. » sul Circondario di Terranova — del signor Gaetano Pasqualino.

2ª Circoscrizione.

8. Monografia sul Circondario di Lagonegro — del signor avv. Nicola Germano.
9. » Id. — del signor dott. Antonio Vitale.
10. » sulle Provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio — del signor Ercolano Ercolani.
11. » sul Circondario di Castrovillari — del signor Giuseppe Nola-Amalfitani.
12. » sul Circondario di Nicastro — del signor Domenico Scaramuzzino.
13. » sul Circondario di Monteleone — del signor Giuseppe Morabito.
14. » sulla Provincia di Reggio Calabria — del signor prof. Domenico Aliquò.
15. » sul Circondario Id. — del signor Giuseppe De Marco.
16. » sul Circondario di Gerace — del signor Ferdinando Viscusi.

3ª Circoscrizione.

17. Monografia sul Circondario di Salerno — del signor ing. Domenico Tajani.
18. » sul Circondario di Campagna — del medesimo.
19. » sul Circondario di Sala Consilina — del medesimo.
20. » sul Circondario di Campagna — del signor prof. F. Marinoni.
21. » sul Circondario di Vallo Lucano — del signor Angelo Raffaelle Passaro.
22. » Id. — del signor ing. Domenico Tajani.
23. » sulla Provincia di Avellino — del signor Raffaele Valagara.

24. Monografia sul Circondario di Avellino — del signor cav. Granozio.
25. » sul Circondario di Sant'Angelo de' Lombardi — del signor Valentino Franza.
26. » sull'agricoltura e la pastorizia nel Comune di Bisaccia.
27. » sul Circondario di Castellamare di Stabia — del signor dott. Vincenzo Tutino.
28. » sulla Provincia di Benevento — del signor Vincenzo Jadanza.
29. » sul Circondario Id. — del medesimo.
30. » sul Circondario di S. Bartolomeo in Galdo — del medesimo.
31. » sul Circondario di Cerreto Sannita — del medesimo.
32. » sulla Provincia di Benevento — del signor Jacopo Cima.
33. » sul Circondario di Gaeta — del signor Erasmo Sorrentino.
34. » sul Circondario di Sora — dei signori Evangelista Carrara e Forcignario.
35. » Id. — del signor avv. Mario Mancini.
36. » sul Circondario di Piedimonte d'Alife — del signor dott. Angelo Scorciarini.

4ª Circoscrizione.

37. Monografia sul Circondario di Cittaducale — del signor Luigi Giacomelli.
38. » Id. id. — del signor cav. Domenico Monterumici.
39. » Id. id. — del signor dott. Antonio Piccinini.
40. » sul Circondario di Avezzano — del signor Carmine Letta.
41. » sul Circondario di Penne — del signor Gazzulli-Casabianca.
42. » Id. — del signor Nicola Prosperi.
43. » Id. — del signor Vincenzo Barbieri.
44. » sulla pastorizia nel Circondario di Teramo — del signor Giulio De Martiis.
45. » sul Circondario di Vasto — del signor Nicola Colonna.
46. » Id. — dei signori Pisciscelli e Forchetti.
47. » sul Circondario di Larino — dell'ing. V. Romanelli.
48. » sul Circondario di Campobasso, Memoria compilata dal Comizio agrario.
49. » intitolata *Il presente e l'avvenire della Provincia di Capitanata* — del signor cav. Scipione Staffa.
50. » sul Circondario di S. Severo — del signor avv. Angelo Sulini.
51. » sulla Provincia di Bari — del signor avv. Sabino Fiorese.
52. » sulla Provincia di Bari — dei signori Domenico Frojo e Pietro Cettura.
53. » sul Circondario di Bari — del signor avv. Sabino Fiorese.
54. » sul Circondario di Altamura — del signor Luigi Netti.
55. » sulla Provincia di Lecce — dei signori Pacces, De Nava, Canudo e Rossi.
56. » sulla Provincia d'Aquila — del signor ing. Orlandini.
57. » Id. — del signor Raffaele Quaranta.
58. » sul Circondario di Cittaducale — del signor Francesco Loiacono.
59. » sul Circondario d'Aquila — del signor Adolfo Molari.
60. » sulla Provincia d'Aquila — del signor Teodoro Bonanni.

5ª Circoscrizione.

61. Monografia sulla Provincia di Roma — del Collegio degli Ingegneri Agronomi.
62. » sul Circondario di Viterbo — del signor dott. Gaetano Barbieri.
63. » sul Circondario di Velletri — del signor Francesco Lombardini.

64. Monografia sulla Provincia di Grosseto — del signor dott. Alfonso Ademollo.
65. » Id. — dei signori Grottanelli e Giannelli.
66. » sul Circondario di Perugia — del signor ing. Angelo Laurenzi.
67. » sulla Provincia di Perugia — del signor Pietro Paolucci.
68. » sul Circondario di Rieti — dei signori Palmegiani e Fallerini.
69. » sulla Provincia dell'Umbria — del signor Luparini.
70. » sulla Provincia Id. — del signor Vincenzo Mattei.
71. » sul Circondario d'Urbino dei signori Umberto Silvagni e Carlo Bindelli.

6ª CIRCOSCRIZIONE.

72. Monografia sul Circondario di Rimini — del signor prof. Giovanni Trebbi.
73. » sul Circondario di Cesena — del signor Federico Masi.
74. » Id. — del signor Filippo Ghini.
75. » sul Circondario di Ravenna — del signor prof. Barbèri.
76. » sul Circondario di Lugo — compilata dal Comizio agrario.
77. » sul Circondario di Faenza — del signor avv. Domenico Ghetti.
78. » Id. — del signor ing. Luigi Biffi.
79. » sul Circondario d'Imola — del signor Cesare Gaspari.
80. » sul Circondario di Cento — del signor G. B.
81. » Id. — del signor Filippo Cristani.
82. » sulla Provincia di Reggio Emilia — dei signori Balletti e Gatti.
83. » sulla Provincia di Parma — del signor Francesco Barbuti.

7ª CIRCOSCRIZIONE.

84. Monografia sulla Provincia di Torino — del signor Casimiro Gandi.
85. » Id. col motto « Rusticus ».
86. » sul Circondario di Pinerolo — del signor Antonio Banchio.
87. » sul Circondario Id. — dei signori Fracasso e Fabris.
88. » sul Circondario Id. — del signor Francesco Fraschia.
89. » sul Circondario di Ivrea, — compilata dal Comizio agrario.
90. » sul Circondario di Susa — del signor prof. Assandro.
91. » sulla Provincia di Cuneo — del signor Pietro Gandi.
92. » Id. — dei signori Lissone e Casalis.
93. » sul Circondario d'Alba — del signor Lorenzo Fantino.
94. » sulla Tenuta Reale di Polenzo — del signor Alfredo Negri.
95. » sul Circondario di Mondovì — compilata dal Comizio agrario.
96. » sul Circondario di Novi Ligure — del signor avv. Giulio Tamburelli.
97. » sul Circondario di Acqui — del signor dott. Francesco Ghiglia.
98. » sul Circondario Id. — del signor Giacinto Lavezzari.
99. » sul Circondario di Casale Monferrato — del Comizio agrario.
100. » sul Circondario Id. — del signor Annibale Valerani.
101. » sul Circondario di Tortona — del signor ing. Leone Crespi.
102. » sul Circondario di Ossola — del signor ing. Giuseppe Leonardi.
103. » sul Circondario di Vercelli — del signor cav. Giorgio Garbasso.
104. » sul Circondario di Pallanza — del signor ing. Giuseppe Tamini.
105. » sul Circondario di Varallo — del signor Federico Tonetti.

106. Monografia sul Circondario di Novara — del signor Pier Angelo Minoli.
107. » sui Circondari di Novara e Pallanza — del signor prof. Oreste Bordiga.
108. » sul Circondario di Ossola — del sacerdote Pietro Piroja.
109. » Id. — del signor avv. Stefano Calpini.
110. » sulla Provincia di Piacenza — dei signori Fioruzzi e Riva.
111. » sul Circondario di Bobbio — del signor cav. dott. G. Giacoboni.
112. » sul Circondario di Voghera — del signor ing. Pietro Saglio.
113. » Id. — del signor Giuseppe Ferretti.
114. » Id. — del signor Giacomo Campari.
115. » Id. — del signor Angel Guffanti.

8ª Circoscrizione.

116. Monografia sul Circondario di San Remo — del cav. Domenico Monterumici.
117. » sul Circondario di Castelnuovo Garfagnana — del signor Raffaello Raffaelli.
118. » sul Circondario di Massa — del medesimo.
119. » sul Circondario di Castelnuovo Garfagnana — del signor Carlo De Stefani.
120. » sul Circondario di Albenga — del signor marchese Marco Maglioni.

9ª Circoscrizione.

121. Monografia dell'Isola d'Elba — del signor conte Giulio Pullè.
122. » sulla Provincia di Lucca — del signor Barzocchini Francesco.
123. » sul Circondario di Pistoia — del signor cav. Vittorio Della Nave.
124. » sul Circondario di Montepulciano — del signor dott. Bottoni.

10ª Circoscrizione.

125. Monografia sulla Provincia di Pavia — del signor ing. Pietro Saglio.
126. » sul Circondario Id. — del signor Arnaboldi Gazzaniga.
127. » sul Circondario di Lomellina — del signor Enrico Pollini.
128. » sulla Provincia di Pavia — del signor prof. Antonio Galanti.
129. » sul Circondario Id. — del signor dott. Giovanni Adami.
130. » Id. Id. — del signor ing. Pietro Farina.
131. » sul Circondario di Lomellina — del medesimo
132. » sui contratti d'affitto e Colonia della Provincia di Pavia — del signor avv. Piccioni.
133. » sui contratti d'affitto del Circondario di Pavia col motto « In libero suolo ».
134. » sul Circondario di Monza — del signor dott. Luigi Ripa.
135. » sul Circondario di Gallarate — del signor dott. Ercole Ferrario.
136. » Id. — del signor Francesco Bruni.
137. » sul Circondario di Lodi — della Commissione presieduta dal signor Gattoni.
138. » sul Circondario di Cremona — del signor dott. Giacomo Marenghi.
139. » Id. — del signor dott. Giovanni Fiorini.
140. » sul Circondario di Casalmaggiore — del signor ing. Luigi Dovara.
141. » Id. — del Comizio agrario.
142. » sul Circondario di Crema — del Comitato presieduto dal signor cav. Donati.
143. » sulla Provincia di Bergamo — del signor Antonio Gasparini.
144. » sul Circondario di Treviglio — del signor Rag. Gio. Batt. Zonca.

145. Monografia sui Circondari di Como, Lecco e Varese — del signor avv. Gio. Batt. Negri.
146. » sul Circondario di Como — del signor avv. Giuseppe Gatti.
147. » sul Circondario di Lecco — del signor ing. cav. Giuseppe Brini.
148. » sul Circondario di Varese — del Comizio agrario.
149. » sulla Provincia di Mantova — del signor Attilio Magri.
150. » Id. — del signor prof. Enrico Paglia.
151. » Id. — del signor conte Girolamo Romilli.
152. » sul Circondario di Breno — del signor prof. Giuseppe Sandrini.
153. » sul Circondario di Verolanuova — del signor Luigi Erra.
154. » sul Circondario Id. — del signor Dalmiro Codignola.
155. » sul Circondario di Chiari — del signor prof. Luigi Sandri.
156. » sul Circondario di Salò — del signor ing. Pietro Marchiori.
157. » sul Circondario Id. — del signor Lodovico Bettoni.
158. » sul Circondario di Abbiategrasso — del reverendo parroco Rinaldo Anelli.

11ª Circoscrizione.

159. Monografia sulla Provincia di Verona — compilata per cura della Prefettura.
160. » sui Distretti di Vicenza, Lonigo e Barbarano — del signor Domenico Lampertico.
161. » sui Distretti di Thiene, Asiago, Marostica e Bassano (Gruppo 8°) — del signor dott. Giovanni Carraro.
162. » sui Distretti di Este, Monselice e Montagnana (Gruppo 4°) — del signor dott. Giuseppe Maddalozzo.
163. » sui Distretti di Asolo, Calstelfranco, Montebelluno e Treviso (Gruppo 18°) — del signor A. Vettoruzzo.
164. » sulla Provincia di Belluno — del signor avv. Riccardo Volpe.
165. » sulla Provincia di Venezia — del signor conte Eugenio Sanfermo.
166. » sulla Provincia (Gruppi 18° e 19°) di Treviso — del signor Antonio Rosani.
167. » sui Distretti di Sandonà e Portogruaro (Gruppo 2°) — del signor Antonio Rosani.
168. » sui Distretti di Conegliano, Oderzo, Vittorio e Valdobbiadene (Gruppo 19°) — dei signori Alpago, Trevisi e Zava.
169. Studi economico-statistici del signor Bisinotto.

12ª Circoscrizione.

170. Monografia sul Circondario di Alghero — del signor dott. Guido Becciani.
171. » sul Circondario di Nuoro — del signor dott. Luigi Intina.
172. » sul Circondario di Tempio — del rev. canonico De Candia.
173. » sul Circondario di Lanusei — del signor dott. Giuseppe Bertarione.
174. » sul Circondario Id. — del signor Alessandro Rivera-Ricci.

ELENCO DELLE COMMISSIONI GIUDICATRICI

per le Monografie presentate al Concorso bandito dalla Giunta il 24 dicembre 1878

Presidente. — Comm. Nicola Miraglia, *Direttore dell' agricoltura.*

1ª CIRCOSCRIZIONE.

Rappresentante Regionale. — Comm. Giuseppe Inzenga, *Prof. nella R.ª Università di Palermo.*
» della Provincia di Siracusa. — Prof. Luigi Della Fonte, *Prof. nel R. Istituto Tecnico*
» » » di Catania. — Cav. Michelangelo Torrisi-Scammacca.
» » » di Caltanissetta. — Comm. Guglielmo Luigi Lanzirotti.
» » » di Girgenti. — Barone Antonio Mendola.

2ª CIRCOSCRIZIONE.

Rappresentante Regionale. — Cav. Giovacchino Labollita, *Sindaco di Chiaromonte.*
» della Provincia di Reggio Calabria. — On. Fabrizio Plutino, *Deputato.*
» » » di Catanzaro. — Cav. Domenico Marincola. — Pistoia.
» » » di Cosenza. — Cav. D.r Michele Fera, *Presidente del Comizio Agrario.*

3ª CIRCOSCRIZIONE.

Rappresentante Regionale. — Comm. Giuseppe Froio, *Professore nella R.ª Università di Napoli.*
» della Provincia di Salerno. — Marchese Vincenzo Imperiali.
» » » di Avellino. — Comm. Scipione Capone.
» » » di Benevento. — Barone Pasquale Bosco-Lucarelli.
» » » di Caserta. — On. Alfonso Visocchi, *Deputato.*
» » » di Napoli. — Prof. Giuseppe Pasquale.

4ª CIRCOSCRIZIONE.

Rappresentante Regionale. — Cav. Nicola Pedicino, *Professore nella R. Università di Roma.*
» della Provincia di Lecce. — Ing. Giuseppe Balsamo, *Professore nel R. Liceo.*
» » » di Bari. — Sig. Antonio Jatta.

Rappresentante della Provincia di Foggia. — Cav. P. A. Tonnoni, *Professore nella Scuola Agraria di Cerignola.*
» » » di Aquila. — Barone Michele Bonanni.
» » » di Teramo. — On. Conte Trojano Delfico, *Senatore.*
» » » di Chieti. — Cav. Nicola Marcone, *ex-Deputato.*
» » » di Campobasso. — On. Marcello Pepe, *Deputato.*

5ª Circoscrizione.

Rappresentante Regionale. — Comm. Giovan Carlo Siemoni, *Ispettore superiore forestale.*
» della Provincia di Roma e di Grosseto. — Cav. Alessandro Ramelli, *Presidente del Comizio agrario di Roma.*
» » » di Perugia. } Sig. Francesco Francesconi.
» » » di Pesaro }

6ª Circoscrizione.

Rappresentante Regionale. — Cav. Francesco Marconi, *Prof. nel R. Istituto Tecnico di Bologna.*
» della Provincia di Forlì. — On. Conte Giovanni Guarini, *Deputato.*
» » » di Ravenna. — Cav. Ruggero Fabbri.
» » » di Bologna. — Cav. Ing. Odoardo Pirazzoli.
» » » di Ferrara. — Cav. A. Falzoni-Gallerani.
» » » di Modena. — Cav. Avv. Pietro Zanfrognini
» » » di Reggio Emilia. — Ing. Giuseppe Cantù.

7ª Circoscrizione.

Rappresentante Regionale. — Comm. Luigi Arcozzi Masino, *Presidente del Comizio agrario di Torino.*
» della Provincia di Torino. — Cav. Edoardo Serafino, *Segretario del Comizio agrario.*
» » » di Cuneo. — Cav. Avv. Borda, *Presidente del Comizio agrario di Saluzzo.*
» » » di Alessandria. — Ing. Contardo Garrone, *Professore nel Liceo di Voghera.*
» » » di Novara. — Comm. Ing. Giovanni Curioni, *Professore nella R.ª Scuola di Applicazione degl'Ingegneri di Torino.*
» » » di Piacenza. — Ing. Contardo Garrone, *Professore nel Liceo di Voghera.*
» del Circondario di Bobbio . } Professore Giuseppe Pasotti, *Direttore della Scuola*
» del » di Voghera } *Normale femminile di Pavia.*

8ª Circoscrizione.

Rappresentante Regionale. — D.r Antonio Piccone, *Professore di Storia naturale nel R. Liceo di Genova.*
» della Provincia di Porto Maurizio. — Prof. Giacomo Gentile.
» » » di Massa Carrara. — D.r Cav. Rocco Vaccà.
» » » di Genova. — Cav. prof. Accame.

9ª Circoscrizione.

Rappresentante Regionale. — Barone Gen. Vincenzo Ricasoli.
» della Provincia di Livorno. — Cav. Ulisse Foresi, *Presidente del Comizio agrario di Portoferraio.*
» » » di Lucca. — D.r Leonardo Galli, *Presidente del Comizio agrario di Lucca.*
» » » di Siena. — Cesare Toscani, *Prof. nella R.ª Università di Siena.*
» » » di Firenze. — Emilio Landi.

10ª Circoscrizione.

Rappresentante Regionale. — Comm. Gaetano Cantoni, *Direttore della R.ª Scuola superiore d'Agricoltura di Milano.*
» della Provincia di Pavia. — Sig. Conte Raffaello Rusca.
» » » di Milano. — Ing. Bonzanini.
» » » di Cremona. — Cav. Garavaglia di Soresina.
» » » di Mantova. — Ing. Girolamo Chizzolini.
» » » di Como. — On. Scalini, *Senatore del Regno.*
» » » di Bergamo. — Cav. Teodoro Frizzoni, *Presidente del Comizio agrario.*
» » » di Brescia. — Signor Giovanni Sandri, *Professore nella Scuola agraria di Brescia.*

11ª Circoscrizione.

Rappresentante Regionale. — Comm. Antonio Caccianiga.
» della Provincia di Verona. — Cav. De Betta.
» » » di Vicenza. — Comm. Bartolo Clementi, *Presidente del Comizio agrario.*
» » » di Padova. — Sig. Antonio Keller, *Professore nella R.ª Università di Padova.*
» » » di Venezia. — Comm. Giacomo Collotta, *ex-Deputato.*
» » » di Treviso. — Comm. Antonio Caccianiga.
» » » di Belluno. — Comm. G. B. Bellati.

12ª Circoscrizione.

Rappresentante Regionale. — Cav. Filippo Vivanet, *Professore nell'Istituto Tecnico di Cagliari.*
» della Provincia di Cagliari. — Cav. Prof. Nicola Meloni.
» » » di Sassari. — Cav. Prof. Antonio Crispo.

PROCESSI VERBALI

DELLE

ADUNANZE DELLA GIUNTA

PRIMA ADUNANZA

30 Aprile 1877.

S. E. il signor Ministro di agricoltura e commercio interviene alla prima seduta, rivolgendo parole d'incoraggiamento ai commissarî presenti, i quali sono i signori BERTANI — BRANCA — DAMIANI — FOSSA — JACINI — MORPURGO — SALARIS — TOSCANELLI.

Il commissario Jacini, annunzia di avere rassegnata la sua dimissione con lettera al presidente del Senato. Se oggi egli è presente, è solo per dichiarare che questa sua risoluzione non è già motivata da poca stima verso i suoi colleghi, nella compagnia dei quali egli si sentirebbe molto onorato di rimanere, nè dalla presunzione che abbiano a manifestarsi profonde discrepanze d' idee e d'intenti nel seno della Commissione, bensì dalla immensa difficoltà tecnica dell'impresa che le fu affidata. Sarebbe quasi un miracolo, esso dice, in sì breve tempo lasciatoci, non smarrirci nel vastissimo e complicatissimo laberinto, se non procediamo con una tale unità di metodo, che sarà facile immaginare da ciascuno, ma su cui sarà quasi impossibile accordarci.

Il signor Ministro invita l'onorevole Jacini ad abbandonare siffatto proposito, essendo possibile che l'accordo da lui ritenuto impossibile si raggiunga invece facilmente. Se il tempo fissato alla Commissione e la somma stanziata non bastasse, egli non dubita che il Parlamento accorderà le proroghe ed i supplementi giustificati dal fine che si vuole conseguire.

L'onorevole Toscanelli, dopo aver dichiarato che nel caso attuale crede di essere l'interprete di tutti i suoi colleghi, fa adesione alle cose dette dal Ministro e prega l'onorevole Jacini a non voler persistere nel suo proposito.

L'onorevole Jacini aderisce a sospendere la sua dimissione. Il Ministro si ritira e dopo alcune osservazioni degli onorevoli Bertani e Morpurgo si procede alla nomina del presidente, al quale Ufficio risulta eletto con voti sei sopra otto il Senatore Jacini.

Dopo di che si scioglie la seduta.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: SIEMONI.

SECONDA ADUNANZA

—

2 Maggio 1877

Son presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — BERTANI Agostino — BERTI-PICHAT — BRANCA — DAMIANI — FARINA — FOSSA — MORPURGO — TOSCANELLI — VITELLESCHI.

Sono assenti gli onorevoli ANGELONI e SALARIS.

Il Senatore Jacini, dopo aver ringraziato gli altri membri della Commissione per averlo eletto a presidente, espone come egli ritenga opportuno che sia nominato un vicepresidente. Tutti i convenuti assentono alla proposta del presidente e, fatta per schede la votazione, risulta eletto a vicepresidente l'onorevole Bertani con voti 9 contro uno dato all'onorevole Morpurgo.

Si passa a discutere intorno la nomina del segretario, ed a questo proposito l'onorevole Toscanelli esprime l'opinione che i segretarî debbano essere due, uno cioè nominato fra i componenti stessi della Commissione, e l'altro da scegliersi in persona di un estraneo.

MORPURGO. Osserva che bisognerà prima costituire l'ufficio intiero, completando le nomine già fatte con quella di un segretario, tratto dal numero dei commissarî. Dopo si discuterà intorno la opportunità di nominare un segretario, che non formi parte della Commissione.

BRANCA. Qualunque sia la determinazione che verrà presa intorno alla nomina del segretario, fa d'uopo considerare che la somma stanziata in bilancio, e di cui può disporre la Commissione, è assai limitata di fronte alla larghezza dei risultati che se ne attendono, e che pertanto fa d'uopo semplicizzare quanto maggiormente è possibile l'organismo di questo ufficio. Se entriamo, egli dice, nel laberinto della burocrazia, questa assorbirà la massima parte della somma disponibile. Del resto, egli crede, che il Ministero di agricoltura possa mettere a disposizione della Commissione quel numero d'impiegati che sarà giudicato necessario.

BERTANI. Fa osservare che ogni Commissione si costituisce eleggendo il proprio ufficio ossia un presidente ed anche un vicepresidente ed un segretario, e ciò non toglie che a quest'ultimo non si possa aggiungere un altro segretario, traendolo all'infuori della Commissione, e specialmente dal numero degli impiegati, che pel loro ufficio e per gli studî fatti abbiano un'attitudine speciale ad esercitare le funzioni derivanti da quell'ufficio.

JACINI, *presidente*. Dice che ad esercitare le funzioni di segretario della Commissione potrebbe esser chiamato il comm. Siemoni Ispettore superiore forestale al Ministero di agricoltura.

BERTI-PICHAT e TOSCANELLI. Appoggiano la proposta fatta dal presidente, aggiungendo, che, ove le incombenze del proprio ufficio non permettano al comm. Siemoni di prestare senza interruzione l'opera sua per la Commissione d'Inchiesta, potrà essergli aggiunto un vicesegretario.

BERTI-PICHAT, VITELLESCHI e FARINA. Fanno diverse osservazioni intorno la responsabilità che incombe a chi ha l'ufficio di segretario, e la difficoltà quindi che uno dei membri della Commissione stessa possa addossarsi quella responsabilità.

BERTANI. Insiste sulla necessità di nominare il segretario fra i commissarî, altrimenti, egli dice, l'ufficio rimarrà monco. Egli vorrebbe che fosse completato il Corpo esecutivo della Commissione, lasciando poi che si aggreghino alla Commissione medesima uno o più impiegati.

FOSSA. Tra i due partiti proposti si dichiara per quello del segretario estraneo. Questi deve avere la responsabilità dell'ufficio, responsabilità che non può addossarsi ad un segretario eletto in seno alla Commissione. Ciò è quanto costumasi di fare nelle Commissioni di qualunque genere. Raccomanda che si evitino, quanto più si può, le complicazioni.

BERTANI. Torna nuovamente ad insistere sulla sua proposta di nominare un segretario nel seno della Commissione ed un altro estraneo.

DAMIANI. Dopo avere accennato che è superfluo dir ora quali sono le attribuzioni del presidente e del vicepresidente, seguita a dire che sorge la questione sul conto del segretario, e nota come sia evidente che in mancanza del presidente e del vicepresidente debbano far capo al segretario tutti i membri della Commissione, i quali sentissero bisogno di schiarimenti, e lo stesso Governo per avere o per dare comunicazioni che riguardino l'ufficio. Premesso questo, e dichiarando di aver piena fiducia nelle persone estranee alla Commissione, che furono indicate per l'ufficio di segretario, fa avvertire come in molti casi, nei quali le adunanze abbiano il carattere di segrete, non sarebbe forse opportuno incaricare del verbale individui che non fanno parte della Commissione. Di qui la necessità assolnta di nominare un segretario fra i commissari. Anzi egli crederebbe che se ne dovessero nominare due, e allora cesserebbe ogni bisogno di ricorrere al personale del Ministero.

TOSCANELLI. Se la Commissione deve procedere sollecitamente ed efficacemente è indispensabile che l'ufficio permanente sia costituito da persone competenti. La Commissione deve dare l'impulso e dirigere i lavori. D'altra parte fa osservare che avendosi in questo ufficio permanente due segretarî, uno dei quali commissario, l'altro estraneo alla Commissione, ne nascerebbe un dualismo non utile certamente. Conclude pertanto col dire che egli appoggia la proposta che il segretario sia scelto fuori della Commissione.

BERTANI. In risposta alla osservazione fatta da alcuni dei suoi colleghi, dice che la responsabilità l'ha in ogni caso la Commissione, non gl'impiegati, qualunque sia il loro ufficio.

JACINI, *presidente*. Sembrandogli che l'argomento sia stato oramai largamente di-

scusso, pone ai voti le due proposte, quella cioè che venga eletto un segretario nel seno della Commissione, e l'altra di nominare uno o più segretari estranei.

Fatta con prova e controprova la votazione sulla 1ª proposta viene respinta con voti 5 contro 4, essendosi astenuto il presidente dal votare.

È approvato dunque che la Commissione debba avere un segretario scelto fuori del proprio seno.

JACINI, *presidente*. Tenuto conto delle dichiarazioni fatte dal comm. Siemoni, che cioè le incombenze del proprio ufficio gli tolgono di poter prestare alla Commissione l'opera sua continua ed assidua, resta ora a vedere se si debba procedere alla nomina di altro impiegato, che possa sostituirlo nella stessa qualità.

BRANCA. Osserva che realmente il Siemoni non potrà essere distratto totalmente dal suo ufficio, e propone quindi che gli si accordi un sostituto nella persona del signor Mazzini, segretario del Consiglio di agricoltura.

Colla accettazione della proposta dell'onorevole Branca essendo stato esaurito tutto quanto riguardava il completamento dell'ufficio, il presidente dichiara che si può passare alla discussione dell'ordine del giorno.

JACINI, *presidente*. Prendendo la parola, esordisce col dire che l'annunzio della istituzione di una Commissione d'Inchiesta intorno le nostre condizioni agrarie, ha fatto sorgere nel paese una grande aspettazione, e che se da un lato da questo fatto si trassero lieti augurî, non mancarono d'altra parte di farsi sentire anche dei giudizî, non del tutto benevoli. Da qui la necessità che la Commissione lavori in guisa da soddisfare al grave compito cui fu chiamata dalla fiducia del Parlamento e del Governo, e del quale è responsabile in faccia al pubblico. Se non riuscisse, da un lato si avrebbe il paese scoraggiato a tentar di nuovo una simile impresa, e da un altro ne avrebbe danno il nome stesso dei componenti la Commissione.

Per augurarci un buon successo, fa d'uopo incominciar bene; fa d'uopo principiare collo stabilire un metodo pratico e razionale da seguire. Il soggetto dello studio e delle ricerche è estremamente esteso, e diciam pure, alquanto indeterminato; il periodo del tempo è breve e fissato, e se anche è lecito supporre che si possa protrarre, non si potrà estendere di molto.

Bisogna dunque scegliere la via più semplice e più piana per raggiungere lo scopo di condurre al suo termine il grave lavoro, che, a modo suo di vedere, comprenderà quattro distinti stadî, cioè:

1° Ricerche di fatti, in qualunque modo eseguite;

2° Discussione sui risultati delle ricerche fatte e viaggi d'informazione, di verifica e di controllo;

3° Discussione dei rimedî da proporre;

4° Relazione finale.

Essendo ancor lontani gli altri, conviene per ora fermare la nostra attenzione al 1° stadio, il quale sarà il più lungo, il più difficile, il più scabroso.

Fin qui tutte le Inchieste che vennero intraprese nel paese, sia d'indole economica, sia d'indole commerciale o industriale, furono fatte con un sistema press'a poco uniforme, vale a dire col raccogliere a modo di Tribunale, e viaggiando, le opportune nozioni, sia dalla viva voce, sia dagli scritti delle persone competenti o in qualsivo-

glia modo interessate, e col controllare poi le nozioni stesse con quei modi che si ritennero più opportuni. Non è il caso di pronunziarsi intorno la bontà di questo metodo; ad ogni modo però è certo che nel caso attuale non sarebbe da consigliarsi, prima perchè il soggetto degli studî e delle ricerche è vastissimo e molto complesso, poi perchè si ha da fare colla classe degli agricoltori, classe diffidente e sospettosa, che forse riterrebbe di soddisfare al suo interesse nascondendo la verità. Crede che anche le visite locali debbano farsi, per conseguire la certezza delle nozioni in altra guisa raccolte, ma ciò dovrà avvenire in un periodo successivo, e di queste pertanto non è da occuparsi in questo momento.

Seguita a dire che per raggiungere lo scopo, a suo modo di vedere, fa di mestieri anzi tutto distinguere l'Italia in 12 compartimenti, sezioni o regioni che siano, intendendo però di escludere da tale proposta ogni idea di zone agrarie, troppo difficili a stabilirsi in un paese come il nostro, e intorno alle quali non sarebbe facile lo intendersi.

Questi compartimenti, che possiam chiamare convenzionali, presentando un complesso di fatti agrarî abbastanza uniformi per virtù delle tradizioni, delle costumanze e della omogeneità di taluni fra i più importanti materiali, si presteranno meglio ad unità di studio.

Questi compartimenti, secondo il suo concetto, sarebbero i seguenti:

1° Sicilia;
2° Sardegna;
3° Calabria e Basilicata (Lucania);
4° Napoli con Terra di lavoro, Benevento e i due Principati;
5° Le Puglie e gli Abruzzi con Molise;
6° Roma con le Maremme Toscane e l'Umbria;
7° Emilia con i Ducati e le Marche;
8° Toscana;
9° Liguria;
10° Piemonte;
11° Lombardia;
12° Veneto.

Allo studio preliminare di ciascuna delle indicate regioni, dovrebbe dedicarsi uno dei commissarî; e ciò egli crede tanto più agevole, in quanto che ha osservato con piacere come nella Commissione si trovino appunto rappresentate tutte le regioni menzionate.

La prima fase del lavoro verrebbe per conseguenza così ripartita:

1° Sicilia, Damiani
2° Sardegna, Salaris
3° Lucania, Branca
4° Napoli, Farina
5° Abruzzi, Angeloni
6° Roma, Vitelleschi
7° Emilia, Berti-Pichat
8° Toscana, Toscanelli

9° Liguria, Bertani
10° Piemonte, Fossa
11° Lombardia, Jacini.
12° Veneto, Morpurgo.

Per raggiungere il desiderato scopo, ciascuno dei commissarî dovrà nel 1° stadio dei propri lavori, raccogliere le opere, le monografie, le memorie già pubblicate dai privati, dalle Società e dalle Accademie intorno all'argomento economico-agrario della rispettiva regione; raccogliere inoltre notizie dai Comizî agrarî, dalle Camere di commercio e dagli stessi coltivatori con quei modi che riterrà più opportuni, e da tutta questa mole di lavoro sarà dato intanto conoscere quali siano i punti più controversi e più difficili a risolvere, ed ai quali converrà rivolgere collettivamente l'attenzione di tutta la Commissione.

Da ciò sorge evidente la necessità di costituire un Comitato di tre membri della Commissione, che risieda in Roma, ed il quale facendosi centro di tutti gli studi intrapresi, si mantenga in continua relazione col Governo e coi membri della Commissione residenti nelle varie parti d'Italia, mentre essi si occupano degli studi relativi alla respettiva regione.

Seguitando a parlare, dice che non può tacere come sia stato fatto un appunto intorno al modo col quale fu costituita la Commissione.

Si è detto che la Commissione fu costituita intieramente di Senatori e di Deputati, e che non vi si compresero persone estranee al Parlamento, e che pure sono note pei loro studî intorno il soggetto di cui dovrà occuparsi la Commissione. Si è risposto a tali osservazioni dicendo che la Commissione può approfittare di tutti quegli elementi, di cui crederà utile ed opportuno l'avvalersi, adoprandosi di mettere a contributo tutte le intelligenze del paese.

Così facendo però non si sfugge al pericolo di sentire elevare lamenti, osservazioni e critiche intorno la scelta delle persone, e la preferenza accordata dalla Commissione, ad una piuttosto che ad altra di esse, ond'è che apparisce palese la necessità di fare appello al pubblico in modo da escludere ogni rampogna di favoritismo o di parzialità, e di eliminare anche il caso probabilissimo, che la Commissione non potesse far tesoro delle nozioni che possono somministrarle individui valentissimi e competenti, ma poco noti.

Ritiene pertanto che per soddisfare al concetto che ha esposto, si debba aprire un concorso a premio per gli autori delle migliori monografie intorno le condizioni agrarie di ciascuna regione o compartimento, e perchè ognuna di queste monografie risponda nel suo insieme ad un unico concetto e riassuma tutto quanto è utile a sapersi, converrà fin d'ora preoccuparsi di formulare e discutere il programma ben determinato e particolareggiato di cotali monografie, indicandone nettamente gl'intendimenti e la estensione, lasciando però agli autori di aggiungere in esse monografie tutto quello che riterranno più opportuno per la maggior chiarezza di tutto il rimanente.

Crede che per preparare cotali monografie non si potrà concedere meno di 16 a 17 mesi, e con questi sarà posto termine al 1° stadio, alla fine del quale, si avranno a disposizione della Commissione inquirente tre ordini di materiali, vale a dire quelli

già raccolti, o da raccogliere dal Ministero di agricoltura; le notizie raccolte da ciascuno dei commissarî per le rispettive regioni; ed infine le monografie presentate.

Questi materiali, pervenuti da fonti diverse e posti tra di loro a raffronto, serviranno di base all'edificio da costrurre, e così terminerà il 1° stadio per cominciare il 2° in cui, come si è detto, si procederà alla discussione sui dati raccolti, a controllarne la esattezza con tutti i modi possibili, non esclusi i viaggi. Oggi, pertanto, ritiene si debbano discutere nell'ordine seguente i punti che enumera, cioè:

1° Divisione convenzionale dell'Italia in 12 compartimenti per farne oggetto di studio speciale per ciascuno dei commissarî;

2° Nomina di un Comitato permanente, costituito da tre commissarî, che servano come di centro collettore e informatore;

3° Nomina di una Commissione per la redazione di una proposta di programma particolareggiato da discutersi in una successiva adunanza, per servir di tema a monografie speciali dei compartimenti e di guida per tutti gli altri studî speciali;

4° Fissazione del premio e termini per la presentazione dei lavori.

BRANCA. Accettando la divisione degli stadî, fa alcune osservazioni in merito a ciò che dovrebbe farsi in ciascuno dei detti stadî. Pensa che le monografie non dovrebbero far parte del 1° stadio, ma di uno successivo, e dice inoltre che il sistema proposto nei suoi dettagli non gli sembra il più sollecito.

Ritiene che per guadagnar tempo, nel 1° e 2° stadio si cerchi di raccogliere tutti gli elementi possibili, giovandosi dell'opera degli economisti, degli agronomi ed anche dei coltivatori più illuminati. Esaurita questa parte, si potrà fare un questionario, dare incarichi speciali, intraprender viaggi, fare insomma tutto quello che sarà stimato giovevole pel compimento dell'opera.

JACINI, *presidente*. Replica che appunto per guadagnar tempo, egli ha formulato il suo progetto che gli sembra il più acconcio, perchè tutte le forze messe in moto lavorino per un identico scopo e contemporaneamente.

TOSCANELLI. Sentendo parlare della necessità di far presto non può far a meno di avvertire come, accettando di far parte della Commissione, egli abbia ritenuto che se il tempo ed anche i denari non basteranno, se ne aggiungeranno altri. Altrimenti avrebbe declinato l'incarico. Osserva poi come i compartimenti enunziati dal presidente si fondino troppo manifestamente sulle condizioni politiche. Ora egli crede che questo metodo non sia il più giusto, e cita le differenze che si hanno nella Lombardia alta, media e bassa e quelle che si riscontrano nelle così dette Crete toscane, nel Valdarno e nell'Appennino di quella stessa regione. Pensa quindi che bisognerebbe fare le divisioni in modo che avessero quasi il carattere di vere e proprie regioni agrarie. Perchè, egli dice, la parte irrigua della Lombardia non si potrebbe considerare come una cosa sola con la parimente irrigua del Piemonte? Si dichiara favorevole alle monografie, perchè dice che senza avere prima acquistato una sufficiente idea di tutto il complesso dei fatti relativi all'azienda agraria di un dato luogo, sarebbe inutile che la Commissione vi si recasse. Sostiene che la parte più difficile di questi studi sta nel proporre le modificazioni che si dovrebbero fare per ottenere un miglioramento.

JACINI, *presidente*. Ripete che proponendo i suoi compartimenti egli è stato ben

lontano dall'annettervi alcuna idea o politica o agronomica. Fa riflettere che per i compartimenti, quali esso gli ha designati, si hanno già diverse monografie, e aggiunge che così si è fatto in altri tempi, trovando che un tale sistema presenta minori difficoltà di tutti gli altri.

VITELLESCHI. Fa un lungo discorso per dimostrare come le proposte del presidente lo abbiano persuaso che il lavoro, sebbene presenti non lievi difficoltà, potrà essere soddisfacentemente condotto a termine. Entra a esaminare le obiezioni fatte e le proposte nuove e termina raccomandando l'adozione di quelle presentate dal presidente.

BERTI-PICHAT. Emette l'opinione che dividere l'Italia in vere regioni agrarie sia cosa impossibile, o almeno che presenta enormi difficoltà. Quasi ognuna delle provincie italiane ha tre regioni ben distinte.

BRANCA. Dice che si può discutere la determinazione di queste zone o regioni; quanto però al programma pensa che non si possa formulare *a priori*. Si fissino pure le prime indagini e si compiano queste. Si discuterà poi il programma definitivo.

VITELLESCHI. Opina anch'esso che sarebbe stato utile premettere delle speciali indagini, ma allo stato attuale delle cose, e visto che il compito assegnato alla Commissione è nel suo complesso assai ben determinato, pensa che si possa direttamente intraprendere lo studio delle varie questioni che si riferiscono al soggetto.

MORPURGO. Dice che il Parlamento nominando una Commissione per fare una Inchiesta agraria, ha lasciato molta latitudine. Crede che ciò fosse giusto, ma crede anche che la Commissione prima di intraprendere i lavori relativi al suo mandato, debba ben precisare il senso e la estensione da accordarsi alla Inchiesta agraria. Crede pertanto che avanti tutto ci si debba occupare di formulare un questionario, che a lui pare la parte più difficile di tutta l'opera, ed insieme la più necessaria, perchè ciascuno di noi deve sapere nettamente lo scopo cui si mira e la portata delle notizie che bisogna raccogliere affinchè il lavoro risponda all'oggetto per cui fu intrapreso.

JACINI, *presidente*. Dice che anche nelle sue proposte vi è quella di formulare e discutere il programma.

MORPURGO. Replica che egli non sa comprendere come la discussione del programma debba subordinarsi a quella di argomenti, a suo avviso, meno importanti.

TOSCANELLI. Tutti sono d'accordo intorno al concetto generale delle zone, tutti sono parimente d'accordo intorno all'utilità delle monografie. Se tuttociò non è oppugnato da alcuno, possiamo occuparci di formulare il programma per le monografie.

JACINI, *presidente*. Dice che questo programma bisognerà formularlo e discuterlo possibilmente nella prossima adunanza.

BRANCA. Propone che si nomini una Commissione coll'incarico di formulare questo programma.

BERTANI. Raccomanda di non aver troppa fretta. Si son manifestate in seno alla Commissione due opinioni distinte. Da una parte si vuole innanzi ogni altra cosa il programma, dall'altra si vuole l'opera. Il presidente ha esposto un metodo di procedimento, nel quale a suo modo di vedere, non è precisato cosa si debba fare. Fa altre considerazioni intorno alla estensione che dovrebbe avere l'Inchiesta, la quale deve occuparsi delle proprietà, del coltivatore e della coltivazione. Parla delle zone,

e dice che il problema è difficile, ma che comunque sia, non bisognerebbe escludere le condizioni etnografiche dei diversi paesi. Aggiunge che l'opera dei commissarî non dovrebbe essere limitata ad una sola di queste regioni o zone, ma che lo studio dovrebbe essere generale e complessivo, altrimenti mancano i termini di confronto. Quanto alle monografie non ne vede la utilità, giacchè di questi lavori se ne hanno dei pregevolissimi, e ne cita diversi, per varie regioni d'Italia.

TOSCANELLI. Ripete che a lui sembra che la maggioranza sia d'accordo intorno la necessità di stabilire le zone e di fare per ciascuna di esse delle monografie. Vediamo ora a che cosa debbono soddisfare queste monografie.

MORPURGO. Insiste nel suo modo di vedere e fa una mozione d'ordine, chiedendo che la discussione del programma abbia la precedenza sopra ogni altro argomento.

VITELLESCHI. Torna a ripetere che il concetto di ciò che vuole il Parlamento da questa Inchiesta è chiaro. Il mandato è latissimo perchè latissima è la materia. Ora a lui sembra che la questione fondamentale sia quella della procedura, perchè dall'adottare una od altra procedura dipende l'esito della cosa.

BERTANI. Fa la storia del come sorse l'idea della presente Inchiesta, perchè ne siano palesi gl'intendimenti e la estensione.

Quanto al modo di iniziare questa Inchiesta a lui non sembra che pregiudichi nulla lo stabilire innanzi la procedura, rimanendo a vedere se non se ne potesse consigliare una più spiccia di quella proposta dal presidente, ma non può negare che gli sembra preferibile di formulare prima e discutere il programma.

MORPURGO. Replicando a Vitelleschi, afferma nuovamente che a lui sembra si debba precisare quale esser debba la estensione da accordarsi alla Inchiesta. Del resto con ciò egli non ha inteso di dire che le ricerche si debbano limitare, anzi egli le vuole le più vaste.

BERTI-PICHAT. Dà grandissima importanza al programma, come quello da cui dipende tutto l'esito dell'opera da iniziare.

JACINI, *presidente*. Torna a dichiarare che anch'esso vuole il programma da stabilire appena fissati gli altri punti più generali della procedura. E questo lo ha già esposto fin da principio. È costretto a insistere sulla sua proposta perchè dall'accettare o no il suo sistema di procedura, o altro che venisse proposto e riconosciuto migliore, dipende interamente, a suo modo di vedere, la possibilità dell'impresa.

TOSCANELLI. Vista la diversità delle opinioni, amerebbe sapere come fecesi altrove per condurre le Inchieste del genere della presente, e prega il presidente perchè faccia trovare nelle stanze della Commissione, i volumi dell'Inchiesta francese.

JACINI, *presidente*. Dice che il desiderio dell'onorevole Toscanelli sarà soddisfatto, osservando fin d'ora che lo scopo dell'Inchiesta francese e di altre, è diverso dal nostro; e intanto l'ora essendo inoltrata, dichiara sciolta la seduta, annunziando che la discussione verrà ripresa dimani sera a ore 9 nello stesso locale.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: SIEMONI.

TERZA ADUNANZA

3 Maggio 1877.

La seduta è aperta alle ore 9 1[4 di sera.

Sono presenti gli onorevoli **JACINI**, *presidente* — **BERTANI** — **BERTI-PICHAT** — **BRANCA** — **DAMIANI** — **FOSSA** — **MORPURGO** — **TOSCANELLI** e **VITELLESCHI**, e i segretari **SIEMONI** e **MAZZINI**.

SIEMONI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'adunanza del dì 1° maggio che viene approvato, e dà poi lettura del processo verbale dell'adunanza del 2 maggio che viene parimente approvato.

JACINI, *presidente*. Rivolge parole di lode al segretario signor Siemoni per il modo chiaro e completo col quale fu redatto quel difficile processo verbale; quindi riassume lo stato della discussione e rammenta che, mentre egli propone che sia deliberato anzitutto il modo con cui la Commissione deve procedere nei nuovi lavori, l'onorevole Morpurgo proporrebbe invece che si discutesse anzitutto il programma.

MORPURGO. Dichiara che non intende fare opposizione al presidente; che egli avrebbe voluto soltanto che anzitutto si stabilisse il programma per determinare la cerchia delle operazioni che la Giunta si prefigge, ma che non insiste, affinchè questa discussione di precedenze non sia causa di spreco di tempo.

BERTANI. Crede che ciò che preme sia appunto di prestabilire innanzi ogni altra cosa, il programma delle operazioni della Giunta. Questa ha il mandato di fare quegli studî, quelle ricerche, che occorrono per potere mostrare all'Italia quali siano le presenti condizioni delle coltivazioni e dei coltivatori e quali siano i mezzi adatti per migliorare l'andamento di quelle e lo stato di questi. Per giungere a ciò egli vede ben determinate tre diverse questioni, e cioè:

1° Quali siano le condizioni delle proprietà in Italia, in quanto quelle possano influire sull'andamento dell'agricoltura e sulle condizioni dei coltivatori;

2° Quali siano le condizioni fisiche, morali ed economiche dei lavoratori, e quali cause influiscono su quelle.

Dall'esistenza di questi tre disparatissimi soggetti di studio risulta necessaria la divisione del lavoro secondo le tendenze e gli studî di ciascuno dei componenti la Giunta che si suddividerebbe in Sottocommissioni.

Egli, per esempio, non può rivaleggiare con dei legali per discutere sulle questioni di proprietà; non coll'onorevole Berti-Pichat per trattare di agronomia, ma sente però di

poter compiere degli studî sulle condizioni fisiche, morali ed economiche dei coltivatori.

Ammessa questa divisione del lavoro, resterebbe da stabilire il metodo da seguire, e trova buono quello proposto dal presidente purchè gli si dia un determinato indirizzo. Così, per esempio, egli vorrebbe che fossero trattati e discussi i seguenti punti:

1° Quali sono i fatti che si debbono studiare;

2° Come si procederebbe alle verifiche, al controllo dei fatti stessi: egli proporrebbe che ciò si facesse mediante l'opera di Comitati locali, e mediante gite sui luoghi;

3° Di quali mezzi disporrebbe la Giunta per quelle ricerche e per quelle verifiche? Occorrerebbe poter disporre di molti libri già scritti. Se mancano alla Biblioteca, occorrerebbe procurarli.

Anche per l'opera dei Comitati locali occorrerebbe la divisione di questi, secondo le tre materie sopra indicate, essendo impossibile che uno stesso individuo abbia competenza per dirigere i lavori su ciascuno di quei tre argomenti.

La divisione per materie dovrebbe quindi essere fatta in ciascuna zona, e la divisione dell'Italia in zone dovrebbe non essere politica nè agronomica, ma dettata soltanto dalla maggiore facilità di studio.

Ad onta di quella divisione, l'opera di ciascun commissario sarebbe abbastanza complessa; egli, per esempio, dovendo studiare la condizione dei lavoratori della Liguria, avrebbe da trattare di quella di marinai e di quella di coltivatori, bene differenti fra loro sotto tutti i rapporti.

La stessa divisione dovrebbe essere imposta alle monografie che dovrebbero trattare o delle proprietà, o della coltivazione o dei coltivatori.

Adottando questo modo di procedere, a maggio 1878 le singole Sottocommissioni potrebbero riferire. Allora si verificherebbe, si discuterebbe, si constaterebbe, ma la Giunta verrebbe senza fallo a conoscere i punti più importanti delle varie questioni.

Allora forse si potrebbe bandire un concorso per monografie sui nuovi temi che emergerebbero dagli studî già fatti. È presumibile che dal maggio 1878 al maggio 1879 tutto sarebbe discusso, tutto compiuto, ed allora si potrebbe addivenire alla relazione completa finale, o per dir meglio alle tre relazioni finali secondo l'ordine dei fatti studiati e discussi.

TOSCANELLI. Crede che l'onorevole Bertani sia entrato in merito sul modo con cui i lavori dovrebbero essere ordinati, e cioè sulla procedura. Certamente non v'è alcuno che non voglia determinare il programma, su questo tutti son d'accordo. Egli adotterebbe il progetto Jacini, cioè:

Divisione dell'Italia in zone; ricerca dei fatti in ciascuna zona. - L'autore delle monografie esporrebbe i fatti ed accennerebbe e discuterebbe i rimedî. Da ciascuna zona si avrebbero 8 o 10 monografie e dalla lettura di quelle la Giunta molto imparerebbe, sicchè il commissario che dopo si recherebbe personalmente sui luoghi, vi si recherebbe già molto istruito dei bisogni di quella zona. Molti schiarimenti si potrebbero anche avere dai Comizi agrari. Adottando la proposta del presidente si dovrà discutere il questionario da proporre per le monografie, e quel questionario costituirebbe il programma.

Pel momento si tratta di discutere se dopo formulato il programma si debba tosto chiedere il concorso di tutti gl'intelligenti, oppure se la Giunta debba innanzi tutto studiare per conto proprio, riservandosi di vedere poi se, e come, convenga chiedere il concorso di estranei. Egli sta per la prima di queste proposte.

BERTANI. Dice che l'onorevole Toscanelli non tien conto delle opere dei Comitati che potrebbero esser composti dei membri più attivi ed intelligenti dei Comizi agrari. In quanto al bandir subito il concorso a premî per le monografie, egli trova che la Giunta deve agire da sè, che non deve delegare ad altri la propria autorità. L'utilità che possono avere le monografie sarebbe la stessa di quella che si avrebbe recandosi sui luoghi a prendere informazioni verbali. Questo sarebbe miglior partito. La Giunta non si deve costituire in accademia giudice di lavori.

JACINI, *presidente*. Nota che l'on. Bertani vuole la divisione dei temi mentre egli propone la divisione delle zone: le tre materie sono troppo intimamente legate fra loro perchè sia possibile lo scinderle. A lui poco premono i minuti particolari della proposta, ma insiste sul complesso, sull'essenza di quelli: e le differenze colla proposta Bertani sono tali, che non è possibile passare a votazione di sorta.

VITELLESCHI. Per l'opera della Giunta il punto di partenza dev'essere la lettera della legge, e questa basterà a indicare la via da seguirsi. Filosoficamente, è possibile che abbia piena ragione l'onorevole Bertani; ma materialmente, non si può seguire il suo metodo perchè le questioni sono troppo complicate e legate fra loro. Il metodo razionale è quindi quello di studiare i fatti senza preconcetti; e, nello studiare i fatti, por mente alle cause di quelli.

In quanto al modo di procedere egli trova troppo complicato il sistema che propone l'onorevole Bertani, secondo il quale la Giunta, mantenendosi indipendente, dovrebbe creare un Comitato in ciascuna regione.

Occorre specialmente preoccuparsi di trovare il sistema che renda possibile alla Giunta il compiere il proprio mandato entro i limiti stabiliti. Secondo lui col metodo proposto dall'onorevole Jacini si raggiunge lo scopo; trova poi che il bandire un concorso per le monografie è un mezzo semplice e piano di raccoglier notizie, e che con quello la Giunta non viene menomamente ad esautorarsi; chieder notizie non è delegare i propri poteri.

D'altronde gli sembra che perduri la discussione sulle precedenze fra il programma e la procedura: è meglio venir al concreto: si raccolgano notizie dei fatti: e qui si discuterà sul da farsi.

Per raccogliere notizie dei fatti occorre un programma. Nel periodo d'un anno, un commissario isolatamente potrà raccoglier notizie tante che bastino sulla regione a lui affidata per lo studio: se invece si riunissero tre commissari a formare una Sottocommissione per studiare una sola materia per tutta Italia, ne risulterebbero lavori teorici ma insufficienti all'uopo: è quindi cosa importantissima il prestabilire le procedure.

MORPURGO. D' accordo con l'onorevole Vitelleschi nel riconoscere che si tratta di questione di precedenza nella discussione della procedura o del programma, prega l'onorevole Bertani a non insistere nella sua proposta, allo scopo di giunger più presto a qualche cosa di concreto.

BERTANI. Non si oppone a premettere la discussione della procedura a quella del programma, per far più presto. Trova che egli ha voluto precisar molto e che l'onorevole Vitelleschi ha rimandato nell'indeterminato. In ogni modo rimangono da stabilire due punti: il primo quali sono i fatti da studiare: il secondo, come possa un solo commissario fare studî completi in certe date regioni troppo estese, per esempio in Sicilia ed in Sardegna.

DAMIANI. Dichiara che tale obiezione fu fatta in via privata da lui cui è assegnata la Sicilia. Di ciò si discuterà a suo tempo.

TOSCANELLI. Crede si potrebbe ora discutere e votare la divisione delle regioni o zone e poi quella degli stadî, essendochè chi deve scrivere le monografie dovendo indicare fatti e rimedî, dal primo stadio andrebbe ad invadere il terzo.

JACINI, *presidente*. Dichiara che, secondo il suo progetto, l'autore delle monografie può, ma non deve dimenticare i rimedi: d'altronde ciò si farà chiaro quando si discuterà il questionario.

Segue breve discussione sulla divisione in quattro stadî del lavoro della Giunta secondo il progetto dell'onorevole Jacini. Prendono la parola gli onorevoli Vitelleschi, Toscanelli, Bertani e Branca. È posta ai voti l'accennata divisione in quattro stadî, ed è approvata.

JACINI, *presidente*. Mette ai voti la divisione in zone, non politiche nè agronomiche, ma solo per comodo di studio.

DAMIANI. Rammenta la eccessiva estensione di certe zone, e le difficili comunicazioni in alcuna di quelle: non fa proposte: chiede però che si prenda atto delle sue osservazioni, dalle quali risulta che, per esempio, per la Sicilia occorrerà un aiuto.

SALARIS. Fa la stessa dichiarazione per quanto si riferisce alla Sardegna.

Posta ai voti la divisione nelle dodici zone indicate nel progetto Jacini, è approvata.

JACINI, *presidente*. Mette ai voti se a ciascuna zona e regione si debba preporre un commissario per raccogliere opere, monografie, memorie, notizie, ecc., come è specificato nel suo progetto. È approvato.

MORPURGO. Domanda quali modalità dovrà seguire il commissario per raccogliere queste notizie. Si dovrà certamente stabilire il programma per le monografie, e questo programma servirà di traccia anche per le ricerche individuali del commissario. Raccomanda che nel programma non si omettano le ricerche sulla pellagra.

Come Deputato o Senatore, il commissario avrà già veste per chiedere schiarimenti ai Prefetti, ecc., ma ciò non basta; quali altre modalità saranno stabilite?

JACINI, *presidente*. Risponde che l'azione del commissario è perfettamente libera: potrà, se vorrà istituire dei Comitati; dei quali però raccomanda di non abusare perchè sa per esperienza come spesso intralcino il lavoro.

TOSCANELLI. Nota che per aver notizie dai privati occorrerà che le domande siano fatte in forma ufficiale.

JACINI, *presidente*. Fa osservare che con l'istituzione del Comitato permanente cui ciascun commissario potrà rivolgersi, si otterranno le richieste in quelle forme ufficiali che si reputeranno più utili.

BERTANI. Reputa incompatibili varie parti del compito che si attribuisce a ciascun commissario; per eseguirlo completamente occorrerebbe molto tempo e molto denaro.

Non basterebbe una circolare per chiedere le pubblicazioni anzichè andare a cercarle personalmente?

VITELLESCHI. Dice che il Comitato permanente faciliterà in gran parte l'opera individuale dei commissarî con lo scrivere ai Prefetti, col provvedere ai commissarî medesimi i mezzi materiali che occorrono, ecc.

JACINI, *presidente*. Propone la nomina dei componenti il Comitato permanente. Fra i componenti la Giunta occorre scegliere chi abbia domicilio stabile in Roma: vi sarebbero per esempio l'onorevole Vitelleschi e l'onorevole Branca; si potrebbe aggiungere un terzo.

BRANCA. Nota che il presidente ed il vicepresidente debbono essere membri-nati di quel Comitato.

JACINI, *presidente*. Propone allora che il Comitato permanente sia composto di 5 membri e cioè; presidente, vicepresidente, Branca, Vitelleschi e Morpurgo.

Posta ai voti è approvata.

FOSSA. Esterna il desiderio che i commissari si possano coadiuvare nella loro opera individuale: essendovi commissari preposti a regioni piccole ed altri a regioni estesissime, per esempio Piemonte e Liguria.

TOSCANELLI. Appoggia quell'idea, notando che oltre alla convenienza di questi aiuti per ragione di estensione diversa, vi può essere anche quella per non precisa limitazione territoriale delle zone: per esempio la Maremma Toscana è aggregata alla zona del Lazio cui è preposto l'onorevole Vitelleschi.

JACINI, *presidente*. Fa osservare che il commissario è liberissimo di agire come crede più opportuno per raggiungere lo scopo: quindi si tratterà, in quei casi, di accordi individuali da prendere fra i commissari.

Propone per la nomina di una Commissione di tre membri, incaricata di formulare il programma.

TOSCANELLI. Vorrebbe che la Giunta discutesse prima il programma in massima, e poi nominasse la Commissione per formularlo. In tal modo si conoscerebbe l'opinione personale di ciascun commissario, e nel nominare la Commissione incaricata di formulare il programma, non si voterebbe a caso.

JACINI, *presidente*. Risponde che ciò prenderebbe ora troppo tempo: che d'altronde la Giunta discuterà sul programma dopo formulato e che la nomina della Sottocommissione non pregiudica affatto la questione.

DAMIANI. Propone che il presidente ed il vicepresidente facciano parte di quella Commissione. Ciò risulta approvato.

JACINI, *presidente*. Mette allora ai voti a scrutinio segreto, la nomina del terzo membro per completare la Commissione. Risulta eletto l'onorevole Morpurgo con voti 6 contro 1 dato all'onorevole Vitelleschi, 1 all'onorevole Toscanelli ed 1 all'onorevole Berti-Pichat.

Indi il presidente propone la discussione sulla questione delle monografie.

BERTANI. Dichiara che egli vi è assolutamente contrario, per le ragioni espresse in principio di seduta.

DAMIANI. Crede che le monografie riesciranno possibili in qualche provincia ed impossibili in altre; non ne spera nemmeno tutto l'utile che se ne attende.

VITELLESCHI. Le reputa la chiave di volta di tutta l'Inchiesta.

JACINI, *presidente.* Dichiara che in vista di così sostanziali dispareri occorre lunga discussione; essendo ormai passata la mezzanotte, scioglie l'adunanza, e invita i signori componenti la Giunta a riunirsi nello stesso locale la mattina successiva 4 maggio a ore 9 antimeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: C. M. MAZZINI.

QUARTA ADUNANZA

4 Maggio 1877.

Alle ore 9 1/2 antimeridiane è aperta la seduta.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — BERTANI — BERTI-PICHAT — FOSSA — — MORPURGO — TOSCANELLI — VITELLESCHI e il *segretario* MAZZINI.

JACINI, *presidente*. Dichiara aperta la discussione sulla questione delle monografie.

TOSCANELLI. Vi fu e vi è favorevole: ma non vorrebbe che si limitassero alla nuda esposizione di fatti. Tra questi vi è sempre un nesso dal quale non si può fare astrazione. L'autore dev'essere chiamato a dare su quelli i suoi apprezzamenti: giudice dei fatti dev'essere chi scrive e chi è sui luoghi, non la Giunta che legge e risiede a Roma.

JACINI, *presidente*. Nota che il nesso tra i fatti, viene naturalmente ad essere segnato dall'autore di una monografia. Ciò che non si chiede, ma ciò che nel tempo stesso l'autore è libero d'introdurre nel suo scritto, è l'indicazione dei rimedî, sui quali la Giunta si riserva di discutere di propria iniziativa.

BERTANI. Non concepisce l'idea delle monografie da richiedersi, altro che come un invito da farsi al paese di concorrere ai lavori della Giunta, mediante un'offerta di premî: non si può sperare una monografia completa per una regione molto estesa e proponendo premî di poca importanza. Le monografie costano molto agli autori; ed egli ne cita varie importantissime e di gran mole. Non potendosi avere monografie complete, meglio sarebbe limitarsi a chiedere un semplice aiuto, a dare il quale concorrerebbero tutte le intelligenze. Si avrebbero cosi degli studî sulle varie materie e per le varie provincie.

BERTI-PICHAT. Dubita egli pure che nelle grandi regioni si possa fare una completa monografia in breve tempo. Vede anche delle difficoltà sul modo di conferire i premî.

JACINI, *presidente*. Risponde che al conferimento dei premî provvederà apposito regolamento.

MORPURGO. Nota che la discussione verte piuttosto sulla parola e sulla forma, che sulla sostanza. Invece di *Monografia* si chiedano *Studi*; invece di determinare la regione della quale si vorrebbe la monografia, si potrebbe lasciar libertà a chi scrive di scegliere per soggetto di studio quel gruppo di provincie che più gli fossero noti.

JACINI, *presidente*. Osserva che in tal caso si correrebbe rischio di aver molte monografie sopra una data regione e di non averne affatto sopra altre.

Si potrebbe bensì dar facoltà di scegliere un gruppo di provincie in una data regione, dichiarando però nel programma di concorso che si darebbe sempre la preferenza agli scritti che illustrassero una intera regione, anzichè a quelli che si riferissero ad una sola parte di quelle.

FOSSA e MORPURGO. Sono indifferenti alla questione della parola: Forse meglio che *studi* sarebbe *studio* per evitare che alla Giunta si trasmettessero scritti di ogni genere, d'ogni importanza e d'ogni mole.

JACINI, *presidente*. Accenna che forse meglio ancora che *studi* o *studio* si potrebbe dir *Memoria*. Dopo che, pone ai voti il progetto di raccogliere notizie mediante concorso a premî per memorie sopra regioni o sopra gruppi di provincie, ed è approvato.

Rimane da determinare il tempo che si accorda per la presentazione delle memorie.

BRANCA. Domanda quanto tempo occorse all'onorevole Jacini per la sua monografia sulla Lombardia.

JACINI, *presidente*. La compì in 18 mesi di assiduo lavoro: ora, coi dati statistici dei quali si può disporre, gli sarebbe bastato un anno. Agli autori delle memorie occorre lasciare un periodo di tempo più lato possibile, visto anche che la Giunta potrà facilmente, quando occorra, chiedere al Parlamento ed ottenere una proroga pel compimento dei suoi studî.

Egli propone adunque che, per la presentazione delle memorie, si stabilisca un termine utile di 18 mesi e cioè a tutto l'agosto del 1878.

Posta ai voti questa proposta è approvata.

JACINI, *presidente*. Apre la discussione sull'entità dei premî da conferire agli autori delle migliori memorie.

BRANCA. Nota che le memorie costituiscono una parte delle indagini, quindi i fondi che rimangono, dopo detratta la somma che si determinerebbe pei premî da conferirsi, dev'esser tale che basti per compiere le indagini dirette: e per queste occorrono spese non indifferenti: le spese vive non possono rimanere a carico dei singoli commissari, e le gite per le montagne e in luoghi dove le comunicazioni sono difficili, riescono lunghe e costose. Aggiunge che se si stabiliscono premî di molta importanza concorreranno gli avidi di danaro, non gl'intelligenti soltanto.

BERTANI. Vorrebbe che si potessero anche chiedere memorie su temi speciali per esempio la pellagra, i terreni incolti, ecc.

JACINI, *presidente*. Rammenta che gli autori delle memorie debbono rispondere a tutto il questionario che sarà proposto.

VITELLESCHI. Non concorda con l'onorevole Bertani: le memorie che si richiedono debbono contenere fatti, piuttosto che apprezzamenti. Se si trattasse di discutere i fatti sarebbe opportuna la divisione proposta dall'on. Bertani, ma non così trattandosi specialmente di memorie informative.

FOSSA. Vorrebbe determinare ora la cifra totale da erogare in premî: si vedrà poi come distribuirla secondo l'importanza delle regioni studiate e delle memorie relative; egli proporrebbe 18 o 20 mila lire.

BRANCA. Concorda nella cifra di 18 mila lire che si potrebbe ripartire in due premî per ciascuna delle 12 regioni. Un primo premio di lire 1000 ed un secondo di lire 500.

Per lavori di merito eccezionale, la Giunta potrebbe chiedere al Ministero d'agricoltura il conferimento di *medaglie* o di un *premio d'incoraggiamento*.

BERTI-PICHAT. Vorrebbe che si stabilissero tre premî per regione, per conferirli agli autori dei migliori lavori secondo il triplice soggetto. Proprietà, coltivazione e coltivatori.

JACINI, *presidente*. Nota che come già fu detto non si possono scindere queste tre parti che formano il tutto complesso che dev'essere oggetto di studio.

VITELLESCHI. Concorda nel parere del presidente, tanto più poi che se si specializzasse, si avrebbero trattati legali, tecnici od economici e non memorie informative.

Si pone ai voti di determinare in lire 18 mila l'ammontare dei premî da conferirsi agli autori delle migliori memorie.

È approvato.

TOSCANELLI. Chiederebbe che per la Toscana si stabilissero due differenti premî, uno per la memoria che illustrasse la parte coltivata a mezzadria e non irrigua, e uno per la memoria relativa alla parte irrigua ed in cui vige il sistema di fitto oltremodo frazionato.

JACINI, *presidente*. Non crede che ciò possa farsi, poichè in ogni regione sussistono fatti analoghi, che richiederebbero analogo provvedimento.

FOSSA. Domanda come si debbono regolare i commissarî per avere il rimborso delle spese che incontreranno: occorre una norma, per evitare eccessi involontari nelle spese, o astensioni nocive al conseguimento dello scopo.

BERTANI, BRANCA e TOSCANELLI. Prendono la parola su questo argomento e si conclude che al Comitato permanente si rivolgeranno poi i singoli commissari per schiarimenti, per rimborsi, ecc., ecc.

JACINI, *presidente*. Annunzia che per la prossima adunanza la Giunta sarà convocata con inviti a domicilio, appena la Sottocommissione incaricata di formulare il programma potrà presentare alla discussione il progetto di questo.

TOSCANELLI. Chiede che tale progetto venga distribuito ai singoli commissari prima dell'adunanza, affinchè ciascuno possa prenderne cognizione con agio e prepararsi alla discussione.

JACINI, *presidente*. Disporrà che sia soddisfatto il desiderio espresso dall'onorevole Toscanelli, e scioglie la seduta a ore 12 3[4.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

QUINTA ADUNANZA

---

8 Maggio 1877.

La seduta è aperta a ore 9 1|4 di sera.

Sono presenti gli onorevoli **JACINI**, *presidente* — **ANGELONI** — **BERTANI** — **BRANCA** — **MORPURGO** — **SALARIS** — **TOSCANELLI** — **VITELLESCHI** — ed il *segretario* **MAZZINI**.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'adunanza del 3 maggio.

È approvato.

ANGELONI. Domanda quale sia il còmpito assegnato a ciascuno dei commissarî.

JACINI, *presidente*. Risponde che un progetto di comunicazione alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, del quale sarà data lettura in questa adunanza gli darà in pròposito tutti gli schiarimenti opportuni.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'adunanza 4 maggio.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Annunzia alla Giunta che avendo il Senatore Farina date le sue dimissioni da membro della Giunta stessa, il Senato nominò a sostituirlo l'onorevole Senatore commendatore Fedele de Siervo. Partecipa inoltre che, tanto l'onorevole De Siervo quanto l'onorevole Fossa hanno dovuto assentarsi da Roma per affari personali.

VITELLESCHI. Fa noto che l'onorevole Berti-Pichat ha pure dovuto allontanarsi da Roma per affari personali, e che starà in attesa di ricevere il programma dopo che sarà stato approvato dalla Giunta.

JACINI, *presidente*. Da lettura del seguente progetto di comunicazione da farsi inserire nella *Gazzetta Ufficiale,* cui fa seguito il programma formulato dalla Sottocommissione e del quale furono già trasmesse le bozze di stampa ai singoli commissari.

« La Giunta d'Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, istituita
« per legge del dì 15 marzo 1877, composta dei signori Angeloni, Bertani, Berti-Pichat,
« Branca, Damiani, De Siervo, Fossa, Jacini, Morpurgo, Salaris, Toscanelli, Vitelleschi,
« si è riunita in una delle sale del Ministero d'agricoltura e commercio il 30 aprile no-
« minando a suo presidente l'onorevole Senatore Stefano Jacini e a vicepresidente
« l'onorevole Deputato Agostino Bertani. Nelle successive adunanze, dopo aver deli-
« berato intorno alla nomina del segretario, al quale ufficio fu stabilito di chiamare
« un estraneo alla Giunta, non potendo nessun componente di questa prestare l'opera

« sua non mai interrotta, nelle incombenze della Segreteria, incompatibili con quelle « dello speciale mandato inquirente; ha convenuto di adottare il seguente piano di lavori.

« Il còmpito della Giunta d'Inchiesta si ritiene diviso in quattro periodi distinti cioè:

« 1° Periodo delle informazioni e della raccolta delle notizie intorno a tutti gli « elementi di fatto non che alle cause, relazioni ed attinenze di questi.

« 2° Periodo di coordinamento ed accertamento delle notizie, mercè il confronto « fra di loro, ed ove occorra, mercè visite e ricognizioni sopra luogo, singolarmente « nei casi controversi ed oscuri.

« 3° Periodo delle proposte intorno ai rimedî creduti efficaci a migliorare le « condizioni attuali.

« 4° Periodo della compilazione della Relazione finale complessiva e documentata.

« Basta considerare quanto svariate siano le condizioni della nostra patria, così « sotto lo aspetto fisico, come sotto quello delle tradizioni economiche e civili, e come « breve sia il tempo trascorso da quando l'Italia ha potuto costituirsi ad unità politica, « e amministrativa di Stato, per comprendere che il primo periodo deve riuscire ne- « cessariamente il più lungo e scabroso. Tanto più che difficoltà estrinseche si ag- « giungono a quelle dipendenti dall'indole complessa del problema.

« Triplice infatti è la serie dei fenomeni da investigare, dal cui insieme consta « l'organismo agrario del paese. L'una si riferisce alla proprietà, l'altra alla coltiva- « zione, la terza ai coltivatori; nè di alcuna di queste è possibile acquistare un preciso « e intero concetto ove venga considerata isolata e senza ricercare i vincoli che, più « o meno palesemente, più o meno direttamente la collegano alle altre. Molte, come « si vede, esser possono le cause di errore e grande dev'essere la circospezione da « adoperare per eliminarle.

« Affinchè pertanto si abbiano tutte le guarentigie che i fatti, e le relative cause « e connessioni loro, saranno esaminati nella loro pienezza e integrità e con giustezza « di criterio, la Giunta ha deliberato di valersi delle notizie che otterrà per vie diverse « indipendenti fra loro, ma informate al medesimo concetto.

« In primo luogo, raccoglierà direttamente per l'organo de suoi membri le notizie « sommariamente indicate nel programma che si fa seguire più oltre.

« Per distribuire opportunamente e facilitare ai singoli commissarî queste ricerche, « si affiderà a ciascuno di essi lo studio particolareggiato di un gruppo di Provincie, « procurando che ad ognuno vengano assegnate quelle che per propria conoscenza « diretta, o per essere la dimora di uomini competenti di sua personale relazione si « prestano ad esser più agevolmente studiate. Ciascun commissario prenderà cogni- « zione di tutto quello che fu pubblicato o scritto intorno agli argomenti della Inchiesta; « trarrà partito dalle Accademie, dalle Rappresentanze agrarie, dalle Camere di com- « mercio, dalle Autorità amministrative e dagli uomini versati nella materia, che in « qualunque modo possano giovare all'opera sua; e si accerterà di presenza di tutti « i fatti che meritano particolare constatazione.

« Ciascun commissario, durante il lavoro si manterrà in corrispondenza colla « Giunta centrale residente in Roma ed in ogni tempo rappresentata da un Comitato.

« Per comune consentimento il lavoro venne distribuito fra i commissarî nel modo « seguente:

« Il commissario DAMIANI è preposto agli studî e alle ricerche relative alle provincie « di Siracusa, Catania, Messina, Palermo, Trapani, Caltanissetta, Girgenti.

« Il commissario BRANCA a quelli delle provincie di Reggio Calabria, Catanzaro, « Cosenza, Potenza.

« Il commissario DE SIERVO a quelli delle provincie di Salerno, Avellino, Benevento, « Caserta, Napoli.

« Il commissario ANGELONI a quelli delle provincie di Lecce, Bari, Foggia, Aquila, « Teramo, Chieti, Campobasso.

« Il commissario VITELLESCHI a quelli delle provincie di Roma, Grosseto, Perugia, « Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata, Pesaro.

« Il commissario BERTI-PICHAT a quelli delle provincie di Forlì, Ravenna, Bologna, « Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma.

« Il commissario FOSSA a quelli delle provincie di Piacenza, Alessandria, Novara, « Torino, Cuneo e dei circondari di Bobbio e Voghera.

« Il commissario BERTANI a quelli delle provincie di Porto-Maurizio, Genova, Massa-« Carrara.

« Il commissario TOSCANELLI a quelli delle provincie di Livorno, Pisa, Lucca, Siena, « Firenze ed Arezzo.

« Il commissario JACINI a quelli delle provincie di Pavia (meno i circondari di « Bobbio e di Voghera), Milano, Cremona, Mantova, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia.

« Il commissario MORPURGO a quelli delle provincie di Verona, Vicenza, Padova, « Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno, Udine.

« Il commissario SALARIS a quelli delle provincie di Cagliari e Sassari.

« In secondo luogo la Giunta inquirente si gioverà delle informazioni raccolte sopra « taluni degli argomenti da investigarsi, che furono recentemente pubblicate dal Mi-« nistero d'agricoltura, industria e commercio, nei volumi portanti per titolo: *Rela-« zioni intorno alle condizioni dell'agricoltura* ed in altri precedenti lavori.

« I due modi fin qui enunciati non escludono però che la Giunta d'Inchiesta ar-« rivasse al termine dei suoi lavori senza aver fatto tesoro delle notizie che le avreb-« bero potuto somministrare uomini valentissimi; ma posti fuori della cerchia delle « conoscenze dei componenti la Giunta stessa.

« Si ricorse pertanto all'idea di chiamare a cooperazione tutti coloro che sentono e « sanno di potere concorrere all'opera, e perchè questa non rimanga senza ricompensa « alcuna si sono stabiliti n. . . . . . premî da assegnarsi agli autori delle migliori « memorie, redatte in base al programma di cui si è parlato e che verrà riportato « qui sotto.

« Queste memorie, riferibili ciascuna alle condizioni dell'agricoltura e delle con-« dizioni della classe agricola, in una porzione del territorio nazionale, nei limiti de-« terminati dal programma di concorso, dovranno essere presentate non più tardi del « 31 agosto del prossimo anno 1878, dentro la quale epoca si presume che anche i com-« missari avranno dal canto loro compiute le ricerche delle quali assunsero l'incarico.

« Arrivati a questo punto avrà principio il secondo periodo, quello cioè del coor-« dinamento dei materiali raccolti, del loro esame, confronto e appuramento; dopo di « che si succederanno i due ultimi periodi, che saranno il coronamento dell'opera.

« Nelle varie adunanze tenute, la Giunta inquirente ha dovuto riconoscere le gra-
« vissime difficoltà dell'assunta impresa, ma le è stato di conforto e di incoraggia-
« mento la sua fede nell'intero paese, il quale non mancherà di porgerle un volenteroso
« ed efficace concorso, essendo evidente che dalla luce che verrà diffusa per via degli
« intrapresi studî, può essere rischiarato non solamente l'argomento diretto della
« Inchiesta, ma tutti gli altri problemi interni economici, amministrativi e finanziari
« che la nuova Italia non è pervenuta peranco a risolvere ».

ANGELONI. Vorrebbe che in quella comunicazione si enunciasse in modo preciso l'incarico affidato ai commissarî relativamente alle gite per ispezioni; se cioè debbono recarsi in tutti i comuni, o soltanto nei capoluoghi, od altrimenti; e ciò affinchè il paese sappia quali doveri incombano al commissario.

JACINI, *presidente*. Risponde che il commissario ha la più ampia libertà di agire in quel modo che reputerà più opportuno per raggiungere lo scopo: in quanto alle ispezioni sui luoghi può allargarne o restringerne la cerchia, secondo i casi, secondo i propri apprezzamenti, come è significato dalla frase che accenna *all'accertamento delle notizie* da ottenersi *mercè il confronto fra di loro ed* OVE OCCORRA *mercè visite e ricognizioni sopra luogo.*

ANGELONI. Non ha altro da replicare in proposito.

JACINI, *presidente*. Richiama ora l'attenzione della Giunta sopra alcune modificazioni arrecate nelle circoscrizioni dei territorî assegnati per lo studio a ciascun commissario. L'onorevole Berti-Pichat trovava troppo estesa la zona affidatagli e che si estendeva dal Tronto a Piacenza. Per sollevare l'onorevole Berti-Pichat da quel troppo grave incarico egli propone di staccare da quella zona le Marche da riunirsi all'Umbria con la quale le Marche hanno molti punti comuni, e spera che l'onorevole Vitelleschi vorrà compiacersi di assumere lo studio anche di quelle provincie.

VITELLESCHI. Aderisce.

JACINI, *presidente*. Come seconda modificazione aggregò Piacenza ed i Circondarî di Bobbio e Voghera alla provincia di Alessandria, sia perchè le condizioni locali delle due provincie si assomigliano, sia anche perchè l'onorevole Fossa, cui era affidato lo studio delle provincie di Torino, Cuneo, Novara ed Alessandria, conosce benissimo le condizioni del Piacentino, essendo egli di Bobbio, circondario che ora fa parte bensì della provincia di Pavia, ma solo dal 1859 in poi. In tal modo alla zona già assegnata all'onorevole Berti-Pichat vennero tolte le due estremità lontanissime fra loro.

Come terza modificazione, infine, egli aggregò la provincia di Massa-Carrara alle Ligurie delle quali può dirsi sia la continuazione, e confida che l'onor. Bertani aderirà ad assumere lo studio anche di quella provincia, notando poi come la Liguria propriamente detta fosse di limitatissima estensione in confronto alle altre zone.

BERTANI. Non si oppone.

TOSCANELLI. Rammenta che egli propose che per la Toscana fossero fatte due distinte monografie, secondo le differenti condizioni dell'agricoltura esistenti nella parte irrigua e nella non irrigua. Ciò che propose per la Toscana e che non fu accettato perchè le due frazioni della zona apparvero troppo esigue, lo propone nuovamente ora per la zona dell'onorevole Vitelleschi nella quale le differenze si riscontrano vistosissime e sopra grandi estensioni.

JACINI, *presidente*. Risponde che egli ha già pronto in proposito un progetto di emendamento al progetto primitivo, il quale sarà messo in discussione nella presente adunanza, e che gli sembra possa corrispondere al desiderio dell'onorevole Toscanelli.

Messa ai voti la comunicazione da farsi inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è approvata, lasciando al presidente facoltà di correggerne la forma, qualora lo reputasse opportuno.

JACINI, *presidente*. Apre la discussione sul programma da svolgersi dagli autori delle memorie.

TOSCANELLI. Visto che ciascun commissario ebbe già, in giornata, copia di quel programma, sicchè potè studiarlo a suo agio, crede che, per amor di brevità, si potrebbero discutere soltanto i punti controversi, considerando tutto il rimanente siccome approvato.

ANGELONI. Propone e sviluppa una serie di aggiunte da farsi nel programma e cioè:

Distillazione degli alcool.

Utilità degli animali riproduttori provveduti dal Governo all'infuori degli stalloni;

Modo di conservare e vendere il burro ed i formaggi;

Lane;

Pozzi artesiani;

Reddito degli animali nelle aziende agrarie;

Utilità dei concorsi agrari.

Queste aggiunte dànno luogo a brevi osservazioni dell'onorevole Jacini, *presidente* e degli onorevoli Branca, Toscanelli e Vitelleschi. Si conclude adottandole, riconoscendo che o furono ommesse per dimenticanza, od erano comprese nel programma in modo non abbastanza esplicito. Al presidente è lasciata la cura di formulare quelle aggiunte e d'inserirle nel programma nel luogo più conveniente.

ANGELONI. Vorrebbe che si aggiungessero le ricerche sulle Miniere, considerando che tali indagini hanno una relazione strettissima con le condizioni dei lavoratori.

BRANCA e SALARIS. Reputano che le ricerche sulle industrie estrattive non possano far parte del còmpito dell'Inchiesta agraria.

JACINI, *presidente*. Soggiunge che d'altronde in quelle zone nelle quali vi fossero da trattare temi interessanti non espressi nel programma, l'autore delle memorie potrà svolgerle essendovi invitato dalla frase del programma « *Altre circostanze non determinate qui sopra, ecc.* »

VITELLESCHI. È dello stesso parere, tanto più che le industrie estrattive possono forse in alcune provincie influire sulla ricchezza della regione, sulla condizione dei campagnuoli, ecc. In quel caso il commissario tratterà quel soggetto.

ANGELONI. In seguito a queste dichiarazioni crede pel momento di non insistere.

VITELLESCHI. Vorrebbe che nel programma non si omettesse di accennare le *Servitù comunali* e cioè quelle di privati verso i comuni, non che le difficoltà che incontransi per ottenere credito.

MORPURGO. Distingue fra credito agrario e credito fondiario.

Dopo non breve discussione, cui prendono parte gli onorevoli Angeloni, Branca, Salaris, Toscanelli e Vitelleschi, rimane inteso che nelle aggiunte che la presidenza

farà al programma, sarà tenuto conto di tutti gli argomenti accennati siccome meritevoli di studio.

JACINI, *presidente*. Legge le seguenti dodici aggiunte che sono proposte dall'onorevole Toscanelli.

1° Titoli di entrata e di uscita delle varie colture;

2° Valore del terreno secondo la sua coltura e qualità nelle varie località;

3° Ragione alla quale, nelle varie località, s'impiega il denaro dai compratori del suolo;

4° Titoli d'entrata e di uscita di un'azienda rurale conosciuta nel suo insieme, e rapporti fra le varie parti che la compongono;

5° Modi di trasformare e migliorare, nelle varie località, le condizioni di una azienda rurale, dipartendosi dalle sue attuali condizioni;

6° Insegnamento agrario ed istituzioni agronomiche esistenti nella zona;

7° Titoli d'entrata e di uscita del bestiame;

8° Condizioni dell'azienda rurale in rapporto all'utile del coltivatore, del proprietario e del consorzio sociale;

9° Danni del soverchio frazionamento della proprietà;

10° Danni dei latifondi;

11° Ragione alla quale s'impiega il capitale nei vari miglioramenti agrari, secondo le località;

12° Movimento dei miglioramenti agrari.

TOSCANELLI. Svolge queste proposte e s'impegna una discussione cui prendono parte gli onorevoli Angeloni, Morpurgo, Salaris e Vitelleschi.

Si conclude riconoscendo che molte di quelle aggiunte proposte sono già direttamente o indirettamente comprese nel programma.

Ciò che non è compreso vi sarà aggiunto per cura del presidente, sotto quella forma che crederà più opportuna.

Dopo di che, è approvato il programma da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

JACINI, *presidente*. Invita i signori componenti la Giunta a riunirsi nello stesso locale la mattina seguente 9 maggio a ore 11 antimeridiane, per discutere sugli altri due articoli dell'ordine del giorno, e scioglie la seduta a ore 12 pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

SESTA ADUNANZA

9 Maggio 1877.

La seduta è aperta alle ore 11 1[2 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — ANGELONI — BRANCA — MORPURGO SALARIS — TOSCANELLI — VITELLESCHI — e il *segretario* MAZZINI.

JACINI, *presidente*. Reputando esaurito il primo articolo dell'ordine del giorno, apre la discussione sul secondo: Determinazione dei premi da assegnarsi agli autori delle migliori memorie, ecc.

ANGELONI. Vorrebbe tornare sul primo articolo, insistendo perchè nel programma si comprendano le ricerche sulle *Miniere* e sulle *Cave*, questione importantissima, sia in relazione alla ricchezza di una data regione, sia in relazione alle condizioni fisiche ed economiche dei lavoratori, nonchè sul loro stato igienico e morale.

JACINI, *presidente*. Nota che in tal caso occorrerebbe, secondo le varie regioni, tener conto dell'industrie della seta, del cotone, ecc.

ANGELONI. Distingue fra industria agraria, che ha per scopo di ottener dalla terra la materia prima, ed a cui senza dubbio appartiene quel genere d'industria estrattiva e l'industria manifattrice, che lavora quella materia e che è interamente estranea al nostro compito.

BRANCA. Nota che ora si sta facendo un'Inchiesta sul lavoro delle donne e dei fanciulli in generale, e segnatamente sulle miniere e zolfatare di Sicilia. Toscanelli e Vitelleschi prendono parte alla discussione ripetendo e svolgendo le idee espresse nella precedente seduta.

Si conclude che gli autori delle memorie, hanno facoltà di trattare delle miniere e della condizione dei lavoratori del sottosuolo, qualora lo reputino conveniente, poichè il programma chiede indicazioni su tutte le *circostanze non enumerate* dal programma stesso e che presentassero interesse nello svolgimento di quello. Il presidente poi terrà conto del desiderio espresso dall'onorevole Angeloni, e procurerà di aggiungere qualche cenno che, in modo generico, noti anche le miniere fra gli argomenti facoltativi di studio.

Si passa a discutere il secondo articolo dell'ordine del giorno.

JACINI, *presidente*. Rammenta che pel conferimento dei premi due questioni di massima sono qui state votate. Ammontare complessivo dei premi da conferire. Divi-

sione dei premi a seconda della divisione delle zone. Rimane da deliberare se il premio da assegnare debba essere uguale per ciascuna zona, e se siano ammesse al concorso memorie che avessero per oggetto lo studio di una sola parte del tema, o di una sola parte della zona. Egli propone la divisione in 12 zone, perchè 12 sono i componenti della Giunta, ma per le memorie si potrebbe adottare una maggiore divisione allo scopo di rendere il lavoro più facile, più accessibile. Egli proporrebbe poi che il premio da conferire fosse *premio d'onore* e che la somma da aggiungervi, per esempio, di lire 1000, fosse presentata non come premio, ma come indennità per le spese sostenute. In base a questi criteri egli ha preparato un progetto di Avviso di concorso, del quale dà lettura, e dal quale risulta la divisione per le monografie in 19 gruppi di provincie.

TOSCANELLI. Vede con piacere questo maggiore frazionamento che rende più facile e più completo il lavoro. Vorrebbe che si aggiungesse qualche premio per lavori speciali, per esempio, sull'enologia, sui miglioramenti dell'Agro romano, ecc.

SALARIS. Dice che così facendo si uscirebbe assolutamente dal programma. Si chiede ora l'indicazione di fatti, non di rimedi o di miglioramenti.

JACINI, *presidente*. Reputa che quanto desidera l'onorevole Toscanelli possa riuscire utilissimo, ma non ora: è cosa da rimettersi al secondo stadio, a quando cioè, dopo aver preso cognizione dei fatti, la Giunta potrebbe formarsi un concetto preciso sulle questioni importantissime che fossero state ommesse.

MORPURGO. Crede che il concorso che ora si chiede al paese sia sufficiente; chiedendo di più, la Commissione si esautorerebbe. Di porre a concorso una memoria sulle bonifiche dell'Agro romano, non bisogna nemmeno pensarci; troppe pubblicazioni sono state fatte sull'argomento.

ANGELONI. Appoggiando la proposta Toscanelli accenna all'opportunità di simili lavori per altre regioni, come p. esempio, per varie provincie del mezzogiorno e segnatamente per quelle ove si distende l'antico Tavoliere di Puglia.

Proseguono a parlare su questo soggetto gli onorevoli Salaris e Morpurgo. Si delibera finalmente di prorogare la discussione sino a dopo compiuto il primo stadio dell'Inchiesta.

Si passa alla discussione della divisione dei gruppi di provincie.

TOSCANELLI. Unirebbe Basilicata e Calabria in un solo gruppo.

BRANCA. Dimostra la opportunità di quella divisione che viene mantenuta.

Sulla convenienza di aggregare la provincia di Molise agli Abruzzi, prendono la parola gli onorevoli Angeloni e Branca, e rimane deliberato di conservare quell'aggregazione qual'è indicata nell'Avviso di concorso.

VITELLESCHI. Vorrebbe che nel circondario di Frosinone, si potesse chiedere una memoria speciale in vista della immensa differenza che corre fra le condizioni agrarie di quel circondario e quelle dei finitimi territorî del Lazio che fanno parte della regione a lui assegnata.

JACINI, *presidente*. Crede non si possa aderire a tal desiderio, perchè in qualunque regione d'Italia si riscontra lo stesso fatto dell'esistenza di differenze grandissime.

SALARIS. Vorrebbe che per la Sardegna si facessero due memorie, una per Sassari, l'altra per Cagliari. Si diffonde a dimostrare le immense differenze che corrono fra

provincia e provincia aggiunge che una è estranea all'altra, nel modo più reciso. Non vi sono comunicazioni frequenti, non si fanno transazioni commerciali fra la prima e la seconda.

Prendono la parola gli onorevoli Angeloni, Toscanelli per appoggiare la proposta Salaris.

VITELLESCHI. Appoggerebbe la proposta Salaris se fosse cosa possibile aumentare in generale il numero delle zone. Ma ciò non potendo farsi per deficienza di mezzi che permettano di aumentare i premi, ed essendovi zone nelle quali vi sono parti ben più disparate fra loro di quel che possano essere in Sardegna, egli non può essere favorevole a quella proposta.

SALARIS. Preferirebbe dividere il premio di lire 1000 in due di 500 ciascuno. Chiedendo la memoria per l'intera isola, egli è certo che non si avrebbe alcun lavoro.

JACINI, *presidente*. Propone che nell'Avviso di concorso si dica che per la Sardegna saranno ammesse anche memorie riguardanti una sola delle due provincie dell'Isola. Nel qual caso il premio sarebbe ridotto a metà, e verrebbe aggiudicato solo nel caso in cui nessuno, a parità di merito, avesse trattato il soggetto per tutta l' Isola.

Messa ai voti questa proposta è approvata.

JACINI, *presidente*. In tal modo i gruppi di provincie pei quali debbono essere scritte memorie, risultano 19. Occorre portare a lire 19 mila l'ammontare totale dei premi già determinati in lire 18 mila.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Legge una lettera ora trasmessagli, con la quale l'onorevole Bertani annunzia voler rassegnare alla Camera le sue dimissioni da membro della Giunta, e motiva questa sua dimissione sul fatto che per conto proprio non crede possibile di prestare l'opera sua per lo svolgimento del complesso programma adottato.

ANGELONI e MORPURGO notano che questa dimissione sarebbe grave per la Giunta. Il Bertani ne è membro importantissimo siccome il proponente della legge che stabilì l' Inchiesta e siccome fornito di cognizioni tecniche speciali. Propongono che si facciano premure presso l'onorevole Bertani perchè rimanga nella Giunta, molto più poi perchè ritengono aver egli chiesto le sue dimissioni per spirito di modestia. Tutti appoggiano la proposta e viene deliberato che il presidente in unione agli onorevoli Morpurgo e Salaris, si recheranno personalmente ad ufficiare l'onorevole Bertani perchè ritiri la dimissione.

Si prosegue poi la discussione sul progetto di avviso di concorso.

VITELLESCHI. Suggerisce una modificazione di forma, che viene approvata.

TOSCANELLI. Chiede che si aggiunga in quell'avviso la promessa di secondi premi.

BRANCA. Dice che nella sua qualità di segretario generale del Ministero di agricoltura, e a nome del Ministro, autorizza la Giunta a pubblicare di avere preso concerti col Ministero di agricoltura, allo scopo che da questi siano conferite medaglie agli autori di quei lavori che, non essendo giudicati meritevoli di premio, fossero però riconosciuti degni di menzione onorevole.

È approvata l'aggiunta in questo senso.

In conseguenza di che risulta approvato il seguente avviso di concorso, salva facoltà al presidente di modificarne la redazione.

GIUNTA D'INCHIESTA AGRARIA E SULLE CONDIZIONI
DELLA CLASSE AGRICOLA.

Avviso di concorso.

La Giunta d'Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, istituita per legge del 15 marzo 1877,

« Considerando

« Che, oltre ai lavori che essa ha iniziato e conduce o direttamente o col mezzo « e sussidio delle Istituzioni agrarie, delle Autorità amministrative e delle persone già « note per lavori fatti o per la posizione che occupano, convenga invocare anche la « collaborazione di tutti coloro che, pur essendo versati largamente nella materia, « pur non rientrano nella cerchia delle conoscenze dei componenti della Giunta;

« Che tale appello avrà anche per effetto di raccogliere per il confronto e per la « esatta valutazione dei fatti, notizie per vie diverse ed indipendenti, e di eccitare una « nobile e profittevole gara fra i cultori delle scienze naturali ed economiche, richia- « mando il paese a conoscere esattamente i suoi più vitali interessi;

« Ha deliberato:

« Che sia aperto un pubblico concorso a premi d'onore per la compilazione di « memorie intorno alle condizioni dell'agricoltura e della classe agricola, riferibili ai « seguenti complessi di territori, i quali, sebbene non corrispondano al concetto di « vere e proprie zone agrarie, pur tuttavia, sia per ragioni di commercio, o di viabi- « lità, o di prossimità, sia per ragioni di tradizioni, presentano sufficiente argomento « per essere più facilmente sottoposte ad altrettante unità di studi:

« 1° Siracusa, Catania, Messina;
« 2° Palermo, Trapani, Caltanissetta, Girgenti;
« 3° Reggio-Calabria, Catanzaro, Cosenza;
« 4° Potenza;
« 5° Salerno, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli;
« 6° Lecce, Bari, Foggia;
« 7° Aquila, Teramo, Chieti, Campobasso;
« 8° Roma, Grosseto;
« 9° Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata, Pesaro:
« 10° Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia, Parma;
« 11° Piacenza, Alessandria, Novara;
« 12° Torino, Cuneo;
« 13° Porto-Maurizio, Genova, Massa-Carrara;
« 14° Livorno, Pisa, Lucca, Siena, Firenze, Arezzo;
« 15° Pavia, Milano, Cremona, Mantova;
« 16° Como, Sondrio, Bergamo, Brescia;
« 17° Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso:
« 18° Belluno, Udine;
« 19° Cagliari, Sassari.

« Le memorie dovranno rispondere agli argomenti indicati nel programma, che « fa seguito al presente avviso, eccezione fatta di quelli fra gli argomenti indicati « che non trovassero applicazione nel territorio rispettivamente preso ad illustrare, « ed aggiungendo tutto ciò che per avventura nel programma non fosse stato pre« veduto.

« Il termine utile per la presentazione è fissato a tutto il mese di agosto 1878.

« Le memorie indirizzate alla Giunta d'Inchiesta agraria e sulle condizioni della « classe agricola, residente nel palazzo del Ministero di agricoltura, industria e com« mercio in Roma, dovranno portare un motto, il quale verrà ripetuto sopra una busta « suggellata contenente il nome e il luogo di domicilio dell'autore. Le buste corri« spondenti ai motti delle memorie non premiate non saranno aperte.

« I premi d'onore saranno diciannove, ossia uno per ogni singolo gruppo di ter« ritorî indicato, e saranno accompagnati ciascuno da lire 1000, a titolo d'indennità.

« Per la Sardegna saranno ammesse anche memorie riguardanti isolatamente una « delle due provincie in che quell'isola si divide, intendendosi che in questo caso il « premio sarà ridotto a metà della somma indicata e che verrà aggiudicato solamente « nel caso che nessuno abbia trattato, con parità di merito, il soggetto per tutta l'isola.

« Oltre le ricompense sopra indicate, la Giunta ha preso accordi col Ministero di « agricoltura e commercio pel conferimento di medaglie agli autori di quelle memorie « che, pur non essendo meritevoli del premio d'onore, si stimassero dai giudicanti « degni di una menzione onorevole.

« Di tutte le memorie è riservata la proprietà letteraria ai rispettivi autori. Ri« guardo alle premiate, peraltro, la Giunta d'Inchiesta si riserva d'inserirle tutte o « in parte, ove lo creda opportuno, fra i documenti che accompagneranno la Relazione « finale dell'Inchiesta che verrà pubblicata.

« Il giudizio delle memorie presentate verrà emesso dalla Giunta per la Inchiesta, « entro sei mesi dalla scadenza del termine sopra fissato per la presentazione delle « memorie stesse ».

JACINI, *presidente*. Essendo esaurita la discussione del N. 2 dell'ordine del giorno, scioglie la seduta a ore 1 3[4, invitando i signori componenti la Giunta a riunirsi nel solito locale la mattina seguente giovedì, 10 maggio, a ore 10 antimeridiane.

Il presidente
Firmato: S. JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

SETTIMA ADUNANZA

---

10 Maggio 1877.

La seduta è aperta alle ore 10 1[2 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli **JACINI**, *presidente* — **ANGELONI** — **BERTANI** — **BRANCA** — **DAMIANI** — **MORPURGO** — **VITELLESCHI** — e il *segretario* **MAZZINI.**

MAZZINI, *segretario*. Legge i processi verbali dell'adunanza dei giorni 8 e 9 maggio, che sono approvati.

BERTANI. Non crede possibile che si possano avere monografie complete, mantenendo la divisione per zona: egli crede che lavori molto migliori si avrebbero se si lasciasse libertà agli scrittori di trattare ciascuna delle sei grandi parti in cui si divide il programma, senza attenersi alla stabilita divisione délle circoscrizioni territoriali.

Per quanto riguarda lui personalmente, egli non ha la minima competenza a trattare le materie comprese in cinque delle parti del programma: ha fiducia invece di avere qualche idoneità per studiare e svolgere il sesto tema.

Egli quindi deve fare una dichiarazione. Se a lui verrà dato il mandato di occuparsi di quel tema per tutta Italia, rimarrà volentieri a far parte della Giunta; nel caso opposto dovrebbe mantenere le sue dimissioni.

La sua decisione è dunque subordinata a quella che sarà presa dalla Giunta stessa.

JACINI, *presidente*. Deve anzi tutto riferire sul risultato delle premure fatte il giorno precedente presso l'onorevole Bertani, in conformità del deliberato della Giunta, allo scopo di indurlo a ritirare le sue dimissioni. In unione agli onorevoli Morpurgo e Salaris, si recò alla Camera dei Deputati e si abboccò coll'onorevole Bertani. Fin dalle prime parole conobbe che nella risoluzione presa dall'onorevole Bertani niente vi era di personale: e l'onorevole Bertani aderì ad intervenire all'odierna seduta per meglio porre in chiaro il suo concetto.

Sull'incompetenza che per troppa modestia l'onorevole Bertani crede riconoscere in sè medesimo per certe materie, egli deve fare molte riserve, e rammenta come egli fosse già insieme a lui discepolo di Cattaneo, e come parimente gli fosse compagno nello studio impreso per determinare la scelta del migliore passaggio delle Alpi. Ciò nonostante, per aderire quanto più sia possibile ai desiderî espressi dal-

l'onorevole Bertani, propone di deliberare sino d'ora, di comprendere nel programma la riserva di ammettere la divisione degli studî per materia invece che per circoscrizioni territoriali.

VITELLESCHI. Fa notare che d'altronde pel disimpegno dello incarico affidato al commissario non occorre poi tutta opera sua propria. In molti casi occorreranno e basteranno relazioni, influenza, ecc., ecc., che al Bertani certo non mancano. Oltre a ciò il commissario non è tenuto ad attenersi strettamente alla divisione dei lavori in base al programma: egli potrà sempre fare oggetto di speciali studî e di speciali ricerche quel tema nel quale ha maggiore competenza.

JACINI, *presidente*. Aggiunge che non bisogna dimenticare che le relazioni sono fatte dagli autori delle monografie, e che il còmpito del commissario è quello di raccogliere fatti. Riassumendo, propone di deliberare se la Giunta ammette che si deleghi un commissario, od un gruppo di commissarî, per studiare speciali argomenti, adottando la divisione per materie, anzichè per regioni e zone.

BERTANI. A meglio chiarire il suo concetto, fa rilevare come, per esempio, sulla questione della proprietà egli abbia avuto luogo di riconoscere quanto siano periti nella materia gli onorevoli suoi colleghi Angeloni, Jacini, Branca e Vitelleschi, mentre egli si troverebbe imbarazzato a svolgere quel tema. Adottando la divisione per materie, si va necessariamente incontro alla necessità di una specie d'invasione nella zona riservata ad un altro. Una Sottocommissione che vada a chiedere schiarimenti, notizie, informazioni in tutte le zone, manca di deferenza verso il commissario rispettivamente indicato per la zona stessa. Occorre che a ciò provveda una deliberazione della Giunta.

TOSCANELLI. Non crede che un sistema escluda l'altro. Vi sono questioni generali da studiarsi zona per zona; vi sono altre questioni che non si adattano a quelle divisioni. L'emigrazione, il brigantaggio, lo stato anormale in Sicilia erano e sono questioni sociali. Si vollero fare apparire come questioni locali, e come tali invece non possono essere studiate. Quando le questioni ci sono, è male fingere che non vi siano; e, questioni come quelle, vanno studiate con un solo concetto in tutte le regioni d'Italia.

VITELLESCHI. Crede superflua la votazione che si va a fare. Nessuno ha mai detto di voler assopire questioni esistenti: anzi la Giunta esiste appunto per studiarle. Vi è questione sul modo di procedere e non altro; si cerca il sistema più spiccio e più pratico per la divisione degli studî. In ogni modo voterà in favore della proposta.

BERTANI. Nota che non basterà votare la proposta: che occorrerà nominare, subito dopo, la Sottocommissione incaricata dello studio del tema speciale.

TOSCANELLI. Trova inutile di nominare una Sottocommissione incaricata dello studio del tema speciale; dalle memorie per le varie zone appariranno chiaramente le questioni ed i temi da prendersi in più attento studio ed esame per tutta Italia, ed allora si nomineranno le Commissioni per quegli studî. Quella divisione per materie, come massima, la si accetta sin da ora; in pratica la si metterà all'occorrenza.

ANGELONI. Si associa al parere espresso dall'onorevole Toscanelli.

MORPURGO. Crede che tale non sia il modo di vedere dell'onorevole Bertani: egli vorrebbe che la Giunta non si limitasse ad ammettere una massima; ma che tosto dopo adottata, la ponesse in esecuzione.

JACINI, *presidente.* Pone ai voti la seguente deliberazione:

« La Giunta delibera che, senza pregiudizio delle risoluzioni già prese, si possa affidare ad uno dei suoi membri, od a una Sottocommissione, lo studio di alcuni quesiti speciali che si prestano ad essere esaminati per materia, piuttostochè per divisione territoriale ».

È approvato all'unanimità.

JACINI, *presidente.* Proporrebbe la discussione del 3° punto dell'ordine del giorno.

BERTANI. Non vorrebbe che si mettesse da parte la presa deliberazione, e chiederebbe che si addivenisse alla nomina della Sottocommissione incaricata dello studio in tutta Italia, della parte VI del programma.

DAMIANI. Nota che si votò la proposta generale, in seguito all'osservazione dell'onorevole Morpurgo che subito dopo adottata la massima la si dovrebbe mettere in pratica, e rammenta che l'onorevole Bertani dichiarandosi incompetente a fare studî sulle prime cinque parti del programma, chiede che sia nominata una Sottocommissione, della quale egli si sentirebbe di far parte per lo studio del IV tema.

MORPURGO. Dice essere esatto quanto accenna l'onorevole Damiani circa la sua osservazione di dovere passare dalla massima alla pratica: ma staccando per studio speciale la intera VI parte, si uscirebbe dal programma: vi sarebbero, per dir così, due Inchieste parallele, poichè quella VI parte costituisce la parte principalissima dell'Inchiesta stessa: egli intendeva che si potesse affidare ad un commissario od a una Sottocommissione lo studio generale di alcuni speciali quesiti, non già di una intera parte del programma. Dalla sesta parte si potrebbero staccare alcuni quesiti speciali, specialmente di indole tecnica, a svolgere i quali l'onorevole Bertani avrebbe somma competenza. Non occorre dissimularsi certe difficoltà, ma nemmeno occorre fare di una sola parte, lo studio principale.

TOSCANELLI. Crede che sia questione di metodo piuttosto che di sostanza. L'onorevole Bertani non può non riconoscere che dopo compiuto il 1° periodo, dopo raccolte le notizie, dopo tutte le memorie che, fra gli altri argomenti, per ogni singola regione illustreranno anche quelli contemplati nella VI parte del programma, l'ulteriore studio su quella parte riuscirebbe più agevole: si potrebbe sin d'ora nominare la Sottocommissione, la quale però, non comincerebbe il suo lavoro che dopo compiuto il primo periodo.

VITELLESCHI. Concorda con l'onorevole Morpurgo: egli votò volentieri la proposta generale, ma ritenendo che lo studio speciale si aggirerebbe sopra un dato quesito.

JACINI, *presidente.* La parte VI è importantissima ed è anche complessa, poichè vi furono aggiunte tutte le basi di studio che valessero a chiarirla. Egli pure ritenne che si trattasse di affidare ad una Sottocommissione lo studio di un dato quesito, non già del complesso dei quesiti contenuti in quella parte.

BERTANI. Stima il paese indifferente allo studio delle prime cinque parti del programma, e pieno d'interesse per lo studio della sesta. D'altronde sulle prime cinque parti furono già compiuti studî e lavori importantissimi per cura del Ministero: mentre sugli argomenti compresi nella VI parte, gli studî sono appena iniziati. D'accordo con l'onorevole Morpurgo reputerebbe conveniente di togliere dalla parte VI del programma alcuni quesiti che non ne fanno parte integrante: legge allora la VI parte del programma, indicando gli articoli che dovrebbero costituire la base di studio della Sottocommissione e gli articoli da togliere.

JACINI, *presidente*. Nota che i temi da studiarsi dalla Sottocommissione rimarrebbero pur sempre quattro o cinque.

MORPURGO. Non per desiderio di conciliazione, ma per propria convinzione, suggerisce di affidare ad una Sottocommissione lo studio sull'emigrazione.

JACINI, *presidente*. Trova quel tema troppo lungo. Le cause dell'emigrazione sono troppo varie, troppo complesse: si collegano all'economia sociale e alla rurale, alle condizioni topografiche, all'andamento dell'agricoltura, a tutto: talvolta basterebbe adottare un nuovo avvicendamento nelle coltivazioni perchè l'emigrazione cessasse dal prodursi.

MORPURGO. Non lo trova così vasto; lo crede importantissimo e tale da potersi svolgere senza farne tema sociale; è dolente che non abbia incontrato favore; ma lo si scarti pure; si potrebbe allora dalla parte VI prescegliere lo studio di ciò che si riferisce all'igiene: per esempio, abitazione, alimentazione e vitto dei contadini in relazione alla vita domestica.

BERTANI. Non vorrebbe che s'andasse nello sconfinato, nell'accademia.

DAMIANI. Crede che ormai vi sia accordo completo. Bertani si dichiarò incompetente sopra molti degli argomenti, fuorchè nella medicina. Bertani vuol lavorare da medico, e Morpurgo in sostanza propone che gli si attribuisca lo studio di quanto si riferisce a medicina o ad igiene.

MORPURGO. Propone di deliberare che all'onorevole Bertani è affidato l'incarico di studiare l'*Igiene del contadino italiano*.

BERTANI accetterebbe, ma non vorrebbe esser solo; vorrebbe una Sottocommissione.

JACINI, *presidente*. Nota che l'onorevole Bertani potrà farsi coadiuvare da chi stimerà conveniente: egli propone che a lui solo sia dato l'incarico, e pone ai voti la proposta formulata dall'onorevole Morpurgo.

È approvata all'unanimità.

BERTANI. Dichiara che, in seguito a ciò, considera come non avvenute le sue dimissioni.

JACINI, *presidente*. In nome proprio e della Giunta intera, gliene manifesta la massima soddisfazione.

Si passa alla discussione dell'articolo 3° dell'ordine del giorno.

ANGELONI, VITELLESCHI e TOSCANELLI domandano come dovranno procedere i commissarî per la corrispondenza, per la stampa di circolari e di quant'altro possa occorrere; come si provvederà pel rimborso delle spese cui dovranno sottostare i commissarî, fino a concorrenza di qual somma può disporre ogni singolo commissario, ecc., ecc.

Dopo lunga discussione, e dopo varî schiarimenti sul regolamento di contabilità dello Stato, dati dagli onorevoli Branca e Morpurgo, si delibera:

1° Che ciascun commissario sarà munito di una speciale lettera ufficiale di accreditamento, in base alla quale avrà facoltà di richiedere informazioni e schiarimenti dai Prefetti, dai Sottoprefetti, dalle Camere di commercio, dalle Associazioni agrarie, ecc.;

2° Che ciascun commissario ha facoltà di chiedere anticipazioni o rimborsi per spese delle quali darà l'indicazione;

3° Che, per le spese, ciascun commissario può disporre sino alla concorrenza di lire 2000 dei fondi assegnati alla Giunta;

4° Che l'onorevole Branca assume l'incarico di compiere, pel presidente, le formalità occorrenti pel ritiro dei fondi, man mano che occorrerà disporne.

5° Che ciascun commissario corrisponderà col Comitato permanente della Giunta in Roma.

TOSCANELLI. Chiede che ogni commissario sia tenuto a rimettere mensilmente al Comitato permanente una relazione del proprio operato: in tal modo ciascun commissario potrà fare tesoro di quanto fu ideato o compito da tutti gli altri.

È approvato.

Non essendovi altro da deliberare, la seduta è sciolta alle ore 1 1[2.

Il presidente
Firmato: Jacini.

Il segretario
Firmato: Mazzini.

OTTAVA ADUNANZA

7 Giugno 1877.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 antim.

Sono presenti gli onorevoli **JACINI**, *presidente* — **ANGELONI** — **BERTI-PICHAT** — **BRANCA** — **FOSSA** — **MORPURGO** — ed il *segretario* **MAZZINI**.

JACINI, *presidente*. Fa noto che gli onorevoli De Siervo e Bertani hanno avvisato per lettera di non potere intervenire all'adunanza, il primo per motivi di salute, e l'onorevole Bertani perchè impegnato in discussioni alla Camera.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale della seduta del 10 maggio.

È approvato.

FOSSA. Fa notare che, per quanto lo riguarda personalmente, non farebbe questione di sorta, ma che la somma di lire 2000, stabilita come limite di spesa per ciascun commissario, gli apparisce insufficiente per lo studio della circoscrizione territoriale assegnatagli. Per le montagne dell'alto Piemonte, per esempio, occorrono gite e molte sui luoghi, ed occorre pure l'aiuto di un segretario almeno. Si tratta di spese vive e quella somma non può bastare a questi bisogni.

JACINI, *presidente*. Risponde che la somma di lire 2000 fu stabilita provvisoriamente e per avere una norma generale: quando un commissario l'abbia esaurita, senza essere giunto alla fine dei suoi lavori, ne riferirà alla Giunta, la quale con apposita deliberazione aumenterà i fondi a disposizione di ciascun commissario a seconda della possibilità e dei bisogni.

FOSSA. Prendendo atto di tali riserve, non ha altro da aggiungere.

JACINI, *presidente*. Richiama l'attenzione della Giunta sulla questione delle pubblicità. Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio furono stampati tre documenti: la relazione dell'operato della Giunta con l'indicazione del piano dei lavori adottati — l'avviso di concorso per le memorie — il programma. L'agenzia Stefani fece cenno in un suo telegramma della avvenuta pubblicazione, ma la *Gazzetta Ufficiale* non è letta, ed un telegramma è troppo breve, è troppo succinto per fermare l'attenzione del pubblico. Diverse lettere pervenutegli da varie parti, gli fanno ritenere che generalmente in Italia quella pubblicazione non sia nota. Per quanto riguarda la circoscrizione territoriale assegnatagli, egli curò ed ottenne che i tre documenti fossero pubblicati in uno dei grandi giornali politici più diffusi, ed in un periodico agrario; ma occorrerebbe che ciò avvenisse anche nelle altre zone.

Un'altra questione poi gli sembrerebbe non priva d'importanza.

Il programma da svolgersi nelle memorie è vasto assai, e può incontrarsi alcuno che, peritissimo in una materia, potrebbe dare alla Giunta informazioni e notizie preziose sopra uno solo dei tanti argomenti compresi nel programma, ma che, credendosi astretto a trattare il programma stesso per intero, si astenga da qualsiasi lavoro. Egli proporrebbe di far noto che la Giunta terrà conto anche degli schiarimenti ed informazioni sopra un solo dei punti del programma, e che nella Relazione finale farà menzione di chi fornì in tal guisa schiarimenti od informazioni che abbiano arrecato utilità. Per conto proprio, egli ha già ottenuto in tal modo promessa di collaborazione da alcuni distinti specialisti, che avrebbero taciuto se questo frazionamento del lavoro non fosse stato consentito.

BRANCA. Crede che vario debba essere il modo di procedere a seconda delle varie regioni; egli non si riprometterebbe gran risultato nella circoscrizione territoriale assegnatagli, se adottasse esclusivamente il modo di procedere indicato dall'onorevole Jacini: a quanto propone il presidente, egli, per la propria circoscrizione, aggiunge la nomina di comitati circondariali che, ritiene, gli riusciranno utilissimi. Ai molteplici requisiti contenuti nel programma, egli si propone di aggiungere alcune domande speciali per ciascun circondario.

ANGELONI. Procurerà che i deputati e senatori della sua circoscrizione gli porgano aiuto negli studî e nelle ricerche; si rivolgerà parimenti ai presidenti dei Comizi agrarî e a persone di speciale competenza, e farà il possibile perchè sia data pubblicità ai documenti della Giunta.

FOSSA. Crede che nel Piemonte siano tuttora presso a poco ignorati del tutto quei documenti, e si adopererà perchè vengano pubblicati.

MORPURGO. Si recherà fra breve a Padova e là ufficierà personalmente il Prefetto, perchè i documenti della Giunta siano pubblicati sui giornali più diffusi della provincia ed in quelli delle altre provincie della sua circoscrizione, tenendo anche conto dell'avvertenza da far nota, circa ai lavori che trattassero un solo tema.

Dopo di che dichiara non potersi maggiormente trattenere, aprendosi al mezzogiorno la Camera dei Deputati. Gli altri onorevoli Deputati presenti fanno la stessa dichiarazione, ed il presidente, invitando i signori componenti la Giunta a riunirsi nuovamente la sera dello stesso giorno alle ore 9 pomeridiane, scioglie la seduta a ore 12 1[4.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

NONA ADUNANZA

7 Giugno 1877.

La seduta è aperta alle ore 9 1|2 di sera.

Sono presenti gli onorevoli **JACINI**, *presidente* — **ANGELONI** — **BERTANI** — **BERTI-PICHAT** — **SALARIS** — **TOSCANELLI** — e il *segretario* **MAZZINI**.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale della seduta tenutasi la mattina.

Viene approvato.

BERTANI. Crede che i commissarî debbano avere piena libertà di adottare pel lavoro individuale quel sistema che ciascuno reputerà più conveniente, e che conseguentemente non sia opportuno il vincolarne l'azione mediante speciali regolamenti che limiterebbero quella libertà.

ANGELONI. Divide il concetto dell'onor. Bertani. Ciò che più preme nel periodo delle informazioni si è di raccogliere indicazioni di fatto quanto più sia possibile; il modo di riunire queste indicazioni, varierà naturalmente a seconda dei fatti cui si riferiscono, delle provincie nelle quali si raccolgono, a seconda infine di molte circostanze che nemmeno si possono prevedere. Quindi è indispensabile che ciascun commissario abbia intera libertà di agire come più crederà opportuno.

JACINI, *presidente*. Non intese già che gli accordi da prendersi fra i commissarî dovessero valere a limitare l'azione individuale: ma gli sembrò utile che questi accordi fossero presi affinchè ciascun commissario sapesse ciò che si proponevano di fare gli altri e potesse far tesoro dei criterî di tutti. Sulla scelta della via da seguire per raggiungere lo scopo dell'Inchiesta, secondo il programma formulato dalla Giunta, rimane assoluta la libertà di ciascun commissario; e già infatti si conoscono i sistemi adottati da alcuni commissarî, e diversi assai fra loro. Chi si propone gite sui luoghi, chi rivolgerà domande alle Associazioni agrarie, chi intende nominare Comitati circondariali, ecc., ecc.

All'onor. Damiani che non era presente all'adunanza della mattina, nè alla lettura del processo verbale di quella, rivolge preghiera di adoprarsi in conformità delle deliberazioni votate nella citata adunanza, perchè nella sua circoscrizione territoriale sia data la maggior possibile pubblicità agli atti della Giunta, dalla quale pubblicità soltanto può sperarsi il concorso delle intelligenze del paese.

DAMIANI. Farà quanto dipenderà da lui per raggiungere quell'intento: domanda poi se i verbali delle adunanze tenute sono a disposizione dei singoli commissarî.

TOSCANELLI. Propone che si facciano autografare e se ne consegni una copia a ciascun commissario.

JACINI, *presidente*. Non vede che da ciò possa derivarne utilità; le conclusioni sono quelle che premono, e le conclusioni sono le deliberazioni le quali trovansi inserite ed illustrate nella succinta relazione pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* e riprodotta nel fascicoletto a stampa che sarà inviato in un certo numero di copie a ciascun commissario.

ANGELONI. Dice che la stampa dei verbali potrà farsi quando si farà la relazione finale.

TOSCANELLI. Crede che ora, oltre le deliberazioni, sia utilissimo a ciascun commissario (almeno per lui è così) di avere sott'occhio certi dati che non sono vere e proprie deliberazioni: per esempio, l'onor. Branca ha esposto il suo progetto di nominare Comitati circondariali. Questo progetto potrebbe forse essere adottato da altri in altre circostanze ed in altre zone. Senza la copia dei verbali, gli assenti alle sedute d'oggi ignorano quel progetto e i presenti possono dimenticarlo.

DAMIANI, SALARIS e FOSSA. Appoggiano la proposta dell'onorevole Toscanelli; nelle rispettive circoscrizioni, nei mesi nei quali la Giunta non terrà adunanze, i verbali riesciranno utilissimi per tener presenti le idee scambiatesi fra i commissarî.

JACINI, *presidente*. Si rimette al desiderio della maggioranza e così rimane inteso che i processi verbali saranno fatti autografare e che ne sarà trasmessa copia a ciascun commissario, insieme a 50 copie del fascicoletto stampato, e di una certa quantità di carta intestata.

TOSCANELLI. Vorrebbe sapere come regolarsi per aver nomine ufficiali pei componenti di Sottocomitati, qualora s'istituissero.

SALARIS. Domanda se fra le attribuzioni dei commissarî sia compresa quella di nominare Sottocomitati.

JACINI, *presidente*. Reputa che il commissario abbia piena facoltà di ciò fare quando lo reputi opportuno per conseguire lo scopo, e che queste nomine di Sottocomitati possono avere un carattere per così dire amichevole, oppure un carattere assolutamente ufficiale.

Nel primo caso il commissario costituirà i Sottocomitati come meglio gli piacerà e basteranno allora per le nomine, lettere del commissario. Se poi invece si crede più opportuno la nomina di Sottocomitati in modo ufficiale, allora il commissario si rivolgerà al Comitato permanente e da questo avrà le nomine occorrenti emananti dalla Giunta.

Non essendovi altro da deliberare la seduta è sciolta alle ore 11.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

DECIMA ADUNANZA

8 Dicembre 1877.

La seduta è aperta alle ore 12 e 1|2.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — ANGELONI — BRANCA — DAMIANI — DE SIERVO — MORPURGO — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'adunanza serale del 7 giugno 1877.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Comunica lettere colle quali gli onorevoli Bertani, Berti-Pichat e Fossa giustificano la loro assenza, quindi dà comunicazione di ciò che la Segreteria della Giunta presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ha avuto luogo di fare dopo l'ultima adunanza, e che si riassume come segue:

Diramazione degli stampati a tutte le Prefetture, Sottoprefetture, Comizi agrarî, Camere di commercio, Associazioni agrarie, ecc., ecc.

Pubblicazione degli Atti della Giunta del programma e dell'Avviso di concorso per le monografie, procurata nei periodici agrarî ed in molti giornali politici di tutte le provincie del regno.

Compilazione di note di pubblicazioni avvenute nell'ultimo decennio sullo stato dell'agricoltura e sulle condizioni degli agricoltori, in base a dati richiesti ai Prefetti, e distinte per le varie circoscrizioni territoriali asseguate ai singoli commissarî.

Premure fatte al Ministero delle finanze ed a quello dei lavori pubblici, perchè accreditassero la Giunta e i singoli commissarî presso le autorità provinciali direttamente dipendenti da ciascun Ministero; lo che fu fatto con circolare appositamente emanata.

Il Ministero d'agricoltura ha messo poi a disposizione della Giunta e per suo uso esclusivo, la sala nella quale la Giunta stessa si trova adunata.

Esaurito così il N. 1 dell'ordine del giorno, si passa alla esposizione dell'operato di ciascun commissario nella propria circoscrizione.

ANGELONI. Spedì innanzi tutto una circolare, della quale esiste copia negli atti, diretta ai presidenti dei Consigli provinciali, delle Deputazioni provinciali, dei Comizî agrarî, delle Camere di commercio, ai Prefetti e Sottoprefetti e a molte altre autorità, nonchè alle Direzioni dei giornali agrarî locali e dei periodici più diffusi in Italia, ed a molte distinte individualità delle sette provincie comprese nella circoscrizione asse-

gnatagli; con la quale circolare, illustrando il programma e gli atti della Giunta, invocava per l'Inchiesta l'attiva cooperazione di tutte le persone a cui si rivolgeva, sia direttamente, sia mediante Comitati, ed inoltre interessava le Deputazioni provinciali a prestarsi anche con qualche concorso pecuniario all'esecuzione dei lavori necessari per l'Inchiesta. Dalle sue premure ottenne già qualche buon risultato: la provincia d'Aquila ha assegnato lire 300 in aumento al premio stabilito dalla Giunta per la relativa monografia, e la provincia di Teramo ha seguito quell'esempio. A Bari il Prefetto ha fatto centro per le informazioni occorrenti all'Inchiesta, la Giunta di Statistica e per mezzo di questa furono diramate in tutti i comuni le richieste notizie. In altre provincie invece incontrò molte difficoltà da superare; chi metteva in dubbio l'utilità e l'opportunità dell'Inchiesta; chi non la credeva possibile; chi si spaventava per la troppa estensione del programma: a dileguare queste idee reputò opportuno di pubblicare sui giornali della sua circoscrizione degli articoli che servissero di spinta ai dubbiosi, dando schiarimenti e spiegazioni. Queste comunicazioni mediante la stampa, di cui ne presenta qualcuna per gli atti della Giunta, produssero a quel che sembra, qualche buon risultato.

Un ostacolo molto serio ai lavori dell'Inchiesta, sta nella scarsezza di mezzi dei quali la Giunta dispone. Così per esempio dai suoi colleghi Deputati al Parlamento per la provincia di Teramo, egli ebbe valido appoggio per iniziare quei lavori, ed in Teramo si è costituito un Comitato provinciale che potrebbe e vorrebbe far molto, ma che rimane inattivo, perchè mancano i mezzi per far fronte a spese inevitabili come gite, stampa, amanuensi, ecc. Anche restringendo il preventivo quanto più fosse possibile, almeno 300 lire per ciascuna provincia sarebbero necessarie, e tale somma supera già il disponibile. D'altra parte le spese sono molte; egli stesso ne ha già incontrate di qualche entità per la stampa delle circolari ai comuni, alle Intendenze di finanza, ed a molte altre pubbliche amministrazioni, dei moduli per le risposte da lui richieste, degli opuscoli contenenti gli atti della Giunta ed il programma, ecc., ecc. Constatata questa difficoltà, egli domanda se non fosse opportuno di discutere ora, sui modi da provvedere, esponendo questi nostri bisogni nella prossima discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura. In ogni modo crede indispensabile che il Ministro d'agricoltura inviti i Prefetti a prestarsi in modo più attivo alle richieste della Giunta, essendo che egli ebbe occasione d'incontrare spesse volte in alcune autorità poca premura a favore della Inchiesta agraria.

JACINI, *presidente*. Crede che le circolari già diramate dal Ministero nel giugno scorso possano bastare: in quanto ai mezzi, nota che, a parer suo, maggiori fondi non si possono logicamente chiedere ed avere se non quando, esauriti quelli ora disponibili, la Giunta abbia già ottenuto un resultato dagli studi fatti, e possa presentarlo in appoggio alla domanda di somma maggiore. Da quanto ha esposto l'onorevole Angeloni risulta che egli si è molto adoperato perchè l'Inchiesta si compia bene nella circoscrizione assegnatagli e che egli ha buona speranza di riuscire nel cómpito assunto.

DAMIANI. Pure ha seminato molto e spera di raccogliere in proporzione. La sua regione è una di quelle che presentano maggiori difficoltà per eseguire l'Inchiesta; per vincere queste difficoltà egli ha creduto necessario di recarsi personalmente in vari centri e dappertutto fu accolto benissimo: pei centri piccoli però egli non spera altro che dei lavori statistici e d'informazioni. A Palermo invece s'istituì una Commis-

sione e ciascuno dei componenti si distribuì il lavoro secondo i proprî studî e le attitudini. Lo stesso presso a poco ebbe luogo a Messina e a Catania. Quindi pei propri grandi centri egli si ripromette di avere lavori completi. Le Commissioni provinciali hanno facoltà di nominare Commissioni circondariali e così il lavoro viene facilmente suddiviso secondo le esigenze delle varie provincie. Al locale per le Commissioni ed alle piccole spese di cancelleria provvedono i sindaci. A queste Commissioni vide unirsi tutte le intelligenze del paese; e molti giovani che pei loro lavori non sperano altro che di porsi un po' in evidenza, facendo qualcosa d'utile, vi si sono aggregati spontaneamente e con amore: anzi da alcuni egli ha già ricevuto scritti o monografie speciali: egli però intende di avere i lavori concreti non già dai singoli commissari ma bensì dalle Commissioni e spera averli nella primavera del 1878, epoca per la quale li ha chiesti. Del concorso delle autorità non ha luogo di molto lodarsi. Il prefetto di Palermo p. es., non diede risposta ad alcuna delle sue premure che dopo molto tempo e replicate istanze; e la risposta fu evasiva. Di ciò che egli è molto soddisfatto, si è di esser riuscito a far sì che la politica non entri per nulla nei lavori dell'Inchiesta e nella costituzione delle Commissioni, sicchè egli ha potuto in queste collegare tutte le intelligenze senza distinzione di partito. Così, p. es., della Commissione di Palermo è presidente il marchese di Torrearsa e vicepresidente il barone Turrisi. Concludendo da quanto potè egli iniziare si ripromette buoni risultati.

JACINI, *presidente*. Si rallegra di quanto è stato fatto in Sicilia dall'on. Damiani. Trova molto opportuno che sia stato prestabilito un termine alle Commissioni per presentare i loro lavori e domanda all'onor. Angeloni se egli pure abbia stabilito il periodo di tempo entro il quale i lavori debbano essere compiti.

ANGELONI. Indicò il termine dell'aprile ai prefetti e agli Intendenti di finanza; si riserva di fissarlo anche per le Commissioni.

MORPURGO. Anzitutto presenta una lettera della Deputazione provinciale di Belluno, con la quale si prega la Giunta di appoggiare un progetto di ferrovia fra Treviso, Feltre e Belluno che verrebbe assai a migliorare le condizioni di quella provincia.

La Giunta prende atto di questa domanda.

MORPURGO. Passando ad esporre ciò che egli ha già potuto fare nel Veneto per iniziare i lavori dell'Inchiesta, è lieto di dichiarare che dovunque ha trovato buonissime disposizioni e che non poca utilità gli recherà l'opera dei Comizi agrarî dei quali molti esistono ben costituiti ed attivissimi. Non gli mancarono però difficoltà da superare. Egli udì da molti notare con sgomento la troppa ampiezza del questionario. Con quello si chiedono notizie statistiche e notizie d'apprezzamento. Vi fu chi reputava abbastanza facile procurare le seconde; ma che per le prime considerava quasi come impossibile il raccogliere cifre esatte. Incoraggiò dicendo che quando l'esattezza non si potesse raggiungere suppliva l'approssimazione: che intanto molta utilità avrebbero recato anche quelle notizie di fatto che non richiedono sussidio di cifre. Altri opponevano la difficoltà di svolgere il programma per la troppa varietà e copia di argomenti: ed egli divise il programma in varî sotto-questionarî, diramati o da diramarsi, secondo le speciali cognizioni ed attribuzioni delle persone delle quali si chiede la cooperazione. Così fece un questionario speciale su certi dati forestali, ed altri sui contratti agrarî e sulle relazioni fra le proprietà e le colture.

Sulle condizioni sanitarie, ed igieniche delle classi agricole;
Sull'emigrazione;
Sull'istruzione nelle campagne.

Nella provincia di Belluno, dove si recò personalmente, questi questionarî furono già distribuiti. Nella sua gita ebbe luogo di adunare molti presidenti dei Comizî agrarî della provincia, Comizî quasi tutti operosissimi: egli espose l'importanza e lo scopo dell'Inchiesta e parve che l'indirizzo di questa incontrasse favore.

Per le molte e gravi differenze che corrono fra luogo e luogo, anche vicinissimi, fu da tutti riconosciuta la necessità di costituirsi in piccoli gruppi, ciascuno dei quali si è assegnata una circoscrizione ristretta ed omogenea: egli spera così di aver presto notizie complete e di averle con molta unità. Nelle altre provincie si riserva di provvedere in modo analogo. Intanto egli si è già rivolto alle autorità politiche ed ha ottenuto buoni resultati. Dai varî prefetti avrà molti dati statistici importanti. Il prefetto della provincia di Padova anzi ha fatto centro la Prefettura per i lavori dell'Inchiesta nella provincia. Dalla Prefettura si diramano e si ricevono stampati: nella Prefettura si tengono adunanze, ecc., ecc. Agli Intendenti di finanza egli poi ha chiesto con appositi questionarî notizie sui seguenti argomenti:

Divisione della proprietà;
Movimento della proprietà nell'ultimo decennio;
Effetti dell'imposta sulla ricchezza mobile;
Effetti della vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.

L'Intendente di finanza di Padova si è già messo all'opera, ed inoltre ha favorito utilissime indicazioni che valgono a rendere più facile il lavoro per le altre provincie.

In conclusione egli non si dissimula le difficoltà, non promette molto, ma crede però che dalla sua circoscrizione si avranno materiali abbastanza perchè l'Inchiesta si compia regolarmente.

In quanto a raccolta di dati statistici, molta utilità arrecano le ultime pubblicazioni ufficiali sulle condizioni dell'agricoltura in Italia, compilate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Molte indicazioni date da quelle pubblicazioni furono da lui riscontrate esatte, trattandosi di cifre e di medie approssimative, tanto da potersi prendere per base di studî.

VITELLESCHI. Trovò nelle provincie assegnategli molti Comizî agrarî morti o moribondi; ma di quasi tutti esistevano i presidenti e i segretari; egli si recò personalmente a mettersi in relazione con loro e li invitò a prestare l'opera propria all'Inchiesta agraria , della quale spiegò loro l'importanza e l'utilità. Simile invito rivolse ad altre persone competenti e di buon volere ed ottenne l'adesione di molti. In Ancona poi egli riunì in adunanza generale tutte queste individualità delle Marche, ed in ciascuno dei circondari che compongono quelle provincie fu costituito un Comitato che già è all'opera per raccogliere notizie per l'Inchiesta. Per averne le relazioni, stabilì il termine della fine del prossimo marzo. In alcuni luoghi trovò le autorità governative abbastanza bene disposte, e per mezzo di quelle direttamente avrà le notizie che debbono essere sussidiate da cifre. Nell'Umbria e nella provincia di Grosseto spera ottenere quanto basti. A Roma ha fatto centro il Comizio agrario. Meno facile sarà lo studio di quel tratto di territorio che corre fra l'Agro romano e le provincie già napo-

letane; colà manca qualsiasi elemento: procurerà però che ivi pure le ricerche si compiano. In ogni modo ritiene che al mese di aprile egli avrà già un buon raccolto di notizie da coordinare; e allora si richiederanno quelle che mancassero a completare il lavoro. Appoggerebbe poi la domanda dell'onor. Angeloni perchè si facessero premure presso le autorità affinchè più e meglio si prestassero a favorire l'esecuzione del compito della Giunta. Gravissime difficoltà egli pure riscontra nella scarsezza dei mezzi. I Comizî agrarî non esistono o non possiedono nulla, e per chi deve eseguire un lavoro nella sua circoscrizione, anche la mancanza di una minima somma può essere ostacolo insuperabile. Egli è d'accordo col presidente nel credere che non si possa per ora chiedere al Parlamento lo stanziamento di maggiori fondi, e quindi si rivolgerebbe alle Deputazioni provinciali invitandole a dar sovvenzioni per agevolare gli studi necessarî per l'Inchiesta.

DE SIERVO. Crede che sarebbe meglio se queste premure fossero fatte dalla presidenza. Altrimenti il fatto che alcuni commissari avrebbero richiesto sovvenzioni, ed altri no, suggerirebbe l'idea in chi non conoscesse bene tutto l'andamento, che quei commissari avessero speso più degli altri e troppo.

JACINI, *presidente* Non divide questo parere: la domanda fatta dalla presidenza avrebbe probabilmente minori risultati perchè i singoli commissarî hanno tutti molta influenza nelle proprie circoscrizioni.

VITELLESCHI. Nota inoltre che una richiesta fatta dalla Giunta varrebbe come una dichiarazione di riconoscere insufficiente all'uopo il fondo votato dal Parlamento.

DAMIANI. È assolutamente contrario alla proposta di chiedere sovvenzioni alle Deputazioni provinciali. L'Inchiesta è parlamentare; il Parlamento l'ha votata ed il Parlamento darà i fondi. A lui sembra che non sarebbe nemmeno decoroso che la Giunta d'Inchiesta chiedesse sovvenzioni. Si potrebbe piuttosto prendere occasione dall'Inchiesta per proporre che le provincie sussidino i Comizi agrari e questa sarebbe forse una buona idea. La mancanza di mezzi pei Comizi agrari è fatto generale e deplorato in tutta Italia; in Sicilia poi egli ebbe luogo di verificarlo personalmente.

JACINI, *presidente*. Ciascun commissario ha piena libertà di agire come egli reputa più opportuno nella propria circoscrizione; non è la Giunta che si rivolge alle Deputazioni provinciali, e quindi il chiedere o non chiedere sovvenzioni è atto della cui opportunità è giudice ogni singolo commissario.

DAMIANI. Ne fa questione di ordine superiore. In questa occasione, rivolgersi alle provincie per chiedere denaro necessario per fare l'Inchiesta, gli sembra quasi sconveniente.

VITELLESCHI. Le ragioni esposte dall'onorevole Damiani sono appunto quelle che suggerirono di non far la domanda alle Deputazioni provinciali a nome della Giunta. Chieder fondi al Parlamento è inopportuno e d'altra parte per l'Inchiesta in alcune provincie, sono insufficienti quelli che si hanno disponibili. Trova quindi naturale che un commissario si rivolga al prefetto, agente governativo, affinchè nell'interesse della provincia la Deputazione provinciale favorisca lo svolgimento dell'Inchiesta; non si chiedono i fondi per aiutare la Giunta d'Inchiesta e per render possibile questa, ma per far sì che gl'interessi della provincia sian meglio presentati ed esposti; la qual cosa è di somma importanza per ogni singola provincia, poichè i provvedimenti che saranno

proposti in conseguenza dell'Inchiesta, lo saranno in base ai fatti allora dichiarati e da considerarsi siccome accertati. Egli, d'altronde, per le sue provincie non potrà fare a meno di chiedere quel concorso; ed espone il suo parere alla Giunta per udirne l'apprezzamento di massima.

ANGELONI. Poichè si mette in discussione se sia conveniente e decoroso il chiedere sussidi, reputa opportuno leggere il seguente brano della sua circolare del 20 luglio, che a ciò si riferisce.

« Riserbandomi di fare delle visite locali là dove il bisogno lo richiegga, prego « frattanto i signori prefetti e sottoprefetti e presidenti dei Comizi agrari di promuo- « vere tutti i provvedimenti più opportuni ad assicurare le deliberazioni della Giunta, « partecipandomene a tempo debito il risultato, e non dubito che vi metteranno il « maggior zelo possibile. Su di che è utile richiamare la loro attenzione sulla ne- « cessità che potrebbe sorgere di un fondo disponibile, per sopperire a qualche spesa « che si credesse indispensabile. In ordine a ciò mi preme dichiarare che la Giunta « in vista così dell'esiguità della somma assegnatale dalla legge, come per altre con- « siderazioni, su cui non occorre il fermarmi, non può prendere per ora alcun impegno. « Di tal che qualora questa ipotesi si avverasse, io non potrei che raccomandare ai « signori presidenti dei Consigli provinciali, ai Prefetti presidenti delle Deputazioni, « non meno che ai presidenti delle Camere di commercio, d'invitare le rispettive « rappresentanze ed Amministrazioni a prendere sopra di loro il carico di quelle « spese. Quante volte si rifletta che il frutto di queste resterebbe esclusivamente a « beneficio della istessa provincia, alla cui illustrazione verrebbero destinate, è per- « messo di credere che nessuna di esse vorrà rifiutare la sua patriottica adesione ad « una simile proposta ».

A questa circolare egli ripete che ebbe risposta di adesione già da due provincie ed egli spera che la Giunta non disapprovi quanto egli fece.

JACINI, *presidente*. La Giunta accetta con compiacenza le dichiarazioni di ciascun commissario, e come già egli disse, ciascun commissario conserva piena libertà di agire nella propria circoscrizione nel modo che reputa più opportuno e conveniente.

ANGELONI. A proposito della insufficienza dei fondi essendo presente l'onorevole Branca, membro del governo per la sua qualità di segretario generale, egli ripete in modo più esplicito ciò che accennò nella sua relazione. Profittando della prossima discussione del bilancio dell'agricoltura non si potrebbe forse da qualche capitolo speciale destinare alcuni fondi a sussidio dell'Inchiesta?

BRANCA. Dichiara che la cosa non è possibile perchè il Ministero non ha fondi liberi in nessun capitolo. Egli poi è d'accordo coll'onorevole Damiani per quanto si riferisce all'inopportunità di chiedere denari alle Deputazioni provinciali, alla qual domanda osta anche assai il fatto che in molti luoghi quest'Inchiesta è creduta dal pubblico uno studio fatto nello intento di trovar basi per stabilire nuove tasse. Per raggiungere lo scopo dell'Inchiesta a lui parve miglior partito il costituire un apposito Comitato in ciascun circondario. Alcuni dei Comizi agrari delle provincie della sua circoscrizione sono abbastanza operosi ed egli ebbe cura di nominare a far parte del Comitato circondariale il presidente ed il vicepresidente del Comizio: prese nota di tutte le individualità ch'egli conosceva adatte; per altre chiese indicazioni ed informazioni agli

amici ed alle autorità. Alle persone che apparvero più competenti spedì invito di costituire il Comitato circondariale, spiegando bene le attribuzioni che ai Comitati stessi si attribuiscono. A Potenza si recò personalmente ed ivi notò le difficoltà che accennò: si credette cioè l'Inchiesta una preparazione a nuova tassa. Mediante opportuni schiarimenti dileguò questo timore. Diresse circolari per dare ai Comitati le opportune indicazioni, affinchè studiassero là convenienza di introdurre certe date innovazioni agrarie che talvolta costituiscono veri miglioramenti e tal'altra sono inopportune per le condizioni speciali del luogo. Indicò poi i mezzi coi quali ogni singolo Comitato poteva regolarsi per avere agevolmente dati economici, sanitari ed agricoli, rivolgendosi in ciascun Comune all'agronomo, al maestro elementare, al medico condotto, e chiese che i resultati delle indagini gli fossero comunicati man mano che si raccoglievano, allo scopo di meglio dirigere i lavori di coordinamento. Non determinò il periodo di tempo entro il quale i lavori dovevano essere compiuti, ma crede che sarebbe troppo breve se lo si stabilisse per marzo od aprile. Occorre tener presente che si va incontro all'inverno e che il pessimo stato della viabilità in molte provincie della sua circoscrizione toglie ai Comitati la possibilità di riunirsi, essendo che i componenti dei Comitati stessi hanno domicilio in diversi comuni. Raccomandò la maggiore possibile attività per ciascun circondario; aggiunse al questionario della Giunta alcune domande speciali. Si rivolse inoltre ai Prefetti per avere informazioni sulle Opere pie e specialmente sui Monti Frumentari e agli Intendenti di finanza per aver notizie sulla divisione della proprietà, distinguendo i proprietari in 6 categorie secondo la tassa pagata. Ha pensato anche a risparmiare le spese. Egli si è studiato di comporre i Comitati in modo che vi fossero compresi rappresentanti della grande proprietà, del medio ceto, e della parte intellettiva. Forse per deferenza alla sua posizione ufficiale di segretario generale, trovò molta buona volontà, e i grandi proprietari lieti di contribuire a opera utile, e nel tempo stesso trovando soddisfazione nell'amor proprio, assumono a loro carico le piccole spese. Ecco il perchè egli crede di non aver bisogno di fondi maggiori. Questo è quanto egli fece sino ad ora.

A misura poi che i lavori s'inoltreranno, sarà il caso d'interpellare gli uffici degl'ingegneri delle miniere per dati geologici, dei verificatori di pesi e misure per dati statistici, delle ispezioni forestali per dati sulle condizioni dei boschi, uffici tutti dipendenti dal Ministero d'agricoltura che può conseguentemente far presso loro premure più dirette ed efficaci, sulla qual cosa richiama l'attenzione de'suoi colleghi della Giunta per quelle informazioni che reputassero opportuno di avere nella loro circoscrizione.

In conclusione egli pure si ripromette di avere un buon resultato.

JACINI, *presidente*. Lietissimo di queste sue speranze raccomanda di stabilire l'epoca per la presentazione delle memorie.

Quando vi è un termine prestabilito, i lavori si spingono più attivamente; in caso contrario si rimettono spesso da giorno a giorno, da settimana a settimana, ed il tempo trascorre.

DE SIERVO. Non ha fiducia nelle Sottocommissioni e quindi non ne istituì. Egli si rivolse ad individui distinti, a corpi morali, a scuole di agricoltura ed è convinto che

per le provincie di Terra di Lavoro e di Napoli avrà lavori buoni e completi. Per le altre tre provincie non spera lo stesso; ma questa speranza gli verrebbe se potesse promettere compensi pecuniari a chi imprendesse i voluti studi, pei quali occorre sostenere spese vive per gite, per posta, ecc., ecc.

JACINI, *presidente*. La Giunta è convinta che la somma di lire 2000 della quale ciascun commissario può disporre riesce insufficiente; ma è d'accordo nel credere che non si possa aumentare la somma, prima che qualcosa di concreto si sia ottenuto. Si esauriscano intanto le lire 2000 e poi si penserà a provvedere.

DE SIERVO. Dice che per ora non si tratta di spendere; si tratta soltanto di avere la facoltà di promettere ciò che possa occorrere.

JACINI, *presidente*. Fa notare che ciascun commissario può spendere sino a concorrenza di 2000 lire; e può promettere che i lavori buoni saranno adeguatamente apprezzati.

ANGELONI. Riconosce egli pure che ora basta il poter promettere; vi sono Comizî agrarî ed altri enti morali o individui che si ritirano dal lavoro perchè non si promette di rimborsare per le spese che incontreranno.

VITELLESCHI. Osserva che tutti son d'accordo nel credere che i denari non bastino per l'Inchiesta. D'altra parte non si può nello stato presente attribuire ad una provincia una somma qualsiasi: occorrerebbe prendere le stesse disposizioni per tutte le singole provincie, ed a ciò si oppone la ristrettezza dei fondi di cui la Giunta dispone. Per ora si procuri di compiere le indagini in tutte le provincie. Veduto poi quali siano quelle dove, per difetto di mezzi, le notizie non furono raccolte, allora per quelle provincie si proporranno e si discuteranno provvedimenti speciali.

BRANCA. Crede che anche delle 60 mila lire, vi sarà disponibile maggior somma di quella che ora si possa prendere a calcolo; perchè vi saranno circoscrizioni, come probabilmente la sua, che per essere troppo estese e di troppo difficile studio, non daranno monografie: la somma destinata in premio a quelle, si potrà attribuire ad altro uso.

ANGELONI. Dall'osservazione dell'onorevole Branca gli sembra si debba dedurre una conseguenza precisamente opposta: se cioè fu richiesta una monografia per una regione vasta sì da non potersi illustrare, non sarebbe il caso di sopprimere alcuna delle monografie, ma se ne dovrebbe invece aumentare il numero.

JACINI, *presidente*. L'osservazione dell'onorevole Branca non è fatta altro che per constatare un fatto probabile, dal quale a suo tempo si avranno dati, sulle somme disponibili.

DE SIERVO. Visto che la promessa di compenso, se non si può determinare in cifra è però in genere ritenuta come necessaria, non insiste maggiormente.

JACINI, *presidente*. Per relazione propria legge la sua lettera 26 luglio così concepita:

« Il sottoscritto in adempimento alle prescrizioni della Giunta centrale, secondo « le quali i singoli commissarî sono tenuti a fornire informazioni di tanto in tanto, « circa al lavoro da ciascuno di essi eseguito, ha l'onore di far conoscere, nella propria « qualità di commissario per le provincie di Lombardia, che è riuscito ad ottenere la « formale promessa di collaborazione di molte egregie persone per la raccolta delle « notizie occorrenti all'Inchiesta.

« La Società agraria di Lombardia, il Comizio agrario di Lodi, associato a molti
« egregi giovani di quel circondario, il cav. Gabriele Rosa per la provincia di Brescia,
« il conte Alfonso Sanseverino pel circondario di Crema, il principe Ferrante Gonzaga
« per la provincia di Mantova, il signor Biagi ed il parroco Rugarli per i circon-
« darî di Cremona e Casalmaggiore, sono anzi già all'opra per adempiere l'incarico
« che hanno assunto e che consiste nel rispondere ad una gran parte del questionario
« e per ciò che si riferisce ai territorî in cui dimorano: nel mentre che il Senatore
« Scalini per la provincia di Como, il Comizio agrario di Bergamo per Bergamo, il
« signor Bonfadini per Sondrio, il professore Cantoni per Milano e Pavia mi permettono
« di sperare che faranno altrettanto per le rispettive provincie.

« Contemporaneamente il sottoscritto non ha tralasciato di conferire con parecchi
« specialisti, fra gli altri i signori ingegneri Pestalozza di Milano e Dovara di Cre-
« mona, per discutere insieme alcuni punti controversi di economia rurale della Lom-
« bardia irrigua.

« Da tutto questo, chi scrive, desume molta speranza che il lavoro dell'Inchiesta,
« per ciò che concerne le provincie di Lombardia, possa essere eseguito secondo i
« desiderî della Giunta centrale d'Inchiesta ».

Dell'Inchiesta egli si è occupato anche nello scorso autunno, e gli schiarimenti verbali che potè dare, tolsero quelle difficoltà che da alcuni erano state affacciate: dominava la sfiducia nell'utilità dell'Inchiesta e la diffidenza sullo scopo della medesima; mercè le opportune spiegazioni, sfiducia e diffidenza si dileguarono. A svegliare e tener vivo il buon volere, a dissipare gli equivoci che possono sorgere, niente può contribuire più della presenza del commissario. Di ciò la Giunta intera dev'essere persuasa ed egli ebbe agio di esperimentarlo. Per quanto si riferisce alle spese ha luogo di sperare che non saranno molte. A Lodi, per esempio, spontaneamente e gratuitamente si è costituito un Comitato che fra i suoi componenti ha diviso lo studio dei vari argomenti da svolgere, e quel lavoro si compie così senza spesa, ed egli ritiene che anche altrove otterrà lo stesso risultato.

MORPURGO. Chiederebbe che per scrivere lettere, ecc., per compilare circolari che possono occorrere, ecc., i singoli commissarî possano rivolgersi ad un impiegato del Ministero d'agricoltura.

VITELLESCHI. Appoggia questa proposta che egli d'altronde aveva in animo di fare per conto proprio: la corrispondenza per l'Inchiesta si fa attivissima: il commissario non può dedicarvisi: occorre assolutamente di poter affidare quel lavoro ad alcuno. Anzi non un solo impiegato del Ministero sarebbe necessario per il disbrigo delle cose dell'Inchiesta, ma quattro o cinque.

DAMIANI. Il bisogno cui accennano gli onorevoli Morpurgo e Vitelleschi è risentito anche dagli altri commissarî ed egli, per esempio, ha dovuto prendere per conto proprio un segretario, le cui funzioni sono sospese ora che egli è a Roma: ha però persona di fiducia che fa qualche cosa in sua vece finchè egli è assente; in tal modo si può meglio provvedere e crede che non sia il caso di rivolgersi ad un impiegato del Ministero.

VITELLESCHI. Rammenta però che la somma disponibile si limita a lire 2000, e che una delle due cose è necessaria: o destinarla alle spese di segreteria e di cancelleria: o consacrarla a dar aiuto ai Comizi agrarî e a persone animate da buon volere, per

raccogliere le notizie. D'altra parte occorre scrivere spesso; occorre insistere perchè i lavori dell'Inchiesta non rimangano trascurati, ed è molto desiderabile che le spese che a tal uopo occorrerebbero, possano risparmiarsi.

JACINI, *presidente*. Osserva che forse non sarà necessario un segretario: potrà anche bastare un copista.

DE SIERVO. Egli può dichiarare che per la sua circoscrizione ha un segretario, e che a quello non manca il da fare.

MORPURGO. Egli intende di fare una domanda più discreta: non pensava di chiedere una vera e propria segreteria, ma soltanto un aiuto eventuale per qualche circolare o qualche lettera.

BRANCA. Crede che quanto chiedono gli onorevoli Morpurgo e Vitelleschi sia già stato inteso e convenuto in altre adunanze. Attualmente sono destinati per segretari alla Giunta il commendatore Siemoni, che però è ora molto occupato per i lavori preparatorî della Esposizione di Parigi, ed il signor Mazzini, segretario del Consiglio di agricoltura: fu assunto da poche settimane un impiegato straordinario a cento lire il mese: e questa è la sola spesa occorrente a carico della Giunta d'Inchiesta. È poi sottinteso che quando gl' impiegati del Ministero non bastino per i lavori della Giunta stessa, se ne aggiungeranno altri, la qual cosa d'altronde sarà necessaria quando si tratterà di coordinare i materiali che dai singoli commissarî saranno stati raccolti. Questo è il concorso che, come già altra volta egli accennò, si propone di prestare alla Inchiesta il Ministero d'agricoltura allo scopo di risparmiare spese alla Giunta.

JACINI, *presidente*. Ringrazia il Ministero per queste dichiarazioni.

VITELLESCHI. Propone che ai commissari non intervenuti all'adunanza, si chieda relazione scritta, affinchè siano complete le informazioni sul modo con cui i lavori dell'Inchiesta sono iniziati in tutte le singole circoscrizioni.

La proposta dell'onorevole Senatore Vitelleschi è approvata.

Si discute poi sull'opportunità di convocare una nuova adunanza nella fiducia che possano intervenirvi l'onorevole Bertani che annunziò imminente il suo arrivo, e l'onorevole Salaris che già trovasi a Roma.

Si delibera di tenere nuova adunanza lunedì 10 dicembre a ore 11 antimeridiane.

La seduta è sciolta a ore 3 1[2 pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

DECIMAPRIMA ADUNANZA

10 Dicembre 1877.

La seduta è aperta a ore 11 1\|2 antim.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — ANGELONI — BERTANI — BRANCA — DAMIANI — SALARIS — ed il *segretario* MAZZINI.

MAZZINI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale dell'adunanza del dì 8 dicembre.

È approvato.

SALARIS. Ha preso nota di quanto dagli altri commissarî è stato iniziato nelle rispettive circoscrizioni, e se ne compiace. Per conto proprio egli ha incontrato difficoltà forse maggiori di quelle che ebbero a superare gli altri suoi colleghi. Da prima egli pure ebbe a combattere la diffidenza che si aveva generalmente nello scopo dell'Inchiesta, essendo questa creduta dai più un abile mezzo di verificare l'entità della proprietà fondiaria, allo scopo di valersene per l'applicazione di tasse. Fece rilevare come la Giunta fosse d'iniziativa parlamentare e come il risultato dell'Inchiesta avesse interesse pel Ministero d'agricoltura e non già per quello delle finanze; queste osservazioni giovarono a poco; ma successivamente la diffidenza fu vinta, almeno in parte, essendogli riuscito di porre in chiaro come la Giunta si adoperasse, in conformità del proprio mandato, a studiar lo stato dell'agricoltura e degli agricoltori per promuovere il progresso di quella ed il miglioramento delle condizioni di questi.

A Cagliari si è fatto centro per gli studî dell'Inchiesta il Comizio agrario che è operosissimo: ed il segretario di quella Camera di commercio, persona colta e distinta, si propone di compilare una monografia secondo il programma della Giunta.

A Lanusei trovò sciolto il Comizio agrario: si adoperò perchè fosse ricostituito, ed ha luogo di sperare che non tarderà ad esserlo, ed allora potrà giovarsene.

Da Iglesias non potè avere risposta di sorta a molte premure fatte, e ciò attribuisce alle preoccupazioni che si avevano in quel circondario per le nuove elezioni amministrative; si riserva perciò di iniziare nuove pratiche.

Per quanto si riferisce alla provincia di Sassari, egli si era proposto di recarvisi personalmente, ed imprese la gita, ma giunto a mezza strada dovette rinunziare al progetto e retrocedere per le condizioni della viabilità che rendono quel viaggio oltremodo lungo e disastroso. Ricorse alla corrispondenza e si pose in relazione col prefetto, dal quale ebbe esplicita promessa di cooperazione: ma il prefetto è stato traslocato,

ed ora dovrà cominciare a nuovo, e mettersi in relazione col prefetto attuale. Identico fatto si è verificato pel circondario di Nuoro, ove il sottoprefetto aveva promesso il proprio concorso e successivamente è stato traslocato.

Ecco lo stato delle cose della Inchiesta per la Sardegna: non mancherà di far nuove premure.

JACINI, *presidente*. Rammenta l'importanza che hanno le visite e le spiegazioni orali, dalle quali si ottiene molto più che con la corrispondenza: di ciò fu già tenuta parola nell'ultima adunanza, ed in quella fu anche accennato all'opportunità di valersi dell'aiuto degli Uffici governativi, delle Prefetture, delle Sottoprefetture, delle Intendenze di finanza, degli Uffici di registro, delle Ispezioni forestali, ecc.

BRANCA. Le difficoltà cui accennò l'onorevole Salaris non lo sorprendono: nella gita che fece in Sardegna nel maggio del corrente anno egli ebbe luogo di avvertirle; e crede però che molto si potrebbe ottenere rivolgendosi direttamente ai grandi proprietarî; una buona raccolta d'informazioni si potrebbe anche avere dagli agenti di finanza, dai verificatori di pesi e misure, dagli ispettori e dagli ingegneri di miniere, ecc. I bisogni della Sardegna sono molti: egli si è adoperato per promuovervi qualche utile innovazione, come sarebbero l'impianto di una latteria sociale, l'introduzione di bufali, ed altro: ed appunto perchè i bisogni della Sardegna sono molti, egli crede che l'Inchiesta agraria abbia per quell'Isola una importanza eccezionale. La Sardegna è una terra vergine, suscettibile di miglioramenti, e che potrebbe e dovrebbe diventare centro d'immigrazione della classe agricola da altre provincie italiane.

JACINI, *presidente*. Concorda pienamente nel parere dell'onorevole Branca: rammenta l'Inchiesta sulla Sardegna, già eseguita da una Commissione presieduta dall'onorevole Depretis: gli atti non ne furono pubblicati, ma esistono alla Camera: l'onorevole Salaris potrebbe richiederli, e da quelli potrebbe facilmente dedurre utili informazioni.

DAMIANI. Nota come si sia appoggiato sulla opportunità di valersi delle autorità governative per agevolare l'Inchiesta; egli nella sua relazione accennò soltanto a qualche premura fatta presso il prefetto di Palermo, premura rimasta senza risultato. Alle altre prefetture non si rivolse e gli preme di spiegarne il motivo. Anzitutto fu già da molti notata la diffidenza per la quale il pubblico riteneva essere l'Inchiesta uno studio preparatorio di nuove tasse: ora questa diffidenza, che non mancava in Sicilia, sarebbe venuta ad aumentarsi se nei lavori dell'Inchiesta si fosse manifestato l'intervento dell'autorità governativa. Oltre a ciò, la Sicilia si trova pure, come la Sardegna, in circostanze eccezionali, e come questa è quasi terra vergine e suscettibile di miglioramenti importantissimi e di incalcolabile aumento nella produzione: ora immensi benefizi potrebbe recare lo sviluppo dello spirito d'associazione che manca quasi totalmente nell'Isola, sia per effetto di sfiducia reciproca, sia in conseguenza di difetto di coltura o di altre cause: egli si studiò di promuovere l'associazione al lavoro; la sua iniziativa acquistava valore anche per l'ufficio di cui egli si trova rivestito, di Deputato e di commissario della Giunta; e da quella sua iniziativa ottenne, come già accennò, buoni risultati, poichè gli riuscì di costituire per l'Inchiesta, Commissioni delle quali fanno parte uomini di differente età, di differente condizione, di differente partito politico. Ciò gli sembrò opportuno di accennare, sia per porre in

chiaro le cause che lo dissuasero dal chiedere l'attivo concorso dei prefetti, sia per udire il parere della Giunta sull'opportunità di proseguire o di abbandonare la via intrapresa, sia per accennare la via stessa all'onorevole Salaris, qualora la reputasse adatta per la Sardegna, come a lui parve tale per la Sicilia.

JACINI, *presidente*. Ringrazia l'onorevole Damiani per i dati schiarimenti, e reputa ottimo, sì nelle cause che negli effetti, il sistema da lui seguito in Sicilia.

BERTANI. Rammenta anzitutto come, quando fu discusso il programma dei lavori della Giunta, egli dichiarasse la propria incompetenza sopra molti degli argomenti in quello compresi. In ossequio alla maggioranza accettò però il mandato, e per disimpegnarsene pensò naturalmente di affidare a chi avesse competenza lo svolgimento dei temi ch'egli riteneva di non poter trattare. I Comizî agrarî gli sembrarono indicati in prima linea: ma poi nel suo proposito di rivolgersi a loro, si sentì disanimato perchè dovette riconoscere che i Comizî agrarî liguri esistono poco più che di nome, per effetto specialmente della mancanza di mezzi. A Sarzana ebbe luogo il congresso dei Comizî agrarî liguri, ed a quel congresso egli ebbe l'onore, per incarico avutone, di rappresentare il Ministero d'agricoltura; in quella circostanza intervennero i presidenti di pochi Comizî agrarî, persone colte e distinte: furono lette alcune memorie; ma nel complesso dovette persuadersi che sarebbe stata illusione il far assegnamento, per gli studî dell'Inchiesta, sull'opera dei Comizî agrarî. Allora si preoccupò di distribuire il lavoro fra persone competenti, e così, per esempio, da due avvocati avrà informazioni sui vincoli delle proprietà, e cioè specialmente sulla comproprietà che osta a qualsiasi miglioramento. Considerando che i principali prodotti agrarî della Liguria sono gli agrumi, l'olio ed il vino, affidò ad altri l'incarico di assumere dati sulle rispettive coltivazioni di agrumi, di ulivi e di viti, studiando i provvedimenti da suggerire per migliorarne ed aumentarne la produzione. Ad altri ancora affidò lo studio dell'emigrazione ligure: studio interessantissimo, trattandosi di emigrazione affatto speciale, quasi completamente industriale, ed oltre a ciò di frequente temporanea, poichè gli emigrati, che quasi tutti riescono all'estero a migliorare la propria condizione ed a costituirsi un piccolo peculio, tornano a stabilirsi in patria, ed un loro parente od un loro amico si reca ad occupare il posto da loro lasciato. La provincia di Massa, per le sue condizioni affatto speciali, esigerà uno studio distinto. Tutti questi studî così avviati esigeranno spese: sua convinzione è che il *gratis* sia nemico del bene; ed in conseguenza alle persone cui egli affidò lavori, promesse puntuale pagamento delle spese che occorreranno: quando le 2000 lire disponibili per ciascuna circoscrizione saranno da lui state esaurite, e lavori e studî rimarranno sospesi, egli lo parteciperà alla Giunta e gli studî si proseguiranno tostochè nuovi fondi saranno stati provveduti.

Per quanto si riferisce al còmpito a lui personalmente assegnato, e di sua speciale competenza, sull'igiene dei contadini, egli ha già iniziato indagini sulle abitazioni, sull'alimentazione, sulle acque potabili, sul vestiario e sulle occupazioni della classe agricola nella Liguria e nelle provincie di Novara e di Como. Anche in queste ricerche occorrono spese, poichè talvolta è indispensabile il valersi di un chimico per un'analisi, di un ingegnere per una cubatura, di altri specialisti per altri casi, e non se ne può chiedere il concorso a titolo gratuito; ed altre spese occorrono per un ama-

nuense, la cui opera spesso si fa necessaria: tutto ciò accenna per confermare la insufficienza assoluta della somma assegnatagli, riserbandosi di chiedere provvedimenti alla Giunta, tosto che quella somma sia stata esaurita.

Riassumendo, gli studî per la Inchiesta sono omai avviati nella sua circoscrizione, ed ha fiducia che fra un paio di mesi o poco più saranno stati raccolti materiali abbastanza per cominciarne il coordinamento.

JACINI, *presidente*. Rammenta l'esistenza dell'Associazione economica di Chiavari, che può procurare informazioni sulla Liguria. Ringrazia poi l'onorevole Salaris e l'onorevole Bertani per le premure già fatte per iniziare i lavori dell'Inchiesta nelle rispettive circoscrizioni, ed è lieto di vedere così aumentate le probabilità di ottenere dall'Inchiesta un buon risultato. Relativamente ai fondi, conferma il già detto in altra adunanza, che cioè si discuterà e si provvederà quando le somme ora disponibili saranno state esaurite.

DAMIANI. Richiama l'attenzione della Giunta sulla questione dei Comizî agrarî, dei quali incidentalmente fu tenuta parola nella presente adunanza e nella precedente. Da tutti è notata la mancanza di mezzi che ne impedirono lo svolgimento, e molti reputano necessario che questi mezzi vengano loro assegnati dal Governo. Egli crede, invece, che l'aiuto ai Comizî agrarî debba venire non dal Governo, ma dall'autorità provinciale, ridondando specialmente a vantaggio della provincia l'opera del Comizio. Di ciò, d'altronde, esistono precedenti: infatti nell'ex-Regno delle Due Sicilie esistevano per legge sovvenzioni date dalle provincie alle Società economiche: dopo l'unificazione dell'Italia alcune provincie assegnarono ai Comizî quelle sovvenzioni, altre le soppressero: egli crede utilissima l'istituzione dei Comizî, e la Giunta potrebbe forse prendere ad argomento di studio il modo di far sì che tale istituzione florisca e cessi da quelle condizioni di vita stentata e quindi poco proficua, nella quale languisce fin dall'origine.

JACINI, *presidente*. Fa notare che lo studio sui Comizî agrari è già previsto nel programma della Giunta al capitolo III.

BERTANI. Domanda se, anzichè rimandare alla relazione finale lo svolgimento di questo tema, non se ne potrebbe trattare sin d'ora, allo scopo che, nella Inchiesta stessa, la Giunta possa giovarsi del concorso dei Comizî agrarî, i quali, a parere dei più, riuscirebbero strumento efficacissimo di miglioramento materiale e morale nelle campagne, qualora funzionassero regolarmente. Egli crede però che a vivificare quella istituzione occorra l'intervento della autorità, poichè, ed è un fatto ch'egli deplora ma che ha potuto constatare, l'autorità in Italia non si ottiene che mediante l'autorità. I Comizî agrarî non esercitano autorità di sorta appunto perchè indipendenti. Con l'intervento dell'autorità verrà a sparire nei Comizî agrarî la spontaneità degli atti, la vera iniziativa, ma vi sarà la regolarità e l'utilità di qualche fatto compiuto.

JACINI, *presidente*. Dice esser questo un argomento da potersi trattare in altra adunanza.

SALARIS. Appoggia la proposta Bertani, e raccomanda che su questo tema si discuta il più presto possibile.

BRANCA. Rammenta che per fruire dell'opera dei Comizî agrarî, egli ha avuto cura di nominare a far parte dei Comitati circondariali della sua circoscrizione il presi-

dente ed il vicepresidente del Comizio locale. Essi porteranno a pro dei lavori del Comitato, tutta quella attività di cui il Comizio stesso è capace nello stato in cui si trova.

JACINI, *presidente*. Non essendovi altro da deliberare, scioglie l'adunanza a ore una e un quarto pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

DECIMASECONDA ADUNANZA

16 Gennaio 1878.

Ordine del giorno:

Della soppressione del Ministero d'agricoltura, e commercio, considerata nei suoi rapporti con l'Inchiesta agraria.

La seduta è aperta alle ore 11 1|2 anttm.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — ANGELONI — BRANCA — DAMIANI — MORPURGO — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'adunanza del 10 dicembre 1877.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Espone come anche in questo momento di lutto nazionale per la irreparabile perdita dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele, egli abbia reputato opportuno di convocare la Giunta per non lasciare sfuggire l'occasione in cui quasi tutti i signori commissarî si trovano in Roma. Non sarà il caso di prender deliberazioni in questa seduta, ma riescirà utilissimo lo scambio delle idee che a ciascuno ha potuto suggerire il fatto della soppressione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. La Giunta non ha da discutere sulla opportunità di quel provvedimento, nè ha da emettere i voti che possano in qualche modo suonare disapprovazione per l'operato del Governo; ma può e deve bensì preoccuparsi delle conseguenze che per l'effettuazione dell'Inchiesta produrrà la soppressione del Ministero d'agricoltura. Nell'accettare il mandato di far parte della Giunta d'Inchiesta, egli fece calcolo sull'aiuto che poteva dare il Ministero d'agricoltura costituito com'era, e cioè tenendo in sè riunita l'amministrazione dei varî servizi che avevano interesse per la Giunta, e molto più fece calcolo su quell'aiuto quando, onorato dal voto dei suoi colleghi, egli accettò la presidenza della Giunta medesima. Lo stesso programma da lui proposto e dalla Giunta adottato pei lavori da compiere, presuppone l'esistenza del Ministero d'agricoltura. In conclusione, per lui è ovvio che la soppressione del Ministero d'agricoltura incaglia o perturba l'andamento regolare dell'Inchiesta col sistema attualmente impreso per compierla. D'altra parte non è fuor di proposito rammentare che la Giunta ed i singoli commissarî hanno assunto una grave responsabilità verso il Parlamento e verso l'intero paese: il periodo di tempo entro il quale l'Inchiesta deve essere condotta a fine, è ristretto ed è determinato per legge. In questi varî punti egli richiama l'attenzione della Giunta, ed accenna a tre diversi modi di soluzione delle accennate difficoltà.

1° Proseguire nel miglior modo possibile l'opera incominciata, ed a suo tempo

giustificare il ritardo o la incompiutezza dei lavori con l'esposizione dei fatti che di ciò furono causa.

2° Cambiar indirizzo, fondare uffici dipendenti dalla Giunta, sostituire insomma nuovi mezzi d'azione a quelli che vengono a mancare per il fatto della soppressione del Ministero d'agricoltura; ma a tal uopo occorrerebbero fondi molto più rilevanti di quelli assegnati alla Giunta.

3° Rassegnare il mandato ricevuto e lasciar la soluzione definitiva alle deliberazioni del Parlamento.

Espresso così il suo parere sulla presente posizione, e riservando ad altra adunanza proposte concrete, discussioni e deliberazioni, egli prega intanto i signori commissarî presenti a far note le loro idee su quell'argomento.

VITELLESCHI. Riconosce tanta importanza e gravità nella soppressione del Ministero d'agricoltura che, quasi reputa impossibile, sostituire ai mezzi che per quel fatto vengono a mancare alla Giunta, altri mezzi non meno efficaci. Per raccogliere certe notizie, per aver risposte a certi quesiti dalle varie autorità che sole possono essere in grado di procurarle, occorre che la domanda sia posta da un'autorità superiore: ed a ciò mirabilmente valeva il Ministero d'agricoltura: scarsi risultati si avrebbero se le domande fossero poste dalla Giunta o dal commissario, ed il rivolgersi ai diversi Ministeri fra i quali i varî servizi del Ministero d'agricoltura saranno distribuiti, riuscirebbe cosa difficile e lunga; nè da quei Ministeri potrebbe sperarsi pel servizio della Giunta d'Inchiesta quello stesso zelo che vi poneva il Ministero d'agricoltura direttamente interessato a che l'Inchiesta stessa fosse condotta nel miglior modo possibile. Suo parere è che convenga portare la questione in Parlamento, però senza sospendere l'opera dell'Inchiesta, finchè una deliberazione definitiva sia stata presa: vi sono lavori iniziati e che promettono di riuscire ottimi: se la Giunta si dimettesse i lavori sarebbero troncati, chi li aveva impresi si troverebbe scoraggito, nè li riprenderebbe con zelo nemmeno quando, in seguito a nuovi provvedimenti, la Giunta si dichiarasse ricostituita. In sostanza, a lui sembra che miglior partito sarebbe lasciar le cose come sono sino all'apertura del Parlamento, riservandosi di discutere e di deliberare allora se sia accettabile la nuova situazione che dai fatti sarebbe imposta alla Giunta d'Inchiesta.

JACINI, *presidente*. Rammenta che intanto senza poterne trar frutto trascorre parte del tempo utile per l'Inchiesta e che conseguentemente se non si voglia aggravar la responsabilità della Giunta e dei singoli commissari, sarebbe pur necessario far sin d'ora qualche dichiarazione in proposito.

BRANCA. È d'accordo col presidente e con l'onor. Vitelleschi. A lui sembra che la Giunta sia già di fatto sollevata dalla responsabilità che le incombeva, perchè in ogni modo la sua azione è e rimane sospesa sino ad un definitivo ordinamento dei servizi già di competenza del Ministero d'agricoltura: e quando anche la Giunta volesse e potesse creare nuovi uffici suoi proprî, la sua azione rimarrebbe sospesa sinchè quegli uffici fossero istituiti. Egli quindi darebbe un voto di fiducia al presidente per quelle dichiarazioni che reputasse opportune allo scopo di constatare il fatto del rallentamento coatto nei lavori dell'Inchiesta. Intanto la Giunta proseguirà i suoi studî come meglio potrà.

VITELLESCHI. Chiarisce non avere egli inteso di proporre che la Giunta proceda nei suoi lavori come meglio potrà, ma bensì di dare le dimissioni al Parlamento per sciogliersi da qualunque responsabilità, salvo l'accettare la riconferma della nomina, qualora venisse proposta, e qualora le nuove condizioni imposte alla Giunta apparissero accettabili: però per non troncare i lavori ora in corso, egli sarebbe di parere che per dare le dimissioni si debba aspettare che il Parlamento sia convocato.

JACINI, *presidente*. Spiega che la proposta dell'onor. Branca non esclude quella dell'onor. Vitelleschi: si può intanto fare una dichiarazione e riservare il compimento di atti ulteriori e definitivi a quando il Parlamento sia aperto e sia nota la distribuzione dei varî servizi già affidati al Ministero d'agricoltura.

ANGELONI. È d'accordo con l'onor. Vitelleschi; rammenta che non si tratta di prender oggi delle deliberazioni, e che d'altronde non urge tanto di prenderle, poichè a parer suo la Giunta è sciolta da qualunque responsabilità: la responsabilità incombe ora al Governo per opera del quale il Ministero d'agricoltura fu soppresso all'impensata e per sorpresa. A lui sembra che una dichiarazione qualunque per parte della Giunta, anche se poco esplicita e poco categorica, possa nuocere all'Inchiesta agraria, portando lo scoraggiamento in chi abbia iniziato lavori per l'Inchiesta stessa. Per ora gli parrebbe opportuno di sospendere qualunque discussione, e di adunarsi poi quando sarà convocato il Parlamento per deliberare allora sul da farsi.

DAMIANI. È contrario a qualunque provvedimento provvisorio che a nulla gioverebbe e più probabilmente nuocerebbe. Una dichiarazione che la Giunta sospende i lavori finchè abbia avuto luogo un nuovo battesimo, una riconferma, con o senza modificazioni, del mandato già affidatole, non varrebbe ad altro che a far sprecare i lavori già iniziati, e ad impedire l'azione di quello spirito d'associazione e d'iniziativa che gli era riuscito di risvegliare. Gli consta che già le Sottocommissioni per l'Inchiesta istituite in Sicilia sono in allarme: gli sembra opportuno di far sì che non subentri assolutamente lo scoraggiamento in conseguenza di dichiarazioni o di altri provvedimenti provvisorî che si prendessero.

MORPURGO. È perplesso. Egli non concorda pienamente con l'onor. Vitelleschi sulla gravissima difficoltà e quasi impossibilità di ottenere per l'Inchiesta il concorso delle varie autorità senza l'azione diretta del Ministero. Per conto proprio egli è lieto di poter dichiarare che nella sua circoscrizione fu assai più fortunato. Prefetture, Intendenze di finanza ed altri Uffici pubblici con molto zelo si prestarono a procurargli molte notizie che gli occorrevano, e stanno ora attivamente occupandosi di raccogliere i dati ch'egli ha richiesti. In seguito a sue premure i Prefetti si adoperano per riunire i presidenti dei Comizi agrarî ed altre persone competenti, in adunanze, cui egli stesso interverrà, allo scopo di promuovere l'effettuazione di studî e di ricerche a pro dell'Inchiesta: queste adunanze dovrebbero aver luogo in queste settimane, ed egli è certo che molti lavori utili ne otterrebbe. Egli non nega che, mentre la Giunta d'Inchiesta agraria esiste per legge, la soppressione del Ministero d'agricoltura può apparire inopportuna; ma d'altra parte egli ha sempre ritenuto la Giunta d'Inchiesta come assolutamente autonoma, e quindi ne concepisce perfettamente l'azione anche senza il concorso del Ministero.

Ciò non toglie che pel momento presente si abbiano difficoltà rilevanti da supe-

rare: così per esempio, in occasione delle riunioni di presidenti di Comizî agrarî, ecc., egli dovrà astenersi dal recarvisi personalmente, perchè non vorrebbe scoraggiarli col presentare qual'è la situazione attuale, irta di dubbi ed incertezze, nè potrebbe tacerla del tutto assumendo così impegni che forse, poco dopo, dovrebbe disdire.

JACINI, *presidente*. Fa notare che la Giunta d'Inchiesta potrebbe certamente fare a meno dell'aiuto del Ministero di agricoltura e degli altri Ministeri, quando in tutte le circoscrizioni i lavori fossero così bene avviati e così bene coordinati come nella propria circoscrizione li avviò e li coordinò l'onor. Morpurgo; ma pur troppo le cose non stanno così, mentre vi sono circoscrizioni delle quali nemmeno è noto se i lavori siano iniziati, sebbene come fu deliberato nella seduta del dì 8 dicembre, ai commissarî assenti a quella, sia stato dalla presidenza indirizzata una lettera con la quale erano invitati a dar ragguagli sull'andamento degli studî che da loro fossero stati avviati. Da uno di quei signori si ebbe promessa di relazione che sin ora però non pervenne; dagli altri non si ebbe riscontro di sorta. In ogni modo poi, ed in vista specialmente dell'essere compiuta, egli rimane fermo nel parere che sarebbe opportuna una dichiarazione da comunicarsi ai presidenti del Senato, della Camera dei Deputati e del Consiglio dei Ministri, per la quale constasse che la Giunta d'Inchiesta non ritiene come tempo utile da computarsi nel periodo assegnatole pel compimento de' suoi lavori, il tempo che trascorrerà dal giorno in cui il Ministero d'agricoltura fu soppresso, sino al giorno in cui avrà avuto compimento lo stabile e regolare riparto ed assetto fra i varî dicasteri, dei servizi già attribuiti al Ministero soppresso. La qual dichiarazione, mentre pone in salvo la responsabilità della Giunta, in niente pregiudica le ulteriori deliberazioni che la Giunta crederà opportuno di prendere, quando quella definitiva sistemazione avrà avuto luogo.

ANGELONI. Propone che essendo stato opportunamente inteso di non doversi prendere deliberazioni in questa seduta, si convochi un'altra adunanza in cui, spera, che potranno intervenire altri commissarî presenti in Roma.

La proposta è appoggiata; e la nuova adunanza è convocata pel successivo venerdì 18 gennaio a ore 3 pomeridiane.

La seduta è tolta a ore 12 1[2.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

DECIMATERZA ADUNANZA

---

16 Gennaio 1878.

La seduta è aperta a ore 3 ¹/₄ pom.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — BERTANI — BRANCA — DAMIANI — DE SIERVO — MORPURGO — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale della seduta del 16 gennaio.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Dà lettura della seguente lettera direttagli dal Ministro dell'interno:

« Per effetto del regio decreto del 26 dicembre ultimo, fra le altre attribuzioni « demandate al Ministero vi è quella di dare opera, onde per parte dell'amministra- « zione nulla manchi alla esecuzione dell'Inchiesta agraria e sulle condizioni delle « classi agricole.

« Questo grave ed importante argomento aveva già richiamato la mia attenzione; « e se i fatti dolorosissimi che si sono svolti in questi ultimi giorni non avessero, ed « a ragione, reclamato che ogni cura del Governo fosse intera ad essi rivolta, mi sarei « prima affrettato di indirizzarmi alla S. V. onorevolissima ed agli onorevoli membri « della Giunta, per dare loro la più ampia assicurazione che, per mia parte, e per « parte in genere del Governo, nulla verrà trascurato, nulla omesso, per secondare nel « miglior modo che sarà possibile, i desiderî della Giunta stessa.

« Ho dato ordine alla divisione di agricoltura (che quasi nel modo come era ordi- « nata passerà alla dipendenza del Ministero dell'interno, non che a quella di statistica « che pure dal Ministero stesso dipenderà) di prestare, come ha fatto finora, ogni « maniera di sussidio nella forma e nella estensione che la Giunta sarà per desiderare, « ed in ogni caso la S. V. onorevolissima non ha che a rivolgere al Ministero i suoi « desiderî perchè resti persuaso della volontà premurosa ed efficace, onde è fatta di- « chiarazione nella presente. E codesta stessa volontà troverà nelle amministrazioni « tutte, cui il Governo ha impartito ordini analoghi.

« Non mi resta quindi che congratularmi della opportunità che mi si offre di coo- « perare, nel modo che alla Giunta parrà opportuno, a questa grande opera di miglio- « ramento agrario, che, a giusta ragione, darà a lei signor presidente, ed a tutti i « suoi colleghi, un titolo alla riconoscenza del paese e del Governo — Roma, 18 gen- « naio 1878 — Firmato: CRISPI ».

A complemento poi di quanto fu già espresso dai colleghi nell'ultima adunanza del 16 gennaio, prega l'onorevole Bertani e l'onorevole De Siervo di far noti i loro rispettivi apprezzamenti sulla influenza che la soppressione del Ministero d'agricoltura può esercitare sull'andamento dell'Inchiesta agraria.

BERTANI. Deplorò e deplora altamente la soppressione del Ministero d'agricoltura, provvedimento tanto più inopportuno inquantochè il Parlamento aveva più d'una volta affermata la importanza in cui teneva i servigi dipendenti da quel Ministero e con molto interesse aveva seguito le discussioni sul relativo bilancio, spesso anche proponendone l'aumento. Ma ormai il fatto è compiuto e non resta che studiare la questione se per l'Inchiesta agraria debbano o no derivarne serie conseguenze. La cosa è dubbia finchè la distribuzione dei servizi già attribuiti al Ministero d'agricoltura non sia definitivamente stabilita e compiuta. Allora soltanto si potrà discutere con cognizione di causa. Intanto gli sembra savio ed ottimo partito quello di denunziare il tempo utile, perchè nelle attuali incertezze molti studi e molti lavori rimangono necessariamente sospesi. Per quanto si riferisce alle dimissioni, egli non è in animo di darle, perchè non gli sembra affatto che le condizioni siano mutate sino al punto di rendere impossibile l'esecuzione del mandato assunto.

DE SIERVO. Cede la parola al collega Senatore Vitelleschi, che ha da proporre un ordine del giorno.

VITELLESCHI. Spiega i criteri che gli suggeriscono come migliore il partito di dare le dimissioni. Quando l'Inchiesta fu votata, fu assegnato alla Giunta che doveva compierla, breve periodo di tempo e fondi scarsissimi; ma la Giunta poteva allora disporre almeno di tutto l'organismo del Ministero d'agricoltura: soppresso questo sarebbe una ingiustificabile illusione il supporre che in due anni e con 60,000 lire si possa compiere un'Inchiesta agraria in Italia. Si è appunto perchè da un lato il Parlamento non nutrisse simile illusione, e perchè dall'altro la Giunta non mostrasse implicitamente d'averla, ch'egli propendeva per le dimissioni, lasciando così che il Parlamento stesso deliberasse sul nuovo indirizzo da dare all'Inchiesta, e sui nuovi mezzi da sostituire a quelli che per la soppressione del Ministero di agricoltura venivano a mancare alla Giunta. Il concorso del Ministero dell'interno, come è promesso nella lettera testè comunicata dal presidente, è certamente da tenersi a calcolo, ma non crede che possa riuscire attivo ed efficace quanto quello che dava il Ministero d'agricoltura direttamente interessato nell'Inchiesta, mentre questa pel Ministero dell'interno ha importanza affatto secondaria. Però troverebbe conveniente che non si prendessero deliberazioni definitive finchè non sia nota o compiuta la sistemazione e la distribuzione dei servizi già dipendenti dal Ministero d'agricoltura, per riconoscere qual posizione sia fatta alla Giunta d'Inchiesta: in pari tempo preme di non troncare i lavori già in corso e non meno preme di porre in salvo la responsabilità della Giunta, pei ritardi recati nel suo lavoro dal presente stato di dubbi e d'incertezze: in conseguenza di queste riflessioni egli propone il seguente ordine del giorno:

« La Giunta d'Inchiesta riservando ulteriori deliberazioni a quando siano determinate le condizioni che le verranno fatte dalla definitiva distribuzione e sistemazione che verrà data alle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, prega il presidente di presentare alle presidenze delle due Camere ed al Governo la

dichiarazione di intendere che il tempo decorso dal giorno della soppressione del Ministero di agricoltura e che decorrerà sino al giorno del completo assetto dei servizi attribuitigli, debba non essere imputato a tempo utile per i limiti prestabiliti al compimento della Inchiesta.

JACINI, *presidente*. Avverte che sarebbe sua intenzione di aggiungere nella dichiarazione una frase con la quale, con forma cortese, si facesse cenno anche del fatto che la soppressione del Ministero d'agricoltura aveva pregiudicato una questione della quale la Giunta, doveva fare oggetto di studio.

VITELLESCHI. Non ha nulla in contrario perchè questa idea sia espressa nella dichiarazione e perchè, quando lo si creda opportuno, se ne faccia cenno nell'ordine del giorno da lui proposto.

DAMIANI. È di parere che la Giunta non possa accettare la proposta dell'on. Vitelleschi. Nella prima parte di quell'ordine del giorno non è detto esplicitamente, ma implicitamente è espresso che la Giunta si dimetterà quando il Parlamento approvi la soppressione del Ministero di agricoltura: con la seconda parte si afferma per incidenza che quella soppressione ha tolto i mezzi di eseguire l'Inchiesta agraria: dunque quell'ordine del giorno suona voto puro e semplice di disapprovazione del provvedimento governativo col quale il Ministero d'agricoltura fu soppresso: se la Giunta intendesse di esprimere quel voto, l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Vitelleschi sarebbe appropriatissimo: ma se la Giunta invece intende, come egli ritiene, di considerare la possibilità di compiere i lavori della Inchiesta, allora occorre prendere per base la lettera diretta alla presidenza della Giunta dal Ministero dell'interno, e quando non si reputi sufficiente il concorso che con quella si promette, occorrerà discutere e dichiarare che cosa si debba chiedere. Non nega che già sia sorto lo scoraggiamento in alcuni che lavoravano per l'Inchiesta agraria, ed anzi egli stesso ne fece cenno nell'ultima seduta: quel mancare ad un tratto della suprema autorità che rappresenta il progresso agrario ha scosso in molti la fiducia: per riparare all'allarme riuscirà utile ed efficace una conferma data dal Parlamento: qualunque altro partito gli sembra inopportuno: egli proporrebbe quindi la discussione sulla convenienza di chiedere una conferma del mandato.

VITELLESCHI. Dichiara anzitutto che egli non ha inteso in modo alcuno di dare al suo ordine del giorno il significato che gli si vorrebbe attribuire, di disapprovazione del provvedimento governativo col quale fu soppresso il Ministero d'agricoltura; egli disapprova quella soppressione, ma questo suo apprezzamento non ha da esprimerlo in seno alla Giunta e molto meno egli si è proposto di farlo esprimere dalla Giunta stessa col chiedere l'approvazione del suo ordine del giorno. Egli ha inteso di dire che la Giunta si riserbava di deliberare sul da farsi appena la situazione sarebbe stata chiaramente delineata, appena cioè avrebbe avuto luogo la sistemazione definitiva degli uffici già dipendenti dal Ministero di agricoltura; e nemmeno gli era venuto in mente che ciò si interpretasse come una dichiarazione fatta sin d'ora che la Giunta darebbe le proprie dimissioni se il Parlamento approvasse la soppressione del Ministero di agricoltura. Consente qualsiasi correzione e modificazione nella forma del suo ordine del giorno per far sì che il concetto suo così manifestato venga ben chiaramente esposto.

Per quanto poi si riferisce alla riconferma del mandato cui accenna l'on. Damiani,

egli non sa vedere la opportunità, perchè alla Giunta non manca l'autorità, ma mancano i mezzi; e la riconferma non vale a procurarli. Concorda pienamente con l'onorevole Damiani circa lo scoraggiamento che per il fatto della soppressione del Ministero d'agricoltura, è subentrato in alcuni che avevano iniziati lavori per la Giunta e circa la necessità di astenersi da qualunque atto che possa aumentare quello scoraggiamento, quella sfiducia: ma d'altra parte, dovendosi anche mettere in salvo la responsabilità della Giunta e quella individuale di ogni singolo commissario, non gli sembra che possa farsi a meno di una dichiarazione ai presidenti delle due Camere e del Consiglio dei Ministri.

JACINI, *presidente.* A facilitare ed abbreviare la discussione, reputa opportuno il dar lettura della seguente minuta di lettura che egli propone, per essere spedita al presidente del Senato, al presidente della Camera dei Deputati ed al presidente del Consiglio.

« I commissari componenti la Giunta per l'Inchiesta agraria avevano accettato il
« difficile mandato loro conferito dai due rami del Parlamento e dal Governo e si erano
« posti all'opera nella supposizione di poter fare amplissimo assegnamento sul concorso
« che le avrebbe prestato il Ministero di agricoltura, industria e commercio costituito
« ed ordinato come era fino agli ultimi giorni dell'anno 1877. Essi poi, fra gli altri
« argomenti si proponevano, conformemente al proprio mandato, di investigare, die-
« tro la scorta dei fatti che avrebbero raccolto ed esaminati, se dovesse consigliarsi
« la conservazione integrale di quel Ministero, se invece fosse preferibile la sua abo-
« lizione, ovvero se risultasse più conveniente di modificare talune delle sue attribu-
« zioni. Se non che sopravvenne il regio decreto 26 dicembre 1877 che sopprime quel
« Ministero appunto.

« In presenza di questo fatto impreveduto, che le toglie di mano un mezzo effi-
« cacissimo e pregiudica in pari tempo una questione che era suo debito studiare, la
« Giunta per l'Inchiesta agraria stimò necessario di riunirsi per rendersi esatto conto
« delle conseguenze che dalla soppressione del Ministero di agricoltura, industria e
« commercio, debbono emergere nei riguardi dell'opera sua. Dopo ponderata discus-
« sione, nella quale i suoi membri si astennero dal pronunciarsi sui vantaggi e sugli
« svantaggi di quella soppressione, riservando ciascuno la propria opinione su questo
« punto, e dichiararono che era lungi dal loro pensiero di volersi erigere a giudici,
« nel pacifico recinto delle adunanze della Giunta, dell'operato del Governo, si venne
« a riconoscere bensì che l'Inchiesta agraria in tesi generale, potrebbe forse essere
« condotta a termine anche mancandole il concorso del Ministero d'agricoltura, indu-
« stria e commercio, ma per altro nel caso presente con una spesa e un limite di
« tempo eccedenti per certo di gran lunga quanto era stato previsto, non che un so-
« stanziale mutamento nel programma e nell'ordinamento interno della Giunta.

« Ciò posto, la Giunta ha incaricato il proprio presidente di notificare ai due
« rami del Parlamento ed al Governo che essa fa le più ampie riserve circa all'ob-
« bligo portato nella legge 15 marzo 1877, per il quale sarebbe tenuta a condurre a
« termine entro due anni, il còmpito affidatole. La Giunta dichiara che non interrompe
« intanto i suoi lavori, ma che si ritiene svincolata da ogni limite di tempo fissato
« nella legge 15 marzo 1877, e ciò a cominciare dal giorno della promulgazione del

« decreto di scioglimento del Ministero d'agricoltura, industria e commercio fino al
« giorno in cui sarà stata definitivameute risoluta la questione del mutamento ammi-
« nistrativo iniziato col predetto decreto. Quando poi la questione avrà la sua defini-
« tiva soluzione, la Giunta si riserva di esaminare se le sarà possibile conservare il
« proprio mandato ai termini precisi in cui venne formulato dalla legge costitutiva
« dell'Inchiesta agraria.

« Nell'adempiere all'incarico che ha ricevuto dalla Giunta nella seduta del 18 cor-
« rente, il sottoscritto si pregia, per quanto si riferisce alla comunicazione da farsi
« al Senato, alla Camera, al Ministero, di dare la presente partecipazione ufficiale
« all'E. V. »

MORPURGO. Concorda pienamente in tutto ciò che in quella lettera è espresso: forse però sarebbe opportuno di modificare la frase che si riferisce alle proposte che eventualmente, in conseguenza dell'Inchiesta, la Giunta avrebbe potuto fare circa la conservazione o la soppressione del Ministero d'agricoltura: gli sembra che sarebbe opportuno di nemmeno accennare alla possibilità che la Giunta proponesse la soppressione di quel Ministero.

BERTANI. Aggiungerebbe anzi l'esplicita dichiarazione che la Giunta ritiene per assai deplorevole la fattane soppressione; rammenta pure che sarà da far cenno della lettera inviata dal Ministro dell'interno.

BRANCA. Raccomanda che la frase con la quale si dichiara che la Giunta riserva ulteriori deliberazioni a quando la questione della distribuzione dei servizi del Ministero d'agricoltura abbia avuto definitiva soluzione, esprima chiaramente l'intenzione della Giunta di continuare i proprî lavori e di compiere l'Inchiesta purchè ai mezzi che le furono tolti si restituiscano altri mezzi non meno efficaci, escludendo così qualunque significato politico.

JACINI, *presidente*, terrà presente tutte queste osservazioni e nelle frasi relative modificherà nel senso richiesto, la forma della dichiarazione già letta.

MORPURGO. Richiama l'attenzione della Giunta sopra l'importanza che ha la dichiarazione proposta e sulle conseguenze che ne risulteranno. La Giunta non intende in modo alcuno di fare un atto politico: e per la dichiarazione si studia la forma più acconcia ad escludere completamente quella intenzione. Ma le conseguenze del fatto non possono evitarsi, ed in sostanza con quella lettera la Giunta viene a sollevare in Parlamento la questione della soppressione del Ministero di agricoltura. Per riguardi personali ed appunto perchè già fece parte di quell'amministrazione e vi è affezionato, si guarderebbe bene dal prendere individualmente una parte aggressiva: quando la Giunta però dichiari di adottare la proposta dichiarazione, egli certamente non darà voto contrario, ma gli è sembrato opportuno il far rilevare come la Giunta stessa, sia pure involontariamente, e qualunque siano le precauzioni prese per chiarire il proprio concetto, ciò non pertanto compirebbe un atto politico.

BRANCA. Concorda pienamente con l'on. Morpurgo e nota che si può usare la maggior possibile deferenza, ma non è possibile far sì che la questione non esista.

Segue una lunga discussione cui prendono parte gli onorevoli Bertani, Branca e Vitelleschi circa la convenienza di fare sin d'ora la proposta dichiarazione; trattandosi di differirla sino a quando il Parlamento sia riunito, si nota che il tempo in tal modo

non è del tutto determinato, che non cambierà valore nè significato alla dichiarazione, che intanto trascorre parte di quel periodo di tempo che vien computato come utile pei lavori della Giunta, mentre non se ne ritrae alcun frutto e che così aumenta la responsabilità della Giunta e dei singoli commissari.

DAMIANI. Riassume lo stato della questione e delle difficoltà che la Giunta incontra per il compimento dei suoi lavori. Rammenta che sin dalle prime adunanze la Giunta riconobbe insufficiente il periodo prestabilito di due anni e la somma stanziata di 60,000 lire; ora, cessato il Ministero d'agricoltura si viene a riconoscere che mancano anche i mezzi sui quali faceva assegnamento. La prima parte non è nuova, nè per ora richiede discussioni o deliberazioni. Relativamente alla seconda parte è necessario verificare anzitutto sino a che punto vengano a mancare i mezzi dei quali disponeva mediante l'opera del Ministero di agricoltura. Pel nuovo assetto dei servizi già attribuiti a quel Ministero, quei mezzi si avranno forse in altro modo e per altre vie, ma non verranno a mancare del tutto. Per constatarne la sufficienza o la insufficienza occorre quindi aspettare che sia compiuta la distribuzione dei servizi del Ministero di agricoltura; a lui quindi non sembra il caso di addivenire ora alla proposta dichiarazione la quale, checchè si facesse, avrebbe sempre carattere politico.

VITELLESCHI. Ripete che egli nel proporla fu assolutamente alieno dal considerarla in quel senso. La Giunta con quella dichiarazione intenderebbe di far noto, che se in seguito della soppressione del Ministero d'agricoltura, saranno messi a sua disposizione per compiere l'Inchiesta mezzi non meno efficaci di quelli dei quali disponeva quando quel Ministero esisteva, la Giunta conserverà il proprio mandato: in caso contrario lo rassegnerà: questo è il concetto che la dichiarazione dovrebbe esprimere senza possibili equivoci, e se la Giunta reputasse conveniente regolarsi altrimenti, egli rimarrebbe fermo in quelle intenzioni per quanto si riferirebbe a lui personalmente. In ogni modo ciò che ora è oggetto di discussione è l'opportunità di fare la dichiarazione sin d'ora, o di differirla. Sospendendo la deliberazione finchè la sistemazione definitiva dei servizi del soppresso Ministero d'agricoltura sia stata compiuta, si corre il grave rischio, già più volte accennato, di lasciar trascorrere senza frutto un periodo di tempo che viene computato come utile pei lavori dell'Inchiesta. Il periodo di tempo che in tal modo si spreca è indeterminato e potrebbe prolungarsi, rimanendone aggravata la responsabilità della Giunta che pel compimento dell'Inchiesta ha un termine prestabilito. Se si trattasse di differire la proposta dichiarazione sino ad epoca prossima e determinata, per esempio per un mese, aderirebbe per abbreviare la discussione, riservandosi d'insistere appena trascorso il termine che sarebbe così stabilito.

JACINI, *presidente*. Propone in conseguenza di sospendere la deliberazione sino al 15 febbraio prossimo.

La proposta è accettata.

JACINI, *presidente*. Constatando che così fu determinato di sospendere la deliberazione sulla posizione che la Giunta prenderà rispetto ai poteri da cui emana, richiama l'attenzione degli adunati sulla posizione del presidente rispetto alla Giunta.

Per capacitarvi di ciò che vado a dire, egli prosegue, vogliate aver presente tre circostanze:

1° Oramai siamo alla vigilia dell'anniversario della legge costitutiva della In-

chiesta agraria, il che è quanto dire, siamo giunti alla metà del tempo utile fissatoci dalla legge pel compimento del nostro lavoro;

2° L'ordinamento e la concatenazione dei nostri studi è tale che, per chiudere il primo periodo della Inchiesta, e porci in misura di poter entrare negli altri periodi, occorre che tutti i commissari, nessuno eccettuato, abbiano esaurito il proprio assunto riferibile al primo periodo.

La Inchiesta abbraccia tutta l'Italia e suppone confronti fra le diverse Regioni, implica uno studio analitico delle singole zone agrarie d'Italia, e uno studio sintetico dell'Italia complessiva. Se per avventura il lavoro del primo stadio fosse terminato per talune zone, ma non lo fosse per le altre, tutto si arresterebbe, perchè non si potrebbe procedere al lavoro sintetico;

3° La responsabilità del vostro presidente è molto più grave di quella de' suoi colleghi. Quando alcuno di voi avesse condotto a termine l'esame parziale affidatogli pel primo periodo, la sua responsabilità sarebbe pienamente al coperto, anche qualora altri colleghi non ne avessero imitato l'esempio. Il presidente invece risponde del complesso del lavoro. Se questo non riuscisse soddisfacente o si arrestasse a mezzo, invano tenterebbe giustificarsi adducendo la scusa che alcuni colleghi non poterono adempiere al loro impegno. Il pubblico, il Parlamento gli risponderebbero: spettava a voi, presidente, di accorgervi di questo e di provvedere a tempo.

Or bene, il fatto che alcuni nostri colleghi, sebbene sia già trascorso metà del tempo utile fissatoci dalla legge, non si sono per anco accinti all'impresa, sussiste. Quei nostri colleghi non sono censurabili perchè impediti da indisposizione fisica, da altre occupazioni sopravvenute inaspettatamente; tutte cause legittime e anche transitorie. Ma gli effetti che ne conseguono sono addirittura disastrosi per l'andamento dell'Inchiesta.

Io non so come rimediarvi. Mi renderete questa giustizia che ho procurato di importunarvi il meno possibile, di non mai radunare la Commissione se non quando vi era la presunzione che tutti i commissari fossero in Roma, che non le ho mai sottoposto quesiti futili, ma che all'ordine del giorno figurarono sempre argomenti di primaria importanza indispensabili. E pure si durò sempre gravissima fatica a raggruppare un numero sufficiente per poter deliberare. E notisi, che in alcune sedute, la presenza di tutti sarebbe stata assolutamente necessaria, perchè non si trattava soltanto di decidere a maggioranza, ma di udire ciò che ciascuno aveva operato, per norma di tutti. Nella penultima riunione gli intervenuti hanno fatto la relazione dell'andamento dei loro studi. Ho pregato gli assenti di voler seguirne l'esempio per iscritto. Uno promise una risposta, che non è ancora giunta, gli altri non risposero affatto; ho fondate ragioni di credere che le risposte non vennero perchè non fu loro possibile di iniziare i lavori.

Per tutto questo la mia responsabilità diventa troppo grave, la mia posizione va sempre più facendosi difficile, e sarei per dire assurda. Nella penultima nostra riunione abbiamo constatato che il metodo da noi adottato è buono, è pratico, e promette buoni risultati in tutti i compartimenti in cui è stato adoperato da alcuni di noi. Noi ci compiacevamo assai di questa constatazione e ci credevamo entrati in porto. Ma che vale un buon metodo se, in molte parti del Regno, non venne o non viene adoperato? A che vale una buona macchina se non le viene applicata la forza motrice?

In mezzo a questo stato di cose, sul quale io mi proponeva di chiamare la vostra attenzione, ci sopraggiunge il decreto 26 dicembre 1877 sull'abolizione del Ministero di agricoltura, il quale è il colpo di grazia a' miei occhi, che reca tre inconvenienti, cioè scredita l'opera nostra, pregiudica una questione che era di nostra competenza il risolvere, e ci rende ancora più difficile, più lungo e più costoso il nostro mandato.

Vi confesso che ormai è cessata in me la fede nella riuscita della impresa, come opera complessiva, e vi prego di non meravigliarvi e di non offendervi, se mai giungesse la notizia che ho rassegnato le mie funzioni di membro della Giunta nelle mani del Senato.

VITELLESCHI. Crede farsi interprete del desiderio dei suoi colleghi pregando il presidente a desistere dall'idea di presentare le proprie dimissioni; in quanto allo stato dei lavori si potrebbe chiederne notizia con apposita circolare; riservando di discutere sul da farsi per le circoscrizioni nelle quali i lavori fossero deficienti.

MORPURGO. Si associa alla preghiera ed alla proposta dell'onorevole Vitelleschi. Ai commissari assenti che ancora non diedero ragguagli del loro operato, anzichè una circolare, sarà forse più opportuno che il presidente diriga una sua lettera speciale.

JACINI, *presidente*. Si dichiara grato per le premure che gli vengono fatte, ma persiste nella intenzione di presentare le sue dimissioni per le ragioni già svolte. Dalle nuove premure che vengono suggerite non spererebbe molto risultato, ed intanto il tempo trascorre, aggravando la responsabilità della Giunta e sua.

BRANCA. Fa notare che alla dimissione dell'onorevole presidente si darebbe lo stesso significato politico che si sarebbe dato alla dichiarazione per quel riguardo differita.

BERTANI. Propone che, come si è rimandato al 15 febbraio la discussione sulla proposta deliberazione, così l'onorevole presidente sospenda parimenti sino al 15 febbraio le proprie dimissioni. A quell'epoca potrà forse essere sopraggiunto qualche fatto che suggerisca altre decisioni sia alla Giunta come al presidente.

JACINI, *presidente*. Dichiara che persiste nell'intenzione di dare le dimissioni, e che acconsente a sospenderle sino al 15 febbraio al solo scopo di togliere a quell'atto qualunque apparenza politica.

Non essendovi altro da deliberare, la seduta è sciolta a ore 5.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

DECIMAQUARTA ADUNANZA

6 Marzo 1878.

Ordine del giorno.

Comunicazioni della Presidenza.

La seduta è aperta alle ore 4.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — BERTANI — BRANCA — DAMIANI — DE SIERVO — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

Con lettera o con telegramma hanno giustificato la loro assenza gli onorevoli Angeloni, Berti-Pichat, Fossa e Morpurgo.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'adunanza del 18 gennaio 1878.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Partecipa alla Giunta che dagli onorevoli Fossa e Toscanelli non è per anco pervenuta alcuna relazione sull'andamento dei lavori dell'Inchiesta nella rispettiva circoscrizione. L'onorevole Berti-Pichat ha trasmesso una particolareggiata esposizione del proprio operato, della quale il segretario darà comunicazione.

MAZZINI, *segretario*. Legge la seguente lettera dell'onorevole Senatore Berti-Pichat dell'8 febbraio 1878.

« Alquanto tardi m'è dato di rinviarle il riscontro richiestomi nel di lei dispaccio
« del 10 dicembre p. p., N. 237; ma vorrà incolparne una lieve indisposizione che
« non mi ha permesso di occuparmene prima.

« 1° Ritenuto che nel primo periodo delle informazioni l'oggetto più importante
« consistesse nello assumere cognizioni di fatto, ritenni conveniente di procedere ad
« uno spoglio della *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio*
« *1870-74*, pubblicata da quel Ministero, desumendone tutte le notizie più accertate
« ed importanti, e registrandole distintamente per ciascuna delle sette provincie del-
« l'affidatami circoscrizione.

« 2° Intanto che io componeva questo non breve lavoro, che mi preparava per
« ogni provincia un cumulo di dati opportunissimi, rivolsi a tutti i sindaci dei comuni
« di ognuna di esse, non che alle Società, Comizi agrari, Camere di commercio, Pre-
« fetture, Consorzi, ecc., l'unita circolare (già comunicata all'Ufficio dell'Inchiesta) nella
« quale non omisi d'indicare gli argomenti che, attesa la specialità de' cortesi signori
« cui mi dirigeva, mi sembravano di più particolare loro competenza. E singolarmente
« invitai i signori Senatori e Deputati appartenenti alle Provincie della mia circoscri-
« zione, a volermi informare di quanto stimavano più meritevole di considerazione e
« di efficace intervento dello Stato per le rispettive provincie.

« 3° Alla detta circolare aggiunsi, come appendice, le deliberazioni della Giunta « d'Inchiesta, affinchè fossero note a quanti venivano da me interpellati, e perchè « avesse la maggiore pubblicità in tutta la circoscrizione, l'invito di concorso a premi « d'onore per le memorie riferibili ai 19 *complessi* o compartimenti territoriali, non « che il programma destinato a servire di norma sia a tali memorie, sia in genere « alle altre informazioni.

« 4° Avendo diramati oltre 500 esemplari di detta circolare, e ripartite in certo « modo le domande in essa contenute, si è di qualche guisa ristretto il campo delle « indagini per ciascuno degli interpellati, e reso più agevole l'ottenere lo scopo de- « siderato senza soverchio carico di spese, per le quali la Giunta non poteva assu- « mere altro impegno, all'infuori di pregare, come feci, le Deputazioni provinciali a « volere, nel caso, sopperire al tenue sacrificio di dispendi certamente lievi, e che « offrirebbero a compenso la cognizione esatta ed accertata delle condizioni agrarie « locali, e quella insieme degli occorrevoli provvedimenti.

« 5° A quest'ora risposero già non pochi; taluni promettendo tra breve e gli « altri dirigendo speciali note d'informazioni, alcune delle quali assai estese e sod- « disfacenti.

« 6° Ai riscontri che mi pervengono faccio seguire, ove ne sia d'uopo, speciali « interrogazioni sugli argomenti d'Inchiesta omessi, ovvero non abbastanza chiariti. « Ed ai signori prefetti in ispecie, faccio particolari ricerche sui quesiti ai quali non « diedero sufficiente riscontro a termini della commentata relazione ministeriale.

« 7° Nel compartimento affidatomi, sei provincie offrono per ciascuna, nelle loro « condizioni agrarie, quattro stati diversi, secondo che i loro comuni si trovano nel- « l'alta montagna, nella collina, nel piano o nella bassa pianura. Ora in generale sino « al presente le risposte più soddisfacenti mi pervennero dai comuni del piano, mentre « in ispecie per l'alta montagna, anche in forza dei meno spediti mezzi di comuni- « cazione, mi sarà d'uopo reiterare gl'inviti. Ho fatto qualche escursione, ma fino a « stagione più mite non potrò fare eccitamenti in persona nelle parti più elevate e « meno popolose. Nei centri maggiori invece hannovi Comizî e proprietari ben consci « delle condizioni sociali, economiche ed agricole dei rispettivi distretti, e solo che il « vogliano, possono agevolmente fornire le richieste informazioni.

« 8° Parecchi avendomi richiesto in qual tempo dovessero rimettermi i richiesti « riscontri, feci conoscere che sarebbero riusciti opportuni e graditi quando non ol- « trepassassero il termine del prossimo aprile; e ciò pel riguardo che ove loro occor- « resse praticare qualche gita nel distretto per ispeciali accertamenti, la stagione nel « bimestre marzo-aprile gliene avrebbe offerto l'agio necessario.

« 9° Per verità ho trovato generalmente ottima accoglienza, con reale fiducia « nell'utilità di un'Inchiesta accurata e coscienziosa. Non posso però tacere che dopo « il decreto del 26 dicembre si è manifestato in taluni qualche scoraggiamento, te- « mendosi che l'abolizione del Ministero di agricoltura, così assoluta ed improvvisa, « denoti totale abbandono di ogni interessamento per la industria agraria, che è pure « la più importante per l'Italia. E mi sono affrettato ad attenuare la triste impres- « sione assicurando, che non per questo la sollecitudine del Parlamento, ed anche « del Governo, le sarebbe venuta meno.

« 10° Nel di lei pregiatissimo dispaccio n. 237, ella mi partecipa che l'Inchiesta
« nelle varie circoscrizioni era già attivamente iniziata, e lo stesso posso affermare
« per quella affidatami. Ho fondata speranza che entro la prima metà del prossimo
« maggio (vale a dire più di tre mesi prima del termine assegnato per la presenta-
« zione delle memorie da premiare) potrò avere in ordine la più completa possibile
« raccolta di notizie ed accertamenti necessarî alla Giunta relativamente al mio com-
« partimento.

« Che se tal termine le paresse soverchiamente lungo, e nol può essere, anco
« stante gli accessi personali che dovrò ulteriormente praticare, massime nella parte
« montana, io sono pronto a rimettere il compimento dell'iniziato lavoro a chiunque
« le parrà più meritevole della di lei fiducia, senza che punto scemi perciò la profonda
« ed inalterabile stima colla quale mi onoro di ripetermi

« *Suo devotissimo*
« Firmato: BERTI-PICHAT ».

JACINI, *presidente*. Rileva con soddisfazione da questa lettera come anche nella circoscrizione dell'onorevole Berti-Pichat siano iniziati gli studi ed avviate le ricerche. Della inviata relazione egli ringrazierà l'onorevole Berti-Pichat, e crede di farsi interprete dei sentimenti di tutti i colleghi, verso così illustre ed autorevole specialista, nell'esprimergli anche come la Giunta si ritenga onorata nell'annoverarlo fra i suoi commissarî. Approvato pienamente da tutti questo concetto, il presidente comunica alla Giunta una lunga lettera che egli dirige al presidente del Senato, perchè si dia corso alla dimissione da commissario della Giunta da lui presentata tosto che fu nominato, e poi lasciata sospesa in seguito a cortesi ed insistenti premure dello stesso presidente del Senato, del già Ministro di agricoltura e degli altri commissarî suoi colleghi nella Giunta. In questa lettera dopo avere fatta la storia dell'operato della Giunta, è diffusamente motivata dal presidente la conferma della propria dimissione, e come causa efficiente è espressa la convinzione acquisita per l'esperienza ormai fatta negli otto o dieci mesi decorsi, che la Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia non è effettuabile nei limiti di tempo e di spesa determinati dalla legge 15 marzo 1877, impossibilità che si è resa molto più evidente in seguito all'avvenuta soppressione del Ministero di agricoltura.

VITELLESCHI. In conformità di quanto espresse nell'ultima adunanza intende di seguire l'esempio del presidente: però vuol provvedere a che i lavori già fatti non rimangano sprecati, e quindi si propone di aspettare finchè il Governo ed il Parlamento abbiano preso qualche provvedimento in seguito alle dimissioni motivate dell'onorevole Jacini; allora, ritirandosi egli, potrà consegnare a chi lo sostituirà nella Giunta, i lavori già eseguiti, od in corso, nella circoscrizione territoriale affidatagli.

JACINI, *presidente*. Dichiara che parimenti il suo successore nella Giunta può far calcolo sulla sua opera e sulla sua collaborazione, e che si affretterà a mettere a sua disposizione tutti i lavori sinora eseguiti per l'Inchiesta nella sua circoscrizione.

BRANCA. Crede che, per le dimissioni motivate del presidente, la Giunta trovisi esautorata: causa di quelle dimissioni esplicitamente indicata è la insufficienza di mezzi

per eseguire l'Inchiesta: chi non segue l'esempio del presidente viene implicitamente a condannare l'opinione del presidente stesso, a dichiararsi di parere contrario, a riconoscere cioè che i mezzi sono sufficienti; aumentando ed aggravando così la propria responsabilità.

Egli concorda pienamente nelle opinioni espresse dall'onorevole presidente, ma vedrebbe con piacere che invece di rassegnare le dimissioni, si esponesse la situazione al Governo affinchè questo prendesse l'iniziativa di un progetto di legge che, modificando quello del 15 marzo 1877, desse alla Giunta i mezzi per eseguire l'Inchiesta.

DI SIERVO. Accordando nel parere espresso dall'onorevole presidente, dichiara che rassegnerà egli pure le proprie dimissioni.

JACINI, *presidente*. Fa notare che la presentazione della sua lettera potrà forse promuovere dei provvedimenti per parte del Parlamento e del Governo. Se questo effetto sarà prodotto, i signori commissari potranno allora discutere le nuove condizioni: se invece non si produrrà alcun risultato, allora potranno, quando lo stimino conveniente, rassegnare il mandato; gli sembra quindi che i signori commissari potrebbero ritardare la loro deliberazione in proposito, sino a quando si conoscesse la nuova posizione fatta alla Giunta.

DAMIANI. Fa notare anzitutto come nella dimissione dell'onorevole Jacini egli non veda la dimissione del presidente, la qual cosa sarebbe un fatto di ordinamento interno della Giunta; ma in quella dimissione vede bensì la dimissione di un commissario autorevolissimo, e la rinunzia, la perdita dei lavori per una importante regione. Alla dimissione dell'onorevole Jacini tien dietro quella di altri commissarî e conseguentemente la perdita dei lavori e degli studî di altre regioni. Ora, come fu già notato, l'opera dei singoli commissari è la parte di un tutto che non esiste finchè tutte le parti non siano compiute; mancando una parte, le altre risultano inutili; egli quindi per questa considerazione, che cioè, in seguito alla dimissione dell'onorevole Jacini ed alla conseguente dimissione di altri commissarî, mancano i lavori per alcune circoscrizioni e che per tale fatto vengono a risultare inutili i lavori che si eseguissero in altre circoscrizioni, declina egli pure l'incarico di continuare gli studî per l'Inchiesta nelle provincie siciliane.

BERTANI. Analizza la lettera dell'onorevole Senatore Jacini, ed a lui sembra che l'onorevole Jacini si dimette perchè è scoraggiato come commissario e molto più poi è scoraggiato come presidente. L'onorevole Jacini declinò l'incarico sin da quando fu nominato; poi, dietro molteplici istanze, come egli stesso accennò, e confortato da speranza di buona riuscita che gli balenava nella mente, aderì a prendere parte ai lavori della Giunta, accettò anche di presiederla; con l'attività e l'amore con cui elaborò il programma, e si applicò ad attuarlo, dimostrò la fiducia che lo animava e seppe infonderla in altri; ma poi l'assenza di molti commissarî dalle adunanze della Giunta, la mancanza del lavoro in alcune circoscrizioni, lo scoraggiarono assai più della scarsità di denaro, che poco lo preoccupava, e della ristrettezza del tempo pel quale sentiva di poter facilmente ottenere più larghi limiti.

La deplorevole soppressione del Ministero di agricoltura aggravò, senza dubbio, le difficoltà ed aumentò lo scoraggiamento.

Però a lui sembra che esista un'altra via all'infuori di quella di rassegnare le dimissioni, ed a quella preferibile.

La Giunta può chiedere prolungamento nel tempo assegnato ai suoi lavori, ed aumento nel fondo stanziato per la Inchiesta; a riparare poi i danni che le reca la soppressione del Ministero di agricoltura, potrà in gran parte, quando non le mancheranno i mezzi, sostituire l'opera propria a quella del cessato Ministero, assumendo così direttamente la difesa e la rappresentanza degli interessi agricoli d'Italia. Nel suo ordinamento interno poi la Giunta può trovar modo di esigere dai singoli commissari assiduità alle adunanze ed attività nei lavori della propria circoscrizione; quelli che si trovassero nella impossibilità di adempiere agli obblighi incontrati, si ritireranno lasciando il posto ad altri che abbiano tempo e modo di compierli.

In conclusione egli propone che la Giunta faccia sue proprie, le argomentazioni espresse nella lettera dell'onorevole Jacini, e che invece di rassegnare le dimissioni si espongano e si specifichino le modificazioni che si reputano necessarie alla legge 15 marzo 1877 per effettuare l'Inchiesta agraria.

VITELLESCHI. È pienamente d'accordo con l'onorevole Bertani, la cui proposta concorda nel fondo con quella da lui presentata nella precedente seduta. Egli allora si preoccupava soltanto di porre in salvo la responsabilità in cui la Giunta incorreva per il fatto del niun profitto che si poteva trarre dal tempo decorso dopo la soppressione del Ministero d'agricoltura, riservando di determinare le domande da farsi a quando le attribuzioni del cessato Ministero avessero avuto un definitivo assetto. La sua proposta non fu accettata ed a lui non rimaneva quindi che seguire le risoluzioni dell'onorevole Jacini. Ora l'onorevole Bertani propone di chiedere sin d'ora quelle modificazioni alla legge costitutiva dell'Inchiesta che alla Giunta sembrassero necessarie per poter conservare il proprio mandato, egli non può dissentire da tale proposta, e se verrà appoggiata, vi aderirà pienamente.

La proposta Bertani è appoggiata ad unanimità.

BERTANI. Crederebbe opportuno, sia in vista dello scarso numero dei commissari convenuti, sia per riguardo agli assenti, alcuni dei quali non sono per anco in Roma, ma stanno per giungervi, di tenere fra due o tre giorni un'altra adunanza, per deliberare sulla forma della dichiarazione da presentarsi alla presidenza del Senato, alla presidenza della Camera, ed alla presidenza del Consiglio dei Ministri.

DAMIANI. D'accordo con l'onorevole Bertani cerca l'opportunità di tenere un'altra adunanza; propone che la dichiarazione da presentarsi sia formulata dall'onorevole presidente di comune accordo con l'onorevole Bertani.

La proposta è approvata.

DE SIERVO. Fa noto che non potrà intervenire alla prossima adunanza, ma che rimane esplicita la sua approvazione alla dichiarazione da inviarsi al Parlamento ed al Governo.

JACINI, *presidente*. Convoca la nuova adunanza pel giorno di sabato 9 marzo, a ore 10 1[2 antimeridiane, e scioglie la seduta a ore 6 pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

DECIMAQUINTA ADUNANZA

9 Marzo 1878.

Ordine del Giorno:

Proposta di dichiarazione da farsi al Parlamento ed al Governo.

La seduta è aperta alle ore 11 antimeridiane.

Sono presenti gli onor. JACINI, *presidente* – ANGELONI — BERTANI — DAMIANI — MORPURGO — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale della precedente adunanza.

È approvato.

Intervengono gli onorevoli Branca e Toscanelli.

JACINI, *presidente*. Dà lettura della seguente relazione e dichiarazione concordata fra lui e l'onorevole Bertani, e che sarebbe da trasmettersi alla presidenza del Senato e della Camera dei Deputati e alla presidenza del Consiglio dei Ministri, inviandone copia in pari tempo alla *Gazzetta Ufficiale,* perchè ve ne sia fatta l' inserzione.

« *Eccellenza,*

« La Giunta per l'Inchiesta agraria che il sottoscritto ha l'onore di presiedere si « rivolge a V. E. per farle conoscere, affinchè ne sia data partecipazione al Governo, « al Senato ed alla Camera elettiva, che essa, dopo essersi sobbarcata, con tutto lo « zelo di cui era capace e durante otto mesi, all'esperimento di dare esecuzione a quel- « l'ottimo provvedimento, ha dovuto convincersi che un'*Inchiesta agraria e sulle con- « dizioni della classe agricola in Italia,* è affatto ineseguibile *nelle condizioni e nei ter- « mini fissati dalla Legge 15 marzo 1877.*

« Un'Inchiesta agraria ben riuscita per tutta l' Italia, sarebbe certamente un' opera « d'immensa importanza e utilità pratica e tale da lasciare un' indelebile impronta nella « storia civile della patria; inquantochè l'Italia agricola racchiude la massima somma « degli interessi economici della Nazione, e dalla sua esatta conoscenza scaturirebbe « vivissima luce ad illustrazione delle reali nostre condizioni sociali, non che di tutti « gli insoluti nostri problemi interni, economici, amministrativi e finanziarî; ausilio « prezioso ai legislatori che sapessero approfittarne. Ma, appunto perchè elevatissimo « è il concetto che ci formiamo di siffatta Inchiesta, grave del pari deve apparirci la « responsabilità assunta da coloro che accettarono il compito di eseguirla, e impre- « scindibile in essi il dovere di rendere avvertiti in tempo i proprî mandanti, tosto « che risulti evidente che al mandato non è possibile adempiere.

« La domanda se le condizioni ed i mezzi di esecuzione stabiliti dalla legge co-

« stitutiva dell'Inchiesta agraria corrispondessero alla vastità dello scopo che il legis-
« latore ebbe di mira, doveva presentarsi spontanea alla mente di molti e possiamo
« attestare che noi pure fummo fra costoro.

« Fu bensì votata l'Inchiesta, dicemmo fin da quando fu promulgata la legge re-
« lativa; ma lo scetticismo circa all'opportunità di questo provvedimento che trasparve
« da parecchi discorsi parlamentari, potrebbe essere pur troppo il riflesso fedele di uno
« scetticismo dominante in questo momento presso le classi dirigenti del paese. Or
« bene, egli è inconcepibile che la cosa riesca in un tempo breve come si vorrebbe,
« se quelle classi non assecondassero tutte, volenterose e zelanti, l'opera della Giunta.
« In secondo luogo, le persone destinate a comporre la Giunta possono essere bensì
« ottime e competenti fin che si vuole, ma debbono essere o saranno scelte tutte quante
« nei due rami del Parlamento, e appunto per ciò sono vincolate da altri pubblici do-
« veri prescindendo dalle loro occupazioni private o professionali. Come mai sarà pos-
« sibile, malgrado il massimo buon volere, di attendere alla Inchiesta, per tutto il
« tempo che durerà, con quella ininterrotta ed esclusiva assiduità che l'immensa mole
« e la natura del lavoro esige? Un terzo dubbio finalmente era suggerito dalle con-
« dizioni determinate dalla Legge 15 marzo 1877, per vincolare ai commissarî il tempo
« e la spesa. Come sarebbe mai lecito immaginare, si disse da molti fin d'allora, che
« si abbia a compiere si smisurata opera in due anni, erogando lire sessantamila sol-
« tanto, mentre in altri paesi occorsero milioni?

« Allorchè furono nominati dai due rami del Parlamento e dal Governo i dodici
« commissarî componenti la Giunta e questi si adunarono per la prima volta addì 30
« aprile 1877, essendo presente anche il signor Ministro d'agricoltura, industria e com-
« mercio, l'onorevole Majorana-Calatabiano, quei dubbi si fecero subito strada e poco
« mancò che parecchi commissarî declinassero immediatamente l'incarico. Ma questa
« determinazione sembrò ad altri per lo meno intempestiva.

« Chi sa, si sentì allora ripetere da alcuni commissarî e dal Ministro, che una
« parte degli ostacoli prevedibili, abbia poi a verificarsi meno formidabile al momento
« dell'attuazione? Le classi dirigenti, egli è vero, non si manifestarono sin ora entu-
« siaste della Inchiesta, assorbite come sono da altri pensieri. Ma perchè mai si do-
« vrebbe rinunciare alla speranza di vederle unanimi rispondere calorosamente all'in-
« vito che la Giunta loro rivolgesse per ottenere efficace collaborazione? Ed è poi
« lecito dubitare che la stampa periodica, specialmente quella di provincia, non abbia
« a prestarci spontanea tutto il suo aiuto, rendendo popolare l'Inchiesta, mostrandone
« la somma utilità, vincendo l'apatia di molti? Riguardo al secondo inconveniente e
« cioè alle molte altre occupazioni dei commissarî della Giunta, fu il Ministro d'agri-
« coltura che si propose d'attenuarlo, promettendo che avrebbe messo sè medesimo e
« tutto il personale da lui dipendente e tutto l'organismo del suo Ministero a piena
« disposizione della Giunta, cosicchè a questa sarebbe stata risparmiata molta fatica
« materiale, ed in pari tempo molta parte della spesa altrimenti indispensabile. D'al-
« tronde, venne suggerito da taluno, che non sarebbe stato fuori del caso l'escogitare
« qualche provvedimento inteso a suscitare nel paese, mediante il conferimento di
« premî, collaboratori valenti ed operosi. In quanto finalmente alla difficoltà derivante
« dai ristretti vincoli di tempo e di spesa imposta alla Giunta dalla Legge 15 marzo 1877,

« più d'uno di noi non mancò di esprimere la convinzione, che i poteri legislativi ci
« sarebbero stati certamente larghi di proroghe e di ulteriori stanziamenti, qualora la
« Giunta ne dimostrasse la necessità e fondasse la sua richiesta sulla presentazione di
« una parte già ultimata del lavoro. Sostenuti da tali speranze e conforti, di cui non
« si poteva *a priori* negare la ragionevolezza, anche i recalcitranti finirono per ac-
« consentire ad associarsi per tentare, se non altro, un serio esperimento, e, nominati
« seduta stante il presidente ed il vicepresidente nelle persone del sottoscritto e del-
« l'onorevole Bertani ci mettemmo all'opera alacremente.

« Prima di tutto la Giunta si accordò, dopo averlo ampiamente discusso, sul pro-
« gramma particolareggiato dell'Inchiesta, destinato a servire di faro agli studî da
« intraprendersi, e ad imprimere in essi la necessaria unità ed omogeneità. Esso fu pub-
« blicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1877 insieme ad altri documenti ema-
« nati dalla Giunta. Poscia convenimmo sull'ordinamento e sulla distribuzione dei no-
« stri lavori, non che sulla procedura da seguirsi.

« Ci proponemmo di dividere il nostro compito in quattro stadî.

« Il primo stadio doveva consistere nella compilazione di un completo *inventario*
« *dell'organismo agrario in Italia*, eseguito in conformità del nostro programma, per
« lo scopo di porre in piena luce i fatti molteplici e svariatissimi, insieme alle loro
« cause, relazioni ed attinenze. Triplice è la serie di questi fatti del cui insieme consta
« l'organismo agrario; l'una si riferisce alla *proprietà*, l'altra alla *coltivazione*, la terza
« ai *coltivatori;* sono diversi e distinti i fattori che li hanno prodotti, ma i risultati
« s'intrecciano quasi sempre, e quelli di ciascuna serie influiscono su quelli delle altre
« serie, epperciò vogliono essere studiati, non solo a parte, ma anche nelle relazioni
« in cui stanno reciprocamente. Lavoro questo estremamente lungo, minuto e anche
« materialmente faticoso, ma indispensabile; imperocchè il semplice titolo d'*Inchiesta*
« *agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia,* indica chiaramente che due
« sono stati gli scopi del legislatore, quello cioè di conseguire la conoscenza della presente
« situazione reale dell'organismo agrario in ogni parte d'Italia, e quello di provve-
« dere al miglioramento pratico di siffatto organismo in generale e dello stato dei
« coltivatori in particolare. Ora, la seconda parte del problema è affatto inabborda-
« bile per un lavoro serio e completo, se facesse difetto la prima parte.

« Ma come si poteva sperare un buon successo nell'affrontare la prima parte del
« problema? Eseguendo il lavoro *collegialmente,* ovvero *ripartendolo fra i dodici com-*
« *missari?* Procedendo per distinzione di materie, ovvero di *zone territoriali?*

« Per quanto vaga sia l'idea che uno abbia dell'organismo agrario, così infinita-
« mente svariato e multiforme e per nulla paragonabile a quello delle industrie ma-
« nufattrici e commerciali, non si sarà certamente aspettato che la Giunta d'Inchiesta
« iniziasse il suo cómpito ponendosi collegialmente in viaggio per cercare e rovistare
« da sè, *de visu et auditu,* in tutti i comuni del Regno, le miriadi di fatti che si ri-
« feriscono all'argomento. A far questo non basterebbe la intera vita d'un uomo.
« Dunque bisognava ripartire il lavoro fra i commissari. In quanto poi al distribuirlo
« per materie soltanto, si affacciava la difficoltà che tali materie (fatte alcune ecce-
« zioni di cui tenemmo conto per affidarle all'esame di singoli commissari indipenden-
« temente dalla distinzione di zone territoriali) non si presentano, nel caso concreto,

« così separate come si lasciano immaginare in teoria. Indole della agricoltura in una
« data zona, situazione della proprietà, contratti agrarî, salarî, condizioni morali e
« materiali dei coltivatori, sono altrettanti fatti i quali si connettono così intimamente
« fra loro che riesce impossibile prenderne a studiare uno e spiegarlo senza che ciò
« implichi l'esame di tutti gli altri. Per questo noi adottammo il partito di ripartire
« il lavoro di questo primo stadio, ma di questo primo stadio soltanto, fra i dodici
« commissari, per zone territoriali, affidando l'incarico della raccolta dei dati di fatto
« per ciascuna zona a quello dei commissari che meglio la conosce e che vi ha re-
« lazioni personali.

« Parallelamente a questo lavoro dei singoli commissari, e perchè delle notizie
« da loro raccolte si avesse come un complemento e una riprova, si stimò opportuno
« di aprire un pubblico concorso con premi da lire 1000, per diciannove memorie cor-
« rispondenti ad altrettanti complessi territoriali in cui dividemmo l'Italia, coll'obbligo
« agli autori di attenersi al programma da noi stabilito. Tali memorie oltre a servire
« alla Giunta, varrebbero pubblicate a parte, ad utile illustrazione di ciascuna regione,
« per uso delle amministrazioni locali. Ma qui si affaccia subito un'obbiezione che per
« certo non sfuggì a nessuno dei membri della Giunta. Per dividere l'Italia in dician-
« nove compartimenti, è d'uopo che ciascuno di questi abbracci parecchie provincie;
« ora è egli lecito sperare che, coll'allettamento di un premio di sole lire 1000, e col
« termine concesso di soli diciotto mesi, si abbia a trovare un tal numero di studiosi
« che si assumano un'opera rispettivamente così vasta, in modo da poter presumere
« che tutta l'Italia venga partitamente dai medesimi illustrata? Non sarebbe più op-
« portuno mettere a concorso tante memorie quante sono almeno le sessantanove pro-
« vincie? Siffatta osservazione, ripeto, non ci sfuggì; ma eravamo vincolati dalla somma
« di lire 60,000 fissataci per il complessivo lavoro dell'Inchiesta. Di questa somma non
« ci era possibile erogare più di un terzo per premiare le memorie poste a concorso,
« essendo la Giunta caricata di molte altre spese; e d'altra parte un premio sarebbe
« irrisorio se fosse inferiore a lire 1000. Così accadde che un'idea buona in sè stessa,
« divenne, senza nostra colpa difettosa nell'applicazione che le abbiamo dato.

« Comunque sia, compiuto che fosse il primo stadio mediante la raccolta delle
« notizie di fatto, ottenuta in parte direttamente dai commissari e in parte mediante
« le memorie premiate, saremmo entrati nel secondo stadio dell'Inchiesta, quello cioè
« del *coordinamento* delle notizie medesime e del loro *accertamento* mercè gli oppor-
« tuni *confronti e le visite e ricognizioni collegiali sopra luogo,* limitandosi però ai
« soli casi più importanti, più controversi e più oscuri.

« Il terzo stadio avrebbe per oggetto le *proposte dei rimedi creduti* più efficaci a
« migliorare quelle fra le condizioni attuali che ci risulterebbero più degne di atten-
« zione, e verrebbero discusse collegialmente per materia.

« Il quarto ed ultimo stadio si riferirebbe *alla relazione documentata* da presen-
« tarsi al Parlamento ed al Governo.

« Questo fu il piano che la Giunta d'Inchiesta si propose, e che, secondo l'opi-
« nione del sottoscritto, è l'unico che si potesse seguire con qualche lusinga di suc-
« cesso relativo, a patto però sempre che le innegabili difficoltà, a suo luogo enu-
« merate, risultassero effettivamente minori siccome alcuni avevano sperato.

« Ma invece tali speranze, che sul principio sembravano dovessero avverarsi, sfor-
« tunatamente non tardarono molto a chiarirsi infondate.

« Parecchi dei commissari si accinsero all'opera col più indefesso zelo; ma altri,
« impediti per legittimi motivi, non poterono finora adempiere al loro incarico concer-
« nente il primo stadio dell'Inchiesta, sebbene sia già trascorsa la metà del tempo utile
« fissatoci dalla legge pel compimento dell'intero lavoro.

« Si aggiunga che nelle ricerche iniziate, salve lodevoli eccezioni di cui serbiamo
« viva gratitudine, si ebbe ad urtare contro l'indifferenza di una parte delle classi di-
« rigenti, contro la diffidenza degli agricoltori, contro il sospetto nelle masse che l'In-
« chiesta non sia altro che il preludio di qualche nuovo balzello. Aggiungasi poi per al-
« cune regioni d'Italia la poca cooperazione della stampa periodica.

« Riguardo alla sperata cooperazione che ci sarebbe venuta dalle memorie poste
« a concorso, è impossibile saper fin d'ora quanti siano gli studiosi che si sono accinti
« a rispondere all'appello della Giunta. Per altro, ciò che risultò dalle premure fatte,
« si è che un gran numero di uomini competenti di diverse parti d'Italia, officiati e
« sollecitati, risposero unanimi che, se la memoria desiderata potesse limitarsi all'il-
« lustrazione della sola provincia, ovvero del circondario in cui risiedono, risponde-
« rebbero volentieri all'invito; ma che i compartimenti territoriali indicati nel nostro
« *avviso di concorso* sono troppo vasti perchè sia loro concesso d'intraprenderne lo studio.
« Dal che si può trarre la conseguenza che non è lecito riposare nella certezza che tutta
« l'Italia abbia ad essere partitamente illustrata da un numero sufficiente di memorie
« degne di premio.

« In mezzo a tante contrarietà, ci rimaneva però sempre un valido appoggio, voglio
« dire il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sul quale si poteva fare gran-
« dissimo assegnamento perchè avrebbe supplito a molte delle lacune che si erano
« verificate nei nostri mezzi di esecuzione. Ma ecco che il decreto reale del 26 di-
« cembre 1877 lo ha soppresso inaspettatamente. Siffatta soppressione ci è sembrato
« che pregiudicasse una delle questioni principali riserbata allo studio della Giunta
« per l'Inchiesta agraria, quella cioè di riconoscere appunto se gl'interessi dell'Italia
« agricola fossero o non fossero ben tutelati da quel Ministero; e in ogni modo ci si
« presenta come cosa nociva all'andamento dei nostri lavori già da tante circostanze
« avversati. Il signor Ministro dell'interno, erede di una parte degli uffici del soppresso
« Ministero di agricoltura, si è bensì affrettato a prometterci il proprio appoggio. Gli
« manifestammo la nostra gratitudine, ma in noi non è subentrata la fiducia che il
« buon volere di un Ministro dell'interno possa supplire all'aiuto che ci avrebbe pre-
« stato un Ministro speciale per l'agricoltura.

« Da tutto il sopraesposto risulta che i dubbi preesistenti in noi prima ancora che
« si costituisse la Giunta, si verificarono pienamente fondati, e che invece neppure una
« delle speranze di vederli dissipati, che furono concepite il giorno in cui ci radu-
« nammo per la prima volta, è stata soddisfatta. Dopo aver compiuto un faticoso espe-
« rimento, e potendo oggi parlare con piena cognizione di causa, sentiamo che ormai
« è divenuto imperioso per noi il dovere di render nota questa situazione di cose agli
« alti poteri che ci conferirono il mandato, affinchè possano provvedere nel modo che
« riputeranno migliore. E qui è bene notare che, della somma assegnataci nel bilancio,

« solo una piccola parte è stata spesa finora da noi; e a fronte di questa esiste un
« corrispondente lavoro della Giunta eseguito o raccolto e che teniamo a disposizione
« dello Stato.

« La Giunta che ho l'onore di presiedere non ha facoltà di modificare una legge.
« Ma, nell'atto in cui adempie all'obbligo di dichiarare che non è in grado di ese-
« guire l'Inchiesta agraria coi mezzi e nei modi prefissi dalla legge 15 marzo 1877,
« crede opportuno di accennare alle condizioni che l'esperienza fatta le suggerisce
« come indispensabili, perchè l'Inchiesta medesima possa compiersi con buoni frutti.
« E tanto più che, per la grande utilità che deriverebbe per l'Italia da siffatto prov-
« vedimento, non è a credersi che, ad onta dell'apatia e delle diffidenze momentanea-
« mente dominanti, se ne debba abbandonàre l'idea, e che i lavori già a quest'ora da
« noi compiuti o iniziati vadano perduti, mentre si presterebbero tutti ad essere utiliz-
« zati, qualora si introducessero alcune modificazioni nella legge costitutiva dell'Inchiesta
« medesima.

« E per verità, in che consiste il principale scoglio della legge anzidetta? Non già
« nella necessità in cui essa pone i commissari di dover controllare la esattezza delle
« notizie una volta raccolte che siano, e coordinarle, e dedurre da esse il grado di
« importanza e di urgenza delle questioni che toccano all'organismo agrario, e discu-
« tere queste ultime per formularne le soluzioni; cose tutte riservate al secondo, al
« terzo ed al quarto stadio dell'Inchiesta. Ad ottenere ciò, la legge del 15 marzo 1877
« può essere ritenuta come press'a poco rispondente allo scopo; e una Giunta, anche
« esclusivamente composta di membri del Parlamento, purchè siano tutti zelanti, deve
« certamente poterla applicare in un tempo non troppo lungo. Se non riescisse, sarebbe
« tutta sua la colpa. Ma la difficoltà insormontabile risiede tutta nel primo stadio della
« impresa, cioè di raccogliere quel complesso di notizie di fatto, senza le quali tutto il
« resto del lavoro mancherebbe di solida base.

« Le condizioni agrarie d'Italia sono oltremodo molteplici e svariatissime per dif-
« ferenze infinite di fattori geografici e topografici, e più ancora di storia, di tradi-
« zioni, di coltura civile e di sviluppo economico. Ottenerne la conoscenza in pochi
« mesi, per l'opera diretta di dodici membri del Parlamento, pochissimo incoraggiati
« dallo appoggio spontaneo e volenteroso del paese, privi dell'aiuto di un Ministero
« speciale per l'agricoltura, è cosa che esce dai limiti del possibile. Se si vuole un
« lavoro veramente serio, quand'anche non così minuzioso e voluminoso come l'In-
« chiesta francese, e quand'anche non tale con cui si pretenda di avere esaurita com-
« pletamente la materia, *due anni almeno di tempo utile* occorrono *per compiere il*
« *solo primo stadio dell'Inchiesta,* quello cioè della raccolta razionale delle notizie di
« fatto. Oltre a ciò è necessario che, allo scopo di procacciare alla Giunta, appunto
« per tale raccolta di notizie di fatto, un'efficace collaborazione diretta ed indiretta,
« venga stanziato un *apposito fondo* sufficiente, in primo luogo per rimunerare i coa-
« diutori a cui i singoli commissari debbono necessariamente ricorrere ed a sopperire
« alle spese inerenti alle ricerche da essi direttamente eseguite, e in secondo luogo
« per potere aumentare considerevolmente il numero dei premi assegnati a concorso.
« Egli è soltanto se si ridurranno in limiti ristretti le circoscrizioni territoriali da il-
« lustrarsi, in modo che abbiano ad abbracciare ciascuna tutt'al più una provincia e,

« in qualche caso, anche un solo circondario, e se si riserveranno inoltre alcuni di « codesti premi ad incoraggiare monografie sopra argomenti speciali (senza per questo « ridurre l'entità di ciascun premio) che i concorsi si renderanno accessibili a molti « e si utilizzeranno a beneficio dell'Inchiesta molte intelligenze sulle quali altrimenti « non si potrebbe fare sicuro assegnamento. E qui giova notare che con questo prov- « vedimento non verrebbe pregiudicata la posizione dei concorrenti, i quali per av- « ventura, dietro l'*avviso di concorso,* del 15 maggio 1877, si fossero già accinti alla « compilazione di qualcuna delle diciannove monografie; imperocchè quell'*avviso di con-* « *corso* è e rimane irrevocabile e valido ne' suoi effetti, in qualunque evento; e qua- « lora fossero adottate le modificazioni da noi consigliate, queste migliorerebbero ma « certamente non peggiorerebbero, nè annullerebbero le condizioni del concorso stesso. « In quanto alla somma da destinarsi alle spese generali, niente si può precisare fin « d'ora, dovendo questa riuscire maggiore o minore secondochè verrà mantenuto od « abrogato il decreto di soppressione del Ministero di agricoltura.

« In attesa che i poteri legislativi dello Stato provvedano ad ovviare gl'incon- « venienti che abbiamo avuto l'onore di additare, noi rimarremo al nostro posto, ma « unicamente nello scopo che non siano interrotti nè ritardati, per mancanza d'ufficio « a cui far capo, gli studi che parecchie istituzioni e persone competenti hanno intra- « preso in base ai nostri inviti e al nostro programma ».

TOSCANELLI. Premette che dopo l'avvenuta soppressione del Ministero di agricoltura, egli fu di parere che l'Inchiesta non potesse altrimenti essere compiuta: ed a tale suo convincimento deve attribuirsi la sua assenza alle ultime adunanze della Giunta: però non omise di fare qualche premura presso alcune persone competenti fra le quali il professore d'agraria nella regia Università di Pisa, e non gli fu possibile di ottenere la cooperazione di alcuno, trovandosi da tutti troppo complesso il programma stabilito dalla Giunta ed esiger troppo svariate cognizioni perchè una sola persona potesse svolgerlo. Ora egli fa notare che quand'anche in avvenire si aumentasse considerevolmente il numero dei premi assegnati a concorso riducendo in limiti ristretti le circoscrizioni territoriali da illustrarsi, come dalla relazione del presidente è accennato, non per questo sarebbe tolta la suespressa difficoltà. Su questo punto richiama l'attenzione della Giunta affinchè con quella dichiarazione non si vada ad incontrare impegni di troppo difficile o d'impossibile adempimento.

JACINI, *presidente*. Ebbe luogo di riconoscere che i più fra i competenti a trattare la materia non si scoraggiscono per la vastità del programma, ma per la estensione delle circoscrizioni: infatti, in Lombardia ed anche altrove si ebbero già e si stanno compilando monografie complete per un circondario o per una provincia; è anche da notarsi che non si chiede che i temi segnati nel programma siano tutti trattati diffusamente ed esauriti, ma nemmeno si possono scindere perchè il lavoro verrebbe monco, e perchè il nesso che collega i vari fatti d'indole agraria è così evidente e necessario che si va incontro ad erronei apprezzamenti se alcuni si lasciano trascurati. Per svolgere il programma della Giunta, meglio che a professori ed agronomi teorici occorre rivolgersi a possidenti, ad agronomi pratici che più chiaramente vedono le attinenze e le relazioni di ciascun fatto nelle condizioni locali a loro ben note: ed in quanto alla gravità degli impegni che all'onorevole Toscanelli appariscono incontrati dalla Giunta

presentando la dichiarazione, quella sarà piccola o grande secondo che il commissario si occuperà o no con zelo dell'adempimento del proprio mandato. Se i commissari non se ne occupano, nessun sistema sarà buono. D'altronde la discussione non verte su questo argomento: ciò che devesi discutere è la convenienza di dichiarare senza maggiori indugi la insufficienza del periodo di tempo e dei fondi assegnati pel compimento dell'Inchiesta; prendendo a base l'esperienza già fatta, e cogliendo la circostanza della crisi ministeriale non ancora risoluta, sicchè viene necessariamente escluso qualunque significato politico all'atto stesso della dichiarazione suaccennata.

TOSCANELLI. Non insiste nelle sue osservazioni riservandosi però di porle nuovamente in discussione quando si tratti, in avvenire, di determinare il nuovo indirizzo da dare ai lavori della Giunta.

MORPURGO. Proporrebbe di temperare le frasi che si riferiscono alla lamentata mancanza di concorso per parte della stampa e delle classi dirigenti, mentre vi furono lodevoli eccezioni.

JACINI, *presidente*. Fa notare che di lodevoli eccezioni fu fatta parola, ma che in generale può dirsi che quel concorso mancò.

BRANCA. Ebbe luogo di constatare l'apatia che s'incontra nel pubblico in generale, per tutto ciò che si riferisce ad argomenti d'indole agraria, e trova opportuno che trattandosi ora di una protesta si faccia conoscere tutta la verità.

MORPURGO. Insisterebbe perchè si facessero però maggiormente risaltare le eccezioni che si verificarono, anche per non dar luogo ad una specie di polemica, mentre vi sono circoscrizioni, come per esempio, appunto quella affidatagli, per le quali quelle lagnanze sarebbero ingiuste.

Si delibera di attenuare l'asprezza di quelle frasi, lasciando al presidente la cura di modificarne la redazione come a lui sembrerà meglio.

TOSCANELLI. Domanda se per dare maggior pubblicità alla relazione-dichiarazione della Giunta, non apparisca opportuno di farla inserire sui principali giornali, pagando, ove occorra, per tale inserzione.

VITELLESCHI ed ANGELONI. Credono che molta pubblicità non sia da desiderarsi, perchè la pubblicazione di quella dichiarazione varrà a scoraggire molti di quelli che ora lavorano per l'Inchiesta e che in seguito a quella relazione verranno nella persuasione che l'Inchiesta sia ormai troncata e non debba altrimenti compiersi. Se questo fatto si verificherà, ciascun commissario procurerà di attenuarne le conseguenze con opportuni schiarimenti ed incoraggiamenti.

DAMIANI. È parimente di parere che ogni commissario conservi la più completa libertà di agire secondo l'effetto che sarà prodotto dalla relazione e che potrà esser vario nelle diverse circoscrizioni.

Rimane stabilito che la relazione-dichiarazione, sarà per cura della Giunta pubblicata nella sola *Gazzetta Ufficiale*.

BERTANI. Fa noto che per proseguire i lavori della Inchiesta nella sua circoscrizione e quelli per lo svolgimento del tema speciale affidatogli, occorrono maggiori fondi, essendo già esaurita fra spese ed impegni, la somma di lire 2000 già percepita.

JACINI, *presidente*. Fa notare che delle 60,000 lire sinora assegnate per legge all'Inchiesta, lire 19,000 sono impegnate per le monografie a concorso, lire 24,000 per

spese preventivate in lire 2000 per ciascuna circoscrizione; lire 2000 circa furono erogate sinora in spese generali, per stampati, ecc., sicchè rimangono disponibili ancora 15,000 lire, e rammenta che in conformità di precedente deliberazione della Giunta, occorre una nuova deliberazione quando da alcun commissario si richiedono somme maggiori.

In seguito a breve discussione si delibera che nel caso presente siano messe a disposizione dell'onorevole Bertani altre lire 2,000.

Non essendovi altro da deliberare, l'adunanza è sciolta a ore 1 pom.

Il presidente
Firmato: Jacini.

Il segretario
Firmato: Mazzini.

DECIMASESTA ADUNANZA

---

4 Maggio 1878.

La seduta è aperta a ore 11 1/4 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli **JACINI**, *presidente* — **ANGELONI** — **BERTANI** — **MORPURGO** — **VITELLESCHI** — ed il *segretario* **MAZZINI**.

Gli onorevoli Berti-Pichat, De Siervo e Fossa hanno giustificato la loro assenza con lettera o telegramma.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale della precedente adunanza del 9 marzo.

È approvato.

Interviene l'onorevole Branca.

JACINI, *presidente*. Ha tenuto dietro alle manifestazioni della pubblica opinione circa la relazione pubblicata dalla Giunta. I giornali la riportarono o se ne occuparono molto più di quanto egli aveva supposto: ma però se ne occuparono in modo scoraggiante poichè i più la considerarono siccome esplicita dichiarazione dell'impossibilità di condurre a termine l'Inchiesta e della conseguente rinunzia a proseguirla per parte della Giunta; da molti anche fu espressa la soddisfazione per tale soluzione, come se l'Inchiesta fosse impresa dannosa o per lo meno inutile. Mentre la stampa periodica si dimostrava così sfavorevole, il paese invece diè prova di qualche attività a pro dell'Inchiesta; e di recente giunsero memorie e monografie scritte appositamente per la Giunta sulle provincie di Brescia, di Palermo, di Bari, sulla Lomellina, ecc., ed in base al suo programma è da notarsi però che tutti questi lavori si riferiscono ad un sol circondario e ad una sola provincia, e non già ad uno dei complessi territoriali stabiliti dalla Giunta nell'avviso di concorso.

Il Governo infine dichiarava in Parlamento il proposito di agevolare e di sussidiare l'Inchiesta, e il Ministro dell'interno diresse alla presidenza una lettera della quale la Giunta prenderà cognizione.

MAZZINI, *segretario*. Legge la seguente lettera:

« Poichè per effetto dei RR. D. 26 dicembre 1877 e 23 gennaio corrente anno i
« servizi tutti dell'agricoltura furono, come alla S. V. onorev.ma è ben noto, attri-
« buiti a questo Ministero, ho preso in seria considerazione la relazione e dichiara-
« zione che in data 9 marzo ultimo scorso, la S. V. onorev.ma diresse al Parlamento
« ed al Governo.

« L'importanza dell'Inchiesta agraria e l'utilità grandissima che ne deriverà al-
« l'Italia, sono evidenti per sè stesse, inquantochè infatti, come la S. V. Onorev.ma
« afferma nella sopra indicata relazione, l'Italia agricola racchiude la massima
« somma degli interessi economici della nazione. Questa eccezionale importanza ed
« utilità non è certamente sfuggita al Governo, e le parole su tale argomento pro-
« nunziate alla Camera dei Deputati dal presidente del Consiglio nella tornata del 26
« marzo ne illustrano pienamente il concetto, proclamando, nonchè la opportunità, il
« dovere di dare impulso di sussidî all'Inchiesta agraria già provvidamente delibe-
« rata ed alacremente iniziata e di provvedere così a rimuovere le gravissime dif-
« ficoltà che s'incontrarono nello iniziare l'Inchiesta, e delle quali la S. V. Onorev.ma
« espone un quadro preciso e completo.

« Il Governo è quindi disposto a proporre, di propria iniziativa, un progetto di
« legge che, modificando quella del 15 marzo 1877, allarghi il limite di tempo stabi-
« lito per il compimento dell'Inchiesta, ed assegni quei maggiori fondi che appari-
« ranno necessarî a tale scopo.

« L'alta competenza della S. V. Onorev.ma e dei signori commissari della Giunta
« per l'Inchiesta agraria, e l'esperienza già fatta dalla Giunta stessa nell'iniziare i
« lavori, varranno a metterla al caso di precisare i termini e le condizioni da pro-
« porsi perchè l'Inchiesta possa essere nel miglior modo condotta e compiuta.

« Prego per conseguenza la S. V. Onorev.ma di convocare la Giunta per la In-
« chiesta agraria, affinchè si discutano e si concretino le proposte da sottoporre al
« potere legislativo, e di darmi comunicazione delle deliberazioni che saranno prese.

Il Ministro
« Firmato: ZANARDELLI ».

JACINI, *presidente*. Fa notare che nella relazione della Giunta quattro furono le difficoltà che si accennarono. Ristrettezza di tempo, deficienza di fondi, mancanza di attivo concorso governativo in conseguenza della soppressione del Ministero d'agricoltura, ed impedimenti per alcuni commissari di occuparsi con zelo dell'Inchiesta.

La lettera del Ministro dell'interno tace, com'era naturale, su quest'ultima difficoltà, e passa pure sotto silenzio la questione del Ministero di agricoltura, forse perchè già si conoscevano gl'intendimenti del Governo e perchè era nota la istituzione di una Commissione incaricata di studiare le basi della ricostituzione del Ministero di agricoltura. Nella lettera dell'onorevole Ministro si chiede che la Giunta precisi i limiti di tempo e la entità dei fondi necessari per condurre a fine l'Inchiesta, allo scopo di studiare un progetto di legge da proporsi al Parlamento. Nella relazione della Giunta era espressa già l'idea che l'essere o non essere ricostituito il Ministero di agricoltura rendeva minori o maggiori i bisogni della Giunta; e quindi gli sembrò potersi riscontrare alla lettera del Ministro dell'Interno, dichiarando che una risposta concreta e categorica non poteva darsi finchè non si sapesse se il Ministero d'agricoltura era ricostituito e su quali basi: non occorre infatti diffondersi a dimostrare che secondo le attribuzioni del nuovo Ministero gli studî saranno più o meno difficili, lunghi e dispendiosi; così per esempio: se al Ministero d'agricoltura fosse affidato il servizio del catasto, gl'interessi agrari se ne avvantaggerebbero, e gli studî sulla proprietà e

sulla produzione si renderebbero più agevoli: non volle però assumere personalmente la responsabilità di tale risposta dilatoria e conseguentemente sottopone a discussione della Giunta il quesito se si possano dare al Ministro dell'interno le precise indicazioni che si richiedono o se debbasi rimandare una categorica risposta a quando sia stata definitivamente risoluta la questione del Ministero d'agricoltura.

BERTANI. Rammenta che, come già egli espresse in altra adunanza, a modo suo di vedere, finchè il Ministero d'agricoltura non sia ricostituito, la Giunta per l'Inchiesta agraria deve, per quanto si riferisce ad autorità morale sostituirsi a quello, e quindi anche nel caso presente converrebbe che la Giunta desse al Governo una risposta nella quale siano espressi i voti della Giunta stessa per il riordinamento di quel Ministero. Al Governo non potranno non tornare graditi i suggerimenti della Giunta che spontaneamente si adoprerà perchè la questione sia più ampiamente svolta, mentre la Giunta stessa ha virtualmente competenza ed incarico implicito di compiere tali studî, per l'essenza stessa del proprio mandato che abbraccia l'esame di tutti gl'interessi agricoli: questa sua competenza sarà di grandissimo rilievo dopo compiuti i lavori, ma sin d'ora potrebbe utilmente valere facendo spiccare alcuni criteri che sarebbe desiderabile veder dominare nel riordinamento del Ministero d'agricoltura. A lui, per esempio, sembra impossibile che una mente sola valga a dirigere insieme i servigi dell'agricoltura e quelli dell'industria e del commercio: essendo necessario che per gl'interessi dell'agricoltura vi sia un Ministro competente e d'iniziativa e non solamente un Ministro politicamente responsabile; a lui pare che dovessero istituirsi due Ministeri: uno per l'agricoltura o come egli lo denominava per l'*Italia agricola*, che riunisse in sè tutti i servigi relativi a produzione del suolo, e un altro per le *Arti ed il commercio*, cui dovrebbero essere attribuiti i servizi delle comunicazioni: ferrovie, telegrafi, poste, ecc. Egli svolse queste sue idee in seno alla Commissione incaricata di studiare e riferire sul riordinamento del Ministero d'agricoltura, ma incontrarono molte obiezioni per la necessità che traevano seco di trasporto di molte attribuzioni da uno ad altro Ministero. Tale rimaneggiamento però potrebbe forse farsi facilmente, se, come si dice, il Governo chiederà che l'organico amministrativo sia costituito per legge, e quindi sarebbe opportuno cogliere questa occasione per manifestare gli apprezzamenti ed i voti della Giunta sulla convenienza di aggregare tale o tal altro servizio: così, per esempio, il *catasto* accennato dal presidente e che guiderebbe alla perequazione delle imposte.

Concludendo propone di rispondere alla comunicazione governativa, esprimendo i voti della Giunta in merito alla ricostituzione del Ministero di agricoltura, rinnovando in genere la dichiarazione che per compiere l'Inchiesta sono insufficienti i limiti di tempo e di spesa imposti dalla legge 15 marzo 1877: che una precisa e specificata indicazione dei bisogni della Giunta non può darsi sinchè non si conosca se e come sia ricostituito il Ministero d'agricoltura, ma che frattanto allo scopo di non interrompere i lavori per mancanza di fondi, la Giunta chiederebbe provvisoriamente un assegno, l'entità del quale sarebbe da determinarsi.

BRANCA. Concorda in massima con l'onorevole Bertani; in quanto ai fondi disponibili però osserva che i lavori della Giunta sono di due ordini diversi: le monografie od altri studî fatti da estranei alla Giunta, pei quali occorre tener viva nel pubblico

la fiducia nell'Inchiesta e spingere l'attività di chi vi prenda interesse, ed i lavori eseguiti direttamente dai commissari, e per questi si può senza danno rimandare le deliberazioni a quando sia ricostituito il Ministero d'agricoltura. I fondi occorrenti per questi studî diretti della Giunta e per l'ordinamento del materiale che si avrà dal di fuori, varieranno assai secondo che la Giunta potrà disporre del personale di un Ministero d'agricoltura o dovrà costituire un ufficio proprio pel quale non basteranno certamente i due segretari attuali, e conseguentemente si può dichiarare non potersi precisare i fondi che occorreranno per quest'ordine di studî finchè non si sappia se il Ministero d'agricoltura sarà ricostituito e finchè non siano note le basi sulle quali sarà riordinato. Non così pei fondi occorrenti per le monografie, ecc.: egli, per esempio, nella recente sua gita ha avuto luogo di riconoscere che chiedendo monografie per circondario si possono facilmente ottenere; occorrerebbe perciò di poter pubblicare senza indugio l'avviso di concorso per monografie su queste basi, ed occorre avere anzitutto i fondi disponibili, l'entità dei quali dovrebbesi sin d'ora indicare al Governo.

VITELLESCHI. È pure d'accordo in massima coi colleghi Bertani e Branca: egli vede l'opportunità di esprimere al Governo i voti della Giunta circa la ricostituzione del Ministero d'agricoltura, e di riservare le risposte più categoriche a quando questa ricostituzione sia un fatto compiuto, ma vede anche la necessità di non lasciar scorrere infruttuoso il tempo che occorrerà perchè il Ministero d'agricoltura sia ricostituito. Le monografie possono ottenersi purchè non si lasci sfiduciare il paese, e quindi lo stanziamento dei fondi per le monografie deve chiedersi ed ottenersi sin d'ora; la domada dei fondi per le verifiche, per l'ordinamento, per il controllo può subordinarsi alla soluzione della questione nel ristabilimento del Ministero d'agricoltura, e non saranno poi molto ingenti.

ANGELONI. Concorda egli pure nei pareri espressi dagli onorevoli suoi colleghi; e siccome per ottenere che l'espressione dei voti della Giunta sul riordinamento del Ministero d'agricoltura possa riuscire di qualche utilità, occorre non ritardarli menomamente, così proporrebbe che alla presidenza si affidasse l'incarico di preparare questa risposta, per poi discuterla in seno alla Giunta.

BERTANI. Crede che la Giunta potrebbe rispondere subito al Governo non poter dare precisa indicazione del tempo e dei fondi occorrenti per l'Inchiesta, finchè non si conoscano le basi sulle quali sarà ricostituito il Ministero d'agricoltura, aggiungendo la riserva di accennare con altra lettera i proprî voti in merito al riordinamento di quel Ministero: egli non crede che il lavoro diretto della Giunta si limiti alle verifiche ed all'ordinamento materiale raccolto per le monografie e che quindi occorra poca spesa per gli studî eseguiti personalmente dai commissari; mentre d'altra parte un lavoro anche di riordinamento, per esempio, di dati meteorologici o geologici potrebbe costar moltissimo se si dovesse affidarlo ad un distinto scienziato specialista; non gli sembra urgente lo stanziare sin d'ora fondi pel concorso di monografie, divise per circondario, mentre simil lavoro potrebbe riuscire un duplicato di altro effettuato dal commissario stesso, e che in conseguenza della vastità del programma potrebbe verificarsi il fatto che per un solo circondario occorressero varie monografie: egli, per esempio, nel questionario redatto da lui per la circoscrizione assegnatagli, e del quale presenta alcuni esemplari, ha diviso in quattro parti distinte il questionario generale della Giunta: a lui sembra

opportuno ed utile che la compilazione delle monografie sia diretta dal commissario, ordinata da lui a persona competente e quindi da pagarsi: e rammenta esser suo convincimento che il *gratis è nemico del bene:* affinchè i fondi per eseguire questi lavori non mancassero, si potrebbe chiedere al Governo un assegno di somma da determinarsi, per esempio, di 10,000 lire, da rinnovarsi man mano che la Giuntà ne abbisognasse, giustificando l'erogazione della somma precedentemente stanziata.

JACINI, *presidente.* Fa notare che il fatto di avere già ricevuto varie monografie compilate in conformità al programma della Giunta, ma limitantisi ad una provincia ed a un circondario, conferma l'idea, già altre volte espressa, che la maggior difficoltà per avere le monografie s'incontra non già nella vastità del programma, ma bensì nella troppa estensione del territorio da illustrare: non vede quindi il rischio di dover provvedère più d'una monografia per circondario, mentre ad un solo si dovrebbe aggiudicare il premio: il lavoro direttamente eseguito o fatto eseguire dal commissario sarebbe una riprova della esattezza della monografia, od una guida a riconoscere e studiare punti dubbî e controversi: non si esige che ciascun tema speciale sia scientificamente esaurito, e quindi le grandi spese per l'opera di scienziati nel lavoro di riordinamento non sono da prevedersi; e la stessa osservazione, che non si esiga che ciascun tema speciale sia completamente esaurito, vale anche ad attenuare assai la vastità del programma, dal quale si possono stralciare molti dati di fatto che la Giunta può richiedere ed ottenere precisi dagli uffici governativi: allo scrittore della monografia non si farà carico se qualche punto sarà stato soltanto accennato: ciò che si richiede all'autore, sono specialmente gli apprezzamenti sulle condizioni locali, e questi apprezzamenti non possono aver valore se non derivano dall'esame del complesso delle condizioni agrarie locali. Su qualche argomento speciale si potranno chiedere monografie particolari, e ciò è già previsto nel programma ed espresso nella dichiarazione del marzo ultimo scorso, e sembra necessario che tanto le monografie generali per ogni singolo territorio, quanto le monografie speciali, si facciano per concorso, poichè altrimenti tali e tante sarebbero le offerte interessate di lavoro che si farebbero a ciascun commissario, che questi difficilmente avrebbe agio di giudicare con cognizione di causa a chi dovesse preferibilmente affidarsi il lavoro.

BERTANI. Non insiste, poichè ciascun commissario conserva piena libertà di azione nella propria circoscrizione, e prenderà norma delle diverse esigenze delle varie provincie.

MORPURGO. Non vede la possibilità di chiedere stanziamento di fondi a 10,000 lire per volta, perchè il Governo, non avendo fondi appositi in bilancio, non potrebbe darli che in forza di legge, ed il Parlamento non potrebbe consentire uno stanziamento che, ripetendosi, potrebbe divenire illimitato. In quanto all'esperienza dei voti circa la ricostituzione del Ministero d'agricoltura, proporrebbe che non gli si desse la solennità di una comunicazione separata, ma se ne facesse cenno nella lettera stessa con la quale si risponderebbe alla nota del Ministero dell'interno.

VITELLESCHI. Crede che per quanto si riferisce ai fondi da chiedersi ora, stabiliti quelli che occorrono pel concorso di monografie per circondario, basti un piccolo aumento delle lire 15,000 tuttora disponibili pei lavori generali, riservando precisa indicazione della somma totale a quando il Ministero d'agricoltura sarà ricostituito.

JACINI, *presidente*. Fa notare che la somma da chiedersi per le monografie per circondario comprenderà anche quella pel coucorso delle monografie per le note 19 circoscrizioni, sicchè pei lavori generali rimarranno disponibili quelle 19 mila lire ora vincolate, e così non occorre chieder aumento.

ANGELONI. Osserva che chiedendo i fondi per le monografie e riservando di chiedere in altra occasione una somma per ora indeterminata, il Ministero dovrebbe proporre un progetto di legge provvisorio, riservandosi di presentarne uno definitivo, teme che ciò possa produrre difficoltà.

BRANCA. Riconosce l'importanza dell'osservazione dell'onorevole Angeloni. Il Ministro che deve presentare un progetto di legge deve pur dire qualche cosa di preciso sull'argomento. Forse la Giunta potrebbe dichiarare che la somma richiesta è definitiva pei bisogni di 1° e 2° stadio dell'Inchiesta, e che l'entità della somma occorrente pel 3° stadio dipende dal modo col quale sarà risoluta la questione del riordinamento del Ministero d'agricoltura, per lo che si riserva di precisarle quando questo sarà un fatto compiuto. In quanto al tempo, non nuoce chiederlo lungo, anche perchè il timore che l'Inchiesta abbia uno scopo fiscale, verrà a sparire quando si veda che la Giunta lo eseguisce spassionatamente e con ponderazione, e che al Governo non preme di vederla compiuta.

JACINI, *presidente*. Pone quindi ai voti la proposta dell'onorevole Angeloni di affidare alla presidenza l'incarico di preparare pel Governo una risposta in base alle osservazioni fatte in queste adunanze, e di sottoporre alla discussione della Giunta il progetto di detta risposta.

La proposta è approvata.

JACINI, *presidente*. Convoca l'adunanza pel giorno successivo a ore 3 pomeridiane, e scioglie la seduta a ore 1 $^1/_4$ pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

DECIMASETTIMA ADUNANZA

5 maggio 1878.

La seduta è aperta a ore 3 1/4 pomeridiane.

Sono presenti gli onorevoli **JACINI**, *presidente* — **ANGELONI** — **BERTANI** — **BRANCA** — **MORPURGO** — **TOSCANELLI** — ed il *segretario* **MAZZINI**.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'adunanza del giorno precedente.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Legge un progetto di risposta alla lettera del Ministro dell'interno in data 18 aprile, comunicata alla Giunta nell'ultima adunanza, avvertendo che questo progetto fu da lui redatto in fretta, e che conseguentemente si riserva di migliorarne la forma: in questa risposta, dopo aver ringraziato il Governo per la sollecitudine dimostrata a favore dell'Inchiesta, si passa a trattare la questione del tempo e dei fondi che appariscono necessari per condurla a compimento: in quanto al tempo si chiede che sia stabilito il periodo di tre anni e mezzo a datare dalla promulgazione della legge relativa, ed in quanto ai fondi si rammenta il già esposto nella relazione del 7 marzo circa la necessità di aumentare considerevolmente il numero delle monografie poste a concorso, per illustrare, conformemente al programma 15 maggio 1877, sia i varî territorî, sia alcuni speciali argomenti. Per l'illustrazione di territorî l'esperienza già fatta induce a sperare che potrebbesi ottenere gran vantaggio dalle monografie per concorso, quando le circoscrizioni territoriali si riducessero entro limiti tali da renderne agevole lo studio. Prendendo per base i 197 circondarî del Regno e i distretti del Veneto, che si potrebbero ripartire in 28 gruppi, si avrebbero 225 circoscrizioni da illustrarsi mediante monografie a concorso. Determinando in ital. lire 500 il premio da assegnarsi per ciascuna circoscrizione, occorrerebbero lire 112,500; ed a questa somma aggiungendo altre lire 12,500 da erogarsi in premî a monografie sopra argomenti speciali, si avrebbe un totale di lire 125,000, delle quali si chiederebbe lo stanziamento. Siccome poi il tempo utile per la presentazione delle monografie dovrebbe stabilirsi a 20 mesi dalla data del relativo avviso di concorso, così lo stanziamento delle accennate lire 125,000, come fondo speciale pel concorso a premî per monografie, sarebbe da inscriversi nel bilancio passivo del 1880.

Si accenna poi alle modalità da stabilire per l'aggiudicazione dei premî, il cui conferimento sarebbe da attribuirsi ad una Commissione composta di tre membri. Un

commissario della Giunta d'Inchiesta, un delegato della Deputazione provinciale entro la cui giurisdizione è compreso il territorio illustrato, ed un rappresentante del locale Comizio agrario.

Ed infine, in quanto al determinare se, e, in caso affermativo, quale maggior assegno occorra per spese generali e per indagini e lavori che dovesse assumere la Giunta, si dichiara che non è possibile rispondere se non quando sia stata risoluta la questione dell'esistenza di un Ministero speciale per l'agricoltura, poichè dal ripristinamento o dalla mantenuta soppressione del Ministero d'agricoltura, e dal modo con cui verrà costituito, risulterà più facile o più difficile il compimento dell'Inchiesta, circostanza questa che naturalmente si riflette sulla spesa.

Esposto tutto ciò, la Giunta aspetterà le risoluzioni del Governo e le deliberazioni del Parlamento; ed intanto fa voti per la sollecita e ben ordinata ricostituzione di un Ministero il quale invigili sugli interessi agrari d'Italia.

Interviene l'onorevole Vitelleschi.

BERTANI. Approva in massima il progetto di risposta: ha però due osservazioni da esporre: anzitutto la presenza di un solo commissario della Giunta in seno alle Commissioni giudicatrici del concorso al premio per le monografie gli sembra insufficiente in vista della grande responsabilità che ogni singolo commissario assumerebbe nello esprimere un voto del quale la Giunta intera sarebbe solidale, ed inoltre sarebbe forse opportuno di non vincolarsi sin d'ora a nominare membro della Commissione giudicatrice il presidente del Comizio agrario, non foss'altro perchè nella ricostituzione del Ministero d'agricoltura, potrebbe anche essere riordinato sopra altre basi, la rappresentanza agraria e quindi forse essere trasformati i Comizî agrarî e cedere il posto a nuove istituzioni. In secondo luogo, niente ha da notare circa la somma richiesta per premiare monografie; ma occorrerebbe diffondersi maggiormente su quella che occorrerà pei lavori direttamente eseguiti dai commissarî.

JACINI, *presidente*. Spiega le ragioni che lo indussero a indicare la composizione della Commissione giudicatrice; aprendo il concorso a oltre 200 monografie, e potendo supporsi che per alcune circoscrizioni ne fossero presentate più d'una, il serio esame di così ingente numero di scritti poteva sembrar lavoro troppo lungo se non si accennava come sarebbe ripartito; e reputò opportuno di proporre la presenza nelle Commissioni giudicatrici di un solo dei commissarî della Giunta, perchè questi essendo soltanto 12, ne risulterà che ciascuno di essi dovrà prender parte all'esame delle monografie di 18 o 20 circondarî; lavoro già abbastanza grave e lunghissimo.

MORPURGO. Crede che forse sarebbe meglio lasciare impregiudicata la questione della nomina della Commissione giudicatrice: potrà questa discussione rimandarsi a quando, approvato che sia per legge il chiesto stanziamento di fondi, si abbia da determinare il programma di concorso.

TOSCANELLI. Concorda precisamente nell'idea espressa dall'onorevole Morpurgo; e fa notare che a parere suo sarebbe bene lasciare sempre un poco indeterminata la scelta dei componenti la Commissione giudicatrice, riservando così alla Giunta un poco di libertà sino all'epoca della nomina della Commissione medesima, perchè nei piccoli centri di provincia, dove spesso esistono piccole invidie, piccole antipatie, il sapere *a priori* chi sarà il giudice, può avere per conseguenza di togliere, ad alcuno

che avrebbe competenza e modo di fare un buon lavoro, la volontà di imprenderlo o di eseguirlo.

JACINI, *presidente*. È dispostissimo a togliere le specificate indicazioni sulla composizione della Commissione giudicatrice: a suo tempo chi vorrà schiarimenti li chiederà.

BRANCA. Prevedendo il caso che gli schiarimenti siano chiesti, reputerebbe conveniente stabilirsi sin d'ora che si allargherà la cerchia dei componenti le Commissioni giudicatrici, introducendovi l'elemento scientifico.

JACINI, *presidente*. Fa notare che non è ora il caso di discutere su questo argomento, da riservarsi a quando si potrà bandire il concorso.

Essendo concorde la Giunta nel reputare opportuno di non prestabilire sin d'ora la composizione delle Commissioni giudicatrici, non ne sarà fatta menzione nella lettera al Ministro dell'interno.

ANGELONI. Dà grande importanza all'osservazione del collega Bertani circa la necessità di fondi disponibili pei lavori eseguiti direttamente dai commissarî. L'Inchiesta deve essere fatta dai commissarî, le monografie sono un accessorio: un accessorio importantissimo, utilissimo, ma sempre accessorio: ai commissarî quindi occorrono fondi per provvedere a spese di stampe, a viaggi e gite in località da studiare, alla retribuzione di un segretario, d'amanuensi, ecc., ecc. Gli sembrerebbe perciò che fosse opportuno o di chiaramente esprimere che il fondo occorrente, da chiedersi e determinarsi quando sarà risoluta la questione della esistenza del Ministero d'agricoltura, è da ritenersi sin d'ora di qualche entità o almeno di chiedere sin d'ora una maggior somma, aumentando quella cifra di lire 125,000 che è indicata siccome destinata a premî per monografie sopra argomenti speciali.

JACINI, *presidente*. Conferma il già espresso altre volte, che cioè le spese da eseguirsi direttamente dai commissarî possono restringersi assai quando questi ricorrano alle informazioni chieste ed ottenute in via amichevole dalle relazioni che ciascuno di essi ha numerose nella propria circoscrizione: rammenta pure come non appariva conveniente il chiedere ora maggiori fondi da erogarsi per lavori e studî dei quali non si può dare precisa indicazione, mentre esistono tuttora somme disponibili delle 60,000 lire stanziate con la legge 15 marzo 1877. Fu già detto in altra circostanza come la Giunta non stimasse opportuno chieder maggiori assegni, se non quando potesse, presentando un risultato ottenuto, giustificare la spesa del fondo attribuitole in origine. Il bisogno eventuale di nuovi stanziamenti per spese generali, ecc., è espresso nella lettera al Ministero dell'interno, ed in quanto al presente è anche da tener conto del fatto che col mese di agosto scade il termine utile per la presentazione delle monografie in base al concorso bandito il 15 maggio 1877. Nessuna monografia è stata sin ora presentata; ed è in ogni modo da presumersi che, se non la intera somma di lire 19,000 assegnata al detto concorso, la massima parte di quella, però, tornerà a libera disposizione della Giunta.

VITELLESCHI. Desidererebbe vedere posta in prima riga l'idea che la Giunta pel momento non può preoccuparsi d'altro che di non interrompere i lavori già iniziati, ma che intende però non incontrare responsabilità finchè non sia risoluta la questione della esistenza del Ministero d'agricoltura. La discussione in Parlamento sulla ricosti-

tuzione di quel Ministero può esser lunga o breve: il provvisorio per la Giunta, può quindi avere durata maggiore o minore, ed anche i fondi necessarî all'infuori di quelli occorrenti pei lavori definitivi possono essere di maggiore o di minore entità: nè si può determinare sin d'ora la somma che occorrerà pei lavori del periodo definitivo, finchè non si sappia se e come il Ministero d'agricoltura sarà ricostituito: gli apparisce quindi impossibile il precisare ed anche l'indicare approssimativamente le spese che potranno occorrere: ed in quanto alle monografie da porre a concorso si asterrebbe dallo impegnarsi sin da ora a richiederle per circondario, specificandone il numero; mentre da ulteriori studî ed esami potrebbe forse palesarsi l'opportunità di altra divisione.

JACINI, *presidente*. Spiega come la indicazione del numero delle monografie che si richiedono valga a giustificare la domanda di una somma determinata in modo preciso.

TOSCANELLI. È di parere che per quanto si riferisce ai fondi che occorreranno più tardi pei lavori direttamente eseguiti dai commissarî, sia ottimo il modo col quale il presidente si è espresso, poichè la determinazione della somma è riservata a quando la questione dell'esistenza del Ministero d'agricoltura sarà risoluta: egli rammenta che la somma di lire 60,000 primitivamente stanziata apparve ed era esigua tanto da riuscire insufficiente; tutti ne erano convinti: ora si chiedono altre 125 mila lire per le monografie: ulteriormente si chiederanno maggiori fondi per altri lavori: e per avere un'Inchiesta agraria bene eseguita non sarà poi un gran che se l'Italia spenderà 400 o 500 mila lire, quando la Francia ha speso somme ben altrimenti superiori.

BRANCA. Enumera i titoli delle spese principali che gli occorrono per la sua circoscrizione: delle Sottocommissioni da lui istituite molte sono ben ordinate ed attive: ora lavorano ed anticipano le spese, ma a suo tempo occorrerà pur provvedere a rimborsarle.

ANGELONI. Concorda nelle idee espresse dall'onorevole Vitelleschi, e vorrebbe che si chiedesse più lungo periodo di tempo per compiere l'Inchiesta, e che si precisassero meno le spese e le somme occorrenti.

BERTANI. Insiste perchè si chieda esplicitamente maggiore stanziamento di fondi e si stabilisca un termine più lungo pel compimento dell'Inchiesta, ed inoltre non vede l'opportunità di prestabilire la divisione in circondarî per il nuovo concorso di monografie.

MORPURGO. Stima pure superfluo l'assumere sin da ora un vincolo di più, quale è quello di obbligarsi ad aprire il concorso a monografie per circondario e non altrimenti: per quanto però si riferisce alle spese concorda pienamente col presidente che possono restringersi entro certi limiti, e che pel momento non sia possibile di precisarle in vista anche della questione non ancora risoluta della ricostituzione del Ministero di agricoltura: si potrebbe però, per conciliare questo apprezzamento con quello dell'onorevole Bertani e di alcuni altri colleghi, accentuare maggiormente la frase che vi si riferisce, sì che risulti espresso doversi sin d'ora prevedere la necessità di un ulteriore stanziamento per le spese generali, ecc., dicendo per esempio, che la Giunta non intende pregiudicare la questione del maggior assegno che potrà occorrere per spese generali e per indagini e lavori che dovesse assumere la Giunta medesima: questa si riserva di far conoscere anche su questo proposito le sue idee al Governo,

ma ciò non esser possibile se non quando sia stata risoluta la questione della ricostituzione del Ministero d'agricoltura.

BERTANI. Accetta.

TOSCANELLI propone che si chiedano 4 anni a datare dalla promulgazione della nuova legge che accorderà la proroga.

VITELLESCHI. Crede che per dare una ragione della somma che si chiede per le nuove monografie si possa indicare il numero dei circondarî stato preso come base, senza però obbligarsi a bandire il concorso precisamente per circondario; ed anzi si potrebbe far sì che nella nuova somma di lire 125,000 che si chiede, si debbano ritenere comprese le 19,000 lire già vincolate per le monografie per regione, sicchè queste 19,000 lire rimarrebbero sin d'ora disponibili per altre spese della Giunta.

Queste varie proposte sono appoggiate.

JACINI, *presidente*. Ne terrà conto nel redigere la lettera al Ministero dell'interno, e la modificherà secondo le proposte suespresse.

Egli rammenta poi come vi siano alcuni colleghi poco diligenti o che non possono far ciò che dovrebbero, sì che in alcune circoscrizioni i lavori non sono nemmeno iniziati. Molte delle notizie che si chiedono nel programma si possono avere dalle autorità, ed egli proporrebbe quindi, onde togliere il rischio che per alcune circoscrizioni mancasse, a suo tempo, qualsiasi elemento, la presidenza della Giunta si rivolgesse direttamente agli Uffici governativi, Prefetture, Intendenze, Archivî, ecc., di tutte le provincie d'Italia per avere le indicazioni di dati, di fatto, che rispettivamente ciascun ufficio può procurare.

TOSCANELLI. Sarebbe lietissimo che ciò si facesse.

VITELLESCHI. Approva pure l'idea del presidente.

MORPURGO, BRANCA, ANGELONI. Vorrebbero che queste notizie non si chiedessero in quelle provincie nelle quali già le richiesero i singoli commissarî.

JACINI, *presidente*. Rileva essere quasi impossibile il riunirsi, quasi impossibile il sapere ciò che i singoli commissarî fanno od hanno fatto.

MORPURGO e BRANCA. Fanno notare che le notizie da loro chieste o raccolte trovansi tutte presso l'ufficio di segreteria.

ANGELONI. Comunica parimenti i questionarî da lui diramati.

BERTANI. Non approva la proposta del presidente, perchè dall'applicazione di quella proposta sarebbero esautorati i commissarî nelle rispettive circoscrizioni.

JACINI, *presidente*. Insiste perchè se si preclude questa via che gli apparisce l'unica da seguirsi in vista delle condizioni speciali dei singoli commissarî, sarà impossibile l'ottenere dall'Inchiesta un risultato concreto: il lavoro collettivo non è possibile: in alcune circoscrizioni i lavori procedono attivamente: in altre non sono nemmeno avviati; come sperare che l'Inchiesta si possa compiere regolarmente?

BERTANI. Inviterebbe categoricamente i commissarî che non impresero sin'ora lo adempimento dell'assunto mandato, ad iniziare attivamente i lavori od a ritirarsi.

JACINI, *presidente*. Non vedrebbe con ciò rimosse le difficoltà; si perderà del tempo, e non si potrebbe mai esser certo che i lavori nelle circoscrizioni affidate a commissarî meno attivi, impediti da altre occupazioni od altrimenti, progredissero regolarmente.

VITELLESCHI. Propone che a porre d'accordo le necessità degli studî della Giunta e i desiderî dell'onorevole Bertani e di altri commissarî che hanno già in corso i lavori per l'Inchiesta nella rispettiva circoscrizione, le domande di dati di fatto, per parte della presidenza si rivolgano soltanto alle autorità di quelle provincie per le quali dai singoli commissarî non furono già chieste ed avute.

BERTANI. Accetterà, purchè per quanto si riferisce alla sua circoscrizione, le domande da rivolgersi alle autorità siano discusse e concordate con lui.

VITELLESCHI. Propone che a tal uopo la Giunta si rimetta interamente a quanto stabiliranno di comune accordo l'onorevole presidente e l'onorevole Bertani.

La proposta è appovata.

La seduta è sciolta alle ore 5 pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

DECIMAOTTAVA ADUNANZA

28 Giugno 1878.

La seduta è aperta alle ore 10 $^{1}/_{2}$ antim.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente*. — ANGELONI — BERTANI — BRANCA — DAMIANI — MORPURGO — SALARIS — ed il *segretario* MAZZINI.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'ultima adunanza del 5 maggio.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Rimpiange l'immatura morte del collega Fossa, uomo così altamente meritevole della stima di tutti coloro che lo conobbero. Le condizioni della sua salute da molto tempo mal ferma gl'impedirono dal prender parte attiva ai lavori della Giunta: ma questa, apprezzando i meriti del distinto collega, non può rammentarne senza grave dolore la perdita.

Alle espressioni dell'onor. presidente si associa unanime la Giunta.

JACINI, *presidente*. Reputa superfluo il dare formalmente comunicazione delle lettere già da lui dirette ai singoli commissari della Giunta, per annunziar loro d'aver rassegnato le proprie dimissioni, e successivamente per notificar loro di averle sospese in seguito a premure del presidente del Senato e del presidente del Consiglio, desiderando però che rimangano a documento per ulteriori possibili discussioni, ne consegna copia per gli atti, affinchè siano allegate al verbale della presente seduta (*Vedi allegati 1, 2 e 3*).

ANGELONI. Propone che la Giunta esprima all'onor. presidente un voto di ringraziamento e di gratitudine per la risoluzione da lui presa di sospendere le sue dimissioni, le quali oltre all'essere gravissime per la Giunta che meritamente apprezza l'alta ed eccezionale competenza dell'onor. Jacini, avrebbero anche nelle presenti condizioni recato non lieve incaglio all'andamento dei lavori dell'Inchiesta.

La Giunta acclama la proposta Angeloni.

JACINI, *presidente*. Ringrazia, e passando poi all'ordine del giorno rammenta come il Governo abbia già presentato al Parlamento il progetto di legge che accorderebbe alla Giunta un prolungamento di tempo per l'effettuazione dell'Inchiesta, ed un nuovo stanziamento di fondi per premiare monografie delle quali sarebbe da bandire un nuovo concorso: per il caso in cui questa legge sia votata in questi ultimi giorni della sessione, egli stimò necessario che la Giunta concretasse sin d'ora le basi del nuovo programma di concorso, affinchè si potesse pubblicarlo senza che occorresse una nuova

riunione della Giunta, per la quale riunione, che non avrebbe potuto aver luogo durante le vacanze parlamentari, si sarebbe perduto inutilmente del tempo.

BERTANI. Reputerebbe opportuno che anzitutto si determinasse in modo preciso la via che i singoli membri della Giunta debbono seguire nella discussione del progetto di legge presentato dal Governo, e di cui fece cenno l'onor. presidente.

Il progetto presentato essendo completamente conforme a quanto si richiedeva colla lettera della presidenza in data 11 maggio 1878, lettera già discussa ed approvata in seno alla Giunta, è naturale che i singoli membri di questa approvino ed accettino pienamente il progetto medesimo: ma nella discussione potrebbero sorgere proposte di modificazioni o di aggiunte; così per esempio v'è chi si riserva forse di proporre lo stanziamento di un fondo speciale, per studiare a parte e subito le condizioni delle classi agricole, aggregando allora forse alla Giunta un gruppo di persone competenti per eseguire quello studio speciale, come già per conto proprio lo eseguirono per la Sicilia e le provincie Meridionali i signori Franchetti e Sonnino. Di fronte a consimili proposte, come dovrebbero regolarsi i singoli commissari per rappresentare le intenzioni e le idee della Giunta?

MORPURGO. È lieto che quest'incidente sia stato sollevato, perchè facendo egli parte della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge presentato dal Governo per favorire l'Inchiesta agraria, gl'interessa moltissimo avere una norma certa per esprimere in seno alla Commissione il parere della Giunta. A lui sembra che la proposta che da alcuno si facesse di stanziare un apposito fondo per eseguire uno studio speciale, suonerebbe già come censura dell'operato della Giunta, poichè implicitamente si affermerebbe che la Giunta aveva trascurato quello studio. Se da alcuno invece si proponesse di aumentare i fondi destinati allo studio di quesiti speciali, senz'altro vincolo, senza suggerimenti, allora la proposta, nella quale non potrebbe aver luogo censura, sarebbe da accettarsi con grato animo: egli rammenta, infatti, come già sul principiare dei lavori della Giunta, egli accennasse certe questioni importanti sulle quali appariva opportuno di fare indagini particolari: come per esempio, la *pellagra*, la emigrazione, i contratti agrarî, ecc., ecc., per questi studî sopra argomenti speciali è destinata una piccola somma di lire 12,500 delle 125,000 che furono chieste con la lettera della presidenza in data 11 maggio. Se qualcuno volesse aumentare questa somma non vi sarebbe ragione alcuna per rifiutare.

BRANCA. È pienamente d'accordo con l'on. Morpurgo. La Giunta deve mantenere assoluta indipendenza, nè potrebbe accettare suggerimenti od ingiunzioni sul metodo da seguire per condurre a fine l'Inchiesta agraria. Gli studî speciali d'altronde, eseguiti a parte sopra una sola questione, difficilmente guidano a rette conclusioni: nei libri del Sonnino e del Franchetti, appunto per la esclusività del campo di ricerche, si riscontrano parecchie inesattezze. La Giunta accetterà maggiori fondi se le saranno offerti, ma dovrà recisamente rifiutare qualunque estranea ingerenza nell'esecuzione dell'Inchiesta.

JACINI, *presidente*. Concorda pienamente nelle idee espresse dall'on. Morpurgo e dall'onor. Branca: insiste sulla impossibilità di fare studî seri se non si prendano in esame tutte le relazioni e connessioni dei singoli fatti. Cita ad esempio la *pellagra*. Sembra ormai accertato che non derivi dall'uso del granturco come base del cibo,

ma bensì dall'uso del granturco avariato per non essere stato abbastanza disseccato: si studierà quindi la causa della imperfetta essiccazione e si troverà che ciò succede perchè manca il granaio o l'aia, od un forno essiccatorio: altrove perchè l'estate essendo corsa poco calda, il frumento ebbe maturanza tardiva sicchè il granturco quarantino, che si semina dopo la messe, fu affidato alla terra in stagione troppo inoltrata, nè potè raggiungere la perfetta maturità prima di essere raccolto: insomma l'imperfetta essiccazione del mais, causa prima di avaria in questo prodotto, è origine poi della pellagra, si collega a condizioni economiche dei propretari o dei coltivatori, ed a questioni meramente agronomiche, il cui esame non può disgiungersi in modo alcuno. Quando, prendendo a base idee preconcette, si eseguisse un lavoro unilaterale, senza svolgerne il nesso con tutte le questioni, si avrebbero risultati che guiderebbero ad apprezzamenti erronei, a conclusioni falsate; la Giunta non può certamente entrare in questa via: e d'altronde qualunque indicazione che alla Giunta si facesse di lavori da eseguire o di metodi da seguire, suonerebbe censura che deve essere incondizionatamente respinta; altrimenti la Giunta sarebbe esautorata.

BERTANI. Non suppone che sia questione di censura o di esautorare la Giunta: suppone che si proponga di chiedere un maggior assegno speciale, e l'aggregazione alla Giunta di un nuovo gruppo di studiosi per l'esame di alcune questioni importanti ed urgenti, le quali possano svolgersi in un periodo molto minore di quello di quattro anni chiesto dalla Giunta; e ciò allo scopo di guadagnare tempo nel miglioramento di alcune condizioni della classe agricola, e di poter quindi più sollecitamente indicare e suggerire i rimedi e i provvedimenti opportuni: occorre dunque prestabilire la riposta che a tali eventuali proposte dev'essere data dalla Giunta, e per essa dai singoli commissari.

JACINI, *presidente*. Fa notare che il periodo di quattro anni non è poi troppo lungo per eseguire un'Inchiesta agraria. Per l'Inchiesta agraria francese si spesero sei anni, poichè cominciò nel 1864 e fu compiuta alla vigilia della guerra franco-prussiana, nè ad alcuno sembrò troppo lungo quel periodo. D'altronde la Giunta non è vincolata a rimandare necessariamente qualsiasi relazione, qualsiasi proposta, sin a dopo spirati i quattro anni: quando sia stata sufficientemente studiata una questione che apparisce urgente e per la quale sembri possibile il prendere solleciti provvedimenti, la Giunta può far di quella questione oggetto di relazione o di proposte speciali.

MORPURGO. Rammenta che la Giunta, per il fatto stesso del suo modo di esistere, ha un mandato di fiducia: di questo mandato la Giunta sarà sollevata a suo tempo quando presenterà la relazione del proprio operato; non gli sembra quindi che la Giunta possa in modo alcuno accettare un'ingiunzione di seguire tale o tal'altro sistema, di modificare quello adottato, e nemmeno possa accettare un ordine del giorno, che eventualmente prendesse origine da una discussione, il quale comprendesse il suggerimento di *fare* tale o tale altra cosa. Simile ingiunzione o simile ordine del giorno avrebbe, a modo suo di vedere, il valore di censura o di voto di sfiducia. Egli propone quindi:

1. Che la Giunta deliberi di rifiutare qualunque ingerenza od aggregazione di estranei nell'adempimento del mandato affidatole, e conseguentemente anche qualunque ordine del giorno che includesse l'ingiunzione od il suggerimento di eseguire determinati studî o di seguire determinati metodi nel compimento della Inchiesta;

2. Che la Giunta accetti uno stanziamento di fondi maggiori di quello richiesto,

qualora le si attribuisca per viemmeglio facilitarle l'adempimento del proprio mandato, e conseguentemente senza specificare usi speciali cui la somma aggiunta dovrebbe essere destinata, e rimanendo quindi la Giunta in piena facoltà di economizzarla quando le sembrasse superflua;

3. Che la Giunta si riserva di fare relazioni o proposte speciali, quando ne sia il caso anche nel corso dei quattro anni richiesti pel compimento;

4. Che la Giunta per poter dedurre dai proprî studî conclusioni serie ed efficaci, tiene fermo il concetto di esaminare i fatti non soltanto in sè stessi, ma bensì anche in relazione alle cause dalle quali sono prodotti.

Queste quattro proposte messe successivamente e separatamente ai voti, sono accettate all'unanimità.

JACINI, *presidente*. Passando a discorrere dell'avviso di concorso che sarebbe da bandirsi quando il Parlamento approvasse il noto progetto di legge propone:

1° Dichiarare in termini espliciti che il nuovo concorso non pregiudica in modo alcuno il concorso bandito il 15 maggio 1877.

È approvato.

2° Indicare vari punti del programma, che si riferiscono a notizie di fatto da aversi esatte per mezzo degli uffici governativi, e sui quali punti per conseguenza l'autore della monografia potrebbe fare a meno di diffondersi.

È approvato.

3° Di escludere le memorie che contenessero soltanto notizie generali, o apprezzamenti non sussidiati dalle esposizioni di fatti.

È approvato.

4° Stabilire che le nuove monografie debbano essere fatte per circondario, e nelle provincie venete, per un gruppo di distretti da determinarsi, e da ritenersi come equivalenti ad un circondario.

ANGELONI. Espone essergli pervenuta una pregevole monografia della provincia di Aquila, eseguita per iniziativa della Deputazione provinciale, e redatta dal cav. Teodoro Bonanni: per quella monografia la provincia avea stanziato un premio di lire 500. Ora, quella memoria non si riferisce nè ad una delle circoscrizioni territoriali stabilite col programma 15 maggio 1877, nè ad un circondario, come stabilisce il nuovo programma. In quali condizioni si trova l'autore, di fronte ai concorsi banditi dalla Giunta?

JACINI, *presidente*. Risponde che il caso è contemplato nelle seguenti proposte.

5° Le monografie redatte in base al programma della Giunta, le quali illustrino una provincia, od un gruppo qualunque di circondari, concorrono a tanti premi quanti sono i circondarî compresi nella circoscrizione illustrata, rimanendo inteso però che nell'aggiudicare i premi, non si farà l'aggiudicazione complessiva, considerando la monografia nel suo insieme, ma bensì separatamente, premio per premio, esaminando il modo con cui sono esposte le condizioni di ciascun circondario.

6° Si considerano siccome concorrenti al premio anche le memorie presentate alla Giunta prima della pubblicazione del presente avviso, quando siano compilate in base al programma della Giunta stessa, in data 15 maggio 1877, e non corrispondendo alle norme stabilite pel concorso bandito in quella stessa data, rispondano però alle condizioni specificate per questo nuovo concorso.

Le proposte 4ª, 5ª e 6ª sono approvate.

7° Esistono circondarî estesi ed altri ristrettissimi, si possono citare forse come estremi: Sondrio e Livorno. I premi sono da stabilirsi indistintamente di lire 500 per ciascun circondario, oppure si debbono istituire maggiori o minori, secondo l'importanza del rispettivo circondario?

Si stabilisce che i premi debbano essere di lire 500 indistintamente per qualunque circondario.

Il termine utile per la presentazione delle monografie sarebbe da stabilirsi a mesi diciotto dalla data della pubblicazione dell'avviso di concorso.

Dopo breve discussione si stabilisce il termine di un anno.

Rimane da determinare come saranno costituite le Commissioni giudicatrici; e si delibera di non specificare nulla, limitandosi a far noto che i premi saranno aggiudicati da apposita Commissione provinciale.

Per quanto si riferisce a monografie sopra argomenti speciali, non se ne farà parola, riservandone la discussione ad altra sessione della Giunta.

JACINI, *presidente*. Domanda se, qualora il Parlamento approvasse la legge proposta dal Governo, il concorso, sulle basi ora approvate, debba senz'altro esser bandito, come a lui sembrerebbe opportuno, allo scopo di non perder tempo.

BERTANI. Chiederebbe che le bozze del relativo programma fossero trasmesse ai singoli commissarî, affinchè, quando ne fosse il caso, questi potessero proporre quelle modificazioni od aggiunte che sembrassero opportune.

MORPURGO. Propone che le bozze si spediscano ai singoli commissarî; che qualora entro 15 giorni dall'invio non pervengano respinte, s'intendano approvate, e che per l'introduzione nel programma delle modificazioni od aggiunte che fossero proposte, si lascino pieni poteri al presidente, sì che il concorso potesse senz'altro essere bandito.

Questa proposta è approvata all'unanimità.

Non essendovi altro da deliberare, il presidente scioglie la seduta a ore 1 pom.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

ALLEGATO N° 1.

Roma, 6 maggio 1878.

Onorevoli signori Colleghi,

Nella seduta della Giunta di ieri, 5 corrente, siamo riusciti a concordare presso a poco il tenore della risposta da darsi alla lettera del signor Ministro dell'interno, del 18 aprile prossimo passato; ho potuto anche acconsentire ad accentuare maggiormente il periodo in cui, dopo avere indicata la somma occorrente per premi alle monografie, la Giunta dichiarerebbe che, con questo, essa non intende minimamente pregiudicare la questione della somma necessaria a condurre a termine l'Inchiesta. Ma un tale accordo sulle parole e sulle frasi non toglie che la discussione avvenuta ieri abbia rivelato che un dissenso profondissimo sussiste, fra molti miei colleghi e me, sul concetto della nostra Inchiesta agraria, e sul modo di partecipazione ai lavori per parte dei singoli commissarî. La brevità del tempo e la tenuità della somma concessa dal potere legislativo alla Giunta per la Inchiesta agraria, erano state spinte all'esagerazione, come io ebbi l'onore di esporre nella lettera del 7 marzo ultimo scorso, indirizzata al Governo ed al Parlamento; ma l'esagerazione non toglieva che chiaramente apparisse quale fosse stata la mente del legislatore. Esso intendeva cioè procacciarsi, per mezzo nostro, nel più breve tempo possibile, e senza sobbarcarsi a grave dispendio, una conoscenza esatta, sia dell'economia rurale d'Italia nei suoi elementi essenziali, sia dell'indole ed origine delle piaghe che affliggono la produzione agraria, la possidenza e i lavoratori del suolo, e ciò allo scopo di poter avere sott'occhio nella sua piena realtà la situazione agraria del paese, e di essere in grado di ricorrere all'uopo, con cognizione di causa, a provvedimenti pratici e adeguati. È una esposizione coscienziosa che si volea da noi, circondata di tutte le guarentigie di serietà e di veridicità, ma che escludeva, a mio credere, l'idea di esaurire il vastissimo soggetto nei suoi particolari; non avrebbe quindi potuto essere paragonata all'Inchiesta francese. Il piano di esecuzione che io vi sottoposi, e venne adottato, si informava a questo concetto. Un programma che ci servisse di guida e infondesse unità ai nostri studî; due ordini paralleli d'indagini che si completassero, l'uno affidato ai commissarî nelle provincie loro native, l'altro richiesto dall'opera indipendente degli studiosi, e incoraggiata con premi; poscia, raccolte che fossero le notizie di fatto e confrontate, viaggi sui luoghi per chiarire i punti oscuri e controversi; finalmente la relazione del frutto dei nostri studî, documentata con tutti i materiali raccolti.

Quale doveva essere, secondo me, il còmpito dei commissarî? Quello di scindere il programma in molte frazioni; d'informarsi, entro la cerchia della provincia a loro famigliare, quali fossero le persone capaci e competenti (fra i privati, possidenti, professionisti, agricoltori, amministratori di corporazioni, di comuni, pubblici funzionari, ecc.) in grado di fornir loro schiarimenti, non più sopra il complessivo programma, ma sopra quella frazione del medesimo che meglio risponde alla posizione o alle cognizioni di ciascuno; e di rivolgersi a questi personalmente, senza pretendere da loro un lungo lavoro, ma solo la comunicazione di quelle notizie che ciascuno ha sotto mano. Tutto ciò non potrebbe importar molta spesa, perchè nella maggior parte dei casi è esclusa la necessità di retribuire l'opera delle persone interrogate in questo modo; il che si verificò per altre Inchieste, come in quelle del corso forzoso, per la situazione industriale, per l'istruzione pubblica, per la Sardegna, per la Sicilia, nelle quali occasioni furono corrisposti bensì indennizzi ai commissarî per spese di viaggio, di alloggio e di cancelleria, ma non vennero pagate le deposizioni delle persone interrogate, quantunque ve ne siano state d'importanti e di molto diffuse.

Partendo da queste premesse, io vi confesso, o signori, che ai miei occhi la somma che ieri deliberammo a titolo di supplemento da richiedere, per premiare le monografie, aggiunta a quella già stanziata, dovrebbe bastare presso a poco a condurre a termine l'Inchiesta, imperocchè la somma primitivamente concessaci, liberata dall'onere del conferimento dei premi, diventerebbe interamente disponibile per le altre spese della Giunta; e sulla ricostituzione del Ministero d'agricoltura, che può risparmiarci molte spese, è lecito ormai far sicuro assegnamento.

Se non che, nella discussione di ieri, più spiccatamente che mai si rilevò che parecchi dei nostri colleghi non dividono le mie idee.

Essi intendono compiere un'opera di gran lunga più vasta, più scientifica, più particolareggiata di quella che, mi sembra, potrebbe bastare a rispondere alle intenzioni del legislatore; e per ottener questo, essi hanno perfettamente ragione se crèdono dover richiedere dagli specialisti dei compartimenti assegnati al loro esame, una collaborazione di un impegno ben altrimenti maggiore; e sono pienamente nel vero quando asseriscono che, per procacciarsi un concorso di questa fatta, bisogna retribuirlo come di dovere; dal che la necessità evidente e giustificata di una spesa di gran lunga maggiore di quella che deve sembrare sufficiente a chi aderisce al mio concetto. È chiaro che i miei Colleghi ed io abbiamo tutti ragione, ciascuno dal nostro punto di veduta; ma che, essendo fra loro disparatissimi questi punti di veduta, ne avviene che spesso non riusciamo ad intenderci nei nostri discorsi, e che discutiamo con una vivacità che non corrisponde agli eccellenti nostri rapporti personali, che io spero rimarranno sempre inalterati. È chiaro parimenti che il dissenso sarebbe destinato a crescere, quanto più si procedesse insieme nell'opera, e renderebbe impossibile il compimento di questa.

Ben ponderando questa situazione di cose irrimediabile, e che si riferisce ai miei rapporti coi colleghi assidui, mentre, riguardo ai colleghi meno assidui ed alle materiali difficoltà del radunarsi, sussistono tutte le circostanze da me enumerate nella seduta del 18 gennaio, sono venuto nella convinzione che il miglior partito che possa se-

guire sia quello di dimettermi dall'incarico di membro dell'Inchiesta, il che ho già fatto con lettera al presidente del Senato, in data d'oggi. Naturalmente, essendo dimissionario, non mi credo autorizzato a dar corso alla lettera da noi ieri discussa, e che rimane agli atti e a disposizione della Giunta; e va da sè che la prossima convocazione della Giunta dovrà essere fatta dal vicepresidente. Mi rincresce assai di separarmi da voi, egregi colleghi, ma spero che vorrete rendere giustizia ai motivi che vi ho esposti e che mi continuerete la vostra benevolenza.

Vostro
Firmato: JACINI.

Allegato N° 2.

Roma, 10 maggio 1878.

Illustre signor Senatore,

Mi permetto di rinnovarle oggi per iscritto le dichiarazioni che ebbi la soddisfazione di esporle a voce, sull'importanza attribuita dal Governo alla efficacissima cooperazione della S. V. nel condurre a buon fine l'Inchiesta agraria. I di lei studi sulle classi agricole, e gl' importanti lavori applauditi anche fuori d'Italia la designarono al Parlamento per prender parte all'Inchiesta, ed ai suffragi della Giunta per l'alto ufficio che deve imprimere l'indirizzo alle ricerche e precisarne lo scopo. Ora che le investigazioni sono iniziate, e si cominciarono a raccogliere i materiali, ed il Governo è disposto a procurare i mezzi necessari, ed a far tesoro dei suoi preziosi consigli, sarebbe ben da deplorare che ella mancasse alla Commissione ed al paese, il quale si attende dall'Inchiesta da lei diretta di conoscer meglio sè stesso, le sue ricchezze e le svariate condizioni della classe più numerosa e più sofferente.

Spero che questi motivi d'ordine superiore saranno apprezzati dall'elevata di lei mente, e che cedendo, anche per l'impulso della di lei somma gentilezza, ai sentimenti di verace stima che le professo, non vorrà insistere nell'offerta dimissione. In questa consolante fiducia mi onoro di rassegnarmi,

Di Lei

Devotissimo
Firmato: Benedetto Cairoli.

All'Onorevole
Signor Stefano Jacini
Senatore del Regno.

ALLEGATO N° 3.

Roma, 11 maggio 1878.

Onorevoli colleghi,

Il presidente del Senato, il Ministro dell'interno e il presidente del Consiglio che alle premure verbali volle aggiungere una cortese lettera in data 10 maggio corrente, insistono anche per ragioni d'interesse generale affinchè io ritiri la mia rinunzia dall'incarico di commissario della Giunta per l'Inchiesta agraria. A vero dire essi non mi sanno indicare in qual modo sia possibile che abbia a cessare la disparità di vedute esistenti nel seno della Giunta, che vi feci presente nella mia lettera del 6 corrente, e che è stata il motivo determinante delle mie risoluzioni, ma non posso dissimularmi che ha molto peso la considerazione che quegli egregi personaggi mettono innanzi per dimostrare che il momento scelto per la mia rinunzia è affatto inopportuno. Questa infatti a loro avviso provocherebbe immancabilmente altre rinunzie, quindi una crisi nell'esistenza stessa della Giunta quale è oggi composta; e ciò appunto quando la sessione parlamentare volge al suo termine, e il Governo è in procinto di procurare dal Parlamento pronti provvedimenti intesi a riavviare l'Inchiesta. Siccome mi dorrebbe troppo di essere causa di perturbazione o di danno all'Inchiesta, così ho l'onore di dichiararvi, o signori, che sebbene io mantenga tutte le idee espostevi nella mia lettera del 6 andante, ho acconsentito a differire la mia rinunzia fino al prossimo autunno. Intanto mi farò premura di spedire al Governo la comunicazione che abbiamo discusso nell'ultima seduta.

Qualora il Parlamento prima di prorogarsi, approvasse la proposta del fondo supplementare da noi suggerito, sarà mio dovere convocarvi per deliberare sulle forme da darsi ai nuovi concorsi per monografie; e alla riapertura della sessione parlamentare d'autunno ci riuniremo per discutere a fondo il punto di divergenza che vi posi sott'occhio, dopo aver fatto tesoro anche dei frutti dell'esperienza acquistata nel frattempo.

Vogliate gradire i sensi della mia più distinta stima

Firmato: S. JACINI

DECIMANONA ADUNANZA

12 Dicembre 1878.

La seduta è aperta alle ore 11 antim.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — ANGELONI — BERTANI — BRANCA — SALARIS — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

L'on. Morpurgo ha giustificato per lettera la sua assenza.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale della precedente adunanza del 28 giugno 1878.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Con affettuose parole rammenta la nuova e dolorosa perdita che la Giunta ha fatta nella persona del senatore Berti-Pichat, ottimo cittadino, egregio patriotta e distinto scienziato, che con amore iniziò i lavori della Inchiesta nella circoscrizione affidatagli, e che mancò ai vivi sin dallo scorso ottobre.

La Giunta si associa unanime al presidente nell'esprimere il profondo rammarico per la perdita dell'illustre collega.

VITELLESCHI, che, assente dall'Italia, non intervenne all'adunanza del 28 giugno, della quale, si è testè letto il verbale, chiede qualche schiarimento sulle Commissioni che, a suo tempo, dovranno nominarsi per giudicare le monografie per circondario, per le quali è da aprirsi il concorso tosto che la legge di stanziamento dei fondi occorrenti, già approvata dalla Camera dei Deputati, sia stata promulgata, e nella accennata adunanza fu deliberato che i premi sarebbero aggiudicati da apposite Commissioni provinciali. A lui sembra che l'elemento locale non basti per esprimere un giudizio completo; gli apparisce indispensabile a tal uopo la presenza nella Commissione di un membro della Giunta.

BERTANI. Concorda pienamente coll'on. Vitelleschi.

JACINI, *presidente*. Non crede che col nome di Commissione provinciale fosse escluso l'intervento di un membro della Giunta; in ciascuna di esse anzi fu implicitamente convenuto tale intervento; ma questo concetto si farà dominare modificando la dizione dell'articolo relativo.

BERTANI. È lieto di poter far noto che egli ha avuto agio di constatare in molte persone la miglior volontà di cooperare negli studi dell'Inchiesta agraria. Tra gli altri, certo signor avv. Gio. Battista Negri, ha da prima compilate e stampate le risposte sulla VI parte del programma della Giunta per l'Alta Brianza e la provincia di Como:

egli lo incoraggì a proseguire nei suoi studi, ed il Negri compilò successivamente una monografia più voluminosa e che svolge l'intero programma per la provincia di Como. Anche questa monografia fu stampata, e varie copie ne furono trasmesse alla Giunta. Ora però il signor Negri, che non è ricco, chiederebbe un compenso per le spese fatte: si rivolse a lui; ed egli gli rispose che la Giunta avea stabilito premi per monografie di determinate circoscrizioni; e che la provincia di Como, non costituisce alcuna delle circoscrizioni prestabilite, sicchè quella monografia non può concorrere al premio; però a lui sembrerebbe opportuno che non si scoraggiasse nessuno di quelli che dimostrano buona volontà, e quindi gradirebbe che al signor Negri si rivolgesse qualche parola di incoraggiamento e di lode: d'altronde siccome la provincia illustrata non fa parte della circoscrizione assegnatagli, ma bensì di quella il cui studio è affidato all'onorevole Jacini, così egli si limita ad esporre e raccomandare la cosa all'onorevole presidente.

JACINI, *presidente*. Fa notare che in base al nuovo programma (art. 6 e 7) la monografia del signor Negri può forse essere ammessa al concorso.

BERTANI. Ringrazia per lo schiarimento, e propone che si dia lettura dell'intero programma preparato per la stampa: in seguito a questa lettura, ed alle conseguenti modificazioni del testo ove occorresse, il programma medesimo risulterà approvato dai commissari presenti, e l'invio delle bozze di stampa, in conformità delle deliberazioni prese nell'ultima adunanza, sarà fatto soltanto ai signori commissari non intervenuti.

La proposta è approvata.

JACINI, *presidente*. Dà lettura del progetto di programma, il quale, previa discussione sopra alcuni articoli, viene approvato nel testo dell'annesso allegato *A*.

VITELLESCHI. Propone che senza farne esplicita dichiarazione nel programma, risulti però concordata la facoltà nei singoli commissari di presentare per l'ammissione del concorso, a favore dei rispettivi autori, anche le memorie che fossero pervenute a loro e non alla Giunta, e quelle che i commissari stessi avessero richieste direttamente.

La proposta è approvata.

JACINI, *presidente*. Comunica alla Giunta il questionario che l'onor. commissario Bertani ha compilato pei medici-condotti, allo scopo di avere i dati occorrenti a porre in piena luce le condizioni igieniche delle popolazioni rurali, il cui studio speciale fu a lui affidato.

BERTANI. Espone il sistema da lui adottato per diramare quel programma: reputò opportuno rivolgersi ai medici-condotti siccome a quelli che per la loro professione possono, meglio di chiunque altro, discorrere con competenza delle condizioni igieniche e sanitarie dei lavoratori della terra, coi quali per la loro posizione si trovano quasi in permanente contatto. Per distribuire senza gravi spese il questionario ai medici-condotti, si rivolse ai prefetti, e la sua circolare fu accompagnata ed appoggiata da altra circolare con molta premura diramata dal Ministro d'agricoltura, affinchè i prefetti gl'indicassero il numero ed il nome dei medici-condotti della rispettiva provincia, e quindi si assumessero l'incarico del pronto e sollecito recapito agli stessi medici-condotti dei questionari che, nel voluto numero, egli spediva ai prefetti. Il questionario era accompagnato da una circolare della quale dà lettura (allegato *B*) ed egli ne spera sol-

lecito ed ottimo risultato, ogniqualvolta i medici-condotti trovino ben disposte le autorità per fornire quei dati che loro potessero occorrere per dare precise e complete le risposte ai quesiti proposti.

JACINI, *presidente.* Tosto che sia votata e promulgata la legge del nuovo stanziamento di fondi per l'Inchiesta, e sia per conseguenza pubblicato il programma del nuovo concorso, si propone d'interessare i Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e dei lavori pubblici a diramare una circolare a tutti gli uffici da loro direttamente dipendenti, perchè si prestino nel miglior modo possibile ad agevolare gli studi relativi all'Inchiesta agraria. Queste circolari potranno avere effetto utile anche a favore dei medici-condotti, opportunamente interpellati dall'on. Bertani per lo studio speciale sull'igiene della popolazione rurale.

Essendo così esaurita la prima parte dell'ordine del giorno, l'onorevole presidente, prosegue col far noto alla Giunta esser pervenute in tempo utile per l'ammissione al concorso bandito coll'avviso pubblicato il 15 maggio 1877, tre memorie. La prima relativa alle provincie di Torino e di Cuneo col motto: *Dall'Inchiesta agraria si accerterà che le provincie subalpine non sono inferiori alle altre della nostra penisola nelle culture e nelle industrie rurali.* La seconda per le provincie delle Marche e dell'Umbria col motto: *Il tempo è tesoro.* La terza per le provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti, col motto: *Panormus.*

È da determinarsi il modo di addivenire al giudizio relativo a queste memorie.

BERTANI. Affiderebbe ad uno dei commissari l'incarico di esaminare le memorie per poi riferirne alla Giunta. Se la memoria apparisse di nessun valore, si scarterebbe senz'altro: se invece sembrasse pregevole, la Giunta provvederebbe per un esame più accurato e severo.

VITELLESCHI. Trova che in tal modo potrebbe mancare la solennità del giudizio, quando in seguito al parere di un commissario, e non già di una Commissione esaminatrice, una memoria fosse scartata.

BERTANI. Spiega come il commissario non abbia facoltà di scartare una memoria: egli riferisce alla Giunta i propri apprezzamenti, quando la memoria risultasse di qualche pregio; la Giunta provvederebbe per un ulteriore esame per parte di una Commissione, occorrendo: quando invece la memoria apparisse priva di qualunque merito, verrebbe scartata non dal commissario che la esaminò preliminarmente, ma dalla Giunta che udì la relazione.

JACINI, *presidente.* Concorderebbe nel parere dell'onorevole Bertani, trattandosi d'altronde non di un esame profondo, non di un giudizio assoluto sul merito della memoria, ma soltanto di un esame preliminare, per determinare se sia o no il caso di sottoporre la memoria al giudizio di una apposita Commissione.

La proposta è appoggiata.

Rimane però da stabilirsi se un solo commissario debba esaminare le tre memorie, o se ciascuna di esse debba esser presa in esame separatamente da un commissario.

ANGELONI. Crede che per l'unità di concetto sarebbe opportuno l'affidare l'incarico ad un solo commissario, e se ne rimetterebbe al parere del presidente, senza altre formalità.

BERTANI e SALARIS. Reputano opportuno che l'esame delle singole memorie sia

affidato al commissario che ha speciale conoscenza delle condizioni delle provincie illustrate.

VITELLESCHI. Propone di fondere il parere dell'onorevole Angeloni con quello dell'onorevole Bertani e Salaris. Ciascuna memoria potrebbe essere esaminata dal commissario che conosce le condizioni della regione illustrata, ed i commissari poi esporranno il loro parere al presidente, il quale ne riferirà alla Giunta con unità di programma e di vedute.

La proposta è appoggiata.

In conseguenza di ciò l'esame preliminare delle memorie sull'Umbria e le Marche, è affidato all'onorevole Vitelleschi.

Quello delle memorie sulle provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti all'onorevole Damiani. E l'esame delle memorie sulle provincie di Torino e di Cuneo, mancando dopo la morte dell'onorevole Fossa il commissario specialmente incaricato dell'Inchiesta nel Piemonte, è affidato all'onorevole Bertani, che conosce a fondo quella regione.

Non essendovi altro da deliberare, la seduta è sciolta alle ore 1 1[2 pom.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

VENTESIMA ADUNANZA

1 febbraio 1879.

La seduta è aperta alle ore 10 $^1/_2$ antim.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — il senatore TANARI, nominato commissario della Giunta dal Senato, in sostituzione del defunto senatore Berti-Pichat — BRANCA — SALARIS — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

JACINI, *presidente*. Fa noto che l'onorevole Morpurgo ha dichiarato di considerarsi implicitamente come dimissionario in seguito alle date dimissioni dall'ufficio di deputato al Parlamento; in sostituzione del defunto onorevole Fossa non fu ancor nominato alcun commissario, i componenti della Giunta sono dunque in numero di dieci: di questi giustificarono la loro assenza l'onorevole De Siervo, per causa di malattia; l'onorevole Angeloni, con telegramma, e l'onorevole Bertani per lettera. Per la presenza di cinque commissarî l'adunanza è quindi regolarmente costituita, e dichiara aperta la seduta.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'ultima adunanza (12 dicembre 1878).

È approvato.

JACINI, *presidente*. Partecipa che in seguito a premure da lui fatte i Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici diramarono circolari agli uffici ed autorità provinciali da loro dipendenti, allo scopo d'incitare e d'incoraggiare a prendere parte al bandito concorso circondariale anche gli impiegati governativi i quali spesso, per effetto delle rispettive attribuzioni e della lunga dimora in una data località, possono ottimamente essere informati delle condizioni agrarie del circondario e possono facilmente in molti casi procurarsi notizie complete e precise. Il Ministro d'agricoltura ad una consimile circolare ne aggiunse un'altra diretta ai prefetti e sottoprefetti del Regno perchè provvedessero a far pubblicare nei giornali locali l'avviso del concorso bandito; e ciò pure fu fatto in molte provincie.

Passando a discorrere delle tre monografie pervenute alla Giunta, in base dell'avviso di concorso del 15 maggio 1877, l'onorevole presidente riassume i proprî apprezzamenti e quelli esposti dall'onorevole Bertani per la monografia sulle provincie di Torino e di Cuneo e dall'onorevole Vitelleschi per quella sulle Marche e l'Umbria.

La monografia sulle provincie di Torino e di Cuneo parve all'onorevole Bertani ottima e da dichiararsi meritevole di premio.

Quella sulle provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti spesso divaga e si diffonde in argomenti ed in concetti estranei e poco attinenti al tema. Ma contiene molte cose buone, e, salvo il risultato di un esame più accurato, sembra pure potersi proporre per un incoraggiamento.

La memoria sulle Marche e l'Umbria è più generica, non abbastanza corredata di dati di fatto; ma anche in quella sono contenute molte buone ed utili indicazioni; tanto da apparire meritevole d'incoraggiamento.

Tre sole essendo le memorie da giudicare, si potrebbe forse anche fare a meno di nominare le Commissioni, previste più specialmente pel caso in cui le monografie presentate al concorso fossero state in numero rilevante. La Giunta stessa od alcuni dei suoi componenti, a ciò specialmente delegati, potrebbero esaminare le tre memorie e pronunziare il giudizio; tanto più che in questo occorre non esser troppo severi, allo scopo di non scoraggiare, col pubblicare i risultati di questo primo concorso, gli studiosi che si accingessero a rispondere al concorso bandito per circondario. Ma ove la Giunta lo reputi opportuno, si possono costituire le apposite Commissioni giudicatrici che dovrebbero pronunziare il proprio giudizio entro il mese di febbraio corrente, per non oltrepassare i limiti stabiliti dall'avviso 15 maggio 1877.

VITELLESCHI. Reputa che la nomina della Commissione sia da raccomandarsi, allo scopo di dare un poco di solennità al giudizio da pronunziarsi, ed anche per la differenza di trattamento che probabilmente si attribuirà alle monografie, per ciascuna delle quali furono notati pregi e difetti diversi fra loro.

La mozione dell'onor. Vitelleschi è appoggiata.

Si stabilisce di nominare una Commissione giudicatrice per ciascuna delle tre memorie a concorso.

Segue breve discussione sul modo di comporre tali Commissioni, e prevale il concetto che siano costituite di tre membri, che l'onor. presidente faccia parte di tutte e tre, e che uno degli altri due si scelga fra chi abbia cognizioni speciali sulle condizioni agrarie della circoscrizione illustrata.

Le Commissioni risultano nominate e costituite come segue:

Per la monografia delle provincie di Torino e di Cuneo:

On. senatore Jacini - on. deputato Ceresa, *relatore* - on. deputato Salaris.

Per la monografia sulle provincie delle Marche e dell'Umbria:

On. senatore Jacini - comm. Giov. Carlo Siemoni, *relatore* - cav. prof. Guidi.

Per la monografia sulle provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti:

On. senatore Jacini - on. deputato Damiani, *relatore* - signor Carlo Massimiliano Mazzini.

JACINI, *presidente*. Essendo così esaurita la prima parte dell'ordine del giorno, partecipa alla Giunta che con lettera in data 15 gennaio l'on. Bertani richiedeva una nuova anticipazione di fondi, essendo stata già esaurita la somma di lire 4000 sinora assegnatagli, e domandava in pari tempo che gli fosse indicata la somma che veniva posta a sua disposizione per compiere l'Inchiesta della Liguria, e lo studio sulle condizioni igieniche della popolazione rurale. Egli pregò l'on. Bertani di compilare un approssimativo conto preventivo delle somme che gli sembravano occorrenti; l'onorevole Bertani trasmesse questo preventivo con lettera del 27 gennaio. Affinchè la Giunta

possa esaminare e discutere con piena cognizione di causa, gli sembra opportuno di dar comunicazione *per extenso* delle due lettere e del conto dell'on. Bertani.

MAZZINI, *segretario*. Dà lettura delle lettere seguenti:

« Genova, 15 gennaio 1879.

« *Onorevole signor senatore presidente,*

« Il metodo da me prescelto e di cui mi compiaccio, per venire a capo delle in-« formazioni occorrevoli per l'Inchiesta agraria nelle tre provincie affidatemi, attingendo « le notizie dagli abitanti più illuminati delle maggiori località, riesce utilissimo, ma « richiede delle spese. Io usai infatti invitare in adunanza nei capoluoghi di provincia e di « circondario a giorno fisso, le persone che mi erano indicate come le più intelligenti, « e disposte a secondarmi nel grave lavoro, e fattele di presenza e a viva voce, mag-« giormente persuase dalla esposizione dei quesiti, sono riuscito a registrarne parecchi « collaboratori per ciascuno dei quattro gruppi in cui ho diviso le notizie da esplorarsi, « ordinandole in apposito questionario, nel modo che fosse più omogeneo possibile. « E in ciascun capoluogo di provincia e di circondario vado di mano in mano costi-« tuendo un Comitato centrale, che serve come anello di congiunzione fra i diversi « collaboratori e il commissario parlamentare, per le informazioni da trasmettersi, per « gli aiuti richiesti, pel pagamento delle piccole spese occorribili; e serve altresì « come utile istromento per facilitare lo spoglio delle risposte che vengono al Comitato « trasmesse.

« Per questa organizzazione del lavoro, che io penso e provo esser la migliore « in quelle provincie, mi occorsero e occorreranno dei fondi da farsi presso i singoli « Comitati di circondario, per le spese di cancelleria, di posta, di trasporti, di piccoli « compensi, non volendo io richiedere aiuti anche di breve durata o fatica a chicches-« sia cui non possa almanco soddisfare il dispendio di tempo, di opera e le spese « borsuali. Nè uno Stato, invero, può comportarsi altrimenti verso persone che non « dipendono da ufficî suoi rimunerati. E pei nove Comitati nelle tre provincie di cui devo « render conto, i fondi fatti e da farsi, corrispondenti alle spese suaccennate e già « avviate, corrispondono a circa 300 lire per ciascuno; epperò in fine d'opera, sor-« passeranno le lire 2000. Mi occorrono inoltre aiuti intelligenti e fissi, che giornal-« mente attendano all'estesa corrispondenza ed allo spoglio delle informazioni, siano « da me raccolte o da altri inviatemi. — Abbisognarono numerosi stampati, come « questionari, circolari, intestazioni di lettere e di atti, ecc. ecc., e principalmente « occorsero le spese di trasporto e di alberghi per me e per l'aiuto che dovevo meco « condurre, pur mantenendoci nella più conveniente misura possibile.

« Ella deve ancora ritenere, onorevole presidente, che io stesso, traendo la vita « dalle fatiche mie professionali e da altri lavori, posso bensì corrispondere all'incarico « parlamentare nei momenti che dedicherei ad opere per me profittevoli, stando fermo « in casa mia, ma non posso sacrificare le più proficue occupazioni per quanto tempo « duri il gravoso incarico affidatomi, e tanto meno andando in giro, offrendo tutto in « olocausto allo Stato.

« Se per l'Inchiesta limitata alle tre provincie di Porto Maurizio, Genova e Massa « Carrara il dispendio, di cui ho fatto cenno, fu già e sarà di qualche rilevanza, nè « potrebbe esser minore, Ella, onorevole presidente, deve considerare anticipatamente « la sua maggiore importanza, allorchè dovrò compulsare circa 7 mila quistionari di- « ramati ai medici-condotti del Regno, per conoscere le condizioni dei lavoratori della « terra, e dovrò, per indeclinabile necessità, visitare in ciascuna provincia le località « che più reclamino l'attenzione indicatami dai signori medici-condotti, e in ogni modo « dovrò acquistare de *visu* quella cognizione *dello stato delle cose,* che unicamente « può creare le ferme convinzioni e la potenza di esse per trasfonderle in altri.

« Per queste condizioni io chieggo a lei, onorevole presidente, di quali mezzi « pecuniari ella intende disporre per soccorrermi nell'opera, ripetendole però la di- « chiarazione aperta fatta già in seno della Giunta che io, non soltanto *non posso* fare « spese di borsa, o largo o infruttuoso dispendio di tempo, ma nemmeno posso auto- « rizzare somma qualsiasi per servizi che pure amo di rendere all'Inchiesta iniziata. « E dippiù le osservo, onorevole signor presidente, che venuto, e sarà fra poco, il « momento in cui debbo metter mano all'Inchiesta pei lavoratori della terra, io non « potrò più impiegare il personale mio *qui dove dimoro*, nè potrò attendere, correndo « l'Italia, alla mia professione, nè vorrò lasciare inadempiuti gl' impegni domestici « miei, ai quali soddisfo col mio solo lavoro, unica risorsa rimastami in età avanzata « dopo tante vicende politiche e militari alle quali presi non ultima parte, serbando « animo e mani incolumi da censure e non da calunnie.

« Io ebbi già dalla Giunta per l'Inchiesta *lire quattro mila* in due volte, e il residuo « non mi basterebbe a soddisfare la grossa spesa per i due Quistionari, e gli assunti « impegni verso collaboratori e Comitati, e per provvista già distribuita di carta, ecc.

« Nel mentre, pertanto, io le chieggo, onorevole presidente, una terza anticipa- « zione di fondi per le spese in corso e da farsi, io la prego a volermi dire quale « somma maggiore potrebbe prepararmi per l'opera maggiore dell' Inchiesta sulle con- « dizioni dei lavoratori della terra, affinchè io sappia e possa dare i miei affidamenti « e prendere le relative deliberazioni.

« Io non intendo lucrare sullo Stato per un incarico parlamentare, ma non posso « d'altra parte, lo ripeto, sacrificargli tutto il mio personale per lungo tempo, nè tanto « meno quegli individui che mi aiutano con l'opera loro.

« Le Inchieste costano, e il tempo è moneta anche per il più disinteressato filan- « tropo di questa terra.

« D'altronde il fare quell' Inchiesta è grande servizio che si rende allo Stato, ed « a quella esso deve, senza spreco, provvedere con savia larghezza.

« In attesa di un di lei riscontro, onorevole presidente, voglia gradire i miei « ossequi e mi abbia

« *Devotissimo suo*

« Firmato: Dott. Agostino Bertani ».

« Genova, 27 gennaio 1879.

« *Onorevole presidente,*

« Com'ella me ne fece privatamente invito, le trasmetto la nota delle spese oc-
« corse ed occorribili in un conto presuntivo di approssimazione, perchè io possa man-
« dare a buon fine le due Inchieste affidatemi dall'onorevole Giunta.

« La nota è divisa secondo la qualità delle Inchieste, ben diverse per estensione
« e fatica, l'una dall'altra. E a quella nota ho premesso alcuni schiarimenti ne-
« cessari.

« Le invio altresì il conto del tipografo che stampò quanto mi occorreva, e la
« nota dei questionari riguardanti le condizioni dei lavoratori della terra e la circolare
« diretta ai medici-condotti nel numero che mi venne richiesto dai signori prefetti.

« Le unisco il mio giudizio deliberatorio circa la *Memoria* concorrente al premio,
« *sulle condizioni dell'agricoltura e dello stato agricolo riferibili alle provincie di*
« *Torino e di Cuneo.* E questa memoria trasmetto alla Prefettura per il pronto ricapito
« costì.

« Debbo in ultimo porgere a lei, onorevole presidente, e pregarla di presen-
« tare all'onorevole Giunta le mie più vive scuse per l'impossibilità in cui mi trovo
« di essere presente alla sua adunanza del 1° febbraio, trattenuto da impegni inevi-
« tabilmente assunti e da motivi totalmente personali.

« E la prego ancora di voler provvedere affinchè io possa saldare, il più presto
« possibile, il conto del tipografo, rimborsandomi dei fondi che gli anticipai, che
« devono servirmi per procedere nel lavoro.

« Io spero di poter compiere le due Inchieste entro il corrente anno, dedicandomi
« a tutt'uomo, e disertando per questo tempo indeclinabilmente, lo spinoso campo
« della politica. Le due parti non possono sostenersi per me unitamente, e il tempo
« in cui devesi render conto al Parlamento delle due Inchieste, è ancora assai limitato,
« in confronto al vastissimo incarico di riferire sulle condizioni dei lavoratori della
« terra in tutta Italia.

« Voglia ella, onorevole signor presidente, accogliere con le mie scuse i miei
« rispetti, e presentarli anche agli onorevoli colleghi della Giunta.

« *Devotissimo*
« Firmato: Dott. Agostino Bertani ».

« A schiarimento e giustificazione dei titoli di spese che sono indicati in questa
« nota, devo premettere che il metodo da me scelto ed iniziato, e che intendo pro-
« seguire nelle suddette Inchieste, è fondato sull'utilissimo concetto, premesso dal fu
« ministro Cordova al decreto reale che istituiva i Comizi agrari, quello cioè: che a
« *provvedere efficacemente ai veri interessi dell'agricoltura importa, anzi tutto, che*
« *la manifestazione di essi provenga da sicure fonti locali.*

« Seguendo questo concetto, io ho pensato di dirigermi in *persona* a quegli indi-
« vidui che mi erano stati indicati come amanti dell'industria agraria, o come rag-
« guardevoli proprietari intelligenti di ogni coltura, e a questi individui, raccolti da
« me, coll'aiuto efficace dei prefetti e sottoprefetti, in un'adunanza nei capiluoghi
« di provincia, o circondario, esposi il mio incarico, lo scopo del Parlamento, le spe-
« ranze dalla Nazione riposte nel risultato dell'Inchiesta, e chiesi ai singoli convocati
« quello aiuto opportuno, che volevo attingere dalle *sicure fonti locali*, e raccolsi la
« promessa di validi collaboratori per temi assegnati. Ho poi istituito un Comitato, in
« ogni capoluogo di circondario, per servire come anello di congiunzione fra i diversi
« collaboratori, il commissario parlamentare e la Giunta.

« Il metodo stesso che vado seguendo per l'Inchiesta agraria nelle provincie af-
« fidatemi, sto adoperando per quelle sulle condizioni dei lavoratori *della terra;* ep-
« però diramai già quanti esemplari di un questionario, da me compilato, mi furono
« richiesti dai signori prefetti per distribuirli ai medici-condotti, da me pregati con
« apposita circolare, come competentissimi aiuti delle più esatte informazioni, e così
« facendo potrò dire che ricorsi alle *esatte fonti locali*, anche per questa ricerca; giac-
« chè i medici-condotti sono appunto le persone più a contatto coi lavoratori della
« terra, e ne conoscono i patimenti, gli usi, i vizi e le virtù, fra le quali la rasse-
« gnazione.

« Seguendo lo stesso metodo, si esigono le medesime constatazioni di fatto; e,
« pertanto, compiuto lo spoglio di 10,000 questionarî circa, e non più 7000, come scrissi
« prima, mediante gli aiuti che occorreranno per tanta mole di lavoro, nel tempo sta-
« bilito dalla legge, mi sarà indeclinabile dovere visitare, sia pure rapidamente in cia-
« scuna provincia, alcune fra le abitazioni, e conoscere le condizioni della vita che
« menano quei lavoratori della terra, almanco nelle località che mi saranno indicate
« dai signori medici-condotti come degne di particolare attenzione e di nota.

« Ciò premesso, debbo dichiarare che io desidererei di compiere, entro il corrente
« anno, o poco più, le due Inchieste, dedicandovelo intero, e che, pur mirando alla
« maggiore economia nelle spese, non potrò mai trascurare il rimborso di quelle bor-
« suali incontrate dai collaboratori, e quei modesti e meritati compensi per l'opera
« prestatami da chi usa del suo tempo per sopperire ai bisogni della vita; non volendo
« io andare mendicando, *per conto dello Stato*, il lavoro altrui e i mezzi di vita per-
« correndo l'Italia.

« Se altri diversamente da me consideri la posizione che mi è fatta dalla mia prima
« iniziativa alla Camera, e dall'onore di essere membro della Giunta parlamentare, e
« diversamente possa adempiere al gran còmpito affidatomi, io non avrò a muovere
« lamento ritirandomi, pago che l'Inchiesta si faccia con metodo più riservato e par-
« simonioso, purchè si faccia.

« Genova, 27 gennaio 1879.

« Firmato: Dott. AGOSTINO BERTANI ».

Conto di spese fatte e da farsi.

« Carte topografiche delle tre provincie assegnatemi di Genova, Porto Maurizio, « Massa Carrara, occorrenti per ora — Vocabolario geografico — Opere recenti indi- « spensabili per l'Inchiesta — Raccolta di libri, opuscoli, memorie riguardanti gli in- « teressi agricoli delle tre provincie ad illustrazione dell'intelligenza ed operosità agri- « cola nelle stesse . . . . L. 100

« Aiuto di studio per corrispondenze, ecc., durante gli anni 1877-78 . » 400

« Aiuto di studio per l'anno 1879, essendo assai cresciuto il lavoro, e « spese di cancelleria e postali per tre anni . . . . » 800

« Gite e soggiorni nei capoluoghi di circondario per tenere le prime riu- « nioni, per costituirvi i Comitati e per altre ulteriori emergenze negli anni 1878- « 1879 — Spese di viaggio dell'aiuto — Indennizzo, vitto, mance, piccoli prov- « vedimenti diversi . . . . » 1,000

« Fondi assegnati a ciascun Comitato di circondario per le spese di can- « celleria, di posta, trasporti di persone, piccoli compensi. I circondari sono 10, « a lire 300 l'uno, poichè chi più chi meno spende . . . . » 3,000

« Spese di tipografia pei *Questionari* delle tre provincie e carta intestata « pei singoli circondari (vedi conto tipografo). . . . . » 390

L. 5,690

« Si computano quindi in previsione circa lire 2000 per ciascuna delle tre « provincie nelle quali sto facendo l'inchiesta. In tutto . . . . L. 6,000

« Genova, 27 gennaio 1879.

« Firmato: Dott. AGOSTINO BERTANI ».

Per l'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori della terra in Italia.

« Stampa di 10,000 *Questionari* richiesti dai signori Prefetti per distribuirli, colle « relative circolari ai medici-condotti delle singole provincie (vedi la nota unita e conto « del tipografo) . . . . L. 3,490

« Aiuti indispensabili e maggiori per la estesissima corrispondenza e per « lo spoglio dei 10,000 *Questionari* . . . . » 1,500

« Spese eventuali di posta e cancelleria e altre, rimborsabili, come fu pro- « messo ai medici-condotti, che nessun obbligo o beneficio hanno dallo Stato; « - per 10,000 . . . . » 1,000

« Spese di cancelleria e posta per l'ufficio mio, corrispondendo coi medici- « condotti, sindaci, ecc., ecc., durante l'Inchiesta . . . . » 800

« Spesa per una visita almeno in ogni provincia, di tre giorni circa per « ciascuna, al fin di conoscere *in luogo* il vero stato delle cose riguardanti i « lavoratori della terra — Per l'aiuto che mi accompagni e per gli aiuti even- « tuali sul luogo - vetture, alloggi, vitto, per circa 300 giorni . . . . . » 12,000

« NB. *In Sicilia e in Sardegna e nelle altre minori isole i trasporti sa- « ranno costosi e lunghi.*

Totale . . . L. 18,790

« Avute in conto in due volte	L.	4,000
« E con quelle anticipate al tipografo (vedi suo conto)	L.	1,500
« Già spese	»	2,100
« A prossimi giorni . .	»	300
	L.	3,900

« Genova, 27 gennaio 1879.

« Firmato: Dott. AGOSTINO BERTANI ».

Segue conto del tipografo e nota specificata della distribuzione dei 10,000 *Questionari* - se ne omette la lettura per brevità.

TANARI e SALARIS. Domandano, a titolo di schiarimento, se il tema speciale, il cui studio fu affidato all'onorevole Bertani, sia quello delle *condizioni igieniche delle popolazioni rurali,* come è espresso negli atti della Giunta, o quello più vasto e generico delle *condizioni dei lavoratori della terra,* come costantemente è indicato nelle lettere dell'onorevole Bertani, delle quali fu ora data lettura.

JACINI, *presidente.* Risponde che dopo la deliberazione presa nell'adunanza del 10 maggio 1877, con la quale era affidato all'onorevole Bertani lo studio speciale della *igiene del contadino italiano,* nessun'altra deliberazione fu presa che modificasse la prima. La differenza nella indicazione del tema speciale, rilevata dagli onorevoli Tanari e Salaris potrà farsi notare all'onorevole Bertani nella lettera che dovrà essergli indirizzata in risposta alle sue.

VITELLESCHI. Divide la domanda e le osservazioni dell'onorevole Bertani in due questioni ben distinte.

La prima per quanto si riferisce all'Inchiesta agraria nel suo complesso per le tre provincie di Genova, Porto Maurizio e Massa Carrara.

La seconda quella dello studio speciale affidatogli sulle condizioni igieniche della popolazione rurale in Italia.

Relativamente alla prima egli rammenta che il Parlamento ordinò un'Inchiesta agraria e stanziò per compierla la somma di lire 60,000. Nella discussione del progetto fu da molti accennata la esiguità della somma, ma in conclusione fu riconosciuto non potersi maggiormente aggravare il bilancio; fu stabilito che l'Inchiesta fosse fatta con le 60,000 lire, fu nominata la Giunta, ed i singoli commissari che erano allora pienamente liberi di non accettare quel mandato, accettato che l'ebbero, s'impegnarono implicitamente a compierlo entro i limiti stabiliti dalla legge, ed in questi limiti approssimativamente fu informato il piano di lavori adottato dalla Giunta.

Allo scopo di avere più facilmente ampia raccolta di notizie, la Giunta reputò poi opportuno di bandire un concorso di monografie agrarie pei singoli circondari: a tal uopo mancavano i fondi e furono chiesti al Parlamento, che stanziò le occorrenti 125 mila lire, ma la posizione dei singoli commissari non fu cambiata per questo; per la Inchiesta da eseguirsi direttamente da loro non furono chieste somme maggiori: fu bensì accennato al bisogno eventuale di nuovi fondi per *spese generali,* ma fu in pari tempo riconosciuto in seno alla Giunta che non sarebbe conveniente in modo alcuno

di chiedere maggiori assegni prima di poter giustificare, con la presentazione del risultato già ottenuto, la spesa del fondo attribuito in origine per l'Inchiesta.

Ora il sistema che l'onorevole Bertani si propone di seguire è in opposizione col piano di lavori adottato, secondo il quale i quattro stadi dell'Inchiesta debbono contemporaneamente svolgersi in tutte le circoscrizioni prestabilite; ed è poi costoso tanto che quando lo si adottasse per tutta l'Italia, la somma complessiva occorrente, tenendo conto degli impegni già presi, si può valutare a circa 500,000 lire.

La domanda dell'onorevole Bertani reca seco la necessità per la Giunta di deliberare se per compiere l'Inchiesta debba chiedersi al Parlamento lo stanziamento di 500 mila lire invece delle lire 185,000 assegnate con le leggi 15 marzo 1877 e 12 dicembre 1878. Egli non vede possibile la discussione sopra altro campo. E quando la discussione fosse posta, egli darebbe voto contrario perchè non vede la necessità di opera così ingente, ed è convinto che con dispendio incomparabilmente minore si possano compir le indagini e gli studi occorrenti per acquistare piena ed esatta cognizione dell'economia rurale in Italia e delle condizioni della classe agricola.

In quanto poi alla seconda questione, a quella cioè dello studio speciale sulle *condizioni igieniche della popolazione rurale in Italia,* risulta dalle lettere dell'onorevole Bertani che egli attribuisce al mandato affidatogli un carattere ben diverso da quello che la Giunta gli dava nel deliberarlo: infatti la Giunta adottò esplicitamente il sistema di raccogliere e studiare tutti gli elementi di fatto con le loro cause, relazioni ed attinenze, escludendo assolutamente gli studi parziali ed unilaterali, ed a tal uopo si stabilirono apposite circoscrizioni territoriali, il cui studio veniva assegnato ai singoli commissari; e quindi la Giunta, nell'affidare all'onorevole Bertani lo studio speciale delle *condizioni igieniche delle popolazioni rurali,* poneva tale incarico in armonia col piano generale, sì che implicitamente all'onorevole Bertani dava facoltà di diramare in tutta Italia questionari sopra i fatti relativi a quel tema speciale, per raccogliere sullo argomento quanti dati fosse possibile d'ottenere, ma non però quella di scindere assolutamente le questioni, di svolgerle in modo completamente separato e indipendente dal resto, e molto meno poi di recarsi personalmente, in forma ufficiale, come commissario esclusivo della Giunta, a fare gite e indagini in tutte le singole circoscrizioni, compiendo così, per così dire, un'Inchiesta dentro l'altra Inchiesta: ciò non varrebbe che ad esautorare i singoli commissari; ed ove ciò succedesse nella sua circoscrizione, egli rassegnerebbe senz'altro le sue dimissioni.

Le gite, le indagini sopra luogo sono previste nel piano dei lavori per l'Inchiesta, ma non potranno aver effetto se non quando, dopo compiuto il primo stadio, quello cioè della raccolta e dell'esame delle informazioni sullo stato di fatto, la Giunta avrà deliberato doversi eseguire investigazioni locali pei casi dubbî, contraddittoriamente esposti o specialmente interessanti; ed allora nelle gite che la Giunta riputerà necessarie, l'onorevole Bertani studierà di preferenza i fatti che si riferiscano a quelle condizioni igieniche delle quali gli fu in special modo affidato lo studio, per la sua particolare competenza.

BRANCA. Concorda pienamente con l'onorevole Vitelleschi. Nota però, per quanto si riferisce alla questione della Inchiesta nella Liguria, che non è necessaria la rigorosa uguaglianza nelle spese per le singole circoscrizioni; secondo le speciali condizioni

locali, secondo la maggiore o minore attività del concorso degli studiosi, ecc. ecc., possono occorrere spese di diverse entità: ma esistono però limiti che è indispensabile il non eccedere: ed il piano che seguirebbe l'onorevole Bertani oltrepassa di fatto quei limiti. Relativamente poi al piano progettato dall'onorevole Bertani per condurre lo studio speciale sulle condizioni igieniche della popolazione rurale, è ovvio, secondo lui, che si faccia valere la questione pregiudiziale, essendo quel piano in assoluta opposizione con quello deliberato dalla Giunta, e pel quale si stabilirono quattro stadî per compir l'Inchiesta, e dodici circoscrizioni territoriali il cui studio venne affidato ai singoli commissari. Gli studî dei singoli commissari verrebbero impediti quando un commissario in forma solenne istituisse personalmente indagini in tutte le circoscrizioni; e la divisione in stadî per lo studio coordinato di tutti i fatti che costituiscono l'organismo agrario cesserebbe di esistere, quando si eseguisse uno studio unilaterale e quindi incompleto.

SALARIS. Divide i pareri espressi dall'onorevole Vitelleschi e dall'onorevole Branca.

Per quanto si riferisce alle spese, occorre rammentare che la Giunta assegnò disponibili a ciascun commissario la somma di lire 2000, salvo l'aumentarla con apposite deliberazioni secondo la possibilità ed i bisogni; ciò che già fu fatto per l'onorevole Bertani. È naturale che con sì tenue somma non si possa pagare un segretario, non si possano assegnare forti compensi ai collaboratori che coadiuvino l'Inchiesta altrimenti che col prender parte al concorso bandito dalla Giunta. È quindi da sperare che, come fecero gli altri commissari, così pure vorrà l'onorevole Bertani porre il suo piano di lavori in armonia con l'eseguità delle somme disponibili.

E per quanto si riferisce al sistema che l'onorevole Bertani vorrebbe seguire per condurre il suo studio sull'igiene delle popolazioni rurali, è anche da osservarsi che per quanto a lui ne sia stato dato l'incarico speciale, ciò non pertanto i singoli commissari non declinarono il mandato di eseguirlo per la rispettiva circoscrizione: le notizie avute per diverse fonti e con diversi sistemi si controlleranno e si completeranno; ma non può ammettersi l'Inchiesta eseguita personalmente da un solo commissario in tutte le singole circoscrizioni: ciò coinvolgerebbe la Giunta ed i singoli commissari nella responsabilità di fatti, compiuti senza mandato speciale da un solo commissario: e non gli sembrerebbe giusto nè regolare che ciò succedesse: anzi egli proporrebbe che la Giunta prendesse in esame e discutesse *punto per punto* i questionari diramati dall'onorevole Bertani ai medici-condotti, per determinare le domande che fa proprie, e quelle che per avventura disapprovasse; essendochè da un rapido sguardo dato a quel questionario gli parve che vi fossero compresi argomenti estranei all'Inchiesta.

JACINI, *presidente*. Potrà richiamare su tale circostanza l'attenzione della Giunta in altra adunanza.

Ora occorre determinare la risposta da darsi all'onorevole Bertani, sia relativamente alle spese già fatte delle quali chiede il rimborso, sia relativamente alle spese preventive secondo il piano ch'egli si proporrebbe di seguire.

VITELLESCHI. Dopo breve discussione propone le seguenti deliberazioni:

1° I singoli commissari dichiarano che si considererebbero esautorati e rassegnerebbero le proprie dimissioni quando nella loro rispettiva circoscrizione si re-

casse individualmente un commissario ad eseguirvi personali indagini in forma ufficiale. Non è quindi il caso di deliberare sulla domanda di speciale assegno destinato appunto per compiere tali indagini individuali;

2° La Giunta, riconoscendosi vincolata verso lo Stato ad eseguire l'Inchiesta nei limiti approssimativi di spesa determinati dalla legge e dalle proprie deliberazioni, dichiara non aver facoltà di attribuire per l'Inchiesta nelle tre provincie di Genova, Porto Maurizio e Massa Carrara, maggiori somme in conformità della domanda fatta dall'onorevole Bertani;

3° Per le spese già fatte dall'onorevole Bertani oltre le lire 4000, precedentemente assegnategli, la Giunta, non volendo crear precedenti, si astiene dal discutere ed approvare tali maggiore spese, e dà però al presidente facoltà di rimborsarle, ove a lui ciò sembri possibile ed equo;

4° La Giunta, che altamente e meritamente apprezza la cooperazione dell'onorevole Bertani, confida che egli vorrà coordinare il sistema dei suoi lavori col piano di metodo e di spesa che, in seguito a mature discussioni, fu a suo tempo irrevocabilmente adottato dalla Giunta stessa.

Poste ai voti queste quattro deliberazioni, sono approvate ad unanimità.

Non essendovi altro da discutere, la seduta è sciolta a ore 2 1/2 pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

VENTESIMAPRIMA ADUNANZA

18 Marzo 1879.

La seduta è aperta a ore 11 1[2 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — BRANCA — DAMIANI — TANARI — VITELLESCHI — MEARDI, *nuovo commissario della Giunta* nominato dalla Camera dei deputati in sostituzione dell'onorevole Morpurgo, dimissionario — ed il *segretario* MAZZINI.

JACINI, *presidente*. Dà il benvenuto all'onorevole Meardi; annunzia che l'onorevole Morpurgo tornò a far parte della Giunta, nominato dal Ministro d'agricoltura in sostituzione del defunto onorevole Fossa; e comunica una lettera di esso Morpurgo ed un telegramma dell'onorevole Angeloni, i quali giustificano la loro assenza.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'adunanza del 1° febbraio. Durante la lettura del verbale interviene l'onorevole Bertani.

Il processo verbale è approvato senza osservazioni.

BERTANI. Dal verbale ora letto rileva che con le deliberazioni approvate ad unanimità nell'adunanza del 1° febbraio gli si muovono esplicitamente censure ed accuse: prenderà le sue decisioni dopo maturo esame del verbale di cui chiede copia; ma gli preme di dichiarare sin d'ora che egli non intende affatto di esautorare i suoi colleghi e d'invadere il loro campo d'azione come in quell'adunanza fu detto, e che nel suo quistionario ai medici-condotti possono essere contenuti quesiti in sè stessi estranei all'igiene, ma attinenti però a quella questione, tanto da rendersi necessari per fare uno studio serio e completo.

Si riserva frattanto di formulare per iscritto le sue osservazioni al verbale: la Giunta ne prenderà comunicazione e delibererà in base a quelle.

DAMIANI. Reputerebbe necessario che l'onorevole Bertani intervenisse alla prossima adunanza della Giunta e facesse verbalmente le sue osservazioni. Con la discussione verranno ad asser tolti tutti i possibili equivoci, e la discussione non potrebbe aver luogo se l'onorevole Bertani mandasse scritte le sue osservazioni, e non fosse presente all'adunanza.

JACINI, *presidente*. Concorda con l'onorevole Damiani, e si unisce a lui nel pregare l'onorevole Bertani ad intervenire alla prossima adunanza perchè qualunque malinteso possa essere tolto mediante larga discussione.

BERTANI. Non rifugge da discussioni, e salvo casi imprevisti interverrà alla prossima adunanza.

JACINI, *presidente*. Passando all'ordine del giorno, fa dar lettura delle relazioni compilate dalle apposite Commissioni che esaminarono le tre monografie presentate al concorso.

MAZZINI, *segretario*. Legge successivamente:

1° La relazione sulla monografia delle provincie di Torino e di Cuneo distinta col motto: *Dall'Inchiesta si accerterà che le provincie subalpine non sono inferiori alle altre della nostra penisola nelle culture e nelle industrie;*

2° La relazione sulla monografia dell'Umbria e delle Marche, segnata col motto: *Il tempo è tesoro;*

3° La relazione sulla monografia delle provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti col motto: *Panormus.*

JACINI, *presidente*. Riassumendo le relazioni sulle tre monografie, fa notare che in tutte vi sono parti buone e parti deficienti. Difetti comuni alle tre monografie sono: l'essere stata illustrata più specialmente una parte soltanto della regione, cui la memoria si riferisce, discorrendosi in modo poco particolareggiato delle condizioni di altre frazioni della regione medesima: e l'essere stato, in molte parti essenziali, come per esempio sul ricavo lordo e netto dei terreni, trattato l'argomento in modo generico, senza quella precisione di notizie di fatto, necessaria per dare un'esatta idea di tutto il complesso dell'organismo agrario.

Resta ora a decidere se per le lacune esistenti in quei lavori debbasi assolutamente rifiutare il premio; se considerando i pregi soltanto delle singole monografie debbansi invece ritenere siccome meritevoli del premio: o se, in fine, senza assegnare il premio, si possa a titolo d'incoraggiamento, conferire la menzione onorevole con aggiunta di una parte della somma che sarebbe andata annessa al premio.

MEARDI. Reputa che, per quanto si riferisce alla memoria sulle provincie di Torino e di Cuneo, non possa a quella conferirsi il premio, risultando chiaramente dalla relazione dell'onorevole Ceresa come non sia scevra da gravi difetti, e specialmente poi sia deficiente assai di dati e di notizie per la provincia di Torino. Il conferimento del premio sarebbe un'implicita approvazione di lavori leggieri. Con piacere però vedrebbe che l'autore fosse in qualche modo incoraggiato.

TANARI. Crede che possa procedersi in modo più piano, deliberando anzi tutto, se le singole memorie comprendano o no il programma di concorso, e se quindi siano o no meritevoli di premio. Quando si debba riconoscere che non corrispondano pienamente al programma, è ovvio che il premio non potrà esser conferito. Quando sia presa una deliberazione in questo senso, rimarrà da decidere se debbasi però assegnare all'autore la menzione onorevole od altro incoraggiamento.

BERTANI. Ammira il coraggio di chi imprese a compilare una monografia sopra una intera delle regioni stabilite nel programma della Giunta. Monografie sopra circoscrizioni così estese e sopra argomento così complesso, dovevano necessariamente riuscire incomplete. Ma intanto devesi riconoscere che per questo fatto dell'essere incomplete, quelle monografie non rispondono interamente al programma di concorso, e conseguentemente non può loro conferirsi il premio. Ma è opportuno

però l'incoraggire chi dimostrò tanta buona volontà, e ciò può conseguirsi con la stampa del parere espresso sulla monografia, e possibilmente anche con l'assegnare qualche somma all'autore.

DAMIANI. Trovò nella monografia *Panormus* copia di notizie importanti e precise che difficilmente si sarebbero potute avere altrimenti: oltre a ciò sulle condizioni agrarie della Sicilia così poco fu scritto e stampato sin ora, che il pregio di quella memoria viene ad essere da tali circostanze grandemente aumentato. Nella forma è trascurata tanto, che quale ora è, non potrebbe certamente stamparsi; in alcune parti, come avvertì l'onorevole presidente, è un poco generica ed incompleta; ma nell'insieme è tale che al certo apparisce degna d'incoraggiamento.

BRANCA. Concorda nel parere già espresso dai suoi colleghi, sull'opportunità d'incoraggiare gli autori delle tre monografie, per quanto pei difetti accennati, non risultino meritevoli del premio. La deficienza di notizie lamentate dall'onorevole presidente, relativamente al ricavo lordo e netto dei poderi, è difetto gravissimo per la Giunta, cui riuscirebbero di somma importanza quelle indicazioni; ma per quanto si riferisce all'autore, viene ad essere attenuato dall'immensa difficoltà di raccogliere quei dati, diversi assai non solo da provincia a provincia, ma bensì anche da circondario a circondario, da comune a comune.

VITELLESCHI. Fa notare che il non accordare il premio ad alcuna delle tre monografie potrebbe forse scoraggire la massa degli studiosi che attualmente si accingono a compilare qualche lavoro in base al nuovo programma di concorso. Domanda se forse non convenga l'assegnare il premio alla migliore delle tre memorie, pur attenuandone il valore con la dichiarazione dei difetti più essenziali.

MEARDI. Non crede che il fatto del non essere il premio conferito ad alcuno possa scoraggire, perchè trattandosi delle monografie per estese regioni, l'opinione pubblica è già preparata, ritenendosi generalmente troppo ardua impresa la compilazione di consimili memorie nel breve periodo di tempo stato assegnato. Non così per le monografie per circondario che appariscono più facili e tali da potersi redigere con maggior sollecitudine e precisione.

Dopo breve discussione la Giunta delibera, in base alle relazioni delle tre commissioni che esaminarono le memorie presentate al concorso bandito il 15 maggio 1877, di non assegnare il premio ad alcuna di quelle, ma di conferire a ciascuna la menzione onorevole, con aggiunta di lire 800 per caduna a titolo d'incoraggiamento.

Aperte le schede suggellate che andavano unite alle tre suaccennate monografie si riconobbero autori:

Della monografia sulle provincie di Torino e di Cuneo: il signor C. Casimiro Gandi di Savigliano.

Della monografia sulle provincie di Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro, il signor Giuseppe Serafini, Ingegnere.

Della monografia sulle provincie di Palermo, Caltanissetta, Trapani e Girgenti il signor prof. cav. Nicola Chicoli.

JACINI, *presidente*. Richiama l'attenzione della Giunta sulla assenza degli onorevoli De Siervo e Toscanelli che non intervengono quasi mai alle sedute, nè hanno dato alcuna partecipazione sull'avviamento dato all'Inchiesta nella loro circoscrizione ri-

spettiva. Lo svolgimento del 2° punto dell'ordine del giorno riuscirebbe quindi incompleto, e potrà rimandarsi ad altra adunanza: ma occorrerebbe deliberare il da farsi per invitare in modo efficace gli onorevoli De Siervo e Toscanelli a prender parte più attiva ai lavori della Giunta.

BERTANI. Propone che la presidenza rivolga loro per lettera una categorica domanda sulla loro intenzione di occuparsi o no dell'Inchiesta, affinchè in caso negativo si possa provvedere a che anche nelle loro circoscrizioni, siano avviati gli studi necessari per compierla.

Sulla loro risposta, occorrendo, delibererà la Giunta.

Questa proposta è approvata ad unanimità.

La seduta è levata a ore 1 1[2 pom.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

VENTESIMASECONDA ADUNANZA

23 Maggio 1879.

La seduta è aperta alle ore 11 1[2 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — BRANCA — DAMIANI — MEARDI — MORPURGO — TANARI — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

JACINI, *presidente*. Fa noto che l'on. Salaris ha annunziato per lettera di non potere intervenire all'adunanza perchè impegnato nei lavori d'una Commissione parlamentare convocata appunto per quell'ora: e che l'onor. Bertani ha trasmesso una lettera di cui sarà data comunicazione alla Giunta, ed in relazione alla quale dichiara di astenersi dall'intervenire alla seduta.

MAZZINI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale dell'adunanza del 1° marzo.

È approvato senza osservazioni.

JACINI, *presidente*. Dando la precedenza ai n. 2 e 3 dell'ordine del giorno, partecipa alla Giunta che, in esecuzione delle deliberazioni prese nella precedente adunanza, scrisse agli onorevoli De Siervo e Toscanelli invitandoli a dichiarare se intendessero o no occuparsi dei lavori dell'Inchiesta nelle loro rispettive circoscrizioni; non pervenne alcuna risposta.

VITELLESCHI. Propone che si faccia speciale comunicazione alla presidenza del Senato e della Camera perchè provvedano.

JACINI, *presidente*. Fa notare che manca la prova che gli onorevoli De Siervo e Toscanelli abbiano ricevuute le lettere, perchè queste furono spedite non raccomandate.

VITELLESCHI. In conseguenza di tale osservazione modifica la proposta nel senso di dare al presidente piena facoltà di eseguire quelle pratiche che stimerà opportune, compresa la comunicazione dei fatti alle presidenze del Senato e della Camera.

DAMIANI. Appoggia la proposta Vitelleschi.

JACINI, *presidente*. Riflette che la comunicazione alle presidenze del Senato e della Camera porta seco una speciale responsabilità, dovendo ritenersi come implicita dichiarazione che i lavori dell'Inchiesta procedano bene dappertutto, tranne che nelle circoscrizioni degli onorevoli De Siervo e Toscanelli. Può aversi tale certezza o non è da temersi invece che anche in altre circoscrizioni gli studî necessari per l'Inchiesta non si facciano o si facciano con poco profitto? Molte cause si oppongono al buon

andamento dell'Inchiesta: fra le altre il vizio originale della sua composizione, essendo tutti i commissari uomini politici, aggravati da altre incombenze, sicchè pochi sono quelli che possono dedicare all'Inchiesta molto tempo e molte cure. Se alla fine del primo periodo dei suoi lavori, la Giunta dovesse riconoscere la mancanza o la deficienza di essi per alcune circoscrizioni, l'avere ora denunziata l'inazione dei commissari di due sole di quelle, potrebbe considerarsi come un atto di imprevidenza. Egli quindi, ben volentieri invierà raccomandata una nuova lettera di sollecitazione agli onorevoli De Siervo e Toscanelli, quando la Giunta lo reputi opportuno; ma non invierebbe la dichiarazione alle presidenze del Senato e della Camera, salvo che quando la Giunta ne desse a lui l'esplicito mandato imperativo, non già la facoltà come propose l'onorevole Vitelleschi.

L'onorevole Angeloni interviene.

VITELLESCHI. Concorda col presidente nel riconoscere il difetto originale del modo col quale la Giunta fu composta. Il Senato elesse quattro Senatori; la Camera elesse quattro Deputati; dovea presumersi che il Governo, cui erano riservate quattro nomine, avrebbe eletto quattro uomini tecnici. Il Ministero scelse invece altri quattro uomini politici; sicchè ora, quando si voglia ricorrere all'opera di persone tecniche occorrerebbe pagare, e mancano i fondi. Ciò non toglie però che i singoli commissari abbiano formali e precisi impegni verso la Giunta; se gli onorevoli De Siervo e Toscanelli non li adempissero, i lavori della Giunta sarebbero incagliati, e quindi gli sembrerebbe regolare che se ne facesse la dichiarazione alla presidenza del Senato ed a quella della Camera.

DAMIANI. Non divide il parere espresso dall'onor. presidente e dal Senatore Vitelleschi sul fatto cioè, che l'esser la Giunta costituita esclusivamente di uomini politici torni a danno dell'Inchiesta. Le relazioni di persone tecniche, anzichè esporre in modo completo le presenti condizioni di fatto, riassumerebbero i risultati degli studî speciali fatti dall'autore, spesso anche coordinandoli ai suoi apprezzamenti personali. E d'altronde chi non fosse Deputato o Senatore incontrerebbe maggiori ostacoli nell'eseguire il mandato, non potendo far calcolo, nella stessa misura, del volonteroso concorso delle Prefetture, delle Camere di commercio, o di altre autorità ed enti morali: ed oltre a ciò dovevasi aver presente la scarsezza di mezzi e la conseguente necessità di lavoro gratuito per parte dei commissarî: lavoro gratuito che soltanto dagli uomini politici si può sperare. In conclusione, egli non vede i gravi difetti che si accennarono nella costituzione della Giunta, nè è così sfiduciato sull'andamento dei lavori per credere che in fin d'anno non si avrà tal copia d'informazioni da ritenerle sufficienti pel primo studio dell'Inchiesta. Se queste notizie mancassero per due circoscrizioni, il lavoro della Giunta riuscirebbe incompleto: è quindi indispensabile che anche gli onorevoli De Siervo e Toscanelli, direttamente o no, iniziino e conducano a fine gli studi necessari: e quando le premure che a tale scopo si facessero non conducessero a pratico risultato, apparirebbe ottimo partito quello di farne esplicita dichiarazione alle presidenze del Senato e della Camera.

MEARDI. A conciliare i desiderî della Giunta con le riserve dell'onor. presidente, propone che si stabilisca di sollecitare nuovamente i due colleghi con apposita lettera raccomandata, a loro diretta dall'onor. presidente, fissando loro un termine per ri-

spondere, riservando ad una nuova adunanza della Giunta le deliberazioni sul da farsi nel caso che non pervenisse alcuna risposta.

Messa ai voti questa proposta è approvata.

JACINI, *presidente*. Dà lettura delle seguenti lettere dell'onor. Bertani, sulle quali chiede che la Giunta deliberi.

« Roma, 21 maggio 1879.

« *Onorevole presidente.*

« L'indole della risposta che le unisco, alla di lei lettera del 2 febbraio, non mi con-
« sente, ella lo scorgerà di leggieri, di presenziarne la lettura e tanto meno la discus-
« sione.

« Quand'io nell'ultima adunanza promisi d'intervenire, pur rispondendo alle osser-
« vazioni fattemi dalla Giunta nella sua adunanza del 1° febbraio, non avevo ancora
« ben compreso, dalla rapida lettura di quel processo verbale, tutta la gravezza delle
« osservazioni e censure che si fecero al mio metodo d'indagini e alle mie proposte
« relative.

« Il tempo, la riflessione e molti ricordi mi aiutarono e confortarono dappoi per ve-
« nire alla conclusione che le espongo nella lettera mia d'oggi, e in quella persisto.

« Ho evitato la parola dimissione perchè il lavoro nelle tre provincie affidatomi non
« possa soffrire incagli, volendolo spingere al più prossimo termine; ma ella vede chiaro,
« che lo spostamento ed esautoramento mio è completo, ed io non avrei lena a prose-
« guire nel consorzio della Giunta, sapendomi avversato. La buona volontà ha i suoi
« limiti di espansione, ed ha bisogno di un proprio ambiente.

« Ella mi consideri come collaboratore esaurito, ma impegnato ad ulteriore reso-
« conto, e mi abbia ad ogni modo per suo devoto

« Firmato: Dott. AGOSTINO BERTANI ».

« Roma, 21 maggio 1879.

« *Onorevole signor presidente.*

« Non le ho indirizzato prima la meditata risposta alla di lei lettera del 2 febbraio
« prossimo passato, per non levare inutilmente e fuor di tempo il campo a rumore; ma
« quel tempo trascorso, le dico, onorev. signor presidente, e lo sappiano i miei colleghi
« della Giunta, che non passò invano per farmi conoscere e ponderare la condizione in
« cui mi trovo presso di loro, e per indurmi nella determinazione presa.

« E siccome la di lei lettera del 2 febbraio non è che il mite e raddolcito resoconto
« della seduta della Giunta del giorno antecedente in cui si lessero le mie lettere del 15
« e 27 gennaio, e si discussero e giudicarono il metodo mio di studio per l'Inchiesta e

« le proposte, e le spese relative; così io devo fare un conto solo dell'uno e dell'altro « atto, e all'uno e all'altro rispondo senza rifugi ed incertezze.

« I cinque colleghi della Giunta presenti all'adunanza del 1° febbraio osserva- « rono e censurarono due atti miei: per primo, il mio metodo d'indagini per le tre pro- « vincie affidatemi, metodo che a loro parve soverchio e dispendioso; e per secondo, il « metodo e le spese fatte e proposte per l'Inchiesta speciale, a me commessa nelle *con-* « *dizioni igieniche e sanitarie* dei lavoratori della terra.

« Rispondo al primo appunto per mettere da parte una disputa per volta.

« Io ho l'opinione e la convinzione, avvalorata dai maestri di ogni Inchiesta, e « perciò non la credo un pregiudizio, che le Inchieste debbano farsi, attingendo le « informazioni alle più sicure fonti locali per ottenerle estese e il più possibilmente « appurate e veritiere. — Il defunto on. Cordova la pensava come io la penso, e questa « sua opinione espresse nei *Considerando* del decreto per l'istituzione dei Comizi « agrari.

« Non è pertanto temerità in me il sostenere, che il metodo da me seguito, dopo « quello che è unicamente considerato come efficace, delle Inchieste, cioè, fatte sui « luoghi e per audizione dei singoli interessati, sia il migliore supplemento.

« E in vero, io convocai in adunanze gli individui più competenti in materie « agrarie in ogni circondario: esposi ad essi a viva voce l'intendimento dell'Inchiesta: « ho sentito le loro osservazioni: conobbi le loro speciali inclinazioni per istudiare « una parte più dell'altra del quistionario, e divisi fra essi medesimi il lavoro, che « ciascuno volontariamente assunse: ho costituito poi un Comitato come centro nel « circondario, per tenere quei collaboratori in continuo rapporto con me: per provve- « dere alle richieste, che, esaurite, potevano agevolare il lavoro, per riunire « infine le varie informazioni, materia per materia, facilitando così al commissario « l'esame e lo studio complessivo della provincia nella compilazione del rapporto, che « deve pur fare ciascun commissario intorno alla propria regione, giusta il disposto « pel secondo periodo dell'Inchiesta.

« Tutto questo lavoro, che ebbe iniziativa e vita dal commissario parlamentare, « verrà di tal maniera apprestato da 20 a 40 collaboratori interessati nei singoli cir- « condari; e il commissario potrà agevolmente farlo suo, sotto la propria responsabilità « innanzi la Giunta. Con questo metodo razionale ed opportuno per tanti rapporti lo- « cali e generali, io posso contare nelle tre provincie affidatemi su 200 collaboratori « circa, che tutti personalmente conobbi, a tutti parlai, raccomandandomi pel loro « aiuto, e tutti ho convinto e eccitato al lavoro per la grave impresa.

« Se gli altri commissari hanno trovato altrettanti aiuti sparsi sui diversi luoghi « delle loro regioni, io mi felicito per il successo assicurato dell'Inchiesta; perciocchè « io non so davvero se il metodo mio censurato dalla Giunta, la quale non ne impose « alcuno, possa essere meno fecondo e veritiero di qualsiasi altro seguito da chi, sia « per l'ufficio che lo vincola o per altre personali condizioni, non si presentò mai nei « circondari che deve esaminare. Non c'è via di mezzo: o andare e vedere, o man- « dare e credere; oppure anche non andare, non mandare, ma accettare fiduciosa- « mente le opere ad altri commesse.

« Già fin dall'istituzione della Giunta io mi sono energicamente opposto con altri

« due onorevoli colleghi, al modo nuovissimo di fare l'Inchiesta, obbligando dodici in-
« dividui a trattare disparate materie relativamente a territorî estesissimi, per le quali
« non è possibile trovare dodici enciclopedici competenti: e mi opposi a considerare
« commissario di una Inchiesta chi a un altro commetta ciò che egli deve fare.

« Ciò sia detto unicamente per giustificare l'efficacia e l'opportunità del metodo da
« me prescelto. Ma la censura dei cinque commissari riuniti il 1° febbraio, si estese
« anche alle spese da me presunte e quasi consunte di circa due mila lire per ogni
« provincia: e fu detto e registrato in processo verbale, che da altri si farebbe la
« Inchiesta, per ogni provincia, con dispendio *incomparabilmente minore*.

« Certamente chi concorse ai falliti premi regionali avrà speso assai meno, se
« dovea contentarsi in fin d'opera di lire 1000 — e certamente un commesso o due,
« incaricati di raccogliere notizie dai libri e dagli uffici possono costare molto meno,
« ma è quella un'Inchiesta?

« Io penso invece e sostengo che se l'esigua somma di lire due mila fosse spesa
« per ogni provincia, epperò, in tutto 138 mila lire, la Inchiesta fatta col mio me-
« todo e colla mia larghezza, riuscirebbe sorprendente per il suo buon mercato, tanto
« da stupirne tutti gli intelligenti di simili lavori nazionali, e principalmente coloro
« che ebbero parte nelle Inchieste antecedenti infruttuose o troncate.

« La somma complessiva infine sarebbe stata sempre minore di quella impegnata
« un dì nelle impossibili monografie regionali e nelle duecentoventuno monografie
« circondariali e distrettuali, che sono di là da venire.

« Io poi non ho potuto, in tanto tempo trascorso dal 2 febbraio ad oggi, capaci-
« tarmi del come un onorevole collega, fra i cinque riuniti il 1° febbraio, abbia po-
« tuto fare ascendere a 500 mila lire la somma complessiva dell'Inchiesta, seguendo
« il metodo da me avviato.

« E fossero 500 mila lire!

« Per un'Inchiesta in tutta l'Italia, non io per certo, nè chi se ne occupò perso-
« nalmente, potrebbe meravigliarsi e credere d'aver per quella somma danneggiato
« il pubblico Erario.

« E qui devo ricordare a lei, onorevole presidente, e ai miei colleghi della Giunta,
« che fu cosa intesa fra noi di accettare l'incarico dell'Inchiesta anche con il tenue
« e provvisorio assegno di 60 mila lire, per non lasciare soccombere la buona inizia-
« tiva accettata con tanto stento, arrendendoci noi alla miseria dei tempi, e pur ri-
« tenendo, che quella somma sarebbe apparsa ridicola ed oltraggiosa al tema e ai
« suoi collaboratori, quando questi non avessero sentito che, dissipato l'allarme per
« le spese di altre Inchieste non condotte a termine, iniziato il nostro lavoro, e fatti
« capaci gli oppositori della sua estensione ed importanza, la Camera avrebbe corri-
« sposto con mezzi adeguati alla gravità dell'assunto.

« Uno Stato che ha mire di progresso e desidera di rilevare una grande verità
« economica nella estensione del suo territorio, non rifiuta nè lesina i mezzi per riu-
» scirvi o deve altrimenti accontentarsi di ciò che può fornirgli la sua burocrazia.

« E circa il metodo da me seguito nell'Inchiesta per le tre provincie assegnatemi
« e che intendo proseguire *usque ad finem*, non ho altro a dire.

« La Giunta avrà il mio lavoro al suo tempo e i conti delle spese relative.

« L'altro e più grave appunto che mi fecero i cinque commissari riuniti nella seduta « del 1° febbraio, fu quello che riguarda lo studio delle condizioni igieniche e sani- « tarie dei lavoratori della terra. E di proposito ripeto questa intitolazione, poichè è mia, « costituisce il programma della mia proposta fatta alla Camera cinque anni or sono, « diffusa e ben accolta nel paese assai prima che fosse accettato il connubio con la « proposta governativa di un'Inchiesta agraria. E ricordo a lei, on. sig. presidente, « ed ai colleghi della Giunta che fra i cinquanta deputati che sottoscrissero quella mia « proposta per l'Inchiesta parlamentare (7 giugno 1872) per conoscere appunto le con- « dizioni attuali dei lavoratori della *terra in Italia*, ricordo a tutti loro, che avendo io « dichiarato nella Giunta di non sentire alcun interesse nè avere attitudine alcuna a « lavorare per il restante dell'Inchiesta, aveva dato la dimissione da membro della « Giunta. Fu per evitare lo screzio della mia dichiarata superfluità, e secondando il « mio primo, esclusivo e indeclinabile intento, che mi si propose l'incarico di stu- « diare specialmente le condizioni igieniche e sanitarie delle classi rurali, incarico che « accettai, ritirando le dimissioni, perchè mi riusciva per esso di passare dalla finestra « per compiere l'ambito lavoro, a cui quattro anni di timidezza e di esitazione del Go- « verno e della maggioranza della Camera avevano chiusa la porta per l'attuazione.

« Io per tanto adoperandomi a quel tema vastissimo, oggi più che mai diventato « interessante e degno della pubblica attenzione, ho creduto di avviare il lavoro nella « sua estensione e colla coscienza che il gravissimo impegno esigeva, rivolgendomi « come a idonei ausiliari, ai medici-condotti, i quali sempre a contatto coi paria del- « l'agricoltura, ne conoscono le miserie d'ogni maniera e possono e sanno dirmi le più « desolanti verità con espressioni quasi uniformi, quand'anche vi si oppongano spesso e « imperiosamente molti contro-interessati, proprietari, sindaci e consiglieri comunali, « al cui voto ed arbitrio è pur troppo commessa la sorte di quei miei colleghi ignorati, « meno considerati e pure benemeriti della pubblica salute nelle campagne, e del « progresso sociale.

« Nell'accingermi a quest'opera d'istruzione e di previdenza, io ho sempre con « animo libero e rispettoso considerato i miei colleghi della Giunta come collabora- « tori e non come rivali, nè mai potè sorgermi il minimo pensiero o il minimo sen- « timento che potesse recare sfregio alla loro autorità e diminuire l'importanza dello « incarico ad essi affidato.

« Io pensai allora e penso adesso, che per conoscere davvero anche le sole *con-* « *dizioni igieniche* e *sanitarie* come medico, e perciò specialmente delegato, doveva « rilevare il vero stato delle cose non solo dalle informazioni venutemi dai questionari, « ma dal mio proprio esame, su luogo, essendo mia, esclusivamente mia, la respon- « sabilità dei giudizi che venissero.

« E infatti, come potrei io conoscere gli effetti fisici delle miserie rurali, se non « vedendole stampate sulle persone e constatandole prodotte dai loro modi miserrimi « di vivere? Come potrei io conoscere di qual pane, di quali abiti ed alloggi siano « provveduti quei miserabili? Dovrebbero forse bastarmi le risposte scritte, talune « franche, tali altre intimidite, dei medici-condotti, o bastarmi i campioni del « pane che un dì mi vennero offerti, o i saggi delle acque pantanose in ampolline, « o le fotografie degli squallidi cachettici e pellagrosi?

« E compiendo anche questa sola indagine per delegazione della Giunta, fatta di « luogo in luogo, invadeva io forse il campo dei miei colleghi, incompetenti nello spe- « ciale argomento? Sfoggiava io forse una forma officiale o una pompa usurpata e « offensiva per essi? o invece come mi palesai con alcuni colleghi nostri, che mi « compresero e promisero ogni aiuto, non avrei io ricorso a ciascun d'essi come « guida e sostegno nell'indagine mia, onorandomi dei loro lumi e rendendomi a cia- « scun d'essi devoto per riconoscenza pubblica e personale?

« Si disse, e l'osservò un membro della Giunta, nell'adunanza del 1° febbraio, « ed un altro nell'ultima tenutasi, che io aveva introdotto nel questionario mio spe- « ciale delle interrogazioni che non avevano a che fare colle condizioni igieniche e « sanitarie, e si propose per tanto da taluno di scernerle, accettando o respingendo « quelle che alla Giunta non piacessero.

« La Giunta farà ciò che crederà per suo conto, ma io le osservo, che se ag- « giunsi osservazioni circa lo stato economico-sociale dei contadini, si fu per riunire, « a maggior comodo, e completare lo studio del tema circa lo stato attuale dei la- « voratori della terra in Italia; per interessare i medici-condotti, i sindaci e i se- » gretari comunali a rispondermi, veggendo essi quasi completo il questionario pre- « paratore più facile all'esame e al giudizio complessivo; per riparare ad alcune « ommissioni nel programma della Giunta; nè mai per quelle interrogazioni, cui po- « tesse bastare la parola scritta, pensai necessarie le visite in luogo.

« A me pareva in ultimo d'avere iniziato un lavoro che potesse trovare simpatia « e aiuto per la sua specialità, e non gelosia nei miei colleghi, come ne fa mostra « penosa il processo verbale del 1 febbraio.

« Le rare e brevi adunanze della Giunta, alle quali furono sempre pochi gli in- « tervenuti, impedirono lo svolgimento e la discussione preventiva dei pensieri e « progetti che potevano sorgere nella mente di ciascun commissario; e perciò fu « adottato il più savio consiglio da ciascuno: di fare il suo meglio e discorrere meno. « La libertà da me creduta indeclinabile pei singoli commissari nella scelta del me- « todo da seguirsi per le indagini, l'amore della riuscita pel desiderio vivissimo in « me nutrito da anni, di far conoscere quella verità, nell'interesse comune e per la « prudenza che gli uomini di Stato devono avere di mira, di parare i mali, se fia « possibile, e prevenire almanco i danni che i disagi della numerosa classe agricola « possono cagionare all'ordine sociale; tutte queste considerazioni e quelle deficienze « e un disinteressato proposito, e l'acclamata iniziativa per esso, e infine l'elogio « verbale fattone dalla Giunta stessa per i questionari da me elaborati e presentati, « tutto questo assieme di cose mi ha lusingato di trovare facilitazioni e aiuti dove « ho incontrato suscettività, difficoltà e ritrosie.

« Sia dunque come vuolsi dalla maggioranza della Giunta, se tale si conferma « dopo la lettura di queste mie osservazioni; e che io non sia mai la cagione di di- « spiacere ai colleghi in tanta impresa.

« Le spese da me preventivate per questa speciale Inchiesta, oltre le lire tremila man- « date per conto del tipografo, erano presuntive per un rapido esame in luogo nelle « 69 provincie allo scopo di conoscere appunto, ed esclusivamente, le condizioni igie- « niche e sanitarie, come le sole che richieggano di vedere per sapere e ponderare.

« Ma quella ispezione parve una usurpazione di mandato e di autorità, e le spese « furono tenute come troppo gravi dai cinque membri dell'adunanza del 1° febbraio.

« Duolmi pertanto, onorevole presidente, di significarle, che ritiro completamente « quel mio preventivo, perchè di troppo al disotto del possibile consuntivo; e perciò « non vi ha più ragione di discutere su di esso.

« Ma dichiaro altresì, che per qualsiasi formalità o disciplina prestabilita o mal « intesa ch' io possa aver violato con le migliori intenzioni, non intendo smettere « l'opera iniziata, aspettata, cui va congiunto l'onore del mio nome. E per non dare « motivo alcuno di lagnanza ai miei colleghi, rispettando in essi ogni libertà d'ispe- « zione e di giudizio sulle condizioni degli agricoltori nelle singole regioni a ciascun « d'essi affidate, mi ritengo altrettanto libero e sciolto da ogni solidarietà colla Giunta « per quanto riguarda il tema igienico e sanitario dei lavoratori della terra, e pro- « seguirò il mio lavoro, invocando nuovi aiuti e nuovi mezzi dal Governo, dalla Ca- « mera e da privati, che s'interessano vivamente a tanta rivelazione, e che già mi « si offersero generosi.

« Ciò esposto, è naturale conseguenza, che io, coll'animo addolorato per le im- « meritate supposizioni e censure, staccandomi indeclinabilmente dalla Giunta per lo « speciale incarico un dì assegnatomi, rinnovi a Lei, onorevole presidente, l'assicurazione « ch'io compirò l'Inchiesta in tutte le parti del programma della Giunta per ciò che « riguarda le tre provincie di Porto Maurizio, Genova e Massa Carrara, e renderò « allora conto della gran somma spesa per quel lavoro.

« Voglia intanto, onorevole presidente, consentirmi che, per le controversie in- « sorte e per diversità radicali di vedute, io non intervenga più alle adunanze della « Giunta, considerandomi come collaboratore esaurito.

« Ed Ella mi abbia come,

Devotissimo suo

« Firmato: Dott. AGOSTINO BERTANI ».

TANARI. È di parere che per le decisioni prese dall'on. Bertani e da lui partecipate colle lettere delle quali fu ora data comunicazione, egli si sia costituito come in ribellione contro la Giunta: poichè infatti, secondo quanto in quelle lettere è espresso, l'on. Bertani istituirebbe per conto proprio, e parallela all'Inchiesta istituita e condotta dalla Giunta, un'altra Inchiesta non coordinata al sistema adottato dalla Giunta medesima. Quando ciò succedesse, quando l'on. Bertani chiedesse ed ottenesse dal Parlamento i fondi occorrenti per compir quell'Inchiesta, la Giunta sarebbe esautorata, ed a suo modo di vedere dovrebbe dimettersi in massa.

DAMIANI. Distingue tre punti diversi della questione:

1° Ribellione, come ora accennò l'on. Tanari: e questa non gli pare che sussista, perchè qualunque privato può istituire quelle indagini ed iniziar quegli studi che più gli talentino, nè all'on. Bertani potrebbe negarsi tale facoltà.

2° Domanda di denari per somme maggiori di quelle di cui la Giunta può di-

sporre: e su questo punto la Giunta naturalmente non può far concessioni, trattandosi d'impossibilità; non di volontà e di apprezzamenti.

3° Amplificazione del questionario sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra. Su questo punto è da notare che non può farsi questione sulla estensione del mandato esplicitamente affidatogli per tutta l'Italia: la relativa deliberazione della Giunta è redatta in termini ben chiari e la discussione che la precedette ne illustrò viemeglio lo spirito. Le obbiezioni mosse di recente da alcuni commissari, i quali anche dichiararono che si sarebbero dimessi, se il Bertani in forma ufficiale si fosse recato, per la Giunta d'Inchiesta, nelle loro rispettive circoscrizioni, dovrebbero quindi cadere dinanzi alla deliberazione già adottata dalla Giunta. Ed in quanto ad argomenti estranei all'igiene, e che pure l'on. Bertani avrebbe compreso nel suo questionario, è da tener presente la necessità di fare uno studio completo, nel quale occorre studiare anche le questioni secondarie che hanno attinenza colla questione principale. Può esservi differenza d'apprezzamento sulla maggiore o minore relazione che esista fra quelle questioni, ma una breve discussione basterebbe a togliere tutte le difficoltà e tutti i malintesi.

L'autorità e la competenza dell'on. Bertani per l'Inchiesta agraria sono tali, che la Giunta non può non desiderare che egli rimanga nel suo seno, e quindi proporrebbe che gli si facessero premure in questo senso, pur pregandolo a porre in armonia con le somme disponibili della Giunta, il preventivo di spese per gli studi affidatigli.

VITELLESCHI. Constata anzi tutto che la lettera dell'on. Bertani ha per base malintesi che facilmente possono togliersi.

L'on. Bertani stima che la Giunta abbia mosso censura al suo operato, ma ciò non sussiste, perchè sul modo di eseguire l'Inchiesta nella rispettiva circoscrizione, ogni singolo commissario conserva assoluta libertà e indipendenza; e se il sistema proposto dall'on. Bertani per l'Inchiesta nella Liguria non fu approvato, ciò devesi unicamente attribuire alla deficienza dei fondi che con quel sistema si rendevano necessari.

Ed in quanto al mandato speciale dello studio sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra, è da notare che non soltanto le spese relative debbono mantenersi entro i limiti imposti dalla ristrettezza delle somme disponibili, ma che inoltre il mandato stesso va subordinato al piano generale adottato dalla Giunta pei suoi lavori, che divise in quattro stadi ben distinti, ed alla volontà del Parlamento che col votare un'Inchiesta mista sulle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori, escluse l'esecuzione di un'Inchiesta staccata, presso a poco come quella che l'on. Bertani si proponeva di compiere.

La Giunta dunque non intese di criticare o di censurare l'operato dell'on. Bertani; ma si trova nella impossibilità di aderire ai suoi progetti, e per mancanza dei fondi occorrenti, e per necessità di seguire il piano di lavori prestabilito; quando ciò si esponga in modo ben chiaro all'on. Bertani e lo si preghi a rimanere in seno alla Giunta, conciliando il suo parere con quello degli altri colleghi, è da ritenersi che sarà rimossa ogni causa di dissenso.

La lettera dell'on. Bertani ora deve considerarsi come una dimissione, poichè non

vede attuabile l'idea da lui espressa di rimanere commissario della Giunta per le tre provincie della Liguria; pur considerandosi svincolato da tutti gli obblighi propri dei singoli commissari, non intervenendo alle adunanze, non prendendo parte alle deliberazioni ed alle discussioni della Giunta e proponendo individualmente uno studio che forma parte essenziale dell'Inchiesta.

TANARI. Non discorre della questione economica nella quale la Giunta è unanime. Relativamente al mandato speciale affidato all'on. Bertani, egli esprime ora l'opinione che avrebbe espressa se avesse fatto parte della Giunta fin dal suo costituirsi, e se conseguentemente avesse partecipato alle discussioni nell'adunanza del 10 maggio 1877. Egli non vede l'opportunità di quel mandato; ma ciò non è in discussione: resta piuttosto da esaminarsi se l'on. Bertani sia rimasto entro i limiti del mandato affidatogli: egli è di parere che l'on. Bertani li abbia oltrepassati assai coll'estendere il suo studio alle condizioni economiche e morali delle classi agricole, mentre gli era stato assegnato soltanto quello delle condizioni igieniche. È parte principalissima ed essenziale della Inchiesta quella sulle condizioni sociali ed economiche: non sarebbe regolare nè decoroso che fosse condotta personalmente da uno solo dei componenti della Giunta. Concludendo, egli desidera che l'on. Bertani resti in seno alla Giunta, mantenendosi nei limiti del suo mandato: quand'egli volesse ad ogni costo oltrepassarlo, la Giunta non potrebbe che prendere atto della sua dimissione.

BRANCA. Rammenta le difficoltà che la Giunta incontrò per compiere l'assuntosi impegno, e la conseguente necessità di rimuovere, per quanto è possibile, i maggiori ostacoli che deriverebbero da interne scissure. Gli sembra quindi ottimo consiglio quello suggerito dall'onor. Vitelleschi, di scrivere cioè all'on. Bertani una lettera che ponga in chiaro i fatti e le intenzioni: sulla ristrettezza di fondi non occorre dimostrazione, sul modo col quale l'on. Bertani si proponeva di eseguire lo studio speciale affidatogli, recandosi personalmente in tutta Italia, basterà rammentargli come le gite dei commissari siano, dal piano adottato pei lavori, riservate al secondo periodo, e così, tolti gli equivoci e i malintesi, è da sperarsi che cesserà qualunque dissenso.

MORPURGO. Riassume brevemente i motivi che condussero la Giunta ad affidare all'onor. Bertani il mandato speciale dello studio sulla igiene del contadino italiano; fu una specie di transazione, di composizione, cui certamente avrebbe dato voto favorevole anche l'onor. Tanari, se allora fosse stato commissario della Giunta e avesse preso parte alle relative discussioni. Si disse: l'onor. Bertani dichiara di non volersi riconoscere competente per lo studio generale: è dunque da affidargli uno studio speciale; fu in primo proposto di assegnargli lo svolgimento della VI parte del programma: « Condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra ». La Giunta riconobbe non potersi così staccare questa VI parte, che formava tema-parte principalissimo ed essenziale dell'Inchiesta, e l'onor. Bertani concordò pienamente in questa opinione; ed in seguito a tale discussione fu deliberato che il suo studio speciale avrebbe avuto per oggetto l'igiene del contadino italiano. Egli confida perciò che richiamati i ricordi precisi dell'adunanza in cui si affidò all'onor. Bertani lo studio sull'Igiene del contadino, sarà tolta ogni ragione di screzio.

JACINI, *presidente*. Riassume la discussione, ed esprime il desiderio che sui pareri quasi unanimi della Giunta sia formulata una proposta.

VITELLESCHI. Propone che sia dato incarico alla presidenza di rispondere alle lettere dell'on. Bertani, dichiarandogli:

1° Che la Giunta non intese mai di criticare o censurare il suo operato;

2° Che la Giunta è unanime nel ritenere impossibile l'aderire ai progetti da lui esposti, mancando i mezzi che per quelli sarebbero necessari;

3° Che la Giunta lo prega di coordinare l'esecuzione del mandato speciale affidatogli al piano di lavori adottato dalla Giunta medesima e di mantenerlo entro i limiti stabiliti nella relativa deliberazione;

4° Che la Giunta confida che egli non vorrà privarla dell'efficace ed apprezzatissima opera sua, ma che non potrebbe accogliere l'idea da lui espressa, di rimaner cioè a far parte della Giunta, riservandosi però di agire come se fosse dimissionario.

Questa proposta, messa ai voti, è approvata.

JACINI, *presidente*. Per l'ora tarda, rimanda ad altra adunanza lo svolgimento del n. 1 dell'ordine del giorno, e scioglie la seduta alle ore 1 e mezza pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

VENTESIMATERZA ADUNANZA

4 Luglio 1879.

La seduta è aperta alle ore 10 e mezzo pomeridiane.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — ANGELONI — BRANCA — DAMIANI — DE SIERVO — MEARDI — MORPURGO — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

L'onor. Tanari ha giustificato per lettera la propria assenza.

MAZZINI, *segretario*. Legge il processo verbale dell'adunanza tenuta il 23 maggio.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Fa noto che, in esecuzione del mandato affidatogli dalla Giunta nella precedente adunanza, egli scrisse all'onor. Bertani, comunicandogli i desiderî, i voti e le deliberazioni della Giunta medesima; e parimenti scrisse e spedì una nuova lettera raccomandata di sollecitazione agli onorevoli De Siervo e Toscanelli.

Dall'on. Bertani non è pervenuta alcuna risposta, e parimente rimase senza riscontro la lettera scritta all'on. Toscanelli. Per quanto si riferisce all'onor. De Siervo invece, egli è lieto di partecipare che da lui ha già avuto notizie sui lavori dell'Inchiesta iniziati nelle provincie affidate al suo studio; e d'altronde, essendo egli presente all'adunanza, la Giunta potrà udire da lui informazioni più particolareggiate.

DE SIERVO. Constata anzitutto non essergli mai pervenuta la lettera in data 18 marzo, della quale gli fu trasmessa copia il 24 maggio successivo.

Ciò premesso, passa in rassegna lo stato degli studi per l'Inchiesta nelle diverse provincie della sua circoscrizione. Egli ha fatto premure presso professori di agraria ed altre persone competenti perchè raccolgano e partecipino le desiderate notizie. Per la provincia di Salerno già si ebbe un pregevole lavoro del signor Taiani, e confida averne non meno completi per le provincie di Avellino e di Benevento. Maggiori difficoltà egli riscontra per le provincie di Napoli e di Caserta. Per questa, egli aveva chiesto la collaborazione del direttore della Scuola agraria colà esistente; ebbe buone promesse, ma sinora non ha avuto alcun lavoro, e ciò gli fa temere che gli studi non siano avviati. Per la provincia di Napoli egli si rivolse a quella persona competentissima che è il prof. Celi, direttore della Scuola superiore d'agricoltura di Portici; ma da lui ebbe risposta che stimava troppo arduo il lavoro desiderato dalla Giunta. Presso il direttore della Scuola superiore di Portici e presso quello della Scuola d'agricoltura di Caserta eserciterebbe certamente grande influenza una speciale sollecita-

zione che loro se ne facesse dal Ministero; per la Scuola superiore di Portici si potrebbe anche suggerire che lo svolgimento del programma della Giunta fosse affidato, come tema speciale di esercitazione, agli alunni dell'ultimo anno, ripartendone gli argomenti fra loro, secondo le diverse attitudini.

JACINI, *presidente*. Constata con soddisfazione che i lavori dell'Inchiesta sono regolarmente avviati nella circoscrizione dell' on. De Siervo, e che anzi per alcune provincie si ha fondamento a sperare di averli estesi e completi. Rammenta però la necessità del doppio ordine d'indagini da compiersi; uno istituito direttamente dai commissari, l'altro procurato dalla collaborazione di estranei; e rammenta pure la necessità di gite del commissario per conferire, per incoraggiare, per toglier dubbi ed incertezze; la corrispondenza è molto spesso insufficiente ad ottener ciò che vuolsi.

Relativamente alle premure da farsi presso il direttore della Scuola superiore di Portici e presso quello della Scuola agraria di Caserta, la Giunta può rivolger preghiera al Ministero, perchè aderisca al desiderio espresso dall'on. De Siervo; crede però opportuno di rilevare che i lavori che possono ottenersi da professori, saran sempre ispirati alla scienza agronomica e svolgeranno quindi una sola parte del programma della Giunta, mentre per quanto si riferisce alle consuetudini locali, d'ordine più specialmente morale ed economico, occorrerà attingere informazioni da altre fonti.

ANGELONI. Ha già raccolto direttamente gran copia di notizie e di dati ufficiali, mediante appositi questionari o quadri da riempire, diramati alle autorità della sua circoscrizione; per alcune provincie la raccolta è già completa: ma queste notizie vanno ordinate, riassunte e collegate: e questo è lavoro pel quale occorre l'opera di molti amanuensi, diretti da persone intelligenti e competenti: egli non può certamente assumerne personalmente l'incarico; nè può fare eseguire il lavoro da altri, per insufficienza di fondi disponibili. La Giunta dovrà quindi discutere il modo di provvedere. Oltre all'avere procurato quest'ampio corredo di informazioni, egli ha fatto premura perchè il concorso a monografie circondariali non rimanga senza effetto: ed anzi già due monografie gli pervennero, e furono da lui trasmesse alla segreteria della Giunta, ed altre si stanno compilando qua e là.

MEARDI. Compreso della grave responsabilità che gli incombeva per la sua recente nomina a commissario della Giunta, e che era aggravata dal fatto che nella circoscrizione assegnatagli, per effetto della mal ferma salute e poi della morte del suo compianto predecessore on. Fossa, tutto era ancora da farsi, si adoperò a guadagnare il tempo, prima della sua nomina trascorso senza utilità per l'Inchiesta; e personalmente si recò nei singoli circondari della sua circoscrizione, tranne in tre nei quali farà una visita in altra epoca, essendogliene ora mancata l'opportunità. Dappertutto si abboccò coi rappresentanti dei Comizi agrari e con le persone più competenti ed autorevoli, raccolse notizie ed informazioni, promosse, relativamente all'Inchiesta, la manifestazione di obiezioni da discutere, sicchè fossero rimosse; spinse i volenterosi a collaborare all'Inchiesta, e quasi dovunque ebbe la promessa di qualcuno che dichiarò di accingersi a compilare, pel circondario, la monografia desiderata dalla Giunta. Ora poi, mediante la corrispondenza, si adopera a tener vivo lo zelo suscitato, che ravviverà, occorrendo, con gite ulteriori.

MORPURGO. Ha trovato la massima buona volontà nelle diverse autorità della sua

regione. A quelle ha diramato diversi questionari ed ha raccolto notizie numerose e precise, corredate anche di apprezzamenti e di pareri. Dalle Banche e dalle Casse di risparmio chiese ed ebbe notizie sul credito accordato all'agricoltura; da alcuni distinti specialisti ebbe preziose informazioni sulle condizioni meteorologiche e geologiche della regione. Nelle gite già compiute o che eseguirà in seguito nelle diverse zone della sua circoscrizione, non mancò nè mancherà di constatare *de visu* alcuni fatti speciali, di raccogliere dati precisi, di studiare i bisogni locali. Procurò pure d'invogliare gli studiosi a prender parte al noto concorso per monografie di determinati gruppi di distretti, e ritiene che più di una ne verrà presentata; in conclusione egli confida che per la fine del corrente anno avrà raccolto gran copia di materiali.

DAMIANI. Ha istituito nelle singole provincie della Sicilia una speciale Commissione che provveda ad illustrare, in base al programma della Giunta, le condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori nella provincia stessa. Ogni Commissione ha facoltà d'istituire Sottocommissioni nei singoli circondari; e gli consta che diverse Commissioni e Sottocommissioni hanno iniziato con zelo gli studî opportuni, sicchè per alcune località i lavori sono ben avviati. Per sollecitarne l'esecuzione, e per far sì che possibilmente la raccolta di notizie si faccia completa in tutte le provincie, egli si riserva di far nuove premure, recandosi personalmente nei centri principali durante le prossime ferie parlamentari.

VITELLESCHI. Sa di poter fare assegnamento sopra un buon lavoro e completo, relativo alla provincia di Roma assuntosi dal Collegio degli ingegneri agronomi, che ha già raccolto importanti elementi. Anche il Comizio agrario di Roma ha iniziato altro lavoro nella provincia: e le due memorie si controlleranno. Nelle Marche e nell'Umbria istituì speciali Comitati circondariali, alcuni dei quali funzionano ottimamente e con attività, sicchè hanno già compito, o sono in procinto di condurre a fine, i rispettivi studî. In altri circondarî vi è chi ha impreso la compilazione di una memoria da presentarsi al concorso: ma vi sono anche circondarî pei quali forse non sarà compilata una tale memoria, e pei quali nemmeno è possibile sperare di raccogliere le volute notizie per mezzo dei Comitati, senza assegnare a questi un compenso per le spese che dovrebbero incontrare; ed a tal uopo non potrebbero bastare le 2000 lire che furono messe a sua disposizione e delle quali fu già erogata una parte: a ciò sarà da provvedersi a suo tempo, ed egli si riserva di fare alla Giunta le sue proposte, dopo che sarà spirato il termine per la presentazione delle memorie a concorso per circondario, e si saprà quindi qual parte rimane disponibile per la Giunta della somma ora vincolata da quel concorso.

BRANCA. Approverebbe pienamente il progetto così accennato dall'on. Vitelleschi, di aumentare la somma a disposizione dei singoli commissari colla parte che non sarà erogata dal fondo ora assegnato per le monografie circondariali: gli piacerebbe però che per questa diversa destinazione di fondi si tenesse sempre presente la ripartizione prestabilita delle circoscrizioni affidate ai singoli commissari. Per ogni circoscrizione è vincolata per quel concorso una somma determinata secondo il numero dei circondarî che comprende. La parte che non si erogasse in premî potrebbe esser messa a disposizione del commissario preposto agli studî per quella circoscrizione; il quale, con quella somma, troverebbe modo di completare gli studî anche pei territorî

non illustrati. Ciò accenna perchè egli pure come l'onor. Vitelleschi prevede incompleta la raccolta di notizie che per la sua circoscrizione sarà ottenuta per mezzo delle monografie a concorso, e per l'opera dei Comitati da lui istituiti in ciascun circondario. Il Comitato di Castrovillari gli procurò già una completa illustrazione di quel circondario: molte notizie hanno comunicate i Comitati di Monteleone e quello di Matera: altri Comitati sono tuttora all'opera, ma molti invece rimangono inattivi: nelle prossime ferie parlamentari egli farà una gita in alcune provincie per incoraggire personalmente i più volenterosi e per provvedere acchè, in qualche modo, si compia la desiderata raccolta di notizie; ma questa gita non potrà abbracciare l'intera circoscrizione, poichè in alcune parti di questa, mancando non solo ferrovie, ma spesso anche strade carrozzabili, per tale difficoltà di comunicazioni, i viaggi si rendono necessariamente malagevoli e richiedono tempo non breve, e spese superiori a quelle che egli potrebbe incontrare senza uscire dei limiti imposti ai singoli commissari dalle precedenti deliberazioni della Giunta.

In altra sessione della Giunta stessa sarà da discutere il modo di rimediare a questa insufficienza dei fondi disponibili.

JACINI, *presidente*. Recandosi personalmente ora in una località, ora in un'altra, della circoscrizione territoriale affidatagli, ed assumendo dai proprietari e dai campagnoli, notizie ed informazioni, ha raccolto molti dati sopra le questioni più interessanti o più oscure, ed in pari tempo, ponendosi in relazione colle persone più competenti e di buon volere, ha procurato di assicurare per ciascun circondario la compilazione di una monografia, redatta secondo il programma della Giunta. Non pochi ostacoli ebbe da superare, sia per la poca fiducia che da alcuni si aveva nei risultati sperabili della Inchiesta, sia per la difficoltà che altri intravedea insuperabile, per svolgere il programma della Giunta; ma col discutere, coll'incoraggire, questi ostacoli furono in gran parte rimossi: ottenuta la promessa di collaborare alla Inchiesta, egli procurò che quella non rimanesse senza effetto, e con ulteriori instanze mediante corrispondenza e nuove visite sopra luogo, acquistò la certezza che, se non indistintamente per tutti i circondari, per la maggior parte almeno si stavano apprestando studi e lavori. Egli ha così avuto da constatare come, collo scriver lettere e col diramar circolari, si ottengano scarsi risultati, mentre riesce efficacissimo l'intervento diretto e personale del commissario. Frattanto, da quanto hanno esposto i colleghi presenti all'adunanza, egli rileva con soddisfazione che i lavori sono avviati in tutte le loro rispettive circoscrizioni, e che, dove più, dove meno, già furono raccolti molti materiali per l'Inchiesta, e si ha la convinzione che molti ne saranno provveduti per la fine del corrente anno: l'on. Tanari fece noto per lettera che, anche nella sua circoscrizione, mediante numerose gite e premure, aveva procurato di assicurare il concorso di molti studiosi, sì che confidava non mancherebbero monografie a concorso, nè informazioni che egli andava personalmente raccogliendo. Nelle provincie liguri è già noto come siano avviati i lavori per cura dell'on. Bertani. Mancano precise notizie sul modo col quale i lavori procedano nella Sardegna e nelle provincie toscane: in fin d'anno, col chiudersi il primo periodo della Inchiesta, la Giunta vedrà in quali provincie ed in quali regioni siano deficienti o mancanti gli studi od i lavori, e delibererà allora sul modo di provvedere alle mancanze o alle deficienze constatate.

Nessun' altra notizia avrebbe da partecipare alla Giunta: rimarrebbe però da provvedere al caso in cui da alcuni concorrenti per monografie circondariali si richiedesse una proroga per la presentazione delle memorie: trattandosi di concorso pel conferimento di premî, e potendo prevedersi il caso che per uno stesso circondario vi siano diversi concorrenti, gli parrebbe opportuno stabilirsi che, per prendere in considerazione la domanda di proroga, si esiga la presentazione del lavoro incompleto, per aver la certezza che una proroga non troppo lunga basti a compire il lavoro; ed in secondo luogo, che rimanga ben inteso che a parità di merito, avrebbe la preferenza, pel conferimento del premio, l'autore della monografia completa, pervenuta nel tempo stabilito dal programma.

La Giunta approva questa proposta.

Non essendovi altro da deliberare la seduta è sciolta alle ore 12 1|2 pom.

Il presidente
Firmato: JACINI

Il segretario
Firmato: MAZZINI

JACINI, *presidente*. Passando all'ordine del giorno è lieto d'annunziare che sono stati ottenuti ottimi risultati dal concorso bandito il 24 dicembre 1878. Le monografie pervenute sin oggi sommano al numero 140: per le altre è stata richiesta proroga. Le 140 monografie illustrano 132 circondari, ed altri 14 circondari saranno illustrati dalle memorie che giungeranno entro alcune settimane. In tutta l'Italia per conseguenza, 75 circondari soltanto rimarranno non illustrati da monografie promosse da questo concorso. La raccolta di notizie si è dunque ottenuta ampia e senza dubbio pregevole. Resta da vedersi il valore delle singole memorie. A tal uopo, e per l'aggiudicazione dei premi, è necessario, come fu già previsto nel programma, di provvedere alla nomina di apposite Commissioni. Ne ha già tenuta parola con alcuni colleghi; ed in seguito ai colloqui avuti, sembrerebbe accertata l'opportunità che queste Commissioni fossero indipendenti dalla Giunta, poco numerose per agevolare le discussioni e le decisioni, e che per l'unità dei giudizi concorresse in tutte la presenza di uno stesso elemento; proporrebbe perciò che le Commissioni fossero costituite da 3 persone. Un presidente stabile per tutte le Commissioni indistintamente; un rappresentante della circoscrizione nella quale trovasi il territorio illustrato nella memoria da giudicare; ed una persona competente, scelta nella provincia cui appartiene quel territorio, od almeno nelle vicinanze di quella. Il presidente della Giunta, ed il commissario della rispettiva circoscrizione interverrebbero nella Commissione con voto consultivo.

BRANCA. Vorrebbe che le Commissioni fossero composte di 5 membri e non di 3, e che vi si introducesse l'elemento scientifico eleggendo, per esempio, un professore di scienze naturali ed un economista, i quali insieme al presidente facessero parte di tutte le Commissioni indistintamente. Uno di questi potrebbe esser nominato vicepresidente per surrogare il presidente in caso di suo impedimento. Per l'esame delle condizioni locali di fatto, accoglie pienamente la proposta del presidente circa la nomina di un rappresentante della circoscrizione e di un rappresentante della provincia; per quanto ritenga che riuscirà spesso assai difficile il trovare le persone idonee per giudizi così complessi e relativi a regioni sì vaste.

TANARI. Accetterebbe le Commissioni composte di 3 membri: nella proposta dell'onorevole Branca, scorgerebbe l'inconveniente, che l'elemento stabile delle Commissioni sarebbe preponderante pel numero, e ciò potrebbe nuocere all'esattezza di apprezzamenti e di giudizi che debbonsi richiedere in special modo dall'elemento locale; vorrebbe poi che il commissario della Giunta per la circoscrizione, cui le memorie da giudicare si riferiscono, facesse sempre parte delle rispettive Commissioni giudicatrici con voto deliberativo.

VITELLESCHI. Crede, come l'onorevole Branca, che il numero di tre membri possa riuscire scarso, ma non ne fa questione.

Piuttosto gli sembra, che il presidente della Giunta ed il commissario della circoscrizione debbano necessariamente farne parte, ed aver quindi voto deliberativo. Il presidente della Giunta sarebbe anche presidente di tutte le Commissioni, e si nominerebbe un vicepresidente, permanente per tutte, cui aggiungerebbe un rappresentante della circoscrizione ed un rappresentante della provincia, pei più minuti apprezzamenti sulle condizioni di fatto locali, e così la Commissione sarebbe costituita

di 5 membri; ma senza però ricorrere all'elemento scientifico come suggerirebbe l'onorevole Branca, perchè quello esaminerebbe le cose troppo unilateralmente. Oltre a ciò vorrebbe che lo studio necessario a dare il giudizio pel conferimento del premio non andasse perduto per la Inchiesta, e che a tale scopo le Commissioni avessero un segretario incaricato di fare lo spoglio delle memorie da esaminare, e redigesse verbale particolareggiato delle adunanze tenute da quelle Commissioni. In questi verbali sarebbero conservati i pareri delle persone competenti interrogate per le singole provincie e ciò costituirebbe un nuovo tesoro di notizie per la Giunta.

JACINI, *presidente*. Raccomanderebbe di limitare a tre il numero dei componenti delle Commissioni, perchè non si rendano difficili od impossibili le adunanze, e per questo stesso motivo raccomanderebbe più specialmente che non ne facessero parte i commissari della Giunta, che troppo spesso sarebbero impediti dall'intervenire alle sedute. Dissente pure dalla proposta dell'onorevole Vitelleschi di far eseguire uno spoglio delle memorie da giudicare; questo spoglio è la parte intrinsecamente più difficile dell'Inchiesta ed è attribuzione naturale del relatore o dei relatori che a suo tempo saranno nominati dalla Giunta. Oltre a ciò, questo lavoro, aggiunto a quello attribuito alle Commissioni, richiede maggior tempo, e nel caso presente il tempo stringe oltremodo, poichè col programma di concorso fu preso il formale impegno di pronunziare i giudizi e di conferire i premi entro il mese di giugno prossimo, e questo programma di concorso porta l'unica sua firma, sicchè a lui si rivolgono premure e reclami.

VITELLESCHI. Nota che l'accettazione della sua proposta risparmia tempo e non ne spreca, poichè mira appunto a far sì che del lavoro delle Commissioni resti traccia senza però aumentare affatto l'entità.

MEARDI. Crede che non vi possa essere disparere fra l'onorevole presidente ed il senatore Vitelleschi, quando si stabilisca che il segretario da aggiungersi alle Commissioni dovrebbe fare, delle monografie, un'analisi materiale che servirebbe a facilitare il lavoro della Commissione esaminatrice; la quale analisi poi gioverebbe anche alla Giunta.

JACINI, *presidente*. Insiste nella sua dichiarazione, che l'analisi e lo spoglio delle memorie costituiscono la parte essenziale del lavoro del relatore che non può eseguirsi materialmente da un impiegato senza correre il rischio di sviare il ragionamento e di falsare i giudizi, e che d'altronde urge l'abbreviare i lavori delle Commissioni.

VITELLESCHI. Ne farà oggetto di proposta speciale dopo determinata la composizione delle Commissioni giudicatrici.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta:

« che le Commissioni esaminatrici siano composte di tre membri; uno permanente in tutte e presidente, uno scelto nella circoscrizione, ed uno possibilmente nella provincia di cui fa parte il territorio illustrato dalla memoria da giudicare ».

La proposta è approvata, votando però contro l'onorevole Branca, che dichiara insistere nella proposta che le Commissioni siano composte di 5 e non di 3 membri.

JACINI, *presidente*. Propone che a presidente stabile di tutte le Commissioni sia nominato il comm. Nicola Miraglia direttore dell'agricoltura, che già fu da lui interpellato e gentilmente aderì.

La proposta è approvata.

VITELLESCHI. Propone che ad ogni Commissione si aggiunga un impiegato senza voto, il quale abbia incarico di registrare gli apprezzamenti ed i giudizi espressi dai singoli componenti la Commissione stessa, sulle diverse parti delle monografie esaminate.

TANARI e DE SIERVO. Sono di parere che non possa più esservi opposizione alla proposta dell'onorevole Vitelleschi che in conclusione richiede soltanto i verbali delle Commissioni.

JACINI, *presidente*. È tuttavia contrario a quella proposta per le ragioni già ripetutamente espresse. Le Commissioni giudicatrici debbono dare alla Giunta relazioni particolareggiate, e diligentemente motivate, ma l'analisi ed il lavoro che si affiderebbe al segretario voluto dall'onorevole Vitelleschi, non possono giovare alla Giunta e richiedono tempo, che per i vincoli del programma, non è disponibile.

La proposta dell'onorevole Vitelleschi messa ai voti è approvata.

JACINI, *presidente*. Fa notare che restano da determinare i modi da adottare per la nomina degli altri 2 membri delle Commissioni.

VITELLESCHI. Propone le seguenti deliberazioni:

« Il presidente della Giunta, sopra la proposta dei singoli commissari, nomina i « rappresentanti per le circoscrizioni, qualora il commissario interpellato non facesse « la proposta entro un termine prestabilito, la nomina del rappresentante la circoscri-« zione è deferita al presidente.

« L'altro componente sarà nominato dal commissario della rispettiva circoscrizione « ed in mancanza di lui dal presidente, sopra proposta degli altri due membri già no-« minati della Commissione giudicatrice ».

La proposta è approvata.

JACINI, *presidente*. Dichiara che per la sua circoscrizione nominerà a rappresentante nella Commissione il prof. Gaetano Cantoni direttore della scuola superiore d'agricoltura di Milano.

DE SIERVO. Propone per la sua circoscrizione il professore Giuseppe Froio.

TANARI. Propone per la sua il professore Francesco Marconi.

BRANCA, MEARDI e VITELLESCHI. Si riservano di fare le loro proposte dopo di essersi assicurati dell'accettazione delle persone che si propongono d'interpellare.

JACINI, *presidente*. Fa notare esservi ancora da discutere sull'assegno di indennità ai membri delle Commissioni giudicatrici e sopra diversi altri provvedimenti d'ordine interno; e per queste discussioni non può bastare l'odierna adunanza; quindi convocando la Giunta per venerdì successivo, 23 gennaio, a ore 11 antimeridiane, scioglie la seduta a ore 1 ½ pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

VENTESIMAQUINTA ADUNANZA

23 Gennaio 1880.

La seduta è aperta alle ore 11 e 1|2 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — BRANCA — DE SIERVO — MEARDI — TANARI — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

JACINI, *presidente*. Fa noto alla Giunta che l'on. Bertani con lettera del 20 corrente richiede la provvista di maggiori fondi, ed accenna a spese ulteriori, sia pei lavori della Inchiesta nella sua circoscrizione, sia pel proseguimento dello studio speciale sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra.

MAZZINI, *segretario*. Per invito del presidente dà lettura integrale dell'accennata lettera e dell'unitovi conto (Allegati *A* e *B* al presente verbale).

JACINI, *presidente*. Rammentando le deliberazioni prese dalla Giunta nelle adunanze del 2 febbraio e del 23 maggio 1879, apre la discussione sulla risposta che debba darsi all'on. Bertani.

TANARI. È di parere che non si possa in alcun modo aderire alle richieste specificate in quella lettera. Nel prestabilire il piano di lavori che la Giunta adottò per l'esecuzione della Inchiesta, la Giunta prese per base di calcolo le somme che aveva disponibili. Il sistema adottato dall'on. Bertani è essenzialmente diverso da quello voluto dalla Giunta, e renderebbe necessarie somme molto maggiori che la Giunta non ha disponibili: ciò fu esplicitamente dichiarato con le deliberazioni del 1° febbraio e del 23 maggio 1879, comunicate all'on. Bertani. La domanda contenuta nella lettera di cui ora fu data lettura è in assoluta contraddizione con quelle deliberazioni, e quindi, a parer suo, la Giunta non può accoglierla in modo alcuno.

DE SIERVO. È di parere che sarebbe miglior partito pagare le spese ormai già fatte dall'on. Bertani; ma dichiarandogli in modo esplicito che nessun'altra spesa ulteriore potrebbe essere ammessa dalla Giunta.

JACINI, *presidente*. Fa notare che questo provvedimento eccezionale sarebbe una ripetizione di quello appunto che fu preso nell'adunanza del 1° febbraio; e le medesime circostanze d'allora si rinnovano oggi: e quindi adottando quel temperamento non si esclude il caso che lo stesso provvedimento venga poi successivamente richiesto altre volte.

MEARDI. Proporrebbe che s'indirizzasse una lettera all'on. Bertani invitandolo tas-

sativamente a conformarsi alle deliberazioni prese dalla Giunta nelle adunanze del 1° febbraio e del 23 maggio 1879. La Giunta ha in quelle adunanze discusso largamente la questione, ed ora non può che riferirsi alle accennate deliberazioni.

VITELLESCHI. Crede che con tal mezzo rimarrebbero le cose nello stato in cui sono, poichè se l'on. Bertani non rispondesse, non sarebbe tolto il caso che egli incontrasse nuove spese cui la Giunta non può provvedere, e delle quali, ciononostante, egli verrebbe a suo tempo a chiedere il pagamento.

Secondo il suo parere è indispensabile porre la posizione del tutto in chiaro: per ora sussiste l'equivoco. Per le deliberazioni del 23 maggio fu dichiarato all'onorevole Bertani, come la Giunta non potesse consentire a che egli, proseguendo ad agire come commissario della Giunta nelle tre provincie Liguri, intendesse di continuare, per conto proprio e sciogliendosi da ogni impegno verso la Giunta, lo studio speciale sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra: studio del quale gli era stato affidato l'incarico dalla Giunta, e ch'egli aveva iniziato nella sua qualità di commissario della Giunta medesima, ma pel proseguimento e compimento del quale la Giunta non poteva ammettere il sistema proposto da lui, perchè non era in armonia col piano di lavori adottato dalla Giunta stessa, e perchè sarebbero stati necessari fondi maggiori assai di quelli di cui la Giunta poteva disporre. Dalla lettera del 20 febbraio risulterebbe implicitamente che l'on. Bertani si propone di proseguire quello studio per conto della Giunta, e che quindi intende di rimanere a far parte di questa: e di ciò si compiacerebbe l'on. Vitelleschi: ma l'on. Bertani insiste per avere disponibili maggiori somme, che la Giunta non può assegnargli, e che egli invece ritiene necessarie. In tali condizioni di cose, una sola via sembra aperta all'onor. Vitelleschi, ed è quella di esporre al Parlamento questo stato di fatto, affinchè il Parlamento, che diede alla Giunta il mandato di eseguire l'Inchiesta, discuta sullo stanziamento a pro di questa, di quei maggiori fondi che l'on. Bertani reputa indispensabili, mentre la Giunta è di parere che gli studi relativi possano compiersi con dispendio assai minore, e senza render necessario pel momento nessun nuovo assegno; ma è evidente che una simile domanda al Parlamento non può farsi dalla Giunta se non quando l'on. Bertani abbia dichiarato esplicitamente che egli intende di proseguire a far parte della Giunta stessa: e che si propone il proseguimento dello studio sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra in qualità di commissario della Giunta e conseguentemente secondo il piano adottato da questa. Concludendo, l'on. Vitelleschi propone che la Giunta incarichi il presidente di esporre all'on. Bertani la impossibilità materiale per parte della Giunta di provvedere alle spese indicate nella sua lettera del 20 gennaio, e d'invitarlo a dichiarare se egli, intendendo di proseguire i suoi studi come commissario della Giunta, e quindi, in conformità del mandato affidatogli dalla Giunta stessa e secondo il piano di lavori adottato da questa, ritenga indispensabili le maggiori somme che la Giunta non ha disponibili nè crede necessarie; nel qual caso la Giunta riferirà volontieri al Parlamento lo stato delle cose, per quei provvedimenti che saranno stimati opportuni.

BRANCA. Desidererebbe che si leggesse il testo delle deliberazioni prese il 1° febbraio ed il 23 maggio.

MAZZINI, *segretario*. Ne dà lettura.

BRANCA. Nel ricorrere al Parlamento vede un espediente che non sarebbe da adottare, salvo che in casi estremi. È naturale che la Giunta, come qualunque assemblea, abbia nel suo seno una maggioranza e una minoranza. Una domanda fatta dalla Giunta s'intende necessariamente approvata dalla maggioranza, e perciò il presentare in nome della Giunta la domanda di fondi che l'onorevole Bertani ritiene necessari, sarebbe una implicita dichiarazione che la Giunta concorda con lui nel ritener necessario quell'aumento di fondi. Gli parrebbe quindi opportuno che all'onorevole Bertani si scrivesse una lettera per invitarlo nuovamente a ridurre entro i limiti consentiti dal bilancio della Giunta le spese occorrenti per l'esecuzione degli studi a lui affidati nella sua qualità di commissario della Giunta stessa: aggiungendo, che qualora egli insistesse nel ritenere necessarie somme maggiori, la Giunta non potrebbe far altro che far giudice della questione il Parlamento, esponendogli in modo particolareggiato lo stato dei fatti.

JACINI, *presidente,* e VITELLESCHI. Danno alcuni schiarimenti all'onorevole Branca per dimostrargli che la sua proposta può considerarsi conforme a quella del commissario Vitelleschi.

BRANCA. In seguito agli schiarimenti avuti, ritira la sua proposta e si associa a quella presentata dall'onorevole Vitelleschi.

Messa ai voti quella proposta è approvata ad unanimità.

JACINI, *presidente.* Richiama l'attenzione della Giunta sugli ulteriori provvedimenti da prendersi per regolare il funzionamento delle Commissioni giudicatrici delle memorie presentate a concorso.

DE SIERVO. Propone, per quanto si riferisce alla sua circoscrizione, di assumere direttamente la direzione di quel lavoro. Senza far venire a Roma i singoli rappresentanti delle diverse provincie, egli potrebbe far esaminare le monografie da quei rappresentanti ch'egli avrebbe cura di scegliere fra persone residenti in Napoli. Non gliene manca l'opportunità, essendo egli presidente del Comizio agrario e riscontrandosi, fra i soci di questo, persone competenti delle diverse provincie del Napoletano.

Sopra ciascuna monografia sarebbe riferito in modo paticolareggiato, sarebbe anche eseguito quel lavoro di spoglio e di analisi desiderato dall'onorevole Vitelleschi e per l'unità di concetti o dei giudizi si recherebbe a Roma il professor Froio, rappresentante della circoscrizione, per discutere col presidente Miraglia sulle singole relazioni. Nota che il lavoro di spoglio riuscirebbe per tal modo anche più completo, perchè alle monografie presentate al concorso si aggiungerebbero altri lavori (fra gli altri uno sulla provincia di Napoli) ch'egli fece eseguire direttamente.

TANARI. Non approverebbe questa proposta, perchè teme che in quel modo si tolga al giudizio la garanzia di una matura discussione per parte delle Commissioni. Queste, secondo il suo parere, debbono collegialmente esaminare le memorie e discuterne i pregi ed i difetti.

JACINI, *presidente.* Crede che non possano esservi obiezioni contro la proposta dell'onorevole De Siervo, la quale non esclude il lavoro collegiale per parte delle Commissioni, ma mira a fare eseguire sulle monografie lavori e studi preparatorî, in modo da facilitare il lavoro e diminuire le spese. D'altronde tali modificazioni di forma ne

modo di funzionare delle Commissioni possono essere proposte e concordate fra il rispettivo commissario della Giunta e il presidente permanente delle Commissioni giudicatrici.

BRANCA. Propone pure per proprio conto che per economia di spese pei giudizi sopra una memoria relativa a territorî della provincia cui appartiene il rappresentante della circoscrizione, il terzo membro della Commissione giudicatrice possa essere scelto all'infuori dell'elemento locale, che già sarebbe abbastanza rappresentato.

JACINI, *presidente*. Crede che sia questa pure una modificazione di formalità da concordarsi col presidente delle Commissioni giudicatrici.

Rimarrebbe ora da stabilire l'ammontare dell'indennità cui avranno diritto i componenti delle Commissioni.

MEARDI. Propone che si adotti la tariffa in vigore pei componenti del Consiglio di agricoltura, i quali hanno diritto alla trasferta ed alla diaria di lire 15.

La proposta è approvata.

JACINI, *presidente*. Aprirebbe la discussione sulla nomina dei relatori sullo stato dei lavori dell'Inchiesta.

Essendo compiuto il primo stadio di questa, è necessario che si riassumano le notizie raccolte per diverse vie, e che si constati quali argomenti o quali località richiedono verifiche o studi maggiori. Questo è lavoro di somma importanza, il cui risultato sarà poi da confrontarsi con quello ottenuto dalle monografie pervenute a concorso. Per questo lavoro occorre che la Giunta provveda col nominare gli appositi relatori.

VITELLESCHI. Avrebbe, in proposito, una proposta complessa da fare, e che consisterebbe nell'affidare ai singoli commissari l'incarico di compilare la relazione per la rispettiva circoscrizione: per questo lavoro occorreranno gite del commissario in alcuni luoghi ed altre spese, a provvedere alle quali, sarebbe necessario assegnare a ciascuno dei componenti della Giunta una somma disponibile. Per compilare la relazione potrebbe bastare l'anno in corso: sulle relazioni parziali sarebbe compilata la relazione generale da un unico relatore che, per lui, è già indicato nella persona dell'onorevole presidente Jacini. Ma questa proposta richiede ampio svolgimento e quindi proporrebbe che si rimandasse ad altra adunanza.

La proposta è appoggiata.

JACINI, *presidente*. Convoca la Giunta pel giorno successivo, 24 gennaio, a ore 8 1|2 pomeridiane e scioglie la seduta a ore 12 1|2 pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

ALLEGATO A.

« Genova, 20 gennaio 1880.

« *Onorevole signor presidente,*

« Come le annunciai nella mia lettera di ieri, le invio oggi il conto delle spese
« da me sostenute per la Inchiesta agraria a tutto il dicembre 1879. Alla nota delle
« spese già fatte ho aggiunto quelle che sono di prossima scadenza, per le quali oc-
« corre tener disponibile il denaro.

« Ella vedrà, onorevole presidente, e vedrà la Giunta che, in seguito alle discus-
« sioni avvenute nel suo seno e alla corrispondenza avuta fra lei e me, circa la nota
« delle spese fatte e da farsi, presentata il 27 gennaio 1879, ne ho limitate alcune,
« ed altre risultarono minori delle preventivate.

« E riconoscerà altresì che non essendo finita l'Inchiesta, ben altre spese dovrò
« io fare nell'anno che corre, dopo avere esaurita la somma avuta dalla Giunta.

« Per l'Inchiesta nelle tre provincie assegnatemi, il conto finale delle spese non
« arriverà alle lire 2000 preventivate, per ciascuna delle tre provincie suddette. Invece,
« le spese maggiori che si notano nelle diverse categorie appartengono alla Inchiesta
« speciale di cui sono incaricato sulle condizioni igieniche sanitarie delle classi rurali
« ch'ella e la Giunta sanno come sia iniziata e come io desideri condurre.

« Queste spese sono ben lungi dall'esser finite, non potendo io compiere quella
« Inchiesta speciale, senza l'indagine sui luoghi, indispensabile quanto indeclinabile
« per conoscere e constatare le più dure verità. Dal conto che unisco, è manifesto che
« la somma avuta dalla Giunta sarà quanto prima completamente esaurita e oltrepas-
« sata, dovendo adempiere gli impegni imprescindibili assunti.

« Per l'avvenire, chi e come si provvederà?

« Finchè io abbia fondi disponibili non mi occorre far proposte o domande; più
« in là, qualche provvedimento o provveditore sarà necessario.

« Ho l'onore di riverirla.

« Firmato: Dott. AGOSTINO BERTANI ».

ALLEGATO B.

Nota delle spese fatte per l'Inchiesta agraria nelle tre provincie di Genova, Porto Maurizio e Massa Carrara e per l'Inchiesta speciale sulle condizioni igienico-sanitarie delle classi rurali in tutta Italia fino a tutto dicembre 1879.

« Per libri, carte topografiche, dizionari, opere, ecc., come dal conto 27 gen-« naio 1879 . . . . L. 100

« Compre ulteriori nel 1879 . . . . » 40

« Spese postali e di cancelleria nel 1877 omesse nel conto 27 gennaio 1879 » 50

« Gita e soggiorno a Sarzana nel settembre 1878, durante il Congresso « agrario regionale, per intendersi coi rappresentanti liguri colà accorsi iniziando « pratiche per la Inchiesta . . . . » 120

« Aiuto di studio per gli anni 1877-78, come dal conto 27 gennaio 1879 » 400

« Aiuto idem per l'anno 1879 . . . . » 1,000

« NB. Risultò assai maggiore della somma preventivata, perchè compilato il questionario « per le condizioni igieniche-sanitarie dei lavoratori della terra, ne furono distribuiti e registrati « 9,800 dei quali circa 4,000 ritornarono con le risposte: fui inoltre inetto ad ogni lavoro, affi-« dandolo ad altri durante 4 mesi di malattia. Mi aiutarono giovani colti ed un medico distinto « da me chiamato. Nell'anno corrente questa spesa sarà più grave, per l'opera enorme di spo-« gliare 4000 questionari, riunirne le risposte e conclusioni.

« Spese di corrispondenza coi medici-condotti, ai quali furono indirizzati i « questionari suddetti, colle autorità comunali e provinciali ed altri nei due anni « 1878-79 . . . . » 500

« Gite e soggiorni nei capiluoghi di circondario con un aiuto per tenere le « prime riunioni, costituirvi i Comitati negli anni 1878-79 . . . . . . » 600

« NB. Nel conto 27 gennaio 1879, preventivate in lire 1000 ristrette in lire 600.

« Acconti dati alla fattura dei fratelli Gazzo, tipografi, già preventivata in « lire 3,880, cui si aggiunsero nel 1879 lire 76 = 3,956 . . . . » 2,300

« NB. Essendo intervenuto un sequestro negli ulteriori pagamenti, non si saldò il conto « con la riduzione equa da farvisi.

« Rimborso di spese finora richieste dai medici-condotti per soddisfare al « questionario . . . . » 180

« Fornite ai Comitati circondariali ridotti per economia da 10 a 7. . » 1,050

« NB. Furono preventivate nel conto gennaio 1879 lire 300 per ogni Comitato, cifra che, « dalla esperienza in corso riuscirà scarsa per qualche Comitato.

Totale spese fatte. . . L. 6,340

« A queste spese già fatte devonsi aggiungere quelle già impegnate, cioè:

« Per saldo ai tipografi fratelli Gazzo . . . . » 1,550

« NB. Dato che venga accettato il ribasso di lire 106 da proporsi.

« Per complemento delle spese dei Comitati in ritardo di consegna degli atti » 1,050

« NB. Sempre calcolando lire 300 per ogni Comitato, se basteranno.

Somma totale tra spese fatte e da farsi. . . L. 8,940

« Firmato: Dott. AGOSTINO BERTANI.

« NB. Le frazioni furono omesse bilanciandole ».

VENTESIMASESTA ADUNANZA

24 Gennaio 1880.

La seduta è aperta a ore 8 1|2 pomeridiane.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — BRANCA — DE SIERVO — MEARDI — TANARI — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI.

MEARDI. Partecipa che l'onorev. Damiani, impegnato nei lavori della Commissione del bilancio, che tiene seduta questa sera, si trova nell'impossibilità d'intervenire all'adunanza, e gli diè incarico di giustificare la sua assenza presso la Giunta.

MAZZINI, *segretario*. Dà lettura dei processi verbali delle adunanze 21 gennaio e del 23 gennaio.

Sono approvati.

MEARDI. Propone per rappresentante della sua circoscrizione nelle Commissioni giudicatrici delle memorie presentate al concorso, il commendatore Arcozzi Masino, presidente del Comizio agrario di Torino, il quale fu già da lui interpellato e dichiarò di accettare; d'accordo con lui provvederà alla nomina dei rappresentanti delle diverse provincie, e fra questi distribuirà le monografie perchè siano esaminate; a Torino convocherà le Commissioni per far l'analisi delle monografie, e preparare uno schema di relazione che poi sarà comunicato al presidente della Commissione, comm. Miraglia; in tal modo per il lavoro delle Commissioni in Roma, si risparmierà tempo e denari.

TANARI. Non ha obbiezioni, purchè trattisi di lavoro preparatorio al giudizio che, secondo lui, dev'essere pronunziato collegialmente dalle rispettive Commissioni.

JACINI, *presidente*. Rammenta ciò che fu già detto su questa proposta in altra seduta: le norme generali sono tracciate alle Commissioni dalla Giunta; ma nel loro funzionamento le Commissioni stesse hanno facoltà di adottare quei modi di procedere che, d'accordo col presidente, saranno stimati più opportuni.

VITELLESCHI. Fa notare che il lavoro delle Commissioni rende indispensabile una spesa di qualche rilievo per rimborso delle spese di viaggio e di diarie ai componenti le Commissioni medesime. Proporrebbe che a tal uopo siano assegnate lire 15,000 da ripartirsi: in 1000 lire per ciascuna circoscrizione, da prelevarsi in più o meno, secondo il numero delle monografie presentate a concorso per quella circoscrizione; ed in un fondo di lire 3000 per spese eventuali.

La proposta è approvata.

JACINI, *presidente*. Mette in discussione la proposta fatta dall'onorev. Vitelleschi, relativa alla relazione da compilarsi sullo stato dell'Inchiesta nelle singole circoscrizioni. Proposta accennata nella precedente seduta e che formula nei termini seguenti:

« È affidato ai singoli commissari l'incarico di compilare entro l'anno corrente la « relazione sullo stato dell'Inchiesta nella rispettiva circoscrizione ».

VITELLESCHI. È di parere che non vi sia altra soluzione possibile, e gliene duole per sè medesimo, perchè egli è così sopraccarico di occupazioni che sarebbe stato lieto di potersi esonerare da questo nuovo impegno, ma gli sembra che quello sia un obbligo implicitamente assunto quando accettò il mandato di commissario della Giunta d'Inchiesta.

JACINI, *presidente*. Concorda pienamente nel parere espresso dall'onorev. Vitelleschi.

BRANCA. Per conto proprio accetta, ma richiama l'attenzione della Giunta sul timore giustificato che, per alcune circoscrizioni, venga a mancare la relazione per parte del rispettivo commissario; affinchè la raccolta delle relazioni parziali riesca completa, occorrerebbe dare incarico di compilarla ad altra persona, estranea o no alla Giunta.

VITELLESCHI. Concorda in massima, perchè il sistema da seguirsi per raccogliere le notizie fu prescelto dalla Giunta e non imposto dal Parlamento, e la Giunta non potrebbe quindi giustificare la mancanza di notizie per una data regione, col fatto che il commissario, cui lo studio speciale di quella regione era affidato, non si occupò attivamente della Inchiesta. La Giunta ha un impegno collettivo, e deve provvedere alle deficienze che si palesano nei lavori di alcuni dei suoi membri. Ma gli sembra che le deliberazioni su quest'argomento non possano prendersi se non quando constino quelle mancanze, che per ora si presumono fondatamente, ma senza vera prova.

TANARI. Stimerebbe opportuno che fosse stabilita qualche norma direttiva per la compilazione delle relazioni, affinchè in queste vi sia una certa uniformità.

VITELLESCHI. Registrerebbe le risposte ottenute ai singoli quesiti del programma, ne indicherebbe la fonte, ne accennerebbe l'attendibilità, ne farebbe risaltare le eventuali contraddizioni, e così presenterebbe il prospetto delle notizie raccolte, dichiarando in pari tempo se, a parere del commissario, le singole notizie debbano ritenersi esatte od infondate.

TANARI. Insisterebbe perchè la Giunta dichiari se nella relazione da compirsi nel corrente anno, il commissario debba eseguire soltanto lo spoglio materiale delle notizie raccolte, o debba anche esporre il suo apprezzamento sui fatti, e il risultato dei confronti di questi; ispirando la relazione alla propria mente, ai proprî concetti.

JACINI, *presidente*. Rammenta che il secondo periodo dell'Inchiesta comprende il coordinamento e l'accertamento delle notizie. Il coordinamento di queste, per la proposta dell'onorev. Vitelleschi, è affidato per le diverse circoscrizioni al rispettivo commissario: all'accertamento provvederà a suo tempo la Giunta, collegialmente, in base alle relazioni compilate dai commissari, relazioni nelle quali saranno riassunte le notizie raccolte e quanto più possibilmente esatte e complete.

BRANCA. Propone che, adottandosi la proposta dell'onorev. Vitelleschi, se ne dia comunicazione a tutti i commissari, invitandoli a dichiarare, entro un breve periodo di tempo da determinarsi, se intendano o no assumere l'impegno di presentare entro l'anno la relazione sull'Inchiesta nella rispettiva circoscrizione. In caso di risposta

negativa od in mancanza di risposta, la Giunta provvederebbe, affidando l'esecuzione dell'occorrente lavoro a speciali delegati od incaricati.

MEARDI. Approva la proposta dell'onorev. Branca. Relativamente alla compilazione delle relazioni, le norme direttive desiderate dall'onorev. Tanari, gli sembrano tracciate in modo assai chiaro dall'onorev. Vitelleschi: in queste relazioni egli vede una dichiarazione, una esposizione dei dati raccolti, un quadro dei fatti accertati, dei dubbî, degl'ignoti.

DE SIERVO. Divide il parere dell'onorevole Meardi.

BRANCA. Chiederebbe che queste indicazioni sulla forma da seguirsi nelle relazioni, fossero riassunte nella lettera con la quale le relative deliberazioni saranno comunicate ai signori commissari.

JACINI, *presidente*. Non mancherà di tener presente questa raccomandazione; pone intanto ai voti la proposta dell'onorev. Vitelleschi, così concepita:

« È affidato ai singoli commissari l'incarico di compilare entro l'anno corrente « la relazione sullo stato dell'Inchiesta nella rispettiva circoscrizione ».

È approvata.

È posta ai voti la proposta dell'onorevole Branca nei termini seguenti:

« I signori commissari riceveranno esplicita notificazione della presa deliberazione, « e saranno invitati a dichiarare entro un periodo di tempo che sarà fissato dal pre- « sidente, se assumano o no l'impegno di presentare entro l'anno la relazione dello « stato della Inchiesta nella rispettiva circoscrizione. In caso di risposta negativa, od « in mancanza di risposta entro il termine stabilito, la Giunta provvederà, affidando « l'esecuzione degli occorrenti studî e lavori, a speciali delegati od incaricati ».

La proposta è approvata.

VITELLESCHI. Deve ora dichiarare che, per le molteplici sue occupazioni, non gli sarebbe possibile eseguire personalmente i lavori necessari per la compilazione della relazione; e per conseguenza sotto la sua propria direzione e responsabilità, deve affidarli a persone cui sarà da assegnare un corrispondente compenso: gli è quindi necessario il poter disporre di nuovi fondi. La sua circoscrizione conta 7 provincie, due delle quali estesissime; i lavori non sono dunque di lieve entità: per condurre a termine la relazione completa, gli sembra indispensabile una somma di almeno 4000 lire, della quale giustificherà scrupolosamente l'erogazione, indicando i titoli di spesa man mano che ordinerà pagamenti, e procurando anche di economizzarne possibilmente una parte. Senza questa disposizione dovrebbe declinare l'incarico di presentare la relazione entro l'anno.

JACINI, *presidente*. È di parere che si debbano prendere analoghe disposizioni per tutte le circoscrizioni, e perciò pone ai voti la proposta che per il coordinamento e completamento delle notizie, e per la conseguente compilazione della relazione, ciascun commissario possa disporre dei fondi assegnati per l'Inchiesta sino a concorrenza di lire 4000, specificando i relativi titoli di spesa ed osservando una certa proporzione fra la somma da spendersi ed il numero e la vastità delle provincie che costituiscono la rispettiva circoscrizione.

La proposta è approvata.

JACINI, *presidente*. Legge una forbita e particolareggiata relazione dell'on. Tanari

sullo stato dei lavori dell'Inchiesta nella rispettiva circoscrizione:[1] in nome della Giunta ne porge i più distinti ringraziamenti all'onor. commissario, senatore Tanari, e non essendovi altro da deliberare, scioglie la seduta a ore 10 pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

[1] Si omette, essendosi riportata per intero in appendice alle Comunicazioni sul procedimento dell'Inchiesta nella 6ª circoscrizione (vol. I, fascicolo II. pag. 69).

VENTESIMASETTIMA ADUNANZA

10 Marzo 1880.

La seduta è aperta a ore 11 1[2 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — BRANCA — MEARDI — MORPURGO — TANARI — ed il *segretario* MAZZINI.

Gli onorevoli Angeloni, Bertani, De Siervo e Vitelleschi hanno giustificata la propria assenza.

MAZZINI, *segretario*. Legge il verbale dell'ultima adunanza 24 gennaio 1880.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Fa noto che, pochi giorni dopo l'ultima adunanza, egli ebbe notizia che il Ministero dell'interno preparava la compilazione di un progetto di Codice sanitario, e che, per raccogliere dati che servissero di base a quel progetto, si proponeva di dare, od aveva già dato, incarico all'onor. Bertani di recarsi nelle diverse zone d'Italia per studiare o riferire sopra varie questioni d'igiene e di sanità pubblica: affidandogli in pari tempo il mandato di comprendere nelle sue indagini tutto ciò che si riferisce alle condizioni fisiche, intellettuali, morali ed economiche dei lavoratori della terra. Trattandosi di ricerche che costituiscono parte principale ed essenziale dell'Inchiesta affidata alla Giunta e delle quali l'on. Bertani aveva già ricevuto da questa lo speciale incarico, trattandosi inoltre di un fatto la cui previsione in astratto aveva promosso in seno alla Giunta categoriche dichiarazioni per parte di diversi commissari, gli parve suo dovere chiedere al Ministero dell'interno precise informazioni sullo stato dei fatti, per riferirne alla Giunta; e non potendo convocare questa perchè per la chiusura della Sessione parlamentare, la maggior parte dei signori commissari avevano lasciato Roma, diresse a S. E. il Ministro dell'interno la lettera seguente:

« Roma, 31 gennaio 1880.

« *Eccellenza,*

« Al sottoscritto è pervenuta notizia che il Governo abbia compilato un progetto « di Codice sanitario da presentarsi al Parlamento, nel quale sarebbe compreso anche « ciò che si riferisce alle abitazioni, al vitto, all'indole del lavoro dei contadini, non « che all'influenza che le varie coltivazioni del suolo possano esercitare sullo stato « fisico dei medesimi.

« Se fosse vero pertanto che il Governo sia già riuscito a porre in chiaro quegli « importanti argomenti, o ritenga di riuscirvi, anche senza il concorso collettivo della « Giunta per la Inchiesta agraria, risulterebbe affatto superfluo il proseguimento per « opera della Giunta stessa, di un'impresa condotta finora con risultato abbastanza « soddisfacente, in mezzo ad ostacoli, disturbi e fatiche infinite dei suoi componenti, « e della quale la parte forse più essenziale è appunto quella che si riferisce agl'in- « dicati argomenti, come apparisce dal programma già ripetutamente pubblicato in « via ufficiale, e del quale si unisce copia.

« Quando ciò fosse, il sottoscritto desidererebbe averne precisa informazione per « riferirne, come è suo dovere, alla Giunta (la quale terrà nuovamente adunanze ple- « narie nel marzo prossimo) affinchè questa deliberi sul da farsi, avendo già parecchi « dei suoi membri, fra i quali il sottoscritto, dichiarato che, qualora una tale even- « tualità si verificasse, essi crederebbero inutile di proseguire il faticoso lavoro e ras- « segnerebbero volontieri le loro dimissioni, lietissimi che il principale scopo pel « quale la Inchiesta fu instituita fosse già stato raggiunto per altra via.

« Gradisca l'E. V. la protesta della mia più alta considerazione.

« *Il presidente*
« Firmato S. Jacini ».

A questa lettera sin'ora non fu data risposta dal Ministero dello interno.

Chiede ora se egli abbia fedelmente interpretato il pensiero della Giunta.

TANARI e MORPURGO. Approvano.

BRANCA. Non disapprova il provvedimento, ma vorrebbe che rimanesse come atto personale del presidente; perchè fa le sue riserve circa l'ultima parte della lettera per la quale gli sembra vincolata l'azione dei singoli commissari, ed in cui, inoltre, si potrebbe vedere come una pressione che la Giunta, senza averne nè il diritto nè le ragioni, intenderebbe esercitare sul Ministero dell'interno.

MEARDI. Non sa vedere questa pressione: e molto meno poi gli sembra che quella lettera possa vincolare la libertà dei signori commissari. Il presidente dichiara che dopo avute le informazioni, ne riferirebbe alla Giunta, perchè questa deliberi sul da farsi. Le deliberazioni della Giunta rimangono dunque perfettamente libere. Nella lettera

egli scorge soltanto una richiesta di informazioni sopra un fatto che interessa la Giunta e quindi egli l'approva.

JACINI, *presidente*. Fa notare che l'ultima parte della lettera, non contiene niente altro se non che la motivazione della richiesta d'informazioni, e della eventuale convocazione della Giunta. Ritiene che il Ministero dell'interno non avrà potuto interpretarla altrimenti. La libertà delle deliberazioni rimane piena ed assoluta in tutti i signori commissari: tanto piena e tanto assoluta che niente osterebbe a che nuove circostanze modificassero anche le risoluzioni già prese da alcuni di essi, ed accennate in quell'ultima parte della lettera. Infatti nè egli, nè alcuno di quei signori commissari, intesero mai di fare opposizione a che l'onorevole Bertani compisse nel modo più completo lo studio speciale sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra, affidatogli dalla Giunta. Ciò che la maggioranza della Commissione non potè consentire, si fu che l'onorevole Bertani lo eseguisse per conto della Giunta, seguendo un piano che esigeva spese superiori a quelle, cui la Giunta stessa poteva provvedere, e che inoltre non era in armonia col piano adottato pei lavori dell'Inchiesta. Se l'onorevole Bertani avesse dichiarato che non assentiva ad eseguire lo studio speciale sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra coi mezzi e nei modi consentiti dal piano deliberato per la Inchiesta, la Giunta avrebbe veduto con dispiacere mancarle il sussidio della competenza speciale di quel suo commissario, ma quel fatto non avrebbe dato luogo ad alcuna discussione, ad alcuna divergenza. Ed attualmente lo stato della questione è diverso assai da quello che fosse il 31 gennaio, quand'egli scrisse la lettera al Ministero dello interno; poichè in data 18 febbraio ultimo scorso l'onorevole Bertani ha dichiarato con lettera, della quale la Giunta avrà comunicazione, che egli si ritiene dimissionario da quell'incarico speciale. Ma, tornando alla lettera diretta al Ministero dell'interno, confida che l'onorevole Branca la vedrà ora sotto un aspetto assai diverso.

MORPURGO. Concorda pienamente con quanto ha esposto l'onorevole presidente, e soltanto incidentalmente gli preme di notare che allo studio speciale sulle condizioni della classe agricola, la Giunta ha sempre dato una eccezionale importanza, ed intende condurlo nel modo più esteso e completo che sia possibile, sicchè tutta la verità sia posta in piena luce su quella importante questione: e parimenti nota che la Giunta non esclude, ma che anzi vuole e ha prevedute le gite sopra luogo per accertare i fatti dubbi o di maggiore interesse, ma che ha dovuto coordinarle alla esecuzione del piano complessivo dell'Inchiesta.

BRANCA. Tiene conto degli schiarimenti avuti, ma gli sembra di non essere nel torto se la lettura della lettera gli fece l'impressione da lui esposta.

Messa ai voti, la lettera è approvata.

JACINI, *presidente*. Dà comunicazione alla Giunta di una lettera che già accennò spedita dall'onorevole Bertani in data 18 febbraio (*allegato A*).

Partecipa poi che l'onorevole Bertani scrisse di trovarsi nella impossibilità di intervenire alla adunanza d'oggi, ma che, desideroso di prender parte alla discussione della indicata questione, faceva premura perchè l'adunanza fosse rimandata al 12, o dopo il 12. A ciò egli rispose che per corrispondere al suo desiderio, avrebbe convocata pel giorno 12 un'altra adunanza, per la quale furono già spediti gl'inviti.

Comunica poi alla Giunta una lettera da lui scritta alla presidenza della Camera dei Deputati (*allegato B*) e la risposta avutane (*allegato C*). L'onorevole presidente della Camera dei deputati dichiara che dell'ultima relazione della presidenza della Giunta non diede comunicazione alla Camera, come non l'aveva data della precedente. Sarebbe da notare che la precedente in data 9 marzo 1878 fu letta invece per intero alla Camera nella tornata del 26 marzo 1878. Ma perchè la comunicazione alla Camera non poteva avere per la Giunta altra importanza che quella di dare pubblicità alla relazione, pubblicità che già si ottenne estesa per mezzo della stampa, gli sembra che non sia il caso d'insistere.

La Giunta concorda unanime in questo parere.

Non essendovi altro da deliberare. la seduta è sciolta a ore 12 3[4 pomeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

Allegato A.

« Genova, 18 febbraio 1880.

« *Onorevole signor presidente,*

« Appena avuto il consenso degli interpellati posso rispondere alla di Lei lettera « del 28 gennaio p. p., n. 693, proponendole il dottore Antonio Piccone, professore « di Storia naturale in questo R. Liceo, e dimorante in questa città, come rappre- « sentante della circoscrizione, per l'esame delle monografie dei circondari in essa « compresi. E Le partecipo la nomina dei rappresentanti provinciali nei signori dottor « cav. Rocco Vaccà, domiciliato in Massa, per la provincia di Massa-Carrara, professor « Giacomo Gentili per la provincia di Porto-Maurizio domiciliato colà.

« Raccapezzandomi poi fra le disposizioni diverse esposte nella di Lei lettera suc- « citata, Le manifesto io pure il desiderio già esaudito per altri tre membri della « Giunta, di consegnare le monografie ai singoli commissari provinciali, che al pari « degli altri ne faranno l'analisi ragionata per preparare uno schema di relazione, « agevolando così ed abbreviando i lavori e le discussioni delle Commissioni in Roma.

« Pare anzi a me che, anche il rappresentante della circoscrizione, unitamente a « quelli delle provincie, possa giovare a questo primo esame delle monografie, che « sarà in fin dei conti fatto dalle persone più competenti.

« Farei centro pertanto anch'io in Genova pel convegno dei signori commissari « come furono fatti centro Torino, Napoli, Milano per quelli delle provincie corrispon- « denti. E nel proposito Le chieggo, onorevole signor presidente, se al disagio di « questi signori, io non debba corrispondere il rimborso delle spese di trasporto e « una proporzionata diaria, come fu equamente adottato per quelli che si recheranno « in altro momento a Roma.

« A complemento di quanto ella mi domanda nella lettera stessa e ripete nell'altra « del 30 gennaio, n. 695, Le dichiaro, onorevole signor presidente, che entro quest'anno « presenterò una relazione sull'Inchiesta risguardante le tre provincie assegnatemi, « fatta col metodo da me prescelto, che la Giunta conosce ed è tuttora in corso.

« Della lettera 30 gennaio p. p., n. 695, non ho che a prendere nota, studiando « l'inviluppato procedimento per confrontare le informazioni desunte dalle monografie « con quelle raccolte dai singoli membri della Giunta.

« La lettera 30 gennaio p. p., n. 697, richiederebbe invece una più lunga risposta, « ma rifuggendo oramai da inutili polemiche, non ho che a ripeterle sommariamente « queste poche cose:

« Io compirò l'Inchiesta nelle tre provincie assegnatemi con la minore spesa che « saprò fare in confronto del mio preventivo di lire 2000 per provincia, somma che fu « detta non necessaria ed eccessiva dalla Giunta, la quale, a conti finiti, ne spenderà « di più.

« Quanto all'Inchiesta speciale delegatami collo studio delle condizioni igienico-

« sanitarie dei lavoratori della terra, essendosi la Giunta allarmata e dichiarata im-
« potente a sopperire alle spese occorrenti, ed avendo respinto il mio metodo d'inda-
« gini sui luoghi, che io persisto a reputare il solo capace di scoprire la verità, io,
« com'Ella ben rammenta, ho ritirato l'esposto preventivo, da me medesimo ricono-
« sciuto dappoi troppo impari al bisogno, e, pertanto, non potendo e non sapendo
« altrimenti accordarmi nel proposito colla Giunta stessa; mi dichiarai dimissionario
« da quel mandato speciale, riserbandomi, come libero studioso, d'invocare altri aiuti
« ed altrove per compiere il mio programma esposto alla Camera nel 1872.

« La Giunta che ha nel caso discusso un concetto molto diverso dal mio, potrà
« far suo pro delle relazioni dei singoli commissari e delle monografie, per avere le
« informazioni igienico-sanitarie domandate nella sesta sessione del suo programma;
« ma non vorrà tenermi vincolato ad un ufficio cui, per fatto suo, io non posso sod-
« disfare; nè può pretendere che, contro le mie convinzioni, si compia a suo modo.
« E tanto meno la Giunta vorrebbe cadere nella contraddizione di chiedere al Parlamento
« nuove somme che non crede necessarie.

« Conosco le opposizioni che si fanno al mio tentativo di avere dal Governo i
« mezzi per soddisfare all'agognata Inchiesta, ma non mi vi rassegno, e il pubblico,
« bene informato dei fastidiosi dissidî da me incontrati fin dapprincipio colla Giunta,
« giudicherà fra noi due.

« Quanto alle spese indeclinabili già in corso per le due Inchieste, delle quali ho
« fatto cenno nella mia del 20 gennaio p. p., qualcuno provvederà; ed in ogni caso
« non sarà quello il primo sacrificio mio pel pubblico interesse.

« Questo è il mio esplicito riscontro domandatomi, ed ho l'onore di riverirla.

« Di lei, onorevole signor presidente,

« *Devotissimo*

« Firmato: Dott. Agostino Bertani ».

ALLEGATO B.

« Roma, 6 marzo 1880.

« Il fatto che sin'ora non fu data comunicazione alla Camera dei deputati della « relazione che ebbi l'onore di inviare all'E. V. in data 26 gennaio u. s., mi fa sor« gere il dubbio che il piego nel quale era contenuta sia andato smarrito.

« In tal caso si compiacerà l'E. V. farmene avvertito, e mi darò premura di tras« metterle copia dell'accennata relazione.

« *Il presidente*
« Firmato: JACINI ».

ALLEGATO C.

« Roma, 8 marzo 1880.

« Mi spiace che per una semplice dimenticanza non fosse segnata ricevuta alla « S. V. Onorevolissima della relazione inviatami il 26 p. p. gennaio.

« Della quale relazione come della precedente, non diedi comunicazione alla Ca-« mera, limitandomi ad ordinarne il deposito nell'archivio, ritenendo io, che, pel ca-« rattere speciale di detta Giunta, costituita da membri dei due rami del Parlamento « e da pubblici funzionarî, spetti al Governo di presentare alla Camera la relazione « ed i documenti circa all'Inchiesta, com'è prescritto all'art. 3° della legge 15 marzo « 1877.

« *Il presidente*
« Firmato: D. FARINI ».

VENTESIMAOTTAVA ADUNANZA

13 Marzo 1880.

La seduta è aperta a ore 11 1[2 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — MEARDI — SALARIS — VITELLESCHI — ed il *segretario* MAZZINI. Gli onorevoli Angeloni, Bertani, De Siervo, Morpurgo e Tanari, hanno giustificato la loro assenza e per conseguenza l'adunanza è in numero.

MAZZINI, *segretario*. Dà lettura del verbale dell'adunanza del 10 marzo 1880.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Ha da comunicare alla Giunta per le opportune decisioni, una proposta che, in coerenza con la deliberazione presa nell'adunanza del 24 gennaio, mira a riempire la lacuna esistente nella raccolta di notizie per quanto si riferisce alla nona circoscrizione (provincie toscane). Siccome questa proposta riflette personalmente il segretario Mazzini, così lo invita a ritirarsi finchè la proposta sia discussa.

MAZZINI, *segretario*. Lascia la sala, e, richiamato, vi torna dopo un quarto d'ora circa.

JACINI, *presidente*. Lo invita a registrare nel verbale le seguenti deliberazioni:

« La Giunta affida al segretario Mazzini l'incarico di raccogliere notizie ed informazioni sulle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori nelle provincie toscane, sia mediante corrispondenza, sia mediante gite sui luoghi, e di compilare sui dati così raccolti una memoria da presentarsi alla Giunta entro il mese di novembre del corrente anno.

« Il Ministero d'agricoltura sarà ufficiato perchè in questo periodo di tempo esoneri il segretario Mazzini da qualunque attribuzione, tranne quella di assistere alle adunanze che fossero tenute dal Consiglio d'agricoltura e dalla Giunta, e perchè pel disbrigo degli affari correnti di questa, assegni un altro impiegato che lo sostituisca.

« Le spese vive che saranno incontrate dal segretario Mazzini per l'esecuzione dell'accennato incarico, gli saranno rimborsate, sino a concorrenza di lire 3000.

« La presente deliberazione si riterrà nulla e non avvenuta quando il commissario della Giunta per la nona circoscrizione, onorevole Toscanelli, che sarà subito con lettera interpellato in proposito, dichiari, entro un periodo di tempo che sarà stabilito dal presidente e si specificherà nella lettera stessa, di assumere egli l'impegno di provvedere in altro modo alla raccolta delle deficienti notizie.

MAZZINI, *segretario*. È gratissimo alla Giunta per la fiducia che gli si dimostra, e quando l'onorevole Toscanelli non provveda altrimenti, egli si adoprerà, come meglio gli consentiranno le sue forze, al disimpegno dell'onorevole incarico affidatogli.

JACINI, *presidente*. Fa noto che l'onorevole Bertani, scusandosi presso la Giunta, ha notificato di trovarsi costretto a ritardare nuovamente il suo arrivo in Roma, dove giungerà soltanto nelle ore pomeridiane della domenica, 14 marzo. In seguito a questa comunicazione dell'onorevole Bertani, egli domanda se si debba convocare un'altra adunanza per lunedì od altro giorno.

VITELLESCHI. È di parere che sia miglior partito pregare il presidente di abboccarsi coll'onorevole Bertani e di spiegargli gl'intendimenti della Giunta: d'altronde la questione è ora alquanto semplificata. L'onorevole Bertani declina, come dichiara nella ultima sua lettera, l'incarico speciale affidatogli dello studio sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra e porta a compimento i lavori dell'Inchiesta agraria delle tre provincie della Liguria. La Giunta prende atto di questa dichiarazione dell'onorevole Bertani e ne accetta il contenuto. Resta così evidente che non possono sorgere complicazioni.

SALARIS. Osserva che con questa soluzione però rimane da fare pei singoli commissari tutto lo studio sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra, pel quale già l'onorevole Bertani interrogò tutti i medici-condotti, e da tutti ebbe risposta. Si presenta quindi l'inconveniente di dover chiedere un duplicato del lavoro già fatto, delle risposte già trasmesse.

JACINI, *presidente*. Non crede che si verificherà questo inconveniente perchè non è a dubitarsi che l'onorevole Bertani, il quale diramò i suoi questionari e chiese le relative risposte nella sua qualità di commissario per l'Inchiesta agraria, ne darà comunicazione alla Giunta stessa, cui quelle informazioni già raccolte verrebbero ora a mancare.

MEARDI. Approva pienamente la mozione dell'onorevole Vitelleschi.

Il presidente conferirà con l'onorevole Bertani, esponendogli l'intendimento della Giunta. In altra adunanza la Giunta avrà comunicazione dei risultati della conferenza, ed in base a quelli discuterà e delibererà, se ne sarà il caso, intorno al dubbio sollevato dall'onorevole Salaris.

Messa ai voti la mozione dell'onorevole Vitelleschi, intesa ad accettare la rinunzia dell'onorevole Bertani all'incarico speciale per lo studio dell'igiene dei contadini, e ad incaricare il presidente di appianare possibilmente le divergenze coll'onorevole Bertani medesimo.

È approvata.

JACINI, *presidente*. Non essendovi altro da deliberare, scioglie la seduta ad un'ora pomeridiana.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario
Firmato: MAZZINI.

VENTESIMANONA ADUNANZA

—

22 Giugno 1880.

La seduta è aperta alle ore 1 1|4 pom.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — DAMIANI — MEARDI — MORPURGO — SALARIS — VITELLESCHI — ed il *ff. di segretario* PIERUCCETTI. Gli onorevoli De Siervo e Tanari hanno giustificato la loro assenza, quindi l'adunanza è in numero.

PIERUCCETTI, *ff. di segretario*. Dà lettura del verbale dell'adunanza del giorno 13 marzo 1880.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Dà comunicazione alla Giunta che, in seguito alla deliberazione presa nell'antecedente adunanza a riguardo del signor Mazzini, venne il tutto notificato per lettera all'onorevole Toscanelli. Non avendo questi dato in proposito alcuna risposta, il Mazzini partì alla volta di Firenze per dar principio ai suoi lavori già da qualche tempo iniziati. Aggiunge che il professore Pieruccetti venne incaricato di sostituirlo pel disbrigo degli affari di segreteria della Inchiesta.

Riferisce che, in seguito all'incarico avutone, conferì con l'onorevole Bertani, al quale annunciò che la Giunta, avendo accettate le sue dimissioni da commissario speciale per lo studio delle condizioni igieniche dei lavoratori della terra, pur ritenendolo sempre commissario per le provincie della Liguria, veniva con ciò tolta di mezzo qualunque occasione di malintesi nel caso che il Governo gli affidasse per conto proprio la missione di studiare quelle condizioni. L'onorevole Bertani sembrò convenire in questo. Parlando in seguito seco lui delle ricerche e delle spese già fatte coi fondi assegnati dalla Giunta per studiare le condizioni igieniche dei contadini, rimase d'accordo che ciò avrebbe formato argomento di ulteriore discorso. Si riserba quindi di riferirne in una prossima adunanza.

Le cose trovandosi a questo punto, egli credette bene di indirizzare al Ministro dell'interno la seguente lettera:

« Roma, 16 marzo 1880.

« *Eccellenza,*

« Dietro spiegazioni scambiate con l'onorevole deputato Bertani, la prego di « considerare come nulla e non avvenuta la lettera che io ebbi l'onore di indirizzare « all'E. V. addì 31 gennaio 1880 ».

« *Il presidente*
« Firmato: JACINI ».

Annuncia di poi come le Commissioni giudicatrici abbiano condotto a termine una parte del lavoro di esame sulle monografie presentate a concorso per le seguenti circoscrizioni:

1° Roma, Marche e Umbria;
2° Sardegna;
3° Piemonte;
4° Lombardia;
5° Liguria.

Dà in seguito lettura dell'articolo 6 del programma di concorso riguardante le norme pel conferimento di premî o di speciali titoli di lode agli autori. Dopo di che dà parimenti lettura di una lettera diretta alla Giunta dal commendatore Miraglia, presidente delle Commissioni giudicatrici (*Allegato A*), dalla quale ne deduce che ai singoli commissari resta da compiere tuttavia un lungo e faticoso lavoro per colmare le molte lacune lasciate dalle monografie.

Incominciando l'esame delle memorie presentate per la provincia di Roma, dà la parola all'onorevole commissario Vitelleschi.

VITELLESCHI. Riferisce come, per rendere maggiormente completo il lavoro della propria circoscrizione, abbia per le diverse zone scelto speciali relatori. Così per le Marche ha affidato l'incarico ad un distinto giovine, il signor Ghino Valenti; per l'Umbria ha chiamati il signor Francesconi e l'ingegnere agronomo signor Laurenzi. Spera quindi nell'ottobre futuro di presentare alla Giunta tutto quanto per opera di privati avrà potuto raccogliere. Dati questi cenni, domanda se debbano venir lette per intero le relazioni compilate dai rappresentanti provinciali per ogni singola monografia.

JACINI, *presidente*. Osserva che, facendo ciò, il lavoro si prolungherebbe di troppo. D'altronde l'esame accurato, fatto dalle Commissioni giudicatrici per ciascheduna memoria, e la presenza di un unico presidente per tutte le Commissioni, offrono alla Giunta una sufficiente controlleria.

MEARDI. Ritiene che in virtù dell'articolo 8 del programma di concorso, la massima responsabilità del giudizio cada sulle altre Commissioni, e crede che il ripetere il lavoro sarebbe per la Giunta cosa soverchiamente lunga e faticosa.

SALARIS. Aderisce in massima, ritenendo che ogni commissario avrà assunte informazioni sul risultato dei lavori della Commissione giudicatrice annessa alla propria circoscrizione.

JACINI, *presidente*. Aggiunge che trattasi di circoscrizioni i cui commissari sono presenti; d'altronde, nel caso che sorgano difficoltà, il commendatore Miraglia, che trovasi in ufficio, potrà venire opportunamente interrogato. Resta quindi stabilito che verranno lette le sole deliberazioni delle Commissioni giudicatrici.

VITELLESCHI. Dopo aver data lettura delle conclusioni sul merito del lavoro della provincia di Roma, presentato dal Collegio degl'ingegneri agronomi, aggiunge che la memoria porta l'impronta di coloro che la condussero a termine, cioè che se la parte riguardante le colture, non può dirsi convenientemente svolta, vi sono in compenso tutti i lavori del censo con le correzioni secondo le colture, nonchè le risposte a 240 questionari inviati ai sindaci; a ciò debbonsi aggiungere le tavole che pure servono di utile corredo.

Crede che in considerazione dei servigi resi, dovrebbesi dare un premio d'incoraggiamento.

JACINI, *presidente*. Si associa all'onorevole Vitelleschi per quanto riguarda il merito del lavoro.

VITELLESCHI. Aggiunge che anche il Comizio agrario contribuì con un altro utile lavoro senza prender parte al concorso; e siccome molti degl'ingegneri agronomi appartengono anche al Comizio, così si presenterebbe il modo di poter compensare in parte lo zelo e l'impegno da tutti addimostrato. Considerando quindi che se la memoria del Collegio degl'ingegneri agronomi, avesse interamente corrisposto alle esigenze del programma, le sarebbe spettato il premio di lire 2500 pei 5 circondari presi ad illustrare; propone un compenso di lire 1000 con una lettera esprimente la riconoscenza della Giunta per l'opera prestata dal predetto Collegio degl'ingegneri agronomi.

MORPURGO. Pure si associa perchè ritiene il materiale raccolto dagli ingegneri agronomi assai pregevole. Chiede alcuni schiarimenti sulla tessitura generale del lavoro.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta Vitelleschi.

È approvata.

VITELLESCHI. Dà lettura delle conclusioni della Commissione giudicatrice sulla memoria sul circondario di Viterbo del signor Barbieri, la quale è proposta pel premio.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

VITELLESCHI. Legge le conclusioni sulla memoria portante il motto: *Non est consilium in vulgo, non ratio, non discrimen, non diligentia,* relativa al circondario di Velletri per la quale la Commissione non fa alcuna proposta.

JACINI, *presidente*. Domanda se la Giunta non crede di compensare in qualche modo l'autore di tale memoria per le spese incontrate nella sua compilazione.

SALARIS. È di parere che la Giunta debba, prima di aprire la scheda, decidere se all'autore debba darsi un compenso, sia desso una medaglia o una certa somma in denaro.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta e si delibera che venga aperta la

scheda assegnando all'autore o lire 200 in denaro, o una medaglia d'argento, secondo crederà meglio l'onorevole commissario Vitelleschi, dopo avere assunte le relative informazioni.

JACINI, *presidente*. Aperta la scheda legge il nome di Filippo Lombardini da Sezze.

VITELLESCHI. Riferisce la conclusione della Commissione giudicatrice e la proposta pel premio alla memoria sulla provincia di Grosseto del dottor Ademollo.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

VITELLESCHI. Legge le conclusioni sull'altra monografia della provincia di Grosseto compilata dai signori Grottanelli e Giannelli, per la quale la Commissione non fece alcuna proposta. Crede che la Giunta debba tener conto di tale lavoro, ricompensando gli autori, tanto più lodevoli in quanto che occupano una posizione sociale elevata.

JACINI, *presidente*. Propone pel Grottanelli una onorificenza, della quale la Giunta dovrebbe fare a suo tempo proposta al Ministero d'agricoltura; partecipando all'autore tale deliberazione col mezzo di lettera. Pel signor Giannelli il conferimento di una medaglia d'argento.

È approvato.

VITELLESCHI. Legge il giudizio favorevole pronunciato dalla Commissione giudicatrice per la memoria del circondario di Perugia, distinta col motto: *Coscienza m'assecura*, e proposta pel premio.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta la quale è approvata: l'autore della memoria è il signor Angelo Laurenzi, ingegnere agronomo.

VITELLESCHI. Espone la deliberazione sulla monografia della provincia di Perugia, col motto: *Valganmi il lungo studio e il grande amore,* che la Commissione ritenne meritevole di compenso, e propone lire 250 o una medaglia.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

VITELLESCHI. Concorda colla deliberazione presa dalla Commissione giudicatrice nel non ritenere meritevole di nessuna distinzione la memoria per la provincia dell'Umbria col motto: *La coltura agraria è la ricchezza dei popoli.*

A questo proposito per non lasciare del tutto indimenticati coloro, i quali cooperarono ai lavori della Giunta, sebbene men degli altri fortunati, propone che, quasi a titolo di ricordo, venga a tutte le memorie, non ritenute meritevoli del premio od altro compenso, conferita una medaglia commemorativa di bronzo. Resterebbe quindi innanzi sottintenso che, quando una memoria fosse giudicata meritevole di medaglia, s'intenderebbe di una medaglia d'argento, la quale, in seguito al parere del commissario, sarebbe conferita a coloro, che si fossero resi benemeriti verso la Giunta; ed ai quali non si potesse dar compensi in denaro.

MORPURGO. Si associa al parere emesso dall'on. Vitelleschi.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta dell'onorevole Vitelleschi, la quale è approvata.

VITELLESCHI. Riporta il parere della Commissione sulla monografia dei signori Palmeggiani e Fallerini non proposta dalla Commissione. A titolo di compenso, per le spese incontrate dagli autori, propone L. 200.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

VITELLESCHI. Riferisce infine sulla memoria sul circondario di Urbino, col motto: *Quod magis ad nos pertinet agitamus,* per la quale la Commissione non fece proposta alcuna di distinzione. Crede che qua e là possa esservi nel lavoro qualche sparso elemento da poter tornare utile alla Giunta, quindi darebbe un compenso di L. 200.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Vengono prese quindi in esame le deliberazioni sulle monografie della Sardegna.

SALARIS. Espone come cinque siano le monografie presentate: due pel circondario di Lanusei, una per l'Alghero, l'altra per Nuoro ed una pel circondario di Tempio.

JACINI, *presidente*. Legge successivamente le deliberazioni della Commissione giudicatrice, la quale propone pei primi quattro lavori un compenso, non facendo alcuna proposta per la monografia relativa al circondario di Tempio.

SALARIS. Propone per le quattro memorie predette, riguardanti i circondari di Alghero, Nuoro e le due per Lanusei, L. 250 per caduna.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Aperta la scheda portante il motto: *L'agricoltura è veramente la misura della civiltà di un paese* annessa alla memoria pel circondario di Lanusei, si legge il nome del signor dott. Giuseppe Bertarione, medico-veterinario circondariale.

Nell'altra scheda col motto: *Nell'agricoltura è riposta la ricchezza d'Italia,* annessa alla memoria pel circondario d'Alghero, si legge il nome del sig. dott. Guido Becciani, agronomo della colonia penale di Coguttù.

Dopo di che invita il commissario Meardi a riferire sulle monografie relative alla propria circoscrizione.

MEARDI. Fa noto com'egli abbia assistito a tutte le sedute tenute dalla Commissione giudicatrice, ammirando sempre l'imparzialità dei giudizi pronunciati su ciascheduna memoria, nonchè i molti pregevoli rapporti redatti dai relatori.

JACINI, *presidente*. Legge la deliberazione della Commissione su di una memoria portante il motto: *Il bene ed il male sono qui molto frammisti,* per la quale non si fa alcuna proposta.

MEARDI. Si associa al parere emesso dalla Commissione, e la deliberazione viene così confermata.

JACINI, *presidente*. Legge la deliberazione su di una memoria relativa alla provincia di Torino col motto: *Rusticus,* proposta per un compenso.

MEARDI. Propone L. 300.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Riferisce in seguito su due memorie sul circondario di Pinerolo, dei signori Fracasso e Fabris l'una, e del signor Banchio l'altra, proposte per un compenso.

MEARDI. Crede si debbano conferire a ciascuna memoria L. 250.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Viene letta di poi la deliberazione per la memoria, pure del circondario di Pinerolo, col motto: *Flora,* per la quale non si propone alcuna distinzione.

MEARDI. Si associa pienamente, e la deliberazione della Commissione giudicatrice è approvata.

JACINI, *presidente*. Legge il parere della Commissione su di una memoria compilata dal Comizio agrario d'Ivrea, per la quale non si fa alcuna proposta.

MEARDI. Propone L. 150 a titolo d'incoraggiamento.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Legge quindi la deliberazione della Commissione sulla memoria del circondario di Susa, del prof. Assandro, la quale è ritenuta meritevole del premio. Posta ai voti, la deliberazione è approvata.

Riferisce poi su due monografie sulla provincia di Cuneo, redatte l'una dal signor Gandi, l'altra dai signori Lissone e Casalis, e proposte per un compenso.

MEARDI. Crede si debbano dare L. 200 alla prima e L. 500 alla seconda.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Legge quindi le deliberazioni della Commissione su due memorie l'una relativa al circondario di Alba, del signor Fantino, proposta pel premio; la seconda, sulla tenuta Reale di Polenza del signor Negri, per la quale si propone una medaglia.

MEARDI. Si associa pienamente. Procedutosi alla votazione, le conclusioni sono approvate.

JACINI, *presidente*. Legge una deliberazione su di una memoria relativa al circondario di Mondovì, compilata dal Comizio agrario, per la quale si propone un compenso.

MEARDI. Crede si debbano dare L. 300.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Riferisce le conclusioni della Commissione su di una memoria riguardante il circondario di Novi-Ligure, compilata dal sig. Tamburelli, alla quale si delibera un compenso.

MEARDI. Propone una medaglia d'argento.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Legge le deliberazioni su due monografie, l'una col motto: *L'agricoltura è sempre la prima, la più grave e la più sapiente delle fatiche umane;* l'altra del sig. Lavezzari, proposte per un compenso.

MEARDI. Crede si dovrebbe dare L. 250 per ciascheduna memoria.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Aperta la scheda, si legge il nome del signor dott. Francesco Ghiglia.

Le tre susseguenti memorie, due sul circondario di Casale ed una su quello di Tortona, la Commissione non le crede meritevoli di considerazione.

MEARDI. Propone, a solo titolo di compenso per spese, L. 100 per ciascuna memoria.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Per la memoria sull'Ossola, del signor Leonardi, non viene fatta alcuna proposta.

MEARDI. Si associa pienamente al parere della Commissione.

JACINI, *presidente*. Legge le conclusioni per la memoria sul circondario di Vercelli, col motto: *Studia, misura e pesa, e non avrai contesa,* la quale si ritiene meritevole di un compenso.

MEARDI. Propone una medaglia d'argento.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Aperta la scheda, si legge il nome del signor cav. Garbasso.

Uguale distinzione (medaglia d'argento) è accordata alla memoria del sig. Tamini, sul circondario di Pallanza.

La memoria del signor Tonetti sul circondario di Varallo vien pure proposta per un compenso.

MEARDI. Propone L. 250.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Per la memoria del signor Minoli, sul circondario di Novara, la Commissione non fa alcuna proposta.

MEARDI. Si associa pienamente. Resta così sanzionata la deliberazione.

JACINI, *presidente*. Legge le conclusioni sulla memoria pei circondari di Novara e Pallanza, col motto: *La verità anzi tutto,* proposta pel premio per la sola trattazione del circondario di Novara.

MEARDI. Si associa.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Aperta la scheda, si legge il nome del prof. Oreste Bordiga, dell'Istituto tecnico di Novara.

La memoria del signor Piroja, sul circondario dell'Ossola, non viene ritenuta dalla Commissione meritevole di considerazione.

MEARDI. Si associa. Resta così convalidata la deliberazione della Commissione giudicatrice.

JACINI, *presidente*. Riferisce come pel medesimo circondario vi sia la memoria del signor Calpini, la quale è proposta per un compenso.

MEARDI. Propone la medaglia d'argento.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Per la memoria sul circondario di Piacenza dei signori Fiorezzi e Riva, la Commissione non fa alcuna proposta.

MEARDI. Crederebbe conveniente, a titolo di rimborso di spese, di dare lire 200.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta,

È approvata.

Per le due monografie sui circondari di Voghera e Bobbio, l'una del signor Giacoboni, l'altra del signor Saglio, leggonsi due deliberazioni della Commissione, la quale le propone per un compenso.

MEARDI. Propone due medaglie d'argento.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Per il circondario di Voghera si leggono di poi le deliberazioni su tre memorie: la prima del signor Ferretti, la seconda col motto: *Tout fleurit dans un Etat où fleurit l'agriculture,* la terza del signor Campari, per le quali la Commissione giudicatrice non fa alcuna raccomandazione.

MEARDI. Propone per la memoria del signor Ferretti lire 150, per la seconda col motto, lire 250, associandosi al parere emesso dalla Commissione per la terza monografia.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti le proposte, le quali sono approvate. Aperta la scheda portante il motto francese, si legge il nome del signor Angelo Guffanti.

Alle ore 4 pomeridiane la seduta è sciolta.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario ff.
Firmato: PIERUCCETTI.

« Moltissimi rispondono che in fine d'anno si fa un conto di cassa e che di con-
« tabilità non è a parlarne. La Giunta, salvo, ripeto, poche eccezioni, dovrà ricercare
« ancora gli elementi per dare risposta a questo importante quesito.

« Le notizie statistiche offerte dalle monografie in ordine alla produzione, confer-
« mano sempre più la difficoltà di stare in questa materia entro i limiti dell'approssi-
« mazione. Salvo quelli che riportano date e cifre già pubblicate, gli altri cominciano
« con omettere la indicazione del modo col quale sono state raccolte, nè offrono ele-
« menti per controllare le notizie stesse.

« Per i circondari e le provincie, per le quali si hanno più monografie, non solo
« non si è avuto concordanza di notizie, ma spesso anzi differenze enormi. Le risposte
« al quesito delle importazioni e delle esportazioni avrebbero offerto un elemento utile
« per controllare le notizie della produzione, ma al quesito stesso pochissimi e incom-
« piutamente hanno dato risposta.

« Le migliori memorie, quelle premiate, hanno anche mende, e le Commissioni sono
« state tutte concordi nel pregare la Giunta a volere indicare agli autori le mende stesse,
« acciò ove essi si decidano a pubblicare le monografie, possano rettificarle.

« Molte monografie non soddisfacevano interamente alle condizioni del programma,
« ma pure avevano parti pregevoli ed osservazioni assennate. Per queste monografie
« le Commissioni propongono che la Giunta, in applicazione all'art. 6 del programma
« di concorso, attribuisca ai relativi autori, a titolo di compenso delle spese fatte, ed
« anche a titolo d'incoraggiamento una parte del premio.

« Ho l'onore di ripetermele

« *Devotissimo servitore*
« Firmato: N. Miraglia ».

TRENTESIMA ADUNANZA

---

15 Luglio 1880.

La seduta è aperta alle ore 11 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli: **JACINI**, *presidente* — **ANGELONI** — **DE SIERVO** — **MORPURGO** — **TANARI** ed il *ff. di segretario* **PIERUCCETTI**. — Gli onorevoli Bertani, Damiani e Vitelleschi hanno giustificata la loro assenza, quindi l'adunanza è in numero.

PIERUCCETTI, *ff. di segretario*. Dà lettura del verbale dell'adunanza del 22 giugno 1880.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Fa noto che l'onorevole Bertani al tempo istesso che ha scritto di non poter intervenire all'adunanza, ha fatto conoscere che si rimetterà completamente a ciò che verrà giudicato opportuno di fare nell'assegnare i premi ed i compensi ai concorrenti della propria circoscrizione. Dopo di che incominciasi l'esame delle deliberazioni e delle proposte fatte dalle Commissioni giudicatrici per le memorie presentate al concorso e riguardanti la Liguria.

Per la monografia del signor cav. Monterumici, la Commissione esaminatrice avendo deliberato di esprimere al suo autore una parola d'incoraggiamento e di lode, viene posta ai voti una medaglia d'argento la quale è approvata.

Il signor Raffaello Raffaelli si presenta al concorso con due memorie, l'una riguardante il circondario di Castelnuovo Garfagnana, l'altra relativa al circondario di Massa.

JACINI, *presidente*. Fa noto all'adunanza le proposte della Commissione giudicatrice, la quale riscontrò molte lacune nella prima memoria presentata, per modo da potersi dire, più che una monografia rispondente al programma di concorso, una descrizione storica e geografica della Garfagnana. Però in considerazione che il secondo lavoro dello stesso autore sul circondario di Massa, si presenta per qualche rispetto pregevole, crede di poter proporre pel signor Raffaelli una medaglia d'argento.

È approvata.

La monografia del signor Carlo De Stefani, essendo ritenuta dalla Commissione giudicatrice meritevole del premio, viene messa ai voti la proposta.

È approvata.

Viene data quindi lettura della deliberazione sulla memoria del signor marchese Marco Maglioni sul circondario di Albenga, per la quale la Commissione crede l'autore meritevole di lode.

JACINI, *presidente*. Propone una medaglia d'argento, la quale è approvata.

MORPURGO. Domanda se rimane stabilito il conferimento della medaglia di bronzo a tutti coloro pei quali la Commissione giudicatrice non fece proposte di distinzione.

JACINI, *presidente*. Crede che la Giunta debba tener conto della buona volontà di tutti coloro che collaborarono come meglio poterono, con lo scopo di riuscir utili, quindi una medaglia di bronzo a titolo di ricordo, ritiene che possa venir conferita dalla Giunta, indipendentemente da quanto venne deliberato dalla Commissione giudicatrice.

MORPURGO. Si associa, ritenendo che la dicitura dell'iscrizione che verrà posta sulla medaglia, sarà sufficiente per esprimere il concetto della onorevole Giunta nel conferirla.

TANARI. Fa alcune osservazioni sul conferimento di tali medaglie, dimandando se sul programma di concorso vi siano disposizioni in proposito.

JACINI, *presidente*. Risponde come anche nella precedente seduta si fosse tenuta parola di ciò, in seguito a proposta fattane dall'onorevole Vitelleschi, alla quale l'adunanza diede la propria adesione. Tuttavia crede che mentre si possono inviare le partecipazioni a coloro che ebbero un premio o compenso in denaro, ovvero una medaglia d'argento; sia in facoltà della Giunta di sospendere temporaneamente la partecipazione a coloro pei quali la Commissione giudicatrice non fece alcuna proposta. Si potrà quindi nuovamente tornare su tale deliberazione in una ventura seduta, allorquando gli onorevoli commissari, avendo maggiormente in pratica le memorie della propria circoscrizione, potranno riferire, se ve ne siano alcune i cui autori non meritino nemmeno questo semplice ricordo.

Si passa quindi alla lettura delle proposte della Commissione giudicatrice sulle monografie relative alla 6ª circoscrizione - Emilia (commissario onorevole Tanari).

Per la provincia di Forlì presentaronsi a concorso tre monografie, una riguardante il circondario di Rimini, le altre due che presero ad illustrare il circondario di Cesena, per la prima delle quali, contraddistinta col motto *Curio*, non viene fatta alcuna proposta.

TANARI. Si associa al parere emesso dalla Commissione giudicatrice, e la deliberazione rimane così confermata.

JACINI, *presidente*. Aggiunge come per la prima delle due memorie relative al circondario di Cesena di cui è autore il signor Masi, venga proposto un premio.

Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Riferisce in seguito, come la Commissione giudicatrice riscontrando dei pregi anche nella memoria del signor Ghini, la raccomandi per l'applicazione dell'articolo 6 del programma di concorso.

TANARI. Aggiunge alcune parole per dimostrare all'adunanza i pregi della monografia del signor Ghini, al quale non sa se sia meglio assegnare una medaglia d'argento o una somma in danaro. Espone del pari, facendo sull'argomento alcune altre considerazioni, come il signor Ghini fosse stato da lui espressamente pregato di compilare il lavoro, pel quale avrà certo incontrate non poche spese. Quindi in considerazione dei meriti della monografia, proporrebbe la medaglia d'argento, mentre che in diminuzione delle spese sostenute, crederebbe opportuno che venissero aggiunte lire 250.

MORPURGO. Osserva che il lavoro dovrebbe essere effettivamente molto buono per meritare, oltre alla medaglia, anche una somma in denaro.

ANGELONI. Dubita che la somma in denaro più il valore morale della medaglia non superi il premio intero di lire 500. Desidererebbe perciò che nel dare le lire 250 si aggiungesse, che servono per indennizzo di spese.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Vien data lettura della deliberazione della Commissione giudicatrice su di una memoria riguardante il circondario di Ravenna, contraddistinta col motto: *La Verità anzi tutto*, per la quale viene proposto il premio.

TANARI. Fa noto all'adunanza come in origine questa memoria riguardasse il solo Agro Ravennate, ma che in seguito il prof. Barberis, che ne è l'autore, vi aggiunse da lui pregato, quanto riguarda gli altri comuni del circondario: dice che il lavoro è realmente pregevole e si associa pienamente al parere manifestato dalla Commissione esaminatrice.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta di premiazione.

È approvata.

Identica proposta fa la Commissione giudicatrice per la memoria riguardante il circondario di Lugo, compilata dalla direzione di quel Comizio agrario.

TANARI. Si associa pienamente.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta di premiazione.

È approvata.

Leggonsi quindi le deliberazioni su due monografie relative al circondario di Faenza, portante l'una il motto: *L'occupar gli uomini è prima e possente condizione*, l'altra il motto francese: *Mon verre n'est pas grand, mais je bois dans mon verre*, ambedue raccomandate dalla Commissione giudicatrice per un compenso: con una qualche preferenza però per la prima memoria.

TANARI. Proporrebbe per la memoria col motto italiano un compenso a titolo d'incoraggiamento di lire 300; per l'altra, lire 200.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti le proposte.

Sono approvate.

Aperte le schede si leggono i nomi dell'ingegnere Luigi Biffi, autore della memoria portante il motto italiano, e dell'avv. Domenico Ghetti, autore dell'altra memoria col motto francese.

Vien data lettura della deliberazione della Commissione giudicatrice su di una monografia del signor Cesare Gaspari sul circondario d'Imola, per la quale si propone un compenso.

TANARI. Crede che a titolo d'incoraggiamento si potrebbero deliberare L. 300 all'autore.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Pel circondario di Cento figurano due monografie; una contraddistinta colle iniziali *G. B.*, l'altra del signor Filippo Cristani. La Commissione giudicatrice non fece per la prima alcuna proposta, mentre ritenne la seconda meritevole del premio.

TANARI. Si associa pienamente al parere della Commissione giudicatrice.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Per la monografia sulla provincia di Reggio-Emilia dei signori Balletti e Gatti, la Commissione giudicatrice propose un compenso a titolo d'incoraggiamento, nella misura che la Giunta crederà opportuno.

TANARI. Propone che vengano assegnate agli autori lire 250 per ciascheduno, trattandosi di una monografia provinciale.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Legge quindi la deliberazione della Commissione giudicatrice sulla monografia del signor dottor Barbuti, riguardante la provincia di Parma, per la quale viene proposto un compenso tale da non superare l'ammontare di un premio circondariale.

TANARI. È dello stesso avviso.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Si passa quindi all'esame delle proposte fatte dalla Commissione giudicatrice per le monografie della undecima circoscrizione (Veneto) presentate a concorso.

JACINI, *presidente*. Dà lettura della proposta di premiazione fatta dalla Commissione per la memoria riguardante la provincia di Verona.

MORPURGO. Espone come il prefetto senatore Gadda, coadiuvato da diverse persone abbia raccolto tutti i dati per la compilazione di tale pregevole lavoro. Crede che la somma rappresentante il premio dovrebbe essere a lui inviata, affinchè la ripartisse nel modo che riterrà migliore. Crederebbe anzi opportuno che venisse al prefetto conferita una medaglia d'argento; si rimette per questo a tutto ciò che dalla Giunta si crederà meglio di fare.

ANGELONI. Trova giustissima la proposta Morpurgo, e vi si associa.

TANARI. Muove alcune difficoltà in seguito alle quali il commissario Morpurgo propone che sia inviata al Ministro dell'interno una lettera in cui venga manifestata la soddisfazione della Giunta, per l'utile cooperazione prestata dal prefetto di Verona.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Sulla monografia riguardante il quarto gruppo di distretti (Vicenza, Lonigo, Barbarano) della quale è autore il signor Domenico Lampertico, la Commissione giudicatrice propone il premio di lire 500.

MORPURGO. Si associa pienamente.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Entra l'onorevole Branca.

La monografia riguardante il gruppo ottavo di distretti, (Thiene, Asiago, Bassano) compilata dal signor dott. Carraro, venne ritenuta meritevole di un compenso a titolo d'incoraggiamento.

MORPURGO. Tenendo conto che la Commissione giudicatrice propose per un tal lavoro il compenso maggiore che fosse possibile di conferire, crede opportuno di proporre lire 400.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

La memoria relativa alla provincia di Padova, presentata dal signor Maddalozzo, non venne proposta dalla Commissione giudicatrice per alcuna distinzione.

MORPURGO. Non ha nulla da aggiungere riguardo a quanto viene espresso nella deliberazione, della quale fu data ora lettura. Riferisce come il prof. Keller, rappresentante della provincia di Padova abbia prestato, con diligenza veramente degna di lode, l'opera sua; aggiunge come lo stesso prof. Keller sia autore di una pregevole memoria sulle condizioni agricole del padovano, e propone la medaglia di argento.

ANGELONI. Si associa. Anch'egli nella propria circoscrizione ha avuto campo di lodarsi in modo speciale, dell'opera di alcuni rappresentanti.

JACINI, *presidente*. Ritiene che in vista dell'utile cooperazione prestata dai rappresentanti regionali, questi specialmente si siano resi meritevoli di una medaglia di argento, quale speciale ricordo dei lavori fatti per la Giunta d'Inchiesta. La proposta è approvata.

Si legge quindi la deliberazione della Commissione giudicatrice sulla memoria col motto: *Raramente la terra è cattiva, ma spesso è male utilizzata*, riguardante il gruppo 18° di distretti, per la quale non vien fatta alcuna proposta.

MORPURGO. Non ha nulla da aggiungere.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Per la provincia di Belluno venne presentata al concorso dal signor Volpe, una monografia, che la Commissione giudicatrice ritenne meritevole del conferimento di due premi circondariali.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Legge quindi la deliberazione della Commissione giudicatrice sulla monografia portante il motto: *Nel corso economico ordinario, l'agricoltura fa nascere il commercio, ed il commercio migliora l'agricoltura;* per la quale non viene fatta alcuna proposta.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Vien data lettura di una deliberazione complessiva comprendente tre monografie, di due delle quali è autore il signor Antonio Rosani, e comprendono i gruppi 18° e 19° di distretti (provincia di Treviso), e il gruppo 2° (S. Donà e Portogruaro); la terza monografia si riferisce al gruppo 19° di distretti (Conegliano, Oderzo Vittorio), e ne sono autori i signori Alpago, Novelli e Zava. La Commissione giudicatrice propose pel signor Rosani il premio da assegnarsi alla parte che tratta il gruppo 18° di distretti, ed un compenso a titolo d'incoraggiamento pei gruppi 19° e 2°: per la memoria dei signori Alpago, Novelli, Zava e Trevisi (gruppo 19°) la Commissione propose un compenso equivalente alla metà d'un premio.

MORPURGO. Si associa al giudizio della Commissione, e propone pel signor Antonio Rosani, complessivamente lire 750, cioè l'ammontare di un premio, ed un compenso

a titolo d'incoraggiamento di lire 250. Pei signori Alpago, Novelli, Trevisi e Zava, autori dell'altra memoria, propone per lo stesso titolo lire 450.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Leggesi quindi la deliberazione su di un lavoro portante il titolo: *Studi economico-statistici sulla provincia di Treviso* del signor Bisinolto, pel quale la Commissione propone una medaglia d'argento.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Si passa quindi alla lettura delle deliberazioni della Commissione giudicatrice sulle monografie riguardanti la 10ª circoscrizione (Lombardia).

Per la provincia di Pavia figurano n. 9 memorie, per le quali leggesi una deliberazione complessiva, che propone pel premio circondariale la memoria del sig. ingegnere Pietro Saglio, relativa al circondario di Lomellina. Al commendatore Bernardo Arnaboldi-Gazzaniga il premio integrale pel suo lavoro sul circondario 1° di Pavia.

All'autore del lavoro coll'epigrafe: *T'amo o pio bove e mite un sentimento - di vigore e di pace al cor m'infondi*, una medaglia d'argento.

Per le rimanenti memorie, cioè Pavia (provincia) — del professore Antonio Galanti.

Pavia (circondario 1°) col motto: *Non è il solo pane che esce dalla terra, bensì un'intera civiltà* (JACINI).

Pavia (circondario) — dell'ingegnere Pietro Farina.

Affitto e colonia nella provincia di Pavia dell'avvocato Piccioni.

Gli affitti nel circondario 1° di Pavia, col motto: *In libero suolo,* ecc.

Lomellina (circondario) — dell'ingegnere Pietro Farina.

La Commissione giudicatrice non fece alcuna proposta.

Poste ai voti tali deliberazioni vengono approvate.

Aperta la scheda portante il motto: *T'amo o pio bove,* ecc., si legge il nome del signor Enrico Pollini, domiciliato in Alagna.

Per la provincia di Milano figurano n. 4 memorie: una relativa al circondario di Monza, del signor Luigi Ripa; due riguardanti il circondario di Gallarate, delle quali la prima del signor dottor Ercole Ferrario, la seconda del signor Francesco Bruni. Finalmente una sul circondario di Lodi, di una Commissione presieduta dal signor Gattoni. La Commissione giudicatrice fece proposta di premiazione per quest'ultima monografia, proponendo parimenti un compenso per la memoria sul circondario di Gallarate del signor Ferrario. Per i rimanenti due lavori non fecesi proposta di alcuna distinzione.

JACINI, *presidente*. Propone pel lavoro del signor Ferrario un compenso a titolo d'incoraggiamento di lire 300, mettendo al tempo istesso ai voti le altre deliberazioni che vengono approvate.

Per la provincia di Cremona presentaronsi al concorso cinque monografie, due riguardanti il circondario 1°, delle quali una contraddistinta col motto: *Haec super arvorum cultu pecudumque canebam et super arboribus,* l'altra del signor dottor Giovanni Fiorini.

Pel circondario di Casalmaggiore parimenti due memorie, una del signor Luigi Do-

vara, l'altra del Comizio agrario. Finalmente pel circondario di Crema, la monografia compilata da un Comitato presieduto dal signor cav. Donati.

Le proposte della Commissione giudicatrice sono le seguenti: Un premio circondariale per ciascuna delle due memorie, l'una col motto: *Haec super arvorum*, ecc., l'altra del Comitato presieduto dal signor cav. Donati; proposta di compenso o di medaglia a titolo d'incoraggiamento alla memoria del signor Fiorini.

JACINI, *presidente*. Associandosi al parere della Commissione per le tre precedenti proposte, fa rilevare come la memoria del signor dottor Fiorini sarebbe essa pure stata fregiata del premio, se non si fosse trovata di fronte a lavori pregevolissimi sotto tutti i riguardi. Crede che tale memoria possa riuscire assai utile all'onorevole Giunta, e fa sue le parole della Commissione giudicatrice, le quali tendono a porre in evidenza la speciale competenza dell'autore nel trattare questioni agricole. In vista di tutto ciò, propone pel signor Fiorini la medaglia d'argento, più un compenso in danaro di lire 300, e pone ai voti la seguente proposta insieme alle precedenti, che riguardano i premî da conferirsi alle due già citate.

Aperta la scheda col motto: *Haec super arvorum*, ecc., si legge il nome del signor dottor Giacomo Marenghi.

L'adunanza approva.

Per le due memorie sul circondario di Casalmaggiore la Commissione giudicatrice non fece alcuna proposta.

JACINI, *presidente*. Considerando che qua e là contengono qualche dato di fatto o qualche notizia che può riuscire utile, propone per la monografia del signor ingegnere Luigi Dovara una medaglia d'argento, ed al Comizio di Casalmaggiore una somma in danaro di lire 200 a titolo di rimborso per le spese incontrate.

Poste ai voti le proposte sono approvate.

Per la provincia di Bergamo figurano due memorie, l'una sul circondario 1° del signor Antonio Gasparini, additata dalla Commissione giudicatrice per un compenso, l'altra sul circondario di Treviglio, contraddistinta col motto: *Senza indugio e senza chiasso - Ogni spalla il proprio sasso - Porti alla gran fabbrica* (GIUSTI), per la quale si propone il premio.

JACINI, *presidente*. Si associa al parere della Commissione giudicatrice e propone per la memoria del Gasparini lire 300.

Poste ai voti le due proposte vengono approvate.

Aperta la scheda col motto: *Senza indugio e senza chiasso*, ecc., si legge il nome del signor ragioniere Zonca.

Numero quattro monografie vennero presentate per la provincia di Como; una provinciale del sig. avv. G. B. Negri, per la quale la Commissione non fece proposta alcuna.

Una relativa al circondario di Como del signor avv. Giuseppe Gatti, proposta per un compenso.

Una relativa al circondario di Lecco contraddistinta col motto: *Die Landwirthschaft ist durch steuern aller Art belastet: es ist unerlässlich ihre Einnahmen zu erhöhen* (VON BISMARK), proposta pel premio.

La quarta sul circondario di Varese compilata dal Comizio agrario e proposta per un incoraggiamento.

JACINI, *presidente*. Nel proporre un compenso per la memoria sul circondario di Como, compilata dal signor avv. Giuseppe Gatti, dice che militano in favore di un tale lavoro tutte quelle ragioni che ebbe ad esprimere all'onorevole Giunta, riferendo sulla memoria del dott. Fiorini; crede quindi opportuno di proporre al suo autore una medaglia d'argento ed un compenso di lire 300 per le spese incontrate.

Alla memoria compilata dal Comizio agrario di Varese, additata parimenti per un compenso, propone lire 300. Pone quindi ai voti tutte queste proposte, le quali vengono approvate.

Aperta la scheda portante il motto tedesco leggesi il nome del sig. ingegnere cav. Giuseppe Brini.

La provincia di Mantova venne illustrata da tre monografie presentate al concorso dai signori Attilio Magri, Enrico Paglia, Conte Romilli.

La Commissione giudicatrice nella deliberazione complessiva formulata sui tre lavori, escluse il lavoro del sig. Magri non proponendolo per alcuna distinzione.

Per la monografia del sig. Conte Romilli vennero proposti i tre premi ai quali detto lavoro aspirava (pei tre gruppi 12, 13 e 14), mentre la memoria del sig. professor Paglia venne additata come meritevole di una medaglia d'argento.

JACINI, *presidente*. Fa rilevare i meriti del lavoro del sig. prof. Paglia, ricco di utili dati e notizie, riferisce come di fronte ai pregi certo non comuni di tale monografia, ed alle spese in cui certamente l'autore sarà incorso, sembragli insufficiente una medaglia d'argento, alla quale crederebbe quindi opportuno di aggiungervi una certa somma in danaro da conferirsi a titolo di rimborso.

Essendo insorti alcuni dubbi sulla misura del compenso da accordarsi all'autore, viene chiamato il comm. Miraglia, il quale somministra i dati richiesti sul merito del lavoro stesso. In considerazione di tutto quanto venne esposto, si propone un compenso di lire 500 da accordarsi al prof. Paglia a titolo di rimborso.

Posta ai voti la proposta è approvata.

BRANCA. Chiamato da urgenti impegni alla Camera, non può a meno d'interrompere per un istante il lavoro della Giunta per fare alcune dichiarazioni. Ad onta di molte richieste fatte a persone autorevoli e competenti in cose di agricoltura del proprio compartimento, non ne ebbe quella cooperazione che si attendeva; alcuni non risposero, altri inviarono notizie inesatte. Di fronte a tanto deplorevole indifferentismo egli non sa dissimularsi le gravi difficoltà che si parano dinanzi per giungere a risultati positivi e non lontani dal vero.

Per ciò che riguarda le monografie della propria circoscrizione si rimette completamente al giudizio emesso dalla Commissione esaminatrice, ed a quanto crederà opportuno di fare l'onorevole Giunta.

JACINI, *presidente*. Prega l'on. Branca di voler perseverare nelle ricerche iniziate per la propria circoscrizione, le quali somministreranno certamente copia di dati preziosi pei lavori della Giunta.

Dopo di che viene continuata la lettura delle deliberazioni della Commissione giudicatrice per la 10ª circoscrizione (Lombardia).

Per la memoria sul circondario di Breno, del sig. prof. Giuseppe Sandrini, non viene fatta alcuna proposta di distinzione dalla Commissione.

JACINI, *presidente*. In considerazione delle spese incontrate dal signor Sandrini, propone a titolo di rimborso lire 200.

La stessa misura crede possa adottarsi anche per la memoria sul circondario di Chiari del prof. Luigi Sandri, per la quale propone per lo stesso titolo lire 100.

Pone quindi ai voti le proposte.

Sono approvate.

Pel circondario di Verolanuova vien letta una deliberazione complessiva per le due memorie presentate dai signori Erra e Dalmiro Codignola, per i quali la Commissione propone una parola di lode.

JACINI, *presidente*. Si associa al parere della Commissione e propone a ciaschedun lavoro anche un compenso di lire 200.

Posta ai voti la proposta, è approvata.

Vien data poi lettura di una deliberazione complessiva riguardante due monografie sul circondario di Salò, l'una dell'ingegnere Pietro Marchiori, l'altra del signor Lodovico Bettoni, con la quale vien proposta alla prima il premio, ed alla seconda la medaglia d'argento.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti le proposte.

Sono approvate.

Infine per la provincia di Milano si legge la proposta di premiazione per la memoria sul circondario di Abbiategrasso, contraddistinta col motto: *L'uomo domina la natura assecondandola*.

JACINI, *presidente*. Non ha nulla da osservare e pone ai voti la proposta la quale è approvata.

Aperta la scheda, leggesi il nome del rev. Sacerdote Anelli, di Bernate Ticino.

Riferisce quindi che due memorie relative al circondario I di Brescia, vennero presentate dai signori Rosa e Benedini; espone alcune considerazioni, in seguito alle quali propone vengano dichiarate fuori concorso.

L'assemblea approva.

Si passa quindi alla lettura delle deliberazioni relative alla IV Circoscrizione (onorevole Angeloni).

ANGELONI. Annuncia come il giudizio sulle monografie, le quali presero ad illustrare la provincia od il circondario di Aquila, sia rimasto sospeso, non essendosi potuto ottenere in tempo il rapporto sulla monografia del sig. Bonanni.

JACINI, *presidente*. Dà lettura delle deliberazioni della Commissione giudicatrice sulle rimanenti monografie della provincia di Aquila, sulle quali venne pronunciato il giudizio. Tre di queste memorie presero ad illustrare il circondario di Cittaducale, la quarta il circondario di Avezzano, e per esse la Commissione non fece alcuna proposta. La prima delle anzidette memorie venne contraddistinta col motto: *Italia umbilicus;* delle altre tre sono autori i signori Domenico Monterumici, Antonio Piccinini e Carmine Letta.

ANGELONI. Non avendo nulla da aggiungere al deliberato della Commissione, questo è approvato.

JACINI, *presidente*. Legge una deliberazione complessiva per tre memorie sul circondario di Penne, dei signori Gazzulli-Casabianca, Nicola Prosperi, Vincenzo Barbieri, le quali vennero additate per un compenso.

ANGELONI. Propone complessivamente Lire 450.

JACINI, *presidente.* Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Per la memoria sulla pastorizia nel circondario di Teramo, del signor Dott. Giulio De Martiis, non venne fatta dalla Commissione alcuna proposta di distinzione.

JACINI, *presidente.* Pone ai voti il deliberato della Commissione.

È approvata.

Per la provincia di Chieti furono presentati due lavori, l'uno sul circondario di Vasto, del sig. Nicola Colonna; l'altro dei signori Pisciscelli e Forchetti, quest'ultimo non preso in considerazione.

ANGELONI. Propone pel lavoro del signor Colonna lire 350.

JACINI, *presidente.* Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Per la provincia di Campobasso vennero sottoposte al giudizio della Commissione due memorie una del Comizio agrario di Campobasso illustrante quel circondario e additata per un compenso; l'altra del signor ing. Romanelli sul circondario di Larino, non presa in considerazione.

ANGELONI. Propone pel Comizio di Campobasso un compenso di lire 300 a titolo d'incoraggiamento. Si associa al parere della Commissione per quanto riguarda la memoria dell'ing. Romanelli.

JACINI, *presidente.* Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Per la provincia di Foggia figurano altre due memorie, la prima delle quali col titolo: *Il presente e l'avvenire della provincia di Capitanata* del sig. Staffa, pubblicata antecedentemente al concorso, non rispondente al programma e non presa in considerazione. L'altra del sig. Angelo Sulini, sul circondario di S. Severo, parimenti non proposta per alcuna distinzione.

ANGELONI. Propone a titolo di rimborso per il sig. Sulini lire 150.

JACINI, *presidente.* Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Per la provincia di Bari venne dalla Commissione giudicatrice deliberato su quattro lavori; due dei quali illustrano l'intera provincia, il 3° il circondario I di Bari col motto *Memenisse juvabit*, il 4° sul circondario di Altamura, del signor Luigi Netti.

I due lavori sono: uno del sig. avv. Sabino Fiorese, col titolo: *Il contadino nella terra di Bari*, l'altro è contraddistinto col motto: *Il capitale ha fatto cambiar faccia all'industria, e deve condurre l'agricoltura alla medesima conseguenza.* Tanto questo quanto i due precedenti lavori non vennero proposti per alcuna distinzione.

ANGELONI. Tenuto conto che la Commissione giudicatrice stabiliva una gradazione in favore della memoria sul circondario di Altamura del sig. Luigi Netti, propone un rimborso di lire 200.

JACINI, *presidente.* Pone ai voti la proposta.

È approvata.

Finalmente, per la provincia di Lecce, si legge una deliberazione su di una me-

templor, specto, observo, per la quale la Commissione propone un'aliquota del premio non superiore a quello di un circondario.

Si pone ai voti la proposta.

È approvata.

Aperta la scheda si legge il nome di Jacopo Cima di Parma.

Per la provincia di Caserta la Commissione propone pel premio le memorie seguenti: Gaeta (circondario) col motto: *Fertilitatis ejus rura testes.*

Sora (circondario), dell'avv. Mario Mancini.

Piedimonte d'Alife (circondario), del signor Angelo Scorciarini.

La memoria sul circondario di Sora dei signori Carraro e Forcignario non viene presa in considerazione.

DE SIERVO. Non ha nulla da aggiungere alle proposte della Commissione.

JACINI, *presidente.* Le pone quindi ai voti.

Sono approvate.

Si passa quindi alla lettura delle deliberazioni relative alla seconda circoscrizione (on. Branca).

Per la provincia di Potenza vengono lètte due deliberazioni della Commissione giudicatrice, su due memorie del circondario di Lagonegro, l'una del signor avvocato Nicola Germano; l'altra del signor dottor Antonio Vitale.

La prima viene proposta per un compenso, la seconda non presa in considerazione.

JACINI, *presidente.* In conformità di quanto fu dichiarato dall'on. Branca, fa proposta che venga accordato al signor dottor Antonio Vitale un compenso di lire 200.

Messa ai voti la proposta, è approvata.

Sulla memoria col motto: *Magis offendit nimium quam parum,* comprendente le tre provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio, riferisce che non venne fatta alcuna proposta; pone ai voti la deliberazione della Commissione, la quale è approvata.

La memoria sul circondario di Castrovillari, del signor Giuseppe Nola Amalfitani, essendo stata additata per un compenso, propone lire 250.

Pone ai voti la proposta, la quale è approvata.

Per la provincia di Catanzaro furono presentate due memorie, una sul circondario di Nicastro del signor Domenico Scaramuzzino, l'altra sul circondario di Monteleone col motto: *Uno per tutti e tutti per uno,* quest'ultima, proposta per un compenso.

Vengono proposte lire 300 le quali sono approvate.

Apertasi la scheda leggesi il nome di Giuseppe Morabito di Monteleone Calabria.

La provincia di Reggio-Calabria venne illustrata da 3 memorie, una riguardante l'intera provincia del signor prof. Domenico Aliquò, una il circondario di Reggio col motto: *Da lei trarrai con grandi fatiche il nutrimento per tutti i giorni della tua vita;* la terza del circondario di Gerace del signor Ferdinando Viscusi.

La prima e l'ultima di queste non prese in considerazione: la seconda proposta pel premio.

L'adunanza approva.

Aperta la scheda portante il motto: *Da lei trarrai con grandi fatiche il nutrimento per tutti i giorni della tua vita,* leggesi il nome del sig. Giuseppe De-Marco.

proposta; resterebbe così stabilito che le sole partecipazioni delle medaglie di bronzo rimarranno sospese fino ad una prossima adunanza dell'onorevole Giunta.

Relativamente ai lavori presentati al concorso rimane altresì inteso che tutti indistintamente saranno lasciati a disposizione degli onorevoli commissari, i quali potranno giovarsene per i rispettivi studi.

L'assemblea approva ambedue le proposte.

Alle ore 3 1[2 pom. essendo esaurito l'ordine del giorno, l'adunanza è sciolta.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario ff.
Firmato: PIERUCCETTI.

TRENTESIMAPRIMA ADUNANZA

11 Dicembre 1880.

La seduta è aperta alle ore 11 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — DE SIERVO — MEARDI — MORPURGO — TANARI — VITELLESCHI — ed il *ff. di segretario* PIERUCCETTI. Il segretario Mazzini incaricato degli studi speciali sulla Toscana assiste all'adunanza per invito dell'onorevole signor presidente. Gli onorevoli Branca, Bertani e Salaris hanno giustificata la loro assenza, quindi l'adunanza è in numero.

PIERUCCETTI, *ff. di segretario*. Dà lettura del verbale dell'adunanza 15 luglio 1880.

È approvato.

JACINI, *presidente*. Legge le proposte della Commissione giudicatrice per le seguenti memorie presentate al concorso e riguardanti le provincie di Aquila e Caltanissetta, le quali non poterono venire comprese fra quelle giudicate nella precedente tornata del luglio decorso.

Per la provincia d'Aquila figurano le monografie dei signori Orlandini, Bonanni e Quarantia. Per quest'ultima, additata dalla Commissione giudicatrice come meritevole di un compenso, viene proposta la somma di lire 500, la quale è approvata. Per le precedenti due monografie non viene proposta alcuna distinzione. Le due memorie dei signori Lojacono e Molari l'una sul circondario di Cittaducale, l'altra sul circondario 1° di Aquila, sono proposte come meritevoli di una parola di lode ed in considerazione delle spese sostenute dagli autori vengono accordate a ciascuno lire 200.

Lette le deliberazioni riguardanti due memorie sui circondari di Piazza Armerina e Terranova (in Provincia di Caltanissetta) dei signori G. B. Salerno e Pasqualino Gaetano per le quali la Commissione giudicatrice non fa alcuna proposta di distinzione, ne viene confermata la deliberazione.

Esauriti completamente i lavori sulle monografie presentate al concorso crede che potrebbesi fare anche la distribuzione delle medaglie di bronzo.

VITELLESCHI. Secondo la proposta da lui fatta ed approvata nella seduta del 22 giugno ogni autore di monografie, il quale non abbia ottenuto speciali premi od incoraggiamento proposti dalle Commissioni giudicatrici, dovrebbe avere a *titolo di ricordo* una medaglia di bronzo, per la buona volontà addimostrata nel coadiuvare la Giunta nelle sue ricerche e ne'suoi studi. Crede che tale ricordo potrebbe estendersi del pari

a coloro che hanno prestato un qualche speciale servigio, anche se non autori di monografie. In questo caso, però, mantenendo due gradazioni nel valore delle medaglie, crede che la Giunta potrebbe accordarne anche di quelle d'argento, le quali sarebbero conferite solo a coloro che hanno resi alla Giunta servigi importanti.

MEARDI. Concorda in massima su quanto accenna l'onorevole Vitelleschi, ma vorrebbe che fosse mantenuta la distinzione fra le medaglie accordate a questo titolo, e quelle conferite agli autori. Anzi a questo proposito aggiunge che alcuni hanno mostrato il desiderio che le medaglie venissero accompagnate da uno speciale diploma o portassero almeno inciso il nome dell'autore della memoria, al quale la medaglia fu conferita.

JACINI, *presidente*. È di pari avviso su quest'ultima parte ed annuncia come siano già date le disposizioni per la compilazione di speciali diplomi. In quanto alla distribuzione di altre medaglie a coloro che si sono resi benemeriti della Giunta, crede che se ne potrà più opportunamente tener parola in altra circostanza.

Dà quindi lettura di diversi reclami di autori di monografie, i quali domandano alla Giunta delle somme a titolo di rimborso per le spese incontrate nella compilazione del loro lavoro.

VITELLESCHI. Ritiene che i reclami non possano venir presi in considerazione eccettuato il caso in cui risulti un qualche errore di fatto.

MEARDI. Si associa completamente al parere dell'onorev. Vitelleschi, ed anzi egli crede che la Giunta debba occuparsi soltanto di accordare i premî meritati e non già rimborsi o sussidi speciali.

JACINI, *presidente*. Mette ai voti la questione di massima proposta dall'onorevole Vitelleschi.

È approvata.

VITELLESCHI. Annuncia che i signori Gamba e Giardini presentarono due memorie relative alla propria circoscrizione.

MORPURGO. Accenna anch'egli a due monografie l'una sul distretto di Spilimbergo compilata dal signor Andervolti l'altra del signor Zai sulle quali desidera venga pronunciato un giudizio.

JACINI, *presidente*. Ebbe occasione di incaricare il signor Benedini di illustrare il circondario 1° di Brescia che presentavasi deficiente di notizie, ma si riserba di retribuirlo con i fondi posti a sua disposizione come commissario delle provincie Lombarde; crede che gli onorevoli Vitelleschi e Morpurgo potrebbero fare nello stesso modo per gli autori delle memorie testè nominati. In ogni modo si potrà attendere che tali lavori vengano giudicati.

Esaurito così l'argomento delle monografie e constatati gli ottimi risultati ottenuti per questa via, provocando la compilazione di una pregevole raccolta di studi sulla economia rurale di ogni parte d'Italia, è d'uopo che tutti i singoli commissari espongano il frutto dell'opera loro individuale che non può essere meno importante, se si riflette che tre anni di tempo sono ormai trascorsi nei quali certo ognuno ebbe campo di studiare la propria circoscrizione. Per tal modo la prima è più difficile parte dell'Inchiesta potrebbe dirsi compiuta, vale a dire l'istruttoria del grande processo delle condizioni rurali d'Italia. Crede che sia ormai giunto il momento di mostrare ai mandanti, quanto venne fino ad ora operato dalla Giunta. Se non che mentre è lieto di con-

statare che alcuni commissari si sono occupati con zelo ed impegno del loro mandato in modo da avere già quasi in pronto una relazione illustrativa della rispettiva circoscrizione, di altri commissari non può dire, per certa scienza, lo stesso: ed anzi non intervenendo se non di rado alle sedute della Giunta, malgrado le premure della presidenza, non rispondendo nemmeno agli inviti pressanti ed alle sollecitazioni di questa e ciò senza che risulti la minima traccia dell'operosità loro nelle singole circoscrizioni, fanno lecito il dubbio che finora sia loro mancato il tempo di occuparsi dell'assunto mandato.

Potrebbe darsi che un tal dubbio non avesse fondamento e che invece si fossero adoperati pel disimpegno del loro mandato più di quanto non appaia. Comunque sia, siccome sarebbe ingiusto che i più operosi i quali hanno di già in pronto i loro studi, dovessero attendere i ritardatari per dar pubblicità alle relazioni, crede che si potrebbe finora intraprendere la pubblicazione degli atti della Giunta, la quale potrà anche offrire occasione di mostrare che coloro i quali si suppongono rimasti in arretrato, si posero invece in grado di adempiere al loro mandato, essendosi realmente occupati di questo, più di quanto non sembri.

Perciò propone che in un primo volume vengano raccolti tutti i verbali delle sedute della Giunta, preceduti da una breve introduzione del presidente e seguiti da una succinta relazione di ciaschedun commissario sull'andamento dei lavori e delle ricerche eseguite nella propria circoscrizione. Crede questo un modo opportuno per vincere alcune sfavorevoli prevenzioni sull'opera della Giunta, prevenzioni che potrebbero in certo qual modo venire giustificate dal non avere per ora la Giunta offerto alcun frutto concreto dei propri studi.

MORPURGO. Concorda pienamente con la proposta dell'onorevole presidente e crede anch'egli assai opportuna un'analisi di quanto venne fatto fino a qui dalla Giunta. Domanda se i verbali saranno pubblicati integralmente, oppure ne verrà fatto un sunto.

MEARDI. Ritiene anch'egli opportuno che si dia principio alla pubblicazione degli atti della Giunta.

JACINI, *presidente*. Aggiunge che nei volumi successivi sarebbero pubblicate per disteso le relazioni dei singoli commissari, le quali non occorre che siano modellate e condotte in identica guisa. Così, per esempio, alcune potrebbero riferirsi a studi illustrativi sui territorî, altre a studi per materia, altre invece fatte a modo di accompagnatoria ragionata, dei documenti che verrebbero resi pubblici, sotto il nome di coloro che le compilarono. Ciò che è maggiormente importante, non è già la forma della relazione; ma che i mandanti possano formarsi un'idea di tutti gli elementi della questione, raccolti per ciascuna parte d'Italia.

TANARI. Annuncia che egli sarebbe in grado di presentare il proprio lavoro entro un mese; se però avesse saputo che un tempo maggiore sarebbe stato concesso, avrebbe cercato il modo di dare uno sviluppo maggiore ad alcune quistioni.

VITELLESCHI. Esprime l'opinione che la Giunta debba offrire un lavoro complessivo al quale ogni commissario sia in obbligo di contribuire portando il proprio contingente di notizie. Egli però è disposto a presentare la breve relazione che dovrà far parte del primo volume.

JACINI, *presidente*. Riguardo alle norme per la pubblicazione dei verbali desidera che gli altri commissari esprimano il loro avviso.

MORPURGO. Crede che sarebbe opportuno che le bozze di stampa dei processi verbali venissero consegnate ai singoli commissari dieci giorni prima della successiva adunanza affinchè ognuno potesse riferire in seno alla Giunta il risultato delle proprie osservazioni. Trascorso il termine di 10 giorni senza che gli onorevoli commissari facciano manifesti i loro apprezzamenti la pubblicazione dei verbali, s'intenderà approvata.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta di pubblicare in un primo volume gli atti della Giunta e le norme proposte dal commissario Morpurgo relativamente alla pubblicazione dei verbali.

Sono approvate.

Alle ore 12 e mezzo pomeridiane la seduta è tolta.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario ff.
Firmato: PIERUCCETTI.

MORPURGO. Fa noto com'egli abbia raccolto notizie per argomenti singoli, sui salari sulle bonifiche, sulle abitazioni e come alcune di queste ricerche possano dirsi ormai complete. Aggiunge che egli si è rivolto alle Camere di commercio ed alle Deputazioni provinciali dalle quali ha ottenuto delle pregevolissime informazioni.

Accenna ad alcune difficoltà incontrate nel raccogliere dei dati demografici per le popolazioni rurali, non essendo i dati del censimento del 1871 sufficienti per gli studi della Giunta. Dichiara che entro il primo semestre potrà consegnare il lavoro compiuto.

VITELLESCHI. Ha egli pur rilevato questa deficenza e fa cenno di una modificazione che potrebbe introdursi nelle schede del nuovo censimento per avere maggiori notizie sulle popolazioni rurali.

MORPURGO. Indica i motivi pei quali dalle modificazioni proposte non potrebbero sperarsi informazioni esatte, mentre d'altronde le informazioni nel censimento 1881 non potrebbero aversi prima del 1883 o del 1884, e cioè quando l'Inchiesta agraria dovrebbe esser già compiuta.

TANARI. Potrà consegnare la propria relazione fra breve, essendo in gran parte di già condotta a termine.

DE SIERVO. Dichiara che rimetterà alla Giunta la relazione completa, entro il primo semestre dell'anno.

MAZZINI. Ha già esposto all'onorevole signor presidente i motivi pei quali fu materialmente impossibile che la relazione fosse compiuta entro il termine stabilito dalla Giunta nella sua deliberazione del marzo 1880. Procurerà di presentarla al più presto, in ogni modo però non può sperare di averla pronta prima della fine di marzo.

VITELLESCHI. Annuncia che, nella persuasione che la Giunta dovesse far suel e notizie procuratesi dai commissari senza pubblicare altrettante relazioni separate, egli ha tenuto il sistema di raccoglier informazioni, documenti, e monografie e di farle riassumere per le diverse regioni della sua circoscrizione.

Pubblicando relazioni compilate da ogni singolo commissario non si corrisponde all'aspettativa del pubblico che sullo stato dei fatti aspetta dalla Giunta un quadro fedele, completo, ed accertato dalla Giunta medesima. Non si può ammettere che le relazioni di ciascun commissario siano sottoposte a discussione ed approvazione per parte della Giunta; sarebbe lavoro altrettanto lungo quanto difficile a compiersi. Ma se la relazione del commissario espressione di apprezzamenti individuali, riassunto di informazioni raccolte personalmente, contenesse qualche inesattezza, che direbbe il pubblico della Giunta e della Inchiesta? In ogni modo però riunite le necessarie notizie, se la Giunta delibera di pubblicare le relazioni individuali dei commissari, egli si uniformerà al modo che verrà stabilito, ma crede che col metodo delle relazioni separate, saranno inevitabili molte ripetizioni, incontrandosi in diverse regioni identità di alcune circostanze, coltivazioni, razze di bestiame, contratti.

JACINI, *presidente*. Non è dello stesso avviso perchè ogni località avendo un' impronta propria presenta qualche problema che interessa particolarmente di studiare sotto un punto di vista speciale.

MORPURGO. Quanto prevede l'onorevole Vitelleschi ritiene che potrà riscontrarsi solo quando, giunti al termine del lavoro, si dia mano alla relazione generale, poggiata sulle relazioni dei singoli commissari.

VITELLESCHI. Domanda all'onorevole commissario Morpurgo alcune notizie sul modo da lui tenuto per studiare le questioni relative alla produzione dei terreni.

MORPURGO. Ha seguìto il sistema di compilare un ristrettissimo questionario speciale e di diramarlo ai privati.

JACINI, *presidente.* Annuncia che l'onorevole Angeloni ha già inviata la relazione generale, sull'andamento dell'Inchiesta nella propria circoscrizione; dà quindi comunicazione di una lettera dell'onorevole Bertani (*Allegato A*) con la quale si richiede il pagamento della somma di lire 1500 per saldare un conto coi tipografi Gazzo di Genova per lavori da essi eseguiti.

Avendo l'onorevole Bertani aperto due crediti presso la Giunta, l'uno come commissario delle provincie Liguri, l'altro pel mandato speciale ad esso affidato, e dal quale omai è dimissionario, crederebbe utile che l'onorevole Bertani distinguesse in conti separati le somme che furono destinate a questi due scopi diversi.

Domanda agli intervenuti se sono del medesimo avviso.

TAMARI. Approva che venga chiesta all'onorevole Bertani la separazione dei conti, ritenendo che la Giunta debba fare il pagamento delle somme richieste, non appena le venga fatto consegna dei questionari speciali diramati pel mandato sulle condizioni igieniche dei lavoratori e ricevuti riempiti fino al giorno in cui l'onorevole Bertani dichiarò di rinunciare a tale mandato.

JACINI, *presidente.* Pone ai voti la precedente proposta.

È approvata.

Alle ore 4 e mezzo pomeridiane la seduta è tolta.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario ff.
Firmato: PIERUCCETTI.

ALLEGATO A.

Genova, 8 dicembre 1880.

Onorevole presidente,

Non sono ancora compiuti i lavori pel primo stadio dell'Inchiesta nella circoscrizione assegnatami, e però credo inutile la spesa del mio intervento all'adunanza della Giunta indetta pel dì 11 corrente nella quale dovrei renderne conto.

Nè tutto sta a mio carico questo ritardo, poichè non tutti i comitati costituiti nei diversi circondari hanno finora corrisposto alla mia lunga aspettativa. Nè forse io solo fra i membri della Giunta devo dolermi di ciò; nè io solo dovrò ricordarmi del savio proverbio: *chi non vuole, mandi, e chi vuole, vada.*

Ed infatti, dovrò proprio muovermi e percorrere e soggiornare nei dieci circondari componenti la mia circoscrizione, sia per confrontare dati, sia per assumerne dei mancati e, sia infine per accertarmi sui luoghi e *de visu* di quella condizione di cose che male si può ravvisare e peggio descrivere da lontano.

Pur affrettandomi quanto potrò in quest'opera, non mi è dato fissare oggi il momento in cui il mio lavoro sulle tre provincie di Porto Maurizio, Genova e Massa-Carrara potrà essere finito.

Ma per finirlo occorrono mezzi pecuniari adeguati; ed io ho già un credito rilevante verso codesta Giunta, o comunque si voglia, l'ho per i lavori in corso, come vedesi dal conto annuale che qui unisco e spiego.

Il mio conto pel 1879, accompagnato da lettera del 20 gennaio 1880, riuniva necessariamente la spesa per l'Inchiesta nella mia circoscrizione e per quella speciale sulle condizioni dei lavoratori della terra, fino allora compresa nel mandato affidatomi dalla Giunta. Quel conto eccitò tali osservazioni e proposte dalla Giunta stessa nella sua adunanza del 23 gennaio, che rese necessaria la mia lettera del 18 febbraio successivo colla quale rinunziavo al mandato speciale che aveva richiesto il maggiore dispendio. Ma le spese erano fatte; quel lavoro non fu da me interrotto e le spese relative continuarono.

In quel mio resoconto erano preventivate lire 1050 per le spese dei Comitati in ritardo di consegna degli atti, e appunto per questo ritardo esse non furono ancora fatte; e la somma allora presunta potrà sopperire prossimamente anche alle spese di viaggio e soggiorno nei diversi circondari che devo nuovamente visitare, salvo il risultato definitivo.

E parmi, così disponendo, di non eccedere la richiesta e la misura discreta per quanto possa occorrere al compimento degli studi nella mia circoscrizione.

Ma il conto che unisco, oltrechè notare alcune spese inerenti a questi studi, ne aumenta le cifre e ben altre ne indica, necessitate dal proseguimento per quelli dell'Inchiesta *speciale*. E così fu per le spese di posta, di cancelleria, per gli aiuti di studio indivisibili fra l'uno e l'altro lavoro, mentre notai distinte, quelle che esclusivamente occorsero per i lavori della circoscrizione, come, per esempio, quella della

mia gita nel passato maggio a Roma per il giudizio sulle monografie, dalla quale sottrassi il costo del viaggio d'arrivo compiuto colla franchigia ferroviaria da deputato, ch'era scaduta il dì del mio ritorno.

Restano pertanto le spese di quest'anno pel noto mandato speciale cui la Giunta non volle più assentire. E chi le pagherà? Io credo che ne sarebbe compensato quell'ufficio il quale, provvedendo alla passività incontrata e da incontrarsi ancora, possederà i 4500 questionari evasi dai signori medici-condotti e il relativo supplemento.

Ella, onorevole presidente, fu informato da tempo dell'intenzioni dell'onorevole Ministro dell'interno di venire in aiuto dell'economia e delle mire della Giunta, delegandomi quella Inchiesta speciale a sussidio degli studi per il Codice sanitario, sicchè alla fin fine i due propositi vicendevolmente si sussidiassero e venissero compiuti.

Ma Ella sa, onorevole presidente, quanto tempo intervenga sempre, generalmente parlando, fra le buone intenzioni e la loro esecuzione; e nel caso nostro concreto quanto diventi lunghissimo quel tempo. E perciò non è a meravigliarsi, se, confermatemi a voce e per lettere recenti quelle buone intenzioni, non siavi a tutt'oggi principio ancora della loro esecuzione.

E intanto mi ripeto con qualche ilarità: chi pagherà le spese già fatte? Come proseguirò io negli studi residui per la mia circoscrizione?

Questi non ardui quesiti io sottopongo a Lei, onorevole presidente, ed alla spettabile Giunta, e da questa e da Lei attenderò un riscontro per regolarmi nell'impiego del mio tempo e nell'opra che mi rimane da compiere.

Disposto a darle ogni ulteriore schiarimento sul conto unito, Le porgo, onorevole presidente, i miei maggiori rispetti, che La prego di voler partecipare ai singoli signori membri della Giunta.

Di Lei

Firmato: Dott. AGOSTINO BERTANI.

TRENTESIMATERZA ADUNANZA

10 Marzo 1881.

La seduta è aperta a ore 11 1[2 antimeridiane.

Sono presenti gli onorevoli JACINI, *presidente* — ANGELONI — BRANCA — DE SIERVO — MEARDI — MORPURGO — TANARI ed il *ff. di segretario* PIERUCCETTI. Il segretario Mazzini assiste all'adunanza per invito dell'onorevole signor presidente.

PIERUCCETTI, *ff. di segretario.* Legge i verbali della 31ª e 32ª adunanza.

Sono approvati.

ANGELONI. Dichiara che se fosse stato presente avrebbe fatto rilevare che nella memoria presentata al concorso dal barone Bonanni vi sono notizie molto pregevoli e quindi in considerazione delle molte difficoltà superate dal medesimo per raccoglierle, egli avrebbe proposto di conferirgli un compenso di lire 200 a titolo di rimborso, o una medaglia d'argento a titolo d'incoraggiamento per quanto la Commissione giudicatrice non lo avesse compreso fra i proposti per qualche premio, facendo carico dell'essere antichi alcuni dei dati statistici che servirono di base. Rinnova ora caldamente questa proposta, essendochè la memoria del signor Bonanni gli potrebbe giovare per lo studio di quella provincia.

BRANCA. Farebbe identiche proposte per una memoria sulla provincia di Reggio Calabria compilata dal professor Aliquò.

JACINI, *presidente.* Fa notare che nell'ultima adunanza venne stabilito che in casi consimili ogni commissario avrebbe potuto accordare compensi a titolo d'incoraggiamento sui propri fondi. Indica il precedente già stabilito da lui coll'assegnare una somma a certo signor Benedini per una monografia sul circondario 1° di Brescia, e rammenta non esser conveniente che la Giunta agisca in opposizione alle deliberazioni delle Commissioni giudicatrici, nè è possibile di riconvocare queste per prendere nuovamente in esame il lavoro. Il Bonanni potrebbe far delle aggiunte alla sua memoria ed in tal caso all'onorevole Angeloni sarebbe aperto il campo per assegnargli un compenso pel nuovo lavoro eseguito.

ANGELONI. È lieto d'aver trovato occasione di dichiarare alla Giunta il conto in cui tiene la memoria compilata dal signor Bonanni e che la sua proposta di assegnargli un incoraggiamento in via straordinaria non incontri in massima alcuna opposizione nella Giunta medesima.

mente la spesa per conoscere in quale misura bisognerebbe domandare i fondi occorrenti.

BRANCA. Non sa se sarà utile di pubblicare le monografie come allegati alle relazioni dei commissari. Teme che si riscontreranno troppo frequenti lacune, mancando assolutamente per alcune provincie le monografie che le illustrano.

JACINI, *presidente*. L'inconveniente cui accenna l'onorevole Branca potrebbe venire agevolmente eliminato qualora ogni commissario avesse il modo di colmare le lacune che incontra sia con lavori fatti eseguire da altri, sia con ricerche proprie.

ANGELONI. Ritornando alla questione da lui precedentemente accennata, ritiene che debba aggirarsi su questi due punti principali, cioè: se la Giunta creda utile la pubblicazione delle migliori memorie; quali norme debbono seguirsi per la scelta delle memorie da pubblicarsi.

JACINI, *presidente*. Fa osservare che pubblicando le relazioni dei commissari con i relativi documenti, si otterrebbe anche lo scopo di accordare un tempo maggiore a quei pochi che sono tuttora in ritardo con i loro lavori.

ANGELONI. È d'avviso che anche nel caso in cui venga deliberato di domandare al Parlamento la pubblicazione delle monografie, la Giunta debba precedentemente esprimere il suo avviso sulla maggiore o minore opportunità ed importanza di una tale pubblicazione, la quale importerebbe certo, come ha accennato l'onorevole Branca, una spesa assai rilevante.

MORPURGO. Giudica anch'egli che prima di rivolgere la domanda al Parlamento sarebbe utile di conoscere il contenuto delle relazioni dei commissari, per evitare che fra queste e le monografie vi siano delle notizie ripetute.

TANARI. Fa rilevare come la proposta del presidente sia rivolta a fare in modo che ciascuna relazione del commissario venga seguita dalle principali monografie che illustrano la circoscrizione.

MORPURGO. Oltre che egli riterrebbe miglior partito che venissero pubblicati integralmente tutti i documenti che ogni commissario si sarà procurati, crede che anche la scelta delle monografie sia una cosa molto delicata e difficile.

BRANCA. La difficoltà cui accenna l'onorevole Morpurgo sarebbe più agevolmente superata se tale scelta fosse lasciata ad ogni singolo commissario.

JACINI, *presidente*. È anch'egli d'avviso che la scelta delle memorie da pubblicare interamente od in parte, debba venire affidata a ciascun commissario; formula la proposta relativa alla pubblicazione delle memorie, cioè che in massima si adotti di « pubblicare parte per estratto e parte per esteso le principali memorie presentate al concorso ».

BRANCA e MORPURGO. Propongono la seguente aggiunta: « per servire di documento alla relazione dei commissari ».

ANGELONI. Siccome possono esservi delle memorie non premiate, le quali contengano qualche parte pregevolmente trattata, desidererebbe che venisse modificata la frase « principali memorie presentate, ecc. »

JACINI, *presidente*. Concorda con l'onorevole Angeloni e pone ai voti la proposta leggermente modificata, « la Giunta delibera di pubblicare parte per intero, parte per estratto alcune delle memorie presentate, a documento delle relazioni dei commissari ».

È approvata.

JACINI, *presidente*. Circa alla spesa necessaria crede che tale questione potrà venire più opportunamente rimessa al momento in cui una parte del lavoro sia stato già pubblicato. La Giunta concorda nell'opinione del presidente.

MORPURGO. Fa rilevare come nel processo verbale del quale venne data lettura, vien fatto cenno di due memorie relative alla propria circoscrizione presentate in tempo al concorso, e sulle quali era rimasto sospeso il giudizio. Legge un brano della relazione fatta dal comm. Collotta sulla monografia del signor Andervolti, dalla quale rilevasi come tale lavoro abbia pregi non comuni. Propone quindi un compenso di lire 250. L'altra monografia del signor Zai non viene additata per alcuna distinzione.

JACINI, *presidente*. Pone ai voti la proposta di un compenso di lire 250 pel signor Andervolti.

È approvata.

Relativamente alla pubblicazione dei verbali domanda se nessuno abbia delle osservazioni da fare o modificazioni da proporre. In caso negativo pone ai voti la pubblicazione dei processi verbali.

È approvata.

In vista dell'ora tarda stima opportuno di rimandare ad altra adunanza lo svolgimento della 2ª parte dell'ordine del giorno: « *Comunicazioni della Presidenza* » e convocare la Giunta per la mattina successiva alle ore 9 1/2.

Alle ore 2 pomeridiane la seduta è tolta. La Giunta è convocata per domani, 11, alle ore 9 1/2 antimeridiane.

Il presidente
Firmato: JACINI.

Il segretario ff.
Firmato: PIERUCCETTI.

PROSPETTI STATISTICI

Avvertenza.

Per la Inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori, gioverebbero assai alcuni dati statistici che, già raccolti ed accertati per le singole provincie d'Italia, potessero desumersi dalle diverse pubblicazioni ufficiali. Ma, come nel proemio fu accennato, sin'ora la statistica ufficiale resta muta sopra alcuni fatti che hanno speciale importanza nell'organismo agrario, e sopra altri procede per induzioni. Fra le cifre registrate, alcune però ve ne sono che, mediante opportuni confronti fra loro, si prestano ad illustrare argomenti essenziali per la Inchiesta. Ed infatti la *distribuzione della popolazione* secondo il censimento del 1871, la *divisione della proprietà* desunta dal numero degli articoli dei ruoli dei contribuenti, la *imposta fondiaria sui terreni* specificata nell'Annuario del Ministero delle Finanze, saranno lungi dal rappresentare con esattezza matematica lo stato presente di quei tre fatti; ma li rappresenteranno però con approssimazione sufficiente, quando si prendano ad esaminare ed a confrontare le rispettive cifre proporzionali fra provincia e provincia, fra regione e regione; e non si tengano a base, siccome esatte, le cifre assolute relative a ciascuna regione ed a ciascuna provincia.

Queste considerazioni ci suggerirono di far compilare i tre seguenti prospetti:

A) Popolazione agglomerata e sparsa, e popolazione agricola;

B) Divisione della proprietà;

C) Imposta e sovrimposta sui terreni.

PROSPETTO

della popolazione agglomerata nei centri o sparsa nella campagna e della popolazione agricola nelle singole provincie d'Italia

Avvertenza.

La distribuzione della popolazione agricola ha influenza non lieve sulla economia agraria di un territorio. Il censimento del 1871 distinse gli agricoltori in diverse categorie, secondo le loro attribuzioni e le condizioni speciali dei contratti agrari, ma non secondo la loro dimora abituale, o sul fondo da loro coltivato, od in villaggi od altri centri più o meno distanti da quello. Ponendo però di fronte per le singole provincie il numero degli abitanti sparsi per la campagna (colonna 6 del prospetto) ed il numero di quelli classificati siccome agricoltori (col. 13), sembrò che si potesse avere sull'argomento qualche approssimativa indicazione: e che cioè, dall'esser per esempio, in una data provincia, la popolazione sparsa per la campagna superiore alla popolazione agricola, si possa argomentare che tutti o quasi tutti gli agricoltori hanno dimora stabile sui fondi che coltivano; e così proporzionalmente per gli altri casi, tenendo sempre conto, nelle ipotesi, della popolazione che, dall'esercizio del culto o di diverse professioni o mestieri, è trattenuta nelle campagne, senza però che si dedichi all'agricoltura.

E per le provincie in cui la popolazione agricola è notevolmente superiore alla popolazione sparsa per la campagna, presenta interesse il conoscere se molti o pochi per una data unità di superficie siano i centri di popolazione, sicchè si possa arguire dal maggiore o minor numero di quelli, la minore o maggiore distanza della dimora di molti agricoltori dai terreni da loro coltivati. Questa notizia è segnata nella colonna 8.

Ad agevolare poi i confronti fra la popolazione sparsa e la popolazione agricola, si stabilirono i rispettivi rapporti per ogni 100 abitanti, (colonne 10 e 14), e per ogni 10 chilometri quadrati (colonne 12 e 15): dai quali rapporti per la popolazione agricola, è dato anche di constatare l'importanza dell'agricoltura nelle singole provincie, secondo il maggiore o minore numero d'individui che l'esercitano, sia in confronto con la popolazione totale, sia sopra una data superficie. Certo è che questo secondo confronto sarebbe riuscito più concludente se, invece di istituirlo in base alla superficie territoriale, lo si fosse potuto stabilire in relazione a determinate unità di superficie coltivata; ma l'incertezza delle statistiche agrarie esistenti avrebbe reso troppo problematico il rapporto che se ne sarebbe ottenuto, e che d'altronde risulterà dagli studi stessi della Inchiesta.

Popolazione agglomerata e sparsa, e popolazione agricola.

PROVINCIE e Circoscrizioni	Superficie — chilometri quadrati		Numero		Popolazione			N. dei centri di popolazione per ogni 100 chilometri quadrati di superficie.	Rapporti				Popolazione agricola		
			dei comuni	dei centri di popolazione	agglomerata nei centri	sparsa nella campagna	Totale		Popolazione agglomerata per ogni 100 abitanti.	Popolazione sparsa nella campagna per ogni 100 abitanti.	Popolazione totale per ogni chilometro quadrato.	Popolazione sparsa per la campagna per ogni 10 chilometri quadrati.	nella provincia	Per ogni 100 abitanti	Per ogni 10 chilometri quadrati.
1ª Circoscrizione															
Palermo	5,086	91	76	128	610,325	7,353	617,678	3	99	1	121	14	105,757	17	208
Messina	4,579	00	99	304	353,595	67,054	420,649	7	84	16	92	146	72,704	17	158
Catania	5,102	19	64	119	464,559	30,856	495,415	2	94	6	97	60	90,175	18	177
Siracusa	3,697	12	32	48	282,776	12,109	294,885	1	96	4	80	33	61,942	21	168
Caltanissetta	3,768	82	28	32	217,784	12,282	230,066	1	95	5	61	33	46,946	20	125
Girgenti	3,861	72	41	51	285,535	3,483	289,018	1	99	1	75	9	56,051	19	145
Trapani	3,145	51	20	33	193,531	42,857	236,388	1	82	18	75	136	47,338	20	150
Totale	29,241	27	360	715	2,408,105	175,994	2.584,099	2	93	7	88	60	480,913	22	198
2ª Circoscrizione															
Potenza	10,675	97	124	178	486,596	23,947	510,543	2	95	5	48	22	167,768	33	157
Cosenza	7,358	04	151	306	366,923	73,545	440,468	4	83	17	60	100	112,606	26	153
Catanzaro	5,975	10	152	301	390,169	22,057	412,226	5	95	5	69	37	133,974	33	224
Reggio Calab.	3,923	99	107	251	313,393	40,215	353,608	6	89	11	90	102	57,333	16	146
Totale	27,933	10	534	1,036	1,557,081	159,764	1,716,845	4	91	9	61	57	471,681	27	168
3ª Circoscrizione															
Caserta	5,974	78	185	542	592,241	105,162	697,403	9	85	15	117	176	234,447	34	392
Napoli	1,065	56	69	219	837,662	70,090	907,752	21	92	8	851	658	73,842	08	693
Benevento	1,782	51	73	154	202,174	29,834	232,008	9	87	13	130	167	88,605	38	497
Avellino	3,649	20	128	270	323,973	51,718	375,691	7	86	14	103	142	151,461	40	415
Salerno	5,505	95	159	453	504,302	37,436	541,738	8	93	7	98	66	225,636	42	410
Totale	17,978	00	614	1,638	2,460,352	294,240	2,754,592	9	89	11	153	163	773,991	28	430
4ª Circoscrizione															
Teramo	3,324	74	74	353	112,992	133,012	246,004	11	46	54	74	400	122,418	50	368
Chieti	2,861	46	121	176	230,614	109,372	339,986	6	68	32	119	382	128,553	38	449
Aquila	6 500	00	127	603	313,786	18,998	332,784	9	94	6	51	29	96,354	29	148
Campobasso	4,603	91	134	219	334,808	29,400	364,208	5	92	8	79	64	159,457	44	346
Foggia	7,648	40	53	61	307.989	14,769	322,758	1	95	5	42	19	92,748	29	123
Bari	5,936	92	53	64	573.770	30,770	604,540	1	95	5	102	52	165,137	27	278
Lecce	8,529	75	130	198	447,460	46,134	493,594	2	91	9	58	54	166,312	34	194
Totale	39,405	18	692	1,674	2,321,419	382,455	2,703,874	4	86	14	68	97	930,979	34	236
5ª Circoscrizione															
Roma	11,917	13	227	322	727,179	109,525	836,704	3	87	13	70	92	236,129	28	198
Grosseto	4,420	59	20	101	74,202	33,255	107,457	2	69	31	24	75	27,910	26	63
Pesaro	2,964	12	73	270	84,973	128,099	213.072	9	40	60	72	432	88,030	41	297
Ancona	1,907	39	51	228	131,491	130,858	262,349	12	50	50	128	686	90,336	34	474
Macerata	2,736	63	54	290	114,869	122,125	236,994	11	49	51	87	446	118,265	50	432
Ascoli-Piceno	2,095	56	71	253	97,916	105,088	203,004	12	48	52	97	502	75,217	37	359
Perugia	9,633	46	173	862	272,630	276,971	549,601	9	49	51	57	288	217,081	39	232
Totale	35,674	88	669	2,326	1,503,260	905,921	2,409,181	6	62	38	67	253	852,968	35	239

Segue **Popolazione agglomerata e sparsa, e popolazione agricola.**

PROVINCIE e Circoscrizioni	Superficie — chilometri quadrati		Numero dei comuni	Numero dei centri di popolazione	Popolazione agglomerata nei centri	Popolazione sparsa nella campagna	Popolazione Totale	N. dei centri di popolazione per ogni 100 chilometri quadrati di superficie	Rapporti: Popolazione agglomerata per ogni 100 abitanti	Rapporti: Popolazione sparsa nella campagna per ogni 100 abitanti	Rapporti: Popolazione totale per ogni chilometro quadrato	Rapporti: Popolazione sparsa per la campagna per ogni 10 chilometri quadrati	Popolazione agricola nella provincia	Popolazione agricola per ogni 100 abitanti	Popolazione agricola per ogni 10 chilometri quadrati
6ª Circoscrizione															
Parma	3,239	08	50	284	121,635	142,746	264,381	9	46	54	82	441	102,492	39	316
Reggio Emilia .	2,271	74	45	178	92,737	147,898	240,635	8	38	62	106	651	80,627	34	355
Modena	2,501	48	45	125	80,845	192,386	273,231	5	29	71	109	793	83,599	31	334
Ferrara	2,616	77	16	101	96,984	118,385	215,369	4	45	55	82	452	47,154	22	180
Bologna	3,601	76	58	197	179,282	259,950	439,232	5	41	59	122	722	132,797	30	369
Ravenna	1,922	33	21	90	97,095	124,020	221,115	5	44	56	115	645	59,755	27	311
Forlì	1,862	37	40	152	84,407	149,683	234,090	8	36	64	126	804	87,146	37	468
Totale	18,015	53	275	1,127	752,985	1,135,068	1,888,053	6	40	60	104	630	593,570	31	329
7ª Circoscrizione															
Cuneo	7,135	65	263	1,008	381,570	236,662	618,232	14	62	38	87	332	228,863	37	321
Torino	10,534	91	442	1,745	779,890	193,096	972,986	17	80	20	91	183	340,783	35	323
Alessandria . .	5,054	92	344	940	467,890	215,471	683,361	19	68	32	135	426	275,982	40	546
Novara	6,543	22	438	1,397	522,545	102,440	624,985	21	84	16	96	158	261,913	42	400
Piacenza	2,499	56	48	359	129,600	96,175	225,775	14	57	43	90	385	72,152	32	288
Totale	31,768	26	1,535	5,449	2,281,495	843,844	3,125,339	17	73	27	98	265	1,179,693	37	371
8ª Circoscrizione															
P.° Maurizio . .	1,209	75	107	257	120,114	6,939	127,053	21	95	5	105	57	56,444	44	467
Genova	4,114	45	210	902	515,054	201,705	716,759	22	72	28	174	490	198,092	28	481
Massa Carrara.	1,779	91	35	399	124,053	37,891	161,944	22	77	23	91	213	62,659	39	352
Totale	7,104	11	352	1,558	759,221	246,535	1,005,756	22	75	25	142	348	317,195	31	446
9ª Circoscrizione															
Lucca	1,430	42	22	295	122,329	158,070	280,399	21	44	56	196	1105	93,014	33	650
Pisa	3,090	43	40	194	168,714	97,245	265,959	6	63	37	86	315	71,086	27	230
Livorno	316	59	5	21	107,080	11,771	118,851	7	90	10	375	372	5,902	50	186
Firenze	5,871	73	74	356	423,235	343,589	766,824	6	55	45	130	585	192,022	25	327
Arezzo	3,297	46	40	198	86,581	148,064	234,645	6	38	62	71	461	105,273	45	319
Siena	3,794	48	37	179	100,826	105,620	206,446	5	49	51	54	278	76,268	37	204
Totale	17,801	11	218	1,243	1,008,765	864,359	1,873,124	7	54	46	105	486	543,565	29	305
10ª Circoscrizione															
Pavia	3,345	20	263	853	363,353	85,082	448,435	26	81	19	134	254	164,922	37	493
Milano	2,992	20	313	786	814,208	195,586	1,009,794	26	81	19	337	654	303,203	30	1003
Como	2,719	83	518	1,218	393,816	83,826	477,642	45	82	18	176	309	182,750	38	672
Sondrio	3,267	60	78	331	99,309	11,932	111,241	10	89	11	34	37	63,494	56	194
Bergamo	2,816	71	306	703	280,711	87,441	368,152	25	76	24	131	310	121,927	33	433
Brescia	4,257	58	285	852	379,019	77,004	456,023	20	83	17	107	181	152,238	33	358
Cremona	1,637	30	135	342	236,256	64,339	300,595	21	79	21	184	393	99,840	33	610
Mantova	2,490	39	67	295	156,540	132,402	288,942	12	54	46	116	532	74,583	26	299
Totale	23,526	81	1,965	5,380	2,723,212	737,612	3,460,824	23	79	21	147	314	1,062,957	31	452

Segue Popolazione agglomerata e sparsa, e popolazione agricola.

PROVINCIE e Circoscrizioni	Superficie — chilometri quadrati		Numero		Popolazione			N. dei centri di popolazione per ogni 100 chilometri quadrati di superficie.	Rapporti				Popolazione agricola		
			dei comuni	dei centri di popolazione	agglomerata nei centri	sparsa nella campagna	Totale		Popolazione agglomerata per ogni 100 abitanti.	Popolazione sparsa nella campagna per ogni 100 abitanti.	Popolazione totale per ogni chilometro quadrato.	Popolazione sparsa per la campagna per ogni 10 chilometri quadrati.	nella provincia	Per ogni 100 abitanti	Per ogni 10 chilometri quadrati.
11ª Circoscrizione															
Verona	2,747	34	113	361	215,814	151,623	367.437	13	59	41	134	552	91,211	25	332
Vicenza	2,632	38	123	339	174,049	189,112	363,161	13	48	52	138	718	103,649	29	394
Belluno	3,291	78	66	398	141,546	33,736	175,282	12	81	19	53	102	76,152	44	232
Udine	6,514	73	180	869	412,533	69,053	481,586	13	86	14	74	106	184,796	38	284
Treviso	2,437	60	96	250	166,724	185,814	352,538	10	47	53	145	762	134,008	38	554
Venezia	2,198	04	51	140	226,467	111,071	337,538	6	67	33	154	505	68,613	20	312
Padova	1,955	67	103	228	123,128	241,302	364,430	12	34	66	186	1234	112,541	31	575
Rovigo	1,686	19	63	162	83,870	116,965	200,835	9	42	58	119	694	53,667	27	318
Totale	23,463	73	795	2,747	1,544,131	1,098,676	2,642,807	12	58	42	113	468	824,637	31	351
12ª Circoscrizione															
Cagliari	13,615	40	258	314	378,617	14,591	393,208	2	96	4	29	11	77,950	20	57
Sassari	10,726	65	110	130	222,990	20,462	243,452	1	91	9	23	19	45,113	19	42
Totale	24,342	05	368	444	601,607	35,053	636,660	2	94	6	26	14	123,063	19	51
RIASSUNTO PER CIRCOSCRIZIONE															
1ª Circoscrizione	29,241	27	360	715	2,408,105	175,994	2,584,099	2	93	7	88	60	480,913	22	198
2ª »	27,933	10	534	1,036	1,557,081	159,764	1,716,845	3	91	9	61	57	471,681	27	168
3ª »	17,978	00	614	1,638	2,460,352	294,240	2,754,592	9	89	11	153	163	773,991	28	430
4ª »	39,405	18	692	1,674	2,321,419	382,455	2,703,874	4	86	14	68	97	930,979	34	236
5ª »	35,674	88	669	2,326	1,503,260	905,921	2,409,181	6	62	38	67	253	852,968	35	239
6ª »	18,015	53	275	1,127	752,985	1,135,068	1,888,053	6	40	60	104	630	593,570	31	329
7ª »	31,768	26	1,535	5,449	2,281,495	843,844	3,125,339	17	73	27	98	265	1,179,693	37	371
8ª »	7,104	11	352	1,558	759,221	246,535	1,005,756	22	75	25	142	348	317,195	31	446
9ª »	17,801	11	218	1,243	1,008,765	864,359	1,873,124	7	54	46	105	486	543,565	29	305
10ª »	23,526	81	1,965	5,380	2,723,212	737,612	3,460,824	23	79	21	147	314	1,062,957	31	452
11ª »	23,463	73	795	2,747	1,544,131	1,098,676	2,642,807	12	58	42	113	468	824,637	31	351
12ª »	24,342	05	368	444	601,607	35,053	636,660	2	94	6	26	14	123,063	19	51
Totale	296,254	03	8,377	25,337	19,921,633	6,879,521	26,801,154	8	74	26	90	232	8,255,212	30	278

PROSPETTO

della divisione della proprietà fondiaria nelle singole provincie d'Italia

Avvertenza.

Fu già detto nel proemio, come da nessuna pubblicazione ufficiale sia dato di desumere la statistica dei possidenti di beni rurali in Italia. Un criterio però sulla maggiore o minore divisione delle proprietà nelle singole provincie italiane può essere suggerito dall'esame o dal confronto del rispettivo numero degli articoli dei ruoli pei contribuenti all'imposta fondiaria. È ovvio infatti che, per quanto si debba tener conto dell'esser moltiplicato un articolo dei ruoli tante volte quanti sono i comuni nei quali è proprietario uno stesso individuo, ciò non ostante al numero notevolmente maggiore o minore degli articoli corrisponde un maggiore od un minore frazionamento del possesso: e poichè, come sopra fu detto, in mancanza di cifre assolute relative alle singole provincie, giovano assai agli studi della Inchiesta le cifre proporzionali fra le provincie medesime, fu fatto compilare il seguente prospetto, nel quale furono prese per base le indicazioni registrate nell'Annuario del Ministero delle Finanze pel 1880. Nè sarà da maravigliare se il numero degli articoli dei ruoli segnato in questo prospetto non concorderà sempre con quello che eventualmente trovisi segnato in alcuna delle relazioni che prenderanno posto negli Atti della Inchiesta: essendochè tal numero varia per uno stesso anno, secondo che sia desunto dai soli ruoli principali, od anche dai suppletivi; e può variare poi più notevolmente ancora, secondo che per accennare la divisione della proprietà si segnarono le cifre indicanti le ditte (articoli dei ruoli), o quelle rappresentanti gl'individui che le costituiscono; ma queste differenze non alterano sostanzialmente le proporzioni fra provincia e provincia. Ora nello stabilire queste proporzioni sembrò opportuno di tener conto così dei fabbricati che dei terreni, e tre confronti diversi s'istituirono: 1° fra il numero degli articoli dei ruoli e la imposta media pagata per ciascuno di quelli, (colonna 11 pei fabbricati, e colonna 12 pei terreni); 2° fra il numero degli articoli dei ruoli e la popolazione (colonna 8 pei fabbricati, e colonna 9 pei terreni); 3° fra il numero degli articoli dei ruoli dei contribuenti all'imposta sui terreni e la superficie (colonne 10 e 13).

E qui non sarà fuor di luogo il notare come la media formata in base alla superficie od all'imposta fondiaria, (che varrebbe a rappresentarne proporzionalmente il valore), corrisponderà alla realtà quando sia poco rilevante la differenza fra la estensione ed il valore dei singoli possessi; ma se ne allontanerà assai ogni qualvolta accanto a pochi latifondi esistano terreni la cui proprietà sia sminuzzata fra un nu-

mero rilevante di possessori. Il rapporto fra gli articoli dei ruoli e la popolazione, vale, invece, in modo costante a indicare se maggiore o minore sia la divisione della proprietà secondo che è maggiore o minore il numero proporzionale degli abitanti che vi partecipano. Col numero dei ruoli dei contribuenti pel 1880 sarebbe da porre in confronto la popolazione del 1880 e non quella del 1871, ma si preferì prendere per termine di confronto le cifre certe del 1871, anzichè le supposte del 1880 (calcolate per la differenza fra le nascite e le morti), le quali d'altronde avrebbero ben lievemente modificate le medie senza quasi alterare le proporzioni fra provincia e provincia.

A questo prospetto servono poi di utile corredo i dati raccolti dal Ministero delle finanze per uso della Commissione parlamentare incaricata dell'esame dello schema di legge sulla riforma elettorale (colonna 14 e seguenti), dati dai quali apparirebbe che il numero degli articoli dei ruoli dei contribuenti all'imposta fondiaria sui terreni, complessivamente per tutta l'Italia, è appena superiore del 5 per 100 al numero dei maschi maggiorenni, possessori reali di beni rustici; differenza però che varia assai secondo le diverse provincie, tanto anzi che il numero di questi maggiorenni maschi possessori di terreni, è talvolta assai minore di quello degli articoli dei ruoli dei contribuenti alla relativa imposta: talvolta, presso a poco l'agguaglia; e talvolta anche lo supera notevolmente. E qui è opportuno rammentare, come nel prospetto compilato per gli studi sulla riforma elettorale, non si tenga conto dei possessi intestati a donne, o ad enti morali, o ad enti collettivi; e come tutti gli articoli di ruolo intestati ad uno stesso individuo entro la circoscrizione delle singole agenzie delle tasse, siano rappresentati dall'unità, qualunque sia il numero dei comuni nei quali quell'individuo possiede. Da questi fatti risulterebbe che il numero totale dovrebbe esser minore di quello dei corrispondenti articoli dei ruoli. Ma d'altra parte, nel numero degli articoli dei ruoli vale per unità l'ente collettivo possessore di terreni, che nell'altro prospetto è rappresentato invece dal numero dei maggiorenni maschi che partecipano a quella proprietà; numero che talvolta raggiunge alcune diecine per un solo articolo; e per questo fatto, il numero totale si avrebbe superiore a quello degli articoli di ruolo. Da ciò è facile l'arguire che, per una data provincia, i totali dei due prospetti sono quasi uguali fra loro quando si equilibrano le accennate due cause di differenza, le quali agiscono in senso contrario; e che le rispettive proporzioni cambiano, in più, od in meno, secondochè predomina la prima o la seconda delle cause medesime.

PROSPETTO

DELLA

DIVISIONE DELLA PROPRIETÀ NELLE SINGOLE PROVINCIE D'ITALIA.

Provincie e Circoscrizioni	POPOLAZIONE — Censimento 1871	SUPERFICIE in Chilometri quadrati		IMPOSTA ERARIALE E DECIMI per l'anno 1880 (*Dall'Annuario finanziario del 1880*).				NUMERO DEGLI ARTICOLI DEI RUOLI DEI CONTRIBUENTI ALL'IMPOSTA NELL'ANNO 1880 (*Dall'Annuario finanziario del 1880*)	
				sui fabbricati		sui terreni		sui fabbricati	sui terreni
1ª CIRCOSCRIZIONE.									
Palermo	617,678	5,086	91	1,968,282	73	1,966,488	68	94,313	144,496
Messina	420,649	4,579	00	648,316	63	1,106,256	53	67.619	118,564
Catania	495,415	5,102	19	833,554	03	1,625,615	33	95,327	108,928
Siracusa	294,887	3,697	12	424,250	34	1,419,236	»	64 355	56,568
Caltanissetta	230,066	3,768	82	474,527	13	907,144	31	54,002	58,822
Girgenti	289,018	3,861	72	452,752	18	1,045,866	57	64,651	69,805
Trapani	236,338	3,145	51	430,819	19	681,646	81	35.104	56,548
Totale .	2,584,090	29,241	27	5,232,502	23	8,752,254	23	475,371	613,731
2ª CIRCOSCRIZIONE.									
Potenza	510,543	10,675	97	753,408	70	2,286,927	82	90.179	155,6[illegible]
Cosenza	440,468	7,358	04	393,489	17	1,617,867	01	62,619	85,9[illegible]
Catanzaro	412.226	5,975	10	490,214	72	1,859,610	97	70,699	85,[illegible]
Reggio Calabria . . .	353,608	3,923	99	369,721	41	1,236 508	93	59,312	7[illegible]
Totale .	1,716,845	27,933	10	2,006,834	00	7,000,914	73	282,809	400,[illegible]
3ª CIRCOSCRIZIONE.									
Caserta	697,403	5,974	78	1,047,601	81	4,545,899	72	87,632	132,798
Napoli	907,752	1,065	56	6,492,951	56	3,029,981	18	60,024	48,637
Benevento	232,008	1,782	51	293,948	10	1,010,003	02	33,990	64,197
Avellino	375,691	3,649	20	451,038	19	1,962,009	47	54,061	93,786
Salerno	541,738	5,505	95	809,365	38	2,313,031	81	84,384	94,548
Totale .	2.754,592	17,978	00	9,094,905	04	12,860,925	20	320,091	433,966
4ª CIRCOSCRIZIONE.									
Teramo	246,004	3.324	74	185,180	63	888,749	05	21,454	45,132
Chieti	339,986	2,861	46	375,519	87	1,140,376	10	44,392	100,172
Aquila	332,784	6,500	00	386,236	12	1,180,574	93	61,698	120,932
Campobasso	364,208	4,603	91	442,990	80	968,177	62	61.417	104,980
Foggia	322,758	7,648	40	869,752	55	2,278,324	29	37.444	49,558
Bari	604,540	5,936	92	1,533,627	17	3.186,675	44	63,660	117.944
Lecce	493,594	8,529	75	999,037	99	2.922,211	66	66,803	112,207
Totale .	2,703,874	39,405	18	4,792,345	13	12,565,089	09	356,868	650,925
5ª CIRCOSCRIZIONE.									
Roma	836,704	11,917	13	5,680.492	40	4,307,792	50	86,024	115,960
Grosseto	107,457	4,420	59	167,747	54	412.445	08	12,486	20.026
Pesaro	213,072	2,964	12	212.418	39	830,175	06	13,336	26.535
Ancona	262,349	1,907	39	470,755	73	927,557	69	16,353	21,719
Macerata	236,994	2,736	63	219,798	72	1,072,874	06	17,728	34,011
Ascoli Piceno	203,004	2,095	56	170,676	02	732,630	62	14,317	28,577
Perugia	549,601	9,633	46	580,459	71	3,004.588	76	52,467	93,599
Totale .	2,409,181	35,674	88	7,502,348	51	11,288,063	77	212,711	340,427
6ª CIRCOSCRIZIONE.									
Parma	264,381	3,239	08	462,883	17	1,418,947	40	13.217	45.984
Reggio Emilia	240.635	2,271	74	321,424	46	1,902,944	01	11,618	28,493
Modena	273,231	2,501	48	421,115	84	1,676,758	70	11,208	30,529
Ferrara	215,369	2,616	77	404,751	09	1,130,415	71	11,998	13.860
Bologna	439,232	3,601	76	1,143,932	97	2,292,346	75	14,342	29.514
Ravenna	221,115	1,922	33	353,917	83	1,226,289	93	8.797	10,852
Forlì	234,090	1,862	37	297,593	10	1,196,039	78	11,379	23,328
Totale .	1,888,053	18,015	53	3,405,618	46	10,843,742	28	82.539	182,560
7ª CIRCOSCRIZIONE.									
Cuneo	618,232	7,135	65	735,655	44	3,822,812	79	25,544	102,283
Torino	972,986	10,534	91	3,739,091	55	3,778,243	87	35.113	266,625
Alessandria	683,361	5,054	92	1,016,875	68	3,557,949	05	35.597	198,808
Novara	624,985	6.543	22	961,042	62	3.395,271	45	48.935	162,732
Piacenza	225,775	2,499	56	360,486	02	1,502,245	95	10.828	40,314
Totale .	3,125,339	31,768	26	6,813,151	31	16,036,523	11	156,017	770,762

A PROPRIETÀ

Media estensione del possesso corrispondente a ciascun art. dei ruoli dei contribuenti alla imposta sui terreni. Ettari	Notizie raccolte dal Ministero delle Finanze nel 1880, per servire alla Commissione Parlamentare incaricata dell'esame del Progetto di legge per la riforma elettorale								Totale generale dei contribuenti maschi maggiorenni inscritti nei ruoli dell'imposta sui terreni
	Contribuenti (maschi maggiorenni) inscritti unicamente nei ruoli dell'imposta sui terreni				Contribuenti (maschi maggiorenni) inscritti nei ruoli dell'imposta sui terreni ed insieme per imposta sui fabbricati o sui redditi di ricchezza mobile				
	Contribuenti che pagano meno di L. 20 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano da L. 20 a L. 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano oltre L. 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Totale	Contribuenti che pagano meno di L. 20 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano da L. 20 a L. 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano oltre L. 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Totale	
3 52	71,257	12,233	7,178	90.668	27,020	12,769	9,240	49,029	139,697
3 86	73,792	5,316	3,717	82.825	15,443	3,679	3,257	22,379	105,204
4 68	72,503	6,012	6.779	85,294	11,171	3.861	5,795	20,827	106.121
6 53	29,266	3,905	2,538	35,709	4,883	3.315	3,864	12,062	47,771
6 40	25,099	5,580	2,381	33,060	8,964	5,196	5,510	19,670	52,730
5 53	35,887	4.496	3,479	43.862	11,848	3,203	4,659	19,710	63,572
5 56	36,166	7,729	3,866	47,761	6,667	3.524	4,765	14.956	62,717
4 76	343,970	45,271	29,938	419,179	85.996	35,547	37,090	158,633	577,812
6 85	74,818	8,692	6,300	89,810	22,437	10,610	9,482	42,529	132,339
8 56	46,691	4,832	5,443	56,966	10,218	5,977	6,556	22,751	79,717
7 01	41,177	3,808	3,945	48,930	12,334	3,727	4,773	20,834	69,764
5 29	30.962	8,474	6,033	45,469	8.885	6,676	10,691	26,252	71,721
6 96	193,648	25,806	21,721	241,175	53,874	26,990	31,502	112,366	353,541
4 49	70,238	7,117	11,374	88,729	15,102	6,741	9,750	31,593	120,322
2 19	14,175	3,870	7,024	25,069	8,677	4,189	8,852	21,718	46.787
2 77	35.873	3,977	3,563	43,413	7,741	4,070	4,004	15,815	59,228
3 89	43,198	11,693	7,715	62,606	9,661	7,883	7,196	24,740	87,346
5 82	37,341	13,473	7,368	58,182	24,060	13.300	11,495	48.855	107,037
4 14	200,825	40,130	37,044	277,999	65,241	36,183	41,297	142,721	420,720
7 36	22,432	2,693	2,079	27,204	7,472	2,709	3,451	13,632	40,836
2 85	57,069	6,104	3,030	66,203	17,157	4,328	5,001	26,486	92.689
5 37	65,997	11,676	6,645	84,318	16,038	6,737	5,344	28,119	112,437
4 38	58,297	7,475	3,088	68,860	20,986	6,875	5.137	32,998	101,858
15 43	20,286	3,232	3.486	27,004	6,352	3,927	6,129	16,408	43,412
5 03	46,288	9,420	11,059	66,767	6,510	7,856	16,059	30,425	97,192
7 60	40,299	7,255	7,387	54,941	11,135	9,100	10,826	31,061	86,002
6 05	310,668	47,855	36,774	395,297	85,650	41,532	51,947	179,129	574,426
10 27	63,146	3,863	2,702	69,711	25,438	7,574	11,051	44,063	113,774
22 07	11,246	792	927	12,965	4.187	1,406	2,154	7,747	20,712
11 17	19,002	1,507	1,786	22,295	3,075	717	2,839	6.631	28,926
8 78	11,919	1,008	1,633	14,560	2,460	771	3,668	6,899	21,459
8 04	21,180	2,210	2,036	25,426	6,358	2.568	3,270	12,196	37,622
7 33	18,291	1,472	1,619	21,382	4,958	1,205	2,569	8,732	30.114
10 29	53.389	7,496	3,936	64,821	24,654	7.497	11,311	43.462	108,283
10 47	198.173	18,348	14.639	231.160	71,130	21,738	36,862	129,730	360,890
7 04	34,994	3,636	3,323	41,953	3,167	1,664	4.011	8,842	50,795
7 97	18,002	3.456	3,499	24,957	3,651	2.170	3,651	9,472	34,429
8 19	16.278	2,212	3,442	21,932	2,048	1.369	4,138	7,555	29,487
18 88	2,985	2,122	3,398	8,505	2,072	2,308	3,326	7,706	16,211
12 20	19.471	1.448	1,646	22,565	2,430	965	4,866	8,261	30,826
17 71	4,140	1,151	1,729	7,020	1,413	885	2.797	5,095	12,115
7 98	10,481	1.582	2,956	15.019	2,782	919	3,323	7,024	22.043
9 86	106.351	15,607	19,993	141,951	17,563	10.280	26,112	53,955	195,906
6 97	96,670	20,424	13.407	130,501	5.184	4,741	9,424	19,349	149,850
3 95	171.449	16,342	10.764	198,555	7,878	4,909	10.808	23,595	222,150
2 54	124,005	16,467	13.636	154,108	9,016	4,791	11,298	25,105	179,213
4 02	113,818	9,056	7,423	130,297	22,104	5,425	8,625	36,154	166,451
6 20	30.347	2,175	2,075	34,597	2,716	1,061	3,625	7,402	41.999
4 12	536,289	64,464	47,305	648,058	46,898	20,927	43.780	111,605	759,663

Provincie e Circoscrizioni	Popolazione — Censimento 1871	Superficie in chilometri quadrati		Imposta erariale e decimi per l'anno 1880 (Dall'Annuario finanziario del 1880) sui fabbricati		sui terreni		Numero degli articoli dei ruoli dei contribuenti all'imposta nell'anno 1880 (Dall'Annuario finanziario del 1880) sui fabbricati	sui terreni
8ª Circoscrizione.									
Porto Maurizio	127,053	1,209	75	214,361	04	244,030	06	12,867	[illegible]
Genova	716,759	4,114	45	3,083,261	49	1,307,589	91	35,808	[illegible]
Massa Carrara	161,944	1,779	91	188,216	66	407,598	73	19,473	[illegible]
Totale	1,005,756	7,104	11	3,485,839	19	1,959,218	70	68,148	[illegible]
9ª Circoscrizione.									
Lucca	280,399	1,430	42	339,411	82	802,681	33	23,092	[illegible]
Pisa	265,959	3,090	43	659,693	83	983,692	39	16,024	[illegible]
Livorno	118,851	316	59	918,766	07	97,683	13	6,363	[illegible]
Firenze	766,824	5,871	74	2,838,751	88	2,553,525	08	39,665	[illegible]
Arezzo	234,645	3,297	45	262,116	31	1,061,077	55	18,052	[illegible]
Siena	206,446	3,794	48	353,125	01	847,707	49	12,093	[illegible]
Totale	1,873,124	17,801	11	5,371,864	92	6,346,366	97	115,289	[illegible]
10ª Circoscrizione.									
Pavia	448,435	3,345	20	661,677	37	3,544,230	49	24,322	[illegible]
Milano	1,009,794	2,992	20	4,968,187	19	6,569,818	88	22,041	[illegible]
Como	477,642	2,719	83	639,479	23	1,487,234	03	19,761	[illegible]
Sondrio	111,241	3,267	60	62,441	73	200,618	93	3,607	[illegible]
Bergamo	368,152	2,816	71	510,711	46	1,746,215	70	19,616	[illegible]
Brescia	456,023	4,257	58	827,766	24	2,895,898	71	39,857	[illegible]
Cremona	300,595	1,637	30	540,590	55	3,305,410	44	14,756	[illegible]
Mantova	288,942	2,490	39	523,025	78	2,591,386	34	18,985	[illegible]
Totale	3,460,824	23,526	81	8,733,879	55	22,340,813	52	162,945	[illegible]
11ª Circoscrizione.									
Verona	367,437	2,747	34	794,689	71	1,949,762	68	20,859	[illegible]
Vicenza	363,161	2,632	38	491,480	40	2,100,671	70	17,668	[illegible]
Belluno	175,282	3,291	78	93,307	67	362,405	40	7,182	[illegible]
Udine	481,586	6,514	73	499,547	23	1,473,644	73	25,367	[illegible]
Treviso	352,538	2,437	60	390,254	69	1,515,210	21	13,663	[illegible]
Venezia	337,538	2,198	04	1,513,031	33	932,790	88	13,409	[illegible]
Padova	364,430	1,955	67	696,390	21	2,036,185	95	10,123	[illegible]
Rovigo	200,835	1,686	19	267,081	75	1,231,702	30	19,204	[illegible]
Totale	2,642,807	23,463	73	4,745,782	99	11,602,373	85	127,475	[illegible]
12ª Circoscrizione.									
Cagliari	393,208	13,615	40	573,984	00	2,080,086	51	73,347	[illegible]
Sassari	243,452	10,726	65	485,616	57	1,018,657	02	39,540	[illegible]
Totale	636,660	24,342	05	1,059,600	57	3,098,743	53	112,887	[illegible]
1ª Circoscrizione	2,584,099	29,241	27	5,232,502	23	8,752,254	23	475,371	[illegible]
2ª »	1,716,845	27,933	10	2,006,834	00	7,000,914	73	282,809	[illegible]
3ª »	2,754,592	17,978	00	9,094,905	04	12,860,925	20	320,091	[illegible]
4ª »	2,703,874	39,405	18	4,792,345	13	12,565,089	09	356,868	[illegible]
5ª »	2,409,181	35,674	88	7,502,348	51	11,288,063	77	212,711	[illegible]
6ª »	1,888,053	18,015	53	3,405,618	46	10,843,742	28	82,539	[illegible]
7ª »	3,125,339	31,768	26	6,813,151	31	16,036,523	11	156,017	[illegible]
8ª »	1,005,756	7,104	11	3,485,839	19	1,959,218	70	68,148	[illegible]
9ª »	1,873,124	17,801	11	5,371,864	92	6,346,366	97	115,289	[illegible]
10ª »	3,460,824	23,526	81	8,733,879	55	22,340,813	52	162,945	[illegible]
11ª »	2,642,807	23,463	73	4,745,782	99	11,602,373	85	127,475	[illegible]
12ª »	636,660	24,342	05	1,059,600	57	3,098,743	53	112,887	[illegible]
Totali	26,801,154	296,254	03	62,244,671	90	124,695,028	98	2,473,170	[illegible]

Notizie raccolte dal Ministero delle Finanze nel 1880, per servire alla Commissione Parlamentare incaricata dell'esame del Progetto di legge per la riforma elettorale

Media estensione del possesso corrispondente a ciascun art. dei ruoli dei contribuenti alla imposta sui terreni.	Contribuenti (maschi maggiorenni) inscritti unicamente nei ruoli dell'imposta sui terreni				Contribuenti (maschi maggiorenni) inscritti nei ruoli dell'imposta sui terreni ed insieme per imposta sui fabbricati o sui redditi di ricchezza mobile.				Totale generale dei Contribuenti maschi maggiorenni inscritti nei ruoli dell'imposta sui terreni
Ettari	Contribuenti che pagano meno di L. 20 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano da L. 20 a L. 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano oltre L. 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Totale	Contribuenti che pagano meno di L. 20 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano da L. 20 a L. 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano oltre L. 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Totale	
2 65	31,769	1,881	877	34,527	3,682	1,650	2,109	7,441	41,968
3 68	62,579	10,470	10,912	83.961	4,614	4,381	8,701	17,696	101,657
3 57	40,351	1,939	1,589	43,879	10,696	1,908	2,552	15,136	59,015
3 43	134,699	14,290	13,378	162,367	18,992	7,939	13,342	40,273	202,640
2 57	37,087	3,567	3,319	43,973	11,040	2,345	4,276	17,661	61,634
15 32	8,946	720	944	10,610	6,706	2,076	5,913	14,695	25,305
4 01	5.263	114	41	5,418	1,280	339	1.091	2,710	8,128
10 95	31,489	3,296	4.387	39,172	11,646	3,884	10,582	26,112	65,284
12 31	11,241	1,679	2,233	15,153	6,851	1,611	3,922	12,384	27.537
27 99	5,600	623	929	7,152	3,169	1,213	3,641	8,023	15,175
10 02	99,626	9,999	11,853	121,478	40,692	11,468	29,425	81,585	203,063
4 77	43,498	5,949	4,983	54,430	6,979	2,932	6,477	16,388	70,818
6 62	24,219	3.857	4,230	32.306	4,063	2,398	9,255	15,716	48,022
2 11	71,065	8,885	6,483	86,433	8,253	7,089	9.023	24.365	110,798
2 71	57,288	1,504	240	59,032	1,598	489	1,055	3,142	62,174
3 90	42.183	3,019	3.063	48,265	7,452	2.109	5,405	14,966	63,231
4 21	59,050	4,548	3.920	67,518	18,446	4,952	10.223	33,621	101,139
6 03	9,930	2.234	3,955	16,119	2,776	2,027	4,859	9,662	25,781
7 59	11,931	2,821	3,191	17,943	9,653	3,795	5.698	19,146	37,089
3 94	319,164	32,817	30,065	382,046	59,220	25,791	51.995	137,006	519,052
4 50	34,735	4,005	3,265	42,005	8,118	4,230	6,652	19,000	61,005
2 82	59,448	12,979	8,606	81,033	5,457	4,937	6,261	16,655	97,688
4 63	73,719	1,703	797	76,219	3,325	802	1,336	5,463	81,682
3 13	132,001	7.051	3,986	143,038	12,033	4,155	5,653	21,841	164,879
4 85	30,057	3,156	5,402	38,615	5,342	2,142	5,996	13,480	52,095
13 91	6,505	790	1,244	8,539	1,982	660	2,830	5,472	14,011
5 10	16,847	9,693	9,396	35,936	2,724	1,272	4,967	8,963	44,899
5 69	12,219	1,730	2,227	16,176	9,344	2,377	4,298	16,019	32,195
4 13	365,531	41,107	34,923	441,561	48,325	20,575	37,993	106,893	548,454
9 51	68,622	8,136	7,134	83,892	21,883	7,433	7,766	37,082	120,974
14 76	32,018	4,946	3.433	40,397	9,479	3,472	3,913	16,864	57,261
11 28	100,640	13,082	10,567	124.289	31,362	10,905	11,679	53,946	178,235
4 76	343.970	45,271	29,938	419,179	85.906	35,547	37,090	158,633	577,812
6 96	193.648	25,806	21.721	241.175	53,874	26,990	31.502	112.366	353,541
4 14	200.825	40,130	37,044	277,909	65,241	36.183	41,297	142,721	420,720
6 05	310,668	47,855	36.774	395.297	85,650	41,532	51,947	179.129	574,426
10 47	198.173	18,348	14.639	231,160	71,130	21,738	36,862	129,730	360,890
9 86	106,351	15,607	19.993	141,951	17,563	10,280	26,112	53,955	195,906
4 12	536,289	64,464	47,305	648,058	46,898	20,927	43.780	111,605	759,663
3 43	134.699	14,290	13,378	162,367	18,992	7,939	13,342	40,273	202.640
10 02	99.626	9,999	11,853	121,478	40,692	11,468	29,425	81,585	203,063
3 94	319,164	32,817	30,065	382,046	59,220	25,791	51,995	137,006	519,052
4 13	365,531	41,107	34,923	441,561	48,325	20,575	37,993	106,893	548,454
11 28	100,640	13,082	10.567	124,289	31,362	10,905	11,679	53,946	178,235
5 74	2,909,584	368,776	308,200	3,586,560	624,943	269,875	413,024	1,307,842	4.894,402

PROSPETTO

della imposta fondiaria sui terreni nelle singole provincie d'Italia

Avvertenza.

Come per il numero degli articoli dei ruoli dei contribuenti all'imposta fondiaria, così per l'ammontare di questa, possono riscontrarsi differenze nei dati ufficiali, secondo che furono desunti dai ruoli principali soltanto, o da questi insieme ai ruoli suppletivi; oppure anche secondo che si presero per base le somme riscosse o le tasse liquidate: ma del pari che pel numero degli articoli dei ruoli, le differenze che per gli accennati motivi possono risultare nelle indicazioni della imposta e delle sovrimposte sui terreni, non alterano mai notevolmente le proporzioni fra provincia e provincia. Le cifre registrate nel prospetto che segue si ebbero direttamente dalle Intendenze di finanza delle singole provincie, e si riferiscono all'anno 1880. Il confronto fra la tassa erariale e le sovratasse provinciali e comunali per ogni provincia, è reso più agevole mediante il ragguaglio fattone per ogni chilometro quadrato (colonne 8 e 9) e per ogni abitante (colonne 10 e 11). Sarà superfluo il far notare come la esistente sperequazione sia una, ma non l'unica, e talvolta nemmeno la più importante, delle cause cui è da attribuirsi la diversa proporzione della imposta fra provincia e provincia; e come inoltre, fra la media dell'imposta per chilometro quadrato, e quella per abitante, non possa esistere alcun costante rapporto; poichè mentre la prima ha per base la maggiore o minore fertilità della terra all'epoca del catasto, e la maggiore o minore estensione proporzionale di superficie ben coltivata, la seconda invece diminuisce od aumenta secondo che la popolazione è più o meno addensata, e secondo che per l'esistenza o per la mancanza di centri molto importanti sono alterate, o no, le proporzioni fra popolazione e superficie.

Segue **Imposta fondiaria sui terreni, nelle singole provincie d'Italia.**

PROVINCIE o Circoscrizioni	POPOLAZIONE Censimento 1871	SUPERFICIE in chilometri quadrati		IMPOSTA SUI TERRENI — Imposta Erariale		Sovrimposta provinciale		Sovrimposta comunale		TOTALE		Imposta e sovrimposta sui terreni per ogni chilometro quadrato — Imposta Erariale		Imposta totale (comprese le sovrimposte)		Imposta e sovrimp. sui terreni per ogni abitante — Imposta Erariale		Imposta totale (comprese le sovrimposte)	
				L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
11ª Circoscrizione																			
Verona . . .	367.437	2,747	34	1,949,762	68	725,131	28	1,836,831	65	4,511,725	61	709	69	1,642	21	5	30	12	27
Vicenza. . . .	363,161	2,632	38	2,100,671	70	856,427	69	1,340,572	83	4,297,672	22	798	01	1,632	61	5	78	11	83
Belluno	175,282	3,291	78	362.405	40	220,944	90	550,809	94	1,134,160	24	110	09	344	54	2	06	6	47
Udine	481,586	6,514	73	1,473.644	73	588.214	94	1,006,965	18	3,068,824	85	226	20	471	05	3	05	6	37
Treviso	352.538	2,437	60	1.515,210	21	618,807	42	1,987.457	64	4,071,475	27	621	59	1,670	28	4	29	11	54
Venezia. . . .	337,538	2,198	04	932,790	88	406.817	68	1,134,627	69	2,474,236	25	424	37	1,125	65	2	76	7	33
Padova	364,430	1,955	67	2,036,185	95	839,513	67	2,242,457	82	5,118,157	44	1,041	17	2.617	08	5	58	14	04
Rovigo	200,835	1,686	19	1,231.702	30	527,482	58	1,741,365	40	3,500,550	28	730	46	2,076	01	6	13	17	42
Totale	2,642,807	23,463	73	11,602,373	85	1,783,340	16	11,791,088	15	28,176,802	16	494	48	1,200	86	4	39	10	66
12ª Circoscrizione																			
Cagliari. . . .	393.208	13,615	40	2,080,086	51	1,167,383	97	838,334	08	4,085,804	56	152	77	300	08	5	29	10	33
Sassari	243,452	10,726	65	1,018,657	02	324,148	97	390,927	19	1,733,733	18	94	96	161	62	4	18	7	12
Totale	636,660	24,342	05	3,098,743	53	1,491,532	94	1,229,261	27	5,819,537	74	127	30	239	44	4	86	9	14
RIASSUNTO PER CIRCOSCRIZIONE																			
1ª Circoscrizione .	2,584,099	29.241	27	8,752,254	23	5,108,946	88	2,215,085	68	16,076,286	79	299	31	549	78	3	38	6	22
2ª » . .	1.716,845	27.933	10	7,000,914	73	4,498,680	67	2,082,638	29	13,582,233	69	250	63	486	24	4	07	7	91
3ª » . .	2,754,592	17,978	00	12,860,925	20	4,560,910	31	3,938,474	63	21,360,310	14	715	38	1,188	15	4	66	7	75
4ª » . .	2,703,874	39,405	18	12,565,089	09	4 674,590	64	4,648,089	55	21,887,769	28	318	87	555	46	4	64	8	09
5ª » . .	2,409,181	35,674	88	11,388,063	77	4,642,034	77	7,209,665	95	23,139,764	49	316	41	648	62	4	70	9	64
6ª » . .	1,888,053	18,015	53	10,843,742	28	4,664,685	79	8,584,926	65	24,093,354	72	601	91	1,337	36	5	74	12	76
7ª » . .	3,125,339	31,768	26	16,036.523	11	4,865,745	31	9,952,737	64	30,855,006	06	504	79	971	25	5	13	9	87
8ª » . .	1,005,756	7,104	11	1,959,218	70	946,203	59	1,007,170	40	3,912,592	69	275	78	550	75	1	94	3	89
9ª » . .	1,873,124	17,801	11	6,346,366	97	2,591,251	97	5,584,352	01	14.521,970	95	356	51	815	79	3	38	7	75
10ª » . .	3,460.824	23,526	81	22,840,813	52	6.010,089	54	13,631,349	48	41,982,252	54	949	58	1,784	44	6	45	12	13
11ª » . .	2,642,807	23,463	73	11,602,373	85	4,783,340	16	11,791,088	15	28,176,802	16	494	48	1,200	86	4	39	10	66
12ª » . .	636,660	24,342	05	3,098,743	53	1,491,532	94	1,229,261	27	5.819,537	74	127	30	239	44	4	86	9	14
Totali	26,801,154	296,254	03	124,695,028	98	48,838,012	57	71,874,839	70	245,407,881	25	420	90	828	37	4	65	9	15

INDICE DEL PRIMO VOLUME

I.

II.

Comunicazioni sullo stato della Inchiesta nelle singole Circoscrizioni.

III.

Processi verbali delle adunanze della Giunta.

IV.

Generalità sull' Italia agricola.